Camajani

Dizionario Araldico

Seconda edizione



Ulrico Hoepli · Editore · Milano

· 1886 · LOS ANGELES · 1911 ·

1853-86 · SAN FRANCISCO · 1911 · 24

1924 · SANTA BARBARA · 1935 · ITALY

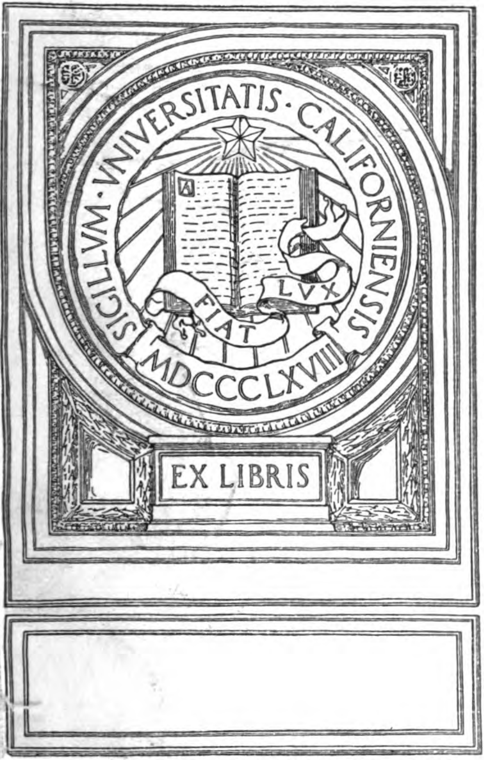
IN MEMORY OF
KATHARINE HOOKER

SPERIAMO

THE GIFT OF

Marian Hooker

ND · 1849 ·


SIGILLVM · VNIVERSITATIS · CALIFORNIENSIS
FIAT LVX
MDCCCLXVIII
EX LIBRIS

MANUALI HOEPLI

DIZIONARIO ARALDICO

COMPILATO DAL

Conte G. GUELFI CAMAJANI

Direttore dell'Ufficio Araldico Italiano, Firenze

Seconda edizione notevolmente ampliata
e corredata di 569 illustrazioni

ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

1921

Firenze - Stab. Tip. G. Ramella e C.°

Al Marchese ALFREDO DI CLAVESANA

IN OMAGGIO

DEDICA L' AUTORE

Al signor cont. Guelfo
Guelfi Camaiani
con ringraziamenti di Antonio Manno

L'OVILE ARALDICO

Capitolo di un Libro
preparato
da ANTONIO MANNO

DIZIONARIO ARALDICO

A

1. **Abbassato.** — Dicesi il *capo* dello scudo che, dovendo occupare la terza parte superiore, è invece collocato più in basso del suo luogo normale per dar posto ad un *capo* di concessione come per es.: il *lambello* di Carlo d'Angiò aggiunto alle armi dei notabili di parte guelfa e concesso poscia dai Re di Napoli insieme ai tre gigli d'oro; per dar luogo ad un *capo* di un ordine religioso come il *capo* della Religione di Malta, di Santo Stefano ecc. Dicesi pure *abbassata* la *fascia* quando è collocata più in basso del suo posto normale che è il terzo di mezzo per dar luogo alle figure superiori. Dicesi *abbassato* finalmente il volo degli animali quando hanno le ali rivolte verso la punta dello scudo. Anche la *bordura*, lo *scaglione* altre pezze onorevoli possono essere *abbassate*.

Pasi (Faenza). D'oro alla banda d'azzurro ed il capo di Francia del medesimo caricato di 3 gigli d'oro *abbassato* sotto un altro capo della Religione di S. Stefano, (d'argento caricato della croce biforcata di rosso) (fig. 1).

Gozzadini (Bologna). Trinciato d'argento e di rosso alla bordura di nero, bisantata d'oro di 12 pezzi, *abbassata* sotto un capo di azzurro, caricato di 3 gigli d'oro posti

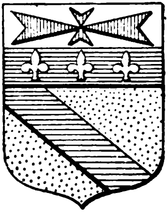


Fig. 1.

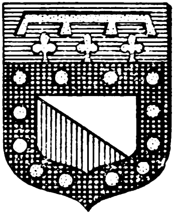


Fig. 2.

fra i quattro pendenti di un lambello del medesimo (fig. 2).

Novellini (Ravenna). Di nero ad un mezzo volo destro spiegato d'argento, movente da una *fascia abbassata* del medesimo caricata di 3 stelle d'azzurro (fig. 3).

Aldrovandi (Bologna). D'azzurro allo *scaglione abbassato* sotto una fascia sormontata da una rosa di 5 foglie nel capo, il tutto d'oro (fig. 4).

Ghezzi (Ravenna). D'azzurro all'aquila losangata, d'argento e di nero al *volo abbassato*, membrata, imbeccata e coronata d'oro (fig. 5).



Fig. 3.



Fig. 4.

Abbassato. — Quando si scema l'altezza di una figura *(capo)*, o la si trae giù dalla sua posizione naturale, in tutto o in parte *(ale)*; quando si aggiunge un capo ad un'arma col capo. (A. MANNO, *Voc. Araldico* — Consulta Araldica).



Fig. 5.

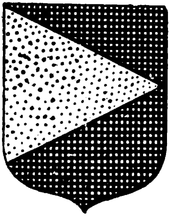


Fig. 6.

2. **Abbracciato.** — Lo scudo abbracciato è una specie d'*incappato* traverso o più propriamente è formato da una *pila* allar-

gata la quale invece di muovere dagli angoli superiori dello scudo si parte dai fianchi, o destro o sinistro, convergendo le sue linee nel centro del fianco opposto. Quindi si dirà



Fig. 7.

abbracciato a *destra* o *verso destra* se le linee del triangolo divergono da sinistra a destra; *abbracciato* a *sinistra* o *verso sinistra* se le linee suddette divergono da destra verso sinistra.

D'oro, abbracciato a *destra* di nero (fig. 6).

D'argento, abbracciato a *sinistra* di rosso (fig. 8).

Abbracciato. — Come *partizione ;* punta che ha la base su tutto un fianco dello scudo e il vertice sulla metà del fianco opposto. Come *disposizione :* animale che abbracia qualche figura o pezza (A. Manno, op. cit.) (fig. 7).

3. **Abete**. — Indica animo nobile ed elevato, di retto pensiero e di alte aspirazioni. Può essere anche l'impresa di quelli che, dal poco, pervennero a grande stato perchè il Capaccio nel suo trattato delle imprese dice che l'abeto è robusto ma di debole radice.

Graziani (Rimini). D'azzurro al monte di 6 cime di verde movente dalla punta, accostato da due *abeti* dello stesso, ad una corona d'oro nel capo.

Malanotte (Padova). Partito : nel 1º fasciato di rosso e d'argento ; nel 2º campo di cielo, all'orso di nero linguato di rosso rampante al fusto di un *abete* al naturale, terrazzato di verde.

4. **Abisso**. — Chiamasi il centro dello scudo e dicesi *in abisso* o *in cuore* quando lo scudo, oltre alle figure principali, porta nel suo centro un'altra figura o un piccolo scudo.

Abisso (In). — Disposizione di una pezza isolata, posta nel cuore dello scudo, attorniata da altre pezze di natura diversa, senza che tocchi nè le figure attornianti nè i lembi dello scudo (A. Manno).

Gabrielli (Roma). D'azzurro a tre bisanti d'argento crociati in rosso, al crescente montante d'argento *in abisso* colla bordura dentata d'argento e di rosso (fig. 9).

5. **Accantonata.** — Dicesi la croce quando è accompagnata negli angoli da

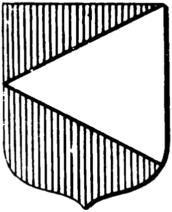


Fig. 8.



Fig. 9.

altre figure per lo più simili e brevi.

Accantonata. — L'accompagnatura disposta nei cantoni di una croce o di partizioni, o figure poste a croce, dritta o traversa (A. Manno). Vi sono croci accantonate in due soli cantoni, o in uno semplicemente.

Treviso (Città). D'azzurro alla croce d'oro, *accantonata* nel 1.° e 2° cantone da due stelle dello stesso.

Dicesi *accantonata* la bordura, della quale i quattro angoli sono di smalto diverso.

Bellini (Ravenna). D'azzurro alla croce di S. Andrea d'oro *accantonata* da quattro gigli del medesimo (fig. 10).

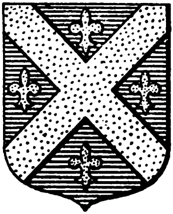


Fig. 10.

6. **Accartocciato.** — Chiamasi lo scudo allorchè i suoi lembi sono arrotolati su sè stessi a guisa di cartoccio. Fu detto che esso

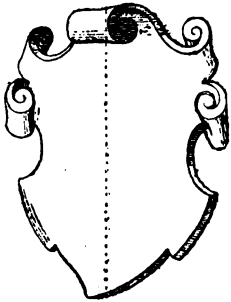


Fig. 11. — Accartocciato.

appartenesse agli uomini di lettere e di toga, volendo, la sua forma, indicare i rotoli dei manoscritti e delle leggi.

Ciò però non è abbastanza comprovato. (fig. 11).

7. **Acceso.** — Quando una face, una torcia, un rogo accesi, hanno la fiamma di colore da esser blasonato e quando gli occhi degli animali sono di smalto diverso dal naturale.

In questo caso però è meglio detto *illuminato*.

8. **Acciaio.** — Uno dei metalli principali dell' araldica, poichè le armature, i giachi, gli elmi, le spade, le alabarde, le lance furono sempre di acciaio. S'indica graficamente con piccole croci, ed il colore sarà meno brillante dell'argento. (fig. 160).

È strano e quasi ridicolo come gli araldisti vogliano chiamare d'*argento* le spade, le mazze d'arme, le azze d'arme, i coltelli, gli stocchi, i pugnali e tutte quelle armi che servivano all'offesa. E queste armi chiamate da tutti gli araldisti d'*argento,* erano invece di puro e temperato acciaio. Quindi perchè non chiamare d'*acciaio* le armi guerresche? Potranno essere d'argento i vasi, i corni, i monili, le mezze lune, le stelle, gli speroni, le croci, i gigli, i fiori, gli animali, le bande, le sbarre, le fasce, gli scaglioni, le conchiglie, ecc., ecc.; ma sarebbe contro la verità assoluta chiamare d'argento una spada a me-

nochè non si tratti di spade che servano per balocchi ai bambini. Diciamo *acciaio* e saremo nel giusto e nel vero. (Così dicasi del *ferro*).

9. **Accollato.** — Dicesi dell'animale che porta una corona dintorno al collo o qualunque altra figura araldica, e chiamasi *accollato* il serpente attorcigliato ad una co-



Fig. 12.

lonna, o al tronco di un albero, due scudi congiunti sotto una stessa corona; le *losanghe* e i *fusi* quando si toccano colle punte; le figure principali circondate da altre secondarie, come un albero accollato da un ramo d'edera, una colonna accollata da una catena; lo scudo posto sul petto di un'aquila o sopra bandiere, croci ecc.

Accollato. — Per due scudi d'arme contigui (fig. 12); per più figure lunghe che si toccano ai fianchi; per gli animali col collare e con altre figure passate al collo; per figure lunghe con altre che vi si attorcigliano (fig. 13), e per le insegne

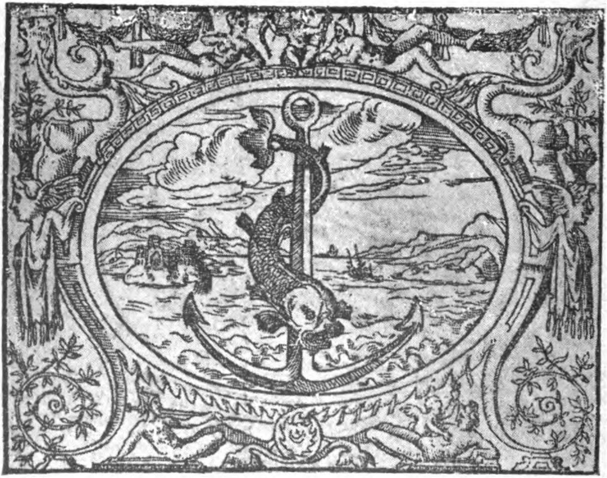


Fig. 13. — Delfino accollato all'ancora.

d'onore (*croci* ecc., fig. 14), sporgenti dietro agli scudi (A. MANNO).

Della Ratta (Napoli). D'argento al leone di rosso coronato del medesimo tenente nella branca destra un crescente montante d'azzur-

ro e *accollato* di un lambello con 3 pendenti del medesimo caricati ciascheduno di 3 gigli d'oro posti in palo per concessione del Re Roberto (fig. 14).

Alidosi (Imola). D'oro all'aquila spiegata di verde *accollata* di una corona d'oro e caricata nel cuore d'un giglio del medesimo (fig. 16).

Biscia .(Roma). Di rosso alla colonna d'argento con base e capitello d'oro coronata



Fig 14.

all'antica del medesimo *accollata* di una biscia di azzurro a quattro giri e il fanciullo di rosso uscente dalle fauci (fig. 17).

Nusco (Città). D'argento all'albero di verde colla serpe del medesimo *accollata* al tronco.

Biscia (Bologna. D'azzurro alla biscia di verde ingolante un fanciullo di carnagione *accollata* ad una colonna d'oro cimata e basata d'argento.

Lo scudo può essere parimente *accollato* a trofei, armi, chiavi, croci, e può essere accollato su questi stessi trofei posti *dietro* lo scudo in *palo*, *in croce di St. Andrea* come

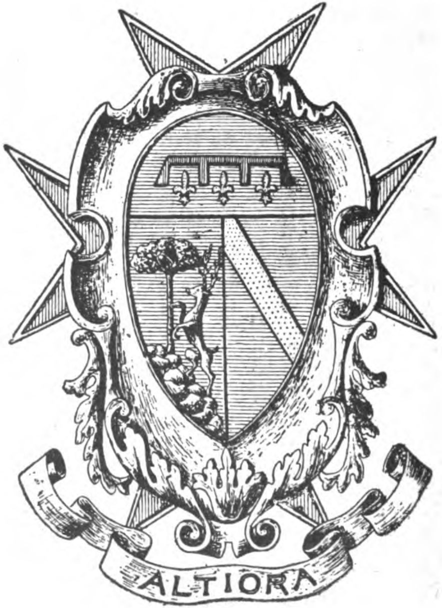


Fig. 15. — Scudo accollato alla croce di S. Stefano.

i bastoni e pastorali prelatizii ecc.

Non si conosce con certezza a quale epoca risalga l'uso di accollare le armi della moglie a quelle del marito; si sa però con

sicurezza che Maria Cristina di Francia, duchessa di Savoja, moglie di Vittorio Amedeo I, fu tra le prime che unisse i due stemmi sotto la stessa corona. Innanzi di questo tempo si partiva lo scudo, a destra colle armi del marito, a sinistra con quelle della moglie.

10. **Accompagnato.** — Dicesi della figura o pezza principale dello scudo quando è avvicinata da altre secondarie disposte



Fig. 16.



Fig. 17.

proporzionatamente. La posizione delle figure secondarie, rispetto alla principale, è sempre la normale che qui si indica.

Figura che ne ha altre vicine, ma isolate (fig. 18).

Sava (Napoli). D'azzurro alla torre d'oro terrazzata di verde *accompagnata* in capo da tre stelle d'argento poste in fascia.

La *croce* dicesi *accompagnata* da quattro rose, da quattro conchiglie, da 16 alerioni

quando queste figure sono egualmente disposte nei quattro cantoni lasciati vuoti da essa nello scudo.

Lo *scaglione* può essere *accompagnato* da tre stelle, da tre rose ecc. che sono sempre disposte due in capo ed una in punta, quindi è superfluo blasonarne la posizione.

La *fascia* può essere *accompagnata* da due gigli, da due rose, da due rotelle di sperone



Fig. 18.

che stanno sempre uno in capo e l'altro in punta; se sono tre, due in capo e uno in punta; se sono quattro due in capo e due in punta.

Se la *pergola* è *accompagnata* da tre gigli, o altre brevi pezze, queste saranno collocate una in capo e due ai fianchi.

Anche la *banda*, il *palo*, la *sbarra* ecc. possono essere *accompagnate* da 2, 4, 6 brevi

pezze araldiche e in questo caso, metà sono poste da un fianco e metà dall'altro.

Montmorency (Francia). D' oro alla croce



Fig 19.



Fig. 20.

di rosso *accompagnata* da 16 alerioni di azzurro (fig. 19).

Aldobrandini (Firenze). D'azzurro alla banda doppio merlata d'oro *accompagnata* da 6 stelle del medesimo (fig. 20).

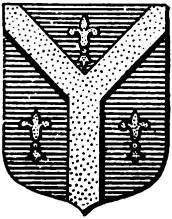


Fig. 21.



Fig. 22.

Issuduno (Francia). D'azzurro alla pergola d'oro *accompagnata* da tre gigli del medesimo (fig. 21).

Succi (Ravenna). D'azzurro allo scaglione d'oro *accompagnato* da 3 stelle del medesimo (fig. 22).

Ginori (Firenze). D' azzurro alla banda d'oro caricata di 3 stelle dal campo, *accompagnata* in capo da un giglio d'oro per concessione di Renato d'Anjou il quale, fuggito da Napoli, riparò in Firenze dove fu ospitato cortesemente e con tutti gli onori dovuti al suo grado: in ricompensa di ciò creò i Priori di quell'epoca *Cavalieri dello sperone d'oro,* concedendo loro di portare nel capo dei loro scudi gentilizi il *giglio d'oro.* Tale concessione ebbero Antonio Benci, Andrea Bencivenni, Lorenzo Buondelmonti, Bono Buoni, Daniello Dazzi, Nicolò Falconi, Francesco Galluzzi, Gheraldo Gherardi e Giuliano Ginori.

11. **Accoppiato.** — Attributo degli animali quando sono legati due a due e più specialmente trattandosi di cani da caccia. Dicesi anche di due cose diverse legate insieme.

12. **Accostato.** — Dicesi delle *bande, sbarre, pali, fasce,* ecc., degli alberi e di tutte le pezze di forma allungata che hanno altre figure ai loro lati per lo più della stessa natura.

Canali (Venezia). D'azzurro al palo d'oro *accostato* da 6 gigli del medesimo (fig. 23).

Celsi (Ravenna). D'azzurro alla banda d'oro *accostata* da due cotisse del medesimo accompagnate da 6 D in carattere gotico pure del medesimo (fig. 24).

Dicesi pure di tutte le pezze lunghe poste in palo, in fascia, in banda, in sbarra quando ne hanno altre ai lati loro.

Così il *palo* può essere accostato da 2, da 4, da 6, 8 crescenti, gigli ecc., 1, 2, 3, 4 da



Fig. 23.



Fig. 24.

una parte, 1, 2, 3, 4 dall'altra; e nella stessa guisa un albero, una lancia, una picca. Lo stesso dicasi della banda allorchè, le pezze che sono ai suoi lati vi stanno nel senso di essa; perciò dirassi *accostata* da due *cotisse*; da 2, 4, 6 *plinti* quando essi siano posti tanti da una parte e tanti dall'altra nel senso della banda, che se i plinti fossero collocati altrimenti bisogna che sia specificata la loro situazione.

13. **Addestrato.** — Dicesi di quella figura che ne ha un'altra alla sua destra.

Pino (Genova). Di verde al pino fruttifero sradicato d'oro *addestrato* da un leone del medesimo affrontato al tronco (fig. 25).

Dicesi anche addestrato lo scudo quando è diviso per un terzo da una linea verticale posta a destra (fig. 26).

14. **Addogato.** — Vedi *Palato.*

15. **Addossati.** — Si chiamano *addossati*



Fig. 25.

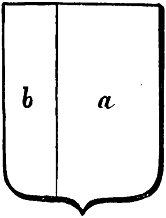


Fig. 26.

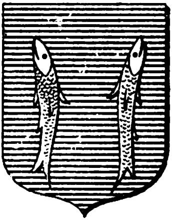


Fig. 27.

quegli animali e quelle figure che stanno dosso a dosso. Si chiamano così anche le alabarde, le chiavi ecc. che rivolgono il taglio o l'ingegno verso i fianchi dello scudo, figure 27, 28, 29, 30.

16. **Afferrante.** — Attributo degli uccelli di rapina che stringono negli artigli qualche figura. Vedi *l'aquila rossa di Clemente IV,* donata ai Guelfi *afferrante cogli artigli un serpente di verde.*

Afferrante. — Per l'uccello grifagno che artiglia, o per la belva che rapisce e strazia un' altra bestia (A. MANNO).

17. **Affibbiato.** — Vien detto del collare dei cani avente fibbie di diverso smalto.

18. **Affibbiature.** — Griglie d'oro, d'argento e di acciajo poste sulla visiera dell'elmo che timbra lo scudo.

I duchi e i marchesi ebbero il diritto di portare 11 affibbiature d'oro sull'elmo d'ar-



Fig. 28.

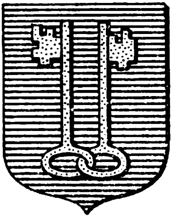


Fig. 29.

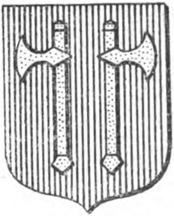


Fig. 30.

gento; i conti 9 egualmente d'oro; i baroni e visconti 7; i gentiluomini e cav. antichi 5 d'argento sull'elmo d'acciajo; e finalmente i nobili moderni 3 d'acciajo. Nel blasonare si dirà: *lo scudo è timbrato da elmo di..... graticolato di 11 affibbiature,* oppure di 9, 7, ecc.

19. **Affrontati.** — È l'opposto di *addossati* e dicesi di qualsiasi coppia di animali posti di fronte l'uno all'altro (fig. 31 e 32). Così dicesi pure di due chiavi poste in palo,

di due scuri, alabarde ecc., quando gli ingegni o i tagli si guardano. Dicesi anche *affrontati* in *fascia,* in *banda*, in *sbarra* quando due animali stanno di fronte nella posizione della *fascia, banda* ecc. e di tre animali nella



Fig. 31. — **Affrontati.**

posizione della *pergola* e che si guardano, diconsi affrontati in *pergola*.

Bertoglio-Pisani (Milano). D'azzurro all'olivo terrazzato di verde cimato da una gazza al naturale e sostenuto da due le-

vrieri controrampanti *affrontati* d' argento (fig. 33).

20. **Affustato.** — Dicesi del cannone coll'affusto che può essere anche di smalto diverso.

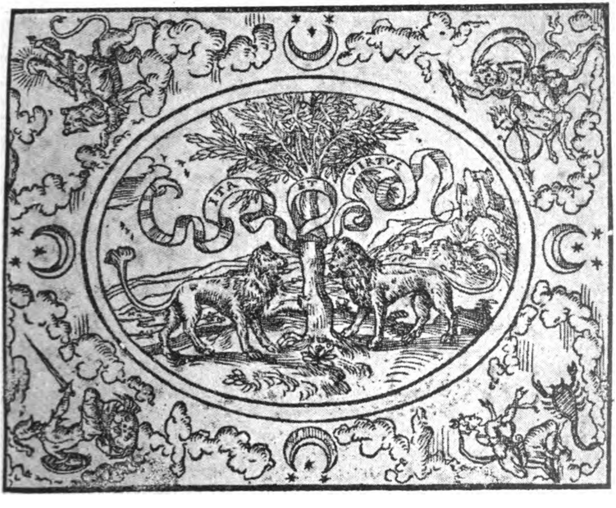


Fig. 32. — Affrontati.

Stuckelberg (Basilea). D'azzurro al cannone d'oro *affustato* della stesso posto sopra un monte di 3 cime di verde.

21. **Agalmoniche o Parlanti** (armi). — Sono di due categorie. Armi simbo-

liche assunte per una impresa gloriosa e armi che spiegano semplicemente il cognome.

Queste ultime sono meno nobili delle prime quantunque possano avere un eguale o maggiore antichità.

Le armi simboliche ebbero la loro origine nei tornei e nelle crociate. Soltanto uno studio accurato della storia, dell' araldica e della simbolica, una ricerca paziente e pro-



Fig 33.

fonda dei documenti genealogici di una famiglia, può determinare se l'arma di questa sia *simbolica* o *parlante*.

Vedi *Bombaci* nel suo Araldo, il *Cellonese* nello specchio simbolico, il *Menestrier* nel suo Compendio araldico.

Vedi alla voce *Simboliche*.

22. **Aggiogati.** — Due animali sotto lo stesso giogo. Emblema di concordia (fig. 34).

23. **Aggruppato.** — Gli animali seduti quando hanno la testa nascosta nel seno o sotto l'ala.

24. **Agnello.** — Si rappresenta generalmente *passante* ed è simbolo di mansuetu-



Fig. 34. — Aggiogati.

dine e dell'innocenza. Usasi pure con due teste.

Agnelli (Toscana). D' azzurro all' *agnello* passante d'argento accompagnato in capo da un crescente dello stesso.

Alessandri (Firenze). D'azzurro all'*agnello* di argento, bicipide.

Erano *Albizzi*, ma Alessandro, di Niccolò, coi figliuoli di Bartolommeo suo fratello vollero separarsi dai consorti e, preso nome *Alessandri*, alzarono l'arma coll'agnello di due capi.

A costoro fu fatta concessione di sormontare l'agnello con due palme verdi, infilzate in una corona all' antica, d'oro, con scritto nel cerchio: LE. BEL. ET. LE. BON. E fu quando Bartolommeo andò, nel 1415 ambasciatore a Giacomo delle Marche, marito di Giovanna II di Napoli.

A Niccolò di Ugo Alessandri, gonfaloniere, fu conferito nel 1439 il Palatinato, quando Giovanni Paleologo imperatore venne a Firenze per il Concilio e col Palatinato la facoltà di aggiungere un capo dell' Impero di Oriente: *di rosso all'aquila d'oro, bicipite.*

Altro Palatinato ed altro capo diede Leone X a Guglielmo di Alessandro e fu il *capo* detto *di Leone X.*

Cosicchè, dopo tutte queste concessioni, portano lo scudo coll'agnello bicefalo caricato, nel cantone destro, di un quartierfranco con le palme e la corona e il capo dell'Impero orientale, sostenuto dal capo di Leone X.

25. **Agnello Pasquale.** — È quello che, nella posizione di *passante, o seduto,* stringe nella zampa destra una croce dalla quale pende una banderuola bianca caricata di una croce rossa (fig. 35). Questo fu pure l'insegna dell'Arte della Lana in Firenze.

Melfi (Chiaramonte Gulfi). Partito nel 1º di azzurro alla fascia d'oro accompagnata in capo da tre stelle 2. 1. ed in punta da un

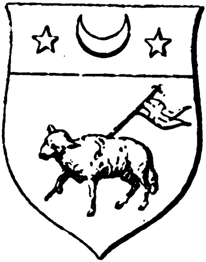


Fig. 35.

gambero il tutto d'oro: nel 2º di rosso alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un *agnello pasquale* passante d'argento e in punta da due stelle dello stesso.

Pascale (Napoli). Di verde all'agnello *pasquale* passante d'argento.

Agnello Pasquale. — Seduto sul libro dei sette suggelli e tenente una banderuola crociata; od anche passante collo stendardo (A. Manno).

26. **Aglio**. — Serve per lo più d'arma parlante.

Agliardi (Bergamo). D'oro alla fascia di rosso caricata di 3 spicchi d'*aglio* al naturale, accompagnata in capo da un'aquila di nero coronata dal campo, e in punta da 3 tralci di vite fruttiferi al naturale, decussati e ridecussati.

Agliana (Comune Toscano). D'argento a 3 *agli* al naturale fogliati d'azzurro, uniti insieme, sulla campagna di verde.

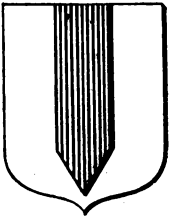


Fig. 36.



Fig. 37.

Agliarizzi (Milano). D' azzurro al leone d' oro tenente colle branche anteriori un mazzo di *agli* al naturale.

27. **Aguzzate**. — Attributo delle *pezze*, per lo più lunghe, che terminano in punta aguzza come *pali, croci ecc.*

E. S. — D'argento al palo *aguzzato* di rosso (fig. 36).

28. **Airone**. — Assai raro nell' arme. Timido e prudente fugge l'uomo e se ne sta

sulle rive dei fiumi. Il Cav. Ugone di San Vittore dice: *Haec avis potest significare animas electorum.*

Il Beatino lo confonde con l'*Alerione*, (aquila mutilata) perchè lo dice nell'arme privo di becco e co' piedi mozzi; ma questa figura è oltre che dell'Alerione, propria delle *Anitrelle* e de' *Merlotti.*

29. **Alato.** — Dicesi *alato* quell'animale che ha le ali contro sua natura e di smalto differente da quello del corpo. Cavallo, drago, leone alato, cervo, ecc.

Cavalletti (Toscana). D'azzurro al cavallo di nero *alato* d'argento. (Vedi *Pegaso).*

Roli (Ravenna). D'azzurro al grifone d'argento *alato* d'oro colla fascia in divisa di di rosso attraversante caricata di tre rose d'argento (fig. 37).

30. **Albero.** — Si dovrà sempre indicare la specie dell'albero se cioè è un abete, un pino, un faggio ecc., poichè dicendo soltanto *albero* s'intende una specie di pioppo che cresce, per lo più, in riva ai fiumi e nei luoghi umidi e che raggiunge un'altezza abbastanza considerevole. Esso simboleggia sublimità di concetto indirizzato ad imprese gloriose. Gli alberi del Blasone sono: il *castagno, ciliegio, cipresso, faggio, fico, frassino, mandorlo, melo, moro* (gelso), *noce, olivo, olmo,*

palmizio, pero, pino, pioppo, rovere che è la quercia araldica, *salice, sorbo, cerro, quercia,* e qualche altro. Essi sono posti nell' arme *fruttiferi, fustati, sradicati, fioriti, recisi, secchi, frondosi,* ecc. Il loro smalto ordinario

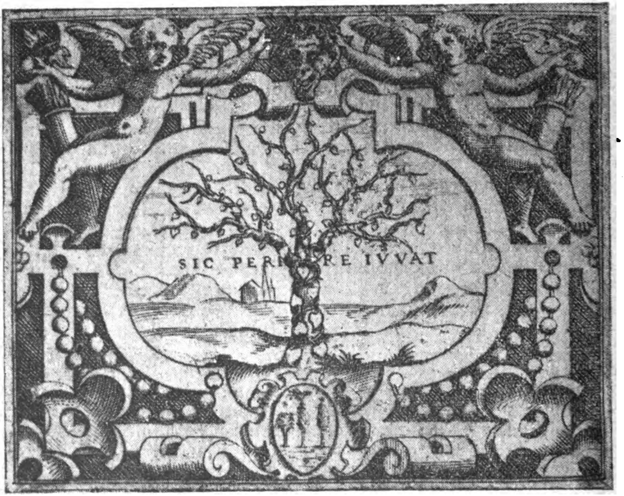


Fig. 38. — Albero secco.

è il verde però si veggono anche d' oro e d'argento frequentemente.

I diritti feudali sui boschi e i nomi di famiglia aventi qualche analogia col nome degli alberi stessi, han dato origine alla intromissione loro nelle armi.

31. **Alcione**. — Animale chimerico che simboleggia la tranquillità e la dolcezza. Secondo Virgilio ed Ovidio *Alcione* era figlia d'Eolo e moglie di Ceyx; il marito di lei perì in un naufragio ed ella, disperata,



Fig. 39. — Alcioni.

si precipitò nei flutti. Teti mossa a pietà ne metamorfosò i due sposi in alcioni. Gli antichi credevano che possedesse la facoltà di sedare col canto i flutti procellosi del mare *Cum sonat alcyones cantu, midosque*

natantes ; Immota gestat, sopitis fluctibus, unda (Silio Italico).

32. **Alerione**. — Aquilotto privo di rostro e di artigli, come i merlotti. Questa figura è comunissima nelle armi di Francia (fig. 40).

Alerione. — Aquilotto cui furono mozzati il becco e le gambe (A. MANNO).

33. **Ali**. — Le ali dei volatili possono essere *spiegate, abbassate* e *chiuse.*



Fig. 40.

34. **Alleanza**. — Si dice di quegli scudi *partiti, interzati, inquartati* che portano nei loro campi i blasoni di altre famiglie unite per matrimonio, ecc. Nello scudo così diviso l'arma gentilizia primitiva sta sempre nel primo quarto, nella prima partitura di destra, in quella del capo o *sul tutto*.

35. **Allegro**. — Chiamasi il cavallo libero passante, spogliato di ogni finimento. Simbolo di indipendenza. Il Crollalanza dice

che è simbolo di riposo che succede alla fatica.

36. **Alettato**. — Per le pinne dei pesci di smalto variato da quello del corpo. *Pinnato* più propriamente.

Lucci (Toscana). Di rosso al luccio d'argento *pinnato* d'oro sul lago al naturale.

37. **Allodola**. – Si pone nell'arme ferma o volante. Ha le stesse significazioni della *calandra*.

38. **Alloro**. — È la più nobile delle figure vegetali usate nel blasone, poichè coll'alloro si coronavano in Roma gl' imperatori e i guerrieri trionfanti.

Loro (Comune dell'Aretino). Campo di cielo a 3 piante di *alloro* terrazzate di, verde.

39. **Allumato**. — Per lo smalto diverso degli occhi. Basta una voce. Cf. *Infiammato*.

40. **Alta**. — Attributo della spada posta colla punta in alto; quindi per la posizione si dirà *alta* in banda, in palo, in sbarra.

41. **Alternato**. —

Alternato. — Aggettivo utilissimo per descrivere l'avvicendamento di figure; quantunque ignoto ai più de' trattatisti (A. MANNO).

42. **Alveare**. — Simboleggia lavoro intelligente ed efficace, l'industria (fig. 41).

43. **Alzato**. — Contrario di abbassato e

dicesi delle pezze poste più in alto della loro normale posizione.

Così dicasi del *capo* e della *fascia* della *banda* della *sbarra* ecc. quando sono poste più in alto del loro posto normale onde far



Fig. 41. — Alveare.

luogo ad altre figure.

Bonfigli (Ravenna). D'azzurro alla zampa di leone d'oro armata di nero posta in fascia ed una fascia *alzata* di rosso sormontata da 3 gigli d'oro ordinati in capo (fig. 42).

Così dicasi dello *scaglione* quando col suo vertice tocca il bordo superiore dello scudo e coi bracci poggia sul terzo di mezzo dei fianchi dello scudo.

44. **Amaidi.** — *Fasce* scorciate e che perciò non toccano i lati dello scudo (fig. 43).

Onde non aumentare la nomenclatura di alcune voci astruse, potrebbero chiamarsi queste, *fasce scorciate.*

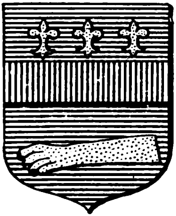


Fig. 42.



Fig. 43.

Esse sono per lo più in numero di 3, una sull'altra.

È figura assai rara. Gli araldisti hanno torturato il loro cervello per spiegare e dare un significato a questa figura araldica. Chi dice che rappresentino le barriere che saltavano i cavalieri negli esercizi d'arme; chi crede che siano *fasce scorciate;* alcuni danno loro altro significato.

Siccome una delle fonti principali nell'assumere un emblema fu il capriccio, così

è difficile assai, se non impossibile, dare una spiegazione esatta di questa figura.

45. **Amaranto.** — Simbolo di *costanza*, di *fedeltà*, d'*immortalità*. Da due voci greche si formò il vocabolo *amaranto* (cioè che non può marcire) col quale vennero designate parecchie specie di piante, i fiori delle quali mantengono, anche secchi, il colore e la forma che avevano allorchè erano freschi. Tal proprietà fu la causa per la quale, sin dai tempi piu remoti gli amaranti sono stati riguardati come l'emblema della immortalità. Gli antichi piantavano questi fiori presso le tombe per significare che lo spirito non era mortale e che godeva una vita nuova e beata come negli Elisi. Omero racconta che gli abitanti di Tessaglia erano tutti coronati di amaranti nel giorno in cui si celebravano i funerali di Achille.

> « *Le fontane versando acque lustrali*
> *Amaranti educavano e viole*
> *Sulla funebre zolla* ».
>
> (Foscolo, *Sep.*).

46. **Anatra.** — Rara nell'arme ; forse può ricorrere come emblema parlante.

47. **Anatrella.** — Anatra mancante di becco e di zampe e posta in profilo.

Bandimani (Francia). D'argento a tre *anatrelle* di nero poste due e una (fig. 44).

48. **Ancile.** — Scudo di forma ovale.

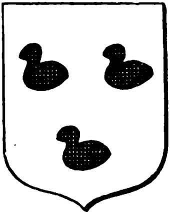


Fig. 44.

49. **Ancora.** — La sua posizione normale

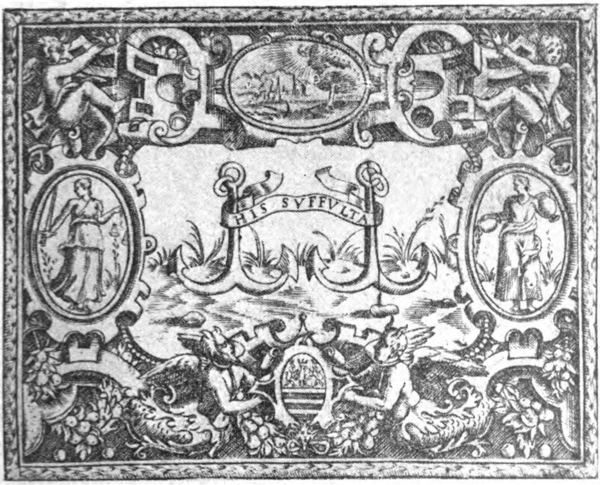


Fig. 45. — Ancore.

nello scudo è in *palo* ed è simbolo di costanza

e fermezza e di viaggi marittimi. Due ancore si pongono in croce di St. Andrea. Due ancore accollate dietro lo scudo in croce di Sant' Andrea è contrassegno di Grande Ammiraglio ed una doppia ancora posta in palo dietro lo scudo è distintivo di Generale delle galee. Quando l'ancora è provvista di gomena dicesi *cordata*.

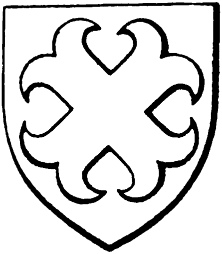


Fig 46. — Ancorata.



Fig. 47.

50. **Ancorate.** — Chiamansi le croci e quelle pezze araldiche che, non toccando i bordi dello scudo, sono terminate e rivoltate in punta a guisa di ancora (fig. 46).

Broglio (Piemonte). D'oro alla croce di St. Andrea *ancorata* d'azzurro (fig. 47).

51. **Ancorato.** — Qualificativo di disposizione quando le pezze scorciate terminano a foggia di ancora.

52. **Ancudine.** — Indica resistenza alla violenza altrui. Resistenza prolungata in battaglia.

53. **Anelletto.** — Figura araldica in forma di cerchio che negli scudi è sempre in numero: da non confondersi coi *circoli*.

Francesconi (Siena). Di rosso alla fascia d'oro accompagnata da 3 *anelletti* del medesimo (fig. 48).

54. **Anello.** — Vi è *l'anello* episcopale,

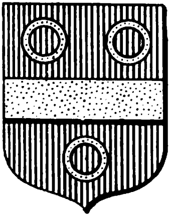


Fig. 48.

coniugale e del Cavaliere: quest'ultimo indica la potenza signorile e la nobiltà di razza.

55. **Angelo.** — Spirito celeste in forma di garzoncello, vestito, colle ale lunghe ed aperte, le mani giunte e il corpo in maestà (A. Manno).

56. **Angolata.** — Si chiama *angolata* la croce quando è accompagnata negli angoli da quattro figure per lo più allungate.

Macchiavelli (Firenze). D'argento alla croce d'azzurro *angolata* di quattro chiodi a punta di diamante dello stesso.

57. **Angoli.** — Chiamansi le quattro estremità laterali dello scudo.

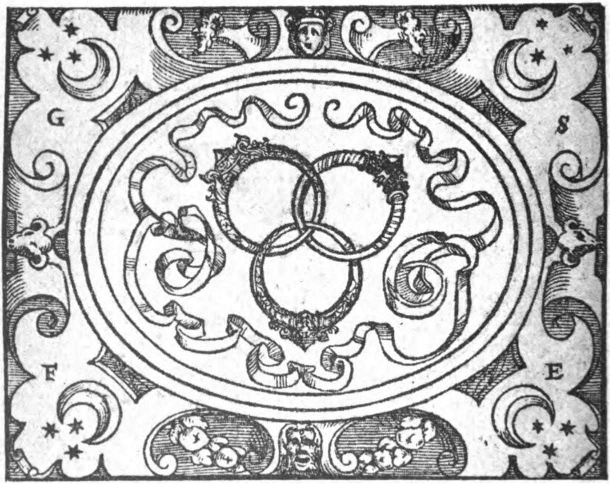


Fig. 49. — Anelli.

58. **Animali.** — Gli animali si rappresentano per lo più nella loro posizione naturale, cioè passanti, rampanti, correnti, sedenti, dormenti, pascenti, salienti ecc.; il gatto ed il leopardo si rappresentano colla testa di fronte.

Gli animali sono le figure più nobili del blasone e si dividono in varie classi: quadrupedi, volatili, figure chimeriche, rettili, insetti e molluschi.

Il loro colore araldico è quello che più si avvicina al loro colore naturale.

59. **Animali chimerici.** — Sono animali creati dalla fantasia degli uomini, presi dalle leggende favolose e mitologiche.

60. **Animato.** — Attributo del cavallo in atto di correre e che ha gli occhi di smalto diverso da quello del corpo.

61. **Annuvolate, Nuvolate e Nebulose.** — Attributo che si dà alle fasce, bande, ecc. ondate a sembianza di nuvole.

62. **Antica.** — Corona — Vedi *Corone.*

63. **Ape.** — Emblea dell'industria e della parsimonia. Il suo smalto più usato è l'oro, e si rappresenta montante colle ali aperte.

Barberini (Roma). D'azzurro a tre *api* montanti d'oro.

L'ape si nutre del suo lavoro. *Mel comedet, ut sciat reprobare malum et eligere bonum.* Isaia 7. Plutarco esorta i discepoli suoi a ricavare frutto prezioso da ogni dottrina sia pure malvagia:

Ut apes etiam amarissimo tymo insident, atque inde mellificium colligunt, sic oportet auditorem, non flosculos orationis, voluptatis

causa sectari, sed vim sententiarum et utilitatum.

Napoleone I volle adorno l'imperiale suo manto di api d'oro su velluto azzurro, e ne volle pure sulle cappe de' dignitari.

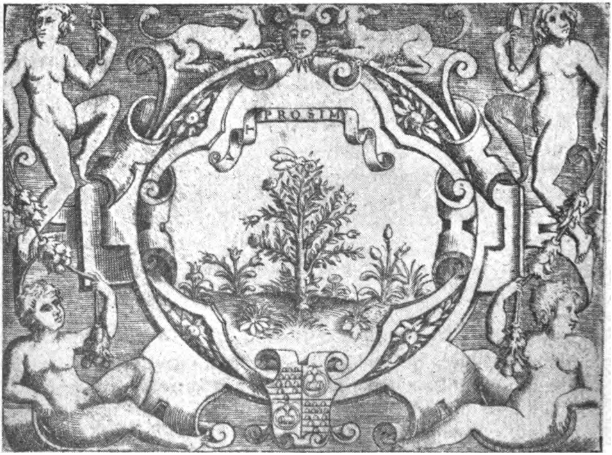


Fig. 50. — Ape.

64. **Aperto.** — Dicesi di qualsiasi fabbricato che generalmente ha la porta di smalto diverso o dalla quale si scorge il colore del campo. È anche attributo del compasso quando ha le braccia *in scaglione.* (Vedi *finestrato).*

Negri. (Milano). D'oro alla torre di rosso merlata alla ghibellina *aperta* del campo, cimata da una capinera al naturale, al capo di azzurro.

Aperto. — Per gli edifici coll'apertura delle porte di smalto diverso dalla costruzione o dal campo; per le porte colle bande aperte; per i compassi, le forbici, gli elmi; per le melagrane spaccate, per

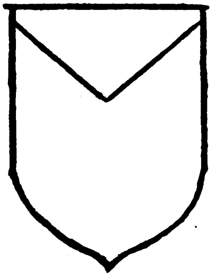


Fig. 51.

le ali degli uccelli che si allontanano dal corpo; per un libro schiuso (A. MANNO).

65. **Appalmata.** — Attributo della mano quando mostra la palma. Vuolsi simbolo di libertà.

66. **Appollaiato.** — Di volatile che per dormire è aggrappato a qualche corpo.

67. **Appuntato.** — Attributo delle figure che si toccano colle punte: due spade, due lance, ecc.

Minerbetti (Firenze). Di rosso a 3 spade d'acciajo, guarnite d'oro, appuntate verso la punta dello scudo. *Appuntato* chiamasi il capo quando forma un triangolo; e si blasona: d'argento al capo appuntato di..... (fig. 51). (Vedi *Capo appuntato*).

68. **Aquila.** — La nobilissima fra gli uccelli, disdegna il basso e si compiace delle sconfinate solitudini; il suo nido è inaccessibile sulle eccelse vette. È la compagna indivisibile di Giove.

« Non scese mai con sì veloce moto
« Foco di spessa nube,....
« Come io vidi calar l'uccel di Giove

Purg XXXII.

L'ebbero ad insegna i Troiani, e di questa narra l'Ariosto

« Nel campo azzur l'aquila bianca avea
« Che de' Troiani fu l'insegna bella...

Caio Mario al dire di Plutarco, d'Eusebio e Dione Cassio, assegnò alle sue Legioni l'insegna dell'aquila, avendo egli tolte quelle del *Minotauro,* del *Cavallo,* del *Cinghiale,* del *Lupo* e de' *Manipoli.* Vegezio chiamò *Aquiliferi* i Legionari portatori del glorioso simbolo. Ulisse Aldrovandi, nella sua Ornitologia narra come a' tempi suoi, a Verona, si



Fig. 52.

vedesse un trofeo di Mario in cui è scolpita l'aquila, molti Ordini cavallereschi traggono dal sovrano uccello il nome: l'Aquila Nera e quella Rossa di Germania, l'Aquila Bianca di Russia e di Serbia. L'Aquila Bianca è stata il simbolo glorioso della Polonia e tut-



Fig. 53.

t'ora, per l'infelice popolo generoso, è il venerato emblema della patria.

Essa è simbolo della potenza e della vittoria; il re dei volatili

> « Che sovra gli altri com'*aquila* vola »
>
> DANTE (*Inf.*)

Fu segno di imperiale concessione; poi indicò il partito antipapale nella guerra delle Investiture, dei Ghibellini nelle strazianti fazioni d' Italia, e degli imperiali sotto Carlo V.



Fig. 54.

Col volo abbassato, la testa rivolta di rosso ed afferrante un drago di verde fu emblema politico de' Guelfi per concessione di Clemente IV (fig. 53). Sul declinare del secolo XIII l'aquila sveva fu l'impresa nazio-

nale italiana, in opposizione ai gigli di Carlo d'Angiò che rappresentavano il partito straniero. Finalmente essa fu l'arma dell'impero napoleonico. *D' azzurro all' aquila d'oro al volo abbassato afferrante cogli artigli un fulmine dello stesso.* Ben diversa da quella dell' impero germanico.

Negli scudi sono raramente rappresentate le singole parti dell'aquila, ma ciò che è più usato sono le due ali unite insieme dette



Fig. 55.

volo, o una sola che chiamasi *semivolo,* o il collo e la testa (fig. 52). La più antica è l'aquila di colore naturale; vennero in seguito aquile rosse, azzurre, d'argento e d'oro.

L' *aquila araldica* è molto diversa dalla naturale. Viene quasi sempre rappresentata colle ali spiegate in atto di attacco ossia come salisse in linea verticale; colla testa voltata verso il fianco destro dello scudo, col rostro incurvato e la lingua sporgente; colle zampe

e gli artigli aperti e colla coda increspata (fig. 55).

Moltissimi stemmi italiani sono fregiati dell'aquila.

69. **Aquila bicipite**. — Aquila a due teste, di cui l'una guarda il fianco destro dello scudo, e l'altra il fianco sinistro. Si attribuisce a Costantino, che l'avrebbe assunta allorchè, nel 330 dell'era volgare, trasferì la sede dell'impero da Roma a Bisanzio, volendo, mediante quel simbolo, dimostrare che egli teneva sotto la stessa corona un impero che aveva due capitali. Tale credenza passò in tradizione, e questa è appoggiata dall' Ariosto nel suo *Orlando Furioso :*

« E l'aquila dell'or con le due teste
Porta dipinta nello scudo rosso ».

Caramelli di Clavesana (Roma). Partito d'argento e d'azzurro allo scaglione dell'uno all'altro, col capo d'oro caricato *dell'aquila bicipite* coronata di nero, armata, linguata e diademata di rosso ; sul tutto troncato d'azzurro e d'argento.

Il Bellarmino dice che l'aquila a due teste ebbe origine dalla divisione dell' impero fatta da Arcadio ed Onorio figli del grande Teodosio.

« Il grande impero ch'era un corpo solo
Avea due capi: un nell'antica Roma,
E l'altro nella nuova, che dal volgo
S'appella la città di Costantino;
Onde l'aquila d'or in campo rosso,
Insegna imperial, poi si dipinse,
E si dipinge con due teste ancora ».

(Trissino).

L' impero d' Oriente è rappresentato dall'aquila d'oro in campo rosso; l'impero d'Occidente dall'aquila nera in campo d'oro.

I due imperi divisi conservarono il detto emblema, e pare certo che Carlo Magno per la sua incoronazione (800) l' abbia adottato come re di Roma e pretendente al trono di Costantinopoli, come lo provano alcuni monumenti in Aquisgrana.

Sappiamo che nel 1345 Lodovico il Bavaro, in occasione del suo matrimonio con Margherita d'Olanda, adottò l'aquila di cui parliamo, forse per indicare l' accoppiamento delle due sovranità, come già fece Costantino. Egli pare sia stato il primo dei Tedeschi imperatori che adoperasse l'aquila bicipite per insegna, non già Federigo II. Ludevrig riferisce che l' imperatore Venceslao di Brandeburgo la usava nel 1397, mentre Gudeno dimostra che fra i suggelli di Carlo IV, non pochi ve ne erano fregiati di

detta aquila. Anche in alcune monete di argento di Roberto, che fu imperatore nel 1400, vedesi fra due scudi di Baviera una piccola acquila bicipide. L' opinione più accreditata è che il primo a farne l'arma deglì imperatori germanici fu Sigismondo figlio di Carlo IV, salito al trono nel 1410.

Caduto l'impero d'Oriente nel 1453 per opera di Maometto II, l'aquila bicipite restò solo agli imperatori tedeschi, finchè lo czar Pietro I si diede nel 1721 il titolo d'imperatore, pretendendo al trono di Costantinopoli, e prese quindi per emblema l' aquila a due teste.

L'imperatore Pateologo venuto a Firenze per il Concilio (1439), riconoscente degli onori ricevuti, fece cavalieri coloro che nel tempo della sua permanenza sedevano fra i Signori; li elesse Cavalieri Palatini e volle che per memoria portassero nel capo dei loro stemmi l'aquila bicipite d'oro in campo rosso.

Coloro che ebbero tali concessioni furono: Stagio *Buonaguisi*, Filippo *Cambi*, Filippo *Carducci*, Giovanni *Cocchi*, Giuliano *Davanzati*, Brancazio *Fedini*, Zanobi *Marignolli*, Luigi *Marsili*, Iacopo *Morelli* e Domenico *Petrucci*.

70. **Aquilone** (Vento). — Si rappresenta sotto forma di un viso uscente da una nube

colle gote gonfie in atto di soffiare con forza. (fig. 56).

Braschi (Roma). Di rosso al doppio fiore di cinque foglie d'argento stelato di verde e terrazzato dello stesso sinistrato da un *aquilone* uscente da una nube d'argento e



Fig 56.

il capo dello stesso caricato di tre stelle d'oro.

71. **Aquilotto.** — Aquila di piccole dimensioni, che sono in numero (fig. 57).

72. **Araldica.** — Era la scienza degli araldi prima, e poscia dei re d'arme, e sic-

come i regolatori delle discipline araldiche erano effettivamente gli araldi, rimase a questa scienza il loro nome.

Ufficio dell' araldo fu, prima di tutto, di riconoscere le armi dei cavalieri alle barriere dei tornei e di gridarne la forma ed il contenuto dopo la invenzione delle armi gentilizie che non data certamente molto

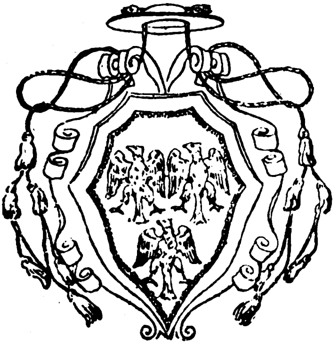


Fig. 57

tempo avanti la prima Crociata. Dovevano quindi conoscere tutte le regole e le leggi che governavano questa scienza, studiando i diritti della nobiltà, la storia genealogica delle famiglie, i colori e le imprese che le distinguevano. Il loro ufficio poscia si estese. Vigilavano onde non vi fosse alcuna usurpazione di titoli e che ciascuno dei nobili

mantenesse e conservasse le proprie prerogative.

Erano quindi affidati a loro i registri genealogici ed essi si occupavano esclusivamente di tutto ciò che aveva attinenza all'araldica regolando le figure del blasone e riconoscendo la regolarità delle armi.

L'arte araldica ebbe quindi per culla le Crociate; per idea il capriccio dei cavalieri; per campo le giostre, i tornei e i passi d'arme; per espressione la figura, per manifestazione il simbolo.

L'araldica finalmente è la scienza che regola e governa la composizione degli stemmi gentilizii.

Il primo trattato del blasone che si conosca apparve in Francia verso il 1180 sotto il regno di Filippo Augusto.

La storia dell'araldica si può dividere in cinque periodi distinti:

I. *Origine delle armi che va da Enrico l'Uccellatore* alla prima Crociata;

II. *Delle Crociate*;

III. *Delle Fazioni* (1200-1500);

IV. *Moderno* (1500-1700);

V. *Contemporaneo*, epoca di Napoleone I. In questo periodo furono soppressi gli elmi e le corone, ed in luogo di essi gli scudi furono cimati da un berrettone detto *tocco*.

1. I Principi, invece della corona, ebbero il *tocco* di velluto nero rivoltato di vajo con bottone d'oro sormontato da 7 piume bianche.

2. I Duchi, lo portavano simile ma rivoltato d'armellino.

3. I Marchesi e i Conti rivoltato di contrarmellimo con bottone (d'oro i marchesi, d'argento i conti) con cinque piume.

4. I Baroni rivoltato di controvajo con bottone d'argento a 3 piume.

5. I Nobili e i Cavalieri, rivoltato di verde e sormontato di un pennello d'argento.

L'araldica, per esprimere un concetto, fece suo pro degli aninali, delle piante, dei corpi celesti, e dei principali oggetti i più conosciuti, e più specialmente quelli che servivano in battaglia, come lance, picche, spade, mazze d'arme ecc. e tutto questo in relazione al tempo in cui l'araldica si formò, e in riguardo al pregio degli emblemi eroici. La maggior parte di queste figure furono rappresentate, generalmente, non del colore naturale ma di quello smalto che maggiormente si prediligeva o che poteva sembrare più pregevole. Così troviamo leoni, cani, aquile, serpenti, alberi d' oro, d'argento, rossi, azzurri, mentre questo non è certo il loro colore naturale.

I quadrupedi sono generalmente rappresentati rampanti; e quando si volle disegnare un leopardo, si rappresentò un leone passante, e non sempre colla testa di fronte.

Se le figure erano diverse, se ne mettevano naturalmente di più nella parte larga dello scudo, cioè nel *capo*, che nella parte stretta inferiore, chiamata *punta*.

Questa non era altro che una logica e sapiente disposizione degli emblemi contenuti nello scudo, nè certo esisteva una legge che tutto quanto regolasse. Soltanto la consuetudine fu regola. È saggio il motto *Usus te plura docebit.* E siccome l'assunzione delle armi adottate da ciascuna famiglia, devesi più che altro al capriccio, mentre nessuna legge esisteva (come non esiste oggi) che obbligasse la tal famiglia a togliere per sè uno scudo d'arme piuttostochè un altro, ognuno seguiva in tale scelta la propria idea, il suo pensiero, la sua inclinazione e si componeva un'arma qualsiasi per rappresentare la propria famiglia, e quest'arma poneva sulle sue case, sulle sue ville, e stava in vece del nome.

L'arma di famiglia consiste adunque puramente e semplicemente in una o più figure di un dato smalto, sopra un fondo qualunque di smalto diverso, ed ogni famiglia nobile o no ebbe il suo stemma che fu poi chiamato

gentilizio se la famiglia divenne, in seguito, nobile.

Le figure allusive al nome comparvero sino da remoto tempo, e non può dirsi che le armi dette *parlanti* abbiano meno pregio delle altre, *(il Muratori difende calorosamente il pregio delle armi parlanti)* poichè queste armi hanno spesso appartenuto alla più cospicua nobiltà, come può dirsi dei *Bicchieri* di Vercelli, *Vitelleschi* di Roma, *Cappello* di Venezia, *Frangipani* di Roma. *Vespucci* di Firenze.

Quanto più le armi sono semplici tanto più fanno fede della loro antichità; difatti esse rispecchiano la semplicità dei primordi dell' araldica. Molti stemmi recenti rappresentano quasi un paesaggio. A proposito di questa sobria semplicità ricordiamo i *Peruzzi* chiamati da Dante *quei della pera*, che portavano 6 pere d'oro in campo azzurro, non usando essi ancora il cognome; i *Lamberti*, famiglia di primo cerchio, ricordati pure da Dante nel canto XVI del Paradiso colle parole *e le palle dell'oro*, portavano in campo azzurro 6 palle d'oro; i *Buondelmonti* (canto XIII, Parad.) uno scudo troncato d'azzurro e d'argento; gli *Abati* (canto XXXIII, Inf.) un palo d'argento in campo azzurro; i *Cerchi* (canto XVI, Parad.) 3 cerchi d'oro in campo

azzurro; i *Donati* (canto XVI, Purg.) uno scudo troncato di rosso e d'argento, e basta; altrimenti dovremmo saccheggiare totalmente il blasone della Divina Commedia. Fu detto che sul metallo dovesse stare il colore, e sul colore il metallo, e ciò, per intonazione armoniosa; e questa regola fu generalmente adottata, e furono dette *false* quelle armi che portavano colore su colore, metallo su metallo.

Non crediamo affatto alla detta *falsità* di queste armi, mancando la ragione e lo scopo della falsità, e se qualcuno errò nel pingere una figura, potrà dirsi che commise un errore ma non una falsità.

È curiosa poi la interpretazione di questo fatto, e cioè: se le armi suddette appartenevano ad oscura famiglia furono dette *false,* se appartenevano a cospicue famiglie non si chiamarono false, ma *ad inchiesta;* tanto è vero che il ricco che ruba ha la presunzione di non essere un ladro.

Del resto, siccome l'assunzione delle armi non fu mai disciplinata da regolamenti, nè poteva esserlo, poichè il togliere un emblema era cosa abituale e naturale per tutte le classi dei cittadini, nè più nè meno come oggi vediamo le marche di fabbrica, gli emblemi delle farmacie e fondachi intitolarsi:

alla insegna del *Leon d'Oro*, alla insegna del *Cervo*, alla insegna delle *Chiavi d'oro*, alla insegna del *Granchio*, alla insegna del *Cinghiale*, alla insegna dell'*Angelo*, del *Moro*, dell'*Aquila Rossa*, ecc. ecc., è certo che qualcuno volle, sciente o meno, allontanarsi dalla comune consuetudine, e collocò nel suo scudo d'arme una pezza di colore su di un fondo pure di colore, o pezza di metallo su fondo di metallo; e di queste eccezioni ne abbiamo a sufficenza anche tra famiglie di grado.

Ma su ciò ci sembra di aver detto abbastanza. Soltanto è opportuno rilevare esser cosa spiacevole come in Italia, culla della erudizione archeologica, tempio delle arti belle, e dove fu generalizzato l'uso delle armi, sia quasi sconosciuta l'araldica e le manchi quella diffusione e quella considerazione che le viene tributata all'estero. In Italia se ne parla a casaccio, fatte le dovute eccezioni, come di cosa vana, subdola; come si trattasse d'alchimia o di chiromanzia, e questo è un errore grossolano.

L'illustre Barone don Antonio Manno, Commissario del Re per la Consulta araldica, lamentando giustamente questo fatto, così scrive:

Faccio voti che l'araldica, fra noi, non rimanga in perpetuo oblio: che nelle accademie la s' in-

segni ai pittori; nelle scuole d'Archivio, dove troverebbe sede propria e conveniente, sia seriamente spiegata agli studiosi delle patrie memorie.

Oggi l'araldica ha, fra le scienze ausiliari della storia e fra le arti che formano obietto degli studi archeologici, il posto che le compete.

La Germania e l' Austria raccolgono il gruppo più numeroso degli araldisti ortodossi. Berlino e Vienna, sede delle benemerite accademie *Herold* e *Adler*, sono i due centri più importanti del movimento araldico.

L'Olanda e il Belgio rivaleggiano, benchè in proporzioni più modeste, coi due imperi tedeschi. La Francia avrebbe il primato su tutte le altre nazioni, se non vi pullulassero gli araldisti eterodossi. I Francesi conservano però il vanto di eccellenti blasonatori.

La Svizzera ci fornisce, col suo amore pei monumenti e per gli studi araldici, la migliore confutazione del pregiudizio invalso fra noi, essere cioè il *blasone* un passatempo da aristocratici e da codini.

L' Inghilterra subisce ancora l' influenza de' suoi araldi ufficiali; nulladimeno non ha penuria di araldisti ragionevoli; e lo stesso dicasi della Svezia, della Danimarca e della Russia.

La Spagna ha già fatto un buon passo nella coltura araldica ed ha qualche buona rivista che si occupa di tali studi.

E l' Italia?

L' Italia esempio delle tradizioni gloriose, non si occupa dell'araldica. Per essa il blasone è sempre la scienza vana, assurda, turiferaria dell' olimpo nobiliare. E fra noi che l' araldica, è veramente impopolare; è fra noi che non ha potuto conquistarsi nè il rispetto dei cittadini, nè la stima dei dotti.

Eppure anche l'Italia ha cooperato al risveglio ed alla riabilitazione degli studi araldici. Ma diciamolo subito: in Italia vi è copia di eruditi, di dilettanti, di persone più o meno competenti in fatto di stemmi; ma i veri araldisti sono pochi, anzi pochissimi.

L' antipatia per la scienza araldica è così prepotente nell' animo dei nostri scrittori più conosciuti, che non uno di essi saprebbe blasonare correttamente lo stemma della propria città. « *Il n'est guère admissible* (scrive il conte A. de Foras) *qu'un lettrè un homme du monde, n'aient une teinture du blason, comme de toute autre science.*

L' ignoranza di cose araldiche, passa in Italia ogni confine. Fra le tante cose inesatte si crede che tutti coloro che hanno una croce nell'arma discendano dai Crociati; che

l'elmo si chiama cimiero; quando lo scudo è cimato dall'elmo vorrebbe dire che nella famiglia ci sono stati dei capitani valorosi ecc. *Risum teneatis amici*?

Una persona ammodo e di civile condizione disse che nel suo stemma c'era un



Fig. 58. — Arco.

cagnolino morto dal freddo. E mi pare che ciò basti!

73. **Arco.** — Arme offensiva delle più antiche: quando è teso è simbolo della potenza. La sua posizione normale è in *palo*.

74. **Arco (in).** — Posizione delle pezze.

75. Arcobaleno o Arco celeste. — È una fascia oppure una banda *centrata* (ossia posta ad arco) composta per lo più di quattro colori, *Oro*, *Rosso*, *Argento* e *Verde*. In questo caso non si blasona e dicesi semplicemente *arcobaleno in fascia*, *arcobaleno in banda*.

Fusconi (Ravenna). D' Azzurro *all' arco celeste* al naturale d'oro, di rosso, di verde posto in banda col mare in punta agitato d' argento (fig. 59).



Fig. 59.

Se questi smalti sono da altri sostituiti o sono in numero minore o maggiore di quattro, allora conviene blasonarli.

Arcobaleno. — Fascia convessa smaltata d'oro, di rosso, di verde e d'argento; può diversamente smaltarsi e prendere altre posizioni (A. Manno).

Pasini (Ferrara e Roma). D' azzurro alla colomba d'argento tenente nel becco un ramo d' olivo di verde, posta sopra un monte di

3 cime dello stesso, accompagnata in capo da un *arcobaleno* di rosso, d'oro e di verde posto in isbarra; al capo d'oro caricato di un' aquila di nero coronata d'oro.

È simbolo biblico della riconciliazione e della pace.



Fig. 60. — Ardente.

76. **Ardente**. — Figure araldiche infiammate. Oggetti che si figurano con fiamme. (A. Manno) (fig. 60).

77. **Ardito**. — Il gallo colla zampa destra alzata, come in atto di combattere. È simbolo di ardore guerriero. Vedi *Gallo*,

78. **Argento.** — Uno dei due metalli usati in araldica e si rappresenta lasciando in bianco il campo. Fu il colore dei Guelfi e



Fig. 61 — Ariete.

dei Bianchi d'Italia, Simboleggia la *purità*, *l' innocenza* e la *castità*.

79, **Ariete.** -- Macchina antica di guerra

adoperata negli assedi per battere in breccia le mura e i fortilizii. Simbolo di *perseveranza* e *perspicacia*. (Fig. 61).

La prima costellazione dello Zodiaco.

Maschio della capra differente dal montone che è il *maschio della pecora*. Può essere *passante, saliente; unghiato, cornuto* quando le unghie e le corna hanno smalto diverso dal corpo che deve blasonarsi. È immagine di *gloria*, poichè sotto il segno zodiacale dell' Ariete si avanza la bella stagione, ed ancora si vuole la creazione del mondo e del sole avvenuta in quest' epoca, come la Redenzione dell'Umanità fu consumata allo inizio di primavera.

Altemps (Roma). D' azzurro all' *ariete* saliente d'oro.

Bechelli-Sabatini (Firenze). Semitroncato-partito; nel 1.° d'oro al castello torricellato di 2 pezzi di rosso, aperto e finestrato del campo; nel 2.° d'argento all'*ariete* passante di nero; nel 3.° d'azzurro alla fascia d'argento accompagnata in capo da 3 gigli d'oro ed in punta da una stella d'oro accostata da due colonne d'argento.

Bernardi (Siena). D' azzurro al *becco* saliente d'argento.

Caprese (Municipio aretino). D'azzurro alla quercia piantata sulla campagna il tutto al

naturale, sinistrata da un' *ariete* saliente d'argento al fusto.

In araldica si dice tanto *ariete* come *capro*. Se è il segno zodiacale conviene indicarlo.

Gli appellativi *ariete*, *capro* e *becco* che sono tra loro sinonimi si usano più che altro (or questo, or quello) per adattamento



Fig. 62.

al cognome, ed infatti i *Caprini* di Aquila hanno nel loro stemma due CAPRI; gli *Aretusi* di Modena un ARIETE; i *Balduini de Capris* del Tirolo un BECCO, e così i *Bichetto* di Sicilia; i *Bechi* di Firenze 2 BECCHI; i *Capretti* di Correggio e di Modena un CAPRO. Negli stemmi delle famiglie Altemps di

Roma e Bechelli Sabatini di Firenze il ruminante fu chiamato *ariete,* senza una ragione assoluta poichè poteva ben dirsi *capro* o *becco.*

80. **Armati**. — Soldati armati di co-



Fig. 63. — Ariete segno zodiacale.

razza e di elmo, e parti del corpo rivestite di armatura.

81. **Armato.** — Attributo degli animali che hanno le unghie o gli artigli di colore differente dal resto del corpo.

Franciotti (Lucca). D' argento al grifone d'azzurro *armato* e imbeccato d'oro (fig. 64).

Altoviti (Firenze). Di nero al lupo rapace d'argento *armato, linguato* e *illuminato* di rosso.

Si dicono pure armate le lance, le alabarde, le frecce, ecc. che hanno la punta di smalto diverso dalle loro aste.

Armato. — Qualificativo di disposizione, per le unghie dei leoni, gli artigli delle aquile, per il



Fig. 64.

corno del liocorno, i denti dell'elefante e del cignale, i ferri delle frecce od armi da getto; le capocchie dei martelli, le braccia o gambe vestite delle loro armature. (A. MANNO).

Manno (Torino). D' azzurro alla banda d'argento accompagnata in capo da un destrocherio *armato* movente dal cantone sinistro del capo impugnante un trafiere, ed in punta da una stella pure d'argento. *Cim:* una pianta di corallo nascente da un volo

inquartato d'argento e d'azzurro. Supporti: due mufloni. Motto: AD FORTIA (fig. 65).

82. **Armatura.** — Arme difensiva di ferro o d'acciaio che indossavano i guerrieri e che componevasi di varie parti.

Il Sansovino così descrive l'armatura dando



Fig. 65.

un significato allegorico a ciascun pezzo di essa. « Siccome l'*elmo* deve stare nel più eminente luogo del corpo umano, così l'animo del Cavaliere deve essere elevato e in alto. La *corazza* che copre tutto il corpo denota la fede che deve essere tutta chiusa e mu-

rata dalla difesa del Cavaliere. I *bracciali* e guanti di ferro indicano che non si mandi altri alla difesa delle cose Sacre, ma che colle proprie braccia e colle proprie mani si combatta. Gli *schinieri* significano che se il Cavaliere non può andare a cavallo, vada a piedi per quella difesa. Gli *sproni dorati* significano due cose: La prima è che essendo l'oro peso più di tutti i metalli, il Cavaliere deve ponderatamente procedere nella sua vita con avvedutezza ed intelligenza. L'altra è che per l'acutezza degli sproni, il Cavaliere deve pungere e spronare, coll'esempio, il popolo a vivere onestamente e camminare per la diritta via della virtù ».

83. **Arme.** — Lo scudo insieme alle pezze araldiche e agli smalti chiamasi arme.

L'arme serve a distinguere le famiglie, i regni, le città, le comunità, gli ordini militari e religiosi, le confraternite e le corporazioni, ecc.

Dagli araldisti, la divisione delle armi è fatta in varie maniere.

Il Bombaci le divide in 3 specie:

Il Cellonese in cinque;

Il Menestrier in 6 specie, seguenti:

1. Armi di Dominio
2. » di Dignità
3. » di Comunità, Provincia, Città

4. Armi di Concessione
5. » di Padronanza
6. » Gentilizie

alcuni araldisti ve ne aggiungono altre.

1. Armi di Alleanza
2. » di Successione
3. » di Pretenzione
4. » di Sostituzione
5. » di Adozione
6. » di Sovranità e di Dominio
7. » di Assunzione
8. » di Origine
9. » Arbitrarie
10. » Agalmoniche o parlanti.

A tutte queste classificazioni abbastanza numerose io vi aggiungerei ancora quelle di *Dipendenza*.

Per le spiegazioni vedansi le voci relative.

Il Cartari divide poi le armi in *semplici* e *composte*. *Semplici* quelle che contengono una sola arma. *Composte* quelle formate da varie armi riunite insieme.

Finalmente *piane* chiamansi le armi composte di un solo smalto, *cariche* quelle composte di figure e smalti insieme.

L'opinione generalmente accettata sull'origine delle armi si fa risalire ai tornei e svilupparre nelle crociate. Cade qui in acconcio lasciare la parola al Cantù citando

un passo in proposito della sua storia universale. « Fin quando il Signore stette nelle proprie terre, o là intorno, mestieri non ebbe d'alcun distintivo; ma venuto in lontano suolo e confuso con la moltitudine dei Crociati, sentì bisogno d'un segnale, che lo facesse discernere dagli altri, coperti come lui dall'armatura. Ciascun cavaliere pertanto assumeva un colore conforme ai sentimenti e alle fortune sue, od un' insegna esprimente qualche glorioso suo fatto o personale accidente. Da questo, distinto nei torneamenti e nelle battaglie, adoperavasi a renderlo glorioso: poi riportato in patria e sospeso nella sala d'arme dell'avito castello, veniva mostrato ai figli come trofeo d' inclite gesta che con nuove dovevano illustrare ».

84. **Armellinato.** — Vedi *Armellino.*

85. **Armellino.** — Pelle bianca sulla quale sono disposte simmetricamente le code nere di questo animale simili a fiocchetti a sembianza di una carta di fiori da giuoco.

Questi fiocchetti chiamansi *moscatare* (figura 66).

Se le moscature sono bianche su fondo nero, dicesi *contrarmellino* (fig. 67).

Se l'armellino è composto diversamente all'argento ed al nero, dicesi *armellinato.* È usato però assai raramente.

L'*armellino* è la più nobile delle pelliccie ed è indizio di alta dignità poichè serviva a foderare le vesti di personaggi i più eminenti.

Questa pelle può stare tanto sul metallo quanto sul colore e perciò dagli antichi araldisti venne chiamata *anfibia.*

Quesada (Sassari). Di rosso a quattro pali d' armellino.

L' uso dell' armellino nelle armi risale al secolo XIII e non oltre. È piuttosto raro nelle armi italiane.

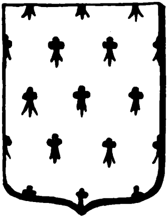


Fig. 66.

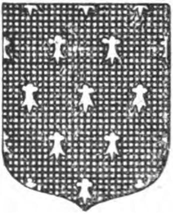


Fig. 67.

86. **Armi.** — Si chiamano i denti, i becchi, gli artigli degli animali e si blasona *armato* di.... rosso, oro, ecc. indicando il colore degli artigli, denti, ecc. (Cf. Armato).

87. **Armille.** — Anelli posti nell' arme l'uno dentro l'altro in numero di due o tre. Il *Manno* non registra questo vocabolo. Vedi *circoli.*

Rappresenterebbero i braccialetti che portavano le donne nel medio evo, poichè essi

deriverebbero dalle *armille* degli antichi, smaniglie d'oro che i capitani degli eserciti romani davano ai guerrieri benemeriti.

88. **Arpa**. — Molto rara nel blasone. È simbolo di allegrezza, di tranquillità, di animo eletto. Uno dei primi signori dell'isola di Irlanda nominato David, prese per arma l'arpa del re Profeta di cui portava il nome. *Irlanda*. — Di rosso all'*arpa* d'oro.

Igitur quandocumque spiritus Domini malus arripiebat Saul, David tollebat citharam, et percutiebat manu sua et refocillabatur Saul et levius habebat. (I de' Re, Cap. XVI).

89. **Arpia**. — Vero è che esiste un uccello (thraseactus harpia) nelle grandi foreste del Rio delle Amazzoni, che porta questo nome, ma non è di questo che noi intendiamo occuparci, bensì dell'alato mostro favoloso, di cui ci narra la mitologia ellenica. Figlie di Poseidone o di Tifone e dell'oceanide Elettra, le arpie il viso avevano di donna, il corpo d'avoltoio e artigli uncinati e formidabili. Si diceva abitassero nella Scizia, in Tracia, in Sicilia e anche nella isola di Creta. Il loro nome di *arpie* deriva da un greco vocabolo (*arpazo*) che significa rapire.

Ale hanno late e colli e visi umani,
piè con artigli e pennuto il gran ventre,
fanno lamenti in sugli alberi strani.

(*Inf.* XIII, 14).

Virgilio così descrive le *arpie* nel Lib. III, dell' Eneide:

Tristius hand illis monstrum, nec saevior ulla Pestis et ira Deum Stygiis sese extulit undis. Virginei volucrum vultus, foedissima veutris Proluvies uncaeque manus, et pallida semper Ora fame.

Ad essere infestato da tali mostri era condannato dagli Dei *Fineo* re di Tracia in punizione delle sue crudeltà verso i propri figli e vi fu aggiunta anche la cecità. Per il volo che aveano rapidissimo si credeva fossero madri dei corsieri destinati agli Eroi.

Secondo quel che ne dicono i poeti greci e latini, questi mostri avevano l' istinto di rapire i cibi dalle mense e di contaminarle coi loro escrementi che grandemante ammorbavano.

« Ecco venir le *Arpie* brutte e nefande
« Tratte dal cielo a odor delle vivande
« Erano sette in una schiera, e tutte
« Volto di donne avean pallide e smorte,
« Per lunga fame attenuate e asciutte,
« Orribili a veder più che la morte.
« L'alacce grandi avean, deformi e brutte,
« Le man rapaci e l'ugne incurve e torte,
« Grande e fetido il ventre, e lunga coda
« Come di serpe che s'aggira e snoda ».

(*Ariosto*, Orl.).

Le Arpie furono spesso confuse con l'Erinni, le Esperidi, le Sirene. Queste divinità, nell' antichissima iconografia non avevano sembiante mostruoso e repellente, ma quello grazioso e gentile di fanciulle alate. Nel celebre monumento di Xanto conservato a Londra nel Brititsh Museum sono effigiate sotto l' aspetto terrificante cui abbiamo accennato di sopra, e ancora stele funerarie e vasi dipinti le portano similmente. L'araldica ne fece suo pro' ed è rappresentata (l'arpia) con volto e petto femmineo, corpo, ali, artigli e coda d'avoltoio e orecchie di orso. Questo animale chimerico è emblema di *rapacità.* Noi crediamo che questa figura rarissima nelle armi, sia stata adottata pel gusto che avevano i nobili di porre animali feroci e fantastici sul loro scudo e sui loro cimieri.

90. **Arrestati.** — Attributo degli animali fermi sulle quattro zampe.

Paganelli (Castrocaro). D' azzurro all' elefante d'argento *arrestato* e gualdrappato di nero portante sul dorso una torricella di rosso merlata alla ghibellina.

91. **Arricciato.** — Attributo del gatto col pelo irto e rabbuffato e col dorso arcuato. Vedi *Rabbuffato.*

92. **Asino.** — Si rappresenta di profilo e passante. Raro nelle armi, sebbene sim-

bolo nobile ed onorevole. Si nota nelle armi degli *Asinelli* di Bologna; *Capo d' Asino* di Verona; *De Ciuccio* di Velletri; *Lovari* di Udine; *Luciaci* di Modena ecc.

93. **Assicellato.** — Scudo scaccato a rettangoli in senso dell'altezza. Non è molto usato.

Vi è l'assicellato in banda, in fascia, in sbarra.

94. **Assuntive** *(Armi)* **o di assunzione.** — Sono le armi che si prendono per la prima volta in memoria di qualche azione lodevole o impresa gloriosa.

Nei tempi cavallereschi, in cui il mestiere delle armi era l'unico tenuto in pregio ed era la costante e sollecita occupazione degli uomini d'arme, i quali cercavano con ogni possa il mezzo di raggiungere in quello il più alto grado di abilità, di forza e di destrezza, il farsi uno scudo era per essi un grande stimolo alle imprese perigliose e quindi alla gloria. Chi avesse fatto, nobile o no, prigioniero in guerra un Conte, un Marchese, un Principe, ecc. acquistava per sè e suoi eredi il diritto di portare lo scudo del vinto gentiluomo, fondandosi un tale diritto sulla legge militare che era così concepita: « *Il dominio delle cose acquistate in guerra giusta passa al vincitore* ».

L' arma antica dei Visconti, Duchi di Milano, era uno scudo scaccato d'argento e di rosso e fu ancora d'argento con sette corone di Duca di rosso poste 1, 2, 1, 2, 1, ma Otto Visconti, ucciso in duello il nobile Saracino

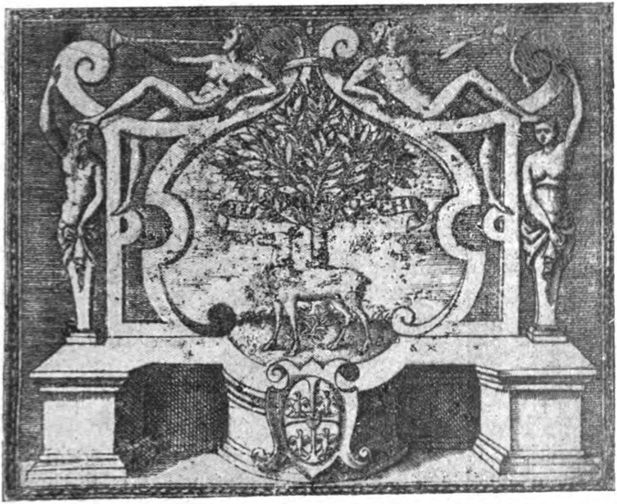


Fig. 68. — Attraversante sul fusto.

Voluce, che portava per cimiero la biscia ingoiante un fanciullo, assunse egli quella impresa che fu poi mantenuta da' suoi discendenti.

95. **Astore.** — Insegna di Attila re degli

Unni è simbolo di *sagacia* e di *magnanimità*. Si nota nelle armi degli *Astorri* di Milano; dei *Cassandrini* di Cento; *Marazzi* di Crema ecc. Può essere del colore naturale come di altro smalto.

96. **Attortigliato e attorcigliato.** — Attributo e posizione del serpente. Dicesi anche della testa di moro quando è circondata da una piccola fascia di smalto per lo più bianco. Si blasona *attortigliata* di bianco, di rosso ecc. Per il *tortiglione* che cinge la fronte e la nuca dei mori. (A. Manno).

Pucci (Firenze). D'argento alla testa di moro *attortigliata* del campo, il nastro caricato da tre martelli di nero.

97. **Attraversante.** — Dicesi di quella figura o pezza onorevole che attraversa la partizione, l'inquartatura o il campo dello scudo, o di una figura araldica sovrapposta ad altra figura. (Fig. 68)

Tornabuoni (Firenze). Inquartato in croce di Sant' Andrea d'oro e di verde al leone dell' uno all' altro *attraversante sul tutto*. Dicesi anche di quella fascia, banda, scaglione ecc. sovrapposti ad altre pezze.

Corsini (Firenze). Bandato d'argento e di rosso alla fascia d'azzurro *attraversante*.

98. **Attraversato.** -- Dicesi la figura

nella quale sono poste altre figure lunghe che l'attraversano.

Moccia (Napoli). Di rosso al leone d'oro *attraversato* da 3 bande d'azzurro.

99. **Avellana o Nocciòlo.** — Frutice comune nei nostri boschi. Simbolo di virtù celata e segreto amore. Così chiamato perchè di questi arbusti abbonda assai il territorio di Avellino.

Vellano (Comune del Lucchese). D'argento al boschetto di *avellana* al naturale terrazzato di verde. Il castello di Vellano fu costruito dai Liguri poco avanti la venuta di G. C.

100. **Avena.** — Le spighe rappresentano impresa ardua e perigliosa.

101. **Avvoltojo.** — Uccello da preda. Un avvoltojo rode continuamente le carni del Titano Prometeo incatenato ad una roccia del Caucaso. Eschilo ha tratto da questo soggetto l'argomento di una tragedia.

Prometeo Liberato ha ispirato il poeta inglese Shelley. Prometeo è l'immagine della innata inclinazione che ha l'uomo di ricercare la verità. Prometeo a costo di sofferenze e d'ineffabili torture giunge al trionfo della sua idea. Vede in una sublime visione i flagelli che verranno a desolare la stirpe sua, un Uomo Crocifisso, il Viso Divino suf-

fuso di tristezza e di mansuetudine. I Geni del Cielo commossi dal dolore che strazia il Divino Prigioniero, a questo spettacolo di nequizia, depongono Giove dalla onnipotenza sua. Questo dramma lirico è il capolavoro della poesia inglese del secolo XIX.

Come simbolo araldico l'*avvoltoio* è poco lusinghiero. Raffigura bensì l'*uomo valoroso* in guerra assai più per *amore di lauto bottino che per amore di gloria.*

Avoltori (Brescia). Di rosso al monte di verde cimato da un *avvoltojo* di nero volto a sinistra.

Coletti (Pieve di Cadore). D'azzurro all'*avvoltojo* al volo abbassato al naturale su di un monte di 3 cime di verde nella punta dello scudo, tenente nel becco una biscia dello stesso e attraversato da una fascia scaccata di due file d'argento e di rosso.

102. **Azza.** — Specie di corta alabarda della quale si servivano i cavalieri nel medio evo quando la lancia e le armi lunghe restavano inservibili per la troppa vicinanza dei combattenti.

Indica il valore, la forza e l'audacia.

> Con l'*azza* e col pugnal far la battaglia.
>
> *Orl. Fur.*

103. **Azzurro.** — S'indica nell'arme con tratti orizzontali, fu distintivo dei Guelfi e significa giustizia, lealtà, buona fama, fortezza, nobiltà di natali ecc.

B

104. **Badile.** — Specie di vanga: è simbolo della fatica guerriera e della vita laboriosa.

105. **Baglionato.** — Vocabolo proveniente dal francese. Attributo degli animali che tengono in bocca un bastone od un osso (fig. 69).

106. **Balteo.** — Cintura di cuoio che dalla spalla destra scendeva sul fianco sinistro alla quale era sospesa la spada del cavaliere.

Da questa cintura si crede abbia avuto origine la *Banda* (fig. 70).

107. **Balzana.** — Equivalente in araldica al *troncato,* ossia scudo diviso orizzontalmente in due parti eguali.

Ferrara. — *Balzana* di nero e d'argento.

Siena. — *Balzana* d'argento e di nero.

108. **Banda.** — Pezza onorevole posta diagonalmente dal cantone superiore destro

dello scudo al cantone inferiore sinistro occupandone quasi la terza parte (fig. 70).

Cosci (Livorno e Pisa). Di verde alla banda d'oro.

Tofani (Firenze). Partito di rosso e d'oro

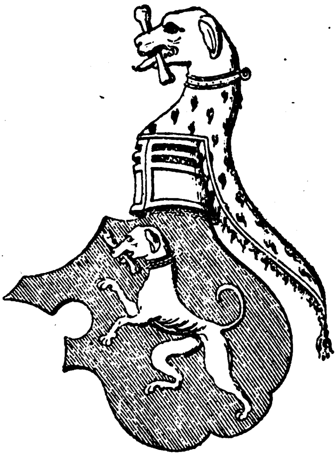


Fig. 69.

alla banda di verde caricata di una rosa d'argento.

Quando una banda è ridotta alla metà della sua larghezza normale dicesi *banda in divisa;* se è ridotta ad un terzo, *bastone;* se ad un

quinto, *filetto*. Due filetti prendono il nome di *gemella*; se sono tre, *terza in banda* (vedere questi termini).

Castrucco (Napoli). D' argento a 2 *bande* di rosso (fig. 71).

Ariani (Venezia). D'argento a 4 *bande* di rosso (fig. 72).

La banda può essere *losangata, bordata, scaccata, cuneata, nebulosa, ondata, spinata* ecc.

Può essere *alzata, abbassata*.

La banda è una pezza araldica così chia-

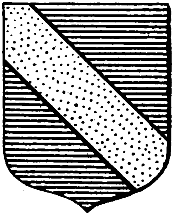


Fig. 70.

mata esclusivamente per la sua posizione nell'arme. Se questa pezza è posta in posizioni diverse, assume la denominazione di *fascia, sbarra* e *palo*. Il palo può essere *troncato, partito, tagliato, trinciato* come le altre pezze indicate.

Mettendo questo palo nel senso della banda, dovrà certamente conservare le uniformi sue caratteristiche di partizione, e così avremo la *banda partita* segnata da una linea che

divide per metà la pezza, scendendo nel senso di essa dal cantone superiore a quello inferiore (fig. 75).

Longhi (Roma). Inquartato: 1.° e 4.° d'ar-

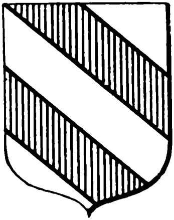


Fig. 71.



Fig. 72.

gento al leone di nero coron. d'oro alla *banda partita* d'oro e d'azz. attraversante; nel 2.° e 3.° d'azz. alla torre d'oro accompag. in capo da una crocetta di rosso raggiante



Fig. 73.

d'oro (vedi *Libro d'Oro* 1910 nob. ital. del Collegio Araldico, Roma).

Lovatelli (Ravenna). D'oro alla *banda partita* di rosso e d'azzurro sormontata da un

colombo posato d'argento membrato e imbeccato di rosso (fig. 73).

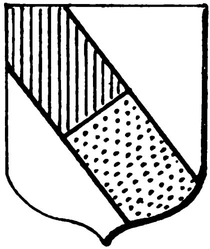


Fig. 74. — Troncata.

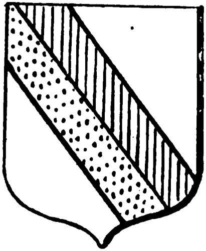


Fig. 75. — Partita.

Vi è poi la *banda troncata* per una linea che taglia la banda sulla metà nel senso della sbarra (fig. 74) (Cf. Sbarra e Fascia).

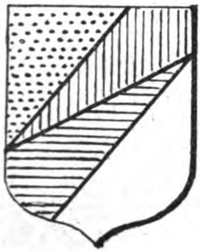


Fig. 76. — Tagliata.

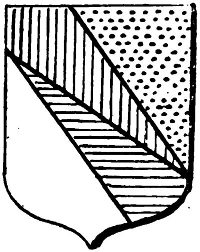


Fig 77. — Trinciata.

Si chiama *banda tagliata* la pezza divisa per metà da una linea inclinata nel senso

della sbarra, formando due triangoli isoscele (fig. 76).

Si chiama *banda trinciata* la pezza tagliata a metà da una linea inclinata nel senso della banda formando due triangoli isoscele (fig. 77).

Quando uno scudo è inclinato le partizioni non seguono l'andamento dello scudo, ma conservano la loro posizione normale come se fosse dritto; quindi le partizioni della



Fig. 78.



Fig. 79.

banda debbono essere in relazione alla sua naturale posizione, come pure le altre figure.

Anche la disposizione delle figure sulla banda debbono avere l'andamento stesso della banda, (fig. 78) (come dice il Manno nel suo vocabolario Araldico op. più volte citata) e quindi dovrà blasonarsi a PIOMBO *quando certe figure non seguono, come di regola, il verso delle pezze, ma stanno verticali* (fig. 79).

109. **Banda centrata**. — Piegata in arco. Assai rara. È da credere piuttosto che la banda in arco non esista, e che questa denominazione sia data erroneamente a quelle bande che dipinte su di uno scudo ovale sembrano all'occhio arcuate.

110. **Banda (in)**. — Figura posta in questa direzione.

111. **Banda in divisa.** — Banda ristretta alla metà.

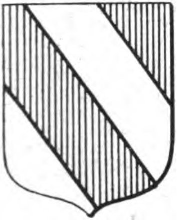
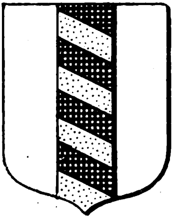

Fig 80.


Fig. 81.


Fig. 82.

De Lorenzo (Napoli). D'azzurro al leone d'oro tenente colle branche anteriori una palma di verde *attraversato* da una *banda in divisa abbassata* di rosso e accompagnata nel cantone sinistro del capo da un lambello di tre pendenti di rosso.

112. **Bandato**. — Dicesi *Bandato* (senz'altro) lo scudo coperto di 6 *bande* alternate ciascuna di smalto differente fra loro 3. 3.

Nel blasonare lo scudo *bandato* si inco-

mincia dallo smalto che occupa il cantone sinistro superiore.

Emo (Venezia). *Bandato* di rosso e d'argento di 4 pezzi (fig. 80).

Polheim (Baviera). *Bandato* d'argento e di rosso di 8 pezzi (fig. 81).

Chaveron (Francia). D'argento al palo *bandato* di nero e d'oro di 8 pezzi (fig. 82).

Balegno (Venezia). Di rosso a 6 bande d'argento (fig. 83).



Fig. 83.



Fig. 84.



Fig. 85.

Anois (Francia). Bandato d'argento e di azzurro di 10 pezzi (fig. 84).

Caretta (Genova). Bandato di rosso e d'oro di 12 pezzi, al capo d'oro caricato di un'aquila nascente di nero, coronata dello stesso (figura 85).

113. **Bandato cuneato.** — Quando le bande terminano con una linea di cunei; *(Cf. Cuneato)*.

114. **Bandato dentato.** — Quando le

bande terminano con una linea di denti; *(Cf. Dentato)*.

115. **Bandato increspato.** — Quando le pezze sono *increspate.*

116. **Bandato merlato.** — Quando le pezze sono merlate e s'indicherà se alla guelfa o alla ghibellina (vedi *merlato*)*;* e si indicherà pure se sono *contramerlate* e *doppiomerlate.*

117. **Bandato nebuloso.** — Quando le bande sono formate da linee curve a simiglianza di nuvole.

118. **Bandato ondato.** — Quando le bande sono formate da pezze ondulate.

119. **Bandato spinato.** — Quando le bande terminano con una linea spinata.

Per tutte queste indicazioni vedi Linee di contorno.

NB. *I cunei, i denti, le nuvole, le spine, le onde ecc. non s'innestano colle altre, ma sono affrontate, poichè altrimenti sarebbe un bandato innestato di cunei, di onde* ecc.

Anche gli animali possono essere bandati. *Gambacorti* (Pisa). D'azzurro al leone *bandato* d'argento e di nero di 8 pezzi (fig. 86).

120. **Bandiera.** — Nome generico che comprende il *pennone,* lo *stendardo,* il *vessillo,* l'*orifiamma,* il *gonfalone,* ecc. La *bandiera* propriamente detta era un drappo qua-

drato attaccato da un lato ad una lunga asta. La *bandiera* porta i colori del proprietario, di una comunità, di una corporazione, di uno stato. Vi sono *bandiere* poste nel campo dello scudo e queste indicano conquista e giurisdizione sopra un dato paese.

Vi è lo scudo detto a *bandiera* che portavano i cavalieri *Banderesi* verso la fine del 1300. Questo è uno scudo quadrato, leggermente rettangolare (fig. 87).



Fig. 86.

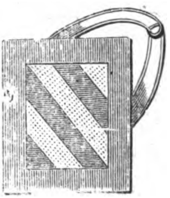


Fig. 87.

Fu adottata la *bandiera* nelle imprese guerresche per guida e per segno di rannodamento; in seguito fu distintivo di nazionalità. Non sarà discaro avere alcuni cenni sulla origine della nostra *bandiera.*

Nel 7 gennaio 1917 il Congresso Cispadano delle città di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio ordinò che « *fosse universale lo stendardo dei tre colori, bianco, rosso e verde* ».

Da quanto ne scrisse il prof. Francesco Bertolini e il prof. Vittorio Fioroni, sembra

accertato che la origine del tricolore italiano comparisse per la prima volta rivestito di un significato politico a Reggio Emilia, quando, le città cispadane riunite in congresso, ordinarono che fosse adoperata, la *bandiera* bianca, rossa e verde come segno d'Italianità e Sovranità.

Alcuni vogliono sostenere che i tre colori abbiano avuto una origine molto più antica imperocchè il comune di Milano, avendo portato fino dal secolo XIV la croce rossa in campo bianco e la bordura di verde, fino da quel tempo gli uscieri e i valletti di quel municipio portarono una divisa, bianca, rossa e verde.

Giuseppe Mazzini, fondato che ebbe la *Giovine Italia*, adottò la *bandiera* dei tre colori colle tre parole (poste su ciascun colore) *libertà, uguaglianza, umanità:* dalla parte opposta della *bandiera* si leggevano pure due altre parole: *unità, indipendenza.* I cuori in quel tempo infiammati da santo entusiasmo ripetevano palpilanti col Berchet:

« Dall'alpi allo stretto fratelli siam tutti !
« Su i limiti schiusi, su i troni distrutti
« Piantiamo i comuni tre nostri color.
« Il *verde* la speme tant'anni pasciuta,
« Il *rosso* la gioja d'averla compiuta,
« Il *bianco* la fede fraterna d'amor..... »

Nel 1848 Re Carlo Alberto, dopo la insurrezione di Milano, passato il Ticino, adottò la *bandiera* tricolore invece del Vessillo Sabaudo: ciò risulta pure dal proclama ch' Egli indirizzò ai Popoli della Lombardia «*E per vie meglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana, vogliamo che le nostre truppe entrando nel territorio Lombardo-Veneto portino lo scudo di Savoja sovraposto alla bandiera tricolore italiana*».

121. **Barbato.** — Attributo dei galli, dei delfini e delle capre quando i primi hanno i *bargigli* di smalto diverso e quando i secondi hanno le *barbe* pure di smalto dissimile dal resto.

122. **Barbio.** — Fra i pesci il *barbio* è uno dei più araldici. Si rappresenta in palo, leggermente curvo e di profilo. Si trova spesso nelle armi delle famiglie le di cui possessioni erano in riva ai fiumi. Due *barbi* si pongono generalmente *salienti* e *contrapposti* con un filetto in bocca.

Balbi (Genova). D'oro a 3 pesci *barbi* al naturale.

Balbiano (Chieri). Di rosso al *barbio* d'oro coronato alla reale, al capo d'oro all'aquila di nero coronata dello stesso.

Barbieri (Modena). D'azzurro a 2 *barbi* di argento natanti in fascia l'uno sull'altro, il

primo volto a sinistra e l'altro a destra, nell'acqua al naturale in punta.

Goggi (Genova). D'azzurro a due barbi al naturale, uno sull'altro in fascia.

123. **Barbuta**. — Volto umano con *barba* e chiamasi così anche una specie di elmo liscio senza ornamenti il quale aveva un



Fig 88.

pezzo mobile che serviva a difendere la parte inferiore del viso.

124. **Barca**. — Indica diritto di passaggio sui fiumi, ed ha la stessa significazione della nave.

Barga (Municipio toscano). D'azzurro alla *barca* al naturale colla vela d'argento attac-

cata ad un pino al naturale frondoso posto per albero, e fluttuante sul mare al naturale.

125. **Bardato.** — Cavallo guernito del completo fornimento di guerra.

126. **Basilica.** — Gonfalone papale a guisa di ombrellone a gheroni rossi e gialli; coi pendenti tagliati a vaio e di colori contrastati; l'asta a forma di lancia coll'arresto ed è attraversata dalle chiavi pontefice, una d'oro e l'altra d'argento decussate, addossate, gli ingegni in alto, legate di rosso (A. Manno).

127. **Basilisco.** — Animale chimerico. Simbolo della calunnia. Si diceva che questo animale nascesse da un uovo di gallo, che poi un rospo doveva rompere per farne uscire l'orrendo nato. La favola aggiunge che il *basilisco* guardandosi in uno specchio dovesse morire. Sta nello scudo *illuminato*, *squamoso*.

Bonet (Nizza). D'azzurro a 3 fasce sormontate da un *basilisco*, accompagnate da 6 stelle, 3 fra la 1ª e la 2ª fascia, 2 fra la 2ª e la 3ª, ed una in punta, il tutto d'oro.

128. **Bastone.** — Banda molto diminuita in larghezza, e spesso scorciata. È considerato come brisura, poichè serviva a distinguere i cadetti dal primogenito.

129. **Bastone posto in banda.** — Che

si mette intiero nell'arme e tocca ambedue gli angoli dello scudo.

Esso è una *banda* ridotta alla terza parte della sua giusta larghezza e spesso *attraversante.*

Ricciardelli (Rimini). Di rosso al leone d'oro e il *bastone* d'azzurro *posto in banda attraversante* colla bordura cuneata d'argento e di nero (fig. 89).

Se il *bastone* è posto nell'arme in isbarra



Fig. 89.

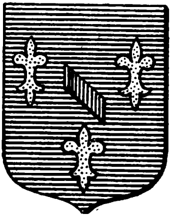


Fig. 90.

si chiama *Contrabastone,* o *Contrafiletto* che è contrassegno di *bastardiglia.*

Vi è pure il *bastone scorciato.*

Borbone primo Principe del sangue della Casa Reale di Francia portò d'azzurro a 3 gigli d'oro colla brisura di un *bastone scorciato* di rosso in cuore (fig. 90).

Vendôme: esso pure Principe del sangue della Casa di Francia portò d'azzurro a 3 gigli d'oro colla brisura di un *bastone scor-*

ciato di rosso caricato di 3 leoncelli d'argento.

130. **Battagliata.** — Quando nella campana spenzola con smalto diverso, il battaglio (fig. 91).

131. **Benedicente.** — Della mano in atto di benedire, con tre dita alzate, ed è la benedizione di rito latino. (A. Manno).

132. **Bianco.** — Fu distintivo di parte

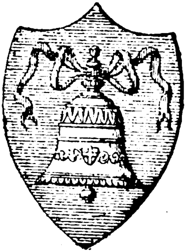


Fig. 91.

guelfa. Generalmente il bianco è sostituito dall' argento, ma si trovano anche dei fiori animali e pezze araldiche di questo colore.

Val di Chiana (nello stemma della Prov. di Arezzo). D'oro al bue di *pelo bianco* fermo.

Lucatti (Siena). Troncato d'azzurro e di rosso al cigno *bianco* al naturale nel primo; al giglio d'oro nel secondo.

133. **Bicipite.** — Animale a due teste.

Si vedono leoni, cani, galli, aquile, pecore ecc. con due teste.

Alessandri (Firenze). D'azzurro alla pecora *bicipite* passante d'argento.

134. **Biforcata.** — Chiamasi la croce *patente* della quale ciascun braccio termina in due punte allargate come la croce di Malta e di St. Stefano. Queste croci possono essere, o *accollate* dietro lo scudo, o poste nel capo di esso: in questo caso chiamasi



Fig. 92.

Capo della Religione di Malta, di St. Stefano, ecc.

Pignatti (Ravenna). D'azzurro alla pignatta d'oro colma di monete del medesimo ed il capo d'argento caricato della Croce *biforcata* di rosso della Religione di St. Stefano (figura 92).

135. **Bilancia.** — La bilancia fu simbolo, sin dai tempi più remoti, della giustizia e della equità.

Pitagora diceva: *Stateram ne transilito.* In araldica, per lo più, è rappresentata con due piatti.

136. **Bisanti.** — Si chiamano quelle figure tonde somiglianti a monete d'oro o d'argento

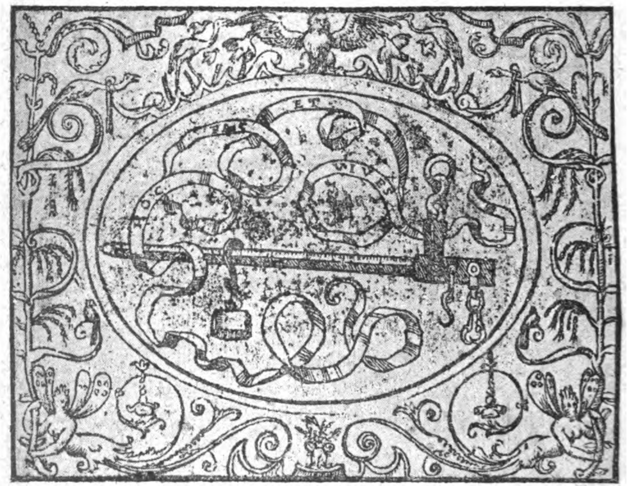


Fig. 93. — Bilancia.

quantunque non abbiano nessuna impronta. I bisanti furono per la prima volta, coniati a Bisanzio, e, secondo il Cibrario, il *Bisante* valeva L. 10.46 circa. Si crede fossero introdotti in Europa dopo la presa di Costanti-

nopoli fatta dai Crociati. Stanno nell'arme a indicare le funzioni di Tesoriere o Maggiordomo di Corte, e talvolta la taglia pagata per il riscatto o il diritto di batter moneta: indicano la ricchezza e si adottano pure come contrassegno di brisura. Sembra che i *bisanti* apparissero nelle armi non prima del sec. XIII.

Alançon. Di Francia alla bordura di rosso caricata di 8 *bisanti* in cinta d'argento.

Quando il *bisante* è di color pieno chiamasi *torta.* Se è parte metallo, parte colore, chiamasi *Torta-Bisante.*

137. **Bisantato**. — Si dice lo scudo *seminato* di *Bisanti;* anche la *banda,* la *fascia,* lo *scaglione*, il *lambello* possono essere bisantati.

138. **Bisante torta**. — Vedi *Torta Bisante.*

139. **Biscia**. — Si chiama *biscia* il serpente posto, ordinariamente, *ondeggiante in palo,* di profilo e voltato a destra.

Visconti (Milano). D'argento alla *biscia* di azzurro ondeggiante in palo ingolante un fanciullo di carnagione. La biscia si colora di verde, d'azzurro e d'argento. È simbolo della prudenza, della riflessione e della perspicacia.

Portano la *biscia* nelle loro armi gli *Agata*

di Matera, *Armandi* di Roma, *Astuto* di Sicilia, *Besini* di Scandiano, *Bissari* di Vicenza, *Busca* di Mantova, *Calcagni* di Velletri, *Carmine* di Canobbio, *Covi* di Mantova, *Giampè* di Assisi, *Marazzini* di Rimini e Piacenza,

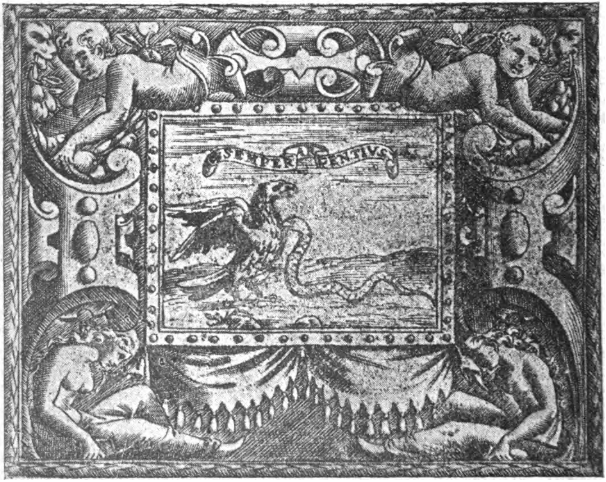


Fig. 94.

Marcellini delle Marche, *Marenzi* di Trieste, *Massari* di Ferrara. *Ormani* di Roma, ecc.

140. **Blasonare.** — E il descrivere le armi secondo i principi della scienza araldica, indicando i colori e le posizioni delle

pezze araldiche. Per *blasonare* un' arma si incomincia a indicare il colore del campo dello scudo, poi si passa alle figure principali descrivendone lo smalto, la loro posizione ed il loro numero, quindi alle secondarie.

Es. Di rosso (ossia il campo dello scudo è rosso) alla fascia d'oro (smalto della fascia).

È d'uopo notare che la gamba destra degli animali nella posizione di passanti o rampanti deve essere collocata innanzi alla gamba sinistra; le figure non debbono toccare i bordi dello scudo, ma devono essere isolate nel campo; le concessioni debbono esser poste nel capo dello scudo, come i così detti *Capi delle Religioni.*

« L'antipatia per la scienza araldica è così prepotente fra noi che difficilmente si trova una persona colta che sappia blasonare correttamente uno stemma.

« I nostri scrittori preferiscono confondere il *partito* col *troncato,* la *banda* colla *sbarra* ecc., e perdonsi in circonlocuzioni grottesche quando hanno esaurito il loro repertorio di termini pretesi tecnici, piuttosto che riconoscere all' araldica un granello di utilità ». (G. di Crollalanza).

141. **Blasone.** — È la scienza che insegna a comprendere il significato delle armi nelle sue diverse figure araldiche; le pro-

prietà, le leggi dell'araldica e la descrizione perfetta di qualsiasi arma.

I blasoni sono come le vecchie monete: valgono se vere, contano se rare, si spendono se preziose. L'araldica ha i suoi alchimisti: cercano oro dove



Fig. 95. — In impresa di Alfonso I duca di Ferrara.

oro non è: spacciano vanti, inventano favole, fingono antenati: ciurmadori o cerretani. Ma l'araldica studiata per la storia e non per l'ambizione, può dare valevoli soccorsi al nummografo, al paleografo, all'antiquario, all'artista. E posciachè m'è convenienza finire, lo faccio col voto che l'araldica,

fra noi, non rimanga in perpetuo oblio: che nelle accademie la s'insegni ai pittori; nelle scuole d'archivio, dove troverebbe sede propria e conveniente, sia seriamente spiegata agli studiosi delle patrie memorie. (A. MANNO).

142. **Boccheggiante** — Chiamasi



Fig. 96. — Borea.

qualsiasi pesce che abbia la bocca aperta.

143. **Bomba**. — È infiammata di smalto diverso (fig. 95). Vedi *arme* Bombicci Pomi e Bombici Pontelli (Firenze).

Bombicci (Firenze). D'azzurro alla fascia d'oro accompagnata in capo da tre stelle e

in punta da tre *bombe infiammate* di rosso, il tutto male ordinato d'oro.

144. **Borea**. — Questa figura che rappresenta il vento viene indicata da una testa colle gote gonfie in atto di soffiare. — Vedi *Aquilone* (fig. 96, 98).

145. **Bocciolato**. — Che è provveduto di bocci come il giglio di Firenze. Esso prima era bianco in campo rosso, ma quando i Guelfi cacciarono i Ghibellini nel 1251, il



Fig. 97.

giglio bianco si cambiò in rosso, e lo smalto dello scudo in argento. Anche Dante nel Canto XVI del Paradiso trattò del giglio che fu

... per division fatto vermiglio.

146. **Bordato**. — Attributo di una pezza che ha i bordi di smalto diverso.

Albergati (Bologna). D'azzurro alla *banda* di rosso *bordata* d'oro (fig. 97).

147. **Bordonato.** — Colle estremità tonde quasi fatte al tornio, come nei *bordoni*.

148. **Bordone.** — Bastone dei pellegrini che si pone ordinariamerte in palo. È simbolo dei pellegrinaggi in Terra Santa.



Fig. 98. — Borea.

149. **Bordonata.** — Attributo della croce coi bracci arrotondati alle estremità come se volesse indicare due *bordoni* posti in croce.

150. **Bordura.** — Pezza onorifica di primo ordine che circonda lo scudo occupando

la sesta parte del campo (fig. 99). Nel blasonare l'arma si nomina dopo le altre figure.

Essa può essere *dentata*, *merlata*, *cuneata* *bisantata*, *scaccata*, ecc.

Berry: Di Francia colla *bordura dentata* di rosso.

151. **Borsa**. — Se è chiusa indica *risparmio*, *economia*, *previdenza*; se è aperta *liberalità*, *munificenza*.

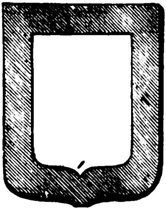


Fig. 99.



Fig. 100.

152. **Bottiglia**. — Assai rara nelle armi (fig. 100).

153. **Bottonato**. — Si chiamano, nei fiori, i bottoni non ancora dischiusi come il giglio di Firenze che è *bottonato* e bocciolato insieme. La rosa dicesi *bottonata* quando il nucleo del centro è di colore diverso dal resto delle foglie, e così per gli altri fiori.

154. **Bottoniere**. — Figura rappresentante una mezza luna dentata e scannellata nella parte concava e con un bottone nella

parte inferiore. Sta ad indicare il puntale della scimitarra. — Vedi *Puntale*.

155. **Bove**. — Simboleggia la mansuetu-



Fig. 101.

dine ed il lavoro efficace.

Bovi (Ferrara). D'azzurro al *bove* passante d'argento.

Bovini (Reggio E.). D' azzurro alla testa di *bove* al naturale posta di fronte.

Bovio (Bitonto). Di verde al *bove* passante d'oro.

156. **Braccio**. — Chiamasi *destrocherio, sinistrocherio* a seconda se è destro o sinistro. Può essere *vestito*, di *carnagione, armato* ecc.



Fig. 102.

Dicesi *armato* quando è rivestito di armatura (fig. 101).

Di *carnagione* quando è nudo, e *vestito*, quando è ricoperto di stoffa, e può essere uscente tanto dal destro che dal sinistro fianco dello scudo.

157. **Branca**. — La zampa del leone, dell'orso, del lupo, ecc.

Emblema usato spesso dai Ghibellini per la *fortezza*, pel *lavoro* (fig. 102).

158. **Braccante**. — Posizione del cane. — Vedi *Cane*.

159. **Breve**. — Striscia di carta, pergamena o stoffa svolazzante col motto scrittovi; o naturale o colorita (A. Manno) (figura 103).



Fig. 103. — Breve.

160. **Brisato**. — Chiamasi lo *scaglione* quando è spezzato al vertice.

Viole (Francia). Di nero a tre scaglioni *brisati* d'argento (fig. 104).

Diconsi poi armi *brisate* quelle che contengono qualche brisura.

161. **Brisura.** – Pezza araldica speciale introdotta nell'arme gentilizie e che sta ad indicare i rami cadetti di una stessa famiglia.

Sembra che le *brisure* fossero introdotte all'epoca delle Crociate 1096-1270.

Il maggiorasco aveva egli solo il diritto



Fig. 104.

di portare l'arma pura della famiglia (morto il padre); gli altri erano in dovere di adottare le *brisure* per distinzione del loro grado di parentela.

Ai figli naturali era indetto l'obbligo di portare nello scudo una *sbarra*, una *traversa*, un *filetto* di *bastardiglia* o altro contrassegno della loro illegittimità. I principali pezzi di *brisura* sono: il *lambello*, la *bordura*, il *bastone scorciato*, il *filetto in isbarra*, il *contra-*

filetto, le *stelle,* i *bisanti,* gli *anelletti,* i *merlotti,* la *conchiglia* e il *cantone.*

Giovanni d'Orleans Duca di Vendôme, morto nel 1467, che fu figlio naturale di Luigi, Duca d'Orleans, secondo figlio di Carlo V Re di Francia, portava lo scudo di Francia *brisato* da un *contrafiletto* di nero *attraversante* sul tutto. Purgata ch'egli ebbe col valore e colla virtù la macchia della sua nascita, il Re Carlo VII, volle che togliesse dallo scudo il *contrafiletto* e lo sostituisse invece da un *bastone scorciato d'argento* posto in *banda* sul tutto, riconoscendo così, per cadetto, il ramo naturale, che si estinse poi con Enrico III nel 1601. Anche il ramo della casa d'Orleans e d'Angiò, esso pure cadetto, brisò il suo scudo da un *lambello* d'argento.

Carlo Emanuele I nel 1613, 4 decembre, emanò la seguente ordinanza: Proibiamo a tutti li *naturali* di qualsivoglia casato e famiglia l'uso dell' armi de' loro progenitori salvo col *segno*, *barra* o *filo* solito e che vi concorra il consenso in iscritto della maggior parte di quelli della medesima casata, famiglia e stirpe e che tale consenso sia da Noi confermato.

All'epoca della morte di Beatrice, figlia di Tommaso I (1266) di Savoja, le mogli portavano lo stemma pieno dei mariti. Spezzature troviamo in-

vece negli scudi di Edoardo e di Aimone di Savoja, i quali, vivo Amedeo V loro padre, rompevano la pienezza dell'aquila con un lambello or di 3, or di 5 pendenti. Ciò dal 1308 al 1327 circa. Infine dirò che stemmi non appariscono prima del 1170 circa; che da quell'epoca al torno del 1260, le armi non sono della gente ma del feudo ecc.

I figli legittimati di Savoja adottarono varie *brisure* nelle loro armi a distinzione della loro illegittimità. I conti di Collegno procreati da Antelmo, naturale di Filippo che fu nipote di Amedeo V, rompevano lo scudo pieno col filetto a sbarra di nero. Poi i Signori di Busca detti della Morea che tenevano lo stemma di questo principato cioè di rosso alla croce d'oro ancorata, attraversata però per la spuria origine, da una sbarra di nero. Lodovico, capostipite dei conti di Racconigi, portava il solito filetto di bastardiglia ed anche la croce caricata di 5 crocette dello smalto del campo, ma quando fu legittimato portò e tramandò ai suoi le armi degli Acaia, accostandole a guisa di sostegni da due spazzole d'oro col motto *Tout Net* per dimostrare la concedutagli purezza d'origine.

Queste tre linee di figli legittimati e cioè i Collegno, i Busca e i Racconigi appartenevano a tre linee degli Acaia.

Amedeo VII lasciò un figlio naturale, Umberto conte di Romont, luogotenente generale del Piemonte. Questi caricava la croce di 5 crescenti d'azzurro, attraversandola in banda con un filetto dello stesso.

Renato, detto il *gran bastardo* di Savoja, e lo era del duca Filippo II alzava, prima la croce sbarrata col filetto nero; poi, dalla moglie dei Lascaris di Tenda, prese l'aquila bicipite inquartandola alla croce pura di Savoja. (A. MANNO. *Vicende Stemma Sabaudo*).

162. **Broccante**. — Quando trattasi di una pezza corta che sta sopra ad un partito, ad un tagliato, un troncato; come un *giglio*, una *stella*, un *crescente* ecc; trattandosi di pezza lunga si dirà *attraversante*.

163. **Bue**. — Si rappresenta per lo più passante od arrestato, colla coda pendente. È simbolo di pazienza e di lavoro. Spesso nelle armi si vede la sola testa, o di profilo o di fronte (*rincontro*).

Busi (Firenze). D'azzurro al *bue* rampante d'argento, al capo d'Angiò.

Buggiano (Toscana). D'argento al bue arrestato di rosso accostato fra le corna da un giglio fiorentino.

Molte famiglie portano il *bue* nei loro stemmi, fra le quali: *Andalot* di Napoli, *Baccari* di Velletri, *Barbò* di Milano, *Belli* di Alba, *Benci* di Ancona, *Boari* di Ferrara, *Boasso* di Torino, *Boetti* di Rivarolo, *Boezi* del Friuli, *Roggio* di Valperga, *Boi* di Verona, *Boiani* del Friuli, *Bombelli* di Canobbio. *Bonelli* di Lodi, *Borri* di Milano, *Bove* di

Velletri, *Bovio* di Bitonto, *Bovolini* di Castelfranco Veneto, *Buffa* di Urbino, *Capoferri* di Roma, *Cavalcabò* di Cremona, *Cetona* (Comune Senese), *Fedrigotti* del Trentino, *Franchi* di Sanseverino, *Grulli* del Borgo di



Fig. 105. — Divisa di Renato d'Angiò.

Firenze, *Maddaleni* di Roma, *Manzina* di Verona, *Manzini* di Bologna, *Manzoli* di Bologna e di Milano, *Manzoni* di Milano, *Ondedei* di Pesaro, *Ridolfi* di Verona, *Spagnoli* di Bologna ecc. ecc.

164. **Bufalo**. — Bue allo stato selvaggio. Simbolo della forza brutale. Ordinariamente passa pel suo naso un anello ed allora chiamasi *anellato*.

Uri (Cantone). D'oro al rincontro di *bufalo* di nero *anellato* di rosso.

165. **Burellato**. — Vedi *Fasciato*.

Conti di Looz (Fiandra). Fasciato d'oro e di rosso di 12 pezzi (fig. 106).

166. **Burelle**. — Fasce diminuite nella loro larghezza.



Fig. 106.

Trovo affatto inutile l'adottore i termini francesi BURELLE ***e*** BURELLÈ ***tradotti in*** BURELLE ***e*** BURELLATO ***per indicare le fasce ristrette nella loro larghezza, poichè è certo e naturale che, se uno scudo contiene un numero di fasce, queste debbono essere ridotte in proporzioni adatte per capire entro allo scudo. Così dicasi del cotissato e cotisse, nonchè delle trangle, traverse*** ecc. ***(Così scrive il Manno nel suo Voc. araldico più volte citato).***

C

167. **Cadente.** — Attribuito dalla *lancia* e della *freccia* colla punta volta in basso.

168. **Caduceo.** — Bastone sul quale sono attorcigliati due serpenti *affrontati* cimato da

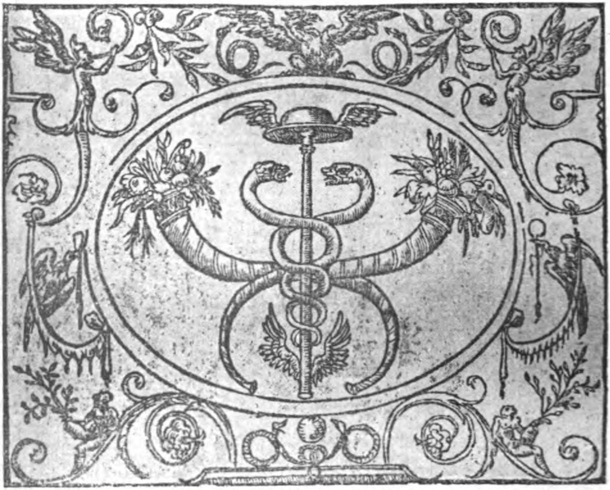


Fig. 107.

un *volo* spiegato. Figura mitologica che sta nella destra di Mercurio. È simbolo di pace e di amistà. La verga è emblema del potere, i serpenti della prudenza e le ali della solle-

citudine, qualità necessarie per riuscire nelle intraprese.

169. **Calandra.** — Varietà di *Allodola.* Rappresenta pietà di patria, di buono e fedele cittadino. Mentre la *calandra* fissa gli occhi nel volto degli infermi (dicono gli antichi Naturalisti), subito ne attrae a sè il morbo e ne muore. *Si faciem hominis respicit, nec oculos avertit, sed infirmi faciem diligenter consideret, signum est quo vivet; si antem oculos a facie infirmi hominis avertat, signum est mortis.*

Calandri (Torino). Interzato in mantello nel I d'argento alla *calandra* al naturale su di un monte di 3 cime di verde, al capo d'azzurro caricato di 3 stelle d'oro; nel II di rosso al monte di 3 vette d'oro, cimata ciascuna di una *calandra* al naturale; nel III d'argento al cavallo di nero imbrigliato nascente da una nube, al capo dell'impero sostenuto da una gemella in fascia di nero; sul tutto d'azzurro alla banda d'argento bordata d'oro.

Calandra (Sicilia). D'azzurro alla *calandra* al naturale.

Calandrini (Sarzana). D'azzurro alla croce di S. Andrea d'oro, accompagnata in capo da una *calandra* al naturale.

Calandrini (Sciacca). D'azzurro alla banda d'oro caricata di 3 *calandre* di nero.

170. **Calzato.** — Il rovescio d'*incappato* o *cappato* ed è formato da due linee, anche curve che dagli angoli del capo, vanno, con

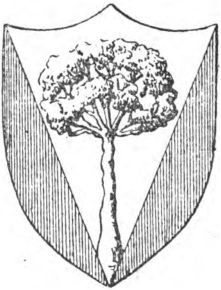


Fig. 108.

eguale inclinazione a riunirsi nella punta dello scudo (A. Manno).

Vedi *interzato in calza.* Se le linee del

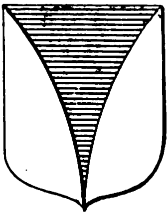


Fig. 109.

calzato invece di esser rette sono leggermente incurvate in dentro, bisognerà blasonare *calzato ricurvo* (fig. 109).

171. **Camaleonte.** — Emblema dell'adulazione.

« Si cangia spesso e varii color prende,
fuor che 'l bianco e 'l vermiglio ».

(Marquale)

Questa figura è più comune nelle imprese che nelle armi.

172. **Cammello.** — È molto da apprezzare la paziente sobrietà di questo animale che nelle regioni calde del vecchio mondo rende tanti preziosi servigi.

Aristotile osserva (in Historia Anima) che mai il cammello, nel camminare, spinge il piede sinistro innanzi al destro; e simile riflessione ha fatto Plinio. Nel Vangelo di S. Luca (C. X. VIII) troviamo quella terribile minaccia pei doviziosi; È più facile che un cammello possa entrare nella cruna di un ago, anzichè un ricco in paradiso. Oltre a questa traduzione che è la più comune, altre due interpretazioni sono citate e discusse; la prima, che la parola greca Χαμηλος (cammello) dovrebbe esser letta così Χαμιλος (fune o gomena). Il senso della frase ne verrebbe in tal guisa: è più facile che una fune passi per la cruna di un ago, anzichè un ricco entri nel regno dei cieli.

L'altra versione, riguardo alla ***cruna di ago***, indicherebbe la designazione metaforica di una porta di Gerusalemme, angustissima e costantemente ingombra. La Chiesa cattolica non rigetta nessuna di queste induzioni.

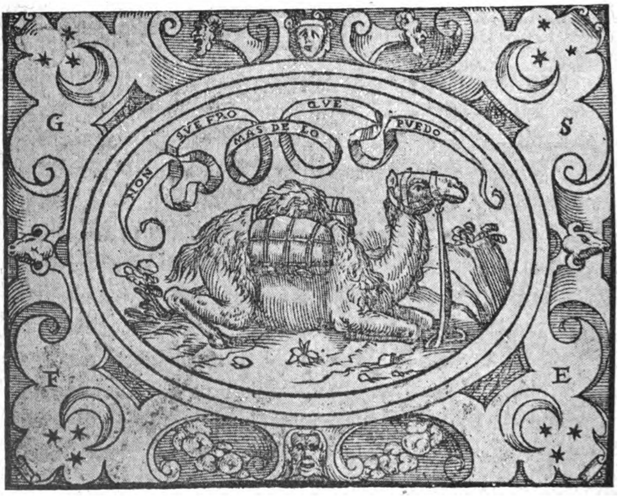


Fig. 110. — Si rappresenta *passante* e *inginocchiato*.

Nel 657 o 58 dell' era volgare Alì figlio di Abou Taleb vinse a Talha-el-Zobair, nelle vicinanze di Balsora, una battaglia che *del cammello* prese il nome. Causa della tenzone furono gli intrighi e le mene.... d'Aisca, se-

conda moglie di Maometto. Ella ebbe a trovarsi nel bel mezzo della mischia, e a nulla valsero i prodigi di valore dei suoi per difenderla; fu catturata e condotta prigione ad Alì, che invero si mostrò generosissimo. Egli fu prodigo verso di lei d'ogni più delicato riguardo. La moglie d'Alì era figliastra di Aïsca.

Il cammello non è molto frequente nelle armi. Esso è simbolo di *pazienza*, di *sobrietà*, di *discrezione* e di *prudenza* poichè se sopporta con rassegnazione le fatiche, non riceve maggior peso di quello che può portare.

Portano il *cammello* nelle armi le famiglie:

Aristotile di Aquila; Boca di Piemonte; Borromeo di Milano; Gobbi di Mantova ecc.

173. **Camoscio.** — Ha corna lisce che sorgono diritte incurvate superiormente a mo' di uncino. Vive in branchi nelle regioni più elevate delle alpi. Si rappresenta colle zampe riunite e pronte al salto, la testa dritta in atto di ascoltare.

Sono rappresentate anche le parti del suo corpo.

Camozzi De Gherardi Vertova, bergamaschi, conti: *Partito di* Camozzi *che è* troncato *di azzurro al giglio d'argento e di verde al* camoscio *fissante un monte nevoso fandato*

sulla pianura erbosa il tutto al naturale; e di Vertova *che è troncato d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso, coronata del campo e di rosso al leopardo, al naturale, rampante.*

Cittolini, nobili di Serravalle Veneto; *d'argento alla testa e collo di* camoscio, *reciso in sbarra e sanguinoso; sgocciolante sangue: tre goccie dalle narici appuntate e nove goccie, tre su tre, dal collo; il tutto al naturale.*

Malvezzi, da Brescia: *d'argento al* camoscio *al naturale, slanciato, accompagnato da tre rose di rosso.*

Barbasetti da Rovello *(Carnia)* nobili del S. R. Impero (1633, 4 novembre): *Inquartato, al 1° e 4° di azzurro, al camoscio saliente dal versante sinistro di una montagna rocciosa, al naturale; al 2° e 3° trinciato d'oro e di nero, il primo ad una mezza scala, di nero, con quattro piuoli, posta a destra ed in banda.* (Vedi Manno: *L'ovile Araldico).*

174. **Campagna**. — La *campagna* occupa la terza parte inferiore dello scudo e secondo il parere del Crollalanza serve solo per sostegno di torri, castelli, animali e non ha una simbolica speciale.

Vitelloni (Ravenna). Partito d'oro e di azzurro al *Vitello* dell' uno all' altro passante sulla *campagna* di verde (fig. 111).

Se la linea della *campagna* è irregolare e

presenta la scabrosità del terreno, dicesi *terrazzo.*

Gli araldisti sono concordi nel reputare inelegante il far sostenere animali e cose da un terreno, poichè è proprio dell'arme il mostrare le sue figure isolate nello scudo. La *campagna* può essere di qualsiasi smalto.

175. **Campana.** — Indica chiara fama e vocazione allo stato religioso. Generalmente si pone *battagliata* (Cf. battagliata).



Fig. 111.

Campani (Volterra). D' azzurro alla *campana* al naturale sormontata da un lambello di rosso a 5 denti con entro 4 gigli d'oro.

Portano la *campana* nei loro stemmi le famiglie Campana di Aquila, di Brescia, di Osimo, di Venezia; i Campanari di Veroli, i Campanazzi di Bologna, i Campanella di Puglia, ecc.

176. **Campo.** — L'area dello scudo.

177. **Campo (Del).** — La voce è usata

nelle blasonature per indicare che una figura ha lo stesso smalto del campo dello scudo. Es.: D'azzurro al castello d'argento aperto e finestrato *del campo.*

178. **Campo di Cielo.** — Dipinto al naturale come in un paesaggio; specialità italiana (A. Manno).

Muro (Sardegna). Troncato: nel 1º d'azzurro al muro al naturale, ristretto; nel 2º *campo di cielo,* all'albero nodrito sulla pia-

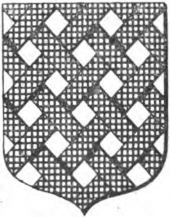


Fig. 112.

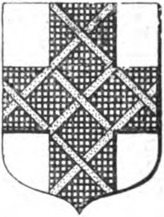


Fig. 113.

nura erbosa sotto al quale riparano un bove ed una capra, affrontati mentre nevica, il tutto al naturale.

179. **Cancellato.** — Chiamasi lo scudo caricato di tre o più *cotisse* in *banda,* di tre o più *cotisse* in *sbarra* intrecciate e sovrapposte le une sulle altre e che lasciano naturalmente degli spazi dai quali apparisce il colore del *Campo.* Tutte le pezze araldiche possono essere *cancellate.*

Humières (Piccardia). D'argento *cancellato* di nero (fig. 112).

Saurdan (Francia). D' argento alla croce di nero *cancellata* d'oro (fig. 113).

Sembra che ciò abbia avuto origine dalle barriere dei tornei o dalle saracinesche.

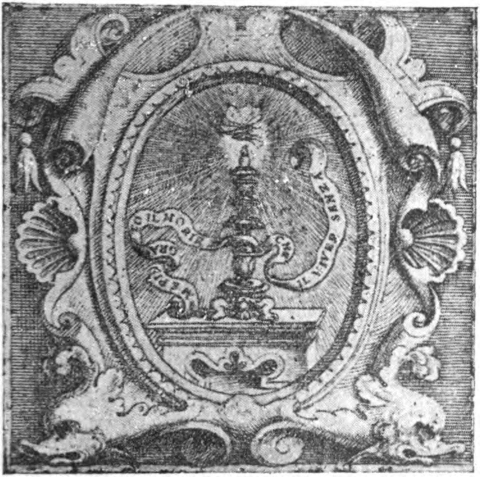


Fig. 114.

Anselmi (Firenze). D' azzurro *cancellato* d'argento di 8 pezzi.

180. **Candela.** — Piuttosto rara nell'arme. Le *candele* e le *torcie* indicano imprese risplendenti per nome chiaro.

Candelori (Roma). Troncato d' argento e

di rosso al destrocherio armato nel 1.°, movente dal fianco destro ed impugnante una *candela* accesa al naturale, attraversante sulla troncatura.

181. **Cane.** — Può essere *passante, braccante, sedente*. È simbolo di fedeltà e di vigilanza. Quando ha le orecchie tese ed il corpo magro e slanciato, chiamasi *veltro* o *levriere;* colle orecchie e la coda mozze, *mastino:* colle orecchie cascanti, *bracco.*

In diritto feudale si chiamava del *Cane* il tributo d'avena che si doveva pagare al Sire del feudo.

I Cinesi chiamano il *Cane* il leone buddico, detto altrimenti *Chimera.*

Le costellazioni del *grande* e del *piccolo cane* appartengono la prima all'emisfero australe, e l'altra al boreale. *Sirio,* ovvero l'alfa del *piccolo cane* è la stella più fulgida di cui si adorni il cielo.

Il moto del brillantissimo astro non si compie nella guisa ordinaria ma in maniera singolare definita da Newton e Leibniz e poi descritta da Bessel, il quale ha la priorità di aver tentato d'esplicare una tale anomalia, seguendo l'ipotesi di un corpo invisibile e perturbatore, che appartiene ad un sistema ignoto di *Sirio.* Peters ne calcolò l'orbita teorica ed Alvan Clark col telescopio

potè scorgere nel 1861 un assai debole satellite smarrito nell'abbagliante luce della maggiore stella. Epperò molti astronomi opinano che la rivoluzione di quel corpuscolo sia troppo lunga per dare una esauriente ragione delle perturbazioni di *Sirio*.

Si ritiene dagli astrologi infausta la sorte dei nati sotto l'influenza del bellissimo astro smagliante.

Non possiamo davvero tacere questo magnifico elogio che del cane fa Marziale:

> « *Non sibi, sed Domino venatur vertagus acer.*
> *Illaesum leporem qui tibi dente foret* » ....

Leggiamo in Orazio:

> « *Venaticus, ex quo*
> *Tempore cervinam pellem latravit in aula,*
> *Militat in silvis catulus* » .....

Ricorderemo la soglia di una casa pompejana, dove si vede in mosaico l'effige di un cane con leggenda: « *Cave Canem* » allusione alla qualità sua di strenuamente difendere ed amorosamente custodire la casa del padrone.

Sul finire del medioevo fu tale la manìa pei cani che a Milano Barnabó e Galeazzo Visconti ben cinquemila ne tennero raccolti in quella (Cà di can) in via P. da Canobbio dove ora hanno sede alcuni uffici municipali:

erano dei mastini che i sudditi eran obbligati in date epoche a costudire e a nutrire, pena la prigione, la confisca dei beni, la mutilazione o anche la forca. Portando essi al collare lo stemma visconteo erano comunemente indicati per *cani della bissa*, il qual nome corre ancora per giuoco nelle campagne della Lombardia, del Veneto e del Piacentino, ove essi fecero già le maggiori loro vittime. Una tradizione milanese riflette i cani della casa feudale Manzoni, i vassalli della quale, incontrandoli, erano obbligati, come Massimo D'Azeglio scriveva alla prima moglie, a tirarsi da un lato della strada e a dire umilmente levandosi il cappello « *riverissi scior can !* ». E pure a Milano nel 1670, avendo un lacchè del conte di Ossuna battuto un cane della principessa Trivulzio — una spagnola —, venne ucciso dai domestici di questa e gli assassini andarono impuniti ed alla principessa anzi vennero presentate delle scuse !....

I mastini, *(greyhounds)* sono cani d'alto lignaggio e costituiscono, probabilmente, la più antica specie canina del mondo. Essi sono riprodotti negli affreschi egiziani dei primi Faraoni; gli Elleni, come ora gli *sportsmen* inglesi, li allevavano alle gare di corsa : e una bella scultura dell'epoca d'An-

tonino, custodita nel *British Museum* e rappresentante due mastini che giuocano, prova che anche i romani apprezzarono le doti singolarissime dell'aristocratico animale. In Inghilterra poi i mastini furono sempre i cani favoriti. Carlo I ne aveva alcuni bellissimi e il Valesquez ne ritrasse uno accanto al ritratto dello sventurato sovrano. Re John acconsentì più volte ad accettare un mastino, in cambio del denaro dovutogli pel pagamento delle multe. Fino a pochi decenni addietro, il possesso di un mastino costituiva in Inghilterra un invidiato segno di distinzione: e soltanto ai proprietari di terre era concesso il lusso di allevarne più di uno. Fino al 1853, fu imposta una tassa di 30 franchi annui su ogni mastino collo scopo di limitarne il possesso alle classi benestanti.

« Tofino », un cane volpino partito da Milano nel 1812 con le truppe reali italiane recantisi in Russia e che — dopo aver divise con esse glorie e sofferenze — essendo tornato magro e cieco assieme ai loro miseri avanzi, appena giunto volle, con nostalgico affetto, ricacciarsi in una delle garrette laterali del portone del palazzo reale verso via Rastrelli, dove il suo padrone aveva tante volte montata la guardia. Le sentinelle

austriache tentarono invano di scacciarlo e lo stesso Comando finì, di fronte alla perseveranza del reduce, vinto, invalido e non temibile, con l'ordinare che lo si lasciasse tranquillo nel suo vecchio cantuccio. In quel povero cane i patriotti di allora vollero riconoscere il simbolo della resistenza del sentimento nazionale contro il nuovo dominatore straniero, e la popolazione, in cui già si agitavano confuse aspirazioni di italianità, corse tutta ad ammirare la fedele bestia largheggiando con essa di doni. Ma la storia del risorgimento italico registra anche un cane garibaldino. « Caffaro », il valoroso bull-dog del tenente Grossi della seconda compagnia del reggimento dei rossi. Esso, nella gloriosa giornata del 25 giugno 1866 al Caffaro, oltre minori brillanti azioni, mentre il Grossi inseguiva il nucleo di austriaci, precedendo il padrone raggiunse un ufficiale nemico, il tenente Suchonel, gli azzannò una natica e non lo lasciò nemmeno quando da costui che urlava dal dolore ebbe un fendente alla testa, rinunciando alla sua preda solo allora che vide l'austriaco fatto prigioniero dai soldati accorsi.

Se il cane è fedele all'uomo, l'uomo è riconosciente verso i cani e lo prova il fatto delle onoranze postume che persone celebri

in vari campi, prodigarono ad essi. Byron diede sepoltura nel suo giardino di Newsteade ad un proprio cane, e nel suo testamento disponendo una tomba modesta per sè, raccomandò che ciò si facesse senza recar molestia a quella del fido amico. Giulio Uberti, il poeta suicida per amore a 72 anni, volle seppellire la adorata sua *Stambul* in Svizzera perchè riposasse in terra di liberi. La ben nota marchesa Virginia Oldoini — la contessa di Castiglione, l'amica di Napoleone III — volle essere sepolta con due cagnolini impagliati, che dovevano farle da cuscini ai piedi del feretro. Carlo Alberto Pisani-Dossi, il prosatore arguto e strano, seppellì al Dosso — nella sua villa comasca — *Tea*, la cagnola fox-terrier amatissima. Giuseppe Verdi a Sant'Agata diede anch'esso sepoltura sopra un monticello di sabbia, ad un suo cane, elevando sul posto ove riposa una colonnina di marmo con l'epigrafe espressiva: « *Alla memoria di un vero amico* ». Emilio Zola seppellì due dei suoi a Mèdan. La baronessa Burdett-Coutts, morta nel 1907 a Londra lasciando largo rimpianto per le sue grandi opere filantropiche, fece costruire un monumento presso il ponte Giorgio IV ad un cagnolino che, perduto il padrone, ne aveva accompagnata la salma al cimitero

e vi era poi tornato ogni giorno, per quattordici anni di seguito. *I buoni borghesi* di Belft, innalzarono un monumento al cane di Guglielmo I d'Olanda, che — morto il reale padrone — non volle toccare più cibo e si spense di fame e di dolore ».

Ma il caso certamante più tipico di fedeltà canina resta ancor quello citato da Brehm nella sua vita, « Vita degli animali ». Il possessore di un *terranova* ormai vecchio ed inutile, per disfarsene lo portò in barca e lo buttò nell'acqua, battendogli col remo la testa perchè annegasse più sollecitamente; ma perduto l'equilibrio, cadde egli pure nell'acqua. Ebbene, il cane intontito come era, visto il padrone in pericolo, l'afferrò per gli abiti e lo salvò.

Il cane militare più famoso che abbia avuto la Francia è *Tutù*, del 3º reggimento zuavi. Ottavio Pradels ne tesse l'elogio e ne racconta le autentiche avventure nel *Petit Journal*. Nel 1857, durante la spedizione di Kabilia in Africa, un distaccamento di zuavi è circondato dai beduini. Venuta la notte, uno zuavo attacca alla coda di *Tutù* un bidone con dei sassi dentro. *Tutù* scappa come indemoniato facendo un chiasso spaventoso e i beduini, non comprendendo la causa di quel frastuono in movimento,

fuggono lasciando aperto il varco agli zuavi. Nel 1859 il reggimento s'imbarca per l'Italia: è vietato portare cani a bordo. I soldati nascondono i loro favoriti nelle casse dei tamburi, ma un ufficiale accorto ordina ai tamburi un rullo prima che s'imbarchino e la marachella è scoperta per tutti, meno che per *Tutù*, il quale come se avesse compreso lo strattagemma, non abbaia come i suoi colleghi e vien così trafugato a bordo. Durante la campagna d'Italia si copre di gloria: scopre una spia travestita da zuavo e l'arresta piantandogli i denti nei larghissimi pantaloni profanati. A Palestro si getta per il primo nel canale che gli zuavi debbono passare, e balzando al muso dei cavalli dell'artiglieria austriaca partecipa alla presa famosa dei cannoni. Finita la guerra d'Italia, *Tutù* segue il reggimento al Maracco e poi al Messico: all'assedio di Puebla una palla gli tronca la coda. Vien raccolto, portato all'ambulanza, curato insieme con uno zuavo cadutogli accanto. Lo zuavo lo riporta seco in Francia, ed entra poi nella Guardia Imperiale, seguito da *Tutù* che finì poi tranquillamente la sua vita gloriosa con quattordici campagne e cinque ferite.

Antelminelli, *Lucca* — Cane, *Piemonte* — Canevaro, *Firenze* — Canera, *Verona* — Ca-

nestri, *Forlì* — Canezza, *Genova* — Cani, *Padova* — Grassi, *Siena* — Lombardi, *Portoferraio* — Maretti, *Ravenna* — Marinoni, *Milano* — Mariotti, *Umbertide* — Mastini, *Mantova* e *Udine* — Mattiazzi, *Marostica* — Mattioli, *Bologna* — Nenci, *Anghiari* — Del Nero, *Firenze* — De Nicola, *Sicilia* — Nutini, *Lucca* — Niccolai, *Pistoia* — Della Scala o Scaligeri, *Verona* ecc. ecc.

182. **Canna**. — Di questa fragile pianta che pur resiste, piegandosi, all'infuriare dei venti, troviamo assai traccie nella S. Scrittura, dove è effigiata, sia quale esteriore di spirito vano, sia come simbolo di costanza tutta compresa d'umiltà infinita. Sant'Ilario nel commentare il Vangelo di San Matteo: *In arundinem homo talis hostenditur, de gloria saeculi, vitae suae inaniter speciosus: ipse autem fructu veritatis vacuus: esterior placens, nullus interior.* Il Battista, a coloro che lo interrogavano se egli fosse si o no il Messia: *Quid existis in deserto videre? Arundinem ventum agitatam!* Orazio ne descrive in tal guisa un giuoco dei fanciulli, pei quali una canna funge da cavalcatura: *Equitare cum arundinem longam.....* È simbolo di *costanza* poichè alla violenza dei venti si piega ma resiste; è pure simbolo di *fragilità* e di *dolcezza*. Questo em-

blema araldico trovasi nelle armi delle famiglie: Canera di Pinerolo; Caneto di Genova; Canetoli di Bologna; Canneta di Sicilia; De Marco d Genova ecc.

Qualche volta le canne sono rappresentate in fascio (fig. 115).



Fig. 115.

183. Cannone. — Figura moderna; indica la fortezza d'animo; fama acquistata colle armi.

I *cannoni* sono anche collocati dietro lo scudo.

Bolo (Palermo). D'oro alla campagna di verde accompagnata in capo da due stelle d'azzurro, e in punta da un *cannone* in banda del secondo.

184. **Cantone**. — Il *Cantone* può essere *destro* o *sinistro*. Esso occupa meno di un sesto del campo verso gli angoli superiori dello scudo *(*fig. 116 e 117) e può essere *partito, troncato, inquartato,* ecc.

Da non confondersi col *Cantone franco*, o

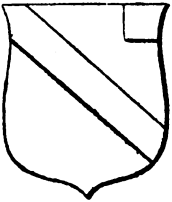


Fig. 116. — Cantone.

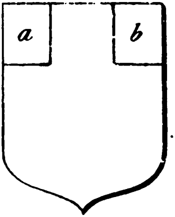


Fig. 117.

Quarto franco che è più grande del cantone. — Vedi *Quarto franco*.

Chiamansi egualmente *cantoni* quelle parti del campo che stanno ai fianchi della croce latina e della Croce di St. Andrea e si dividono in *cantoni* del *capo* e *cantoni* di *punta*.

185. **Capo**. — Pezza onorevole di primo ordine che occupa la terza parte superiore

dello scudo e s'imboleggia l'elmo del cavaliere (fig. 118).

186. **Capo appuntato**. — Formato da un triangolo che scende col vertice sul terzo dello scudo. (Vedi. *Appuntato)*.

187. **Capo d' Angiò**. — Introdotto in Italia alla sua venuta (1265) e dato per concessione alla parte guelfa. Esso è d'azzurro a tre gigli d'oro posti fra quattro pendenti di un lambello di rosso.

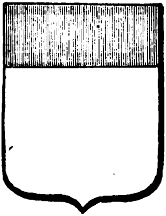


Fig. 118.

Carlo d'Angiò, vinto Manfredi a Benevento (1266) e preso possesso del Regno, premiò con doni tutti i Guelfi che avevanlo aiutato nella impresa concedendo loro di portare nelle armi gentilizie la sua arma in ricordanza del fatto.

Lapi (Bologna). D'azzurro allo scaglione di rosso accompagnato da 3 stelle d'oro; *al capo d'Angiò.*

188. **Capo d'Angiò Sicilia**. — D'az-

zurro seminato di gigli d'oro, al lambello di 4 pendenti di rosso, sul seminato (detto anche Capo di Napoli).

189. **Capo d'Aragana.** — D'oro caricato di 4 pali di rosso.

190. **Capo dell'Impero.** — D'oro caricato dell'aquila bicipide spiegata di nero coronata d'oro. In molte armi l'aquila ha una sola testa, coronata di nero (fig. 119, 120).



Fig. 119.



Fig. 120.

191. **Capo di Firenze.** — D' argento caricato del giglio aperto e bottonato di rosso.

192. **Capo di Francia.** — D' azzurro caricato di 3 gigli d'oro in fascia.

193. **Capo di Francia antica.** — D'azzurro seminato di gigli d'oro.

194. **Capo di Leone X.** — Globo d'azzurro caricato di 3 gigli d'oro fiancheggiato dalle lett. L. X. Vedi fig. 7.

195. **Capo di Malta**. — Di rosso alla croce di 8 punte biforcata e allargata d'argento; alcuni pongono erroneamente la croce piena come se fosse la croce di Savoia.

196. **Capo di Napoli**. — Vedi Capo d'Angiò Sicilia.

197. **Capo di S. Stefano**. — D'argento alla croce a 8 punte biforcata e allargata di rosso. Molte armi della Toscana portano il *capo di S. Stefano* insigne ordine fondato da Cosimo I nel 1562 e che rese tanti servigi alla civiltà e al commercio.

198. **Capo di Savoja**. — Di rosso alla croce d'argento, posta da qualche municipio nel proprio stemma come capo di *dipendenza*.

199. **Capo di Sicilia**. — Inquartato in S. Andrea; nel I e nel IV di Svevia, nel II e III d'Aragona.

200. **Capo di Sicilia. Svevia**. — D'argento all'aquila spiegata e coronata di nero.

201. **Capo-Palo**. — È la riunione del *Capo* col *Palo* aventi ambedue le pezze lo stesso smalto o colore.

Marchesi (Forlì). D' oro al *capo-palo* di azzurro caricato di sette stelle del campo cinque in *palo* e due ai lati del *capo* (fig. 121).

202. **Capo Sbarra**. — È la riunione della sbarra col capo, aventi ambedue lo stesso smalto.

203. **Cappato-Incappato.** — Figura araldica di uno scudo diviso in tre da due diagonali che partono dalla metà del capo (A. Manno) toccando i fianchi dello scudo sulla linea della campagna (fig. 122).

204. **Cappello (antico).** — Colla coppa a semisfera e le falde rigonfiate in giù, cordonato nella coppa e coi lacci (A. Manno).

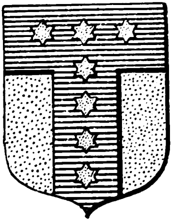


Fig. 121.

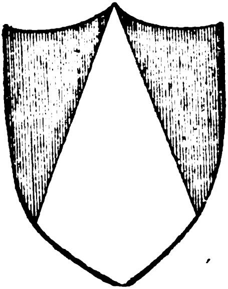


Fig. 122.

205. **Cappello.** — I prelati timbrano il proprio stemma col *cappello* che sta in luogo dell'elmo. Vi è il *Cappello* d'Abate nero con due cordoni che scendono ai lati dello scudo composti di tre nappe, 1. 2. 3. Simile a quello di Prelato della Corte Romana.

Il *Cappello* di Vescovo, *verde,* con sei nappe disposte 1. 2. 3.

Il *Cappello* di Arcivescovo, *verde* con 10 nappe disposte 1. 2. 3. 4.

Il *Cappello* di Cardinale, rosso con 15 nappe disposte 1. 2. 3. 4. 5. Innocenzo IV (1243-1254) della famiglia dei Fieschi fu il Papa che diede il cappello rosso ai Cardinali. Vedi *Appendice.*

Il Pontefice corona il suo scudo colla *Tiara* o *Triregno,* ch'è una specie di berretta alta con tre corone poste l'una sopra l'altra, le quali significano la triplice reggenza sopra la Chiesa universale che dividesi in *Militante, Purgante* o *Trionfante.*

Le due chiavi, una d'oro, e l'altra d'argento, legate d'azzurro, accollate dietro lo scudo in croce di St. Andrea o sotto la tiara che cima lo scudo, simboleggiano le chiavi delle porte celesti (fig. 135).

206. **Capriolo.** — Vedi *Scaglione.*

207. **Capriolo.** — Animale raro nelle armi. Emblema di gratitudine pei ricevuti benefici, poichè nutrisce i genitori caduti in vecchiaia.

Angeli (Ferrara). Inquartato: nel 1,° e 4° d'oro all'aquila spiegata e coronata di nero; nel 2°.. e 3°. d' azzurro al *capriolo* saliente d'argento, addestrato da un sinistrocherio armato di giavellotto al naturale movente dal quartier franco; sul tutto d' azzurro al giglio d' oro, accompagnato in capo da 3 stelle dello stesso.

Caprioli (Brescia). D' argento al *capriolo* saliente al naturale.

208. **Capro.** — Per solito i capri si effigiano *passanti* ma possono essere *fermi* o *salienti* o *cozzanti* colle corna fra loro od infuriando contro altri.

Il *capro* o *becco* o *caprobecco* o *ariete* è malfamato per lussuria.

Un dì vantavasi, come farmaco potente, berne il sangue, rasposo quanto lima. Ma è simbolo della salacità, dell'avarizia; attributo di Mercurio e della Sinagoga per i sagrifici. Simboleggiò i dannati. Sul capro emissario si scaricavano le peccata del popolo ebreo.

In Torino i Lessona biellesi, disputarono in giudicio contro al senatare Annibale Guerra perchè rifaceva casato ed arme del nobile torinese Antonio dei Becchì.

Per impedirlo gli avvocati spergiurarono essere ignominioso assumere un tal nome e rifarne l'insegna; ma il Senato pedemontano sentenziò lecita tale sostituzione.

La *capra* domestica, sempliciona, senza guida non trova pascolo, nè rintraccia l'ovile. Ma è tanto mite da servire da balia a bambini. Anche non pregna le scorre il latte, purchè se ne freghino i capezzoli coll'ortica. Lambisce le muraglie rose dal salnitro e

gradisce le foglie amarissime del salice; figura di chi sopporta affanni: ***at mihi dulce!*** e dello stesso Redentore: ***similis est dilectus meus hinnulo caprae.*** Ma se lambisce l'olivo la sterelizza ed, ingrassando diviene infeconda: ***sterilescit obesa.***

Altemps, patrizi e duchi romani; *d'azzurro, al capro d'oro, saliente.*

Basilio, nobili di Cattaro: ***troncato, d'azzurro al capro d'argento, coronato d'oro, e d'argento a due sbarre di rosso, colla fascia di rosso attraversante sulla partizione.***

Barbisoni, da Brescia: *d'azzurro al capro d'oro, saliente.*

Becchi, nobili torinesi, signori di Cellarengo, estinti: ***di rosso al becco d'argento saliente.***

Bezzi, patrizi di Forlì, oriundi ravennati: ***d'azzurro al becco di argento, colla banda di rosso, attraversante.*** (Vedi Manno. *L' ovile araldico).*

Capra, nobili di Vicenza, conti palatini: ***D'argento alla capra saliente, sostenente fra le corna un'aquila dello stesso, bicipide, coronata di rosso sulle due teste.***

Capra, d'Asti, conti di Azzano, estinti: ***d'oro, inquartato da due filetti di nero; al 1º e 4º all'aquila, al 2º e 3º alla capra saliente, il tutto di nero e sul tutto, per concessione, di*** Savoia Moderna.

Capris, in Piemonte, conti di Cigliaro: *d'oro al capo e collo di capra, di nero, strappato* (A. Manno).



Fig. 123.

Nei simboli cristiani, quest'animale, ha significati tutt' altro che lusinghieri.

Nel *Dies îrae* troviamo: *Inter oves locum presta — Et ab haedis me sequestra — Sta-*

tuens in parte dextra. Di capro avranno sembiante i reprobi nel giorno terribile dell'Estremo Giudizio. Per meglio comprendere come il capro sia stato preso ad emblema del *maligno,* bisogna spiegarlo colla ragione storica. Col trionfo del cristianesimo la venerazione alle divinità pagane venne esecrata come un culto sacrilego; e come tra gli antichi Dei, Pane e i Satiri avevano per metà sembianze umane e per l'altra, corpo e piedi caprini, si finì coll'ammettere che Belzèbub rivestisse spesso e volentieri le spoglie di capro, e si fece di questo l'immagine tangibile del peccato. Gli ebrei, nella cerimonia delle *Espiazioni*, conducevano al sommo sacerdote un capro, sulla testa del quale egli stendeva le mani e imprecava tutte le iniquità d'Isdraele. Questo animale era designato col nome di *Azahel* che suona nella nostra lingua *Espiatorio*. Dopo la lugubre cerimonia il capro veniva condotto ai confini del deserto e cacciato tra le grida e le maledizioni del popolo. La persona incaricata di condurre il *capro espiatorio* alla cerimonia, prima di ritornare alla propria dimora aveva l'obbligo strettissimo di procedere a lavacri ed abluzioni del corpo e delle vesti. Nè qui consisteva tutta la somma dei sui doveri, ma ancora gli

incombeva la purificazione presso i sacerdoti. Anche l'astronomia adottò questo segno; e il Capricorno è decimo tra i segni dello zodiaco. Così pure la mitologia greca ricorda questa figura, ed infatti narra come il Capricorno fosse un mostro, mezzo pesce e mezzo capra. Un'altra favola vuole che gli Dei riuniti a lieto banchetto sulle rive del Nilo, spaventati dalla orrenda apparizione di Tifone, si nascosero sotto varie spoglie. Pane s'immerse nelle acque del Nilo fino a metà del corpo, ed ebbe sembiante di pesce nella parte inferiore, conservando nell'altra le membra caprine. In memoria di questo evento spiacevole Giove mise tra le stelle il mostro.

La *capra* (la femmina) era presso gli Egizi geroglifico di buon udito, e i Greci la consacrarono a Bacco perchè credevano che le sue corna fossero molto efficaci ad ingrassare le viti.

In araldica, questo animale, tanto il maschio quanto la femmina, fu preso per emblema di *onorata fatica* e di *diligenza*, e posto nelle armi municipali di luoghi alpestri e poco accessibili. Simboleggia anche la *sicurezza* e la *virtù persistente* perchè non teme i precipizi, nè si stanca di salire le alte vette scabrose.

Molte famiglie portano nel loro scudo d'arme questo simbolo; e fra queste citeremo: Aretusi o Artusi di Modena; Balbi di Venezia; Balduini de Capris di Basilicata; Beretta di Udine; Bichetto di Sicilia; Cabrera di Sicilia, Capra di Cento, di Milano, di Vicenza, di Piemonte; Capretti di Correggio; Caprini di Viterbo; Caprucci di Aquila; Capraia (municipio); Cavriotto e Clavarino di Genova; Diaz di Sicilia; Grazioli di Roma; Gromo o Gromis di Biella; ecc. ecc.

209. **Carbonchio.** — Detto *raggio di carbonchio* più propriamente. Pietra preziosa posta in mezzo ad un cerchio (anello) al centro di una ruota, non cerchiata, di 8 raggi cimati di un giglio.

Giandonati (Firenze). Troncato d'argento e di rosso al *raggio di carbonchio* gigliato d'oro sul tutto (fig. 124).

Chiamasi anche *ruota cleviana* perchè forma lo scudo del ducato di Cleves che trovasi nel quinto punto dello scudo dell'Elettore di Sassonia.

Indica *virtù, candore, umiltà.*

210. **Carello.** — Cuscinetto quadro per sostenere il cimiero o per ricamarvi armi femminili, disponendolo a punta.

211. **Caricate.** — Diconsi quelle pezze

e figure sulle quali sono poste altre figure per lo più brevi come ***crescenti, gigli, stelle, bisanti*** ecc.

Strozzi (Firenze). D'oro alla fascia di rosso *caricata* di 3 crescenti d'argento (fig. 125). In alcune armi Strozziane i crescenti sono *volti,* cioè a sinistra.

Piccolomini (Siena). D'argento alla croce d'azzurro *caricata* di 5 crescenti montanti d'oro (fig. 126).

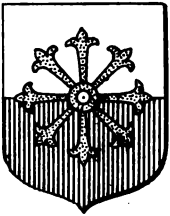


Fig. 124.



Fig. 125.

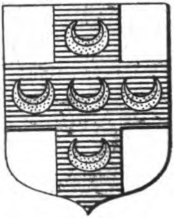


Fig. 126.

212. **Carnagione.** — Dicesi del colore della carne usato nell'arme che serve alle parti del corpo umano, e che è l'unico colore (insieme alle pelli *armellino* e *vajo*) che possa stare tanto sul colore, quando sul metallo.

Carnagione (di). — Per il corpo umano nudo, o sue parti (A. Manno).

Es. D'azzurro al braccio di *carnagione* ecc.

213. **Casa.** — Si pone *chiusa*, *aperta*, *finestrata*, *tegolata*.

214. **Castagno.** — Simboleggia la virtù nascosta e la resistenza. La virtù nascosta pel suo frutto; la resistenza per la durezza del legno.

In Sicilia vantano il famoso castagno dei conti Cavalli cui si ascrive l'età di oltre dieci secoli. La foresta di Montmorency ne annovera uno reso immortale dal ricordo di G. S. Russeau.

L'Ab. Picinelli nel suo *Mondo simbolico ampliato* esce a parlare del frutto di quest'albero:

Cingon di questo frutto orride spine,
Bensì l'estreme spoglie,
Ma soave dolcezza in seno accoglie.

Vien rappresentato quasi sempre *fruttifero*; alle volte sono nelle armi i soli suoi frutti.

Castagneto (Municipio Pisano). D'argento a due leoni affrontati e contro rampanti al fusto di un *castagno* sradicato, il tutto al naturale.

Castelnuovo Val di Cecina (Municipio Pisano). D' azzurro al *castagno* sradicato al naturale.

Calanis (Genova). D'azzurro al ramo di *castagno* fogliato e con 3 cardi, piantato

sulla pianura erbosa, con un serpe attorcigliato al ramo in atto di mordere il cardo di destra, il tutto al naturale.

Castagna (Messina). D'argento al *castagno* di verde fruttato d'oro.

Castagna (Napoli). D' azzurro al *castagno* sradicato d'oro.

Crespi (Venezia). D' oro al *castagno* terrazzato di verde, fruttato d'oro.

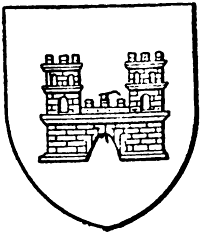


Fig. 127.

Mondella (Brescia). Partito d'azzurro e di rosso a 14 *castagne* d'oro mondate poste a destra e a sinistra 3. 2. 2; al capo dell'impero.

215. **Castello**. — Contrassegno di nobiltà antica, ed indica pure la podestà feudale. Si pone *finestrato, aperto, chiuso, merlato, torricellato, muragliato* o *murato* (fig. 127).

Castellani (Firenze). D'argento al *castello* merlato e torricellato di 2 pezzi di rosso,

sormontato da una corona radiata d'oro con due palme al naturale (per concessione di Iacopo re di Puglia) e una crocetta di rosso posta in mezzo alle palme decussate passante con esse per la corona.



Castoro Fig. 128.

216. **Castoro.** — È uno dei rosicanti più grossi; ha pelliccia folta; i piedi posteriori sono palmati, e il suo corpo termina con una coda larga, schiacciata e squamosa. I castori si trovano lungo i fiumi e i laghi

dell' Europa, dell' Asia e dell' America settentrionale.

Conducono vita sociale e si costruiscono dimore in comune di forma conica coi rami delle piante che troncano rodendoli; sanno riparare le loro abitazioni dall'impeto delle acque con ingegnose dighe. Per la loro pelliccia preziosa e pel *castoro* che si adopera in medicina sono perseguitati così accanitamente che in Europa sono già diventati rarissimi.

Il castoro è un destro legnaiolo che sa fabbricarsi il suo covo a meraviglia su palafitte difese da argini di terra compressa che egli batte e consolida colla sua coda.

La capanna conica formata dal costoro ha due piani, e due ingressi; l'uno sulla terra e l'altro sott'acqua. Questo secondo serve alla fuga quando la dimora è violata.

L'araldica conta nel suo repertorio anche questo ingegnoso e intelligente animale che è emblema di *pace*, di *destrezza*, *d'intelligenza* e di *perseveranza*.

È molto raro nelle armi italiane, e si usa più che altro nel blasone tedesco.

217. **Catena.** — Rappresenta alto dominio su terre e vassalli.

La *catena* può esser posta in *fascia*, in *banda*, in *sbarra*, in *palo*, ecc.

Alberti (Firenze e Genova) D'azzurro a 4 catene d'argento moventi dai 4 angoli dello scudo e unite in cuore da un anello dello stesso.

Gerini (Firenze). Troncato: nel 1.° d'oro al corno di rosso; nel 2° di rosso a tre *catene* d'oro poste in *banda*.

218. **Caudata.** — Coda della cometa che si blasona quando è di smalto differente.

219. **Cavaliere.** — Guerriero a cavallo armato di tutte pezze.

220. **Cavallo.** — L'oro, l'argento, il nero, il rosso sono i suoi colori blasonici. Si pone *animato* e cioè che coll'azione e collo sguardo esso dimostra ardire e desiderio di libertà; *bardato, corrente, allegro* cioè senza finimenti, *inalberato* cioè rampante, spaventato ossia impennato. Il Cavallo è segno di valore, d'intrepidezza ed è figura molto nobile del blasone.

La mitologia ellenica lo dice nato per volere di Poseidone in gara con Pallade per la creazione di ciò che fosse più utile all'uomo.

Virgilio ce ne descrive l'ardore con cui si slancia nel furore della mischia:

At bellator *equus* campo se se arduus infert.

Accursi, Bologna — *Aiedo,* Sicilia — *Aledo,* Sicilia — *D'Alsesandro,* Catania —

Allegri, Correggio — *Arezzo* Città — *Aversi*, Sicilia — *Baiardi*, Palermo — *Baldini*, Firenze — *Balsano*, Palermo — *Borroero*, Piemonte — *Bavara*, Sicilia — *Borgaro*, Genova — *Brittoni*, Treviso — *Busati*, Treviso — *Busenici*, Venezia — *Camilla*, Lombardia — *Capoano*, Amalfi — *Carroccio*, Piemonte — *Cavalca*, Pesaro — *Cavalchi*, Modena — *Cavalieri*, Padova — *Cavallaro*, Messina — *Cavallerini*, Roma — *Cavalletti*, Ferrara — *Cavalli*, Brescia, Ferrara, Milano, Verona, Ravenna, Venezia — *Cavallini*, Bologna, Cento, Cingoli — *Cavallo*, Amadea, Genova, Velletri — *Danari*, Padova — *Forti*, Pescia — *Ghigo*, Piemonte — *Ginetti*, Campobasso — *Lacchini*, Forlì — *Lumbroso*, Livorno — *Mandosi*, Roma — *Mannu*, Ozieri — *Martis*, Sardegna — *Mazzucchini*, Mantova — *Meaglia*, Piemonte — *Melzi*, Udine — *Monari*, Bologna — *Montalcini*, Lucca — *Morelli*, Lecce — *Roncioni*, Pisa ecc. — Moltissime altre armi portano questo nobile animale.

Il Cavallo ebbe esigua parte ne' miti religiosi egiziani; solo una leggenda greca lo dà come ausiliario nelle lotte di Herôs contro Tifone. Tenne grandissima parte nella vita de' popoli ellenici; vediamo in Senofonte che nell'allevare e domare i cavalli, i

Greci avevano acquistata singolare maestria. Le razze più celebrate erano quelle di Tessaglia, Libia, Sicilia, Tracia e del Peloponesso. Fidia nei mirabili fregi del Partenone effigiò cavalli; Apelle li ritrasse meravigliosamente nelle sue pitture.

Roncioni (Pisa). D'azzurro al *cavallo inalberato* d'argento.

Bagnacavallo (Comune). Di rosso al *cavallo allegro* d'argento sulla campagna impaludata.



Fig. 129.

Cavalli (Ravenna). Di rosso al *cavallo* d'argento *imbrigliato* del campo.

221. **Cavallo (a).** — Persona che inforca un animale (A. Manno).

222. **Cedro.** — Può essere *fiorito* o *fruttifero*, di smalto diverso. Rappresenta azioni virtuose, fama, sapienza, immortalità, verginità (fig. 129).

Quasi cedrus exaltata sum in Libano.

Calogerà (Venezia). D'azzurro all'ancora d'argento, la stanga accollata da un ramo

di *cedro* di verde fruttato d'oro, il tutto accompagnato in capo da una stella d'oro.

Cedronio (Napoli). D' argento al *cedro* di verde sradicato e fruttato d'oro.

Espano (Sardegna). D'azzurro al sinistrocherio vestito d'argento movente dal fianco destro, impugnante colla mano di carnagione un ramo di *cedro* fruttato d'un pezzo, il tutto al naturale.

223. **Centauro.** — Figura mitologica, metà uomo e metà cavallo. Si rappresenta col capo rivolto, coll'arco in mano in atto di scagliar frecce.

Saturnini (Roma). Troncato d'oro e d'azzurro al *centauro* saettante dell'uno all'altro.

Buratti (Cingoli). D'azzurro all'albero di verde sinistrato da un *centauro* tenente una freccia tesa sull'arco, il tutto d'argento.

I centauri figurano nei miti delle diverse regioni montuose dell'Ellade classica; Arcadia, Elide, Tessaglia. Ebbero pure varie effigi che variano con le epoche. Al dire di Omero, non erano che tribù selvaggie tessale, singolari per il vigor loro meraviglioso e per le lotte sostenute contro i Lapiti, sia durante che dopo l'imeneo d'Ippodamia e Piritoo.

Più tardi furono semplicemente mostri composti di un busto umano sul corpo di

un cavallo. Un'altra leggenda li addita come figli d'Issione e di Nephèle (che Giove aveva sostituita ad Era per ingannare Issione). In genere avevano fama di essere malevoli e nefasti, capaci d'ogni efferatezza e di tutte le scelleraggini. Sempre in lotta contro i Lapiti, sia contro Ercole e Teseo.

Si narra come Piritoo, Re de Lapiti, invitasse i Centauri alle proprie nozze con Ippodamia. Nel bel mezzo della festa i Centauri tentarono il ratto della sposa. Ercole, Teseo e Nestore si ribellarono a tanta fellonia e ne fecero giustizia.

Orazio nell'*Ode* 18ª del lib. I, consigliando i suoi amici a non ber mai troppo, specialmente nei conviti, rammenta loro la funesta pugna de' Centauri eccitata dal vino:

« At ne quis modici transiliat munera Liberi
« Centhaurea monet cum Lapithis rixa super
« mero Debellata ».

Ovidio ha descritto questa pugna nel lib. XII delle *Metamorfosi.*

Un'altra opinione venne ad aver ragione dell'antica dipingendo i Centauri come esemplari di virtù e sapienza: tali Pholos, l'ospitale amico di Ercole, e sopratutto Chirone, legato in dolce amicizia con Apollo, Giasone, Palamede, Teseo e per finire, ai

Dioscuri. La scomparsa dei Centauri si narra in varie guise: una parte vorrebbe fossero periti nelle lotte contro i Lapiti e contro Ercole in Arcadia e Laconia; un'altra dice fuggissero su navi e poscia vittime delle sirene. Su vari obelischi Egiziani noi vediamo i Centauri poichè non mancano coloro i quali opinano questi mostri avessero l'origine loro nella foresta Egizia. Notevoli quelli sopra una lastra di basalto che si trova nel Museo di Bologna. Stele Caldee, figurine Cipriotte, presentano de' Centauri, alati sagittarj. Gli artisti greci variarono notevolmente le figurazioni di questi esseri ibridi.

Un de' più antichi monumenti dell' arte ellenica, il famoso cofano di Cypselo, tra le altre figure scolpite, ha de' Centauri con piedi umani. Nondimeno la forma più usitata, sia dai Greci che dagli Egiziani, (quella che generalmente è stata conservata) consiste in un torso umano sovrastante un corpo equino.

La pittura non trascurò punto questo soggetto: si cita la famiglia de' Centauri di Zeusis, quadro descritto da Luciano; su dei vasi spesso si scorgono Centauri cacciatori o guerrieri, quali: Nesso che rapisce Dejanira,

Centauri si vedono di frequente ne' Cimelï Etruschi, bassorilievi, vasi dipinti ecc.

Questi mostri fanno la loro apparizione nelle raffigurazioni del viaggio di Dionisio nell'India, e nel trionfo di questo Dio. Il Museo Capitolino ha due Centuari; l'uno ha il sembiante di un fauno sorridente, l'altro il lugubre aspetto di prigioniero, le mani legate al dorso.

Il combattimento dei Centauri e dei Lapiti figura nel fregio del Theseion e pure in quello d'Assos, e del pari ha ispirato il tema degli ornati tra i triglifi del Partenone.

Il tempio d'Apollo a Fogalia in Arcadia (di cui l'architetto fu uno dei costruttori del Partenone), porta effigiato lo stesso argomento de' Centauri.

Tra le opere moderne abbiamo un'ammirabile composizione del Rubens, e quella di Gian Bologna sotto le Logge d'Orgagna in Firenze, e la serie degli antichi fregi del palazzo Spada di Roma rappresentanti il combattimento dei Centauri coi Lapiti. Più scarso interesse offre l'iconografia delle Centauresse. Un quadro, ora perduto, venne descritto brillantemente da Luciano, e rappresentava la famiglia de' Centauri con una Centauressa in atto di carezzare un piccolo figlio. Altri esempi non mancano di basso-



Fig. 130.

rilievi ed affreschi Pompeiani in cui sono raffigurati Centauri femmine. La statua della Centauressa odiernamente conosciuta, appartiene alla collezione Giustiniani.

Il Centauro benchè si usi raramente nell'arme, è ammesso dall' araldica, ma senza speciale attributo simbolico.

Dante ha posto nell'*Inferno*

« ..... i Centauri armati di saette
Come solean nel mondo andare a caccia »

a saettar colaggiù i *violenti* immersi per pena nella *riviera di sangue.*

« Dintorno al fosso vanno a mille a mille
Saettando qual'anima si svelle
Del sangue più che sua colpa sortille ».

224. **Centrata**. — Fascia o banda poste in arco. Non molto comune. Si ritiene più che altro che questa foggia arcata sia prodotta dagli scudi ovali il campo dei quali per lo più è convesso.

Tirelli (Cosenza). Troncato in arco d'azzurro e d'argento alla fascia *centrata* d'oro sulla troncatura (fig. 131).

252. **Centro**. — È il punto di mezzo dello scudo; vedi *cuore*.

Sassi (Forlì). D'azzurro al monte d'argento di 15 cime poste 5, 4, 3, 2, 1 in *centro,* ac-

compagnato da 3 stelle d'oro, 2 in capo e l'altra in punta (fig. 132).

226. **Cerbero.** — Animale chimerico a 3 teste: fu assai usato nei cimieri del Medioevo.

> Cerbero, fiera crudele e diversa,
> Con tre gole caninamente latra.
>
> DANTE *(Inferno)*.

Medico Del Sale (Verona). D'oro a un *cerbero* di nero assiso sopra una terrazza di

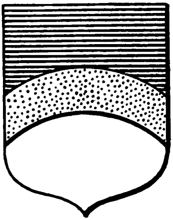


Fig. 131.

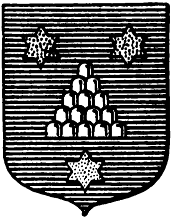


Fig. 132.

verde, ciascuna delle 3 teste collarinate e linguate di rosso, due volte a destra e l'altra a sinistra.

Esso ha le origini nella greca mitologia.

Al dire d'Esiodo aveva cinquanta teste, mentre Orazio gliene ascrive nientemeno che cento. In genere veniva rappresentato come un cane con tre teste, la coda di dragone e con teste di serpente sul dorso, se ne stava sulla porta d'Averno, pronto a di-

vorare chiunque osasse avanzarsi. Gli stessi morti dovevano placarlo e renderselo propizio col dargli certa focaccia intrisa di miele, dolciume che niuno dimenticava mai di porre nella tomba de' suoi cari trapassati insieme all'obolo destinato a Caronte l'infernale Nocchiero. Ma il Cerbero era tremendo sopratutto per i viventi audaci che avessero tentato di forzare le porte della *città dolente*. Fece aspro governo di Teseo e lacerò Piritoo che tentarono di rapire Proserpina. Nulladimeno lasciò il passo ad Orfeo, ammansato dal suono divino della sua lira. Enea gettando al Cerbero la focaccia preparata dalla Sibilla non ebbe a patire ingiuria dall'orrendo mostro. Ercole fu il solo che riuscisse a domarlo.

Dante ci narra che Cerbero trascinato da Ercole tentasse di resistere, e puntasse il muso in terra come fanno i cani quando non vogliono seguire chi li conduce; ma Ercole lo trascinava suo malgrado facendogli rimaner *pelato il mento e il gozzo*:

« Che giova nelle fata dar di cozzo?
Cerbero vostro, se ben vi ricorda,
Ne porta ancor pelato il mento e il gozzo ».
(*Inf.* C. IX, V. 89).

227. **Cercine.** — Detto anche burletto. *Strisce di stoffa, dai colori dell'arma, attor-*

cigliate, ripiegate a ciambella per collocarla sull'elmo e rattenervi gli svolazzi (A. Manno).

228. **Cerro**. — Una delle piante del blasone.

Cerretani (Firenze). D'azzurro alla banda d'oro caricata di 3 *cerri* sradicati al naturale posti in palo.

Cerreto Guidi (Comune). D'oro al *cerro* sradicato al naturale. (Il cerro dice di per sè stesso che questa è un'arma parlante (Passerini; Le armi dei Municipi Toscani.

229. **Cervo**. — Ricorda le caccie signorili e indica pure nobiltà antica e generosa; può anche indicare una famiglia che ebbe origine altrove, essendo il cervo nomade. La sua testa in prospetto dicesi *rincontro,* la testa scarnita *massacro.*

Gli iconologi rappresentano la longevità con una matrona seduta su di un cervo in riposo. Ma più che nell'arte pagana lo vediamo occupare un posto importante nell'iconografia sacra. In molte pitture delle catacombe, si scorge un cervo in atto di dissetarsi ad una fonte; il che si traduce *alla sorgente della Verità,* dove si rigenera col battesimo l'anima umana. Si ritiene che la raffigurazione simbolica e cristiana del *cervo* sia fondata sul versetto del Salmo XLI.

Quaemadmodum desiderat cervus ad fon-

tes aquarum; ita desiderat anima mea ad te Deus.

In araldica, nel secolo XIV (1381), il cervo diventa il supporto dell'arme reale di Francia, e un *cervo alato* venne allora a figurare nelle divise di Carlo VI.



Fig. 133.

Il cervo può essere *passante, corrente, saliente, alato, ferito, nascente, ramoso* ossia colle corna di colore differente altrimenti non si blasona poichè ha naturalmente le corna.

È animale nobilissimo ed una leggenda affermava vivesse più centinaia d'anni e fosse privo di fiele.

Tozzani (Imola). Di rosso al *cervo ramoso saliente* d'argento; al capo di Francia.

Guelfi Camajani (Firenze). Partito: nel 1.º d'azzurro al cervo saliente su di un monte



Fig. 134

roccioso movente dalla punta dello scudo verso destra con un pino nodrito sulla vetta, il tutto al naturale *(Guelfi)*; nel 2.º d'azzurro alla banda d'oro *(Camajanni)*; la partizione sormontata dal capo d'Angiò comune alle due armi. Lo scudo accollato alla Croce di

S. Stefano di Toscana. *Div.* Altiora! (figura 15).

Altre famiglie che portano l'emblema del *Cervo:*

Agocchiari, Bologna — *Albricini,* Forlì — *Bardoni,* Modena — *Benedetti,* Ferrara — *Bardocchi,* Bologna — *Calderini,* Bologna — *Calvi,* Padova — *Capella,* Verona — *Cattarinetti-Franco,* Verona — *Cervellieri,* Forlì — *Cervellon,* Cagliari e Sicilia — *Cervetti,* Genova — *Cervi,* Cremona — *Cervia,* Verona — *Cervini,* Marche e Siena — *Cervo,* Messina — *Cioran,* Trieste — *Ciurani,* Venezia — *Civran,* Venezia — *Corbinelli,* Firenze — *Corranzi,* Padova — *Dini di Battista,* Firenze — *Gervasi,* Sicilia — *Giffone,* Calabria — *Goyzueta,* Napoli — *Guidi,* Firenze — *Gurgo,* Napoli — *Maffei,* Volterra, Vicenza, Torino, Roma — *Maggio,* Lecce — *Martellini della Cerva* Firenze — *Meli,* Cremona — *Melli,* Reggio Emilia — *Negrelli,* Verona *Orafi,* Lucca — *Orelli,* Bologna — *Regiani,* Forlimpoli ecc.

Viglietti (Torino). D'azzurro al *cervo ferito* nel fianco da una freccia in sbarra e passante sulla pianura erbosa, il tutto al naturale, accompagnato da 3 stelle d'oro in capo 2, 1.

230. **Chiavi.** — Sono segno di potenza e alludono alle cariche di Castellano, di Go-



Fig. 135.

vernatore di luoghi fortificati. Esse sono poste dentro allo scudo in *fascia*, in *banda*, in *sbarra*, *affrontate*, *addossate*, in *palo*, ecc. È pure l'emblema dei pontifici.

In questo caso possono essere poste sopra lo scudo e sotto la *tiara in croce* di St. Andrea, una d'argento e l'altra d'oro: si pongono pure *accollate* in *croce di St. Andrea* dietro lo scudo. Il primo a porre le chiavi come contrassegno della dignità pontificia, dietro lo scudo della sua arma, fu Bonifacio VIII.

Le *chiavi* sono pure segno di grande favore e illimitata fiducia, poichè chi le possedeva aveva il diritto di penetrare in qualsiasi ora del giorno e della notte presso il Sovrano. I gentiluomini che godevano di tale prerogativa portavano al collo una catenella alla quale stava appesa una chiave d'oro.

E pure segno di obbedienza e di sottomissione, poichè le storie ci narrano come spesso le città e i castelli facessero omaggio delle *chiavi* delle loro porte ai re ed agli imperatori che si trovavano nel loro territorio per renderseli benevoli.

231. **Chiesa**. — Emblema di religione e riverenza a Dio.

Della Chiesa (Genova). Trinciato d'azzurro e d'oro alla chiesa d'argento tegolata di rosso broccante la trinciatura; al capo d'oro cari-

cato di un' aquila nascente di nero. *(Famiglia del Pontefice Benedetto XV).*

Della Chiesa (Saluzzo). D' argento alla chiesa di rosso tegolata di porpora, al capo di Francia.

232. **Chimera.** — Mostro favoloso colla testa di leone, il corpo di capra e la coda di serpente vomitante fiamme dalla bocca e dalle narici.

Fada (Verona). Di rosso alla *chimera* di carnagione; la metà inferiore del corpo d'argento, i piedi d'aquila, le braccia sostituite da due ale spiegate d'argento.

Incurcia (Bari). Di rosso alla *chimera* d'oro.

233. **Chiocciola.** — Ha la stessa significazione della lumaca. Simboleggia la pazienza, la contentezza del proprio stato.

Bullo (Chioggia e Venezia). D'azzurro alla *chiocciola* rivoltata d'oro.

234. **Chiodo di Passione.** — Colla capocchia a piramide.

Mochi (Firenze). D'azzurro al monte di 6 vette d'oro cimato da 3 *chiodi di passione* di ferro in ventaglio.

235. **Chiuso.** — Attributo di mani, corone, elmi, e specialmente delle torri e castelli che hanno porta e finestre di smalto diverso.

Il contrario di *aperto.*

236. Cicala. — Rappresenta l'amante loquace.

Gli antichi Greci avevano quasi un culto speciale per gli insetti poichè trovavano nel loro canto le maggiori attrattive della vita campestre. E l'amore per le bestiole canore arrivava al punto da indurli a tenerle spesso



Fig. 186.

in casa chiuse in piccole gabbie, per procurarsi il piacere di sentirle cantare. In alcune parti della Grecia la cicala godeva addirittura di una venerazione religiosa; si credeva che essa fosse l'insetto favorito di Athena; ed era spesso rappresentata nelle statue di questa dea e cantata in versi. « Noi

ti stimiamo beata, o cicala — scriveva un poeta ateniese — perchè, avendo bevuto, come un re, un po' di rugiada, cinguetti sulle cime degli alberi. Perchè tue sono tutte quelle cose che tu vedi nei campi, tuo tutto ciò che le stagioni producono. O tu, saggia, figlia della terra, amante del canto, immune da sofferenze, tu che hai carne senza sangue. — Tu sei quasi eguale agli dei ». Anche Meleagro esalta la cicala; « O tu, canora cicala; che ti disseti con stille di rugiada, tu canti la musa che vive in campagna, tu cinguetti nel deserto, e posata con le tue zampine dai margini a sega sulle cime dei petali, tu moduli la melodia della lira con la tua pelle bruna! Vieni, o amica, e di' qualche cosa di nuovo e giocondo alle ninfe del bosco, e intona una canzone gradita a Pan perchè sottraendomi alle pene d'amore, io possa trovare un po' di sonno meridiano, quì, sdraiato sotto un albero ombroso ».

Virgilio nella Georgica III:

Et cantu querulae rumpent arbusta cicade.

L' Ariosto non è del parere dei Greci

Sol la cicala col noioso metro
Fra i d nsi rami del fronzuto stelo
Le valli e i monti assorda....

(Orl. Fur. VIII).

Ferrarotto (Messina). D'azzurro alla banda d'oro accostata da 5 *cicale* dello stesso; 3 in capo e due in punta.

Cigheri (Genova). D'azzurro alla *cicala*, al naturale montante.

237. **Cicogna.** — Simboleggia la pietà di ottimo cittadino e la riconoscenza. I Greci la consacrarono a Giunone e i Romani la vollero ad emblema di pietà filiale. Del resto le qualità di questo animale sono state esagerate sino alla favola. Una commedia di Aristofane ebbe ad argomento la cicogna *(pelargoi)*; di questa opera insigne non avanzano che pochi frammenti e pur essi mutilati. Nelle medaglie di Adriano Imperatore la cicogna è coniata e porta la leggenda: *Pietas Augusta.*

Come le è proprio cacciare i rettili, Virgilio scrisse: *Cum vere rubenti. Candida venit avis longis invisa colubris.*

Cicogna (Vicenza). Partito nel 1.° d'azzurro, alla *cicogna* ferma d'argento; nel 2.° d'oro alla fascia di rosso caricata di 3 crescenti d'argento.

Cicogna (Venezia). D'azzurro alla *cicogna* d'argento.

Cicogna (Milano). Di verde alla *cicogna* d'argento imbeccata e membrata d'oro, tenente nel becco un serpe d'azzurro e nella zampa di destra la vigilanza.

Garzetta (Legnago). D'azzurro alla *cicogna* d'argento membrata, imbeccata di rosso sul terrazzo di verde, accompagnata in capo da 3 stelle d'oro.

Magnaguti (Mantova). D'azzurro alla *cicogna* al naturale sulla pianura di verde, accompagnata in capo da 3 gigli d'oro in fascia.

Merganti o Morganti (Foligno). Partito d'argento e di nero, a due *cicogne* dell'uno nell'altro.

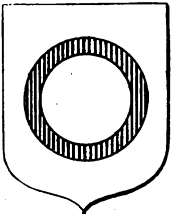


Fig 137.

238. **Ciclamoro.** — Grande anello che si trova sempre solo negli scudi senza che sia accompagnato da altre figure.

Barbaro (Padova). D'argento al *ciclamoro* di rosso (fig. 137).

Si crede che rappresenti l'anello al quale venivano assicurate le antiche galee.

239. **Cigno.** — Il giovinetto ligure *Cicno,* amico di Fetonte (fulminato da Giove e caduto nel Po). venuto a visitare la tomba di

Fetonte cadde nel fiume e fu trasformato in cigno.

E *cigno* si vestì di bianche piume.

(Ariosto)

Benchè questo candido animale abbia miti e dolci costumi, pure, al dire di Eliano, quando è provocato monta in furore e strenuamente combatte.

Fu detto che Giove comparisse a Leda sotto la forma di cigno, e da questa unione nascessero Castore e Polluce.

S. Antonio da Padova, facendo allegoria del peccatore che muore fiducioso nella divina misericordia, dice: *Cygnus quando moritur, cantando moritur. Cygnus albus est, peccator ad poenitentiam super nivem dealbatus.* Poeti, letterati e musici hanno meritato di esser chiamati *cigno* con leggiadra metofora; così Pindaro, Virgilio, Rossini, ecc.

Uccello sacrato ad Apollo e che in araldica simboleggia *buon augurio.* È pure emblema di *felice navigazione,* di *vecchiaia gloriosa e rispettabile.*

Ai poeti lodati con ragione
E ai dotti e rari il *cigno* si conviene
Ch'è sacro a Febo, e già fu Re, e ancora
Serba gli antichi pregi, ond'altri onora.

(Marquale)

Il Cigno è assai usato nelle armi: *Alba* di Sicilia — *Andreasi* di Mantova e Ferrara — *Boni* di Velletri — *Caramanno* di Noto — *Carcano* di Milano e di Trani — *Cincinelli e Cimaglia* di Foggia — *Cinotti* di Cento —



Fig. 138.

Falconetti di Siena — *Fonte* di Sicilia — *Guberto* di Venezia — *Liato* di Andorno — *Marango* di Corfù — *Sini* di Tempio — *Surdo* di Malta ecc.

Parravicini (Milano). Di rosso al *cigno*

d'argento imbeccato, membrato e coronato d'oro.

Fu impresa amorosa di Ludovico Nemoreo poeta del sec. XVII (fig. 138). — Vedi *Gelli* op. cit.

240. **Ciliegio.** — Simboleggia la *dolcezza imparziale.* Lo si trova per lo più sradicato.

Berti. (Mantova). Troncato: nel 1.° d'argento al leone d'oro, tenente un ramo di *ciliegio* fruttato di rosso; nel 2.° d'azzurro a 3 stelle d'oro, alla fascia di rosso caricata di 3 gigli d'oro attraversante sul troncato.

Dal Borgo, detti del ciliegio (Firenze). D'azzurro al *ciliegio* al naturale nodrito sul monte di 6 cime d'oro.

Cerasi (Messina). D'azzurro al *ciliegio* sradicato al naturale, sostenuto da due leoni controrampanti d'oro.

Ceresa (Genova). D'oro al leone di rosso tenente colle branche anteriori un ramo di *ciliegio* fruttato e fogliato al naturale.

Foppa (Milano). Troncato d'oro e di rosso, l'oro caricato di un ramo di *ciliegio* al naturale, fruttato di rosso.

Celesia (Finalborgo). Partito nel 1.° d'azzurro al *ciliegio* al naturale, coronato d'oro e sostenuto da due leoni pure d'oro affrontati e contro rampanti; nel 2.° troncato d'oro all'aquila di nero coronata di rosso; e scac-

cato d'oro e d'azzurro; lo scudo accollato ad un' ancora.

241. **Cimato.** — Messo sulla cima.

242. **Cimiero.** — Chiamasi *cimiero* qual-

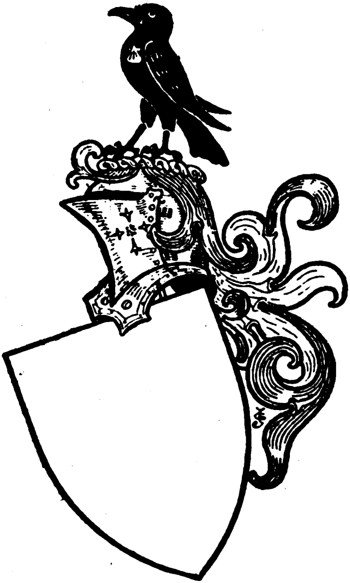


Fig. 139.

siasi figura che cima l'elmo e che serviva di riparo ai colpi e di abbellimento insieme.

Se l'elmo ha la corona di grado, il *Cimiero* è collocato al di sopra della corona.

I *Cimieri* variano molto nelle loro forme e rappresentano figure chimeriche, animali, parte di essi, pianeti, ecc.

Il *Cimiero* era già in uso nel medio evo e forse venne adottato insieme all' elmo o poco tempo dopo, essendo un ornamento



Fig. 140.

importante di esso. Edoardo di Savoja (1324) usò il cimiero sull' elmo e Amedeo VI usò per cimiero un ceffo di leone alato d'oro che rimase e venne adottato continuamente, come lo è pure oggi dalla Casa di Savoja,

Lo scopo dei cimieri fu di dare una apparenza più fantastica e formidabile al cavaliere il quale spesso portava sull'elmo figure mostruose e animali terribili.

Anche i primi guerrieri dovettero difendersi il capo colle spoglie di animali uccisi: lupi, orsi, leoni, bufali ecc., e Virgilio ricorda nel canto VII dell'Eneide: *Lupi de pelle galeros-Tegmen habet capiti.*

Nel blasone furono introdotti i cimieri come segno d'antica e generosa nobiltà (figure 139-140).

243. **Cinghiale.** — Rappresenta l'audacia unita alla ferocia. È anche emblema di caccia e si rappresenta *rampante, passante, difeso,* ossia coi denti di smalto diverso, *accollato, lampassato,* ecc.

Badaggi (Milano). D'oro alla testa di *cinghiale* di nero, museruolata e difesa d'argento.

Buattier de Mongeota (Parma). D'oro al *cinghiale* passante inseguito ed addentato al dorso da un veltro, il tutto al naturale.

Clementi (Verona). Troncato: nel 1.° d'argento al *cinghiale* nascente di nero, unghiato e crinito d'oro, movente dal troncato; nel 2.° interzato in palo: d'azzurro, d'argento e di rosso.

Cusano (Udine). Partito; nel 1.° di rosso

alla fascia d'argento; nel 2.° d'argento a 3 *cinghiali* di nero cinghiati di argento, l'uno sull'altro.

Garelli (Bologna). D' oro al *cinghiale* al naturale uscente da una palude dello stesso.

Giunta Bindi (Firenze). D'oro alla testa di *cinghiale* di nero, rivolta d'argento.

Grugno (Sicilia). Di rosso a 3 teste di *cinghiale* d'oro moventi dalla punta, sormontate da un castello ad una torre merlata dello stesso, chiuso di nero.

Monzambani (Verona). D' azzurro al *cinghiale* di nero, unghiato e crinito d' oro passante sulla terrazza di verde.

Santarnecchi (San Miniato). D' argento al monte di 3 cime di rosso movente dalla punta dello scudo, accompagnato in capo da una testa e collo di *cinghiale* al naturale difesa d' argento.

Alessandro Secondo Pontefice nel 1061 portò d'oro alla testa di *cinghiale* di nero *difesa* d'argento.

Nel Museo di Dresda si ammira una insigne tela del Rubens: *la caccia al cinghiale.*

244. **Cinghiato**. — Animale che ha una *cintura* a mezzo del corpo di colore differente. — Vedi *Stolato*

245. **Cinquefoglie**. — Fiore di *cinque*

foglie e con un buco nel mezzo dal quale si scorge il colore del campo.

Paruta (Venezia). D'oro al capo di rosso caricato di 3 *cinque-foglie* del campo (fig. 141).

Il Ginanni dice che sia un fiore di vitalba, il Cartari un fiore di nespolo, il Menéstrier un fiore di pervinca.

Il Manno lo definisce: ***Figura convenzionale di 5 foglie a punta, messe a tondo, col bottone centrale.***

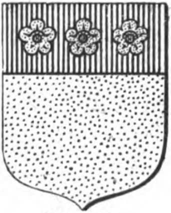


Fig. 141.

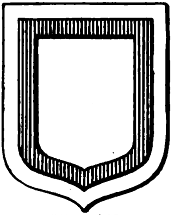


Fig. 142.

Armenini (Faenza). D'oro a 5 *cinquefoglie* di rosso, bottonate del campo, poste 2, 1, 2.

Biringucci (Siena). D'azzurro alla fascia di rosso bordata d'oro, accompagnata da 3 *cinquefoglie* dello stesso, due in capo ed una in punta.

Bruno (Cuneo). Di rosso alla gemella d'argento in fascia accompagnata in capo da una testa di moro al naturale tortigliata d'argento, ed in punta da un *cinquefoglie* dello stesso con petali di verde.

Filiberto (Venezia). Troncato: nel 1.º d'argento al giglio d'oro fra 2 *cinquefoglie* di rosso; nel 2.º d'azzurro a 3 cinquefoglie d'oro, poste 2, 1.

246. **Cinta.** — Essa gira, come la *bordura*, intorno allo scudo ma è la metà più stretta di quella ed è lontana dai bordi tanto quanta essa è larga.

D'argento alla *cinta* di rosso (fig. 142).

La *cinta* può essere *dentata interiormente, merlata merlettata, doppia e tripla.*



Fig. 143.

Scozia. D'oro al leone di rosso entro una *doppia cinta* del medesimo (fig. 143).

247. **Cipolla.** — Assai rara nelle armi.

Cipolla (Verona). D'argento ad una *cipolla* di rosso fogliata di verde.

Per opposita fu l'impresa di Girolamo Faleti conte di Trignano da Trino (1518-1564) rappresentata da una pianta di rose nata tra due cipolle (fig. 144).

248. **Cipresso.** — Oriundo d' oriente, fiorisce in aprile. Il cipresso maschio ha i rami eretti e la chioma affusata; il cipresso femmina ha i rami orizzontali e la chioma è piramidale.

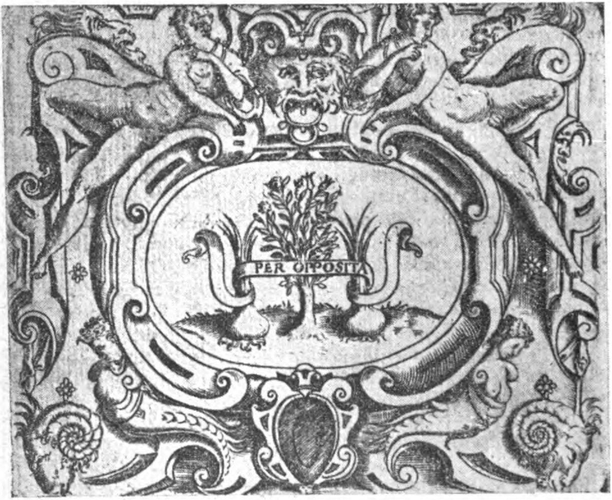


Fig. 144. — Cipolle.

Et *cipressus* in altitudinem se extollens
(Eccle, 50, II)

Focione, mentre Demostene con molta elequenza e facondia incitava gli Ateniesi alla guerra, diceva: *Eius orationem Cupressis*

esse similem, quae cum pulcrae sint, et procereae, nullum tamen fructum fernut. Qui è chiara l'allusione alla pretesa sterilità del cipresso.

Nel medioevo una buona parte della Guienna era coperta di foreste di cipressi, e gl' Inglesi, signori in quel tempo della terra, ambivano assai l'omaggio di rami di cipresso che portavano al loro paese come rarità preziosa. Per il fatto che questa pianta pregevole è coltivata nei cimiteri, in letteratura e sopratutto in poesia si usa quale metafora per significare lutto e tristezza.

All'ombra dei cipressi e dentro l'urne
Confortate di pianto.....

(FOSCOLO).

Pure nell' arme il cipresso è emblema di *fama eterna* e di *incoruttibilità* poichè questo legno non è attaccato dal tarlo. È abbastanza usato nelle armi.

Capranica, Roma — *Campagnani,* Milano — *Casabianca,* Corsica e Messina — *Casula,* Sardegna — *Crotta,* Brescia e Venezia — *Danielli,* Fossombrone — *Lacaro,* Sicilia — *Leali,* Acquapendente — *Matas,* Ancona — *Obino,* Sardegna — *Pecci,* Roma — *Selvaggi,* Calabria — ecc....

249. **Circoli.** — Grandi anelli che si trovano nell'arme in numero di due o tre l'uno dentro l'altro.

Albizzi (Pisa). D'oro a tre *circoli* l'uno nell'altro di nero.

Albizzi (Firenze). Di nero a due *circoli* l'uno nell'altro d'oro (fig. 145).

Abbadessa (Firenze). D'argento a tre *circoli* l'uno nell'altro di nero.

Fu scritto dagli araldisti che si dovesse



Fig. 145.

dire *circoli tondi*, ma in verità io non ho mai visto dei circoli quadri; e sì che ho girato un po' il mondo.

250. **Civetta.** — Uccello dedicato a Minerva. Sulle monete di Atene era effigiata nel recto la testa della Dea e nel verso la *civetta*. Fu per gli Egizi geroglitico della prudenza, e gli Ateniesi la tennero immagine di *silenzio* e di *vittoria*.

Si pone sulle armi di profilo e colla testa di fronte.

Locadelli (Sicilia). D' azzurro alla *civetta* d'oro, accompagnata da 3 stelle dello stesso, due in capo e l'altra in punta.

Lucadelli (Castelfranco Veneto). D'azzurro alla *civetta* d' argento rivolta, posata sopra un monte di 3 cime di verde, accompagnata da 3 stelle d'oro.

Minzioni Braussi (Pesaro). Partito: nel 1.° d' azzurro al monte di 3 vette di verde, movente dalla punta, cimato da una *civetta* al naturale, sormontato da una cometa d'oro; nel 2.° d' azzurro al sinistrocherio di carnagione vestito di rosso, movente dal fianco sinistro ed impugnante una spada di argento.

Nardi (Velletri). Troncato d' azzurro e d'argento a 3 stelle d'oro nel 1.°; al monte isolato di 3 cime di verde su cui poggia una *civetta* al naturale, sinistrata da un ramo di nardo dallo stesso nel 2°.

Simonini (Udine). D' azzurro alla *civetta* sorante al naturale su di un poggio di verde, accompagnata in capo da 3 stelle d'oro male ordinate.

251. **Clarinato.** — Animale che porta al collo un campanello.

252. **Clava.** — Emblema di forza e di autorità. Vien posta in *banda,* in *palo,* in croce di S. Andrea.

253. **Coccodrillo.** — Emblema di finzione e di tradimento (fig. 146).

Impresa di Sigismondo Gonzaga vescovo di Mantova.

Se la leggenda del coccodrillo che piange

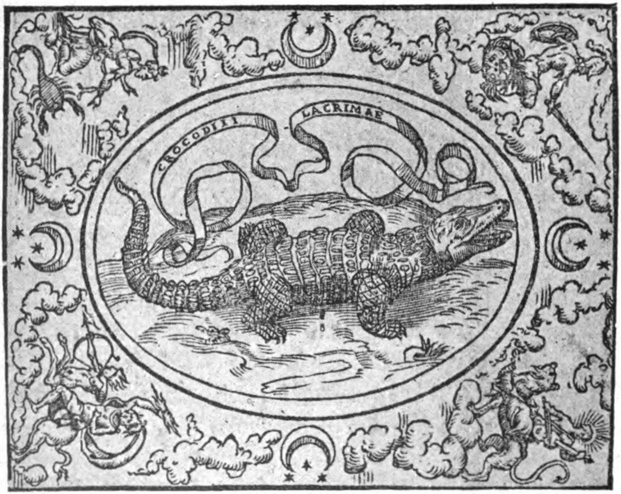


Fig. 146.

sulle proprie vittime è da tempo sfatata, venne invece assodato che il coccodrillo stesso piange, prima di nascere. Al Madagascar come sul Nilo, si sentono delle grida uscire dall'uovo sebbene questo rimanga abi-

tualmente sepolto nella sabbia; basta passargli vicino, prenderlo in mano od urtarlo per provocare il rumore. Il quale è destinato ad avvertire la madre che il piccino sta per nascere, poichè esso emette il grido soltanto quando l'apertura dell'uovo sia prossima. All'udirlo, la femmina dissotterra l'uovo che giace alla profondità di circa 40 centimetri facilitando così la venuta al mondo della prole.



Fig. 147.

254. **Collarinato.** — L'animale che porta un *collare,* per lo più di smalto diverso dal resto.

Sampieri (Bologna). D'azzurro al cane levriere rampante d'oro, *collarinato* di rosso (fig. 147, 148).

255. **Colle.** — Monte ristretto; oppure uno dei monticelli del *monte all'italiana* (A. Manno), a guisa di pioli.

256. **Colombo-Colomba.** — A questo grazioso e mansueto animale alludono di

frequente le Sacre Carte e i Poeti d'ogni tempo. Dopo il Diluvio, Noè fa uscire dall'arca ferma sulle vette altissime dell'Ararat, una *colomba*, la quale torna col simbolico ramoscello d'olivo nel becco.



Fig. 148.

Per la dolcezza della sua natura si è attirato la simpatia di tutti i popoli che hanno ascritto, a questo animale domestico, una parte di singolare importanza nei miti, nelle favole e nei simboli. Giove ebbe a nutrici delle candide colombe; esse rendevano gli

oracoli a Dodona e in Libia. Questi uccelli favoriti di Venere; spesso nelle effigii della dea, noi li vediamo accrescere grazia alla vaghissima divinità. Due colombi che dolcemente si toccano col becco, come sussurrassero motti di affetto, sono emblema d'amore. La *colomba* nella Sacra Scrittura è ritenuta come simbolo di *dolcezza, semplicità, innocenza.* Nel Vangelo troviamo questa allusione: *simplices ut Columbae.*

Le donne Ebree le offrivano a Dio nella cerimonia della Purificazione; ma è sopratutto nella religione cristiana che la *colomba* ha la parte preponderante come simbolo. Le più antiche immagini di San Gregorio Magno lo raffigurano con una colomba sulla testa oppure sulla spalla destra; è quella che si chiama la *colomba ispiratrice.* È pure l'attributo simbolico dello Spirito Santo, e quasi tutti gli artisti, per forma tangibile della Terza Persona della Trinità, hanno effigiato una candida colomba aureolata e circonfusa di luce radiosa. I sette doni del Paracleto hanno la loro espressione in altrettante *colombe.* In numero di 12, posate su di una croce, designato i XII apostoli; e ancora, secondo San Paolino, i semplici, cui è destinato il regno dei Cieli.

Un mosaico del V secolo a Ravenna, porta

due *colombe* in atto di bere ad una fonte: allegoria questa dei fedeli rigenerati dalle acque battesimali. Sul sarcofago di S. Ambrogio a Milano, due colombe in atto di bere ad un calice sono un'allusione al Sacramento della Eucarestia. Emblema della Religione Camaldolese. Nell'arte cristiana primitiva la *colomba* sta a simbolo del martirio, della risurrezione, della fedeltà coniugale, ed in fine della Verginità di Maria, dell'emblema della Chiesa e della Ascensione di Cristo.

Nei primi secoli le *colombe eucaristiche* stavano al disopra dell'altare e sospese al Ciborio mediante catenelle; dapprima si fecero queste d'oro; più tardi, d'argento o di rame dorato e smaltato. Nelle Chiese d'Italia la *Colomba Eucaristica* era comunemente racchiusa in una torre d'argento; ma non di rado si trovava sotto un padiglione, e questo tabernacolo era designato col nome di PERISTERIUM.

Nella Basilica di Reims, a commemorare il battesimo di Clodoveo, fu sospesa un'aurea *colomba*. Una graziosa leggenda ci narra Anacreonte. Egli ascrive ad una colomba che possiede, le mansioni di messaggere. È un dialogo che ha per titolo: *La colomba e il passante.*

Nel museo Capitolino esiste un mosaico mirabile già scoperto nella Villa Adriana dal Cardinale Furietti che ricorda nell'opera sua *De Musivis* e rappresenta quattro colombe sull'orlo di una vasca: una di esse s'inchina per bere, e l'acqua ne riflette la testa. Apponendoci ad un passaggio di Plinio l'autore ne sarebbe Sosia il quale avrebbe compiuto questo mirabile lavoro per il tempio di Pergamo.

Come potremo dimenticare l'Oraziana.... *Neque imbellem feroces Progenerant aquilae columbam....* E il terribile Giovenale: *Dat veniam corvus, vexat censura columbas....?*

Neppure mancano gli Ordini Cavallereschi. Giovanni II re di Castiglia (altri opinano si tratti del figlio di lui Enrico III) sullo scorcio del sec. XIV istituì l'Ordine Religioso Militare della *Colomba*, Ordine che si estinse colla morte di Enrico III (1406).

In fine la colomba fu l'insegna degli Assiri, a causa di Semiramide, nome che suona *colomba. Fugite a facie irae columbae* diceva il Profeta parlando dei mali prodotti dagli Assiri. E Tibullo: *Qui referam ut volitet crebas intacta per urbes Alba palestino sancta columba siro?*

In araldica simboleggia *l'amore casto e puro, la pace coniugale, l'animo semplice e*

benigno e la dolcezza. La colomba è quasi sempre effigiata con un ramoscello di olivo nel becco.

Quali colombe dal disio chiamate
DANTE *(Inf.)*

Dimisit columbam ex arca, at illa venit ad vesperam portans ramum olivae virentibus foliis in ore suo. (Genesi Cap. VIII).

Molte famiglie portano nel loro stemma questo emblema, fra le quali: Amati, Napoli — Aimerici, Bologna — Aniva, Sicilia — Bartoccelli, Sicilia — Bartoli, Velletri — Bartolo, Messina — Bassa, Verona — Benaducci, Tolentino — Beraudi, Nizza — Bianchi, Roma — Biacchi, Fivizzano — Bonagente, Vicenza — Brasavola, Ferrara — Carelli, Modena — Casale, Catania — Ciriaci, Velletri — Colomba, Messina — Colombo, Finale — Colombo, Piemonte — Dossena, Pavia — Ghisi, Nizza — Gordi, Ravenna — Grosso, Genova — Guiraldi, Sardegna — Iannuzzi, Andria — Loria, Mantova — Marina, Verona — Mazè de la Roche, Torino — Mochi, Pesaro — Monti, Brescia — Mortillaro, Palermo — Nogara, Verona — Nunziante, Napoli — Orcani, Bergamo — Ormaneti, Verona — Pasini Frassoni, Roma — Piuma, Genova — Sobrero Torino —

Soprani, Ravenna — Sottocasa, Bergamo — Squitti, Calabria, ecc.

Lodi (Ferrara). D' azzurro al monte di 3 cime d'oro movente dalla punta, sormontato da una *colomba* al naturale; al capo d'Angiò.



Fig. 149.

257. **Colonna.** — Emblema di costanza, di prudenza e di forza.

Colonna (Roma). Di rosso alla *colonna* d'argento, base e capitello d'oro, sormontata da una corona dello stesso.

Orsi, lupi, leoni, aquile e serpi,
ad una gran marmorea *colonna*
fanno noja sovente ed a sè danno.

PETRARCA.

La gran *colonna* del nome romano.

ARIOSTO.

Colonna (Castelfranco Veneto). D' azzurro alla *colonna* d' argento con base e capitello d' oro sormontato da una punta di lancia dello stesso all'antica.

Colonnesi (Vicenza). D'azzurro alla colonna con base e capitello sostenente un' aquila al volo spiegato, il tutto d'argento.

258. **Colori.** — I *colori* principali sono quattro : il *rosso, l'azzurro,* il *nero,* il *verde :* a questi se ne aggiungono tre altri secondari che sono : il *violaceo* o *porpora,* la *carnagione* ed il colore *naturale.*

Il Mugnos, il Franzoni, e l' Ughelli per indicare il colore si servirono della prima lettera di ciascun colore : altri indicarono i colori servendosi del nome dei pianeti.

Tutti questi sistemi generavano però una certa confusione e caddero poi in disuso per il nuovo metodo adottato d'indicare i colori per mezzo di tratteggi.

Il nostro Pietrasanta, il Buskens, il Wulson si disputano l'onore della invenzione.

Il colore di *carnagione* nell'arme non è rappresentato da nessun tratteggio poichè un braccio, quando è nudo, e un volto umano sono sempre di *carnagione*, però il colore



Fig. 150. (rosso).



Fig. 151. (azzurro).



Fig. 152. (verde).

naturale mi piacerebbe che fosse indicato per non incorrere in equivoci e non dar



Fig. 153. (porpora).



Fig. 154. (nero).

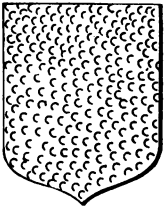


Fig. 155. (naturale).

luogo a dubbi nel riconoscere esattamente lo smalto di una figura.

Siccome riterrei assai utile indicare anche questo colore, potrebbesi adottare dei

segni a forma di *c*, come piccole squame sottili, cosa che non genererebbe nessuna confusione, ma completerebbe le indicazioni dei *colori* del blasone (fig. 155).

Come s'indica, per esempio, graficamente il colore *naturale* delle cose e degli animali? Senza nessun tratteggio. Ma non sorge il dubbio che la totale assenza di tratteggi stia ad indicare l'argento?

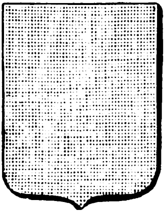


Fig. 156.

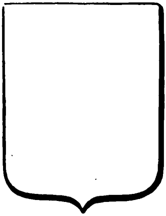


Fig. 157.

Il colore di *carnagione* e il *naturale* possono stare tanto sui *metalli* quanto sui *colori*.

Oltre ai *colori* vi sono 2 *metalli*: l'*oro* e l'*argento*.

L'*oro* si indica punteggiando lo scudo, le pezze araldiche o le figure (fig. 156).

L'*argento* s'indica lasciando bianco il campo dello scudo o le figure (fig. 157).

A questi *colori* e a questi due *metalli* si devono aggiungere finalmente le due *pellicce* che chiamansi *armellino* l'una e *vaio* l'altra (*cf. queste due voci*).

259. **Cometa.** — È la stella codata. Se ne segna la direzione araldica della coda se in *banda*, in *fascia*, in *sbarra*. Significa chiarezza di fama proveniente da illustre virtù (Ginanni: arte del Blasone).

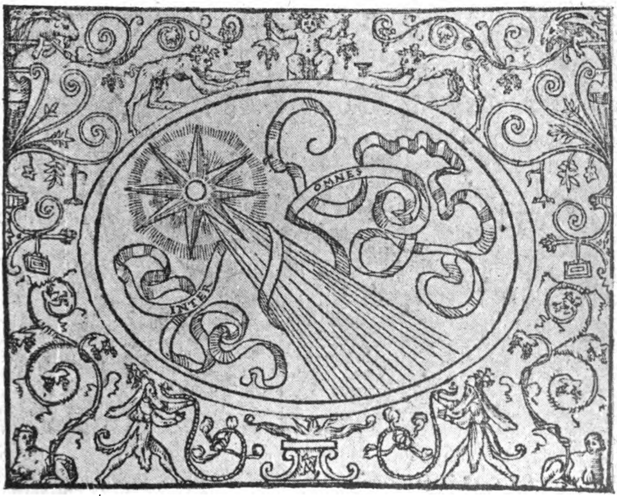


Fig. 158. — Cometa.

La *cometa* fu impresa del cardinale Ippolito de' Medici (fig. 158).

Ciampi (Firenze). D'azzurro alla sbarra di rosso caricata nel centro di una *cometa*, addestrata da un crescente volto e sinistrata da

una stella, il tutto d'oro, accompagnata nel cantone superiore e nello inferiore da un anello d'oro; al capo di rosso caricato di 2 chiavi decussate d'argento.

Rossi (Acireale). Di rosso alla *cometa* d'oro ondeggiante in palo.

Bonvisi (Lucca). D'azzurro alla *cometa* d'oro ondeggiante in palo, caricata da una torta bisante inquartata in croce di S. Andrea d'argento e di rosso (fig. 159).

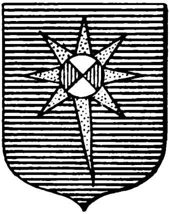


Fig. 159.

La Via (Napoli). D'azzurro alla banda d'argento accompagnata in capo da due stelle dello stesso poste nel senso della banda, od in punta da una *cometa* pure d'argento, ondeggiante in banda.

Spagnoletti (Andria). Di verde al destrocherio di carnagione uscente dal fianco sinistro dello scudo, impugnante una spada d'acciaio in palo, addestrato da una *cometa* dello stesso ondeggiante anch'essa in palo.

Cupelli (Loro Piceno). D' azzurro alla cotissa di rosso abbassata in isbarra, accompagnata in capo da una *cometa* d'oro ondeggiante in palo, accostata da due crescenti d'argento, e in punta da 6 monti d'oro.

Trigona (Palermo). D'azzurro al triangolo d'oro posto nel cantone destro della punta, accompagnato da una *cometa* dello stesso ondeggiante in sbarra nel cantone sinistro del capo.

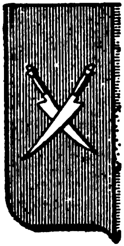


Fig. 160.



Fig. 161. — coltello di falce.

260. **Coltello.** — I coltelli si pongono in fascia, in palo, in croce di S. Andrea.

Coltelli (Bologna). D' argento al leone di nero linguato d'oro tenente colla branca sinistra un coltello d'acciaio; al capo d'Angiò.

261. **Compasso.** — Indica la *prudenza*, la *maturità di senno* e l'*esperienza*.

Esso è collocato aperto e colle punte rivolte in basso.

Mario Muti potestà di Buggiano 1502 (figura 162).

Ferrara (Napoli). D' azzurro alla fascia abbassata accompagnata in capo da un *compasso* aperto accostato da 3 stelle e in punta da tre monti, il tutto d' oro.

Sesti (Saluzzo). Troncato: nel 1.º d'azzurro a 3 stelle d'oro male ordinate; nel 2.º d'argento a 3 stelle di rosso male ordinate, al *compasso* d'oro attraversante sul troncato.

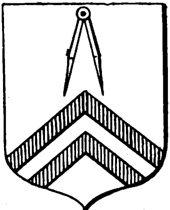


Fig. 162.



Fig. 163.



Fig. .164

Ferrari (Rimini). D' azzurro al *compasso* aperto accompagnato in capo da 3 stelle male ordinate e in punta da un monte di 3 cime, il tutto d'argento.

262. **Composte**. — Diconsi le *fasce, croci, bande, pali, bordure,* ecc., formate da scacchi alternati di vario colore. È sempre utile blasonare il numero degli scacchi.

D'Avolo (Napoli). D'azzurro al maschio di fortezza d'oro e la *bordura composta* d' oro e di rosso (fig. 163).

Vallin (Francia). Di rosso alla *banda composta* d'argento e di azzurro di sei pezzi (fig. 164).

263. **Composte** (armi). — Quando lo scudo è diviso in vari campi; così il *troncato*, *l'inquartato*, il *partito*, il *trinciato*, ecc. diconsi armi *composte.*

Diconsi egualmente armi *composte* le armi che sono formate da diverse armi riunite insieme.

264. **Comunità** (arme di). — Sono le armi dei *Comuni*, delle *Provincie*, delle *Corporazioni*, delle *Confraternite*, *Società*, ecc.

265. **Concessione** (arme di). — Pezze blasoniche ricevute in *concessione* dai Principi, Re, Imperatori in ricompensa di qualche servigio insigne o per grande distinzione.

Le famiglie che ricevevano quelle armi le aggiungevano alle proprie e ad esse era riserbata la precedenza sulle altre che componevano l'arma pura della famiglia.

Quest' uso fu antichissimo.

Il Capo dell'Impero, il Capo d'Angiò, l'aquila di Clemente IV, il Capo di Svevia, il Capo di Savoia, ecc. sono armi di *concessione.*

I Cibo di Genova dei Duchi di Massa e Carrara ebbero lo scudo di rosso alla banda scaccata d'argento e d'azz. di 3 file, ed il

capo di Genova conceduto dal senato a Guglielmo Cibo, che è d'arg. alla croce di rosso, abbassato sotto altro capo dell'impero, all'aquila bicipite coronata di rosso tenente negli artigli un *breve* d'argento caricato del motto *Libertas* di nero.

Questo capo fu aggiunto all' arma Cibo dall' Imper. Massimiliano quando dichiarò Alberico Cibo principe dell'impero (fig. 165).

266. **Conchiglia.** — Simboleggia le crociate e i pellegrinaggi in Terra Santa.



Fig. 165.

Si rappresenta *concava* che fa vedere, cioè, la parte interna, e *convessa* quando mostra il dorso.

Gagliardi (Monteleone Calabro). D'argento alla banda d'azzurro accompagnata da due *conchiglie convesse* di rosso.

Rangoni (Reggio Emilia). Fasciato d'argento e d'azzurro al capo di rosso, caricato di una *conchiglia concava* di argento, abbas-

sato sotto un altro capo dello stesso caricato di un'*aquila* di rosso membrata, imbeccata e coronata d'oro.

267. **Coniglio.** — Benchè ritenuto simbolo di viltà, rappresenta il soldato sollecito *(Ginanni, arte del blasone)*; infatti noi lo vediamo negli stemmi di alcune illustri famiglie.

Celini (Venezia). Troncato: nel 1.° d'azzurro a 3 stelle d'oro ordinate in fascia; nel 2.° di verde a 3 *conigli* aggruppati, male ordinati d'argento.

Coniglio (Sicilia). D'azzurro alla fascia d'oro sormontata da un sole dello stesso, accompagnata in punta da un *coniglio* aggruppato d'argento.

Ippoliti (Pistoia). D'azzurro al *coniglio* rampante d'oro.

Di questo in *Marziale:*

Gaudet in effossis habitare cuniculus antris,
Mostravit tacitas hostibus ille vias.

268. **Contrabandato.** — Quando le bande sembrano tagliate per metà opponendo, ciascuna metà, uno smalto differente all'altra metà.

Baffo (Venezia). *Contrabandato* d'oro e di azzurro di 4 pezzi (fig. 166).

269. **Contracomposta.** — Quando si tratta di uno scudo *fasciato* e *bordato* insieme,

nel quale gli smalti della bordura sono alternati con quelli delle fascie.

Seve di Lione oriunda di Piemonte. Fasciato

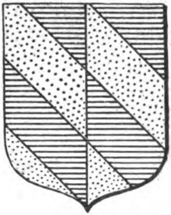


Fig. 166.



Fig. 167.

d'oro e di nero colla bordura *contracomposta* del medesimo (fig. 167).

270. **Contrafasciato.** — Quando le fasce sono metà di uno smalto e metà di un altro fra loro contrapposte.

Flackeni (Germania). *Contrafasciato* d'oro e di nero (fig. 168).

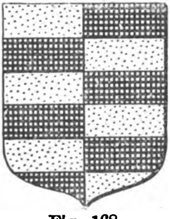


Fig. 168.

271. **Contrafiletto.** — Sbarra ridotta alla quinta parte della sua ordinaria larghezza; chiamasi anche *contrabastone* ed è

distintivo di *bastardiglia* poichè indicava la linea non legittima di una famiglia.

272. **Contramerlato.** — Pezza merlata dalle due parti con i merli alternati (fig. 169). Se i merli corrispondono ai merli la pezza si dirà *doppio merlata*.

273. **Contrapalato.** — Scudo troncato, trinciato, tagliato o inquartato in croce di S. Andrea con pali cotrapposti di smalto diverso.

Rosemberg (Germania). Contrapalato di rosso e d'argento (fig. 170).

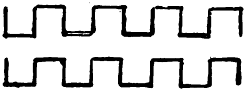


Fig. 169.

274. **Contrapassanti.** — Quando due animali sono posti l'uno sull'altro incamminati l'uno verso destra, l'altro verso sinistra dello scudo.

Amalfitani (Napoli). D'oro alla banda abbassata di rosso accostata da due leopardi dello stesso contropassanti.

275. **Contrarmellino.** — Vedi *armellino.*

276. **Contrasbarrato.** — Opposto del contrabandato.

Melec (Francia). *Contrasbarrato* d'argento e d'azzurro (fig. 171).

277. **Contrascaccato.** — È un fasciato colla bordura doppio *scaccata* di smalti alternati.

Die Taugel (Germania). Fasciato d'argento e di rosso alla bordura *contrascaccata* di rosso e d'argento di due file (fig. 172).

278. **Contravaio.** — E una foderatura nella quale i pezzi del *vaio* invece di essere

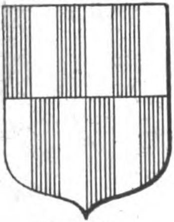


Fig. 170.

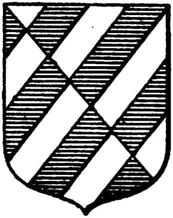


Fig. 171.

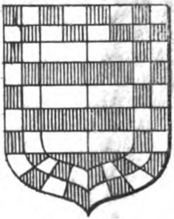


Fig. 172.

alternati coll'azzurro sono insieme riuniti nelle loro basi; talchè l'argento è contrapposto all'argento, l'azzurro, all'azzurro.

Bois (Francia). *Controvaio* pieno (fig. 173).

279. **Contravajato.** — Quando la forma è la stessa del *contravaio,* ma i pezzi o i campanelli ed il campo stesso sono di colore differente dall'argento e dall'azzurro.

Brotin (Francia). *Contravajato* d'oro e di rosso (fig. 174).

280. **Convenevoli partizioni.** — Pezze araldiche che riempiono tutto lo scudo a eguali intervalli; tali sono il *fasciato, bandato, burellato, scaglionato, fusato, grembiato, inquartato, interzato, cuneato, scaccato.*

281. **Corazza.** — Simbolo di *forza* e di *difesa.*

282. **Cordato.** — Attributo dell'arco colla corda di smalto differente dal resto e di

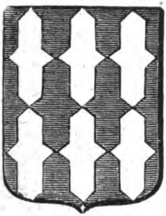


Fig. 173.

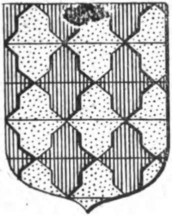


Fig. 174.

strumenti armonici colle corde di smalto diverso.

283. **Cordelliera.** — Il Ginanni definisce la *cordelliera* una specie di collana che a guisa di *laccio di amore* è formata da due cordoni di seta nera e bianca moventi dalla Corona, attorcigliati intorno allo scudo fatto a losanga, svolazzanti ed infine fioccati (figura 175).

La *Cordelliera* è portata dalle dame e più specialmente dalle vedove.

Margherita Paleologa erede del Monferrato portò lo scudo *inquartato* nel 1° di rosso all'*aquila bicipite* spiegata e coronata d'oro, insegna dei Paleologhi e dell'Impero d'Oriente; nel 2° di Gerusalemme partito con quello d'Aragona; nel 3° di Sassonia poichè gli antichi marchesi del Monferrato si dice-

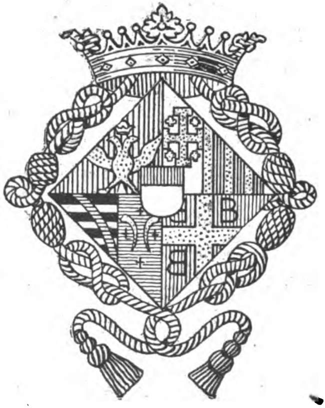


Fig. 175.

vano usciti da Vitichindo Duca di Sassonia e perciò portavano quest'arme e quella di Bar a causa che Teodoro II sposò Giovanna figlia di Roberto Duca di Bar nel 1400; nel 4° di rosso alla croce d'oro accantonata da quattro lettere *B* greche dello stesso, insegna

di Costantinopoli. Sul tutto uno scudetto d'argento col capo di rosso pel Monferrato.

Gli Imperatori di Costantinopoli portarono per insegna la croce accantonata da quattro Beta indicante i quattro motti seguenti: Βαςιλευς, Βαςιλεων, Βαςιλευων, Βαςιλεῦςι cioé Re dei Re Regnante sui Re.

Lo scudo a losanga è circondato dalla *Cordelliera* che fu una istituzione della Regina Anna di Brettagna in onore di San Francesco, nome che portava il padre della stessa Regina (1440).

La Regina e le Principesse di Casa Savoja attorniano gli scudi dell'arme con una *Cordelliera* intrecciata e composta di fili d'oro e d'azzurro terminata a fiocchi e passata in nodi di Savoia alternati da gruppi. La Regina vedova e le Principesse vedove e nubili portano la *Cordelliera* senza gruppi.

La Regina Reggente sostituisce alla *Cordelliera* la grande Collana dell'Ordine Supremo (R. Dec. 1 Genn. 1890).

284. **Cordonata**. — Chiamasi la croce che ha nel centro un foro quadrato e chiamasi meglio *Mulinata*.

285. **Coricato**. — Se di animali, quando *sdraiati* a giacere per riposo (fig. 176); se di pezze a punta, come scaglioni, quando disposti colla punta verso destra *(Cf. in riposo)*.

286. **Corna.** — Simbolo di forza e tenacia nei propositi. Si pongono generalmente in cimiero e furono adottate dagli antichi popoli.

287. **Cornacchia.** — Simbolo di longevità, sagacità nelle imprese. Il suo color naturale è il cenerino; la testa, le ali e la coda sono nere. Portano la *cornacchia* nei loro scudi i Ciampoli di Messina, i Cornac-



Fig. 176.

chini di Firenze, i Cornicola di Venezia ed altri.

Ciampoli (Messina). D'oro a 3 *cornacchie* posate di nero, 2 e 1.

Cornacchini (Firenze). D'argento a 3 *cornacchie* di nero.

Cornicola (Venezia). Troncato: nel 1.° d'oro alla *cornacchia* di nero sul troncato; nel 2.° di verde alla *cornacchia* di nero.

288. **Corno** (*da caccia*). — Assai frequente nelle armi. Si rappresenta curvo e colla campana volta verso il fianco destro dello scudo. È simbolo di caccia.

Guicciardini (Firenze). D'azz. a 3 *corni* da caccia d'argento posti in fascia l'uno sull'altro, imboccati e guarniti d'oro.

Borrello (Benevento). Di rosso alla banda d'argento caricata di 3 *corni da caccia* del campo.

Dal Corno (Ravenna). D'azzurro al *corno da caccia* d'argento, imboccato e guarnito d'oro, legato di rosso, accompagnato da 3 stelle d'oro una dentro il laccio del cordone, due in punta.

Cotis (Friuli). Di verde a 3 *corni da caccia* d'oro posti in fascia l'uno sull'altro.

289. **Corno Dogale**. — Corona del Doge di Venezia in forma di berretto frigio.

Barbarigo (Venezia). D'argento alla banda d'azzurro caricata di 3 leoncelli d'oro, accostata da 6 barbe di nero.

Lo scudo cimato dal *corno dogale* (fig. 177). Questa famiglia originaria di Trieste, venne poi a stabilirsi in Venezia ove esercitò il tribunato e venne ascritta a quel patriziato. Questa casata dette alla patria molti procuratori di S. Marco e due Dogi: Marco nel 1485 ed Agostino nel 1486. Il B. Gregorio fu

cardinale del 1660; Gianfrancesco, Angelo e Marcantonio vestirono anch'essi la sacra porpora.



Fig. 177.

290. **Cornucopia.** — Simboleggia l'abbondanza (fig. 178).

Carta (Firenze). D'azzurro al leone d'oro coronato dello stesso tenente nella branca destra un *cornucopia* d'argento pieno di rose e nella branca sinistra una carta d'argento.

Candelsi (Velletri). *Fam. estinta.* D'azzurro



Fig. 178. — Cornucopia.

al leone d'argento sostenente colle branche anteriori un *cornucopia* dello stesso.

291. **Corone.** — Le *corone* indicano il grado di nobiltà e si pongono isolate sopra lo scudo oppure sulla cima dell'elmo, poichè

in Italia la corona che cima l'elmo, è la stessa del grado nobilesco. Quando si pone la corona non si pone l'elmo.

Le *corone* più usate sono le seguenti:

La corona *Imperiale, Reale*, di *Principe*, di *Duca, Marchese, Conte, Visconte, Barone, Patrizio, Nobile, Cavaliere;* a queste si aggiungano la *corona Murale*, di *Provincia*, di *Città, Comune* superiore a 3000 ab. e *Comune* inferiore a 3000 ab; la corona detta *antica*.

La *corona* del *Sacro Romano Impero* o *Imperiale* è una specie di mitra antica alla foggia persiana sostenuta da un cerchio d'oro ornato di gemme, rialzato da quattro fioroni pure d'oro accompagnati da altri quattro di perle, aperta nel mezzo con una fascia uscente caricata di pietre preziose e cimata dal globo imperiale e con due fasce laterali svolazzanti come la tiara papale (fig. 179).

Federigo III (1439-93) fu l'ultimo imperatore che cingesse nella Basilica di S. Pietro la corona dal S. R. I. colla formula e le consuetudini del medioevo.

La *Corona Reale di Francia* è un cerchio d'oro adorno di pietre preziose sormontato di otto semicircoli schiacciati caricati di perle cinti di altrettanti fiordalisi d'oro.

Corona Reale di Savoia. (Vedi R. Dec. 1º gennaio 1890) è chiusa da otto vette d'oro

(cinque visibili) moventi dalle foglie e dalle crocette riunite con doppia curvatura sulla sommità, fregiate all'esterno da grosse perle decrescenti dal centro, e sostenenti un globo d'oro cerchiato, cimato, come Capo e Generale Gran Maestro dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, da una crocetta d'oro trifogliata, movente dalla sommità del globo (fig. 180).

La *Corona Reale d'Italia* è quella detta



Fig. 179.



Fig. 180.

Corona di Ferro che si conserva nel Reale Tesoro della Cattedrale di Monza.

La *Corona della Regina* è uguale a quella del Re, colla sostituzione, alla crocetta trifogliata, di una crocetta piena d'oro, pomata alle 3 estremità superiori, con altrettante piccole perle e movente dalla sommità del globo.

La *Corona del Principe Reale ereditario* è simile a quella della Regina, ma con sole quattro vette (tre visibili) moventi dalle foglie.

La *Corona dei Principi Reali* è chiusa da un semicerchio d'oro, movente dalle foglie laterali, fregiato superiormente con una fila di piccole perle tutte eguali e cimato dal globo cerchiato e crociato eguale a quello della Corona del Principe Reale ereditario.

La *Corona dei Principi del Sangue* non è chiusa.

Le *Corone* del *Re*, della *Regina* e del *Principe Reale ereditario* sono foderate di



Fig. 181.

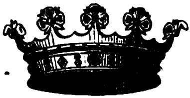


Fig. 182.

un tocco di velluto cremisino. (R. Decr. 1° gennaio 1890).

Corona di Principe. È un cerchio d'oro tempestato di gemme sostenente nove fioroni d'oro (5 visibili) caricati ciascuno di una perla nel cuore (fig. 181).

Nell'interno del cerchio poggia un tecco di velluto color porpora sormontato da una nappa d'oro.

I Principi del sangue usano tale *corona* soltanto differente nel tocco che è azzurro sormontato da una croce d'oro.

Corona di Duca. È simile a quella di Principe ma senza tocco (fig. 182).



Fig. 183. — Corona antica di Marchese.

Corona di Marchese è un cerchio d'oro rabescato e tempestato di gemme sostenente quattro fioroni d'oro (3 visibili) e altrettante basse punte sormontate ciascuna da tre perle poste una su due (fig. 184).

Corona di Conte è un cerchio d'oro rabescato, smaltato e brunito ai margini sostenente sedici grosse perle collocate su altrettante punte (fig. 185), e delle quali se ne vedono soltanto nove.

Corona di Conte Palatino, simile a quella dei Conti feudali rialzata di 12 punte sor-

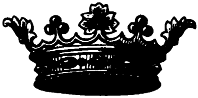


Fig. 184.

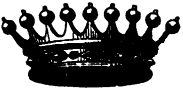


Fig. 185.

montate da altrettante perle delle quali se ne vedono soltanto sette.

Questa fu poco usata e adesso è caduta totalmente in disuso adottando anche i Conti Palatini ereditari la *corona* a 16 punte.

Corona di Visconte. È un cerchio rabescato sul quale posano otto perle, quattro grosse e quattro piccole e delle quali se ne vedono tre grosse e due piccole (fig. 186).

Corona di Barone. È un cerchio d'oro rabescato intorno al quale sono attorcigliati sei giri di perle a guisa di monile, dei quali se ne vedono soltanto tre (fig. 187).

Corona di Patrizio, moderna. È un cerchio

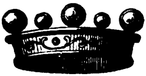


Fig. 186.

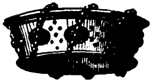


Fig. 187.

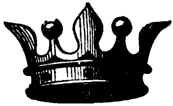


Fig. 188.

d'oro liscio sormontato da quattro punte di lancia alternate con quattro globetti simili a perle, il tutto d'oro (fig. 188).

Nessuno però usa questa corona, ed i patrizi si servono da remoto tempo della corona indicata dalla (fig. 191).

Corona moderna del nobile Italiano. È un cerchio d'oro puro, velato, rabescato e brunito; sostenente otto grosse perle delle quali se ne vedono cinque soltanto (fig. 189). Le perle possono esser messe su altrettante punte.

Corona di Cavaliere di nascita e perciò trasmissibile (anche questa moderna, vedi *deliberazione della consulta araldica, 4 maggio 1870*) è un cerchio d'oro puro velato rabescato, brunito ai margini sostenente

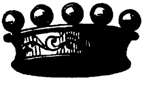


Fig. 189.

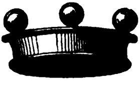


Fig. 190.

quattro grosse perle poste sul cerchio, delle quali se ne vedono soltanto tre (fig. 190).

Le famiglie di nobiltà generosa in Italia e quelle insignite del *patriziato* usavano e usano tutt'ora, una *corona* quasi simile a quella antica di marchese meno le dodici perle che sono sostituite da 4 soltanto (figura 191). Le persone e le famiglie non nobili che abbiano ottenuto od ottengano concessioni di stemmi, non hanno diritto alla *corona* — Vedi *Elmo*.



Fig. 191.

292. **Corona patriziale genovese.** — Finora non si riconobbe nessuna corona

speciale *patriziale* all'infuori che per i patrizi genovesi che è fregiata di 4 fioroni (3 visib.) alternati da 4 perle (2 visib.). A. Manno Reg. Tecnico Araldico. Roma, Civelli 1906.

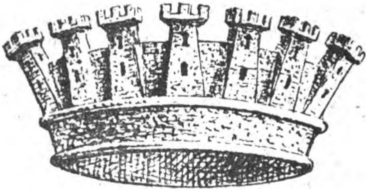


Fig. 192.

293. **Corona di Provincia.** — È un cerchio sostenente dodici torri merlate (7 in vista) unite intorno a metà dell'altezza da

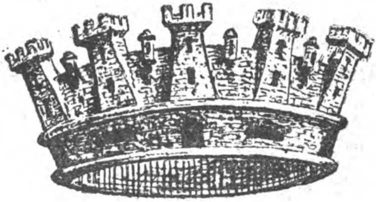


Fig. 193.

un cordone di muro, il tutto d'oro (fig. 192).

294. **Corona di Città.** — È un cerchio di muro aperto di quattro porte e quattro finestre (due in vista) sostenente 8 torri merlate (5 in vista) il tutto d'oro; le torri

sono unite da un cordone di muro d'argento, cimato ciascuno da una guardiola d'oro (figura 193).

Corona di Comune oltre i tremila abit. È

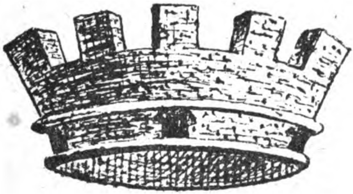


Fig. 194.

un cerchio di muro d'oro, aperto di quattro porte, sormontate da 8 merli dello stesso (5 in vista) unito da muriccioli d'argento (fig. 194).

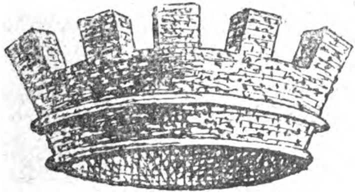


Fig. 195.

Corona di Comune inferiore a 3 mila abitanti, è rappresentata da un cerchio di muro d'oro sormontato da 8 merli, cinque in vista, uniti da muriccioli d'argento (fig. 195). Le

suddette *corone* chiamansi murali e sono le più antiche (Vedi *Murale*).

295. **Corona antica** (detta anche *radiata*). — È d'oro puro liscio con 8 punte visibili, ma di sovente questa corona subisce variazioni nel numero delle punte; si vedono corone antiche con 7, con 5 punte e qualche volta anche con 3. Questa foggia di corona si può vedere sulle medaglie di Trajano, di Caligola, di M. Aurelio, di Teodosio ecc.

296. **Corona colle Palme.** — Corona d'oro nella quale erano passate in croce di S. Andrea due *palme*.

Iacopo re di Puglia, succeduto a re Ladislao, accordò come distinzione agli ambasciatori fiorentini che si recarono ad ossequiarlo a nome della repubblica, la facoltà di portare nel loro stemma una corona d'oro con entro due palme verdi incrociate. Questi ambasciatori furono: *Agnolo Acciajoli, Matteo Castellani, Ridolfo Ridolfi e Palla Strozzi*, e queste famiglie portano difatti quel distintivo nel loro scudo.

297. **Coronato.** — Attributo degli animali e d'altri corpi sormontati da corona (fig. 196).

298. **Corrente.** — Che corre; e lo si deve dire, perchè il quadrupede, di norma si mette *fermo* e può anche essere *passante*.

299. **Corvo**. — Simbolo di augurio glorioso, acuto ingegno e perspicacia.

Questo uccello è nelle armi delle famiglie: *Antoglietta* di Taranto, *Baselli* di Gradisca, *Bentivoglio* di Fossombrone, *Colantonio*



Fig. 196.

di Velletri, *Corbelli* di Forlì. *Corbera* di Sicilia, *Corvini* di Roma, *Corvino* di Venezia, *Corvi* di Bologna, e di Padova, *Corvo* di Cuneo, *Corvolini* di Bologna, *Danesi* di Napoli, *Franchi* di Genova, *Gazes* di Messina,

Gignod d'Aosta, *Soncini* di Brescia, *Storelli* di Torino ecc.

300. **Cotissa.** — Banda diminuita in larghezza (Vedi Banda).

Marini (Venezia). D'azzurro alla banda d'oro caricata di una *cotissa* ondata del primo.

301. **Cotissato.** — Scudo coperto da 10 o più bande di due smalti alternati (*Vedi Bandato e Cf. Burellato*).

302. **Cotogno.** — Assai raro nell'arme. Simboleggia azioni magnanime ed eroiche.

Sforza (Montignoso e Torino). D'azzurro al leone al naturale tenente un ramo di *cotogno* di verde, fruttifero di un pezzo d'oro.

Antogno (Moncalieri). D'argento alla pianta di *cotogno* di verde, fruttata d'oro.

Attendolo Bolognini (Milano). D'azzurro al leone d'oro linguato di rosso tenente colle branche anteriori un ramo di *cotogno* fogliato e fruttifero d'oro.

303. **Cozzante.** — Per due montoni o becchi affrontati, che si fanno impeto colle corna, ed anche di un animale cornuto che infuria contro qualche oggetto.

304. **Crancelino.** — Corona spezzata e distesa a foglie di ruta posta in banda nello scudo.

Franzoni (Germania). Fasciato d'argento

e di nero al *crancelino* di rosso *attraversante* sul tutto (fig. 197).

305. **Crescente.** — Chiamansi *crescenti* i quarti della luna.

La posizione normale del *crescente* è colle punte rivolte verso il fianco destro, nè si blasona.

Quando le punte del *crescente* guardano il capo dello scudo si blasona *montante; volto* quando guardano il fianco sinistro; *riversato*

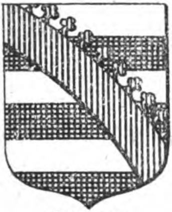


Fig. 197.

o *rovesciato* quando le punte del *crescente* guardano la parte inferiore dello scudo. — Vedi *voci rispettive.*

Guidotti (Firenze). Inquartato in S. Andrea: nel 1.° e 4.° d'argento al *crescente* di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro a 3 fasce ondate d'oro.

Nardi (Torino). D'azzurro al monte di 6 cime d'argento sormontato da un *crescente* dello stesso, accompagnato da 3 stelle d'oro male ordinate.

Portano questo emblema nei loro scudi d'arme le famiglie *D'Ali*, Trapani — *Calenda*, Napoli — *Fioravanti*, Roma — *Gentili*, Macerata — *Ghini*, Cesena — *Morrocchi*, Firenze — *Testasecca*, Caltanisetta, e moltissime altre famiglie.



Fig. 198. — Crescente.

306. **Crestato**. — Attributo dei *galli*, *serpenti*, *delfini*, *draghi*, ecc. con cresta di smalto diverso.

Galli (Firenze). D'argento al monte di 3 cime di rosso sormontato in vetta di un gallo *crestato* di rosso.

De' Pazzi (Arme moderna). D' azzurro seminato di crocette ricrociate e fitte d'oro con due *delfini* addossati dello stesso, *crestati* e orecchiuti di rosso attraversanti sul tutto.

307. **Crinita**. — Testa adorna di capelli di smalto differente, e si blasona *crinita* di... e dicesi pure *crinita*, trattandosi della criniera del leone del cavallo e dei raggi che circondano la cometa quando sono di smalto diverso.

Barberino di Mugello (Comune di Firenze). D'azzurro alla testa di carnagione barbuta e *crinita* al naturale.

Colle (Comune del Senese). D'argento alla testa e collo di cavallo di rosso in profilo *crinita* di nero.

La scelta della testa e *collo* di cavallo, arma parlante, fu fatta per indicare la libertà in cui i Colligiani, nell' erigersi in Comune, avevano determinato di vivere, ma non essendo abbastanza forti per poterla mantenere, soggiacquero alternativamente alla tirannia dei Tancredeschi, dei Rossi, poi dei Senesi, quindi dei Fiorentini. Nei sigilli del Comune al cadere del sec. XIV vedesi la testa del cavallo posta in un quarto franco sullo scudo del popolo di Firenze.

308. **Croce**. — Un *palo* ed una *fascia* uniti insieme formano la *croce* (fig. 199). La

croce traversa, decussata o *di S. Andrea* è formata da una *banda* e da una *sbarra* che si incrociano (fig. 200). Queste due sono pezze onorevoli di primo ordine.

Carlo VIII venendo in Firenze, nominò cavalieri i Priori che erano al potere e concesse loro una croce d'oro in mezzo a due gigli pure d'oro nel campo azzurro. I Signori erano: *Clemente Cerpelloni, Luca Corsi, Giuliano Lenzoni, Antonio Lorini, Francesco*



Fig. 199.

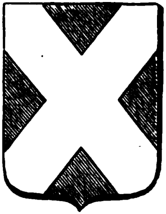


Fig. 200.

Niccolini, Francesco Scarfi, Filippo Sacchetti, Francesco Taddei, e *Giovanni Uguccioni.*

Vi sono molte specie di *Croci*, ma noi accenneremo soltanto alle principali non potendo troppo allargarci dai limiti che ci sono imposti dalla brevità dell'opera.

La *Croce di Malta* è uguale a quella dei Cavalieri di St. Stefano colla differenza che la croce di Malta è di smalto bianco con bordo d'oro e quella dei cavalieri di St. Stefano è di smalto rosso bordata d'oro.

Croce del Calvario o latina.

Croce di Tolosa allargata in rombo; *merlettata, gigliata, nodosa, mulinata* ossia che ha un'apertura nel centro simile al ferro di molino dalla quale si scopre il colore del campo: chiamasi anche *cordonata.*

Patente ossia quando le quattro estremità si allargano fino ai lati dello scudo incominciando dal centro.

Croce doppia, di Lorena o *patriarcale*



Fig. 201.

(fig. 201); *fitta,* ossia che ha il braccio inferiore acuminato come se dovesse essere piantata in terra.

Tripla o *papale; pomettata, ancorata, potenziata* ossia terminante ai quattro bracci in T: *raggiata, ritirata, scorciata, trifogliata, teutonica* ossia dei Cavalieri dell'Ordine teutonico; *bordonata,* quando le sue estremità appariscono rotonde come i nodi del bordone del pellegrino; *ricrociata, ricrocettata, ri-*

trinciata, vuota, uncinata, ecc. *(Cf. varie voci).*

Echante (Francia). Di nero alla *croce doppia* d'argento (fig. 201).

Doppia semipotenziata.

Banzi. D'oro alla *croce lunga* o del *calvario vuota* e trifogliata di rosso.

Croce secca chiamata *Estrez.*

Le città d'Italia che portano la croce nei loro sigilli sono le seguenti: Alessandria, Asti, Belluno, Bologna, Cagliari, Casale, Chieti, Como, Genova, Ivrea, Lodi, Macerata, Mantova, Messina, Milano, Modena, Monza, Novara, Padova, Parma, Pavia, Pisa, Reggio E., Sassari, Spoleto, Treviso, Vercelli, Verona, Vicenza.

Alessandria ebbe per sua arma primitiva *l'aquila al volo abbassato colla testa rivolta;* dal 1437 usò la croce rossa in campo d'argento.

309. **Crocetta.** — È una *piccola croce* posta come figura secondaria e per lo più in numero.

310. **Cucito.** — Alcuni araldisti chiamano *cucita* una pezza di colore su colore e una pezza di metallo portata su metallo, perchè non potendo porsi metallo su metallo e colore su colore sembra che questa pezza sia stata aggiunta posteriormente e quasi

cucita. Ma se pensiamo che il capriccio presiedè generalmente alla creazione degli stemmi, troviamo inutile questa parola che abbandoniamo volentieri ai lavoratori dell'ago e delle forbici.

311. **Cuculo** *(cucco)*. — Di colore cenerino, bianco inferiormente con strie trasversali brune; i piedi corti, gialli; le ali strette, acute. Ha voce sonora di due soli suoni. Emigratore; viene fra noi in aprile rimanendovi

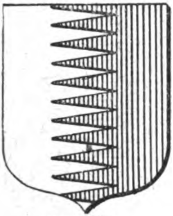


Fig. 202



Fig. 203.

sino all' ottobre. Simboleggia la *prudenza.*

Cucchi (Brescia). Troncato: nel 1° di nero alla fascia d'azzurro caricata di due *cucchi* d'argento; nel 2° d'argento alla fascia di rosso caricata di un tronco d'albero sradicato al naturale nel senso della fascia.

312. **Cuneato.** — Linea di partizione a lunghi denti a simiglianza di cunei che s'innestano gli uni negli altri di fronte; sia lo scudo *troncato, partito, trinciato, tagliato.*

Corbizzi (Firenze). Partito, ***cuneato*** d'argento e di rosso (fig. 202).

Ruffi (Napoli). Troncato, ***cuneato*** d'argento e di nero (fig. 203).

Gualterotti (Firenze). Tagliato, ***cuneato*** di oro e d'azzurro (fig. 204).

Petrucci (Siena). Trinciato, ***cuneato*** d'oro e d'azzurro (fig. 205).

Pecorario, dalmati: troncato cuneato d'az-



Fig. 204.



Fig. 205.

zurro e d'oro, di due pezzi e due mezzi del primo, che è caricato di un agnello pasquale, accasciato sui cunei, d'oro colla testa rivoltata (Manno, l'Ovile Araldico).

313. **Cuneato allungato.** — Quando i cunei si spingono sino o quasi ai bordi opposti dello scudo.

È conveniente indicare il numero dei cunei e la loro posizione, se in fascia, in palo, ecc.



Fig. 206.

Es. Di rosso *cuneato allungato* di 4 pezzi d'argento in fascia basati sul fianco sinistro dello scudo (fig. 207).

D'argento *cuneato allungato* di 3 pezzi d'azzurro in palo (fig. 208).

314. **Cuore.** — Simbolo d'amore, di carità, di liberalità.

Allegretti (Forlì). D'azzurro al *cuore* d'oro.

Premilcuore (Comune di Toscana). D' argento alla branca di leone in banda al na-

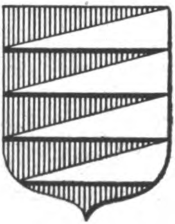


Fig. 207.

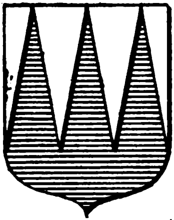


Fig. 208.

turale stringente e premente un *cuore* rovesciato e sanguinante di rosso.

Cottrau (Napoli). Di rosso al palo d' oro caricato di un 4 antico allungato di nero, sostenuto da un *cuore* di rosso.

Corradi (Ferrara). D' azzurro alla banda d'argento caricata di 3 *cuori* di rosso, accompagnata da 3 stelle d'oro.

315. **Cuore (in).** — È il centro dello scudo.

Puccetti (Firenze). D'azzurro alla stella d'oro *in cuore* accompagnata da 6 api dello stesso poste 1, 2, 2, 1.

316. **Curvo.** — Posizione *curva* delle *fasce*, *bande* e di altre figure.

Vedi *centrato.*

D

317. **Dado.** — Esso può indicare *liberalità*, *fortuna*, *vittoria*, *inganno*, *rischio*. *Marcato* per i suoi punti.

Scriniari (Parma). D'azzurro alla croce biforcata d'argento accompagnata in capo da una cometa d'oro e in punta da 3 *dadi* d'argento 1 su 2 marcati di nero.

Daddi (Toscana). D'azzurro alla fascia d'oro accompagnata da 3 *dadi* d'argento marcati di nero.

Quadrio (Sondrio). Troncato nel 1° d'oro all'aquila di nero coronata del campo; nel 2° di rosso a 3 *dadi* d'argento.

318. **Daino.** — Originario dell'Affrica settentrionale, dove vive selvatico, come in Sardegna. Emblema di caccie e dell'uomo pronto e accorto nelle inprese. I suoi attributi sono: *saliente*, *passante*, *corrente*.

Questo quadrupede è nelle armi dei *Balzani* di Bologna, *Corredo* di Sicilia, *Daidone* di Sicilia, *Dainelli* di Firenze, *Daini* di Ravenna, *Dainotto* di Messina, *Dani* di Piemonte, ecc., sono rappresentate anche le parti del suo corpo.

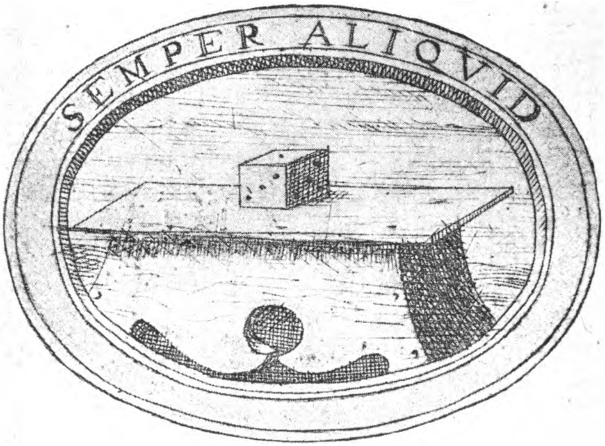


Fig. 209.

Balzani (Bologna). D'azzurro a due cosce recise e sanguinose di *daino* al naturale decussate, al capo di rosso caricato di due gigli d'argento.

Dani (Nizza). D'oro all'albero nodrito sulla pianura erbosa sinistrato da un *daino* saliente al tronco, il tutto al naturale.

319. **Dall'uno all'altro o dell'uno all'altro.** — Ossia parte dello smalto di un campo portato in un altro campo.

Quando una stessa figura occupa due campi di colore differente e passando essa da un campo all'altro prende il colore o il metallo del campo che lascia e viceversa.

Guancimanni (Ravenna). Trinciato d'argento e di nero al *grifo dell'uno all'altro* tenente nell'artiglio destro un *bisante* d'oro



Fig. 210.

alla *cotissa* di rosso attraversante sul tutto, caricata di tre stelle d'oro (fig. 210).

Dandini (Cesena). Trinciato d'azzurro e d'oro a 3 stelle *dell'uno all'altro* ed il capo d'oro caricato di un'*aquila spiegata* di nero (fig. 211).

Mula (Venezia). Partito di azzurro e di argento alla fascia *dell'uno all'altro* (fig. 212).

Tornabuoni (Firenze). Inquartato in croce di S. Andrea d'oro e di verde al leone *del-*

l'uno all'altro. E la stessa famiglia portò pure: Inquartato in croce di S. Andrea d'oro e d'azzurro al leone *dell'uno all'altro.*

320. **Dardo.** — Emblema della prontezza e di giustezza di pensiero.

Indica pure passione alla caccia e alla guerra.

La sua posizione normale è in *palo.* Se è colla punta in giù dicesi *cadente;* può esser posto in *fascia,* in *banda,* ecc.



Fig. 211.

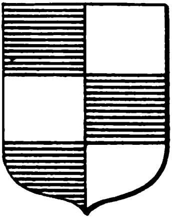


Fig. 212.

Soncini (Brescia). Partito, a destra troncato: nel 1.° bandato d'oro e di rosso; nel 2.° d'argento al corvo al naturale rivolto, tenente nel becco un anello d'oro, appollaiato su di un *dardo* di ferro; a sinistra di verde pieno.

321. **Del Campo.** — Dicesi *del campo* quando una figura è dello stesso smalto del campo e ciò per evitare ripetizioni. Es.: d'oro alla *fascia* di rosso caricata di tre gigli *del campo.*

322. **Decussata.** — Dicesi la *croce di Sant' Andrea* e le *pezze* poste in quella guisa.

Sassi De' Lavizzari (Milano). D'azzurro a due lance *decussate,* accompagnate in capo

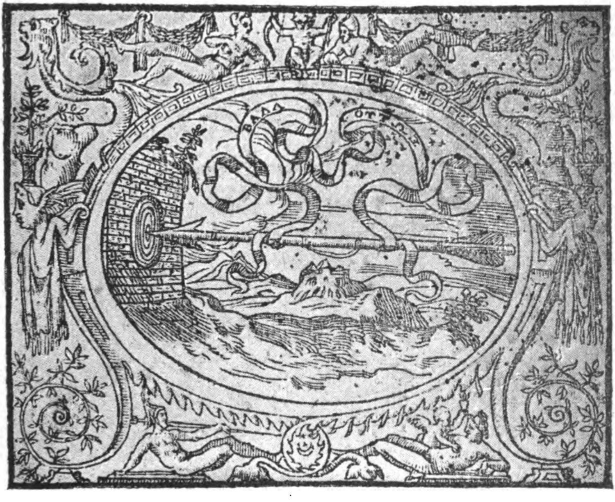


Fig. 213. — DARDO: Impresa di Alessandro Farnese.

da una stella e in punta da una pina, il tutto d'oro.

323. **Decusse.** — Pezza araldica formata dalla sovrapposizione della banda e della sbarra.

324. **Dell' uno nell' altro.** -- Quando lo scudo è partito, inquartato, troncato, ecc. e che sopra uno smalto porta una figura intiera dello smalto opposto e viceversa per l'altro campo.

Conti Guidi (Firenze). Partito d'argento e di rosso al leone affrontato controrampante *dell'uno nell'altro.*

Rospigliosi (Roma). Inquartato d'oro e di

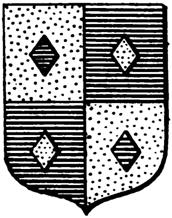


Fig. 214.



Fig. 215.

azzurro a quattro losanghe *dell'uno nell'altro* (fig. 214).

Benincasa (Ravenna). Troncato d'oro e di azzurro a quattro torte 2. 2. nel primo e tre stelle 2. 1. nel 2° *dell'uno nell'altro* (fig. 215).

Da non confondersi coll'altra espressione *dall'uno all'altro.*

325. **Delfino.** — Il *Delfino* si pone *ricurvo*, oppure *ondeggiante in palo.* Esso fra i pesci è il più nobile e può essere *crestato*,

orecchiuto, ***barbato***, ***illuminato***, ***spasimato***, ***coronato***, ***caudato***, ecc.

> Te, delfin vispo, cui dal vicin nembo
> Fama non dubbio accorgimento diede
> E pietà quasi umana e senso al canto.
>
> (Mascheroni)

Cetaceo che gli antichi credettero erroneamente un pesce, mentre è un mammifero cetaceo. Ateneo ed Aristotile dissero il Delfino essere scevro di fiele: il secondo aggiunge che mirabile è la pietà con cui soccorre i compagni sbattuti dalla tempesta.

Nell'antichità pagana, il Delfino era tenuto come l'amico dell'uomo; e si affermava che molti in procinto di annegare erano stati salvi mercè sua. Sotto le spoglie di questo animale gli artisti raffiguravano le anime in viaggio verso gli Elisi. Queste idee di salvezza attribuite al Delfino, l'affetto che si credeva portasse ai mortali, spiegano come i primitivi cristiani ne facessero simbolo ed immagine di Cristo Salvatore, e considerato com'era il Delfino quale pesce, i Cristiani de' primi tempi, vedevano nella parola ιχτὺs, pesce, l'anagramma della frase greca: *Jesous Christos Theou Uios Sôter* il che è dire: Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore.

Del segno del pesce si valevano i perseguitati neofiti per riconoscersi tra correligionarii. Dall'epoca delle catacombe sino ai nostri giorni, il Delfino ha servito spessissimo alla decorazione di monumenti cristiani.

Verso la metà del IX secolo, il sire della provincia del delfinato prese il titolo di Delfino, e questo appellativo nel 1349 fu concesso al figlio primogenito del re di Francia. Si trattava in origine di un *agnome* o nomignolo che in seguito diventò titolo vero e proprio.

I Conti del Viennois ne furono insigniti a cominciare da Ghigo (1142) e i Conti d'Auvergne, dopo Guglielmo VII, che fu chiamato Delfino nel 1152.

L'imperatore Vespasiano e Aldo Manuzio usarono il delfino attorcigliato ad un'ancora.

Non mancarono i ciurmadori che tentarono di spacciarsi per il Delfino figlio dell'infelice Re XVI. In questa schiera sono da annoverarsi : Giov. Maria Hergavaut, figlio di un sarto di St. Lô, morto nel manicomio di Bicêtre nel 1812; Mathurin Bruneau, Henri Hector Hebert, sedicente barone di Rechemont e Duca di Normandia, ed infine Carlo Guglielmo Naundorf, un israelita polacco i cui discendenti affacciano ancora pretese al trono di Francia. Un altro che si faceva

chiamare Ligny de Luxembourg, asseriva di essere il vero e autentico Delfino.

Il *Delfino*, considerato in Araldica come il più nobile dei pesci simboleggia *vittoria navale, principe clemente e vigilante, protezione sincera, la fedeltà, i viaggi di mare.*

Questo emblema è molto usato nell'arme e fra le diverse famiglie che lo portano ne ricordiamo alcune : Anfossi, Genova — Atticonti, Bologna — Aversana, Napoli — Buti, Firenze — Conestabile della Staffa, Narni — Corniglia, Genova — Davanzo, Firenze — Delfini, Firenze — Delfini, Roma — Delfinigo, Venezia — Delfino, Cuneo — Delfino, Genova — Delfino, Valtellina — Divini, San Severino — Delfin, Venezia — Dosi, Bologna — Da Fino, Milano — Esteria, Sardegna — Firenze, Messina — De Francesco, Sicilia — Gandolfi, Pavia — Gangalandi, Pisa — Landi, San Severo — Lauri, Macerata — Magnani, Modena — Maltempi, Assisi — Mancinforti, Ancona — Maraldi, Liguria — Murena, Piacenza — Neri, Lucca — Ognibene, Padova — Pazzi, Firenze — Pescia, Città — Soldani Benizi, Firenze — Spisa, Bologna — Stradivari, Cremona...

Delfini (Firenze). D' azzurro a tre *delfini* d'oro posti in fascia, l'uno sull'altro.

Pescia (Toscana). D'argento al *delfino* ondeggiante in palo di rosso coronato d'oro.

Il delfino fu coronato quando nel 1698 la terra fu dichiarata città. Sin dal 1339 Pescia, allora guelfa, portava il delfino d'oro in campo azzurro seminato di gigli d'oro.

Delfin (Venezia). Di rosso a tre *delfini* d'oro posti in fascia l'uno sull'altro.

Cimiero: il corno dogale. Vedi arma Barbarigo (fig. 177).

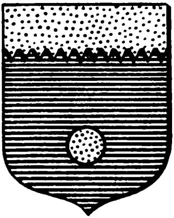


Fig. 216.

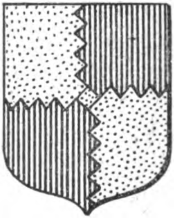


Fig. 217.

326. **Dentate**. — *Fasce, bande, bordure,* ecc., che terminano in punte come i denti di una sega, soltanto da una parte, o *superiore* od *inferiore*. Se la dentatura è sopra e sotto si blasona *doppio dentato*.

Cacciguerra (Siena). D' azzurro al *bisante* d'oro ed il capo *dentato* del medesimo (figura 216).

Marchionni (Genova). Inquartato dentato d'oro e di rosso (fig. 217).

Questa specie di dentatura chiamasi anche alla *foglia di sega* per la fascia, banda, sbarra dentate, come sega, nella parte inferiore.

327. **Dente.** — Non molto comune nelle armi. Serve per lo più come stemma parlante.

Bocconi (Pontremoli). Troncato: nel 1.° di azzurro alla corona radiata d'oro; nel 2.° di rosso a 3 denti d'argento male ordinati; alla fascia d'argento sul troncato.

Dentis (Piemonte). Sbarrato d'oro e d'azzurro a 5 denti d'argento, due sulla prima sbarra d'azzurro, 2 sulla seconda, 1 sulla terza; al capo di rosso. Sono pure rappresentati i denti di *cinghiale* e di *elefante.*

328. **Destra e Sinistra dello scudo.** — La *destra* di uno scudo è quella posta a *sinistra* di chi lo guarda, e viceversa.

329. **Destrocherio.** — Chiamasi il braccio destro movente nello scudo dal fianco sinistro.

330. **Diademata - Nimbata.** — Chiamasi quella figura che ha un piccolo cerchio sulla testa come l'*aquila imperiale,* il *leone di S. Marco* e le immagini dei Santi (fig. 218).

Per le altre figure dicesi *coronate.*

331. **Diaprato.** — Sinonimo di *rabescato.*

Bandinelli (Siena). D'oro *diaprato* (fig. 219).

332. **Difeso.** — Dicesi parlando del *Cinghiale,* dell'*Elefante* e del *Liocorno* quando hanno i denti e il corno di smalto diverso dal resto.

Per gli altri animali dicesi *dentato.*

333. **Diffamato.** — Dicesi di qualsiasi animale sprovvisto di coda, e si chiamano *diffamati* gli scudi riversati e le armi man-



Fig. 218.



Fig. 219.

canti di qualche pezza tolta per azione disonorante.

Sotto il Regno di San Luigi, Giovanni d'Avenes, per avere ingiuriata sua madre Margherita Contessa di Fiandria, alla presenza del Re, fu condannato a portare il *leone* (nell'arme) nato morto, cioè senza lingua e senz' unghie detto in francese *Morné* (M. Baron).

334. **Dignità** (arme di). — È l'arme inerente alla carica ed all'ufficio che ebbe il proprietario.

Questa *dignità* è indicata da ornamenti esterni, come per i *vescovi, cardinali, abbadesse, ammiragli,* i quali portano il pastorale, le ancore accollate dietro allo scudo, ecc.

Vedi anche gli scudi degli antichi Elettori ecclesiastici di Magonza, Treviri e Colonia i quali portano la mitra sull'elmo col pastorale e la spada in croce di St. Andrea dietro allo scudo.

335. **Dimandanti** (armi). — La scienza del Blasone del Visconte di Magny parla delle armi *dimandanti* dette in francese *à enquerre* (à s'enquerir) ed insiste sul fatto che deve esserci un motivo alla derogazione della regola araldica principale che proibisce di mettere *colore* su *colore, metallo* su *metallo*.

Les armes des rois de Jérusalem peuvent être citées comme l'exemple le plus remarquable de cette infraction. Lors de la prise de cette ville en 1099, par Godefroy de Bouillon, l'établissement d'un royaume chrétien dans la ville Sainte, arrachée aux mains des infidèles par la valeur des croisés, l'èclat et la difficulté de cette conquête, tout devait contribuer à faire rechercher des signes distinctifs qui en perpétuassent le souvenir.

Aussi, les armes de ce nouveau royaume furent établies de manière à ce que l'on *s'enquît* des motifs qui les avaient fait adopter.

Jerusalem porte: d'argent à la croix potencée d'or cantonnée de quatre croisettes de même.

Da ciò si rileva che la irregolarità nelle armi *dimandanti* deve avere avuto una qualche ragione che è utile ricercare.

Anche il Bouton nel suo *nuovo trattato del blasone* dice: Ce mot d'armes *à enquérir ou à enquerre* vient de ce qu'en voyant des armes faites contre l'ordre et l'usage du blason, on est obligé *d'enquérir* la raison de ces armes extraordinaires. (M. Tripet).

336. **Diminuito** *(En devise)*. — Per le pezze onorevoli, diminuite in larghezza e, generalmente, accresciute in numero. È superfluo, per il blasone italiano, cercare di tradurre i nomi speciali francesi delle diminuzioni della fascia (*devise, burelle, trangle)*, palo *(vergette)*, banda *(cotice)*, scaglione *(etaie)*, capo *(comble)*, campagna *(plaine)*; tutte disposizioni di fatto, necessarie, più che intenzionali. Cf. Filetto, (A. Manno).

337. **Dipendenza** (armi di). — Sono quelle che si uniscono alle proprie in segno di omaggio e di deferenza verso una famiglia più potente o dalla quale si abbiano

ricevuti dei benefici insigni. Gli arcivescovi costumavano di unire alle proprie, le armi del Pontefice che aveali innalzati a tale grado. Ferdinando Guiccioli arcivescovo di Ravènna portò un Partito: nel 1° del Papa Benedetto XIV che lo aveva creato arcivescovo, e cioè d'oro con tre pali di rosso; 2° de' Guiccioli, di rosso al leone troncato d'argento e di azzurro ed il capo della Religione Camaldolese. Da tutti gli araldisti questo genere di armi furono chiamate di *padronanza* ma io sono d'opinione che si debbano chiamare di *dipendenza* e chiamare armi di *padronanza* quelle che si uniscono alle proprie appartenenti a feudi, domini, terre possedute o per diritti reali che si vantano su esse terre, domini, feudi, ecc.

338. **Diradicato**. — Pianta e albero del quale si vedono la *radici*. È una impresa assai nobile che simboleggia una famiglia cresciuta in nobiltà e potenza senza bisogno dell'altrui aiuto.

Portico di Romagna (arme moderna). D'argento all' albero di verde *diradicato* al naturale.

Vedi *sradicato*.

339. **Diramato**. — Albero con rami troncati.

340. **Divisa**. — Dicesi della *fascia* e della

banda quando hanno soltanto due terzi della loro larghezza rispettiva.

Se la divisa è in *banda* chiamasi *banda in divisa,* se è in *isbarra* dicesi *traversa;* se in *fascia, fascia in divisa.*

341. **Doppia.** — Croce *doppia* o *patriarcale* detta anche di *Lorena* è quella che ha due bracci orizzontali, dei quali, quello inferiore più lungo del superiore.

342. **Doppio merlato.** — Attributo delle pezze *merlate* d'ambo i lati, coi merli op-



Fig. 220. — Doppio merlato.

posti ai merli, da non confondersi coll'altra espressione *contra-merlato.*

343. **Drago.** — Animale chimerico assai usato nelle armi; è simbolo di *vigilanza,* di *prudenza,* di *custodia* e di *fedeltà.*

Si rappresenta alato e colle fauci aperte; le zampe anteriori talvolta sono di aquila, e tal' altra di leone, il corpo di rettile, la coda di serpente inanellata e le zampe posteriori di leone.

È rappresentato, qualche volta, con due sole zampe. (Fig. 221-222).



Fig. 221.



Fig. 222.

Fu distintivo dei Ghibellini, mentre i Guelfi portavano l'aquila rossa in campo

d'argento concessa loro da Clemente IV afferrante un *drago* di verde negli artigli.

344. **Dragonato**. — È chiamato quell'animale che termina in *coda di drago*, contro sua natura.



Fig. 223. — Tre, due, uno.

345. **Due e uno**. — Si dice di quelle figure che nello scudo, incominciando dal capo, sono disposte orizzontalmente prima due, e sotto una.

Di Poggio (Firenze). — Di rosso a 6 rose d'argento poste 3, 2, 1.

Se invece trattasi di monti, il numero di questi sarà indicato cominciando dal basso.

Martini (Monsummano). D'azzurro al *monte* di 6 cime (3, 2, 1) di verde, sormontato da una mano di carnagione accostata da due stelle d'oro.

Martini Mancini (Firenze). D'azzurro al monte di 6 cime d'oro (3, 2, 1) sostenente una rosa d'argento gambuta e fogliata di verde, accostata da due stelle d'oro.

E

346. **Edera**. — È un frutice sempre verde rampicante e fiorisce in autunno e matura i frutti nell'inverno. Fedele come l'amicizia, cinge il tronco verde egualmente che il muro solido come quello caduto in rovina

> Le mura dei castelli son corrose ed infrante
> E suvvi ci si abbarbica l'edera serpeggiante.
>
> (Giacosa, *Partita a Sc.)*

Sino dai tempi mitologici è stata tenuta in somma venerazione e consacrata agli Dei.

Vediamo Bacco costantemente coronato d'edera, e presso i Greci era rito nuziale che l'ara d'Imene fosse rivestita d'edera e che

se ne presentasse un ramoscello a coloro che si giuravano eterna fede, quasi per rammentare che il nodo col quale si legavano non poteva sciogliersi che con la morte di entrambi. Ed anche oggi una ghirlanda d'edera presentata ai giovani sposi sarebbe un dono lusinghiero e gentile.

> Et preparavit Dominus Deus hederam et ascendit super caput Ionae, ut esset umbra super caput eius: et laetatus est Ionas super hedera, laetitia magna.
>
> (IONAS 4. 6)

L'edera nelle armi, è per lo più accollata ad un albero o a qualche edificio. È simbolo di *tenacia*, di *costanza* ed è pure simbolo di *eterna memoria* perchè si conserva sempre verde. Nelle armi si vedono qualche volta le sole foglie ed anche i fiori. Nel linguaggio medioevale dei fiori l'edera era simbolo di tenerezza e di legame coniugale. Fra le famiglie che portano nel loro scudo questo emblema ricordiamo: *Anelli* di Napoli, *Baldelli* di Cortona e di Perugia, *Eroli* di Narni, *Fogliani* di Modena e Reggio, *Miniscalchi* di Verona ecc., ecc.

347. **Elefante.** — È simbolo di fortezza e grandezza d'animo; si rappresenta *cinghiato*, *gualdrappato*, *fermo*, *sostenente*, ecc.

Indica pure stirpe antica, potente, inflessibile; antica per l'età straordinaria a cui esso giunge, potente per la sua forza, inflessibile perchè *l'elefante* non può piegare le ginocchia.

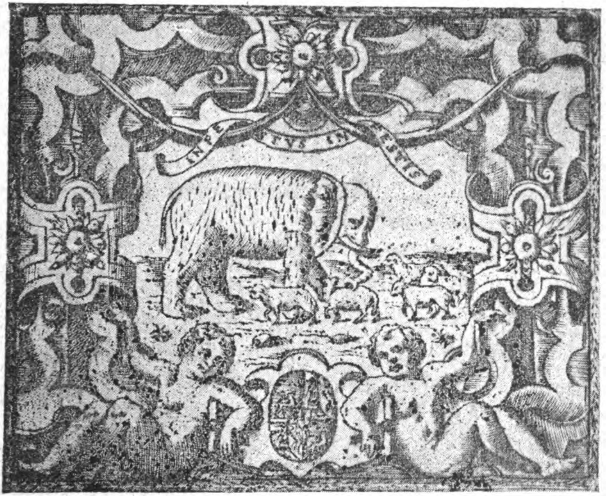


Fig. 224.

Sansone ebbe la sua Dalila; ma per gli elefanti par che il genere femminino sia tutto una Dalila; son le femmine che infatti aiutano l'uomo nella caccia dei maschi. Alcune di esse lasciate libere nelle foreste, attirano i maschi verso steccati eretti a tale

proposito. Quando la notte è oscura e si conosce il luogo ove vanno a nutrirsi gli elefanti selvaggi, i cacciatori si avanzano cautamente con quattro femmine ammaestrate. Scelto l'animale da catturare, condotte tre femmine a poca distanza da esso, queste cominciano ad agire per proprio conto. Una gli si mette da un fianco, un'altra dall'altro, e mentre queste lo carezzano, una terza lo chiude in maniera da permettere l'avanzata della quarta carica di funi e con i cacciatori che con grande rapidità legano le gambe dell'elefante selvaggio, che poi viene utilizzato, specialmente dagl'inglesi nelle Indie, ai servizi dell'esercito. Certi elefanti hanno lavorato sino a 90 anni. Essi consuetamente sono di una grande sagacia. Nei rapporti di Pollok riassunti dalla *Gazzetta di Torino* è descritto le spettacolo curioso dell'elefante condotto a trarre un cannone da un pantano. Si avanza con gravità, alza un po' una rota, come per calcolare la resistenza del fango, poi alza l'altra indi riflette sul da fare, dà nel frattempo qualche leggera spinta qui, o qualche tiratina là. Infine, deciso il miglior modo di procedere, l'elefante applicherà probabilmente la fronte alla bocca del cannone, spingendolo con tutto il suo enorme peso, ed emettendo un acuto barrito per eccitare i

buoi a tirare in pari tempo. Talora avviene che questi, o per malavoglia o per stanchezza, non obbediscono al segnale. Allora l'indignazione dell'elefante ha qualche cosa di comico; ed egli agita la proboscite sui buoi, come per prendere vendetta sommaria.

L'immagine dell'elefante bianco è un talismano che ci viene dall'India. Sarà quindi bene conservarla preziosamente. Nel paese del Gange l'elefante bianco è l'emblema della saggezza e della forte virtù. Esso si trova nei palazzi dei ricchi come nelle più povere capanne, essendo il talismano che allontana le disgrazie. Quando gli Indous incontrano nelle immense foreste un elefante bianco tosto gli rendono i maggiori onori. Una compagnia di musicisti gli si fa incontro, ed esso fa la sua entrata trionfante nella capitale dove viene ricevuto da tutti i grandi dignitari e dal Re in persona. I suoi denti vengono guerniti di anelli d'oro e sul suo capo vien posto un diadema.

Nel 1861, il Re del Siam, Chow-Yu-Hua fondò l'ordine dell'elefante bianco.

Questa distinzione, nella mente del Monarca, era più che una semplice decorazione, perchè il solo nome del sacro pachiderma, dato all' Ordine, doveva dare ai suoi dignitari la felicità e la gioia per tutta la vita.

Baiona (Sicilia). D'oro all'*elefante* di nero, fermo su di un colle di verde.

Bellati (Feltre e Massa). Di rosso all'*elefante* d'argento fermo sulla pianura al naturale, sostenente una torre merlata, aperta e finestrata del secondo.

Benignetti (Cingoli). D' azzuro al pino di verde terrazzato dello stesso, all'*elefante* passante di nero sul fusto accompagnato in capo da 3 stelle d'oro.

Portano pure questo emblema: *Bastogi*, Firenze – *Alifa*, Messina — *Ancona*, Messina — *Areso*, Sardegna — *Catania* (Città) — *Cendra*, Verona — *Costantini*, S. Severino — *Elefantino*, Sicilia — *Fantuzzi*, Bologna — *Gomberti*, Padova — *Leofante*, Sicilia, ecc.

348. **Elmo.** — Si trova in araldica come ricordo della cavalleria e delle inprese militari.

L' elmo è posto sopra lo scudo d' arme e secondo la sua struttura e posizione indica il grado nobiliare del titolare dello scudo. Molte fogge di elmi furono usate nel medio evo, fra le quali la *celata* caschetto assai leggero da cavaliere, il *morione* usato dai fanti, il *bacinetto* casco senza visiera, il *pentolare* (fig. 232) ecc.

A questi debbono essere aggiunti gli elmi graticolati o moderni.

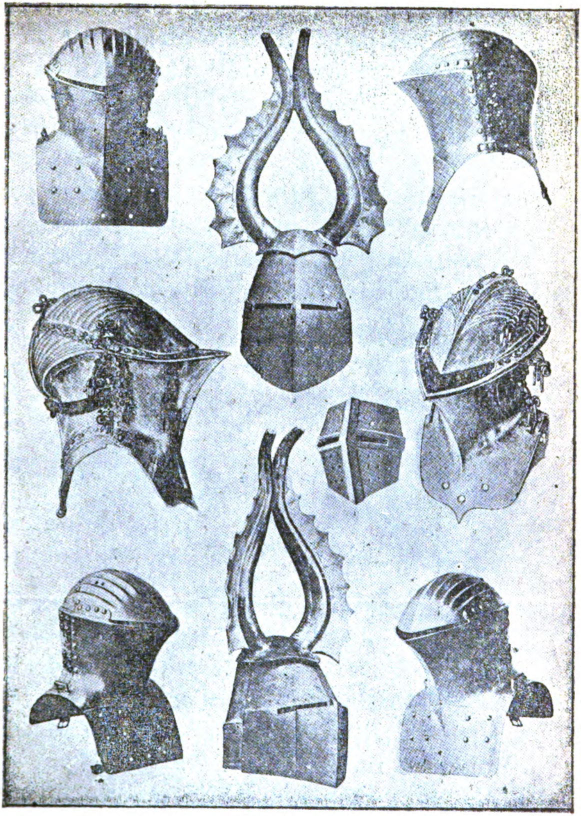


Fig. 225.

Per eccezione la Consulta Araldica del Regno concede l'uso dell' elmo anche alle famiglie che, senza esser nobili, abbiano diritto di portare uno stemma. Stabilì poi le regole per disciplinare gli ornamenti e le fogge differenti degli elmi.

Gli *Imperatori* e i *Re* portano *l'elmo* d'oro rabescato ed aperto in maestà (fig. 226).

Gli *elmi* da sovrapporsi agli scudi d'arme della famiglia reale sono collocati di fronte,

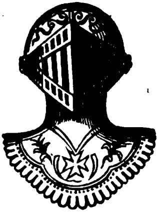


Fig. 226.

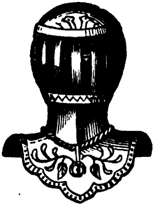


Fig. 227.

dorati e rabescati, colla collana di corazza *(gorgieretta)* dell'Ordine Supremo, col *cercine* e svolazzi d'oro e d'azzurro e col cimiero di un ceffo di leone alato d'oro.

L'*elmo* del Re è completamente aperto ed è coronato colla corona di ferro.

L' *elmo* del Principe Reale ereditario ha la baviera *(visiera)* sollevata.

Gli *elmi* dei Principi Reali e del sangue hanno la baviera sollevata e la ventaglia

alquanto abbassata. (R. Decreto 1° Gennaio 1890).

I *Principi* e i *Duchi*, d'oro egualmente e semiaperto colla visiera alzata per metà e colla *gorgieretta* dello stesso.

L'*elmo di Marchese* è d'argento rabescato e bordato d'oro posto di fronte graticolato di undici pezzi d'oro colla *gorgieretta* dello stesso (fig. 227).



Fig. 228.

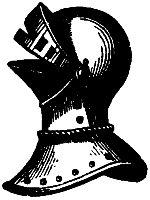


Fig. 229.

L'*Elmo di Conte* è d'argento rabescato dello stesso, bordato d'oro, posto per un terzo in profilo verso destra, graticolato di 17 pezzi d'oro, colla *gorgieretta* dello stesso (fig. 228).

L'*Elmo di Visconte* è simile a quello di conte ma in profilo per due terzi ed è graticolato di 13 pezzi.

L'*Elmo di Barone* è liscio, bordato d'oro posto per due terzi in profilo verso destra,

graticolato di 13 pezzi d'oro, colla *gorgieretta* dello stesso.

L'*Elmo di Patrizio* è d'argento rabescato d'oro, posto in profilo verso destra colla visiera d'oro alzata a metà (fig. 229).

L'*Elmo di Nobile* è d'argento liscio bordato d'oro posto in profilo pieno verso destra, graticolato di 9 pezzi d'oro e colla visiera alzata (fig. 230).

L'*Elmo* delle persone insignite del *Cava-*

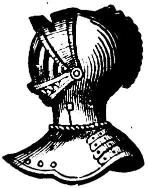


Fig. 230.

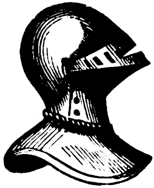


Fig. 231.

lierato trasmissibile è come quello di Nobile, ma graticolato di 3 pezzi.

L'*elmo di bastardo* finalmente era di acciaio liscio, senza affibbiature e voltato verso la sinistra della scudo (fig. 231).

L'*Elmo* chiuso che si pone sugli scudi inclinati poggia sul lato superiore sinistro ed in questo caso esso è posto di profilo guardante la parte abbassata dello scudo.

Quando sopra uno scudo sono posti due *elmi* questi stanno voltati uno verso l'altro;

se ve ne sono tre, quello di mezzo è posto in faccia, gli altri due nella posizione già detta. Gli elmi delle famiglie di cittadinanza sono bruniti, senza collana, colla visiera chiusa e collocati di pieno profilo.

I *Lambrecchini* erano parte integrante dell'*Elmo* ed erano formati da pezzi di panno dei colori dello scudo accomodati nella parte superiore dell'*elmo* e ricascanti. Questi servivano a riparare l'*elmo*, più che altro, dai raggi scottanti del sole e dargli una certa aria elegante e fantastica quando i lambrecchini erano agitati o dal vento o per la corsa del cavaliere.

Anche il *Cercine*, parte integrante dell'*Elmo*, era formato di una fascia di stoffa circolare portante anch' essa i colori dello scudo e serviva a fissare e tener fermo il *Cimiero* e i *Lambrecchini* sull'*Elmo* (fig. 232).

349. **Emblema.** — Figura o complesso di figure che hanno un significato speciale e recondito che può essere da altri spiegato quando essi siano a cognizione della storia e delle tradizioni di quella famiglia. L'araldica appunto è lo studio degli *emblemi*.

350. **Enigmatiche.** — Sono quelle armi irregolari delle quali non se ne spiega il significato e per la loro struttura e per le figure che contengono.

351. **Equipollente**. — Vedi *punti equipollenti.*

352. **Ermellino.** — Vedi *Armellino.*

353. **Erpice.** — Strumento rurale composto di traverse della forma di una scala;

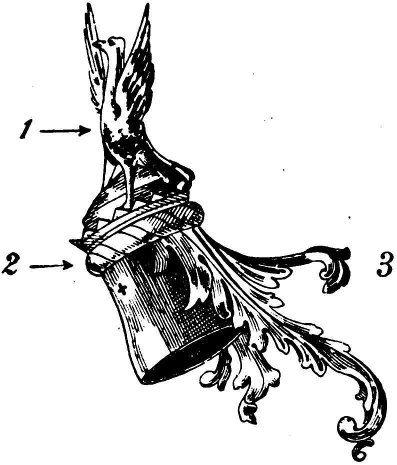


Fig. 232. — 1, Cimiero; 2, Cercine; 3, Lambrechini.

simboleggia la giustizia poichè l'*erpice* livella il terreno già lavorato.

354. **Estaie** (dal francese). — *Scagione* ridotto ad un quarto della sua larghezza normale che io chiamerei con voce italiana *scagionetto.*

355. **Estrez.** — Croce ridotta alla metà della sua larghezza normale. Detta italianamente *croce secca.*

Choiseul (Francia). D'azzurro alla *croce secca* d'oro accantonata da 18 plinti d'argento 5 e 5 in capo disposti in croce di St. Andrea e 4 e 4 in punta (fig. 233).

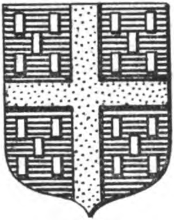


Fig. 233.

356. **Evirati**. — Diconsi gli animali privi delle parti sessuali. *D'evirati cantori allettatrice*: (Parini).

Guidarelli (Ravenna). D'argento al leone *evirato* di nero.

F

357. **Fabbricato**. — Quando le *torri, case, castelli,* ecc. hanno gli interstizii delle pietre di smalto diverso ma uniforme fra loro, come accade nelle fabbriche che non sono intonacate. Dicesi anche *murato.*

Ricasoli (Firenze). Palato di rosso e d'oro, fasciato d'azzurro di 3 pezzi attraversanti, al capo d'oro caricato d'un castello ad una torre d'argento, aperto del campo e *fabbricato* di nero. Divisa: *Cum bonis bonus, cum perversis perversus.*



Fig. 234.

358. **Face, Torcia.** — *Accesa* è emblema di discordia.

359. **Faggio.** — Emblema della resistenza contro le passioni, di vita sobria e ritirata, poichè il *faggio* resiste alle intemperie e alligna nei monti ove non hanno vita altre

piante, poichè prospera all'altitudine di oltre milleottocento metri sul mare.

Nominato anche da Virgilio: *Molliter recubans sub tegmine fagi....*

> Dall'oriente palpita
> Il giorno, e i primi raggi
> Scendon soavi a frangersi
> Tra 'l nereggiar de' *faggi.*
>
> CARDUCCI.

Faggi (Umbertide). D'azzurro all'albero di *faggio* al naturale terrazzato di verde, accollato da un serpente dello stesso.

360. **Fagiano.** — Simbolo della semplicità di spirito.

Questo volatile ha la mole del gallo domestico, ma è più snello e più lungo. Ha le penne della coda lunghe da 60 a 70 cent. ed uno spazio nudo intorno agli occhi. Le piume del maschio sono bruno ruggine, dorate. È originario dell' Asia occidentale e fu anticamente portato in Europa dai Greci, che ne pregiavavo le carni saporite, e diffuso dai Romani.

Fasana (Sicilia). D' azzurro al *fagiano* al naturale.

Fasanèlla (Messina), D' azzurro al *fagiano* fermo d'argento.

Fasani (Brescia). Troncato, semi-partito, ... nel 3.° di rosso al tronco d'oro posto in banda sormontato da un *fagiano* al naturale.

Fasanini (Bologna). D'azzurro al *fagiano* al naturale sulla pianura erbosa, al capo d'Angiò.

Fasano (Napoli). D'azzurro al *fagiano* al naturale posto sulla cima di un monte avente in testa una corona comitale sormontato da 3 stelle d'oro.

361. **Faina.** — Simbolo di rapacità. È di colore bruno grigio, ha la gola e il petto bianchi; la coda è un po' più lunga della metà del corpo.

362. **Falcata.** — È la croce che ha quattro mezze lune all'estremità dei bracci.

363. **Falce.** — Simbolo dei lavori campestri; dicesi manicata di... quando il lungo manico è di smalto diverso.

364. **Falcetto** (*Falciola*). — Piccola falce falcata a mo' di crescente e dentata, con impugnatura per la mano. Ha la stessa simbolica della falce.

Premoli (Crema). Partito: nel 1° troncato d'argento e d'azzurro al leone d'oro coronato dello stesso attraversante sul troncato, tenente colla zampa destra anteriore un *falcetto* d'acciaio, il taglio a destra, accompa-

gnato da una stella d'oro entro la curva del *falcetto* (*Premoli antico*).

365 **Falcone o Falco.** — Emblema delle caccie signorili e della carica di Falconiere. Si pone *sorante, sonagliato, incappucciato, afferrante*, ecc.

S'io gl'imposi il *cappello*, il *falco* mai non erra,
E torna colla preda vittorioso a terra.
GIACOSA.

Il Ginanni dice che indica un cavaliere di animo eroico.

Indica pure animo prode, accorto e pronto.

E sale inverso il ciel, via più leggiero
Che 'l *girifalco*, a cui leva il cappello
Il mastro a tempo, e fa veder l'augello.
(ARIOSTO, *Orl. Fur.* CIV).

Alcuni *sportsmen* francesi e inglesi stanno tentando di far rinascere la caccia col falcone, e questa singolare iniziativa dà occasione ai *Débats* di ricordare le straordinarie cure che i nostri antenati dedicavano a questi nobili pennuti. Sin dal 1380 il *Libro del re Modus* insegnava il modo di liberare i falconi dagli insetti parassiti che davan loro fastidio e la ricetta per dar loro un alito piacevole e quella per purgarli con una medicina d'aloe « grossa come un pisello ».

Questa medicina non era efficace se non propinata « per la gola ed in luogo oscuro »! Il povero falconė dimagrava? Presto, prima che diventasse troppo secco, bisognava offrirgli da mangiare degli uccellini bagnati nel latte di capra. Tutti i giorni poi bisognava esaminare attentamente, amorosamente il prodotto tre volte sacro delle sue digestioni. E quante cure, e quanta arte per allevare un falcone! Prima di tutto occorreva passargli quattro o cinque giorni e quattro o cinque notti di seguito una bacchetta dinanzi agli occhi: proibizione assoluta di dormire ed i falconieri si succedevano l'uno all'altro infaticabilmente. Accadeva che, perdendo il sonno, il falcone perdeva il suo temperamento selvaggio e la stanchezza aveva ragione delle sue ultime rivolte. La ghiottoneria faceva il resto: gli si offriva, per accattivarselo, il regalo ch'egli preferiva: carne di pollo ancor calda e nello stesso tempo gli si teneva un discorsetto così che egli associava subito il gesto e la voce del suo carnefice diventato suo benefattore...

366. **False.** — Sono così chiamate quelle armi irregolari formate contro le leggi araldiche, cioè che hanno colore su colore, metallo su metallo.

Sgorbari (Ravenna). D'azzurro al corvo di nero posato sopra una montagna di tre cime di verde 2. 1. movente dalla punta dello scudo (fig. 235).

Vedi *arme d'inchiesta, armi dimandanti.*

La irregolarità di queste armi non dà ragione alla pretesa *falsità.* Del resto un quinto almeno delle armi esistenti sarebbero false, e ciò non è esatto. Siccome la prima origine

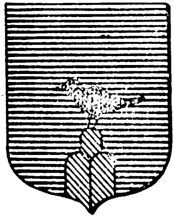


Fig. 235.

delle armi fu il capriccio, a taluno fu di suo grado mettere colore su colore, metallo su metallo, mentre non esisteva una legge che regolasse la materia.

367. **Farfalla.** — Il virtuoso che cerca il lume della virtù. La *farfalla* è l'insetto più gentile, anzi il solo veramente grazioso.

Un secentista, in un Madrigale allude alla Farfalla bramosa di lume, cui sempre attorno vola:

« Una farfalla cupida e vagante
« Fatt' è il mio core amante;
« Che va quasi per gioco
« Scherzando intorno al foco
« Di due begli occhi, e tante volte, e tante
« Vola e rivola, e fugge, e torna, e gira;
« Che ne 'l amato lume
« Lascerà colla vita alfin le piume ».

Maurizzi (Bologna). D'azzurro alla banda d'oro bordata d'argento caricata di una *far-*

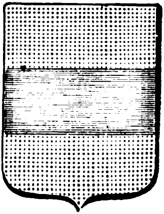


Fig. 236.

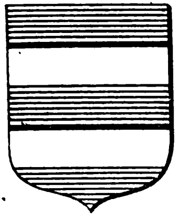
falla al naturale montante, accompagnata in capo da un sinistrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, colla mano di carnagione; al capo d'Angiò.

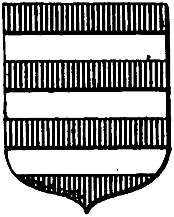
368. **Fascia.** — Essa occupa il terzo di mezzo dello scudo ed è pezza onorevole di prim'ordine (fig. 236). Indica le sciarpe ricamate che i cavalieri ricevevano dalla Dama del cuore. Il Pietrasanta e il Crollalanza credono rappresenti il cingolo militare.

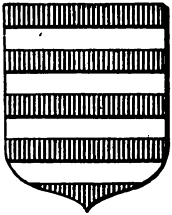
(*Fascia. Pezza onorevole, ed è una striscia orizzontale alta circa due moduli. Inutili i diminutivi dei francesi: devise, burelle.* Cf. Foglia di sega, A. Manno).

O sciarpe ricamate fra l'ansie dell' attesa,
O preludî dell'arpa, o nenie della chiesa.
GIACOSA

Quando lo scudo porta più fasce, queste debbono essere di larghezza proporzionata fra loro (fig. 237, 238, 239).


Fig. 237.


Fig. 238.


Fig. 239.

Bianchini (Bologna). D'azzurro a due *fasce* d'argento (fig. 237).

Sigismondi (Pisa). Di rosso a tre *fasce* di argento (fig. 238).

Magno (Venezia). Di rosso a quattro *fasce* d'argento (fig. 239).

La *fascia* può essere *caricata, alzata, abbassata, accompagnata, scaccata, ondata, merlata, contromerlata, sostenente, attraversata,*

centrata, attraversante, ecc. Vi è pure la *fascia cantone.*

La *fascia* può essere *troncata* e *partita.* Dicesi *troncata* quando è divisa da una linea orizzontale; *partita* quando è divisa da una linea perpendicolare che la divide per metà, (Cf. Banda e Sbarra).

Wooddville (Inghilterra). D'argento alla *fascia cantone* a destra di rosso (fig. 240).

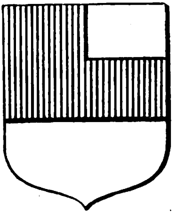


Fig. 240.

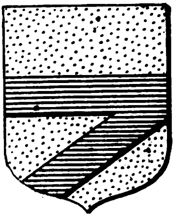


Fig. 241.

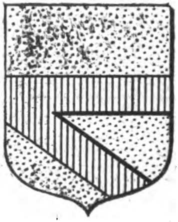


Fig. 242.

Moltissimi scudi portano questa pezza onorevole *(fascia),* e sarebbe un lavoro enorme indicarne almeno una parte.

369. **Fascia banda, e sbarra.** — *Fascia* che s'incontra con una *banda* o con una *sbarra* occupanti queste la metà inferiore dello scudo e dello stesso smalto ambedue (fig. 241 e 242).

Nobili (Lucca). D'oro al cervo nascente al naturale dalla *fascia sbarra* d'azzurro.

370. **Fascia nebulosa o nuvolata.** — *Fascia* ondata a curve molto sensibili a guisa di nuvole. (Cf. Linee di contorno).

Porto (Vicenza). Troncato d'oro e di azzurro alla *fascia nebulosa* d'argento attraversante accompagnata in capo da un'*aquila bicipite* di nero imbeccata e membrata di rosso coronata d'oro.

371. **Fascia palo.** — Ossia *capo palo abbassato.*

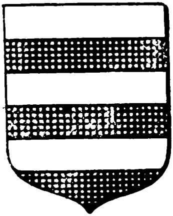


Fig. 243.

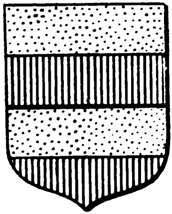


Fig. 244.

372. **Fasciato.** — Si dice *fasciato*, senza altro, lo scudo quando è ricoperto di tre *fasce* alternate con altre tre di smalto diverso.

Se le *fasce* sono 4 ossia due di uno smalto e due di un altro, oppure 8, ossia quattro di uno e quattro di un altro smalto, si blasona fasciato di 4, 8 pezzi ecc.

Patrizi (Siena). *Fasciato* d'argento e di nero (fig. 243).

Siginolfi (Napoli). *Fasciato* d'oro e di rosso di quattro pezzi (fig. 244).

Rinaldelli (Firenze). *Fasciato* d'oro e di rosso di 8 pezzi (fig. 245).

Nel blasonare lo scudo *fasciato* s'incomincia sempre dallo smalto del capo.

Vi è pure il *fasciato innestato* di vario contorno, e cioè: *cuneato, merlato, nebuloso*, nel quale le fasce s'innestano le une nelle altre a ondulazioni molto sentite.

Tolosini (Firenze). *Fàsciato innestato nebuloso minuto* d'argento e d'azzurro di 8

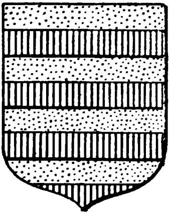


Fig. 245.

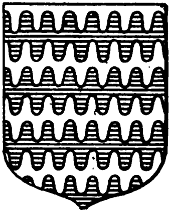


Fig. 246.

pezzi (fig. 246).

373. **Fede.** — Sono due mani unite che si stringono moventi dai due lati opposti dello scudo (fig. 247).

Simboleggiano *fede giurata, amicizia inalterabile* e *mutua assistenza, unione, riconciliazione* o *conclusione* di un trattato di pace.

Fedi (Toscana). D'argento alla *fede* vestita d'azzurro sormontata da un libro aperto al naturale scritto, coi margini di rosso.

Almici (Brescia). Troncato: nel 1° d'argento alla *fede* di carnagione posta in fascia impugnante due palme di verde; nel 2° palato di rosso e di verde.

Mangoni (Napoli). D'oro alla *fede* vestita di rosso tenente fra le mani un ramo d'olivo in palo fruttifero e fogliato al naturale.

Fedeli (Pisa). Inquartato; nel 1° e 4° d'azzurro alla colonna d'argento con capitello e

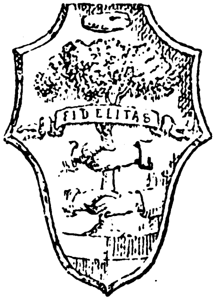


Fig. 247.

base dello stesso, sostenuta da una *fede* vestita di rosso con mani di carnagione, verso la punta; nel 2° e 3° di rosso al leone d'oro; alla croce piena d'azzurro caricata di 5 crescenti montanti d'argento, attraversante sulla inquartatura. Lo scudo accollato alla croce di Malta. Motto: *Fides*.

Fede (Firenze). D'azzurro al giglio di rosso tenuto da una *fede* di carnagione, accompa-

gnata nella punta dello scudo da un monte di 5 cime d'oro, accostato da 2 stelle dello stesso.

Buti (Gubbio). D'azzurro ad una *fede* vestita di rosso, le mani di carnagione, accompagnata in capo da una stella d'oro e in punta da 3 monti in fascia di verde.

374. **Fenice.** – Emblema di *longevità*, di *fama imperitura*, di *nome senza macchia.*

E della classe degli animali favolosi e gli antichi difatti avevano la credenza che la *fenice* fosse un uccello immortale.

Nello scudo si rappresenta di profilo, sopra un rogo chiamato *immortalità* e che non si blasona se è dello stesso.

La fenice leggendaria e fantastica, aveva per sua dimora i deserti dell'Arabia e viveva più secoli. Era nelle sue dimensioni pari all'aquila; la testa ornata di un pennacchio smagliante, auree le piume del collo; la coda bianca e carnicina, gli occhi scintillanti quasi stelle. Quando il maraviglioso uccello sentiva prossima la fine, si costruiva il nido mediante rami imbalsamati con dittami ed aromi e quivi si infiammava e si consumava ai raggi del sole. Un uovo si formava dalle sue ossa, e nasceva un' altra fenice, di cui la precipua cura era di trasportare a Heliopolis, sull'altare del sole, le spo-

glie consunte della progenitrice. Altri sostennero la Fenice nascesse dalle proprie sue ceneri. Il nome deriva dal greco *phoinix* (rosso), per il fatto che i Fenici furono i primi a scoprire la porpora.

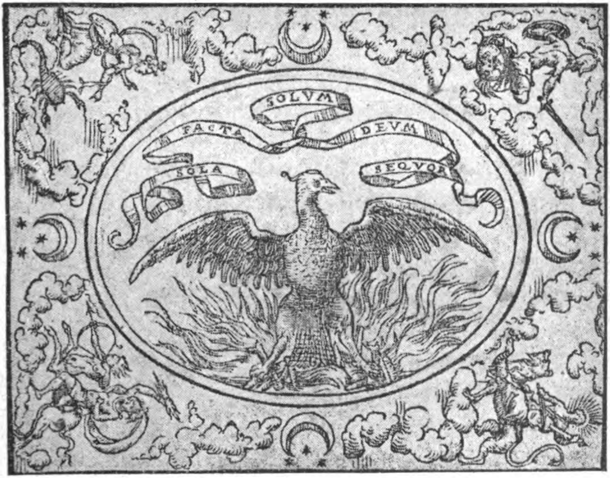


Fig. 248.

Non sono in picciol numero i monumenti dell'antichità che portano l'immagine del mistico uccello. I Cristiani presero la *fenice* a segnacolo di resurrezione.

Gli autori ascetici, assai volte ricorrono alla *fenice* in lor metafore e allegorie. S. Gre-

gorio Nazianzeno nel III serm. *ad Virgines... ut phoenix moriens primos reviviscit ad annos. In mediis flammis post plurima lustra renascens,* ecc. San Zeno, nel serm. *de Resurret*: *Phoenix, avis illa pretiosa, Resurrectionis evidenter nos edocet iura...* ecc.

Claudiano, nel suo Carme *de Phoenix* tratta con amore di quest'argomento che tanto campo offre alla fantasia poetica... *nam sponte crematur ut redeat, gaudetque, mori festinus in ortum.* Più sotto ne insegna come la Fenice disdegni ogni alimento materiale come non dicevole alla natura sua divina.

Due degli eroi leggendarii della Mitologia Ellenica, ebbero di *Fenice* il nome: all'uno, figlio d'Agenore ed Argiope, fratello d'Europa e di Cadmo re de' Fenici, si attribuì l'invenzione della scrittura e del tingere del color di porpora.

L'altro, di cui Omero descrive le gesta, non tutte gloriose, figlio del re Argivo Amintore, essendo caduto in disgrazia del padre, fu da questi, al dire d'Apollodoro, maledetto e acciecato. Lo sciagurato principe cercò rifugio presso Peleo, ed ebbe in sorte avventurata di conoscere il centauro Chirone che fecegli recuperare la vista. Fenice fu cooperatore di Chirone nell'educazione di Achille.

Venire un cavaliero avean veduto,
Che portava *l'augel che si rinnova*
E sempre unico al mondo si ritrova.
(Orlando Fur. C. XXVI).

Andriani (Lucca). D'oro alla *fenice* al naturale sulla sua immortalità.

Anziani (Ravenna). D' azzurro alla *fenice* d'oro nella sua immortalità di rosso, fissante un sole dello stesso posto nel 1° cantone.

Arditi (Otranto). D' azzurro alla *fenice* di oro, nella sua immortalità.

Arena (Messina). D' azzurro alla *fenice* di oro sulla sua immortalità di rosso fissante un sole del secondo a destra.

Bartolini (Roma). Inquartato: nel 1° e 4° di azzurro, alla *fenice* d'oro sulla sua immortalità; nel 2° e 3° d' oro all' aquila coronata di nero.

Battisti (Corsica). D'azzurro alla *fenice* di argento, armata e linguata di rosso sulla sua immortalità fissante un sole levante dello stesso.

Cangi (Fossombrone). D'azzurro alla *fenice* al naturale sulla sua immortalità fissante un sole levante d'oro.

Gregory (Crescentino). D'azzurro alla banda d'oro accostata da 2 stelle dello stesso; col capo d'argento alla *fenice* sulla sua immortalità, il tutto al naturale.

375. **Fermo.** — Attributo dell' animale che è *fermo* sulle quattro zampe. — Vedi *arrestato*.

376. **Ferro.** — Prima si usava molto nell'araldica e pare a me con assai buon senso e verità essendochè le armi erano fatte ed ornate più che altro di ferro e di acciaio.

Mazzola (Nob. di Brescia). Troncato d'azzurro e d'oro a 3 mazze di *ferro* in palo 2, 1.

Condivido quindi l'opinione del fiorentino Vincenzo Borghini di adottare anche questi 2 smalti, quantunque il Cav. Tibrolati non sia dello stesso parere sembrandogli che ciò possa generare confusione nelle armi non potendosi, egli dice, facilmente distinguere il ferro e l'acciaio dall'argento. Io penso invece che nell'arricchirsi l'araldica di questi due smalti, essa entrerebbe sempre più nel campo della verità.

Facile del resto a me sembra d'allontanare la probabilità di confusione, indicando il *ferro* con linee diagonali incrociate, e l'acciaio con piccole croci (fig. 249, 250).

Mi pare che anche il competentissimo Crollanza non sdegnasse queste utili innovazioni poichè egli accortamente notava che nel Calendario Araldico di Norimberga degli anni 1750, 51, 52 vi è rappresentato il *ferro* in moltissimi scudi.

Pallini (Venezia). D'azzurro a due palette di *ferro* poste in croce di St. Andrea, accantonate da quattro bisanti d'oro.

Gli Aldobrandi e i Feroni di Firenze, hanno il braccio armato di *ferro* impugnante la spada, i primi in campo rosso, i secondi in campo azzurro. I Ferrugradi hanno lo stesso braccio armato di *ferro* sormontato da un giglio d'oro. I Bracci portano d'azzurro al braccio di *ferro* impugnante un'azza



Fig. 249.

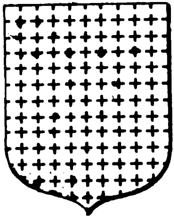


Fig. 250.

dello stesso. Gli Allegri portano, di rosso a due spade di *ferro* poste in croce di St. Andrea accollate ad un' ancora in palo dello stesso. I Meccoli d'azzurro a due spade di *ferro* poste in croce di St. Andrea sormontate da un elmo di acciaio. I Nuti, di rosso a due spade poste in croce di St. Andrea di *acciaio* ecc.

377. **Ferro di Lancia**. — Indica nobiltà acquistata colle armi.

378. **Ferro di Cavallo.** — Indica ferma risoluzione di seguire le orme gloriose degli antenati.

Ferrari (Livorno). Troncato: nel 1° di rosso all'aquila spiegata d'oro: nel 2° d'azzurro a tre *ferri di cavallo* ordinati in fascia e rovesciati d'argento, e la fascia in divisa d'oro attraversante.

379. **Fiaccola.** — Vedi *Face.*

380. **Fiamma.** — Si rappresenta come una lingua di fuoco terminante in tre punte.

Indica *purità, candore, fama illustre* e *splendore di natali.*

Vecchiarelli (Rieti). Troncato in scaglione: nel 1° d'argento alla *fiamma* di rosso; nel 2° d'azzurro al mare d'argento; sulla divisione uno scaglione di rosso caricato di 5 stelle d'oro.

Fiamenghi (Mantova). Fasciato d'argento e di rosso, al capo d'azzurro caricato di una *fiamma* al naturale tra due stelle d'oro.

Grossardi (Parma). D'azzurro a 3 monti al naturale, quello di mezzo cimato di una *fiamma* di rosso, accompagnata in capo da 3 stelle d'oro male ordinate.

Romano (Lecce). D'azzurro al braccio nudo di carnagione uscente dal fianco destro dello scudo e bruciante sulla *fiamma* di un braciere d'oro.

Si chiamavano pure *fiamme* quelle banderuole, lunghe, biforcate e appuntate che si mettono sulle antenne e sulle gabbie delle navi. Di questa specie di banderuole era la



Fig. 251.

orifiamma che fu prima di tre, poscia di due sole code o punte di colore vermiglio o rosso di fuoco, con nappe verdi e con un sole di oro. (*G. B. Casotti*).

Il dorato *orifiamma* che va primo al Torneo.

GIACOSA.

381. **Fiancato.** — Chiamasi lo scudo che ha ai suoi lati o fianchi due pali di smalto diverso del campo diminuiti di un terzo della loro normale larghezza (fig. 252).

Quando i pali sono ricurvi in semicerchio e di smalto diverso del campo dicesi *fiancato in arco* (fig. 253). Forme assai rare.

Boudric (Savoia). D'azzurro *fiancato in arco* d'argento a tre gigli d'oro posti in palo.

382. **Fiancheggiata.** — Si dice di quella

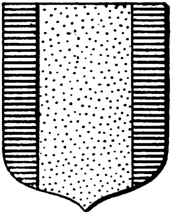


Fig. 252.

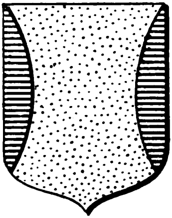


Fig. 253.

figura, *torre, albero, palo, lancia* ecc., che ha altre figure ai fianchi o altre pezze onorevoli.

Lenzoni (Firenze). D'oro al pino di verde *fiancheggiato* da due mazze ferrate di nero, pendenti dai rami; al capo d'Angiò.

Chiamasi pure *fiancheggiato* lo scudo diviso in croce di St. Andrea e che porta ai suoi fianchi due figure o due campi simili.

L'antico stemma di Sicilia portava: d'Aragona, *fiancheggiato* da un campo di argento coll'aquila nera che è di Svevia.

383. **Fico.** — Vita dolce e tranquilla. Anticamente era simbolo di pace perchè consacrato a Giano. Non è raro nelle armi. Lo portano le famiglie *Escarconi* di Sardegna, *Fia* di Saluzzo, *Ficaroa* di Messina, *Ficarra* di Sicilia, *Fighiera* di Nizza, *Fisicaro* di Sicilia, *Lupi Ficozzi* di Firenze, *Martinez* di Piemonte, ecc. Spesso si vedono le sole foglie o i frutti.

Fioravanti Zuanelli (Brescia). Troncato di oro e d'azzurro a 3 fichi di verde (*in dialetto fiure*) posti in fascia nel 1°.

Fia (Saluzzo). D'oro all'albero di *fico* di verde fruttato di nero.

384. **Figure.** — Le figure che compongono il blasone si posson ridurre a 4 specie:

1. Figure araldiche;
2. » naturali;
3. » artificiali;
4. » chimeriche o fantastiche.

I. Le figure proprie dell'arte araldica s dividono: 1° in *pezze di primo* ordine; 2° *pezze di secondo* ordine; 3° in *figure araldiche ordinarie;* 4° in *convenevoli partizioni.*

1.° Le pezze araldiche di primo ordine sono: il *capo,* la *fascia,* il *palo,* la *banda,* la *sbarra,* la *croce,* la *croce di St. Andrea,* lo *scaglione,* la *bordura,* la *campagna,* la *per-*

gola, il *gherone,* il *quarto franco,* il *grembo,* la *punta* e la *pila.*

2.º Pezze araldiche di secondo ordine. Il *cantone* (quarto franco ridotto alla metà), la *cinta,* il *colmo,* il *capo palo,* la *crocetta,* il *piano,* e l'*amaide* (fascia scorciata).

3.º Figure araldiche ordinarie: *rombo, losanga, fuso, bisanti, torte, bisanti-torte, plinto, lambello, stelle, crescenti.*

4.º Convenevoli partizioni: *fasciato, bandato, palato, sbarrato, scaglionato, grembiato, losangato, fusato, scaccato, cancellato,* ecc.

II. Le figure naturali rappresentano tutti i corpi che si trovano in natura come: *uomini, donne, fanciulli, santi, mori, divinità e parti del corpo umano, pastorali, animali, minerali, vegetali, astri, meteore, vento, fuoco,* ecc.

III. Le figure artificiali sono quelle cose create dall'ingegno e dalla mano dell'uomo come: *ferro di cavallo, ruota, giogo, torre, merlo, ponte, colonna, porta,* i *corni da caccia, spade, lancie, freccie, dadi, balestre, coltelli, chiavi, martelli, ancore, anelli, speroni, palle, rotelle, compassi, catene,* ecc.

IV. Le figure chimeriche, create dall'immaginazione dell'uomo, sono il *drago, grifone, pantera, liocorno, aquila bicipite, sirena, centauro, fenice, arpia, pellicano, salamandra,* ecc.

385. **Figurato.** — Dicesi del Sole e della Luna quando hanno la sembianza del volto umano e così pure delle monete.

386. **Fila.** — Si dicono *file* gli ordini di *scacchi* e d'altre figure consimili come le *losanghe* e i *fusi* e nel descrivere un'arma che contiene *fasce, bande, sbarre scaccate,* è necessario di blasonare il numero delle *file;* se poi si tratta di un *losangato, scaccato, fusato,* in questo caso, non è necessario poichè lo scudo è ricoperto intieramente di quelle figure.

387. **Filetto.** — Questa pezza araldica è una quinta parte in larghezza della *banda.* È considerata come *brisura* e se è posta in *isbarra* chiamasi *contrafiletto* ed è pure larga la quinta parte della *sbarra.* Vi è anche il *filetto in croce* che è una croce che ha soltanto la quarta parte della larghezza normale.

Filetto. — Pezza onorevole di lunghezza *(palo, fascia, banda, sbarra)* ridotta sottilissima. (A. Manno).

Filetto. — D'azzurro inquartato da due *filetti* d'oro, il 1° e 4° all'agnello accasciato sopra un monticello di verde e coronato; sormontato da tre stelle ordinate in fascia il tutto di oro; il 2° e 3° alla fascia d'oro accompagnata in capo da tre stelle dello stesso. (Oddone, da Torino).

388. **Filiera**. — Chiamasi la *bordura* ristretta alla metà del suo spessore normale detta anche *orlo.*

Altieri (Roma). D'azzurro a 6 stelle d'argento poste 3. 2. 1 colla *filiera* dentata del medesimo (fig. 254).

389. **Finestrato**. — Si dice della *torre,* del *castello* o della *casa* quando hanno le *finestre* di smalto diverso, ovvero si scorge dalle loro aperture il colore del campo.

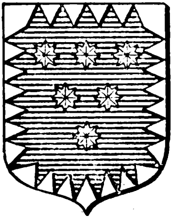


Fig. 254.

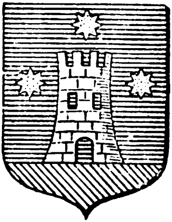


Fig. 255.

Vedi *aperto.*

Torrigiani (Firenze). D'azzurro alla *torre* d'argento merlata di quattro pezzi aperta e *finestrata* di due d'azzurro, terrazzata di verde accompagnata da tre stelle d'oro una in capo e due ai fianchi (fig. 255).

390. **Fiordaliso.** — Chiamasi il *giglio di Francia* che è formato di tre foglie, quella di mezzo a punta di lancia e le altre due ai lati ricurve e riunite da una stanghetta,

Il *giglio* è il più nobile dei fiori. Il *giglio* fiorentino è *bottonato* e *bocciolato* e in sua origine fu bianco in campo rosso, ma quando i Guelfi nel 1251 cacciarono i Ghibellini furono cangiati gli smalti come lo sono attualmente.

..... che 'l *giglio*
Non era ad asta mai posto a ritroso
Nè per division fatto vermiglio

DANTE *(Paradiso)*.

Veggio in Alagna entrar lo *Fiordaliso*
E nel Vicario suo Cristo esser catto

DANTE *(Purgatorio)*.

Ventiquattro Seniori, a due a due,
Coronati venian di *Fiordaliso*

DANTE *(Purgatorio)*.

Il *giglio di Firenze* è molto dissimile dal *giglio* araldico; esso è aperto e bottonato e credesi una concessione di Carlo Magno. L'egregio Crollalanza non è però di questo parere e crede invece che il nome di Fiorenza abbia suggerito di prendere per emblema della città quel fiore che è il più nobile degli altri (fig. 256).

Se però si deve stare al parere del Villani e di Fabrizio Uberti sembra che Firenze o Fiorenza prendesse questo nome dalla ric-

chezza dei fiori che allignavano nel sito ove fu costruita e togliesse quindi la sua arma d'origine come aveva tolto il suo nome dai fiori, scegliendo fra questi il più nobile delle sue convalli, il *giglio.*

Giov. Villani scrisse: « in quel luogo e campi d'intorno ove fu edificata la città sempre nascono fiori e gigli ». E Fabrizio Uberti nel suo Dittamondo cantò:

> Alfine gli abitanti per memoria,
> Poich'era posta in un campo di fiori,
> Le denno il nome bello onde s'ingloria.



Fig. 256

Il *giglio* fiorentino secondo scrive il Borghini, nel suo trattato sulla moneta fiorentina, non è un *giglio* propriamente detto ma piuttosto il fiore del *giaggiolo* chiamato dai botanici *ireos florentina* diviso in tre foglie; con tutto ciò fu sempre conosciuto e chiamato col nome di *giglio.*

391. **Fiordalisate o Gigliate.** — Chiamansi quelle *pezze* che terminano in *giglio.* — Vedi anche *fiorente.*

392. **Fiori.** — Furono uno dei più belli ornamenti dei tornei. Mentre i cavalieri esprimevano i loro pensieri alle dame per mezzo di nastri e di colori ad arte combinati, queste rispondevano loro mediante fiori e foglie, il cui simbolo era conosciuto allora al pari di quello dei primi. Quindi avveniva che se un cavaliere aveva fatto scelta di una dama e chiesto le aveva l'onore di servirla, questa cingevasi la fronte di un serto di rose bianche, se voleva render felice l'innamorato; se all' opposto rigettava i voti del cavaliere, si faceva, una ghirlanda di denti di leone, i quali palesavano essere il cuore della bella già donato ad altri. Finalmente se la dama mostravasi ornata di una corona di bianche margherite, intendeva dire che ci avrebbe pensato. Così pure la *rosa,* la *viola,* il *garofano,* il *mirto,* l'*amaranto,* il *fior di pesco,* la *camelia,* la *giunchiglia,* l'*ortensia,* il *geranio,* il *narciso,* il *gelsomino,* e in generale tutti i fiori avevano il loro simbolismo conosciuto sotto il nome di *Linguaggio dei fiori,* non sempre uguale al moderno linguaggio dei fiori di cui l'Aymé Martin ci ha dato un così grazioso saggio:

Rosa - grazia, bellezza, onore, soavità.

Viola del pensiero - ricordanza espressiva.

Viola mammola - umiltà, fedeltà, casto amore.
Garofano - virtù, ornamento, onore.
Mirto - gloria, nozze felici, allegrezza.
Amaranto - amore costante e fortunato.
Fiore di pesco - fedele segretezza.
Camelia - triste pensiero.
Giunchiglia - desiderio ardente.
Ortensia - amore costante.
Ortica - curiosità punita.
Geranio - languidezza e capriccio.
Narciso - amore piacente.
Gelsomino - purità, virtù, amabilità.
Girasole - segue il bene, amore perseverante.
Papavero - lentezza, sospetto, sorpresa.
Verbena - amore coniugale.
Felce - animo guerriero.
Mughetto - leggerezza e fatuità.
Agrifoglio - precauzione, previdenza.
Alloro - intrepidezza e virtù.
Basilico - odio, povertà.
Bianco spino - dolce speranza.
Foglie di Canna - fragilità, debolezza.
Foglie di Cipresso - eternità della fama.
Edera - amicizia costante.
Giacinto - benevolenza, affezione.
Giglio - purità, candore.
Ginepro - gratitudine, saggezza.
Margherita - innocenza, bontà.
Olivo - pace, riposo, riconciliazione.

Melagrano - sincerità, liberalità.
Fragola - dolci pensieri.
Sambuco - unità.
Caprifico - continenza.
Gramigna - costanza in amore.
Palma - virtù, perseveranza, felicità.
Pampino - allegrezza, gioia.
Ruta - castità, felicità campestre.
Peonia - piacere mondano.
Luppolo - fecondità.
Salice - castità.
Tulipano - ispirazione, libero arbitrio.
Spiga - abbondanza, frugalità.

Nel blasonare deve indicarsi di quale fiore si tratta e se è *gambuto, fogliato, bottonato, chiuso, aperto* ecc. Quando si dice *fiore* genericamente trattasi di un fiore sconosciuto in araldica.

393. **Fiorente.** — Dicesi della *croce* o delle *pezze* le cui estremità terminano in *fiore di giglio*.

394. **Fiorite.** — Sono le *piante* o gli *alberi* carichi di fiori di smalto diverso.

395. **Fiorone.** — *Foglia d'oppio* d'oro che si pone sulla corona dei Principi, Duchi e Marchesi.

396. **Fissante.** — Quando lo sguardo di un animale è intenzionalmente diretto in qualche figura (A. Manno).



Fig. 257 (*Fissante*).



Fig. 258 (c. s.).

397. **Fitta.** — Dicesi la croce col braccio inferiore aguzzato come se dovesse servire ad esser piantata in terra.

L'antico Regno di Galizia portava: D'azzurro seminato di croci ricrociate e *fitte* d'oro con un calice del medesimo.

398. **Fiume.** — Si rappresenta con *fasce, bande, sbarre* ondate e il suo smalto più comune è l'argento e l'azzurro.



Fig. 259.

Occupa specialmente il posto della campagna ove scorre, e in questo caso chiamasi *riviera.*

399. **Flauto.** — Simboleggia l'adulazione *Sivori* (Genova). D'azzurro al *flauto* d'oro in palo.

400. **Fluttuoso.** — Onde del mare o dei fiumi tratteggiate o con ombre o con diversità di smalto.

401. **Foglia di Sega.** — Vedi *fascia, banda, sbarra,* ecc. dentata a foggia di *sega* solo dalla parte inferiore; se è dentata dalla parte superiore è d'uopo blasonare alla *foglia di sega dentata superiormente.*

Cossé (Francia). Di nero a tre *foglie di sega* poste in fascia d'oro (fig. 260).

Sansoni (Romagna). D'oro al grifo d'azzurro e la *foglia di sega* in banda di rosso *dentata superiormente.*

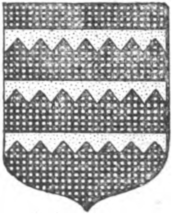


Fig. 260.

402. **Fogliato.** — Dicesi l'*albero* e le *piante* che hanno le *foglie* di smalto differente dal resto.

Padovani (Forlì). D'argento al monte di 3 cime con tre rose di rosso, stellate e *fogliate* di verde moventi delle 3 cime.

403. **Fondato.** — Base sulla quale ergesi un *edificio, colonna* ecc.: es. al castello di rosso *fondato* di verde; alla colonna d'argento *fondata* di rosso. (Vedi *terrazzato*).

404. **Fontana.** — Si pone *scorrente* o *zampillante*, e rappresenta dottrina e beneficenza.

405. **Forcata.** — Vedi *Biforcata.* Dicesi poi *forcata* la coda degli animali quando



Fig. 261.

la punta è divisa in due. Nel XV secolo spesso il leone è rappresentato colla coda partita in due nappe ricadenti una a destra e l'altra a sinistra.

406. **Formica.** — Emblema di prudenza e di perseveranza.

Formica (Messina). Di rosso alla sbarra d'oro caricata di 3 *formiche* di nero.

Formiconi (Firenze). D'azzurro alla banda abbassata d'oro caricata di 3 *formiche* di nero poste nel senso della banda.

Da tempo immemorabile la formica è considerata come il più bell'esempio di saggia previdenza e di economia. Ora il naturalista francese Cornetz, il quale studiò attentamente i costumi di molte varietà di formiche in Algeria dove sono numerosissime, afferma che la loro fama è usurpata. Non solo il loro famoso ordinamento sociale e lo scambievole aiuto che si prestano sarebbero assolutamente illusori, ma anche nell'ammassare le provviste esse darebbero prova di prodigalità e di imprevidenza grandi. Su dieci formiche occupate a raccogliere, tre sole in media, dice Cornetz, portano qualcosa di utile, due rimangono oziose e le altre cinque si caricano di cose superflue ed inutilizzabili. Inoltre si vide più volte un gruppo di formiche gettare nuovamente fuori del loro deposito una parte del grano, pur buonissimo, raccolto in una settimana, dopo averlo sciupato sminuzzandolo e mangiandolo incompletamente, come chi si abbandoni ad una colossale scorpacciata. Ecco così sfatata un'altra leggenda.

407. **Fornace.** — Animo irritato, ardente amore.

408. **Fornita.** — Chiamasi la nave armata di tutto punto, con *vele, corde, antenne,* ecc.

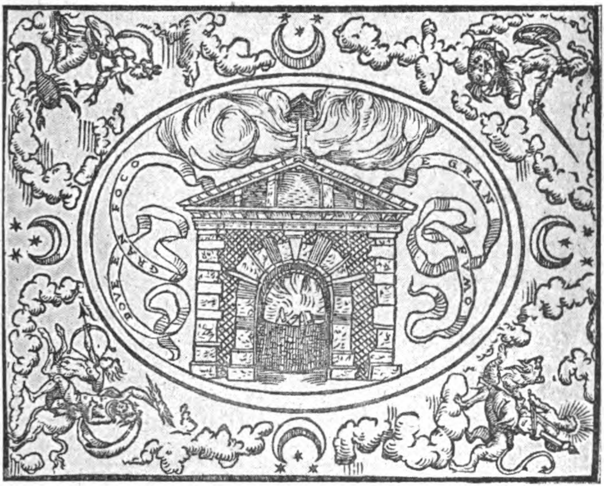


Fig. 262.

di smalto diverso, e dicesi pure *fornito* il cavaliere del tutto armato.

Della Nave (Castrocaro). D'azzurro alla nave *fornita* al naturale colle vele in poppa fluttuante sul mare al naturale.

409. **Fortezza**. — Valore di un castellano o di un conquistatore.

410. **Fortuna**. — È rappresentata generalmente su di una ruota di carro o sopra un globo con velo al vento.

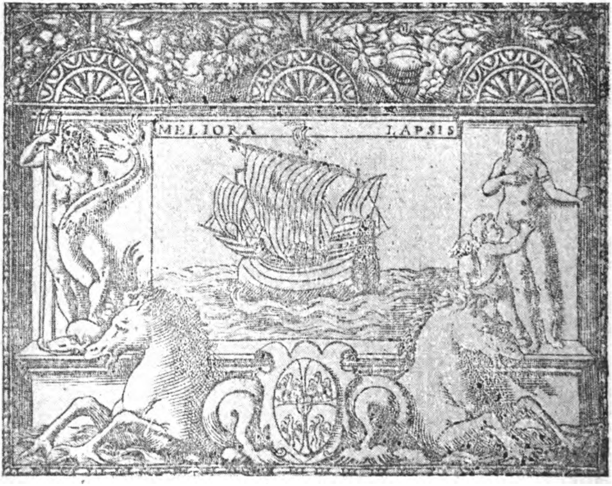


Fig. 263.

Venturini (Pontremoli). D'azzurro alla *fortuna* d'argento col velo svolazzante posata col piede destro su di un monte di 3 cime d'oro, movente dalla punta dello scudo.

La parola *fortuna* è di origine latina; deriva da *fors* significante *caso*. Fortuna è

dunque la Dea delle causali vicende per lo più buone e favorevoli agli uomini, e perciò Cicerone ne deduce la etimologia *a ferenda ope,* dal recar soccorso. In greco era chiamata *Tiche* ed aveva gli stessi attributi

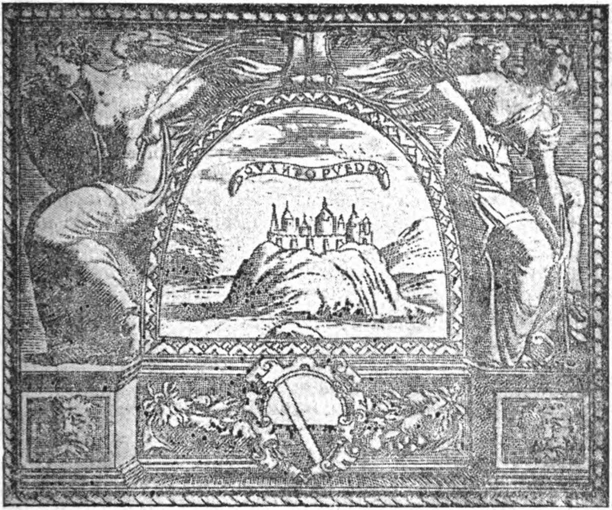


Fig. 264.

della *Fortuna* dei Latini. E poichè credevasi che spesso portasse prosperi eventi, non le mancarono e immagini e templi e adoratori, tanto in Grecia quanto in Italia. Rappresentavasi come una donna nuda poggiata con un

sol piede sopra una ruota o un globo, per indicare la facile sua mutabilità. Le si dava



Fig. 265.

inoltre il *cornucopia* da cui spargeva inesauribilmente frutti e fiori sulla terra, per

significare le ricchezze che dispensava ai mortali.

> Or puoi, figliuol, veder la corta buffa
> De' ben che son concessi alla *fortuna*
> Per che l'umana gente si rabbuffa.
>
> (Canto VII. *Inf.*)

Venturi (Reggio E.). Di rosso alla *fortuna* di carnagione scapigliata, bendata e cinta di velo bianco svolazzante, poggiata col piede sul mozzo di una ruota d'oro, tenente nella sinistra un cornucopia d'oro ricolmo di frutti al naturale; al capo d'azzurro caricato di un giglio d'oro accostato ai fianchi da una stella dello stesso. *Motto :* Fortuna Juvat. *(Venturi Annibale di Eugenio, di Antonio, sp. Clementina Monzani di Modena; figli : Bruno, Bianca).* Firenze.

Ventura (Sicilia). D'azzurro alla *fortuna* al naturale poggiante col piede su di una ruota d'oro uscente dalla punta dello scudo.

411. **Frassino.** — Rappresenta fortezza d'animo e capitano fedele.

Frassineto (Di) (Firenze). Troncato: nel primo di rosso a due leoni d'oro passanti l'uno sull'altro; nel secondo d'argento al *frassino* di verde.

Frassoni (Ferrara). D'azzurro al *frassino* di verde accompagnato in capo da una co-

lomba volante d'argento, tenente nel becco un ramoscello di olivo di verde.

412. **Freccia**. — Ha gli attributi di *impennata* (Cf.), *fustata, cadente, impugnata* ecc.

413. **Fruttifero-Fruttato**. — Dicesi



Fig. 266.

dell' albero quando ha i *frutti* di smalto diverso dalle foglie.

Ravenna (Città). Partito d'oro e di rosso al cipresso sradicato di verde, broccante la partizione, fruttato d'oro, accostato da due leoni



Fig. 267.

affrontati e controrampanti al fusto, dell'uno nell'altro.

414. **Fulmine.** — S'indica a tratti fiammeggianti. I suoi attributi sono *fiammante, alato, serpeggiante.*

Rappresenta *sovranità, potenza, velocità.*

415. **Furioso.** — Per indicare i bovini ritti. (A. Manno).

416. **Fusato.** — Quando lo scudo è coperto da un certo numero di *fusi* o *rombi.*



Fig. 268.

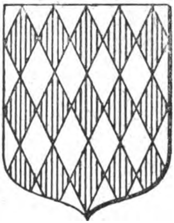


Fig. 269.

Se questi *fusi* sono in piccola quantità è conveniente blasonare il loro numero. Vi è il *fusato* in *palo,* in *banda,* in *sbarra,* in *fascia*, ecc.

(Baviera). *Fusato* di 21 pezzi in banda d'argento e d'azzurro.

Salamon (Venezia). *Fusato* di 37 pezzi in isbarra d'argento e di rosso (fig. 268).

Grimaldi (Genova). D'argento *fusato* di 15 pezzi di rosso in palo posti 5. 5. 5. (fig. 269).

Essa è pure l'arma del principe di Monaco appartenente anticamente alla casa Grimaldi.

417. **Fuso.** — Losanga allungata. Simbolo di *sapienza* e di *lavori donneschi ;* vedi *Losanga.*

Valmarana (Vicenza e Venezia). D'azzurro alla banda di *fusi* accollati d'oro.

418. **Fustato.** — Attributo *dell'albero* col *tronco* di smalto differente. Per le piccole piante e pei fiori si adopera l' altra voce *stelati, gambuti.*

G

419. **Galea.** — Piccolo bastimento a vele latine sul quale i galeotti manovravano il remo quando le vele non corrispondevano al bisogno.

Queste *galee* erano speciali, più che altro, ai due ordini insigni di Malta e di S. Stefano il cui ufficio era di tenere purgato il Mediterraneo dai pirati e dagli infedeli.

I suoi attributi sono *armata, fornita,* ecc.

Galeata (Città). D'azzurro alla *galea fornita* di tutto punto al naturale, vogante sopra un mare agitato dello stesso.

420. **Gallo.** — Si rappresenta colla cresta e con la zampa alzata e in questa posizione chiamasi *ardito*. Emblema del guerriero prode, vigile e pronto alle armi.

Il battagliero *sire* dei nostri pollai, ap-



Fig. 270.

punto per lo spirito suo bellicoso fu sacro a Marte ed ebbe l'onore insigne di esserne un attributo.

Virgilio (Eneade VI, 165) con mirabile metonimia parla:

Aere ciere viros, Martemque accendere cantu.

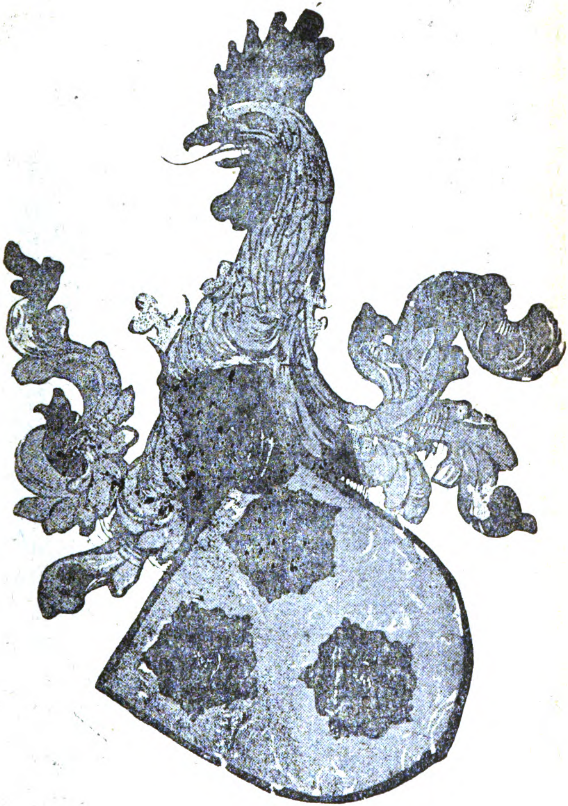


Fig. 271.

Il canto del gallo ebbe virtù di scuotere dal torpore l'Apostolo Pietro, il quale, fatto memore delle parole del nostro Signore pianse e la propria apostasia e la propria viltà. Fu sacro ad Esculapio; nel tempio suo in Epidauro gli si offrivano galli in ex voto, sia per implorarne la protezione, come per ringraziarlo degli ottenuti favori.

Socrate morente diceva all'amico suo Critone: non dimenticare che noi abbiamo a sacrificare un gallo ad Asclepiade. Questo suo dire ci rammenta che a volte è necessario tener conto anche de' pregiudizi e fare a questi una concessione, benchè non vi prestiamo fede alcuna in cuor nostro.

Il casco di Minerva era cimato di un *gallo*; in bassorilievo questo figura pure accanto a Mercurio. Il museo Pio Clementino abbonda di sculture che lo raffigurano. Nelle tombe cristiane dei primi secoli sta come ad emblema della finale Resurrezione; non rare volte ha nel becco un ramoscello, cui sovrasta il monogramma di Cristo. Così effigiato è simbolo della vigilanza cristiana.

Il *gallo* è uno dei simboli nazionali della Francia, molto frequente nelle armi.

Albisia, Napoli — *Anzagalli,* Pisa — *Arcicoca,* Napoli — *Barbagallo,* Messina — *Benaglio,* Bergamo — *Bonucci,* Forlì — *Busca,*

Bergamo — *Cagli,* Verona — *Capitegalli,* Roma — *Cirillo,* Aquila — *Ciseri,* Verona — *Cleri,* Brescia — *Cocarello,* Genova — *Corticelli,* Cento — *Danso,* Piemonte — *Delara,* Sassuolo — *Fiorenza,* Toscana — *Fumagalli,* Milano — *Gaginella,* Legnago — *Galbiani,* Sebenico — *Galleri,* Padova — *Gallesio,* Piemonte — *Galletti,* Pisa — *Galli,* Firenze — *Gallicciano,* Messina — *Gallina,* Milano — *Gallo,* Tropea — *Galluzzi,* Bologna — *Lanti,* Siena — *Garulli,* Fermo — *Lolli,* Narni — *Malagola,* Imola — *Marderi,* Udine — *Marinoni,* Bergamo — *Maroldi,* Udine — *Muraneschi,* Venezia — *Nigrelli,* Ferrara — ecc.

Il gallo che si vede così di frequente sulle torri e sui campanili che serve di *anemoscopio,* è emblema di vigilanza e di speranza. Così S. Ambrogio:

Gallo canente spes redit,
Aegris salus refunditur,
Mucro latronis conditur,
Lapsis fides revertitur.

Il gallo impiegato come blasone parlante è antico quasi come l'uso delle armi.

Galli (Firenze). D'azzurro al *gallo* di nero membrato e imbeccato d'oro crestato e bargigliato di rosso.

421. **Galoppante.** — Attributo del cavallo.

422. **Gambero.** — Il suo smalto è il rosso, e la sua posizione normale è montante come nella figura seguente.

Può alludere alla proprietà dei corsi d'acqua, e può essere arma parlante.

Il *gambero* fu l'impresa del Conte Lodovico Lodovici di Bologna col motto *Retrocedens accedit.*

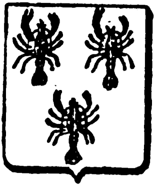


Fig. 272.

Gambara, Brescia — *Gambarelli,* Rimini — *Gambari,* Bologna — *Gambarini,* Forlì — *Gambera,* Monferrato — *Minghetti,* Bologna.

423. **Gambuto.** — Attributo del *fiore* con gambo di smalto diverso. — Vedi *stelato.*

424. **Garofano.** — Rappresenta la *virtù* che apporta ornamento e onore.

Cherofini (Viterbo). Partito: a destra d'oro al destrocherio vestito di rosso impugnante un *garofano* al naturale; a sinistra d'az-

zurro, al monte di 6 cime d'oro; al capo d'oro caricato di un giglio d'azzurro.

Garofolo (Cosenza). D'azzurro al leone d'oro linguato di rosso tenente colle branche un *garofano* fiorito di 3 pezzi.

425. **Gatto**. — Emblema d'*indipendenza*,

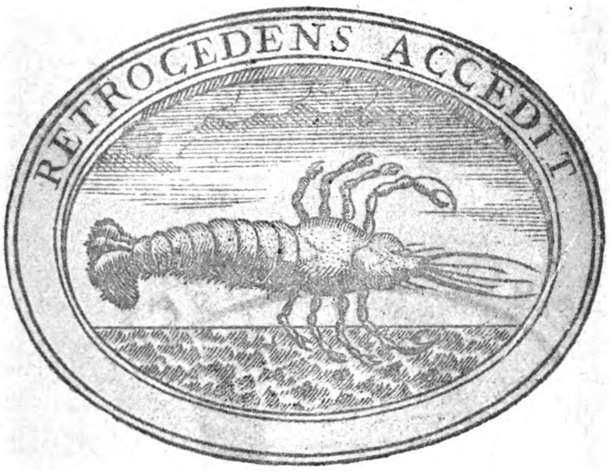


Fig. 273.

di *vigilanza* e *destrezza*. Il *gatto rampante* chiamasi più propriamente *inferocito*. Si rappresenta per lo più colla testa di faccia e *passante* come il leopardo.

Niccolini (Firenze). D'azzurro al *gatto inferocito* d'argento (dall'antico nome Sirigatti

che ebbero i Niccolini) col filetto di rosso attraversante sul tutto e sormontato nel capo da un giglio d'oro.

Il *gatto* ci viene dall'Oriente ove fu venerato quale divinità. All'epoca delle Crociate comparve in Europa, e fino al VII secolo costituisce una rarità preziosa, tale da esser tenuta in conto negli inventari dei beni.

Nella mitologia Egiziaca non trascurabil parte, ricordiamo il gatto celeste vittorioso del serpe Apopi. La plebe minuta di Tebe adorava la *Gatta* sotto il titolo di *Dama del cielo*. La dea di Bastit aveva sembianze di *Gatta*, e il tempio ne sorgeva in mezzo ad un cimitero in cui le tombe dei felini erano onorate dalle loro effige, sia in bronzo che in legno dorato. Bellissime statuine di Gatti ha il museo Vaticano e quello degli studii a Napoli conserva un mosaico in cui uno di questi animali sta in atto di divorare una quaglia.

Gli Alani, i Borgognoni e gli Svizzeri innalzarono le insegne loro con effigiato il Gatto, per dimostrare amore di libertà.

Aimi, Cremona — *Aldegati,* Mantova — *Aloigi,* Assisi — *Bonanno,* Siracusa — *Cattoli,* Cesena — *Gati,* Vicenza — *Gatta,* Sicilia — *Gattamelata,* Narni — *Gatti,* Romagna e Lombardia — *Gattis,* Calabria — *Gat-*

tini, Matera — *Gatto,* Piemonte — *Marchesi,* Forlì — *Marostica,* Treviso — *Mustaccio,* Sicilia — ecc.

Gerardi (Bologna). D' azzurro al *gatto* rampante d' oro, alla banda attraversante di rosso.

Landini (Firenze). D'argento al *gatto* rampante di nero accompagnato in capo da un lambello di rosso.

426. **Gazza.** — È uccello intelligente, audace; nidifica sugli alberi e presso le case. È garrula e vivace e ruba volentieri gli oggetti lucenti che porta nel suo nido posto sulle cime degli alberi più elevati. Abita tutta l'Europa e il nord dell' Asia ed è onnivora come i corvi. Tranne l'isola di Sardegna nella quale manca, è comune e stazionaria in Italia. Ha qualche facilità di imitare il linguaggio umano, e per questo, nel Blasone è simbolo di eloquenza.

Nelle case romane si teneva in gabbia presso l'ingresso perchè salutasse co' suoi striduli *salve* i visitatori. Questo volatile, col suo difetto, ha ispirato il tema di una bell' Opera del Cigno di Pesaro.

Aiazza, Vercelli — *Berta,* Piemonte — *Bertoglio,* Milano — *Bertolini conti di Albanne,* Piemonte — *Gaggi,* Bologna — *Garsia,* Sicilia — *Gattola,* Gaeta — *Gazzella,* Gaeta

— *Gazola,* Verona — *Ingarzia,* Sicilia — *Nater,* Cagliari — ecc.

427. **Gelso.** — Tardi cresce e perciò secondo il Crollalanza indica la prudenza; aggiungerei essere anche simbolo di ricchezza poichè è il nutrimento dei bachi da seta.

Il Ginanni aggiunge: Se è verde in campo d'argento rappresenta pensieri prudenti e virtuosi nell'acquisto della propria felicità.

L'arme però che porta nel suo campo il *gelso* non vanta una grande antichità.

Moro (Brescia). D'oro al moro *(gelso)* al naturale fruttifero di rosso.

Moroni (Bergamo). Troncato; nel 1.° d'oro all'aquila di nero; nel 2.° di rosso al moro *(gelso)* al naturale, sostenuto da due leoni d'oro controrampanti.

Mangelli (Forlì). D'azzurro al *gelso* al naturale nodrito sulla pianura di verde, al manzo d'oro passante sul fusto del gelso.

Mura (Sardegna). D'azzurro al *gelso* nodrito sulla pianura al naturale, sostenuto da due levrieri d'argento affrontati, collarinati d'oro.

428. **Gelsomino.** — Simbolo di *purità* e *candore.*

Goffi (Piemonte). D'azzurro al ramo di *gelsomino* fiorito di 3 pezzi d'argento accostato da 2 stelle d'oro.

429. **Gemella.** — Si dice di due *fasce*, *bande*, *sbarre* e *croci* che occupano ambedue lo spazio di una sola *fascia*, *banda*, *croce*, ecc. *Gemella* in *fascia*, in *banda*, in *sbarra*.

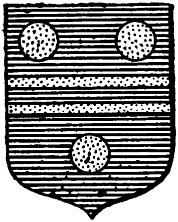


Fig. 274

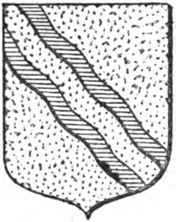


Fig. 275.

Luti (Siena). D'azzurro alla *gemella* in *fascia* d'oro accompagnata da 3 bisanti del medesimo (fig. 274).

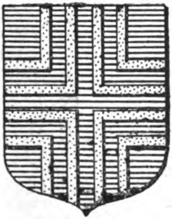


Fig. 276.



Fig. 277.

Gaetani (Roma). D' oro alla *gemella* in *banda* ondata d'azzurro (fig. 275).

Miniati detti Corelli (Firenze). D'azzurro alla *gemella* in *croce* d'oro (fig. 276).

430. **Gemello.** — Dicesi lo *scaglione* e il *palo* formati di due *gemelle* occupanti lo spazio di un sol *palo* o di un solo *scaglione*.

Cinuzzi (Siena). D' azzurro allo *scaglione gemello* d'oro accompagnato da 3 gigli del medesimo (fig. 277).

431. **Gentilizie** (Armi). — Sono quelle che appartengono a famiglie nobili.

432. **Gheronato.** — Scudo diviso in *gheroni* o triangoli di 8 pezzi eguali fra loro

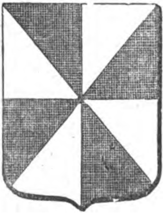


Fig. 278.

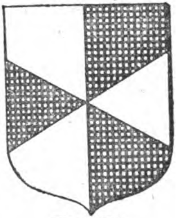


Fig. 279.

e che hanno la base sui bordi dello scudo.

Questa figura è formata da un *partito, troncato*, *trinciato*, *tagliato,* (fig. 278).

Vi è il *gheronato* di sei pezzi formato da un *partito,* da un *trinciato* e da un *tagliato abbassati,* nel quale le linee diagonali invece di partire dagli angoli dello scudo partono dai fianchi sotto il *capo* (fig. 279): così pure vi è il *gheronato* di 6 pezzi formato da un *troncato,* da un *trinciato* e da un *tagliato*

alzati nel quale le linee diagonali suddette partono dalla linea del *capo* (fig. 280). Vi è anche il *gheronato partito* di 10 pezzi nel quale la linea principale è la *partizione:*

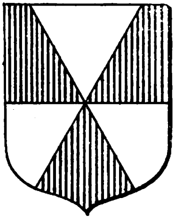


Fig. 280.

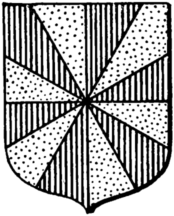


Fig. 281.

il *gheronato troncato* di 10 pezzi nel quale la linea principale è la *orizzontale*; finalmente il *gheronato* di 12 pezzi è formato da un

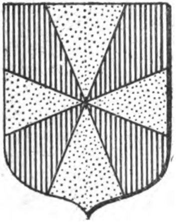


Fig. 282.

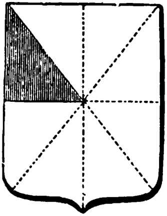


Fig. 283.

partito, troncato, trinciato-tagliato alzato e di un *trinciato-tagliato abbassato* (fig. 281). Nel blasonare questa forma di scudi, s' indicherà per il primo lo smalto che occupa

lo spazio dell'angolo superiore destro verso il *capo*.

A tutte queste forme di *gheronato*, assai rare per buona fortuna, si potrebbe aggiungere il *gheronato in croce potente* (fig. 282).

433. **Gherone**. — Pezza triangolare prodotta da due linee di partizione intersecantisi nel cuore dello scudo (fig. 283).

434. **Ghibellina (Alla)**. — Per le merlature tagliate a coda di rondine (A. Manno) (fig. 285). Cf. Guelfa Alla.

435. **Giaco**. — Armatura difensiva fatta di maglie d'acciaio impenetrabili alle armi di punta. Si portavano i giachi per maggior sicurezza sotto le altre armi. Ve ne aveva di varie foggie, fra le quali alcuni formati da piccole piastre a simiglianza delle scaglie di pesce.

De Francony (Provenza). D'acciaio a scaglie di pesce *(giaco)* al capo d' argento caricato di una rosa di rosso, bottonata del campo. (Fig. 284).

Famiglia lombarda passata in Provenza nel 1525 dopo che Francesco I.° fu fatto prigioniero da Carlo V.° alla battaglia di Pavia.

Nella prima metà del Sec. XIX.° Edoardo de Francony si trasferì a Livorno dove impalmò Marianna Bonerandi di nobile fa-

miglia corsa. La di lui figlia Antonietta sposò nel 1872 il Dott. Virginio Santarnecchi, dal qual matrimonio nacque Giuseppe Santarnecchi-de Francony, medico chirurgo residente in Firenze.

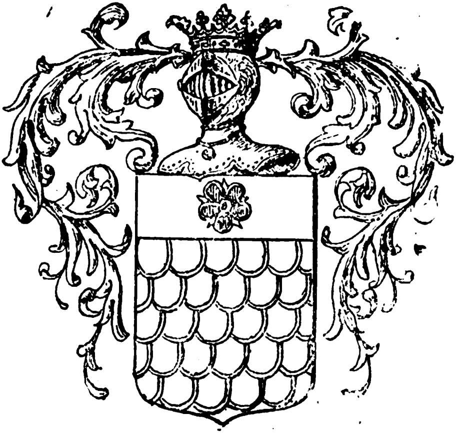


Fig. 284.

Augusto de Francony, figlio di Edoardo, è l'attuale capo della famiglia e risiede a Marsiglia.

436. **Giacinto.** — *Benevolenza.*

Giacinto (Puglia). Di rosso al *giacinto* fiorito al naturale.

437. **Giallo**. — Vedi *Oro*. Indica *nobiltà, ricchezza, splendore, gloria, potere, forza*, ecc. Si rappresenta graficamente, questo metallo, col punteggiare lo scudo, le pezze, le figure, ecc. (fig. 156).

438. **Gigliato**. — *Scudo, fascia, banda,*

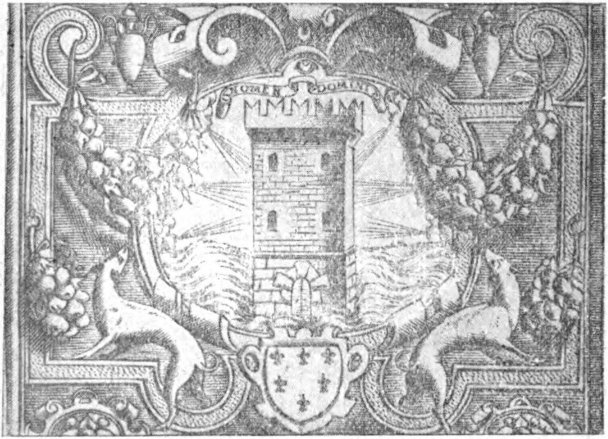


Fig. 285.

palo, scaglione seminati di *gigli* e chiamansi quelle pezze terminanti in *giglio araldico.*

439. **Giglio**. — Il *Giglio araldico* è il più nobile dei fiori ed è diverso dal naturale. Fu Carlo VI che ridusse a tre i *gigli* di Francia (fig. 286).

I tre *gigli* furono distintivo dei Guelfi. — Vedi *Fiordaliso.*

Si notano alcune delle famiglie che portano nel loro scudo d'arme questo emblema:

Adami, Venezia — *Alagna,* Napoli — *Albergaria,* Sicilia — *Albertini,* Nola — *Albertoni,* Bassano — *Aleardi,* Verona — *Allegri,* Treviso — *Amatucci,* Ravenna — *Andreini,* Siena — *Andreis,* Torino — *Anzani,* Napoli — *Armer,* Venezia — *Avogadro,* Bergamo



Fig. 286.

— *Baroni,* Chieri — *Baseggio,* Capodistria — *Beccarini,* Bologna — *Belfiore,* Messina — *Del Bene,* Firenze — *Bensi,* Assisi — *Bonici,* Malta — *Bourbon del Monte,* Firenze — *Caraffini,* Cremona — *Casalorci,* Treviso — *Corbara,* Orvieto — *Gabrielli,* Fano — *Graciani,* Verona — *Grossavilla,* Gaeta — *Guglielmi,* Siena — *Ingegneri,* Fossombrone — *Macci,* Firenze — *Manara,* Cremona — *Martinozzi,* San Severino — *Mastrilli,* Nola

— *Mastrillo,* Sicilia — *Mazzoni,* Modena e Velletri — *Medaglio,* Piemonte — *Migliori,* Palermo — *Montecatini,* Ferrara — *Negri,* Altare, Bergamo, Palermo, Piemonte — *Normannini,* Lucca, ecc.

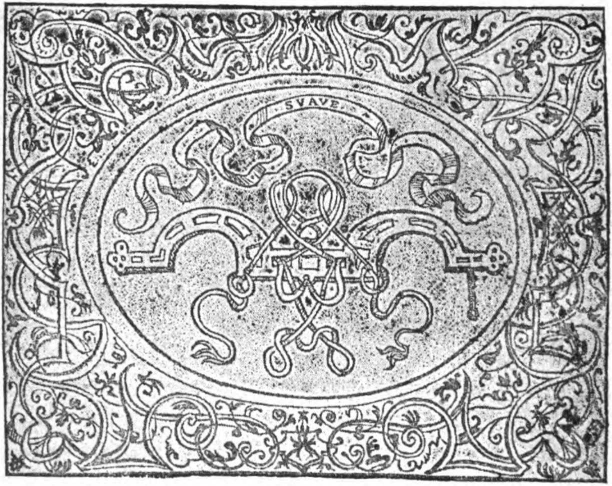


Fig. 287. — Il *giogo* fu l'impresa di Leone X.

Vi è pure il **Giglio di giardino,** attributo della speranza e della felicità pubblica. Nel linguaggio dei fiori è emblema di purità. È attributo sacro di M. Vergine, di San Luigi Gonzaga, di Sant'Antonio da Padova.

Mallone (Messina). D' argento alla pianta di *giglio* di 3 steli al naturale, fioriti dello stesso, movente dalla punta, accollata ad una vite di verde fruttifera di nero.

Negroboni (Brescia). D' azzurro al capo d'argento caricato di una pianta di *giglio* di giardino di rosso in palo, fiorita di 3 pezzi.

Negroboni (Lombardia). Troncato d'argento e d' azzurro a 3 *gigli* di giardino di rosso moventi da uno stelo di verde, attraversante sul tutto.

440. **Giogo.** — Simbolo di pazienza e di unione coniugale.

441. **Giostra.** — La *Giostra* differiva dal Torneo in questo che nella prima combatteva un cavaliere contro un altro, mentre nel Torneo si combatteva sempre in drappelli di pari numero e con armi cortesi.

> .... ad uno a due a tre veniano in *giostra*
> Chi con colori accompagnati ad arte,
> Letizia o doglia alla sua donna mostra:
> Chi nel cimier, chi nel dipinto scudo
> Disegna amor, se l' ha benigno o crudo.
> Le vaghe donne gettano dai palchi
> Sopra i giostranti fior vermigli e gialli,
> Mentre essi fanno al suon degli oricalchi,
> Levare a salti ed aggirar cavalli.
> Prima con lancia, e poi con spada o mazza
> . . . .
>
> ARIOSTO, *Orlando Furioso.*

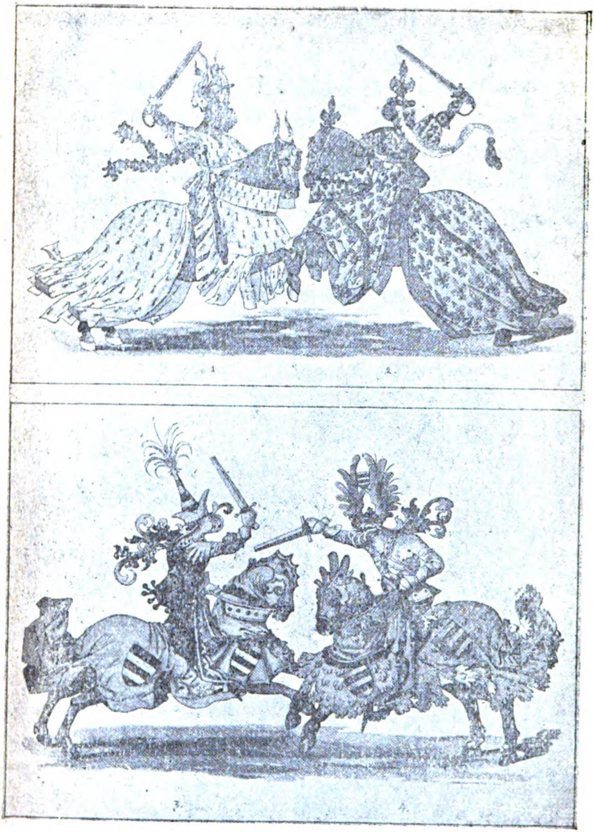


Fig. 288. — Giostra.

442. **Girasole.** — Simbolo di volontà propensa al bene.

Non molto comune nelle armi.

Nei tornei significava unico amore e perseverante.

Una ninfa dell'Oceano, chiamata Clizia, invaghitasi di Apollo, spinta da gelosia si lasciò morire di fame e di sete; e Apollo per compassione la cangiò in *elitropio,* fiore di greco nome che in italiano dicesi *girasole.* Il Poliziano nelle sue celebri ottave rammenta questa metamorfosi:

« In bianca veste con purpureo lembo
« *Si gira Clizia pallidetta* al sole.

Sebbene non molti lo sappiano, il girasole è una pianta assai utile. Prima di tutto esso occupa un posto importante nella produzione del miele e della cera per opera delle api. Dai suoi semi si estrae un olio assai usato in pittura per sciogliere il verde e l'azzurro e che può servire anche per la tavola e col quale si fabbrica un eccellente sapone da toeletta. Somministrati come cibo ai volatili, i semi stessi hanno fama di aumentare la produzione delle uova nelle galline, ed ove si tostino, forniscono un buon succedaneo del caffè. Dal girasole si estrae inoltre una farina che è assai apprezzata in India e che, unita a

quella di frumento, da un ottimo pane. Le foglie sono un pregevole foraggio, gli steli un buonissimo combustibile.

Biradelli (Ancona). D'azzurro a 3 *girasoli* di verde, bottonati d'oro sulla pianura erbosa, volti verso un sole radioso d'oro nel cantone destro del capo.

Massidda (Sardegna). D'argento al *girasole* nodrito sulla pianura erbosa, volto verso il sole nel punto destro del capo, il tutto al naturale.

Flores (Sardegna). — Troncato: nel 1º di rosso allo scaglione d'oro accompagnato da 3 conchiglie dello stesso; nel 2º d'argento al *girasole* al naturale terrazzato di verde, volto verso un sole d'oro a sinistra.

Malerba (Piemonte). Troncato: nel 1º di rosso al sole d'oro nascente dalla troncatura; nel 2º d'argento al *girasole* al naturale; alla fascia d'azzurro caricata di 3 stelle d'oro, attraversante sulla troncatura.

443. **Giuggiolo.** — Originario della Siria, si diffuse nelle regioni del litorale mediterraneo.

Il giuggiolo del loto (fango) di cui troviamo folte boscaglie in Algeria e in Tripolitania, sarebbe il famoso *giuggiolo* de' Lotofagi, o mangiatori di fango. Dal Libro IX dell'Odissea:

...... in sulle rive
De' Lotofagi, un popolo a cui il cibo
E' d'una pianta il florido germoglio....

444. **Globo imperiale**. — È una *palla* cimata di una *croce*.

445. **Gonfalone**. — *Bandiera* quadrata e scaccata in fondo, attaccata ad un bastone orizzontale sostenuto da un'asta; esso portava nel suo campo le armi del comune

446. **Gorgieretta**. — Chiamasi la *collana dell' elmo* che è portata solo dai Re, Principi, Duchi, Marchesi, Conti, Visconti e Baroni.

Tu hai da lato quel di Beccheria,
Di cui segò Fiorenza la *gorgiera*

DANTE *(Inferno)*.

447. **Granata**. — Vedi *Bomba* (impresa assai moderna).

Conti (Castrocaro). Di rosso alla fascia d'argento caricata di 3 gigli del campo sormontata da una *granata* d'oro esplodente di rosso accompagnata in punta da 3 bande pure d'argento.

448. **Granchio**. — Simbolo di gravità.

Brunacci (Firenze). Di rosso al *granchio* montante d'argento accompagnato da due stelle d'oro, una in capo e l'altra in punta.

449. **Grappolo.** — Vedi *uva*, *vite.*

450. **Graticolato.** — Attributo della *visiera dell'elmo,* della quale varia il numero dei pezzi a seconda del grado di nobiltà.

Vedi *elmo.*

451. **Grido di Guerra.** — Detto anche



Fig. 289.

grido dell'arme. Era usato nei *Tornei* e nelle *Giostre* e gli araldi emettevano il *grido* proprio di ciascun gentiluomo al suo ingresso nel campo, onde egli fosse riconosciuto.

Questo chiamavasi *grido dell'arme* che si adoperava anche in battaglia in segno di raccolta sotto la bandiera.

Anche in oggi è mantenuto questo *grido* dalle case regnanti, e i nostri soldati gridano *Savoia* in segno di raccolta e per darsi animo nelle cariche e negli attacchi.

Questo *grido*, dice il Ginanni, deve essere un motto conciso in una, due, o tre parole, posto in cima all' arme.

Il Ménèstrier divide i *gridi dell'arme* in 8 categorie, cioè di *decisione*, di *risoluzione*, di *invocazione*, di *sfida*, di *combattimento*, di *esortazione*, di *gioia*, d' *avvenimento* e di *raccolta*.

Il Crollalanza vi aggiunge ancora, molto opportunamente, il *grido* di *protezione*, di *orgoglio*, di *amore*, e quello *allusivo all'arme*.

Gli esempi da trascrivere qui sarebbero moltissimi, ma siccome ci siamo imposti un' assoluta brevità nella compilazione di questo lavoro, non possiamo quindi che indicarne qualcuno, consigliando lo studioso di cose araldiche di consultare la ricca enciclopedia araldica del Nob. di Crollalanza.

Gridi di guerra e *d'arme* da non confondersi coll'impresa.

I Primi Crociati: *Dieu le volt!*
Austria: *Nostra signora alla riscossa!*
Francia: *Mont joie; Saint Denis!*
Inghilterra: *Mont joie et Saint Georges!*
Spagna: *Santiago!*

Italia: *Savoia!*
Genlis: *Au guet! au guet!*
Rosièrs: *Grand joie!*
Savoia: *Savoye, Bonnes nouvelles!*

452. **Grifo o grifone.** — Animale chimerico metà *aquila* e metà *leone.* Il *capo,* il *collo,* il *petto,* le *ali* e le *zampe* anteriori sono di *aquila;* ha però gli *orecchi* di *cavallo;* il *ventre,* le *zampe* posteriori e la *coda* sono di *leone.* Pare simboleggi la *custodia* e la *vigilanza,* la *celerità* per le sue *ali*, e la *forza* per le sue *zampe leonine.*

Martelli (Firenze). Di rosso al *grifo d'oro.*

Differisce dall'*ippogrifo* inquantochè la sua parte posteriore è quella appunto di leone anzichè di cavallo. Gli araldisti confondono qualche volta queste due figure chimeriche.

Dall'Oriente il mito passa all'antica Ellade, dove ben presto è scolpito ne' bassorilievi, impresso su clipei e coniato sulle medaglie. Due grifi stanno appoggiati al carro di Apollo. L'arte romana imita l'arte greca e introduce ne' suoi elementi decorativi il *grifone.* Il medioevo ne usa largamente come ornamento architettonico.

A Liegi un' antica moneta ebbe il nome di *grifone;* la Repubblica di Genova l'ebbe nell' arme con la leggenda: *Griphus ut has angit sic hostes Janua frangit.*

Marco Polo cita quest' animale come un enorme uccello del Madagascar. Per gli alchimisti l'antimonio si chiamava *Grifo dei Filosofi*. L' araldica ne fa largo uso negli stemmi.

Abatelli, Palermo — *Accoramboni*, Firenze — *Affaitati*, Cremona e Bari — *Alberesani*, Ferrara — *Alidossi*, Imola — *Aliotti*, Bologna — *Allione*, Piemonte — *Angarani*, Venezia — *Angelelli*, Bologna — *Arronico*, Lombardia — *Assereto*, Genova — *Auragnes*, Napoli — *Ballotta*, Siena — *Balsorano*, Messina — *Bambasi*, Emilia — *Barile*, Sicilia — *Bellamauro*, Sicilia — *Beriso*, Genova — *Berti Rinieri*, Firenze — *Biagio San*, Genova — *Bianchi*, Genova — *Bombaci*, Emilia — *Bracelli*, Genova — *Calefati*, Pisa e Messina — *Camiri*, Padova — *Carbonara*, Gubbio — *Caselli*, Cosenza — *Curtoni*, Verona — *Eliona*, Saluzzo — *Fornara*, Milano — *Gasperino*, *Graffeo*, *Gregni Gregorio De*, Sicilia — *Greppi*, Milano — *Griffalgoni*, Verona — *Griffi*, Brescia — Genova — Lendinara — Pisa — *Griffo*, Napoli — *Griffoli*, Siena — *Griffoni*, Bologna — *Grifo*, Napoli – *Grifoni*, Firenze — *Guaccimanni*, Forlì — *Guidi*, Firenze — *Ivani*, Verona — *Lamieri*, Verona — *Loiani*, Bologna — *Maleno*, Calabria — *Manna*, Cremona — *Manzolini*, Bologna — *Marzio*, Um-

bria — *Nocchi*, Lucca — *Novi*, Genova — *Nucci*, Lucca — ecc.

453. **Grillo.** — Non molto frequente nel blasone; è piuttosto arma parlante.

Grilli, Lunigiana — *Grillo*, Genova e



Fig. 290.

Napoli — *Grillo*, di Pisa e di Sicilia — *Grillotti*, Urbino — *Grioni*, Venezia — ecc.

454. **Grù.** — La *grù* che è simbolo di vigilanza, si rappresenta di *profilo, riposata* sopra una zampa e tenente coll'altra un sasso chiamato *vigilanza*. (Fig. 290).

Nel caso che essa si addormenti, subito si desta al rumore del sasso che cade.

Se ne annovera una dozzina di specie, sparse per il globo. Ama la vicinanza di paludi ed è ucccello emigratore. Si disse nemico dei Pigmei, nani che abitavano sulle rive del Nilo, e per difendersi dalle insidie di quei loro nemici, vigilavano la notte tenendo un sasso con una zampa.

Gli Accademici Partenî ebbero a distintivo questo uccello e lo illustrarono con un epigramma che incomincia: *Stat vigil, et lapide pedibus Grus sustinet uncis.*

Alopa, Napoli — *Aristotelli,* Bologna — *Beretta,* Milano — *Burgos,* Messina — *Coppa,* Alessandria — *Giorello,* Piemonte — *Isgrò, La Grua, Leto, Mangrado,* Sicilia — *Maseri,* Udine — *Nasalli Rocca,* Piacenza.

455. **Gualdana**. — Mostra che facevano in bell'ordine i cavalieri, riccamente vestiti, coi cavalli *gualdrappati,* caracollando per le vie e per le piazze per qualche festa o fausto avvenimento.

...... Correndo la *gualdana*
Più d'uno sguardo ottenni di bella Castellana

GIACOSA.

Corridor vidi per la terra vostra,
O Arétini, e vidi gir *gualdane,*
Ferir torneamenti e correr giostra.

 DANTE (*Inferno*).

456. **Gualdrappato.** — Attributo del *Cavallo,* del *Cervo* e più che altro dell'*Elefante* coperto di *gualdrappa.*

457. **Guarnite.** — Diconsi le armi quan-



Fig. 291. Guicciardini nella chiesa di S. Felicita in Firenze.

do hanno l'impugnatura di smalto diverso, e dicesi pure *guarnito* il corno da caccia munito di anelli di smalto diverso.

Guicciardini (Firenze). D'azzurro a 3 cor-

ni da caccia d'argento imboccati e *guarniti* d'oro, legati di rosso, l'uno sull'altro in fascia. (Fig. 291).

458. **Guelfa (alla)**. — Quando un edifizio ha le merlature quadre. Cf. Ghibellina (alla).



Fig. 292.

459. **Guidone**. — *Banderuola* formata da una lunga lista di stoffa divisa in fondo in due punte o code.

460. **Guinzaglio (al)**. — Correggia per tenere a coppia i cani.

I

461. **Idra**. — Mostro favoloso a sette teste. È fra le figure chimeriche e simboleggia il capitano che non teme le ferite.



Fig. 293.

Alimena (Cosenza). D'oro al leone di rosso; alla banda attraversante d'oro, caricata di 7 teste d'idra di verde.

La parola *Idra* derivando da un vocabolo che significa *acqua* è il nome che davano gli antichi ai serpenti acquatici. I naturalisti moderni, invece, lo hanno dato ai polipi di acqua dolce, assomigliando i microscopici

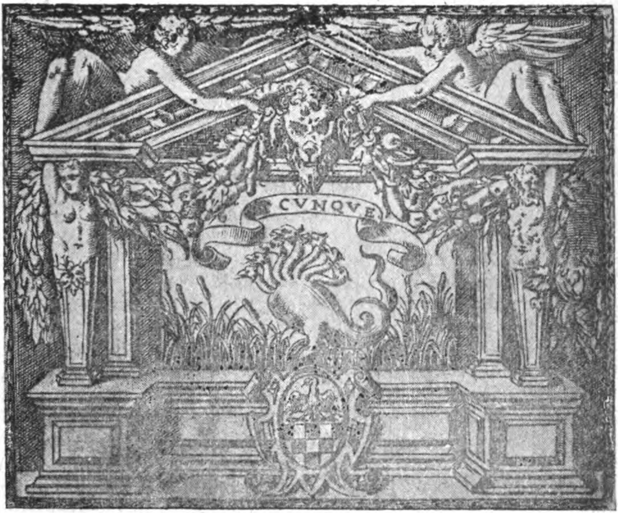


Fig. 294.

tentacoli di questi alle molteplici teste dell'*Idra favolosa*. Agli Antichi non bastò il dire che la loro mitologica *Idra* fosse insanabilmente velenosa, ma vi aggiunsero che aveva sette teste, e (maggior meraviglia),

che recisa una testa ne rinascessero due. Questo mostro aveva per soggiorno la palude di Lerna in Grecia. Quanto fosse difficile e pericolosa l'impresa l'uccidere un tal mostro se ne accorse Ercole quando vide



Fig. 295.

raddoppiarsi all'*Idra* tutte le teste che egli tagliava. Giunone per impedirgli di compiere tale impresa gli mandò un enorme *cancro* (granchio) a morderlo nelle gambe. Ercole schiaccia il nuovo nemico, e con uno

sforzo degno dell'origine sua divina, uccide il debellato mostro, e nel sangue di questo intride le frecce di cui le piaghe saranno mortali.

Il *cancro* per questo maligno e sciagurato servigio prestato a Giunone fu trasformato nel segno del zodiaco di tal nome e fregiato di 85 stelle.

462. **Illeonito.** — È il *leopardo* quando è rampante come il leone, ma colla testa



Fig. 296.



Fig. 297.

volta di fronte. ***Posizione del leopardo quando è rampante*** (A. Manno). (fig. 296). Non è molto comune nelle armi.

Leopardi (Borgotaro). Partito dentato di rosso e d'oro: nel 1.° al *leopardo illeonito* d'oro tenente colla branca anteriore destra un ramo di cinque ciliege in fascia al naturale; nel 2.° alla barca al naturale con vela gonfia verso sinistra.

463. **Illeopardito — Leopardito.** — Leone passante colla testa in profilo (fig. 297).

Cabella (Genova). Di rosso alla fascia d'azzurro caricata di un *leone leopardito* d'oro, nel verso della pezza.

464. **Illuminato.** — Dicesi dell' animale cogli occhi di smalto diverso e delle candele e torcie con fiamma pure di smalto diverso.

465. **Imbeccato.** — Dicesi di qualsiasi volatile quando ha il becco di smalto diverso, e quando porta nel becco qualche oggetto.

(Forlì). D'oro all'*aquila* di nero *imbeccata* e coronata del campo tenente fra gli artigli due scudetti uno di rosso alla croce d'argento, l'altro d'argento al motto *libertas* di nero.

466. **Imboccato.** — Dicesi dei *corni da caccia*, *trombe*, ecc. che hanno l'*imboccatura* di smalto diverso.

467. **Immortalità.** — Chiamasi il rogo sul quale sta la *fenice*.

468. **Impennata.** — Dicesi la freccia colle *penne* di smalto diverso. (Fig. 298).

469. **Impresa.** — L' *impresa* può essere di due specie: di *corpo* e d'*anima*. È di corpo quando consiste in una figura simbolica che sostiene un motto od una sentenza e in questo caso è posta in cimiero. È d'anima quando è fermata solo da una sentenza o da una

frase allegorica inerente all'arme, e allora si pone in fascia sotto lo scudo.

P. Giovo in un suo ragionamento sulle *imprese* indicò le principali condizioni che deve avere una *impresa* perfetta:

1.° Giusta proporzione di anima e di corpo;

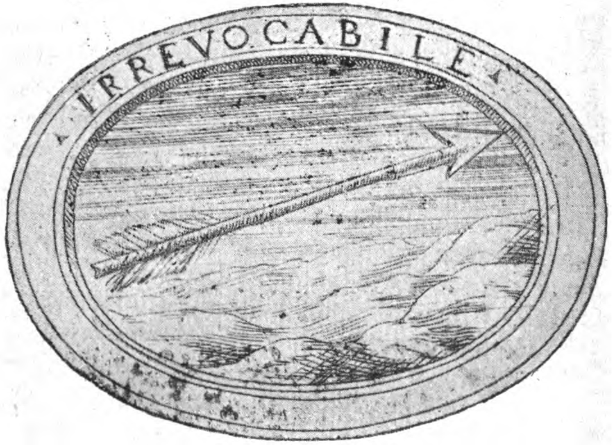


Fig. 298.

2.° Che non sia oscura nè tanto chiara che ogni plebeo la intenda;

3.° Che abbia bella vista;

4.° Che non abbia alcuna forma umana;

5.° Che contenga un motto che è l'anima del corpo.

Casa Savoia: *Fert.*
Cesare Borgia: *aut Caesar aut nihil.*
La Casa di Clermort: *Si omnes ego non!*
Ricasoli: *Cum bonis bones; cum perversis pervessus!*
Ridolfi, Firenze: *Le bel et le bon!*
Rothscild: *Concordia, integrità, industria.*
Cibrario: *Si Deus intersit.*
Luserna, Piemonte: *Lux in tenebris lucet.*
Gravina: *Spero.*
Rohan: *Roy je ne peux; Duc je ne veux, Rohan suis.*
Gotho, Messina: *Ab ortu ad occasum.*
Trotti, Bentivoglio: *Fides et amor.*
Coardi di Bagnasco, Asti: *Animosa virtus.*
Colonna, Roma: *Semper immota.*
Costa della Trinità, Torino: *De jour en jour.*
Emo Capo di Lista, Padova: *Leal desir.*
Ferrero, Torino: *Innocentia.*
Filo, Napoli: *Omnia vincit amor.*
Guelfi Camaiani, Firenze: *Altiora.*
Incisa della Rocchetta: *Super sidera.*
Mainoni d'Intignano, Milano: *Sidera tangam*, ecc.

470. **Impugnante.** — Per l'uomo od animale che tiene qualche cosa nel pugno o nella zampa. (Fig. 299).

Vaini (Cremona). D'azzurro al leone d'oro

coronato dello stesso, *impugnante* una spada d'acciaio guarnita d'oro.

471. **Impugnate.** — Diconsi quelle armi di cui l'impugnatura è di smalto diverso dal resto. *Cf. Manicato.*

472. **Inalberato.** — *Cavallo* e *liocorno* nella posizione di rampante.

473. **In banda.** — Cioè nel senso della banda; figure *ordinate in banda.*



Fig. 299.

474. **Incappato.** — Vedere *Cappato.*

475. **Inchiavato.** — Termine generico. Vedi *Innestato.*

476. **Inchiesta** (arme di). — Chiamasi anche arme *dimandante* o *enigmatica* poichè si discosta, senza conoscerne il motivo dalla regola principale del blasone che è quella di non sovrapporre metallo a metallo, colore a colore. Vedi l'arme *del Buglione.*

Inchiesta. Per le arme, ma di storica importanza, che offrono notevoli irregolarità araldiche (A. Manno).

De Lorenzo (Napoli). D' azzurro al *leone* d' oro tenente colle branche anteriori una palma di verde attraversato da una banda in divisa abbassata di rosso ed accompagnato nel cantone sinistro del capo da un lambello di tre pendenti pure di rosso, il tutto per *inchiesta* (fig. 300).



Fig. 300.



Fig. 301.



Fig. 302.

Torlonia (Roma). Inquartato nel 1⁰ e quarto di rosso pieno: nel 2⁰ e 3⁰ d'azzurro alla cometa d'oro ondeggiante in isbarra: alla banda d'argento caricata di 6 rose di oro, per *inchiesta*, attraversante sul tutto (fig. 301).

Pagani (Romagna). D' argento al *leone* d' oro.

477. **Inchiodato**. — Attributo che si dà ai *ferri di cavallo*, al *cancellato*, all'*inferriato* quando hanno chiodi di smalto differente.

478. **In cinta.** — Diconsi le pezze disposte e allineate verso i bordi dello scudo e diconsi *ordinate in cinta* (fig. 302).

479. **Inclinato.** — È lo scudo piegato sul fianco destro. Esso trae la sua origine dalle giostre nelle quali il cavaliere piegandosi in avanti sull' arcione passava la lancia entro all'incavo posto alla sommità del



Fig. 303.

cantone superiore destro per avere un maggiore appoggio, piegando lo scudo (fig. 303).

> Lo scudo non lontan pende e l'elmetto
> Dal faggio ove legato era il cavallo.
>
> (Ariosto, *Orl. Fur.* C. II.).

Lo scudo così pendente (anche secondo l'Ariosto) dimostrerebbe come esso fosse le-

gato ad un albero nei passi d'arme, in attesa di qualche cavaliere che venga a misurarsi col possessore dello scudo.

480. **Increspato.** — Pezza araldica o partizione delineata a crespe o zig-zag minuto.

L'*increspato* può essere in *fascia*, in *sbarra*, *banda* o *palo*, ecc.

Rucellai (Firenze). Fasciato, *increspato*, di azzurro e d'oro di dieci pezzi (fig. 304).



Fig. 304.



Fig. 305.

481. **Incudine.** — Resistenza alla violenza altrui.

Bertini (Roma). D' oro all' incudine di ferro.

482. **Indentate.** — Vedi *Dentate.*

Bentivoglio (Bologna). Trinciato *dentato* di oro e di rosso (fig. 305).

483. **Infamato.** — Dicesi del *leone* e del *leopardo* allorchè sono privi delle parti genitali.

484. **Inferocito.** — Chiamasi il *gatto rampante*, il *toro* quando è *rampante* dicesi *furioso*.

485. **Infilato o infilzato.** — Si chiamano la *corona*, l'*anello*, i *cerchielli*, quando sono infilati da spade, lance, pali, ecc.



Fig. 306.

486. **Ingolante.** — Attributo del *serpe*, *biscia*, ecc., quando tiene nelle fauci un animale in atto di ingoiarlo. — Vedi lo *stemma dei Visconti di Milano*.

487. **In maestà.** — Attributo degli *elmi* e degli *animali* posti in *faccia*.

488. **Innestato.** — È il campo che innestasi in altro mediante partizioni *merlate, cuneate, nuvolate* o *nebulose*; e così dicasi delle pezze.

Baldacchini (Cortona). Fasciato, *innestato*, nebuloso d'oro e d'azzurro.

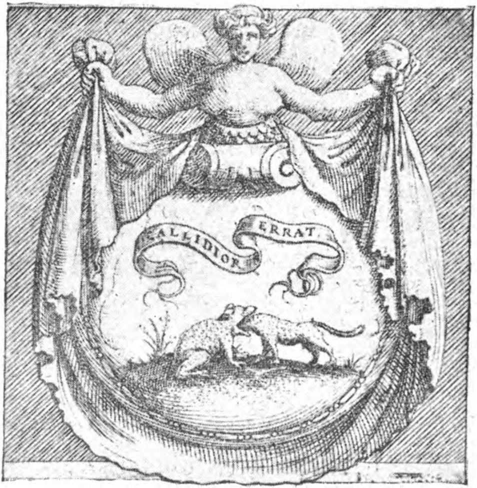


Fig. 307.

Pitti (Firenze). Di nero a 3 fasce *innestate* nebulose d'argento.

Vais (Napoli). D'oro a 3 fasce *innestate* nebulose di rosso.

Fano (Città). Partito *innestato*, merlato di argento e di rosso (fig. 308).

Alcuni araldisti dicono *innestato* per *nebuloso*, e ciò sembraci improprio, poichè l'attributo *innestato* è termine generico.

489. **In palo**. — Posizione delle figure araldiche poste verticalmente una sull'altra, diconsi *ordinate in palo*.

490. **In pergola**. — Disposizione delle figure poste nella posizione della *pergola* (*ordinate in pergola*).

491. **In pila**. — Disposizione delle figure

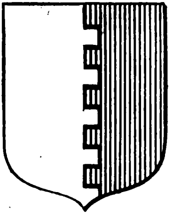


Fig. 308.

poste nella posizione della *pila* (*ordinate in pila*).

492. **In punta**. — Posizione delle figure disposte nella parte inferiore dello scudo.

493. **Inquartato**. — È lo scudo diviso in quattro parti uguali da due linee, una verticale e l'altra orizzontale che passano ambedue pel centro.

Se le linee che dividono lo scudo partono diagonalmente dagli angoli, attraversando

il centro, come sopra si è detto, allora chiamasi *inquartato* in croce di St. Andrea.

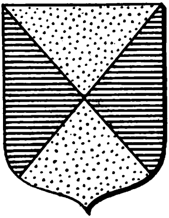


Fig. 309.

Guidi di Bagno (Mantova). *Inquartato* in croce di St. Andrea d' oro e di azzurro (fig. 309).

Vi è pure l'inquartato *cuneato, nebuloso,* ecc. Es. Inquartato in linea orizzontale *cuneata* (fig. 310), e l'inquartato in linea verticale *nebulosa, minuta* (fig. 311).

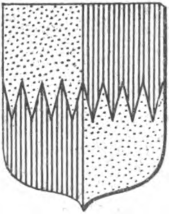


Fig. 310.

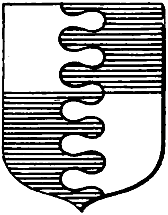


Fig. 311.

Vi è pure l'*inquartato* in *isquadra* che è formato di quattro squadre di smalto alter-

nato l'uno coll'altro (fig. 312), e l'*inquartato* in grembi ritondati (fig. 313).

Queste due *inquartature* sono assai rare e non si trovano nell'araldica italiana.

Nello scudo *inquartato* l'arma gentilizia primitiva occupa sempre il primo *cantone* o *quarto* che è il superiore di destra, oppure sta *sul tutto*. Le *concessioni* però hanno precedenza sull'arma di famiglia, ma se vi

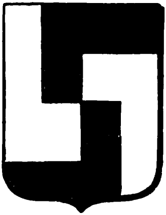


Fig. 312.

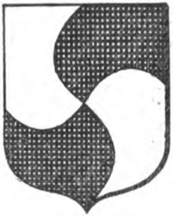


Fig. 313.

fosse un capo di *padronanza*, questo allora ha la precedenza.

Un quarto che fosse di nuovo *inquartato* dicesi *contra-inquartato*.

L'ordine col quale debbono esser blasonate le sezioni dell'*inquartato* è qui indicato dai numeri posti nei varî campi, variando il modo di disporre le figure nei diversi campi (fig. 314, 315, 316, 317).

Gli scudi composti di molte armi non vantano una origine assai antica.

Le *inquartature* ebbero origine dalle *alleanze*, dalle *concessioni*, dai *feudi*, ecc.

494. **Interzato.** — È lo scudo diviso in tre parti uguali, mediante due linee per-

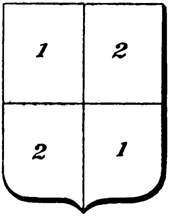


Fig. 314.

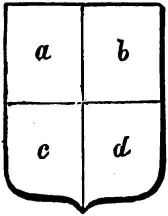


Fig. 315.

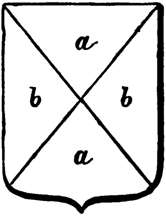


Fig. 316.

pendicolari, orizzontali od oblique. Per tali divisioni si forma l'*interzato* in *palo* (fig. 318),

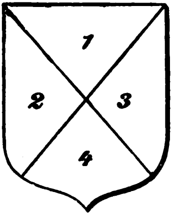


Fig. 317.

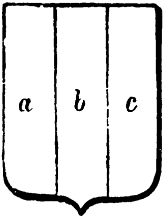


Fig. 318.

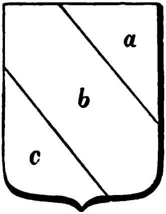


Fig. 319.

in *banda* (fig. 319), in *sbarra* (fig. 320), in *fascia* (fig. 321).

Rusca (Milano). *Interzato in fascia:* nel 1° d'oro all'aquila di nero coronata del campo;

nel 2° d'argento al leone leopardito di rosso, accostato da 6 foglie di rusco di verde poste 3 per parte 2, 1; nel 3° d'argento a 3 bande di rosso.

Riva (Brescia). *Interzato in fascia:* nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro ad una stella d'oro; nel terzo d'argento a 4 fiamme di bandiera azzurre.

Riva Fiuoli (Milano). *Interzato in fascia;* nel 1° d'oro all'aquila di nero rostrata e

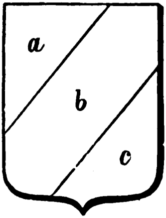


Fig. 320.

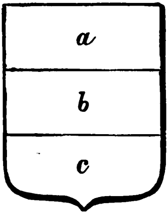


Fig. 321.

membrata di rosso, coronata del campo nel 2° di rosso al leone leopardito d'oro; nel 3° fasciato nebuloso d'azzurro e d'argento.

S'incomincia sempre a blasonare dal cantone superiore o dal fianco destro dello scudo.

Belli (Forlì). *Interzato* in *fascia:* nel primo di rosso alla stella d'oro; nel secondo di rosso al crescente d'argento; nel terzo d'azzurro al giglio d'oro.

Vi sono altre forme d'*interzati* e le principali sono le seguenti:

495. **Interzato in calza.** — Calzato di 3 smalti. (Cf. Calzato). (fig. 322).

496. **Interzato incappato.** — È il campo cappato a 3 colori diversi. (Cf. Cappato). È quasi il rovescio dell'interzato in calza,

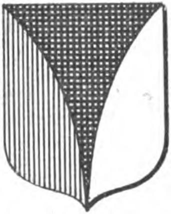


Fig. 322.

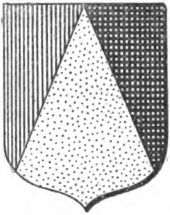


Fig. 323.

e quasi simile all' interzato in mantello (fig. 323).

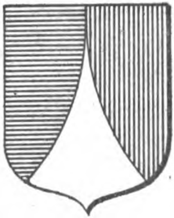


Fig. 324.

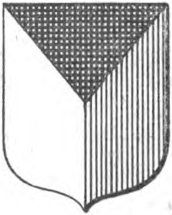


Fig. 325.

497. **Interzato in mantello.** — (Cf. Mantellato) (fig. 324).

498. **Interzato in pergola.** — Scudo partito in 3 smalti diversi a forma della *pergola*.

Interzato in pergola d'argento, di nero e di rosso (fig. 325).

499. **Interzato in pergola rovesciata.** — Di verde, di rosso e d'oro (fig. 326).

500. **Interzato abbracciato.** — È lo scudo *abbracciato* col campo *interzato* di tre smalti diversi: esso può essere abbracciato a destra o a sinistra.

Interzato abbracciato a sinistra o verso sinistra di rosso, d'argento e d'oro (fig. 327).

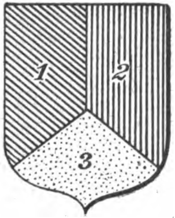


Fig. 326.

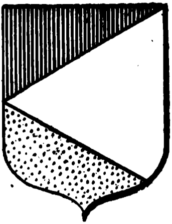


Fig. 327.

501. **Interzato in grembi ritondati.** — È lo scudo diviso in tre campi a *grembi rotondi.*

Interzato in grembi ritondati nel cuore; di rosso, di nero e di argento (fig. 328).

Vi è finalmente l'*interzato* in *grembo appuntato* in *banda,* in *sbarra,* ecc.

Interzato in grembo appuntato in sbarra verso il capo, di rosso, d'argento e di nero (fig. 329).

502. **Intrecciati.** — Si chiamano gli *anelli* passati gli uni negli altri, le *mezze lune*, i *cerchi*, ecc. Dicesi anche dello *scaglione* quando è intrecciato con un altro rovesciato, ecc.

Gnoli (Ferrara). Troncato d'azzurro e di verde al leone d'oro attraversante, con due scaglioni di rosso *intrecciati* attraversanti sul tutto.



Fig. 328.

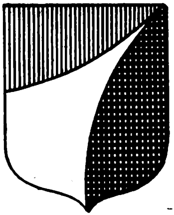


Fig. 329.

503. **Ippogrifo.** — Figura chimerica; metà aquila e metà cavallo. (Cf. Grifo).

« Vede passare un gran destriero alato....
« Non è finto il destrier, ma naturale,
« Ch'una giumenta generò d'un grifo:
« Simile al padre avea le piume e l'ale,
« Li piedi anteriori, il capo e 'l grifo;
« In tutte l'altre membra parea quale
« Era la madre, e chiamasi *Ippogrifo* ».

(Ariosto).

Astolfo (Lombardia). D' azzurro all' *ippogrifo* rampante d' oro, accompagnato da un crescente rivolto d'argento posto nel cantone di destra.

Cruito (Sicilia). D' azzurro all' *ippogrifo* corrente d' oro.

Sertoli (Brescia). D'oro all' *ippogrifo* rampante di nero, linguato e armato di rosso.

504. **Istrice**. — Emblema di chi seppe difendersi dai nemici e punì gli audaci.

Bagnacci, Siena — *Bertacchi,* Modena — *Cabica,* Sicilia — *Guidozzi,* Castelfranco Veneto, ecc.

Patussi (Brescia). Interzato in palo di argento, di verde e di rosso, col capo d'azzurro caricato di un *istrice* di nero portante in bocca un ramo d'olivo di verde.

L

505. **Làbaro**. — Insegna militare formata di un drappo di porpora quadrato, sul quale Costantino fece porre il monogramma G. C., col motto « *in hoc signo vinces* » (fig. 330).



Fig. 330.

506. **Laccio d'amore**. — È un ornamento esteriore dello scudo e sta intorno all'arme a losanga delle Dame. Esso è formato da due cordoni di seta bianca generalmente escluso il nero attorcigliati e intrecciati, simili in tutto ai nodi di Savoia.

L'ordine Supremo della SS. Annunziata istituito da Amedeo VI detto il Conte Verde nel 1362 fu chiamato, dalla sua origine, *del Laccio d'Amore.*

Le Dame solevano donare ai Cavalieri del loro cuore delle fusciacche ricamate coi propri colori che erano tenute in gran pregio da essi e venivan portate a tracolla od all'elsa della spada in omaggio alla propria Dama.

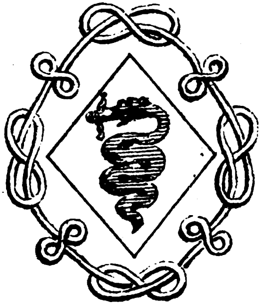


Fig. 331.

Queste sciarpe così annodate o sul fianco o sulla spada del Cavaliere erano un dolce *laccio d' amore* e di *devozione* verso quella Dama. Da ciò forse ebbe origine il *laccio d'amore* che circondava lo scudo delle nobili Dame.

« O sciarpe ricamate nell'ansia dell'attesa ».

GIACOSA.

Se l'arme apparteneva ad una vedova lo scudo si circondava di cordelliera invece che dei *lacci d'amore.*

I lacci d'amore usarono prima in Francia nel secolo XVI e poscia in Italia; per lo più essi si rappresentano d'oro o d'argento, raramente di rosso, di verde e di azzurro. In Francia si hanno degli scudi che portano nel loro campo un laccio d'amore in simbolo di amicizia e di amore indissolubile.

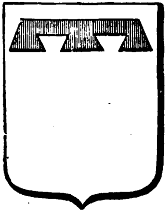


Fig. 332.

La Consulta Araldica del Regno, in luogo dei lacci d'amore, ha nuovamente introdotto l'uso de'due rami di palma decuzzati sotto lo scudo delle Dame.

597. **Lambello.** — Il Crollalanza chiama il *lambello* una pezza araldica formata come una *trangla scorciata* munita di pezzi pendenti (fig. 332), ed è la più nobile delle brisure, adottata dalla casa d'Orleans.

La sua normale posizione è nel *capo,* che se il lambello è posto diversamente è ne-

cessario sia blasonata la sua posizione, come dovrà essere indicato il numero de' suoi denti se è maggiore o minore di tre.

Il *lambello*, scrive il Ginanni, fu introdotto in Italia nel 1265 alla venuta di Carlo d'Angiò e fu distintivo di parte guelfa e concesso quindi dai Re di Napoli a fami-



Fig. 333.

glie loro devote insieme ai gigli d'oro in campo azzurro.

508. **Lambrechini**. — Pezzi di stoffa ritagliata a fogliami frastagliati, cadenti a guisa di pennacchi sull'elmo, moventi dal *cercine* e ricascanti; tenuti fermi dal *Cercine*

e servivano a protegger l'elmo dai calori del sole e a dargli un aspetto di eleganza quando correndo il cavaliere, essi erano agitati dal vento; debbono avere i colori del campo, delle pezze e delle figure principali dello scudo.



Fig. 334.

I *Lambrechini*, scrive il Crollalanza, furono posti ad ornamento dello scudo verso il 1300.

509. **Lampada**. — Si pone accesa di smalto diverso. Amore onesto e mite.

Fu impresa amorosa del poeta Tommaso Costa (Sec. XVI). É rara nelle arme.

510. **Lancia.** — Si pone in *palo*, in *banda*, in *croce di St. Andrea*, ecc. È una delle più nobili armi offensive del Medio Evo. Adoperossi sin dalla più remota antichità; ma

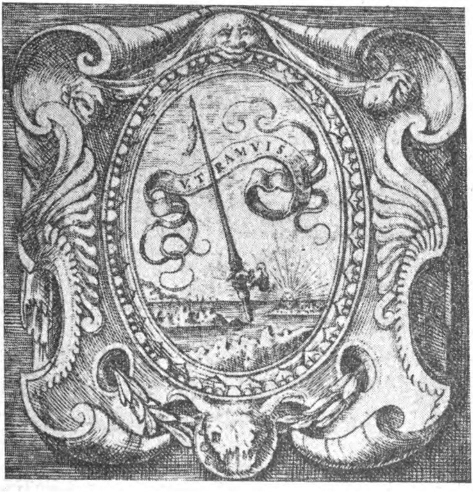


Fig. 335.

dopo la caduta dell'Impero Romano il portarla fu privilegio dei nobili e degli uomini liberi. Nell'investire il nemico, si appoggiava la lancia sopra un ferro lunato fissato alla corazza alla metà del petto a destra; questo

ferro chiamavasi *resta*, onde venne il modo di dire: *Metter la lancia in resta.*

511. **Lanterna**. — Amore silenzioso e nascosto — Valore non palese.

Fredi (Toscana). D' azzurro alla *lanterna* chiusa d' argento accompagnata in capo da



Fig. 336.

un crescente montante dello stesso.

512. **Lauro** (Laurus nobilis) detto anche *alloro*. — Alberetto sempre verde con rami rigidi, eretti. Le foglie sono cartilaginose di colore verde-scuro, lucenti, ovali, un po' allungate,

Il frutto è una bacca nera della grossezza e forma di un' oliva.

Il *lauro* nasce spontaneo nell' Italia centrale e meridionale; fiorisce in marzo ed in aprile.

Dafne, figlia del fiume Peneo, fuggendo da Apollo, fu tramutata in *lauro;* onde poi volle questo dio che tale pianta fossegli consacrata, e dei suoi rami si fece un serto di cui portò sempre cinta la fronte.

Il *lauro* dallora in poi fu sempre la pianta sacra ad Apollo, e con esso venivano incoronati coloro che vincevano il premio delle scienze, i sommi poeti, i generali trionfanti e tutti gli Imperatori ancorchè non fossero poeti nè mai stati in guerra. Perciò il Petrarca chiamò il lauro:

« Arbor vittoriosa e trionfale
« Onor d' imperatori e di poeti ».

Dante stesso parla più volte del *legno diletto* ad Apollo, della *fronda peneia* (così chiamata per essere Dafne figlia del fiume Peneo) e dell'*incoronarsi di quelle foglie.*

Dante invocando Apollo così dice al Canto I del Paradiso, V. 25 e seg.:

« Venir vedra' mi al *tuo diletto legno*
« E coronarmi allor di *quelle foglie*
« Che la materia e tu mi farai degno,

« Sì rade volte, padre, se ne coglie
« Per trionfare o *Cesare* o *poeta*
« (Colpa e vergogna delle umane voglie),
« Che partorir letizia in su la lieta
« Delfica deità dovria la *fronda*
« *Peneia* quando alcun di se asseta ».

(Cf. Alloro).

513. **Leandro** *(oleandro).* — Frutice coltivato nei giardini per la bellezza de' suoi fiori carnicini e bianchi, e che nasce anche spontaneo nei luoghi umidi della bassa Italia e delle Isole.

Non è molto comune nelle arme: lo hanno ne' loro scudi le famiglie *Alandri,* Verona — *Aleandri,* Friuli — *Aleandro,* Venezia, ecc.

514. **Leone**. — Si pone nell'arme *rampante* e non si blasona perchè è la sua normale posizione È il più nobile animale del blasone. Si rappresenta generalmente di *rosso* e *d'oro* con la *bocca aperta,* la *lingua sventolante,* la *coda ripiegata verso la schiena,* e la *testa in profilo.*

Vi sono leoni d'argento, d'azzurro, di nero, d'oro, di verde, di rosso, al naturale, ecc.

Gianfigliazzi (Firenze). D' oro al leone d'azzurro

« E com' io riguardando tra lor vegno
« In una borsa *gialla* vidi *azzurro*
« Che di *leon* avea faccia e contegno ».
(*Inf.*, C. XVII).

Simboleggia la *forza*, la *grandezza*, il *comando*, il *coraggio*, la *magnanimità*.

Quando il *leone* è passante in profilo chiamasi *leopardito* se ha la testa in maestà chiamasi *leopardo*.



Fig. 337.

Vedi *arme di Danimarca* che è: d'oro seminato di cuori rossi con tre leoni *leoparditi* di azzurro, coronati, linguati e armati d'oro.

Questo animale è largamente usato negli

stemmi: *Albertini*, Modena — *Belmonti*, Rimini — *Beltramo*, Piemonte — *Benavides*, Sicilia — *Bonci Del Sanna*, Firenze — *Benedetti*, Padova — *Benzi*, Milano — *Benzoni*, Rovigo — *Bernabei*, Ancona — *Bernasconi*, Toscana — *Bernisone*, Genova — *Bertolo*, Vicenza — *Biscaglia*, Piemonte — *Boccareo*, Padova — *Bonagiunta*, Verona — *Boniperti*, Novara — *Borchi*, Milano — *Borgoricco*, Padova — *Boso*, Venezia — *Bettoni*, Bologna — *Branciforte*, Sicilia — *Casarossi*, Rimini — *Castellani*, Rimini, Novara, Sicilia, Ferrara — *Cenami*, Lucca — *Cortina*, Piemonte — *Dernice*, Genova — *Embriaci*, Genova — *Ferreri*, Roma — *Giraldi*, Firenze — *Grassi*, Milano — *Grazia*, Cremona — *Guerrieri*, Mantova — *Isolani*, Bologna — *Lamberti*, Verona — *Lazzari*, Venezia — *Lea*, Piemonte — *Leon*, Barletta — *Leonardi*, Fossombrone, Milano, Torino — *Leone*, Sicilia — *Leonelli*, Assisi — *Leoni*, Bologna, Firenze, Treviso, Verona — *Lippi Neri*, Firenze — *Maguerri*, Genova — *Mainoldi*, Mantova — *Malazida*, Sicilia — *Maletti*, Piemonte — *Malta*, Sicilia — *Malupi*, Padova — *Marchi*, Milano — *Mastai Ferretti*, Sinigaglia — *Menegazzi*, Padova — *Millomini*, Genova — *Minutolo*, Napoli — *Mirelli*, Napoli — *Moccia*, Napoli — *Montani*, Tren-

tino — *Monte (Del)*, Modena — *Negrisoli*, Ferrara — *Nesci*, Calabria e Messina —



DAVANZATI

Fig. 338. — (Via Porta Rossa - Firenze)

Nicolini, Roma — *Nori*, Firenze — *Novarra*, Lombardia — *Oltrona-Visconti*, Milano — *Omodei*, Novara — *Onesti*, Cesena e Forlì — *Ordelaffi*, Venezia — *Orefice*, Napoli — *Oneglia*, Piemonte e Genova — *Orgogliosi*, Forlì ecc.

Troppo ci vorrebbe a riportare tutti gli stemmi che portano un leone. Forse un volume basterebbe.

Corradi (Firenze). D' oro al leone d' argento linguato di rosso.

Famiglia originaria dell' Umbria. Ebbe titolo comitale sul feudo di Arigliano. Pietro pretore di Firenze nel 1422, e senatore di Roma nel 1426. Ebbe per capostipite un Corrado vivente nel 1200.

Rappresentante attuale della famiglia Nob. Corradi dott. *Cesare*, sp. N. D. *Giuseppina* Gestri. Figli: *Emilia, Giuseppe, Annamaria.*

515. **Leopardito Illeopardito.** — È il leone passante in profilo. (Fig. 339).

Adamo, Messina — *Agrinali*, Venezia — *Alberici*, Roma — *Albertoni*, Cremona e Roma — *Albrici*, Bergamo — *Albrizzi*, Velletri — *Amati*, Pistoia — *Amato*, Messina — *Ambrosini*, Cremona — *Andreoli*, Milano — *Anolfi*, Piemonte — *Asmundo*, Sicilia — *Bassetti*, Piemonte — *Bavieri*, Bologna — *Belcredi*, Milano — *Belliossi*, Bologna — *Berengani*, Venezia — *Bertazzi*, Ferrara — *Boniperti*,

Milano — *Carrega*, Genova — *Cortesi*, Cremona — *Dedo*, Venezia — *Figona*, Genova — *Di Francia*, Calabria — *Giraldini*, Mantova — *Gonella*, Piemonte — *Grillet*, Piemonte — *Guerrazzi*, Pisa — *Guidotti* e *Lapi*, Firenze — *Leti*, Ferrara — *Melodia*, Altamura — *Mezzo*, Venezia — *Miglioretti* e *Minacci*, Piemonte — *Mora*, Messina e Vicenza — *Novelloni*, Bologna — *Olzignani*, Padova — *Omodei*, Valtellina ecc.



Fig. 339.

Bardella (Torino). D' azzurro al leone *leopardito* d'oro tenente in bocca un anello pel quale passa il fiocco della coda, ed avvinto da una catena movente dal fianco sinistro dello scudo, accompagnato in capo da una stella d'oro sormontata da un breve col motto: *Virtute.*

Antica famiglia del ferrarese. Filippo *Savio* del Comune nel 1473; Niccolò dott. di legge 1461;

Federigo dott. di legge 1498. Taddeo potestà di Sassuolo 1504; Alessandro Rettore degli Agostiniani occupò nell'ordine cariche rilevanti.

Rapp. Virgilio Bardella fu Augusto nato in Vicenza 1869.

516. **Leopardo.** — È il leone passante colla testa in *maestà* e colla coda rivolta sul dorso (fig. 340).

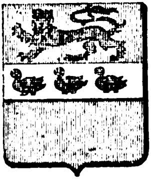


Fig. 340.

« Tu vedi ben quella bandiera grande
« Che insieme pon li fiordaligi e i *pardi*,
« Quella il gran capitano all'aria spande
« E quella han da seguir gli altri stendardi.

(*Orlando F.*, C. X.)

Gabotto (Torino). — Di rosso alla ruota della fortuna d'argento cimata da un *leopardo* d'oro.

Alemanni, Sicilia — *Aropardo*, Pisa — *Ballada*, Piemonte — *Bellingeri*, Piemonte — *Biancoli*, Lucca — *Gola*, Milano — *Lu-*

pardo, Pisa — *Mandelli*, Milano — *Mosca (Del)*, Pisa, ecc., portano questo emblema ne' loro scudi d'arme.

517. **Leopardo Illeonito.** — Posizione del *leopardo* quando è rampante. Cf. Leopardito.

Almerigo De Castellis, Veneto — *Beccanugi*, Firenze — *Benassù*, Vicenza — *Capini*, Lucca — *Ferrero*, Carignano — *Giam-*

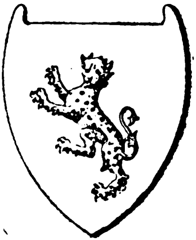


Fig. 341.

paoli, Lucca — *Leonardi*, Parma — *Marliani*, Milano — *Onesti Fioravanti*, Padova, ecc.

518. **Lepre.** — Si pone nell'arme *ferma*, *corrente*, *passante*, ecc. È simbolo di mitezza di animo alieno dal pericolo, amante di tranquillità e solitudine, sprezzatore di fatica e disagio.

Tra le costellazioni australi si annovera la *lepre* che sta al di sotto di *Orione*.

Flamsteed le ascrive diciannove stelle: l'*Alfa* ne è la stella *Arneb.*

Plinio chiama questa costellazione *Dasypus;* Virgilio, *Auritus.* La costellazione pare sia chiamata *Lepre*, ad attributo di *Orione il cacciatore* che le sta vicino.

D'Aguirre, Milano — *Cattoli*, Faenza — *Guadaleta*, Molfetta — *Leporati*, Modena — *Lepore*, Aquila — *Leporotti*, Correggio — *Lepri*, Roma — *Leprotti*, Piemonte.

519. **Lettere.** — Le lettere dell'alfabeto si trovano nelle armi come già si trovavano sulle insegne militari di alcuni popoli antichi. Nel medio evo il gusto per le cifre si rivelò più specialmente sotto Carlo VI in Francia. Anche l' araldica fece altrettanto per indicare il cognome dei proprietarii dell'arme, talchè molte armi sono caricate di lettere maiuscole che sono la iniziale del cognome.

Bonomi (Venezia). D'argento alla croce di rosso accantonata da 4 *B* dello stesso.

Belli (Capodistria). D'azzurro alla lettera *B* d'argento nel capo dello scudo.

Figlinesi (Empoli). Troncato semipartito: nel 1° d'azzurro a 3 gigli posti tra i 4 pendenti di un lambello sormontato da una corona di nobile, il tutto d'oro; nel 2° d'oro all'aquila bicipite al naturale uscente dalla

partizione; nel terzo d'azzurro alla lettera maiuscola *F* di nero.

Arrivabene (Mantova). — Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero coronata del campo; nel 2° d'argento alla fascia di rosso caricata della *lettera* A maiuscola d'oro.

Vallauri (Torino). D'argento alla *lettera* V maiuscola di rosso.

In altre armi le lettere non sono le iniziali del nome, ma hanno un senso enigmatico e conosciuto soltanto dalla famiglia.

Capriata (Genova). Di rosso alla banda d'oro caricata di 3 *R* di nero; al capo dell'impero.

Mellini (Firenze). Troncato: nel 1° d'azzurro alla lettera *M* d'oro; nel 2° d'azzurro a 3 bande d'oro, alla fascia di rosso attraversante sul troncato.

I Mellini di Firenze traggono la loro origine dai Mellini patrizi romani, illustre fam. che diede alla Chiesa quattro Cardinali dal 1476 al 1747. Un ramo di questa fam. passato a Velletri si trapiantò nell'Isola dell'Elba sui primi del sec. XVI e diede prelati illustri e persone ragguardevoli. Questo ramo ebbe un momento d'importanza storica nell'epoca napoleonica. *Giacomo* Mellini, colonn. del Genio, fece le campagne d'Italia con Napoleone. Il suo nome è legato alla storia di Bastia che difese contro gli

Inglesi tanto che fu decorato dal Comitato di Salute Pubblica. Fu cavaliere della Legion d'Onore e dell'Impero, aiutante di Campo di Napoleone I.

Rosa Mellini, sorella del suddetto, fu Dama di compagnia e lettrice di madama Letizia madre.

Gustavo Mellini morto nel 1884 T. Colonn. d'artiglieria a riposo, a cura di Napoleone I fu inviato alla scuola degli allievi di Artiglieria, e decorato poi della medaglia napoleonica.

Il comm. *Giacomo* Direttore Gen. delle miniere dell'Elba, nipote di *Giacomo* sudd. è figlio di *Vincenzo* Mellini, illustre storico e già Direttore, anche lui, delle miniere dell'Elba.

Il Ten. Gen. *Giuseppe* morto nel 1909, nipote del Ten. Colonn. *Gustavo*, diede i natali all' illustre avv. comm. *Federigo* Mellini rappresentante della famiglia in Firenze.

Sassetti (Pisa). D'argento alla banda d'azzurro accompagnata in capo da una palla d'azzurro caricata di 3 gigli d'oro, accostata dalle lettere L X di rosso.

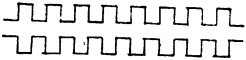
Antica famiglia originaria di Firenze che ebbe la signoria della Torre de' Sassetti. Conte palatino 1515. Dette alla patria un Gonfaloniere e 11 Priori e molti uomini ragguardevoli. Il ramo di Firenze si estinse nel 1651, e l'altro ramo stabilitosi in Pisa nel 1585 fu ascritto a quella nobiltà.

Attuale rappresentante Conte *Francesco* Sassetti fu Luigi cav. di S. Stefano.

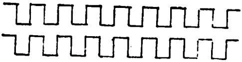
Linee di contorno



I Merlato alla Guelfa



II Doppio Merlato



III Contro Merlato



IV Merlato alla Ghibellina



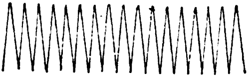
V Dentato



VI Spinato



VII Cuneato



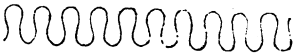
VIII Cuneato allungato



IX Increspato



X Ondato



XI Nebuloso minuto



XII Nebuloso allargato

520. **Levato.** — Attributo dell'*orso* nella posizione di rampante.

521. **Levriere.** — Cane addestrato a riconoscere le lepri, che, a differenza del bracco, si figura sempre collarinato.

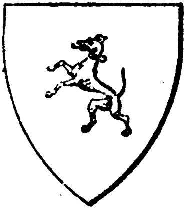


Fig. 342.

Emblema di *caccia, animo pronto, vivace e costante nel seguire una impresa.*

De Giudici Albergotti Persichetti (Arezzo, Roma). Nel 1° e 3° dei *Persichetti;* nel 2° d'azzurro al *levriere* rampante d'argento collarinato di rosso, alla banda di vaio attraversante sul tutto (De Giudici); nel 4° bandato d'oro e di nero, la 2ª banda di nero caricata nel capo di una stella d'oro (Albergotti).

Fam. resid. Roma o Arezzo. Nob. patr. d'Arezzo. Discende da *Feralmo* del ramo de' co. di Catenaia, sign. di Caliano, Nussa, Sesto Subiano, Giuliano, ecc. Ebbe gonf., cav. e priori di S. Stefano; capit. di galee; prelati; diplom., fra cui *Francesco-Felice* gentil. dell'imp. Carlo d'Austria che gli conferì tit. di march. con dipl. 3 febb. 1723. Ramo primog.

rapp. dal M.se Alessandro Maria della C. di G. e dalla *March. Marianna* f. del m.se Angelorenzo (✝ 1910) *De Giudici-Albergotti,* cav. cor. d'It. e della n. d. Elena Montani-Leoni-Ugolini, patr. di Terni; sp. nel 1913 march. *Giuseppe-Persichetti-Ugolini* da cui *Elena-Fausta.*

522. **Libro.** — È *chiuso, aperto, affibbiato.*

Libri (Firenze). D'argento a 3 *libri chiusi* di rosso, *affibbiati* d'oro.

Gramatica (Trento). Di rosso al leone d'oro tenente colle branche superiori un *libro* aperto dello stesso.

Marcucci (Lucca). D' azzurro al banda di oro accompagnata da due stelle dello stesso, al *libro* chiuso di rosso con fermagli d' argento attravers. sulla banda.

523. **Liocorno.** — Il *liocorno* ha la forma del cavallo, il mento colla barba di capra, gli zoccoli di bue, la coda di leone e un corno in fronte.

Bitetto (Città). D' azzurro al *liocorno* inalberato d'argento.

Il *liocorno* o *unicorno* fu impresa di Bartolomeo d'Alviano.

Augustini, Forlì — *Alicorni,* Bologna — *Balsarelli,* Padova — *Bassoli,* Modena — *Bastardi,* Modena — *Del Benino* e *Bonaiuti,* Firenze — *Borgogelli,* Fano — *Buzzoni,* Brescia — *Castelles di Chantillon,* Aosta — *Cavallerini,* Modena — *Chellini,* Forlì — *Cornero,* Genova

— *Cornoldi,* Pesaro — *Cossandi,* Moncalieri — *Crespini,* Genova — *Giampaolo,* Campobasso — *Goffredi,* Napoli — *Guiducci,* Pesaro — *Levanto,* Genova — *Mezzamici,* Bologna, ecc.



Fig. 343.

523. **Liuto.** — Significa *lavoro soave* e *virtuoso piacere.* Può anche figurare nell'arme come ricordo dei trovatori della famiglia. Di ciò gli antichi si gloriavano.

Nè dell'arti gentili la scienza obliai
E so dal mio *liuto* trarre sirvente e lai:
Di sonanti ballate so far velo al pensiero,
So raccontar d'amore al par d'ogni troviero.

GIACOSA.

524. Livrea. — Sembra che la *livrea* abbia avuto origine dalle sopravesti e dalle



Fig. 344.

sciarpe che portavano sull'arme i cavalieri nelle giostre e nei tornèi per essere riconosciuti di lontano, sopravesti e sciarpe che avevano sempre il colore del campo e delle pezze dello scudo del cavaliere, se non erano nastri e sciarpe donati loro dalle Dame.

In appresso si nominarono *livree* gli abiti che le case signorili facevano indossare ai servi coi colori speciali della casa e questo nome quantunque improprio rimane tutt'ora.

La regola per comporre le *livree*, abbastanza facile e semplice, è la seguente: Come il principale colore è quello del campo, così il panciotto o giustacuore rappresentando il fondo dello scudo deve quindi portare il colore e lo smalto principale; il soprabito e i calzoni debbono avere il colore della pezza o figura più importante dello scudo e la bordatura o filettatura del soprabito e dei pantaloni deve esser composta del colore della pezza o della figura secondaria.

Il *palato*, il *fasciato*, il *bandato*, lo *sbarrato* si rappresentano sul panciotto con liste perpendicolari, orizzontali, oppure diagonali dei due colori alternati, e i calzoni e il soprabito del secondo smalto.

L'*inquartato*, il *trinciato*, il *tagliato*, il *partito*, lo *spaccato*, ecc., si traducono adoperando il primo colore pel panciotto bordato

però del secondo, e per i calzoni e pel soprabito il secondo colore bordato del primo.

Lo scudo *losangato, fusato, scaccato* richiede il panciotto a *losanghe, fusi, scacchi,* ecc. L'*armellino* e il *vaio* sono rappresentati, il primo dalla felpa nera, il secondo da quadri azzurri e bianchi. L'oro è rappresentato dal giallo o dall'arancione, l'argento dal bianco cenerino, il rosso, dal marrone e il verde dal verde ruggine.

Il gallone del cappello e i bottoni della *livrea* si usano d'oro se il campo dello scudo è di metallo; d'argento se il fondo è di colore.

I bottoni posson esser marcati dell'arme padronale o da iniziali coronate.

In quanto al gallone d'oro o d'argento si osserva la regola seguente: Se lo scudo è di smalto pieno la larghezza del gallone sarà di 5 centimetri: Se contiene una pezza onorevole di primo ordine come la *fascia, banda, croce,* ecc., 4 cent. e 3 cent. per tutti gli altri scudi composti di figure *ordinarie, naturali* o *chimeriche.*

Dal sin qui detto, si deduce che dai bottoni e dal gallone del cappello si conosce se il fondo dello scudo è di metallo o di colore; dalla larghezza del gallone, se lo scudo è di smalto pieno o contiene una pezza onorevole di primo ordine oppure una secon-

daria; dal giustacuore o panciotto, il principale colore e il disegno dello scudo; dai calzoni e dal soprabito finalmente il colore della pezza o figura principale, dalla filettatura il colore della figura secondaria.

Havvi pure un altro metodo per comporre le *livree,* ma quantunque sia più semplice è nonostante meno usitato del primo perchè di minore esattezza.

Se il fondo dello scudo, è *rosso, azzurro, verde* o *nero* o se esso contiene solamente una pezza che abbia uno di questi quattro colori il soprabito dovrà essere azzurro, rosso, verde o nero; il panciotto, i galloni, i bottoni saranno del colore del metallo dominante, e i calzoni prenderanno uno dei colori dello scudo, a preferenza simile a quello dell'abito.

Strozzi (Firenze). D'oro alla fascia di rosso caricata di tre crescenti volti d'argento.

Il giustacuore o panciotto dovrà essere giallo, il soprabito e i calzoni rossi o marrone filettati di bianco. I bottoni saranno di oro e il gallone del cappello d'oro parimente alto 4 cent.

Corsini (Firenze). Bandato d'argento e di rosso alla fascia d'azzurro attraversante.

Il panciotto dovrà essere a liste larghe diagonali rosse e bianche, il soprabito e i calzoni d'azzurro filettati di bianco.

Se lo scudo sarà *spaccato*, il panciotto porterà il colore del *primo campo* colla filettatura del *secondo*; se *partito*, egualmente; se *inquartato*, il fondo del panciotto porterà il colore del *primo* e del *quarto campo* colla filettatura del secondo e terzo; però è opportuno notare che molte livree sono cervellotiche.

525. **Losanga**. — Figura geometrica di quattro angoli, il superiore e l'inferiore acuti, i laterali ottusi. Vi è pure lo scudo a *losanga* (fig. 347) che fu adottato nel 1300 dalle Principesse di Casa Savoia e dai Visconti di Milano. Gli Araldisti credono che rappresenti i lavori muliebri dalla forma che ha del fuso o i guanciali sui quali venivano ricamati gli stemmi. Quando la *losanga* è assai allungata dicesi *losanga affusata* come nella fig. 346.

Le *losanghe* possono essere *accollate* (quando si toccano) formando una *banda*, una *fascia*, ecc.

Bardi (Firenze). D'oro a 7 *losanghe* di rosso accollate in banda (fig. 345).



Fig. 345.

Quando la *losanga* è molto affusata prende il nome di *fuso*; Es. *Massanelli* (Napoli). Di azzurro alla croce composta di 5 *fusi* d'argento. (fig. 346).

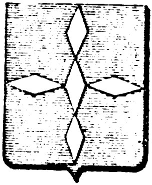


Fig. 346.

De Biase (Napoletano). D'azzurro al destrocherio armato movente dal fianco sinistro dello scudo impugnante un'ascia d'arme d'acciaio in sbarra; al capo di rosso caricato di una losanga di nero. *Cim:* un volo d'aq. di nero.

526. **Losanga forata**. — È una *losanga* con un foro rotondo nel mezzo per il quale si vede il colore del campo.

Il Ménèstrier crede che siano quei pezzi di ferro che servono a fissar le viti dalla parte di dentro, di una porta, di un'armatura, ecc., per maggiore stabilità, mentre dalla parte esteriore resta la capocchia o il capo della vite.

Per me la reputo una pezza araldica dettata dal capriccio, come qualunque altra.

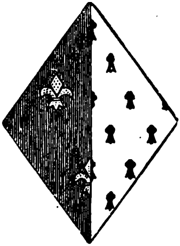


Fig. 347.

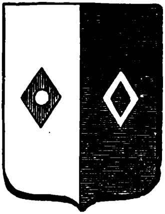


Fig. 348.

Può anche rappresentare una feritoia di fortezza (fig. 348).

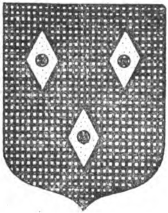


Fig. 349.

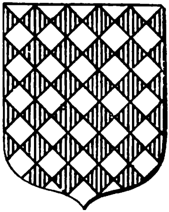


Fig. 350.

Essenavy (Fiandra). Di nero a tre *losanghe* d'oro forate del campo (fig. 349).

527. **Losanga vuota.** — È simile alla *losanga forata,* tranne nel buco poichè in questa il foro è condotto in forma romboidale a tenore della *losanga* stessa e dal quale scorgesi il colore del campo (fig. 348). — Vedi *Maglia.*

528. **Losangato.** — Dicesi dello scudo e delle pezze coperte intieramente di *losanghe* di due smalti alternati regolarmente.

S'indicherà pel primo, nel blasonare, lo smalto che occupa lo spazio dell'angolo superiore destro dello scudo.

Salamon (Venezia). *Losangato* d'argento e di rosso (fig. 350).

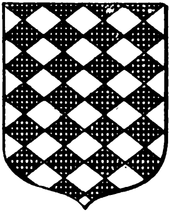


Fig. 351.

Oliva (Genova). *Losangato* di nero e di argento (fig. 351).

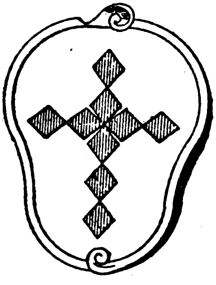


Fig. 352.

529. **Luccio.** — Contrassegno di crudeltà poichè questo animale divora i pesci della sua specie.

Lucci (Toscana). D'azzurro a 3 *lucci* in fascia l'uno sull'altro squamati d'argento.

Licia, Novara — *Lucci,* Modena — *Luciani,* Genova — *Lucini,* Milano — *Lùsio,* Genova — *Lutiis,* Bitonto — *Luzzi,* Bologna — *Olgiati,* Vercelli, ecc.

530. **Lucciola.** — Questo insetto, molto raro nelle armi, dimostra la vera nobiltà che in ogni luogo risplende.

Luci (Toscana). D'azzurro al covone di grano maturo d'oro legato di rosso, accompagnato da 3 *lucciole* di nero lampeggianti d'oro.

531. **Lucerna.** — Indica il lume della ragione.

« Chi v' ha guidati? O chi vi fa *lucerna,*
« Uscendo fuor della profonda notte
« Che sempre nera fa la valle inferna?

(*Purg.* I).

532. **Lucertola.** — Simboleggia l' affezione. *Alziari,* Nizza — *Lodi,* Modena — *Malmignati,* Padova — *Maraldi,* Cesena.

Lajolo, (Genova). D'argento al palo di rosso accostato da 6 *lucertole* di verde, 3 per parte una sull'altra; quelle di destra in banda le altre in sbarra.

La Famiglia Lajolo è tra le più antiche del Piemonte e dell' Astigiano. Risale oltre il mille. *Gabotto* e *Gabbiani* ne *le Carte* dell'Archivio Capitolare di Asti dall'anno 830 al 1237, ne parlano diffusamente.

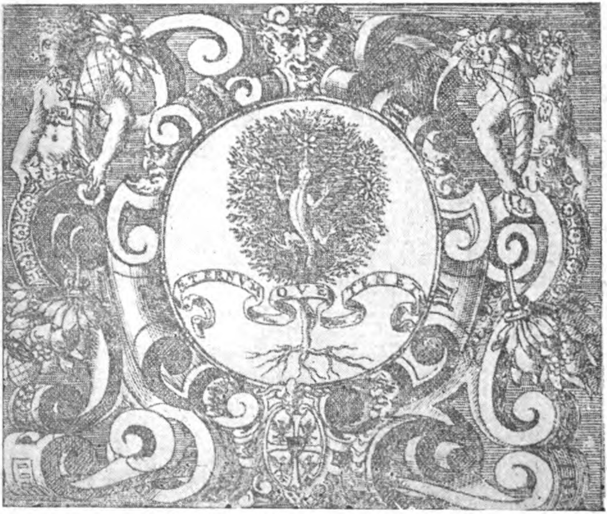


Fig. 353.

I De Lajoli, o Lajoli, in Asti furono possidenti, giureconsulti, magistrati; sempre patriotti e sovente capopartito, impugnando le armi contro gli imperatori tedeschi invasori.

Durante una di queste guerre dovettero uscire

dalla città di Asti ed occuparono una collina presso Mombercelli, che da loro prese nome di Dei Lajoli.

Da questo ramo in via diretta e ininterrotta discende la Famiglia del Cav. Nob. Piero Lajolo attuale rappresentante.

La lucertola per la divisa di Vincenzo I duca di Mantova (I. GELLI: *Motti e Divise* Hoepli, 1916).

533. **Lumaca.** — Simboleggia la pazienza.

« E gli orecchi ritira per la testa,
« Come face le corna la *lumaccia*.

(*Inf.* XXV).

Differisce dalla *Chiocciola* poichè questa ha la sua conchiglia, mentre la *Lumaca* ne è sprovvista.

Lumaga (Chiavenna). Di rosso a 3 *lumache* d'argento l'una sull'altra.

Lumachi (Firenze). D'argento alla fascia d'azz. caricata di una *lumaca* del campo.

534. **Luna.** — Dicesi *luna* quando è piena, altrimenti dicesi *crescente* e in questo caso è necessario blasonare la sua posizione che può essere *montante, rovesciato, volto* o *rivoltato.* La posizione normale del *crescente* è colle corna a destra, e non si blasona.

La *luna* e le stelle stanno, forse, ad indicare che quei che portavano questi emblemi

erano Cavalieri dell' ordine della *Luna* o della *Stella* (Vallemont).

Vedi *crescente*.

La *luna* quando è piena significa benignità e buona amicizia. Fu tolta ad impresa da Enrico II di Francia (fig. 354).



Fig. 354.

Lunetti (Bergamo). D'argento al *crescente montante* accompag. da 3 stelle, 2 in capo ed 1 in punta; il tutto d'argento.

Lunati (Bergamo. D' azz. alla banda d' argento accostata da 2 crescenti dello stesso, il primo rovesciato.

Lunardi (Ravenna). D'argento a due fascie di rosso caricate di due *crescenti montanti* d'argento.

535. **Lupo.** — Simbolo di capitano ardito. Lo smalto più comune del lupo è il nero naturale.

Altoviti (Firenze). Di nero al lupo rapace d'argento linguato di rosso.

Lycaone, re leggendario di Arcadia, è citato a volte come un legislatore che ha governato saggiamente la patria e istituito dei sacrificî umani ad onore di Zeus. Pausania racconta che a Giove, ospite di Lycaone, questi, in un banchetto servì in pasto le tenere membra di un bambino. Il divino Convitato, fremente di sdegno per tanta scellerataggine fulminò il palagio di Lycaone e metamorfosò l'empio re in *lupo.*

Ovidio narra un simile fatto.

Forse questa leggenda è stata il substrato del superstizioso terrore che incuteva una volta il *Lupo mannaro,* spauracchio de' bambini. Virgilio, Strabone, Varrone, Santo Agostino ne parlano.

Una costellazione australe prende nome dal *Lupo,* evidentemente per il nesso con la leggenda di Lycaone.

Gioppi di Türkheim. (Forlì e Roma). Semitroncato partito: nel 1° d'azzurro alla stella

d'argento; nel 2° d'argento alla torre di rosso merlata di 4 pezzi alla guelfa, aperta, finestrata e murata di nero, fondata sul terreno di verde; nel 3° d'oro al lupo rapace di nero. *Div.* Pro Rege Armatus.



Fig. 355.

Ramo della nob. famiglia Gioppi del Trentino nota dal 1554; si stabilì in Mantova e Padova sui primi del secolo XIX. Con R. D. 1892 aggiunse al proprio il cognome di Turkheim.

Rappres. *Anton Maria* Gioppi di Turkheim dei Conti Gioppi, gen. d'artigl. nella riserva; aiut. di

Campo onor. di S. M. Umberto I, decorato della croce d'oro per anzianità di servizio, e fragiato di molti ordini equestri.

Aguselli, Cesena — *Aiala,* Napoli — *Arenos,* Sicilia — *Assueros,* Orvieto — *Baccigalupo,* Genova — *Baroni,* Firenze — *Basano,* Saluzzo — *Beraldi,* Verona — *Bocchiardi,* Pinerolo — *Caccialupi,* Bologna — *Cardenas,* Piemonte — *Cardine,* Sicilia — *Cianti,* Roma — *Galloppi,* Napoli — *Lattanzi,* Orvieto — *Lecini,* Bergamo — *Licudi,* Venezia — *Lobetti,* Torino — *Lopez,* Sicilia. — *Lovati,* Padova — *Lovera,* Piemonte — *Luisini,* Udine — *Luparelli,* Sicilia — *Luparello,* Roma — *Lupatini,* Brescia — *Lupi,* Bergamo e Parma — *Luppino,* Sicilia — *Luvati,* Canobbio — *Majora,* Molfetta — *Melilupi,* Parma — *Michielli,* Molfetta — *Mognetti,* Foligno — *Monticelli,* Roma — *Nicolosi,* Padova — *Nuti,* Pietrasanta — *Osorio,* Sicilia, ecc.

536. **Lutto.** — Dividesi in tre categorie: *Lutto grave, mezzo lutto* e *lutto leggero.* Pei genitori un anno di lutto, sei mesi di lutto grave e sei di mezzo lutto.

Marito e moglie 18 mesi diviso in un anno di lutto grave, quattro mesi mezzo lutto e due lutto leggero.

Figli, suoceri, nuore e generi come pei genitori.

Nonno e nonna 6 mesi di lutto; 3 lutto grave e 3 leggero. Fratelli e sorelle sette mesi di lutto; 4 grave, due lutto leggero, uno mezzo lutto.

Cognati 6 mesi di lutto; tre grave e tre mezzo lutto.

Cugini carnali, nipoti, tre mesi di lutto, metà lutto grave e il resto mezzo lutto.

Durante il lutto grave non si può intervenire ai balli, ai ricevimenti, nè ai teatri, ora però è invalso l'uso d'andarvi dopo quaranta giorni.

Le visite di condoglianza si fanno entro i quindici giorni.

La servitù indossa il lutto quando si tratta d'uno dei padroni di casa, e la *livrea* dovrà essere tutta in nero e al cappello verrà posto il velo nero.

Il guarda-portone dovrà essere parimente tutto in nero.

Le regine di Francia, sino ad Anna di Bretagna, avevano sempre portato il lutto in bianco, d'onde venne loro il nome di *regine bianche;* ma Anna portò in nero il lutto di Carlo VIII, e Luigi XII, quando fu vedovo di essa, usò anch'egli il lutto in nero. Presentemente il lutto, presso la maggior parte dei popoli inciviliti, è il nero.

M

537. **Maestà (in).** — Per corpo o testa d'uomo o d'animale non di profilo ma di faccia.

538. **Maglia.** — *Maglia* di giaco rappresentata dalla *losanga vuota*.

539. — **Male ordinate.** — Dicesi di tre figure quando non sono poste secondo le

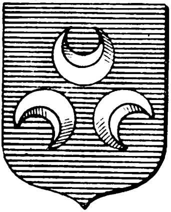


Fig. 356.

regole araldiche cioè in linea orizzontale, verticale o obliqua, ossia in *fascia*, in *palo*, in *banda*, in *sbarra*, in *cinta*, ecc., ma una su due.

Banes (Francia). D'azzurro a tre mezze lune addossate e *male ordinate* d'argento (fig. 356).

Moscioni (Firenze). D'azzurro al monte di tre cime di verde accompagnato in capo da tre mosche montanti d'oro *male ordinate.*

540. — **Mandorle.** — *Mandorle sbucciate* che si trovano sempre in numero di quattro, poste in croce di St. Andrea e colle punte rivolte agli angoli dello scudo. Gli araldisti vogliono che sia una alterazione della croce patente degli antichi sigilli dei Conti di Comminges.

Dal momento che nelle armi viene rappresentato il cigno, l'aquila, il gallo, il serpe, l'avvoltoio e molti altri volatili e rettili ovipari, perchè quella figura non potrebbe rappresentare delle uova vere e proprie?

545. **Mandorlo.** — Rappresenta *grande ardire, speranza incerta, gioventù,* (Ginanni, Capaccio), — Il frutto di quest'albero ha servito ai Teologi come simbolo della verginità di Maria; e la mistica narrazione della verga di Aronne che in una notte fiorisce e fruttifica una mandorla, è l'origine dell'emblema.

Il *mandorlo* a noi viene dall' Asia e dall'Affrica Settentrionale, ma più delle nozioni scientifiche c'interessa il vago suo fiorito aspetto, messaggio di primavera, auspicio di fertilità e d'abbondanza.

« Contemplator item, quum se nux plurima silvis
« Induet in florem et ramos curvabit olentes.
« Si superant fetus, pariter frumenta sequentur,
« Magnaque cum magno veniet tritura calore.

Prognostici tolti dal mandorlo. *Georgica I.*



Fig. 357.

542. **Manicato**. — Pel manico delle armi e degli utensili diversamente smaltati.

543. **Mano**. — S'intente sempre di carnagione, destra e appalmata; se è benedicente, chiusa, indicante, dovrà essere blasonata l[a] sua posizione. Rappresenta forza e coraggi[o]

Manciano (Comune della Maremma), di rosso alla mano appalmata in banda.

Monsummano (Comune di Val di Nievole). *Mons sub manu.* D'argento alla mano posata su di un monte di verde di 3 vette.

544. **Mano d'aquila.** — Gamba d'aquila cimata da un mezzo volo (fig. 358).



Fig. 358.

Barboglio Gajoncelli (Brescia). Di rosso al monte di 3 cime d'oro movente dalla punta dello scudo, sostenente una *mano d' aquila* di nero.

545. **Mantellato.** — Quando lo scudo si apre a guisa di mantello dalla metà della linea del capo e scende in due linee curve sugli angoli inferiori dello scudo; (Cf. Interzato in Mantello). Se le linee scendono sulla metà dei fianchi, dicesi *mantellato rialzato.* (fig. 359).



Fig. 359.

546. **Mantello.** — Il manto o *mantello* è adottato da chi fu insignito di podestà sovrana, quindi è riservato attualmente al Re, alla Regina, ai Principi del sangue, ecc.

Il manto sul quale stanno le armi della Casa regnante è appunto simile a quello che nelle grandi circostanze è indossato dal Re, dai Principi, ecc.

Il Re usa due manti; il grande e il piccolo manto Reale.

Il gran manto Reale, portato dal Re come Capo e Gran maestro dell' ordine Sovrano della SS. Annunziata è di velluto cremisino

sparso di ricami d'oro e d'argento raffiguranti crocette e nodi di Savoia alternati con rose e con lingue di fuoco e fiamme agli angoli: esso manto bordato da un gallone d'oro dell'ordine Supremo, guarnito di frangie d'oro e foderato di ermellini, serve di cortinaggio al padiglione regio.

Il manto Reale è di velluto cremisino, bordato d'un gallone d'oro dell'ordine Supremo guarnito di frangia d'oro e foderato di ermellini.

La Regina e il Principe Ereditario usano il manto Reale

Il Manto dei Principi Reali è di velluto cremisino, guarnito di frangia d'oro e foderato di ermellini.

Il manto dei Principi del sangue, è di velluto cremisino, bordato di una striscia di ermellini e foderato della stessa pelliccia.

I manti si annodano in alto con cordoni d'oro passati in nodi di Savoia. (R. Decr. 1 Gennaio 1890).

Questo *mantello* su cui stanno le armi è generalmente coperto dal Padiglione. — Vedi *Padiglione*.

547. **Manzo** (v. Bue).

Dalla Costa (Vicenza). D'azzurro al *manzo* d'argento passante sulla campagna arbosa. (Rappr. Cap. Giuseppe Dalla Costa).

Manzoli (Milano). Di rosso al *manzo* rampante d'oro; al capo d'Angiò.

Nob. famiglia che ebbe la sua culla nel castello di Pontormo presso Empoli in Toscona. Manzolo priore nel 1282; Giov. Francesco combatte a Benevento; Giovanni ambasciatore a Venezia 1337; Luca vescovo di Fiesole; Andrea di Giulio Cesare famigliari di Ferdinando I de' Medici. Nel 1633 i Manzoli trovansi in Milano. Da Giuseppe e dalla N. D. Teresa Negri di Vailate discende il rappr. attuale della famiglia: N. U. T. Generale Giulio Cesare Manzoli.

548. **Mare.** — Si pone nella punta dello scudo e si fa o d'azzurro, d'argento o di verde. Se è *agitato* rappresenta sdegno o animo inquieto; se è *calmo* significa ira frenata, benignità o liberalità (Ginanni).

549. **Margherita.** — Fiore assai raro nell'arme.

Pavia (Vercelli). D'azzurro a 3 *margherite* d'argento bottonate d'oro gambute e fogliate di verde poste 2, 1.

550. **Marinati.** -- Attributo che si dà agli *animali terrestri* quando sono terminati in coda di pesce. *Desinet in piscem.* Orazio.

551. **Martello.** — Simboleggia la *fatica,* il *lavoro assiduo ed efficace,* l'*ingegno*, la *perseveranza.*

Fabbri (Ferrara). D'azzurro al destrocherio di carnagione vestito di rosso, uscente dal fianco sinistro, tenente un martello di ferro in atto di battere sulla incudine dello stesso, posta sulla campagna di verde, accompagnata in capo da 3 stelle male ordinate d'oro.

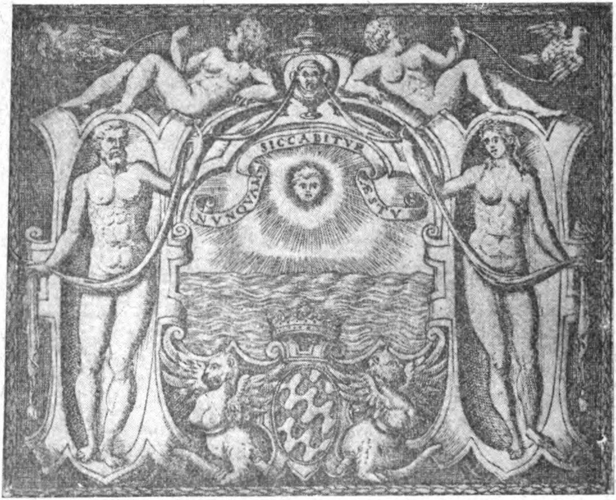


Fig. 360.

Antica e nob. famiglia di Comacchio. Giov. Batta Consigliere del Comune nel 1596, sp. Costanza Rangoni. Il ramo attuale discende da altro G. B. de' Fabbri e da Ippolita Za-

rattini (1594). Giov. Vincenzo (1762), Giuseppe Gaetano (1814) consiglieri del Comune. Giov. Vincenzo sudd. Anziano del Comune (1776), Giuseppe Gaetano governatore di Montelupone. Giuseppe sp. la march. Rosa da Via (1819) da cui discende il cav. Luigi

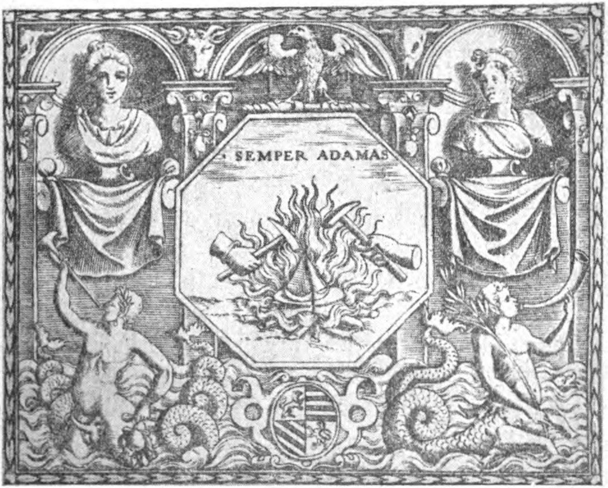


Fig. 361.

Carlo dott. di Legge e l'ing. Cesare padre del viv. ing. Lodovico nato 1878.

Se il *martello* batte sull'incudine indica volontà tenace e irresistibile, vano tentativo di resistenza, animo saldo ed imperterrito.

Fabbroni (Firenze). D'azzurro alla banda d'oro caricata di tre *martelli* di ferro disposti in banda accompagnata in capo da una palla d'argento caricata di una croce di rosso. Lo scudo accollato alla croce di St. Stefano.

Impresa del Marchese Colantonio Caracciolo (1557). Vedi I. Gelli. Motti e Divise ecc. U. Hoepli 1916 (fig. 361).

552. **Mascherato.** — È l'animale col capo coperto da elmo (fig. 362).

553. **Mastio di Fortezza.** — È la parte più forte e più elevata di un castello di forma rotonda.

Bozoli (Bologna). D'azzurro al *mastio* torricellato a destra di un pezzo, il tutto d'argento merlato, aperto del campo, la torricella sinistrata da un leone d'oro movente dai merli del mastio e tenente colla branca superiore destra un'ancora di ferro rovesciata.

Dalla villa omonima in quel di Levante ebbe origine la famiglia. Luigi Anziano 1453; Girolamo nel 1476, ed un altro Girolemo nel 1515 furono anziani. Fu ascritta nei Doria nel 1528. Ebbe vari personaggi ragguardevoli. Rappr. attuali: Cav. Dott Edmondo Bozoli col figlio Edoardo, sp. contessa Maria Zanardi.

554. **Massacro.** — *Testa di bue* e più specialmente *di cervo*, scarnita del tutto e

posta di fronte. È trofeo di cacciatore valente.



Fig. 362.

Soderini (Firenze) di rosso a 3 massacri di cervo d'argento, 2 e 1.

555. **Mattonato.** — Fabbricato di mattoni col cemento di altro smalto (Conf. Muragliato).

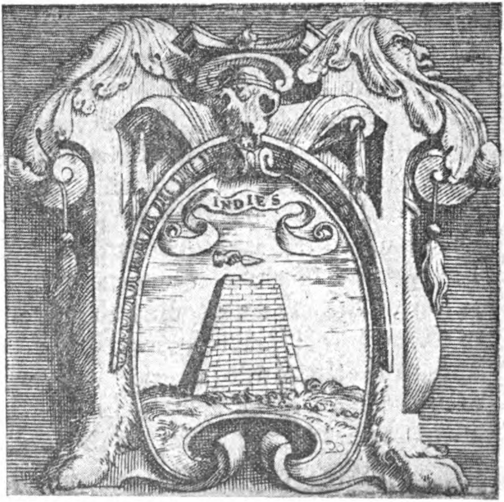


Fig. 363.

556. **Mazza.** — Arma offensiva a spunzoni di ferro, meglio *mazza d'arme* (fig. 364).

Avea Dudon quella ferrata *mazza*
Che in mille imprese gli diè eterno onore

(Orl. Fur.)

557. **Medesimo (Del) Dello stesso.** — Quando si indicano figure smaltate come quella descritta subito prima.

558. **Melagrano.** — Simbolo di *sincerità, concordia* e *cuore magnanimo.* Se è d'oro

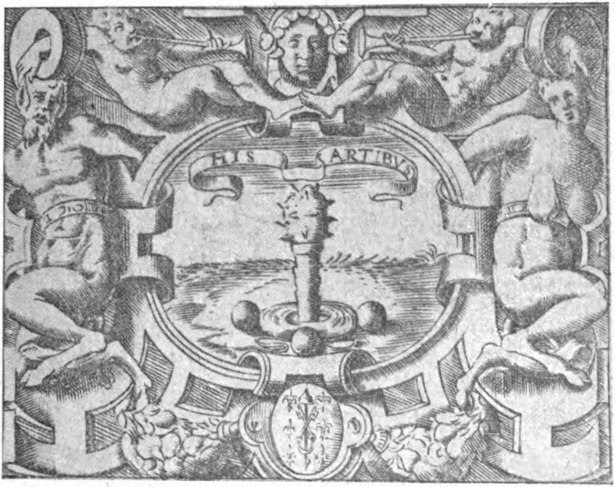


Fig. 364.

in campo azzurro indica *segreto in cuore prudente,*

Granata (Spagna). D'argento al *melograno* graneggiato di rosso stellato e fogliato di verde.

Grazia (Dalmazia). D'azzurro alla banda di rosso accompagn. in capo da una *melagrana* d'oro ed in punta da un gallo crestato e bargigliato di rosso.

559. **Meliga.** — (Spiga di granturco). Simboleggia la persona del volgo che brama rendersi cospicua colla fatica e colla virtù (Ginanni).

Battaglia (Pisa). Di rosso al monte di 6 cime di verde, sostenente 3 pannocchie di *meliga d'oro,* fogliate dello stesso; al capo d'oro caricato di un'aquila al naturale.

Granello (Pisa). D'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da 3 pannocchie di *meliga* d'oro.

560. **Melo.** — Simbolo del *principe benefico,* del *padre di famiglia* e della *beltà pericolosa.* È pure simbolo *d'amore* (Ginanni Capaccio).

Finocchietti (Firenze). D'azzurro a tre *mele finocchiette* d'argento coronate d'oro, gambute e fogliate di verde, sormontate ciascuna da una stella dello stesso, il tutto abbassato sotto l'aquila bicipite spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata all'antica su ambo le teste d'oro, impugnante con ciascun artiglio una spada d'argento guarnita d'oro.

561. **Melograno-Melagrano.** — *Sincerità, liberalità, cuore magnanimo.*

Bazzani (Modena, Reggio, Bologna). Di rosso a 3 *melograne* al naturale su di uno stelo di verde, poste a ventaglio; al capo d'Angiò.

Gaioni (Verona). D' azzurro al *melagrano* d'oro gambuto e fogliato di verde, accompagnato in capo da una stella del secondo.

Granata (Sicilia). D'azzurro alla *melagrana* aperta e granita di rosso, coronata d' oro, gambuta e fogliata di due pezzi di verde.

562. **Melusina**. — È la sirena uscente da un tino. *Melusina* era una fata che per non fare conoscere la sua deformità, avendo, dalla cintola in giù la forma di pesce, stava sempre in un tino nel quale poi morì.

563. **Membrata**. — È l'*aquila* e gli altri volatili quando hanno le zampe e gli artigli di smalto diverso.

Della Gherardesca (Firenze). Partito: nel 1° d' oro a mezz'*aquila bicipite spiegata* di nero, *membrata, imbeccata* e coronata d'oro movente dalla partizione: nel 2° spaccato di rosso e d'argento

564. **Mercurio**. — Si usa piuttosto in cimiero che nell'arme. Simboleggia la *prudenza conciliatrice degli animi*.

Era figlio di Giove e della Ninfa Maia una delle sette figlie d' Atlante che furono cangiate nella costellazione delle Pleiadi. Il

nome di *Mercurio* ha evidente relazione etimologica, tanto in latino quanto in italiano, con *mercatura* e con *merce* e vien quindi a significare il *Dio del commercio.*

Questo Dio dotato d'ingegno acuto ed accorto, se ne valeva per ingannare gli altri. Non già che egli, come Dio, avesse bisogno di rubare, ma ciò faceva per diletto.

Callidum, quidquid placuit, jocoso
Condere furto

(Hor. Od. 1).

565. **Merlato.** — Attributo che si dà alle *torri, castelli, bande, fascie* ecc. munite di merli.

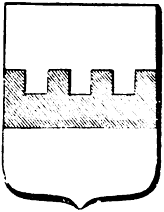


Fig. 365.

Pico (Genova). *Troncato, innestato, merlato* di rosso e d'argento di 9 pezzi, 4 di rosso e 5 d'argento.

Questi merli, sulle pezze araldiche, se sono soltanto dalla parte superiore (fig. 365) non si blasona la loro posizione che è la normale,

ma dovranno essere blasonate quelle pezze merlate inferiormente.

Vedi *doppio-merlato*, *contra-merlato*.

Vi è il *merlato* alla Ghibellina, così detto, in cui la cima dei merli è tagliata all'ingiù in senso triangolare.

Vi è il *partito*, il *troncato*, il *trinciato*, il *tagliato merlato* ecc.

566. **Merlettato.** — Quando le *fascie*, *bande* e le altre pezze sono ricamate ai bordi con punte simili al merletto (fig. 366 e 367).

567. **Merlo.** — Uccello stazionario, buon cantatore che vive nei nostri boschi nutrendosi di insetti.

Beliselli (Cremona). Troncato: nel 1°. d'oro a due *merli* di nero affrontati al naturale; nel 2°. di rosso ad un *merlo* d'oro; alla fascia troncata di rosso e d'oro attraversante.

Calci (Sicilia). D'azzurro a 3 scaglioni d'argento, il primo cimato di un *merlo* al naturale.

Collo (Conegliano). D'azzurro al monte di 3 cime d'argento sormontato da un *merlo* di nero, imbeccato di un ramo d'olivo al naturale.

Merli (Bologna). D'azzurro alla fascia d'argento caricata di 3 *merli* al naturale ed accompagnata da 3 elmi d'argento, 2 affrontati in capo ed 1 in punta.

568. **Merlo alla ghibellina**. — Pezzo intaccato superiormente a taglio triangolare. Il *merlo alla guelfa* non ha il taglio suddetto. Questa merlatura era proprio degli edifici *guelfi* o *ghibellini.*

569. **Merlotto**. — Uccello senza becco e senza artigli. Indica i nemici vinti in battaglia.

570. **Miglio**. — *Esito felice di una impresa.*

Broccardi (Bologna). Di rosso 3 spighe di *miglio* d'oro poste in ventaglio; riunite in uno stelo movente dalla punta.

Ferrattini (Umbria). Di rosso alla croce di S. Andrea d'oro accantonata da 4 spighe di *miglio* dello stesso.

Melina (Piemonte). Di rosso alla mano di carnagione impugnante 3 spighe di *miglio* d'oro; al capo d'azzurro caricato di 3 stelle male ordinate d'oro.

Miani (Venezia), Fasciato di rosso e d'argento, al capo d'azzurro caricato di una spiga di *miglio* d'oro movente dalla prima fascia.

Migliaccio (Sicilia). D'azzuzzo alla pianta di *miglio* d'oro movente dalla punta.

Miglio (Cremona). Di rosso a 3 fasce d'argento, al leone d' oro sul tutto tenente un fascetto di spighe di *miglio* d' oro, fogliate di verde.

Migliorini (Calabria). D'azzurro alla pianta

di *miglio* d'oro movente dalla punta sormontata da 3 stelle d'argento ordinale nel capo.

571. **Mirto**. — Rappresenta la gloria del poeta, la buona compagnia e le nozze felici. È pure simbolo d'allegrezza, perchè nei con-

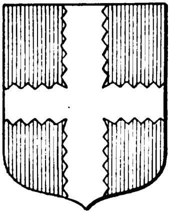


Fig. 366.

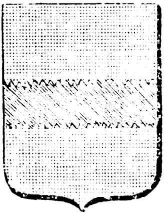


Fig. 367.

viti, gli antichi cantavano con un ramo di *mirto* in mano (Crollalanza).

> Tanto fu dolce mio vocale spirto
> Che, Tolosano, a sè mi trasse Roma,
> Dove mertai le tempie ornar di *mirto*.
>
> DANTE (*Purgat.*)

Aguccio (Bologna). D'azzurro al cane d'argento passante fra due piante di *mirto* al naturale: al capo d'oro caricato di un'aquila spiegata di nero.

Colletta (Sicilia). D' oro ad una pianta di *mirto* di verde terrazzata dello stesso accostata da due api d'azzurro.

572. **Mitra**. — Specie di cappello proprio dei prelati. Il Papa la concedeva ai genti-

luomini come contrassegno di un grande privilegio. La *mitra* è posta generalmente in luogo dell'elmo ma si trova anche nello scudo e simboleggia dignità ecclesiastica.

Girolami (Firenze). D' argento alla croce di Sant' Andrea di nero accompagnata in capo da una *mitra* d'oro.

573. **Mola**. — Chiamata anche *macina*. Indica diritto feudale sui molini.

574. **Molino**. — La stessa simbolica di *Mola*.



Fig. 368.

575. **Mondo**. — È rappresentato da un globo stellato.

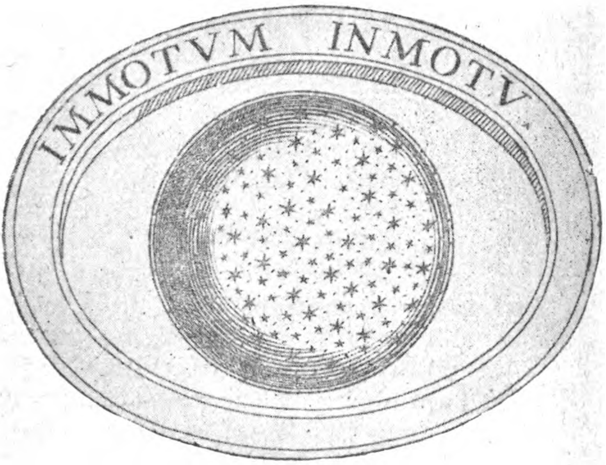


Fig. 369.

Il mondo *(globo imperiale)* è rappresentato da un globo circondato di una fascia e cimato da una croce.

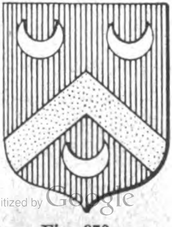


Fig. 370.

576. **Montagna.** — Figura di un sol pezzo movente dalla punta dello scudo. Significa *grandezza, sapienza, nobiltà, fermezza,* ecc. Simboleggia pure i feudi posseduti in luoghi montani (cf. *Monte*).

577. **Montante.** — Si chiama così il crescente quando ha le corna rivolte verso il capo dello scudo.

Pighini (Imola). Di rosso allo scaglione d'oro accompagnato da 3 crescenti *montanti* d'argento (fig. 370).

I *pesci,* le *fiamme,* le *api* e le *vespe* diconsi *montanti* quando sono rivolte verso il capo dello scudo in atto di salire.

Vespucci (Firenze). Di rosso alla banda d'azzurro seminata di *vespe montanti* d'oro.

578. **Monte** (*Montagna*). — Può avere una *vetta* o *cima* (e non si dice) o più. Rappresentasi con triangoli ondulati, che accennino al suo profilo naturale, oppure a foggia *italiana* con cilindri coperti da calotte sferiche che si sovrappongono a piramide e si dicono *colli*. Questi monti possono uscire dalla punta dello scudo o da una partizione o pezza, od essere isolati. I monti o monticelli, diconsi anche *colli ;* quelli all'italiana si blasonano col numero dei colli ; *monte* (3), *monte* (6), *monte* (10) ecc. (A. Manno).

Se questi colli sono posti *in fascia* e non

sovraposti bisogna blasonare: *al monte* al naturale di *2, 3, 4, cime ordinate in fascia,* o meglio, *l'uno accanto all'altro.* Emblema di possedimenti alpestri più o meno numerosi a seconda del numero dei monti.

Montalcino (Comune di Toscana). D'argento al *monte di 3 cime* di rosso, 2, 1, sostenente una quercia di verde.

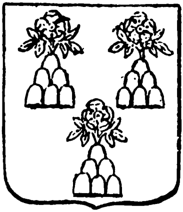


Fig. 371.

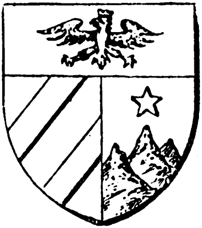


Fig. 372.

Montevarchi (Comune di Toscana). Di rosso al *monte di 6 cime* di verde 3, 2, 1 accompagnato in capo da un lambello di 4 pendenti d'azzurro.

Montemignaio (Comune della Toscana). Di azzurro al *monte di 6 vette* d'oro 3, 2, 1 accompagnato in capo da un giglio di rosso.

Montecalvoli (Comune di Toscana). D'argento al *monte* d'azzurro di *6 vette*, 3, 2, 1, cimato da un cavolo di verde al naturale (arma parlante).

Il *monte* che è staccato generalmente dalla punta dello scudo, si distingue dalla *montagna* che è rappresentata come in natura, movente dalla punta e di un sol pezzo.

Il *monte* è assai rappresentato nelle armi della Toscana.

Gallinaro (Portici). D'azzurro al gallo d'argento crestato e bargigliato di rosso su di un *monte* di verde di 3 cime, accompag. in capo dal punto d'Angiò. *P. Alessandro Gallinaro Min. Conventuale rapp. la famiglia.*

Ferrara di Strongoli (Napoli). D' azzurro alla fascia d'oro accompag. in capo da un compasso aperto colle punte in basso, accostato da 3 stelle, e in punta da un *monte* di 3 cime; il tutto d'oro.

Rappres. Ferdinando Ferrara principe di Strangoli, cav. del S. M. O, del S. S.

Foschini (Firenze). Di rosso alla fascia scaccata di due file d'oro e d'azzurro, accompagnata in capo da 3 stelle d'argento e in punta da 3 *monti* d'azzurro 2, 1.

Famiglia originaria di Ferrara che dette un architetto di sommo merito Antonio che innalzò il teatro comunale di questa città. Un ramo passato in Bologna (1482) si stabilì in Faenza (1700). Francesco Can. della Congr. di S. Salvatore (1513) ricercatore di manoscritti per la biblioteca vaticana. Giovanni guerreggiò in Transilvania e in

Ungheria. Questa famiglia ebbe uomini ragguardevoli nelle armi e nella toga. Dal conte Alessandro e da Donna Laura Bianchi Bandinelli Paparoni di Siena nacque Camillo, Livia maritata nei Piccolomini d'Aragona di Siena e Roberto avvocato.

Solimèna (Aiello in Calabria). D'azzurro all'agnello pasquale d'argento colla banderuola crociata di rosso, posto sepra un *monte* di 3 cime d'oro in fascia accompagnato in capo da un crescente rivolto e figurato d'argento e da una stella dello stesso.

Antica e nob. famiglia patrizia di Salerno, dei baroni di S. Martino, dei conti di Sarno, dei marchesi di Altavilla e Della Guardia Bruna. Giov. Luigi Solimèna milite († 1053) ebbe mausoleo nel cimitero di S. Matteo in Salerno, molti uomini illustri conta questa nob. famiglia: nelle armi e nella toga,

Rappresent. attuale l'insigne avv. comm. Giovanni Solimena.

579. **Montone.** — Il maschio della pecora; si rappresenta colle corna ricurve in avanti, passante e senza coda. È simbolo di forza, di sfida e di tenacia.

Parecchie famiglie di nome *Martino* o simile portano nell'arma od il montone od il becco perchè in italiano ha tale significazione la voce *Martino* ed è osservazione di Annibale Caro.

Alcorace (Sicilia). D' argento al *montone* saliente di nero.

Avellino (Napoli). D' azzurro al *montone* saliente d'oro.



Fig. 373.

Bartolini Baldelli (Firenze). D'oro al monte di 6 cime di verde, sormontato da un *montone* saliente d'argento.

Martinelli, nobili di Anagni: di rosso alla fascia d'oro accompagnata in capo da due stelle dello stesso; in punta da un *montone* fermo sulla pianura erbosa al naturale.

Coccapani (ramo di Carpi). Fasciato d'argento e di rosso di 4 pezzi al *montone* saliente di nero sul tutto.

580. **Moro.** — Vedi *gelso,* o *testa di moro.*

581. **Mosca.** — Non molto frequente nell'arme, rappresenta la guerra. Generalmente è *montante.*

Amelina (Messina). D'oro a 3 *mosche* di nero 2, 1.

Ferramosca (Vicenza). Palato di rosso e d'argento di 6 pezzi, alla banda d'oro attraversante sul tutto, caricata di 3 *mosche* di nero.

Fieramosca (Venezia). Come sopra.

Mosca (Sicilia). D'azzurro a due fasce di oro, la prima caricata di una *mosca* di nero, accompagnata in capo da un lambello di 3 pendenti di rosso, ed in punta da un giglio d'oro.

Moscaglia (Verona). D'azzurro allo scaglione scaccato d'argento e di rosso di 3 file, accompagnato da 3 *mosche* d'oro.

Moscheni (Bergamo). D'argento a 3 *mosche* al naturale. Anche i Moscheni di Genova, di Lucca (diramazione dei Moscheni di Bergamo), di Milano portano nei loro scudi questo animaletto.

Mosconi (Bergamo). D'oro al *moscone* montante al naturale.

582. **Moscature.** — Sono le codette nere dell'*armellino* poste sulla pelle bianca del medesimo come fiocchetti a sembianza di una carta di fiori, disposti simetricamente. — Vedi fig. 66.

583. **Mostruoso.** — Animale colla testa umana oppure colle membra che non sono della sua natura.

584. **Motto.** — Parola o breve sentenza che si pone in fascia sotto lo scudo o in cimiero; vedi *divisa.*

585. **Movente.** — Dicesi di una figura qualsiasi inanimata che s'introduce nel campo da uno dei lati dello scudo o dagli angoli.

Alberti (Genova). D'azzurro a quattro catene d'argento *moventi* dai quattro angoli dello scudo e legate nel cuore da un anello del medesimo.

Storica e illustre famiglia di Firenze che ebbe per culla il castello di Catenaia nel Casentino; l'unica discendenza diretta esiste in Genova. Bandita la famiglia da Firenze nel 1412, un ramo di essa che ebbe per capostipite Bartolommeo di Pietro di Bartolommeo di Caroccio (1386-1499) si rifugiò in Genova ove ebbe discendenza sino ai nostri giorni. Piero Caroccio (1441–1485); Lapo Bartolommeo (1484-1563): Daniello Benedetto (1537-1593); Bartolomeo Lapo (1590–1635); Caroccio Filippo (1625-1678); Bartolommeo Piero (1651–1689); Bartolommeo Benedetto (1688-1748; Filippo Nerozzo (1730–

1799; Giuseppe Benedetto 1774-1847); Cesare 1823-1884). Rappresent. attuale Conte Amedeo di Cesare nato 1872 cav. del SS. Maurizio e Lazzaro, della cor. d'Italia, della Legione d'on. e comm. di vari ordini; figlio: Benedetto Nerozzo nato 1902; *fratello:* Umberto uff. della R. Marina.

586. **Mózzo** (o *reciso*). — Dicesi dell'albero tagliato al basso.

587. **Mughetto**. — Leggerezza e fatuità.

588. **Mulinata**. — Si chiama la croce che ha nel centro un' apertura quadrata o a forma di losanga per la quale si scorge il colore del campo.

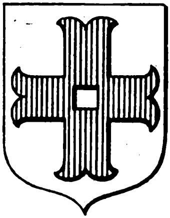


Fig. 374.

D'argento alla croce *mulinata* ancorata di rosso (fig. 374).

589. **Muragliato o murato**. — Dicesi lo scudo ricoperto da uno smalto disegnato a muraglia. Gli interstizi della muraglia ossia le commettiture delle pietre debbono essere di smalto diverso. D'azzurro, mura-

gliato d'oro; ossia le pietre saranno di azzurro e le commettiture d'oro. È pure attributo delle torri, castelli, ecc. quando le commettiture delle pietre sono egualmente di smalto diverso dal resto. Vedi *fabbricato.*

Predappio (Comune di Romagna). D' oro al muro merlato di rosso, *muragliato* di nero e turrito di tre pezzi aperti, il medio più alto, movente dal piano al naturale.

Civitella (Comune di Romagna). D'azzurro alla torre d'argento, *muragliata* e finestrata di nero, merlata alla guelfa e torricellata di tre pezzi, movente dalla punta.

590. **Murale.** — I Romani avevano 8 sorte di corone per ricompensare le azioni di valore.

1.° La *Murale* era un cerchio d'oro merlato per chi avesse per il primo salita la muraglia di una città assediata e vi avesse piantato lo stendardo.

2.° L' *Ovale* era di mirto per i generali quando avevano vinto senza spargimento di sangue.

3.° La *Navale* o *Rostrale* era un cerchio d'oro ove si vedevano intagliate prore e poppe di navi e si concedeva a un capitano o soldato che primo fosse salito sul vascello nemico.

4.° La *Vallare* era un cerchio d'oro ri-

levato da pali e si concedeva ad un soldato che primo avesse forzato la palizzata nemica.

5.° La *Civica* era un ramo di quercia per chi avesse salvata la vita a un cittadino.

6.° La *Trionfale* era composta di rami di alloro per un generale che avesse vinto una battaglia importante o conquistata una provincia.

7.° L'*Ossidionale* ovvero *Graminea,* poichè era fatta d'erba gramigna, che si raccoglieva sul luogo medesimo del fatto di armi, si concedeva ai generali che avessero costretto l'esercito nemico a sloggiare dalla posizione.

8.° La *Castrense* si faceva d'oro e d'argento e aveva all'intorno certe punte di palizzate a foggia di raggi. Si concedeva a chi avesse forzato il campo nemico, o guadagnato le trincee e le barricate dove il nemico si fosse fortificato. (Vallemont).

In tempi recenti le corone furono sostituite dalle medaglie. In Italia ne abbiamo dodici specie, e cioè:

1.° Medaglia al valore militare.

2.° Medaglia al valore di marina.

3.° Medaglia Mauriziana pel servizio militare di dieci lustri.

4.° Medaglia al valore civile.

5.° Medaglia commemorativa delle Cinque Giornate.

6.° Medaglia dei Mille.

7.° Medaglia commemorativa delle guerre per la Indipendenza e Unità Italiana.

8.° Medaglia ai Benemeriti della salute pubblica.

9.° Medaglia commemorativa del XX Settembre 1870.

10.° Medaglia dell' Unità Italiana.

11.° Medaglia per la guerra Italo Turca 1911-1912.

12.° Medaglia della guerra contro l'Austria.

591. **Medaglia al valor militare** istituita da re Carlo Alberto con decreto 26 Maggio 1833. Le medaglie furono due, d'oro e d'argento, e portano da un lato lo scudo ovale di Savoia, circondato da due rami di quercia, sormontato dalla corona colla leggenda al *Valore militare,* e sul rovescio due rami d'alloro in mezzo ai quali viene inciso il nome del decorato. Ai fregiati della medaglia d'oro è corrisposto un assegno vitalizio di lire 800 annue, ai decorati della medaglia d'argento, un assegno di lire 300. Il nastro che sorregge la medaglia è turchino. Re Umberto con decreto 8 Decembre 1887 istituì un' altra *medaglia di bronzo*

al valor militare simile alle prime due ed è destinata a sostituire le *menzioni onorevoli al valore.*

592. **Medaglia al valore di marina** istituita con decreto 1.° marzo 1836 da re Carlo Alberto. Vittorio Emanuele II con decreto 15 Aprile 1860 estese la ricompensa a qualunque cittadino benemerito per azioni generose compiute in mare con rischio della propria vita. Questa medaglia d'argento porta da un lato lo scudo sannitico di Savoia sormontato dalla corona con intorno il motto: *Al valore di Marina,* e dall'altra parte, in mezzo a due rami pure di quercia, viene inciso il nome del decorato.

La medaglia è appesa ad un nastro azzurro avente a ciascun lato due piccoli filetti bianchi. S. M. Umberto I con decreto 8 Marzo 1888 ampliava le ricompense, aumentando il numero delle medaglie e cioè: Medaglia d'oro al valor di marina, medaglia d'argento e medaglia di bronzo; medaglia *commemorativa* d'argento, e medaglia *commemorativa* di bronzo. Queste medaglie sono riservate a ricompensare coloro che si distinguono nel soccorrere gli equipaggi dei bastimenti pericolanti, e coloro che portano valido soccorso ai naufraghi.

593. **Medaglia mauriziana pel**

servizio militare di dieci lustri fu istituita da re Carlo Alberto con decreto 19 Luglio 1839. I decorati debbono essere cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro. Essa è d'oro coll'effigie equestre, da una parte, di S. Maurizio e colla leggenda: *S. Maurizio protettore delle nostre armi;* e dall' altra parte: *Al cavaliere Mauriziano N. N. per dieci lustri nella carriera militare benemerito.* La qualità e il colore del nastro è simile a quello dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cioè verde.

594. **Medaglia al valor civile**. — Il re Vittorio Emanuele il 30 Aprile 1851 istituì un distintivo di onore consistente in una medaglia d'oro e d'argento *per rimeritare le azioni di valore civile.* La medaglia reca da una parte lo scudo sannitico di Savoia coronato, colla leggenda all'intorno: *al valore civile* e dall'altra parte, in mezzo a due rami di quercia incrociati, viene inciso il nome del decorato. La medaglia, tanto quella d'oro quanto l'altra d'argento, e quella di bronzo, è appesa ad un nastro tricolore rosso bianco e verde.

595. **Medaglia commemorativa delle cinque giornate** porta la data memorabile 18-22 Marzo 1848 colla leggenda: *Comune di Milano.* E di bronzo e il nastro è partito di due colori, giallo e rosso.

596. **Medaglia dei Mille di Marsala**, commemorativa dello sbarco di Marsala, fu istituita da Garibaldi l'11 Maggio 1860, auspice il Municipio di Palermo. È d'argento ed attaccata ad un nastro rosso bordato di giallo caricato della *triquetra* (emblema della Sicilia). Da una parte porta l'aquila che è lo stemma di Palermo, attorniata dal motto: *Ai prodi cui fu duce Garibaldi*, e dall'altra l'iscrizione: *Il Municipio Palermitano rivendicato* MDCCCLX, e all'intorno: *Marsala, Calatafimi, Palermo.*

Il progetto Mancini per una pensione vitalizia ai superstiti di Marsala tradotto in legge soltanto nel gennaio 1865, assegnava ai decorati L. 1000 annue escludendo quelli che, o dal Governo o dalle Amministrazioni Provinciali o Municipali godevano uno stipendio superiore a L. 1200.

597. **Medaglia commemorativa per le guerre e per la indipendenza e Unità d'Italia**. — Il re Vittorio Emanuele II con decreto 4 marzo 1865 creò una medaglia commemorativa delle guerre combattute per la indipendenza d'Italia durante gli anni 1848, 49, 59, 60, 61. Questa medaglia è d'argento ed è unita ad un nastro fregiato rettamente in 18 righe dei colori italiani. Da una parte porta l'ef-

figie del re col motto *Vittorio Emanuele II re d'Italia,* dall'altra parte è scolpita la figura dell'Italia in piedi appoggiata allo scudo di Savoja colla leggenda: *Guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia.* Al nastro sono unite in senso orizzontale tante fascette quante campagne furono fatte dal decorato, e ogni fascetta porta la data della campagna alla quale egli prese parte.

598. **Medaglia ai benemeriti della salute pubblica.** — Il colera che mieteva numerosissime vittime nel 1854, e il coraggio e l'abnegazione di quei forti spiriti che sprezzando la morte portavano soccorso agli afflitti dal morbo micidiale, furono il movente della creazione della medaglia suddetta. Urbano Rattazzi così parlava ai 13 settembre 1854 alla presenza di S. M. Vittorio Emanuele II: « Il premio il più condegno a questi benemeriti cittadini sta « nel soddisfacimento della loro coscenza e « nella gratitudine della patria manifestata « dal pubblico plauso di che vengono onorati; ma al Governo di V. M. incombe « altresì di raffermare questa testimonianza « della pubblica gratitudine, con un fregio « che consacri le persone ed i nomi dei benemeriti a quel culto di rispetto e di « stima che è indispensabile al pubblico » esempio ed al patrio decoro ».

Lo stesso giorno, il re Vittorio Emanuele istituì una medaglia d'argento in ricompensa dei benemeriti della salute pubblica durante la invasione colerica. La medaglia è d'argento e porta da una parte l'effigie del re e dall'altra una corona d'olivo e di quercia, e in mezzo il nome del premiato.

Scoppiata nuovamente la terribile epidemia nel 1867 ai 28 di agosto dello stesso anno, il re fece coniare una nuova medaglia e fu di 3 classi: d'oro, d'argento e di bronzo, appesa ad un nastro celeste bordato verticalmente di nero come la prima medaglia istituita. Il re Umberto, con decreto 25 febbraio 1886, aggiunse alle tre medaglie l'*attestazione di benemerenza.*

599. **Medaglia commemorativa del XX settembre 1870.** — Con R. Decreto del 3 luglio 1871 fu ordinata la coniazione di una medaglia in bronzo in memoria della restituzione di Roma all'Italia e a ricordanza della inaugurazione della Capitale del Regno.

Anche Roma, in memoria del fatto compiuto, fece coniare una medaglia, della quale avevano diritto di fregiarsi chiunque avesse partecipato a quella campagna o che avesse preso parte ai fatti d'arme di Monterotondo, Villa Glori e Mentana.

La medaglia appesa ad un nastro a fondo giallo, con cinque filetti rossi perpendicolari, porta da un lato uno scudo con le quattro lettere S. P. Q. R. caricate su di una bauda; lo scudo è cimato dalla lupa lattante, contornato da due rami di quercia con all'ingiro la leggenda: *Roma rivendicata, ai suoi liberatori.*

600. **Medaglia dell'Unità Italiana.** — Fu istituita da S. M. Umberto I con decreto del 26 aprile 1883. *A Ricordo dell'Unità d'Italia.* Da una parte essa porta l'effigie del re col motto *Umberto Primo Re d'Italia,* e dall'altra in mezzo ad una corona d'alloro fruttato: *Unità d'Italia 1848-1870.* Questa medaglia è appesa ad un nastro che porta ai lati esterni due pali di rosso accostati da ciascuna parte da un palo di bianco e nel centro un palo di verde più largo.

Tutti coloro che presero parte a qualcuna delle battaglie del 1848, 49, 59, 60, 61, 66, 70, o che appartenevano alla difesa dello Stato, come pure quelli che fecero le campagne d'Oriente del 1855, 56, che presero parte alla spedizione di Sapri a dell'Agro Romano del 1867, hanno diritto di fregiarsene

Vi sono poi altre quattro medaglie *Estere di Alleanza:* Inglese *Crimea,* Ottomana *Crimea,* Francese 1859, Francese al valore.

N

601. **Nascente.** — Dicesi dell'animale che sorgendo da una *fascia, banda,* o dalla punta dello scudo, da *uno spaccato,* mostra, oltre alla testa ed al collo, le zampe anteriori e la cima della coda se quadrupede, se volatile, la punta delle ali. Da non confondersi con *muovente* ed *uscente.*

Ordelaffi (Forlì). Fasciato di verde e d'oro



Fig. 375.

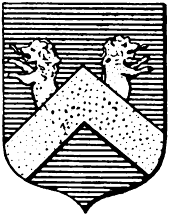


Fig. 376.



Fig. 377.

col capo del medesimo caricato d'un leone *nascente* di verde (fig. 375). Dante nel canto XVI dell'Inf. ricorda quest'arma nella seguente terzina:

« La terra che fè già la lunga prova,
E di Franceschi sanguinoso mucchio,
Sotto le *branche verdi* si ritrova ».

Qualche araldista confonde, il *nascente* con *uscente.* Nascente è tutto ciò che nasce, che spunta come dal basso in alto, come le piante della terra, mentre *uscente* è quella figura che esce di fianco come da un uscio; *uscire exire ex ire.*

Becutti (Napoli). D'azzurro allo scaglione d'oro con due leoni del medesimo addossati e *contranascenti* dai fianchi dello scaglione (fig. 376).

Castracani (Lucca). Spaccato; nel primo di azzurro al cane levriere *nascente* rivoltato d'argento collarinato di rosso: nel secondo d'argento pieno (fig. 377).

Machirelli (Imola). Troncato nel 1° di rosso a due aquile d'argento affrontate *nascenti* dalla partizione; nel 2° semipartito d'azzurro e d'argento con una stella di 8 raggi dell'uno all'altro (fig. 378).

602. **Nascosta.** — Dicesi della testa degli animali quando è racchiusa in un elmo. Questo attributo, è più proprio dei supporti. In Toscana molte famiglie hanno per sostegno della loro arma un animale col capo *nascosto* entro l'elmo; dicesi anche *mascherata.*

I Buonarroti hanno un cane colla testa *nascosta* in un elmo da cavaliere e i Buondelmonti una pantera e un leone mascherati

con elmi colorati. Del resto non solo in Toscana, come nota il Sig. di Crollalanza le teste degli animali erano mascherate entro un elmo, ma anche in Francia vi era questo uso. Il Dipartimento di Foix nella Guascogna aveva lo scudo sostenuto da un dragone d'oro col capo entro un elmo di torneo. Più che altro, questo era il costume invalso nei secoli XV e XVI, e i Salutati, i Ginori ed

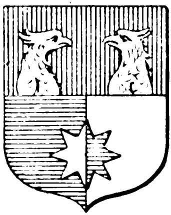


Fig. 378.

altri ancora adottarono i sostegni su rammentati.

603. **Nato morto**. — Dicesi di un *leone* che non ha nè *denti*, nè *lingua*, nè *unghie*, nè *coda*.

604. **Naturale**. — Colore al *naturale* ossia quello proprio degli animali, dei fiori, della terra, ecc. e può essere sovraposto tanto al *metallo* quanto al *colore*. Vedasi la nota al *colore naturale* sotto la voce *Colori*.

Di Galliano (Lodi). D'argento alla croce di rosso accantonata in capo da due leoni, ed in punta da due galli affrontati al *naturale.*

Famiglia genovese, capostipite della quale è un Gherardo di Galliano (Lombardia) in documento 1030. Oberto consigliere della repubb. di Genova (1174): Ingo sottoscritto nell'atto di pace per la repubb. di Genova e di Pisa (1188); Oberto ammiraglio delle galee genovesi (1210). Questa famiglia conta molti personaggi ragguardevoli: Podestà, Consiglieri della repubb.; uomini di cappa e di toga. Rappr. March. Agostino di Galliano, patr. genovese, nato 1872.

Franchini Stappo (Firenze). Inquartato: nel 1° d'argento a 3 bande di rosso al leone del campo attraversante; nel 2° d'argento all'aquila di nero linguata e armata di rosso, coronata d'oro, nel 3° d'argento alla sbarra d'azzurro doppio merlata, accompagnata da 4 stelle d'oro, due in capo e due in punta; nel 4° d'argento a 3 bande di rosso col destrocherio armato, tenente colla mano di carnagione una mazza d'arme posta in isbarra; il tutto *al naturale,* movente dal fianco destro dello scudo e attraversante. *Motto :* Giustizia-Fortezza.

Famiglia veronese residente Verona e Firenze; origin. di Bergamo, nota nel XIII secolo. Da un

nobile Franchino, uomo d'arme nel 1370 derivò il ramo veronese (1430) e in questa città tenne un posto assai distinto per nobili parentadi e per cariche. Gianfranco de' Franchini (1590) gentiluomo dell'Arciduca Massimiliano, poi ciambellano dell'Imperatore Ferdinando II. Sui primi del 1700 Alessandro, Giacomo e Marcantonio fratelli venivano dall'Imperatore decorati del titolo comitale trasmissibile in linea mascolina. Franchini Stappo Conte avv. Giovanni.

605. **Nero** (Fr. *de sable*). — Simbolo di *fortezza*, di *costanza*, *tristezza*, *prudenza* e *dolore*. Si rappresenta con linee verticali e orizzontali sovrapposte (fig. 379).



Fig. 379.

Il *nero* fu introdotto da quei cavalieri che portavano il lutto.

Allo scudier fe dimandar com'era
La sopravvesta di quel cavaliero.
Colui rispose: Quella è tutta *nera*
Lo scudo *nero*, e non ha alcun cimiero:
Chè come dentro l'anima era in doglia
Così imbrunir di fuor volse la spoglia.
(*Orl. fur. C. XIV*).

Noberasco (Cornigliano Ligure). D'oro al leone di *nero* sul monte di due cime di rosso accostate: al capo d'azzurro caricato di 3 stelle d'argento.

606. **Nespolo.** — Simbolo di *sapienza, politica sagace, consiglio prudente e verace amore.*

Filipini (Mantova). D'argento a 3 aquile bicipiti d'oro, accampagnate da tre *nespole* di rosso, alla fiamma al naturale nella punta dello scudo.

607. **Neve.** — Simboleggia la *lucidità di mente* e la *candidezza d'animo.*

608. **Nave.** — Rappresenta animo forte che resiste alle avversità. Nelle armi di municipii indica spesso la posizione di essi sul mare o su di un corso d'acqua. Quando ha le vele, i cordami ecc. di smalto diverso dicesi *fornita di....*

609. **Nebulose.** — Pezze onorevoli e partizioni fatte a foggia di nuvole.

Vi è il *nebuloso minuto* e il *nebuloso allargato* (Cf. Linee di contorno).

Es. Fasciato; *nebuloso minuto* d'oro e di verde (fig. 381). *Cf. Nuvolate.*

610. **Nobiltà.** — Si acquista con Decreto Reale per meriti insigni personali; questa è *nobiltà* ereditaria. La *nobiltà* personale è conferita da alcuni ordini equestri e da al-

cune cariche, ma abbisogna del riconoscimento Reale.

Mi piace qui di riportare alcune massime nobiliari estratte da Declaratorie Camerali e da pareri del Procuratore Generale di S. M. presso la Camera dei Conti di Torino.



Fig. 380.

1.° I titoli di *nobiltà* non si acquistano colla prescrizione (27 febbraio 1782-1829).

2.° Il matrimonio con donne nobili non nobilita il marito (21 settembre 1816).

3.° La *nobiltà* non si può provare con attestazioni giudiziali (1 marzo 1822).

4.° L'uso antico o la concessione di stemmi gentilizi non provano la *nobiltà* di una famiglia (12 marzo 1822-1827).

5.° Il titolo di Senatore importa *nobiltà* personale (6 dicembre 1847).

6.° I Cavalieri di San Maurizio e Lazzaro godono della sola *nobiltà* personale (28 novembre 1832).

7.° Il titolo di Nobile usato in atti antichi da famiglie, anche per lungo spazio di tempo, non fu mai creduto attribuire *nobiltà*, essendosi dato nel secolo XVII a tutti quelli che vivevano nobilmente. Le armi gentilizie non provano che civiltà (18 aprile 1830).

8.° Non si ha riguardo a titoli nobiliari attribuiti in fedi di Stato Civile (16 dicembre 1836).

9.° Nemmeno col consenso del *primogenito* può concedersi ad un ultra-genito il suo titolo e predicato nobiliare per tutelare i diritti degli ulteriori chiamati (7 luglio 1837).

10.° Chi non è Nobile, quando è chiamato a succedere ad un titolo nobiliare, abbisogna del privilegio dell'abitazione (23 feb. 1839).

11.° I titoli nobiliari attribuiti in *provvi-*

sioni sovrane non danno alcun diritto ad assumerli (19 febb. 1838).

611. **Noce.** — Simboleggia l'*innocenza* e la *virtù perseguitata* (Ginanni) forse a cagione degli effetti funesti attribuiti a torto alla sua ombra.

Fachinetti (Bologna). D'argento all'albero di *noce* sradicato di verde.

Noghera (Milano). Di rosso all' albero di *noce* al naturale terrazzato di verde sostenuto da due lupi affrontati al naturale, accompagnato in capo da 2 stelle d'oro.

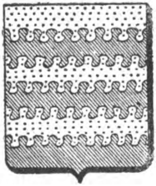


Fig. 381.

Marzi (Pesaro). Troncato: nel 1.° d'azzurro al *noce* al naturale, ad un uccello rampicante sul fusto; nel 2.° d'argento a 3 bande di rosso.

Noce (Genova). D'azzurro al *noce* sradicato al naturale cimato da una merla appollajata sulla sommità.

Nussi (Vicenza). D'azzurro a 3 *noci* d'oro male ordinate.

Noceto (Lucca). Partito: nel 1.° d'oro la

noce sradicato di verde; nel 2.° bandato d'argento e di rosso.

612. **Nodoso o noderoso.** — Attributo dell'albero e de' suoi rami. Simboleggia *difficile impresa* ma *riuscita* se il ramo è reciso. (Crollalanza).

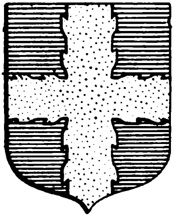


Fig. 382.

Thomassin (Francia). D'azzurro alla croce *nodosa* d'oro (fig. 382).

613. **Nodrito.** — Vegetali che nascono od escono da una figura o partizione.

614. **Nuvolate o nebulose.** — Sono

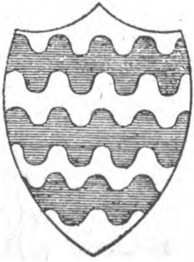


Fig. 383.



Fig. 384.

le bande, le fasce ecc. ondulate a sembianza di nuvole. Lo scudo può essere partito, troncato, *innestato nebuloso. Cf. Innestato.*

Girolami (Firenze). Troncato *innestato nebuloso* d'argento e di rosso di 5 pezzi (fig. 385).

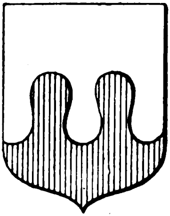


Fig. 385.

615. **Nuotante o natante.** — Animali sull' acqua.



Fig. 386.

Avogadro (Como). Di rosso a 3 pesci *natanti* d'oro, l'uno sull'altro.

616. **Nuvole.** — Si rappresentano per lo più di azzurro o di argento e servono a so-

stenere *mani benedicenti* o *bracci armati.* Indicano *pensieri torbidi* se unite nell'arme coi bracci armati; *grazia divina* se unite con mani benedicenti.

O

617. **Oca.** — Simboleggia la *vigilanza* e la *fedeltà.* (Le *oche* del Campidoglio salvarono Roma).



Fig. 387.

Lucconi (Ravenna). D'azzurro alla fascia scaccata d'argento e di nero a due file sormontata da un' *oca* d'argento e tre chiodi del medesimo di passione posti *in ventaglio* nella punta dello scudo (fig. 387).

Alcune armi che portano questo animale: *Bagatta,* Verona — *Cinelli,* Velletri — *Colloca,* Sicilia — *Fontana,* Sicilia — *Giordano,*

Cosenza — *Gruberti*, Venezia — *De Loco,* Genova — *Moriconi,* Assisi — *Ochi,* Brescia — *Murio,* Vicenza — *Nadalino,* Sassari — *Niscino,* Sicilia — *Dall'Oca,* Bologna — *Del Sordo,* Avellino, ecc.

Ochi (Brescia). Di rosso all'*oca* d'argento sulla terrazza di verde.

618. **Occhio**. — Gli *occhi* si pongono per lo più di faccia e rappresentano *retto giudizio* e *sveglio intelletto.*

Bellocchio (Milano). D' oro a 3 pali d' azzurro, quello di mezzo accostato da due *occhi* al naturale.

Bussi (Roma), D'azzurro a due *occhi* d'argento accostati in capo.

619. **Olivo**. — Simbolo di *pace* e di *vittoria,* di *fama* e *gloria immortale.* Gli Assiri portarono per emblema loro la colomba che porta nel becco il ramo d'*olivo,* evidente allusione alla colomba uscita dall' Arca.

E Tibullo cantò: *Alba Palestina Sancta Columba Syro.*

Il più delle volte l' *Olivo* sta nello scudo onusto de' suoi frutti, vale a dire *fruttifero.* Nostro Signore inizia coll'Orazione nell'Orto di Getsemani, detto *giardino degli olivi,* la tragedia immane della Passione Sua, sul Golgota consumata.

Della Vergine si è detto: *Quasi oliva spe-*

ciosa in campis, e come l' olio molce e sana, così Ella è balsamo e dolcezza nostra.

L' ulivo è l' albero che ha la voce più alta nella leggenda e nella storia. Minerva disputava a Nettuno l'onore di dare il nome alla citta fondata da Cecrope nell' Attica: ne nacque una sfida, la vittoria sarebbe toccata a chi creasse la cosa più utile. Nettuno creò un cavallo focoso, Minerva fece spuntare dalla terra un ulivo carico di fiori e di frutti: i giudici dell'Olimpo ne ebbero stupore e gioia e proclamarono vincitrice la Dea. E dal nome greco di Minerva la capitale dell' Ellade si chiamò Atene. Da allora l' ulivo ornò gli altari dell' Attica, servì di premio ai vincitori dei giuochi olimpici e protesse persino a Roma i mendicanti che ne impugnavano un ramo: *supplicis arbor oliva.* Se ne fregiò con uguale entusiasmo l' umiltà cristiana e giù giù per i secoli i proverbi e i richiami della vita umana alla vita dell' ulivo divennero innumerevoli. È noto che quest' albero sfida il tempo. Plinio gli dava, come limite massimo di esistenza, duecento anni: ma è provato che può vivere assai più: nel 1793 esistevano nel Molise ulivi di sette secoli. In Siria ed in Persia l' albero cresce spontaneamente, donde si deduce che le sue origini

siano asiatiche. Di là è passato in Grecia poi in Italia, dove tiene il primato per bellezza, per rarità di forme e per copia di raccolto. I fiori dell'olivo si chiamano « mignoli » e allorchè essi spuntano si dice che l'ulivo *mignola*. Comincia allora nelle campagne il tempo dei proverbi e dei pronostici, alcuni davvero leggiadri come uno stornello, nel dolce e chiaro idioma toscano:

Se mignola d'aprile vacci col barile,
se di maggio vacci col saggio,
se di giugno vacci col pugno.

Portano nel loro stemma questa utilissima pianta:

Bolino (Genova). D'azzurro *all'olivo* al naturale sinistrato da un leone d'oro coronato dello stesso, rampante al tronco.

Alvisi, Sardegna — *Azzopardi,* Malta — *Ballatini,* Bologna — *Baretta,* Savigliano — *Bartolomasi,* Modena — *Beroaldi,* Bologna — *Borghesani,* Bologna — *Brollini,* Fossombrone — *Ciccarelli,* Matera — *Della Corte,* Brescia — *Donadio,* Dronero — *Lugo,* Forlì e Roma — *Mantica,* Calabria — *De May,* Nizza — *Mellini,* Roma — *Mosca,* Pesaro — *Novarina,* Torino — *Dall'Oglio,* Reggio E. — *Olevano,* Pavia — *Oliva;* Forlì, Reggio C., Gaeta, Genova, Messina, Marche —

Olivari, Bologna — *Oliveri,* Messina — *Olivero,* Genova — *Olivi,* Treviso — *Olivieri,* Bologna, Forlì, Piemonte, Urbino, Vicenza — *Ollivero,* Piemonte, ecc.

Uscio (Comune della Liguria). Troncato d' oro e d' argento all' *olivo* sradicato al naturale fruttato d' azzurro, al bove di rosso attraversante sul fusto.

620. **Olmo.** — Simbolo di *carità, unione coniugale, amicizia e protezione.*

Olmi (Toscana). D' argento a due olmi al naturale terrazzati di verde, accompagnati in capo da una cometa di rosso ondeggiante in fascia.

Bovolone (Legnago). D'argento ad un *olmo* di verde terrazzato dello stesso.

Olmi (Brescia). D' azzurro ad un *olmo* d'oro.

Bianconi di Bevagna, *Bucci* di Pesaro, *Miti* d' Assisi, *Olmi* Bologna, *Ormea* Piemonte ecc.

Nei secoli vicini al mille solevansi piantare degli olmi presso le chiese e nei cimiteri e all' ombra di quelli trattenevansi i parroci ad istruire il loro popolo, e ivi dagli anziani si rendeva giustizia.

621. **Ondate.** — Fasce, bande ecc. che imitano le ondulazioni del mare (fig. 388).

Ravagini (Venezia). D' argento a 3 fasce ondate di nero.



Fig. 388.

622. **Ondeggiante.** — Serpe, fune, fiamma, cometa, disposte in curve che si succedono e se ne indica la direzione araldica; ***in palo, in banda, in fascia*** ecc.



Fig. 389.

623. **Ordinate.** — In *fascia*, in *banda*, in *palo* ecc. sono espressioni che spiegano la posizione delle figure poste nello scudo. In *fascia* una accanto all'altra nella posizione della *fascia;* in *palo* una sull'altra nella posizione del palo, ecc.

Piazza (Forlì). Partito di rosso e d'azzurro a una mezz'*aquila* spiegata d'argento coronata d'oro uscente dalla partizione di destra e tre stelle d'oro *ordinate* in palo a sinistra (fig. 390).



Fig. 390.

624. **Ordini equestri italiani.**

1.° *Ordine supremo della ss. Annunziata* che fu prima chiamato del Collare di Savoia istituito nel 1362 da Amedeo VI detto il Conte Verde. Secondo il parere dell'illustre Barone Manno, fu Amedeo VIII, all'epoca della riforma dell'ordine nel 1410, che aggiunse al collare il misterioso motto *Fert*, che ha dato luogo alle più svariate interpetrazioni, e

Carlo III nel 1518 vi aggiunse l'immagine dell' Annunziata nel mezzo ai tre nodi pendenti.

L' interpretazione data dal Comm. Padiglione sembrandomi la più attendibile, qui la trascrivo; e per meglio trarmi d'impaccio riferisco le sue stesse parole:

« Noi lontani da ciascuna delle accennate in-
« terpretazioni, riteniamo fermamente che il *fert*
« non altro significato avesse che *Fortitudo*, for-
« tezza, essendo il *fert* accorciamento di *Ferté*,
« antica parola che significa *Forteresse*. Alla quale
« opinione, a dir vero, troviamo che tenne lonta-
« namente l' illustre Cibrario, col dire che il *fert*,
« come parola sincopata dinota *Fortitudo*. Che se
« il grido di guerra altro non è che una breve
« sentenza colla quale si esprime alcun sentimento
« o pensiero eroico, che si tramanda ai posteri per
« palesare le gesta illustri di chi le compie, era
« ben naturale che il motto *Fert*, nel suo signi-
« ficato misterioso racchiudesse un concetto ele-
« vato: e Casa Savoja lo ebbe, ad esprimere la
« sua fortezza che la rendeva in vista sì nelle azioni
« di guerra, e sì nel civile reggimento. Noi te-
« niamo fermo al nostro proposito, che il *Fert*,
« cioè, voglio dire *Fortitudo*, fortezza, conside-
« rando al *Fortiter* che Lodovivo di Taranto volle
« usare nell' Ordine del Nodo.

« *Fert* adunque vuol dire *Nobile orgoglio, eroi-*
« *smo* o *fortezza* dell' animo: fortezza che rese
« invincibili i Reali di Savoja da Umberto Bian-
« camano al nostro re generoso Umberto I ».

I Cavaleri dell'Ordine Supremo hanno il titolo e il trattamento di Cugini del Sovrano.

Quest'ordine ha una sola classe. La decorazione consiste nell'immagine dell'Annunziata posta fra tre lacci d'amore e pendente da una catena d'oro intrecciata a nodi e con smalti azzurri.

Vittorio Amedeo II visitando nel 1691 i suoi popoli afflitti per la invasione dei Francesi e vedendoli sofferenti per la fame, preso di grande pietà per quei miseri dispensò loro tutti i denari che possedeva, insieme a quelli del suo seguito, e non avendo più nulla da dare, spezzò il collare che pendevagli dal collo donandolo a quei miseri che lo circondavano piangenti di commozione.

2.° *Ordine dei ss. Maurizio e Lazzaro.* Quest'Ordine è formato dalla riunione di due ordini distinti e cioè di S. Maurizio e di Lazzaro, ma il Duca Emanuele Filiberto ottenne dal Papa Gregorio XIII nel 1572 una bolla per la quale i due Ordini furono riuniti in uno solo. L'origine dell'Ordine di San Lazzaro fu istituito per curare i lebbrosi ed è l'ordine il più antico poichè esisteva in Gerusalemme avanti il secolo XII.

Carlo Alberto nel 1831 e Vittorio Emanuele nel 1851 riordinarono gli Statuti dell'ordine che oggi è composto di cinque classi :

1. Gran Croci
2. Grandi Ufficiali
3. Commendatori
4. Ufficiali
5. Cavalieri

Decorazione: Croce trifogliata d'oro, smaltata di bianco, accollata ad altra Croce biforcata di verde.

Nastro: verde.

3.° *Ordine Militare di Savoia.* Nel 1815 Vittorio Emanuele I creò quest'Ordine per premiare i militari che si distinguono in guerra. Vittorio Emanuele II ne riordinò gli Statuti nel 1855. L' Ordine è diviso in cinque classi:

1. Gran Croci
2. Grandi Ufficiali
3. Commendatori
4. Ufficiali
5. Cavalieri.

Decorazione: Croce patente, smaltata di bianco, orlata d'oro, le cui braccia terminano in punta: porta nel centro uno scudetto rosso con due spade d'oro in croce di S. Andrea colla data 1855 e le iniziali V. E. La croce è accollata ad una corona d'alloro e di quercia di verde; nel rovescio lo scudetto è di

rosso colla croce bianca di Savoia circondata dal motto: al *Merito Militare* in oro.

Nastro: azzurro con una striscia rossa in palo al centro.

4.° *Ordine Civile di Savoia.* Quest'Ordine fu creato da Carlo Alberto nel 1831 per ricompensa al merito civile.

Il Re Vittorio Emanuele nel 1861 portò da 40 a 60 il numero dei decorandi. Quest'ordine è di una sola classe a cui sono assegnate pensioni.

Decorazione: Croce di Savoia smaltata d'azzurro caricata in cuore di uno scudetto rotondo bianco colla cifra C. A. e nel rovescio al *Merito Civile 1831.*

Nastro: Bianco attraversato da una striscia azzurra in palo.

5.° *Ordine della Corona d' Italia* creato da Vittorio Emanuele in memoria della consolidazione d' Italia per l' annessione della Venezia in occasione del fausto matrimonio del Principe Ereditario d'Italia colla Cugina Principessa Margherita figlia del fu Duca di Genova (22 Aprile 1868). Fu destinato a ricompensare tanto i meriti civili che militari.

L'ordine è diviso in cinque classi:

1. Gran Cordoni
2. Grandi Ufficiali

3. Commendatori
4. Ufficiali
5. Cavalieri.

Decorazione: Croce patente smaltata di bianco accantonata da quattro nodi di Savoia, o lacci d'amore d'oro, caricata nel centro di uno scudetto smaltato di azzurro colla corona ferrea d'oro.

Nel rovescio lo scudetto è d'oro all'aquila di nero spiegata e coronata avente nel petto la croce di Savoia d'argento in campo rosso.

Nastro: Rosso con una striscia bianca in palo.

6.° *Decorazione del Merito Agrario e Industriale e Medaglia per benemerenze nell'agricoltura e nel commercio.* S. M. il Re nella occasione della Esposizione di Torino (Maggio 1898) firmò il Decreto che istituiva una decorazione del *Merito Agrario Industriale* ed una *Medaglia d'Onore* destinata a rimunerare coloro che abbiano acquistati titoli e segnalate benemerenze nell' agricoltura, industria e commercio.

La decorazione consiste in una medaglia d'oro di forma ovale sormontata dalla corona reale avente sul diritto, contornata di alloro baccato, la effigie del Sovrano fondatore, e sul rovescio, contornata di spighe, la stella

a 5 raggi colla leggenda: *Al merito agrario,* oppure: *Al merito industriale.*

La decorazione si porta all'occhiello dell'abito appesa ad un nastro bianco e verde a righe verticali minute. Il nastro potrà essere portato senza decorazione.

La decorazione è conferita a coloro che siansi acquistati titoli di benemerenza singolari nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio.

Saranno conferite non più di *venti* decorazioni all'anno, *dodici* al merito agricolo, *otto* a quello industriale.

Le medaglie d'Onore saranno d'argento e avranno sul diritto l'effigie del Re, sul rovescio la leggenda: *Ministero di Agricoltura e Commercio;* nel mezzo: *Onore al Lavoro.* Potrà portarsi all'occhiello con un nastro verde e rosso a larghe righe orizzontali.

Questa medaglia potrà essere conferita ai direttori delle grandi aziende agrarie, ai capi fabbrica, ai sorveglianti e operai di opifici industriali che abbiano prestato lodevole e non interrotto servizio per trenta anni nelle aziende agrarie ed opifici del territorio dello Stato, oppure in opifici italiani all'estero.

Potrà anche conferirsi senza limite di tempo a persone di cui sopra che abbiano reso

servigi segnalati alla agricoltura e alla industria.

La medaglia sarà conferita come decorazione dietro proposta del Ministero di Agricoltura a non più di dieci persone all'anno.

7.° *Ordine Cavalleresco Coloniale della Stella d'Italia.*

Con sovrano *motu proprio* del 18 Gennaio 1914 è stato istituito l'Ordine cavalleresco coloniale della « Stella d'Italia ».

L'Ordine è destinato a premiare le pubbliche benemerenze acquisite da sudditi indigeni ed eccezionalmente da cittadini italiani che, risiedendo nelle Colonie di diretto dominio, si sieno di esse resi benemeriti ; e sempre quando, per lo stesso titolo, non abbiano avuta altra onorificenza.

L'Ordine è diviso in cinque classi: Gran Cordoni, Grandi Uffiziali, Commendatori, Uffiziali, Cavalieri.

È determinato il numero massimo di nomine che annualmente possono essere concesse. Ai cittadini italiani è assegnato per tali nomine un numero minore di quello stabilito per li indigeni.

La divisa dell'Ordine consta di una stella a cinque raggi, smaltati di bianco e bordati e pomati d'oro.

La stella è caricata al centro di uno scu-

detto smaltato di rosso portante le lettere V. E. intrecciate e sormontate dalla Corona Reale. Lo scudetto è circondato di una fascia di smalto verde portante in basso la cifra 1911. Nel rovescio un altro scudetto smaltato di rosso su cui è scritta la leggenda: « Al merito coloniale ».

I cavalieri, gli uffiziali e i commendatori, portano la stella con vario distintivo: i Grandi uffiziali, oltre la stella, una placca assicurata al lato sinistro del petto: i Gran cordoni la stessa placca assicurata su una sciarpa tricolore, annodata sul fianco sinistro.

Gli indigeni insigniti della onorificenza di gran cordone o di grande uffiziale hanno diritto a portare la placca applicata al lato sinistro del petto sul « Burnus » di drappo rosso carminio, ornato di fili d'oro e di fili d'argento pei secondi.

Il Consiglio è presieduto dal Ministro delle Colonie, nella sua qualità di Cancelliere dell' Ordine, e ne fanno parte: il Primo Segretario pel Gran Magistero dell' Ordine Mauriziano Cancelliere dell' Ordine della Corona d' Italia; un delegato del Consiglio degli Ordini di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d' Italia; due membri del Consiglio Coloniale; un delegato del Mi-

nistero degli Affari Esteri; i Direttori generali del Ministero delle Colonie.

Ai decorati sono consegnate le insegne del loro grado dallo stesso cancelliere, o dalle Autorità da lui delegate, in un giorno di solennità nazionale o nell'anniversario di solenni fatti avvenuti nelle colonie.

È fatto obbligo inoltre ai sudditi indigeni, cui per la prima volta siano concesse onorificenze dell'Ordine, di prestare giuramento di fedeltà, secondo il rito a cui appartengono.

8⁰ *Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, detto di Malta.* — L'origine di questo ordine insigne risale all'XI secolo. Alcuni negozianti di Amalfi, per ragione de' loro traffici, essendosi stabiliti in Terra Santa, ottennero dal Califfo di Egitto di fabbricare due chiese presso il Santo Sepolcro, insieme a due ospizii per i pellegrini cristiani che si recavano a visitare il Santo Sepolcro.

Nel 1118 Raimondo de Puy dell'Alvergna eresse questa nobile istituzione in *ordine religioso cavalleresco*, e nel 1120 ne ricevè conferma dal Papa Callisto II.

Nel 1309 i Cavalieri di S. Giov. di Gerusalemme occuparono Rodi, e furon detti Cavalieri di Rodi. Da quest'isola furono cac-

ciati nel 1522 da Solimano II. e passarono in Candia, quindi in Sicilia, ed a Malta nel

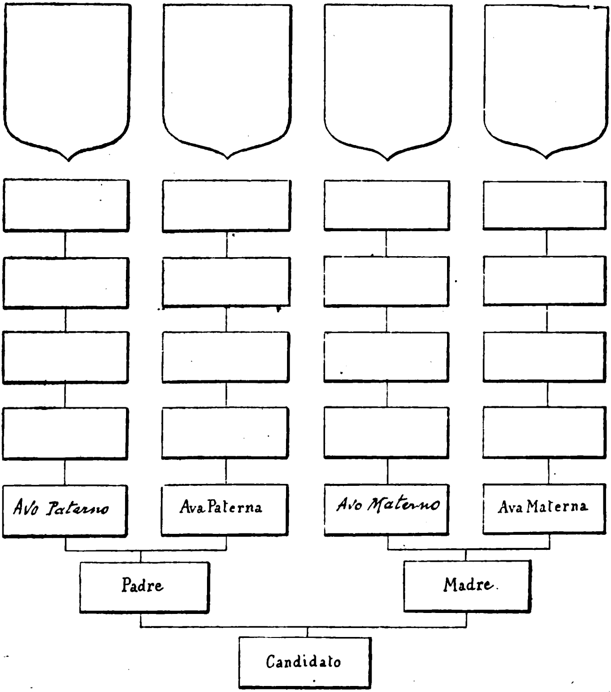


Fig. 391.

1530 donata ad essi da Carlo V. Furono così chiamati Cavalieri di Malta, nome che an-

cl e oggi rimane all'Ordine. Malta occupata dai Francesi, al tempo della rivoluzione (1789). Nel 1827 Papa Leone XII trasferì la sede dell'Ordine a Roma, confermata da Gregorio XVI nel 1831. Nel 1879 fu ristabilita la dignità di Gran Maestro nella persona di S. A. fra Giovanni Battista Ceschi a Santa Croce di Trento. Le prove di nobiltà sono di 16 quarti in Boemia e di 4 quarti nelle altre nazioni.

La decorazione consiste in una croce d'oro biforcata, smaltata di bianco, accantonata di quattro gigli d'oro, e sormontata da una corona pure d'oro. Si porta al collo, il nastro è nero.

I Cav. di Boemia, al posto dei gigli, mettono l'aquila bicipite.

Requisiti per ottenere la Croce di Onore e di Devozione dell'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme detto di Malta.

1. Appartenere alla Religione Cattolica.

2. Provare con documenti legali la nobiltà generosa di duecento anni delle famiglie del Padre, della Madre, dell'Ava Paterna e dell'Ava Materna.

Le prove nobiliari dell' aspirante devono

essere corredate dell'albero genealogico colle rispettive armi gentilizie e monito della firma e del suggello di quattro gentiluomini.

3. Le istanze devono presentarsi pel tramite del Priorato nei cui limiti appartiene la famiglia dell' aspirante, il quale, se non conosciuto dall'Ordine, dovrà farsi insinuare da qualche personaggio di elevata posizione, che testifichi la di lui perfetta onorabilità e condotta cavalleresca.

4. Provare i nobili natali della consorte qualora l' aspirante sia ammogliato.

5. La dichiarazione in iscritto che il candidato è pronto al versamento delle tasse statutarie d' ammissione ammontanti in totale a Lire Italiane 2840, nonchè della contribuzione annua non minore di Lire Venticinque a favore dell' Associazione dei Cavalieri italiani per il servizio sanitario in tempo di guerra.

L'Ordine di Malta è diviso in 12 gradi:

1. Balì Gran Croce.
2. Balì professo.
3. Balì Gran Croce d'Onore e di Devozione.
4. Commendatore Professo.
5. Cavaliere Professo.
6. Cavaliere di Giustizia.

7. Commendatore di Giuspatronato.
8. Cavaliere di Onore e di Devozione.
9. Cavaliere di Grazia Magistrale.
10. Donato di Giustizia.
11. Donato di I Classe.
12. Donato di II Classe.

I Cappellani sono divisi in 3 classi: Cappellano Conventuale — Cappellano d'Obbedienza Magistrale — Cappellano d'Obbedienza.

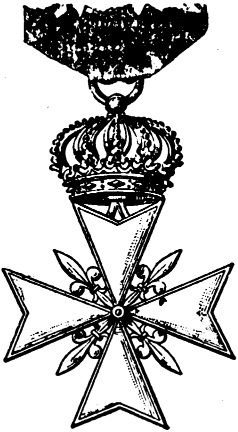


Fig. 392.

625. **Orifiamma.** — Bandiera rossa frangiata d'oro della forma del Gonfalone. Fu insegna di guerra degli antichi Re Franchi.

Anticamente questa bandiera portò una fiamma in campo d'oro. Infatti Dante nel canto XXXI del Paradiso scrive:

« Così quella pacifica *orifiamma*
Nel mezzo s'avvivava, e d'ogni parte
Per egual modo allentava la fiamma ».

Vedi *fiamma*.

Il Dorato *orifiamma* che va primo al torneo

GIACOSA

626. **Origine** (arme di). — È quella che fu adottata per la prima. La Casa di Savoja che adesso adotta semplicemente la croce bianca in campo rosso ha la sua vera arma di origine che è l'*aquila*. L'aquila perciò, meglio che stemma della famiglia, deve considerarsi come insegna della contea di Moriana, antichissimo dominio dei Savoja. Ed èra figurata col volo abbassato e non ispiegato, come sempre ripetesi....

(Barone A. Manno. Origini e vicende dello Stemma Sabaudo). Successivamente venne formandosi un più complesso stemma per quarti di *alleanza*, di *pretenzione*, di *padronanza*, ecc., che è il seguente: Inquartato: nel primo gran quarto che è di pretenzione, contra inquartato; I di *Gerusalemme*, II *Lusignano e Cipro*, III *Armenia*, IV *Lus-*

semburgo. Nel secondo gran quarto, partito ed innestato in punta: I *Vesfalia,* II *Sassonia,* III *Angria.* Nel terzo gran quarto,

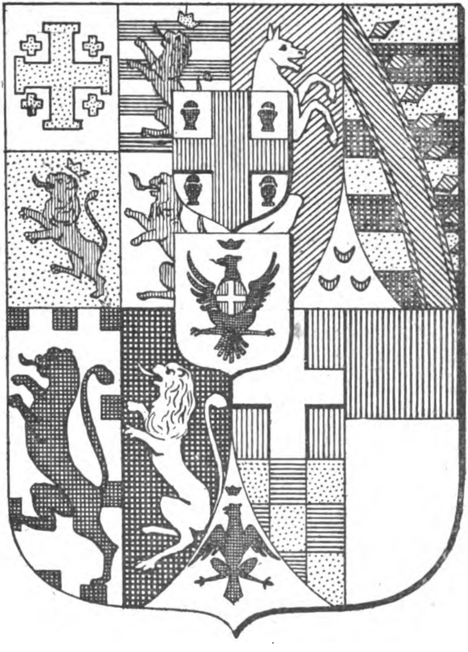


Fig. 393.

partito; I *Chablais,* II *Aosta.* Nel quarto gran quarto, semitroncato partito; I *Piemonte,* II *Ginevra,* III *Monferrato.* Innestato

in punta fra il terzo e quarto gran quarto per *Nizza;* sul tutto uno scudetto di *Savoja antica,* (d'oro all'aquila di nero coronata dello stesso) e sopra il tutto del tutto, in cuore dell'aquila, di *Savoja moderna.* Nel punto d'onore sul tutto di *Sardegna (Cf. Punto dell'Arme).*

627. **Origine dell'arme.** — La primitiva *origine* delle insegne è assai controversa; alcuni la fanno risalire ai tempi eroici, altri all'Impero di Alessandro, altri ancora alla più remota antichità, certo è che questi emblemi ebbero antichissima origine (v. *Stendardo)* ma è da ritenersi che le insegne o le armi vere e proprie come attualmente si vedono abbiano avuto la loro origine al tempo di Ottone I Imperatore, rendendosi poscia quest'uso più generale colla prima crociata. Il primo trattato che si conosca del Blasone apparve in Francia verso il 1180 sotto il regno di Filippo Angusto.

Il P. Menestrier sostiene che le armi propriamente dette abbiano avuto la loro culla nei tornei. Se ciò è vero, l'uso dell'arme non ha principio che nel X secolo; il Munster nella sua cosmografia dice che fu Arrigo l'Uccellatore, Duca di Sassonia e quindi Imperatore, quegli che introdusse nella Germania i Tornei. Altri sostengono che il primo ritrovatore dei Tornei fosse Gottifredo

di Angiò verso la metà del 1000. Bisogna però che i Tornei sieno più antichi imperocchè il Pontefice Eugenio II scomunicò e privò di sepoltura coloro che si presentavano nei Tornei. Questo Pontefice morì l'anno 827.

« Ritengo che esempi di veri stemmi non si « trovino che solo verso il fine del XII sec., ca- « dendo nel dominio delle favole e delle false in- « terpretazioni le origini di essi che ancor'oggi « c'insegnano a far risalire ai tornei antichissimi « ed alle prime crociate. Gli stemmi non com- « parvero che un trent'anni prima del 1200, ma « subito si diffusero. Però fino al torno del « 1260 non erano propri della gente che li por- « tava, ma del dominio loro. Ed infatti un signore « cambiando stato e signoria, mutava sigillo e « divisa. Se vestivasi da ecclesiastico, appuntava « il sigillo ad ogiva e vi figurava simboli sacri « o del beneficio. Ma cambiando dominio mutava « affatto lo stemma. Così Pietro II Conte di Sa- « voia, mentre era proposito del Capitolo d'Aosta, « divisava il suo sigillo da ecclesiastico con un « uccello sormontato da crescente, insegna pro- « babilmente del beneficio. Poscia, prima di re- « gnare, alzava il leone, divisa di parecchi dei « suoi feudi. Infine, succeduto al trono, assunse « prima l'aquila e poi la croce ».

(A. Manno, Orig. e Vicende dello stemma sabaudo),

628. **Orlo.** — È la *bordura* ristretta alla metà del suo spessore normale. Da alcuni araldisti è chiamata anche *filiera*.

Altieri (Roma). D'azzurro a 6 stelle d'argento poste 3. 2. 1. colla *filiera* dentata del medesimo.

Il Cardinale Azzolino scrisse scherzando al Cardinale Emilio Altieri che fu poi Clemente X:

« Altier, le stelle tue son fisse o erranti?
S'erranti son non ti diranno il vero:
E se son fisse non andranno avanti,

Ciò succedeva durante il Conclave per la elezione del Pontefice.

L' Altieri così rispose all' Azzolino suo emulo:

« Decio, le stelle mie non sono erranti,
ma fisse son e col moto del cielo
per favore Divino andranno avanti.

Difatto il Cardinale Altieri fu eletto Papa.

629. **Ornamenti dello scudo.** — Gli *ornamenti* esteriori dello scudo sono di due specie: *ereditarii* e *personali,* e conviene saper blasonare tali figure al pari delle altre contenute nel campo. Gli *ornamenti* ereditari sono le *corone,* gli *elmi,* i *sostegni,* i *tenenti,* le *divise,* il *mantello,* il *padiglione,* ecc. Gli *ornamenti* personali sono per i prelati i *cappelli,* le *mitre,* i *pastorali,* la *tiara,* ecc.; pei militari le *ancore,* le *bandiere,* i *cannoni,*

i *trofei d'arme* accollati dietro lo scudo ecc.; pei cavalieri le *insegne cavalleresche*. L'ammiraglio portava le due *ancore* accollate in croce di St. Andrea dietro lo scudo; il generale delle galee un' *ancora* in palo dietro lo scudo ecc. Pei distintivi prelatizi vedi la voce *Cappello* e *Pastorale*.

Nell'Arme del gran Maestro dell'Ordine di Malta, *la spada* in palo dietro lo scudo.

Nell'Arma dei cavalieri dei vari ordini, la *croce* accollata dietro lo scudo e la collana, il *rosario* o il *nastro* d'intorno all'arma colla croce pendente.

630. **Oro**. — È il più nobile metallo del blasone: si rappresenta punteggiando il campo o le figure che hanno tale metallo. Simboleggia la *forza*, la *fede*, la *ricchezza*, il *comando*, ecc.

631. **Orso**. — Indica guerriero prode e fiero in battaglia. I suoi attributi sono *levato, illuminato, passante, lampassato, armato, collarinato*, ecc.

Appenzel (Svizzera). D'argento all'*orso levato* di nero lampassato di rosso.

Berna (Svizzera). Di rosso alla banda d'oro caricata di un *orso passante* di nero.

Dall'Ancisa (Firenze). D'oro all'*orso levato* di nero tenente colle zampe anteriori un monte di 3 cime di rosso ed il capo d'az-

zurro a 3 gigli d'oro divisi da un lambello a quattro pendenti di rosso.

Molti stemmi hanno nel loro scudo questo animale: *Adatti,* Firenze — *Alami,* Lecce — *D'Alberto d'Orso,* Bologna — *Anchise,* (?) — *Andangis,* Gaeta — *Armenia,* Messina — *Assalti,* Genova — *Beneventano,* Sicilia — *Benintendi,* Firenze — *Benvenuti,* Cingoli — *Berdarino,* (?) — *Bettini,* Firenze — *Boccaccio,* Certaldo — *Bonino,* Bra — *Caccianemici,* Bologna — *Campana,* Gorizia — *Catena,* Sicilia — *Cerati,* Vicenza — *Cesarini,* Roma — *Crema,* Treviso — *Donnorso,* Napoli — *Erasmi,* Udine — *Erbé,* Verona — *Ghedini,* Venezia — *Inglese,* Sicilia — *Liorsi,* Verona — *Mamiani Della Rovere,* Pesaro — *Orsato,* Padova — *Orselli,* Saluzzo — *Orseolo,* Venezia — *Orsi,* Bologna, Firenze — *Orso,* Venezia — *Opezzini,* Lucca ecc.

632. **Ortica.** — Indica *curiosità.*

633. **Osceno.** — È quell'animale quando ha le parti genitali di smalto differente dal resto. È *arme infamante.*

634. **Osso.** — Per lo più per arme parlante.

Ossi (Forlì). D'azzurro al cane d'argento seduto sulla campagna di verde, tenente nelle fauci un *osso* al naturale.

Osso (Messina). D'azzurro al cane bracco sedente d'argento, tenente nelle fauci un *osso* dello stesso.

635. **Ottuse** (armi). Ossia spuntate; chiamate anche *cortesi* e colle quali si combatteva nelle giostre e nei tornei.

636. **Ovale.** — È lo scudo di forma *ovale* usato in Italia più specialmente dai prelati e dagli uomini di toga che lo cingono di *Cartocci.*

Questo scudo si costuma molto anche in Francia.

P

637. **Padiglione.** — Il Bouton fa prevenire quest'uso dai *lambrecchini* che, scendendo dall'elmo sullo scudo, formano una specie di *padiglione;* ritengo che il *padiglione* abbia avuto la sua origine nei tornei nei quali i principi e le dame che presiedevano a questi giuochi d'arme cavallereschi assistevano sotto ad una tenda composta di preziosi arazzi, adorna di scudi colle loro armi, e con quelle dei combattenti. Venne da questo uso che gl'Imperatori, i Re ed i Principi e tutti gli altri che godevano un diritto di sovranità coprissero in seguito le loro armi coi *padiglioni* per dar loro forma di decoro maggiore e per indicare vie meglio

il grado di autorità dei possessori dell'arma (fig. 394).

Il *padiglione* è composto di due parti: del *colmo* che è il suo cappello e delle due *cortine* che ne formano il mantello.

Il Re porta nel suo grande stemma il *padiglione* regio che ha per cortinaggio il grande Manto reale e ha il colmo di tela d'argento ricamata a lingue di fuoco d'oro



Fig. 394.

moventi dal lembo superiore ed a fiamme alternate d'oro e di rosso nella parte inferiore con un drappellone intagliato a forma di vaji di velluto azzurro, gallonato e con fiocchi d'oro.

Questo *padiglione* è cimato dalla corona reale di Savoia (R. Dec. 1 genn. 1890).

Vedi *mantello.*

Padiglione (Napoli). Troncato: Nel 1.º d' azzurro al *padiglione* d' argento, acco-

stato da 2 stelle dello stesso; nel 2° fasciato di rosso e d'oro di 8 pezzi.

Guerritore (Napoli). Partito: nel 1° d'azz. al leone rivolto d'oro avente impugnata in bocca una spada nuda d'acciaio in sbarra; nel 2° d'oro a 9 *tende* militari d'azz. 3, 3, 3; lo scudo timbrato da corona di barone.

638. **Padronanza** (arme di). — Quando una famiglia aggiunge alle proprie armi quelle di altra famiglia più potente in segno di omaggio e di dipendenza, così fu detto. In questo caso, tali armi, le chiamerei e con più verità armi di *dipendenza* poichè le armi assunte in simili casi stanno a indicare come un segno di sudditanza o vassallaggio o di obbedienza per chi le unisce alle proprie e chiamerei invece armi di *padronanza* quelle che si aggiungono alle proprie, appartenenti a qualche terra, castello, dominio, ecc. in segno che quella terra, castello, ecc. appartiene o è tributario della famiglia che ne assume le armi. Il riconoscere del resto l'arme di *padronanza* da quella di *dipendenza* sarebbe anche cosa facilissima, poichè nel primo caso l'arme di famiglia deve occupare necessariamente il capo, lo spaccato superiore, il partito di destra o il quarto superiore destro; mentre nell'arme di *dipendenza* il posto d'onore apparterrà alle armi

che si assumono in segno di omaggio e dipendenza. Da non confondersi colle armi di *concessione.*

639. **Paladino.** — *Carlomagno che fu il primo facitore dei paladini* (Boccaccio).

Istituzione che risale a Carlomagno, il quale elesse 12 Cavalieri dei più famosi che cambattevano con lui per la fede. Questo titolo fu poi dato a qualunque guerriero che fosse prode nelle armi e combattesse per la fede.

Ad inneggiar cotanto *Paladino*
Mi mosse la infiammata cortesia
Di fra Tommaso....

(*Par.* XII, 142)

640. **Palato**. — Attributo dello scudo coperto di *sei pali* di smalto alternati fra loro, e non si blasona il numero. Anche le figure possono essere egualmente *palate (Cf. Bandato)*. Se i *pali* sono in numero maggiore o minore di sei conviene blasonare il loro numero. Il primo ad essere blasonato è lo smalto che occupa il posto di destra.

Carosini (Venezia). *Palato* d'oro e di azzurro di quattro pezzi (fig. 395).

Pulci (Firenze). *Palato* d'argento e di rosso (fig. 396).

Grimani (Venezia). *Palato* d'argento e di rosso di otto pezzi (fig. 397).

Priuli (Torino). *Palato* d'oro e d'azzurro, al capo di rosso.

Illustre e antica famiglia di cui si ha memoria oltre il 1100 in cui Zaccaria Priuli venne in Venezia dall'Ungheria e da lui deriva la discendenza attuale. Nel 1297 fu compresa nella serrata del magg. Consiglio. Diede 3 Dogi e 12 procuratori di S. Marco e 4 cardinali di cui uno Patriarca di Venezia. Si contano pure vari ambasciatori e generali. Rappr. Conte Federigo Marco Priuli.

641. **Palla - Palle.** — Raramente usate nell'arme quantunque simbolo assai nobile. I Foraboschi, antichissima famiglia fiorentina, portarono in campo nero 3, 6 e fino a 10 *palle* d'argento. I Medici, in campo d'oro, portarono 6, 7 e 8 *palle* vermiglie in cinta che poi furono ridotte a cinque. Vieri de' Medici portò in campo d'oro 5 *palle* vermiglie sormontate da una d'argento crociata di rosso che era l'arme del popolo di Firenze. I Medici aggiunsero poi nel capo dello scudo una sesta *palla* azzurra caricata di 3 gigli d'oro per concessione di Luigi XI di Francia e Papa Leone X, venendo in Firenze creava cavalieri i Priori di quel tempo concedendo loro la *palla* azzurra coi gigli di Francia.

I Priori che ebbero una tale concessione furono Piero Ridolfi, Betto Dini, Piero Tornabuoni, Giannozzo Salviati, Bonarroto

moni, Cesare Sassetti, Lorenzo Mancini, Bernardo Carnesecchi, e Bartolomeo Panciatichi. Anche l'arma dei Lamberti, antichissima famiglia fiorentina, è ricordata dal Divino Poeta nel Paradiso.

« O quali vidi quei che son disfatti
Per lor superbia! e le *palle dell'oro*
Fiorian Fiorenza in tutti i suoi gran fatti.

Bendotti (Bergamo). Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° d'azz. ad una *palla* dello stesso accostata da 2 stelle d'oro.

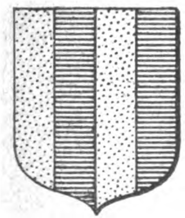


Fig. 395.

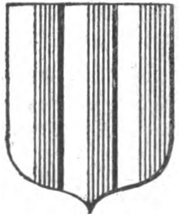


Fig. 396.

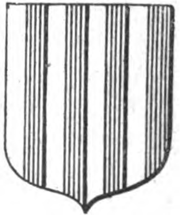


Fig. 397.

Ugo (Palermo). D'azzurro a due fasce accompagnate in capo da una stella, nel centro da 2 *palle*, e in punta da una *palla* il tutto d'oro.

642. **Palma**. — Emblema di *vittoria* e di *pace* ottenuta per la vittoria.

La corona colle *palme* fu concessa da Jacopo Re delle Puglie ad Agnolo Acciajoli,

a Matteo Castellani, a Ridolfo Ridolfi e a Palla Strozzi, fiorentini. Questo emblema è formato da una corona d'oro all'antica con due *palme* di verde passate in croce di

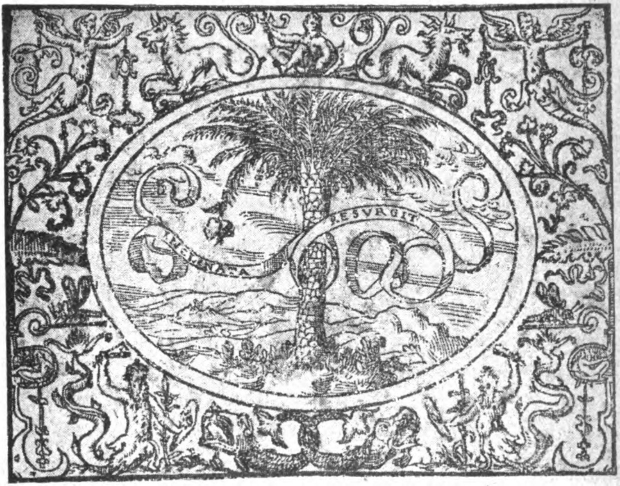


Fig. 398

St. Andrea e moventi dai due lati interni della corona.

La Palma fu impresa del Duca d'Urbino Della Rovere.

Palmieri (Firenze). D'azzurro alla *palma* d'oro sostenuta da due leoni dello stesso controrampanti al fusto.

Palma (Piemonte). D'oro all'albero di *palma* al naturale terrazzato di verde.

Palmaro (Messina). D'oro alla *palma* sradicata di verde, fruttifera del campo.

Palmeri (Sicilia). D'azzurro all'albero di *palma* di verde, fustato e fruttifero d'oro, sormontato da un giglio dello stesso e sinistrato da un leone d'argento.

Palmerini (Umbria). D'oro al monte di 3 vette di verde cimato da una *palma* dello stesso; col capo d'azzurro ad una stella d'oro.

Palmieri (Firenze). Di rosso a due *palme* di verde passate in croce di S. Andrea, poste fra due leoni d'oro affrontati.

I fanciulli d'Israele nell'entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme, agitavano sul capo divino di Lui, rami di palma, e il trionfo dell'atteso celebrarono con l'Osanna al Figlio di David. È l'attributo dei Martiri, e questo vediamo nelle Iconi dei Santi che nell'amore di Cristo hanno effuso il sangue loro. Nella Gerusalemme il Tasso ne canta di Rinaldo:

> E come *palma* suol, cui pondo aggreva
> E nelle opprensiòn più si solleva.

Plinio afferma che l'acqua del mare impregnata di salsedine, mentre dissecca i fiori e le piante, dà vigore nuovo alla *palma*.

Plutarco, nel Simposio scrive: *Palma lignum, si superne, onere imposito premas, non deorsum*

affigitur aut concedit; sed contra incurvatur quasi vi retinens prementi.

643. **Palo.** — Pezza onorevole di prim'ordine che occupa verticalmente la terza parte di mezzo dello scudo.

Abati (Firenze). D'azzurro al *palo* d'argento (fig. 399).

Alcuni vogliono che il *palo* rappresenti la lancia del cavaliere, altri un *palo* che i feudatari facevano piantare innanzi al ponte levatoio in segno di giurisdizione. I *pali* furono distintivo di parte ghibellina. *Due filetti in palo* che occupano lo spazio normale del *palo* chiamansi *palo gemello; tre filetti in palo* disposti come sopra, si blasonano alla *terza in palo;* quando i *pali* oltrepassano il numero di quattro prendono il nome di *verghette;* quando il *palo* non giunge a toccare la parte superiore dello scudo chiamasi *ritirato,* se non tocca la parte inferiore dicesi

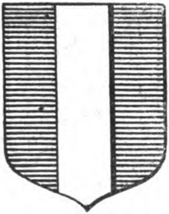


Fig. 399.

scorciato. Se è appuntato ad una delle due estremità chiamasi *aguzzato in capo* o *in punta* Se le due linee parallele che formano il *palo* si allargano verso la metà chiamasi *palo discodato:* se finalmente il *palo* si allarga alle due estremità chiamasi *patente.*

Quando nell'arme vi sono diversi *pali* ciascuno di questi è ristretto nelle proporzioni adeguate a seconda del loro numero.



Fig. 400.

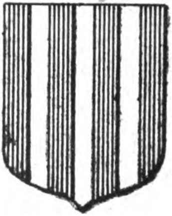


Fig. 401.

Paci (Rimini). Di rosso a due *pali* d'argento (fig. 400)

Pulce o *Pulci* (Napoli). Dargento a 3 *pali* di rosso. È un ramo della famiglia Pulci fiorentina stabilito in Napoli nel 1625 da un Andrea patrizio fiorentino. Nel 1795 Giambatista marchese di Montepulciano acquistò il marchesato di Petrella e il feudo di Rocchetta; vestì l'abito di Malta 1795.

March. Marino Pulci rappr.

Lo stemma dei Pulci fiorentini è il palato

(fig. 396) ma vi sono nell' arch. di Stato di Firenze altri stemmi Pulci con 4 pali e con 3.

Ugo d'Arlì, marchese di Toscana, per Ottone III figlio di Uberto e nipote di Ugo d'Arlì già Re d'Italia, portò palato d'argento e di rosso che dal Poeta Toscano chiamossi la *bella insegna.*



Fig. 402.

Il conte Ugo, Vicario in Toscana dell'Imperatore Ottone III insignì del cavalierato e della nobiltà i Pulci, i Nerli, i Gangalandi, i Giandonati e i Della Bella i quali inquartarono l'arma del Brandeburgo nella loro gentilizia. Giano Della Bella tolse l'arma del conte Ugo aggiungendovi la bordura d'oro.

« Ciascun che della bella insegna porta
Del gran barone, il cui nome e il più pregio
La festa di Tommaso riconforta;
Da esso ebbe milizia e privilegio;
Avvenga che col popol si rauni
Oggi colui che la fascia col fregio

(Paradiso XVI.)

ossia Giano.

Aragona (d') (Salerno). D' oro a quattro *pali* di rosso (fig. 402).

Famiglia salernitana che vanta la sua origine dalla real casa d'Aragona. Possedette i titoli di Princ. di Castelvetrano e Duca di Terranova di Calabria; March. d'Avila; Barone di S. Angelo e di Burgetto; Princ. del S. R. I. Diego d'Aragona Grand' Ammiraglio e Contestabile del Regno di Sicilia.

Rappresent. attuale Nob. Pietro d'Aragona nato 1878, sp. Carolina Lamberti da cui 4 figli.

I Re di Navarra possèderono la contea di Aragona nella Spagna sino a Ramiro I bastardo di Re Sancio il Grande il quale la eresse in regno nell'anno 1034. L'origine dell'arme d'oro coi pali vermigli fu assunta da Goffredo conte di Barcellona per concessione del re Carlo il Calvo di Francia nell' 873 allorquando questo re guerreggiava contro i Normanni. In queste guerre, Carlo il Calvo, fu aiutato valorosamente dal suddetto conte di Barcellona, ed in guiderdone del suo valore ebbe da Carlo questo stemma. Il re, intinte nel sangue dei nemici morti sul campo, quattro dita le strisciò sul di lui scudo dorato formando quattro pali vermigli e dicendo a Goffredo conte di Barcellona: *Queste o conte saranno d'ora in poi le vostre armi* (così dicesi).

Monci (Arezzo). D'argento a 3 pali di nero, al capo d'Angiò.

Orig. da Bologna. Moncio (1291) guerreggiava sotto il conte Guido da Montefeltro. Giov. Gaetano

esule da Imola (1337), Roberto militò sotto Carlo III di Napoli dal quale ottenne concessione del Capo d'Angiò. Marco capitano delle corazze all'assedio di Faenza contro Nestore Manfredi; spedito a Papa Clemente V per ambasceria; Clemente castellano di Castel Bolognese e Simone in Arezzo. Angiolo di Giov. Andrea e della nob. Rossi; figlio Angelo Guglielmo attuale rappr.

644. **Palatino** (Conte). — Mi piace di dare qui alcune notizie riguardanti il *conte palatino,* carica e grado non molto conosciuti. L'egregio Crollalanza scrive che questa dignità esisteva fino dal VII secolo e passò in Italia con Carlo Magno. Il *conte palatino,* ossia conte del Palazzo, era il primo Ufficiale di Corte, e questa carica veniva ambita grandemente anche dai Duchi, Marchesi, ecc. Il titolo di *conte palatino* fu concesso in Italia dagl' Imperatori e dai Pontefici. Castruccio Castracani signore di Lucca, nel marzo 1328 fu eletto da Lodovico il Bavaro conte del Palazzo Laterano. In seguito questo titolo diminuì d'importanza perchè il numero dei *conti palatini* crebbe in modo straordinario per effetto anche che Paolo III, concesse alla famiglia Cesarini il privilegio di creare cavalieri dello sperone d'oro col titolo personale di *conte palatino,* privilegio che Giulio III, Gregorio XIII e Sisto V mantennero e confermarono. Il titolo di *conte*

palatino era personale e raramente trasmissibile per breve speciale e, in questo caso, aveva un grande valore ed era da molti nobili ambito perchè tenuto nella massima considerazione. Difatti il *conte palatino* nelle grandi cerimonie e feste date nei Reali e Imperiali Palazzi aveva la precedenza di passo su tutti gli altri nobili, conti, marchesi, ecc.

645. **Palvese o Pavese.** — Nome che ebbe lo scudo verso il 1200. Sembra che abbia avuto origine dal popolo di Pavia il quale, al dire del Muratori, servivasi di questo genere di scudi nelle sue milizie.

I *Palvesi* col campo bianco e il giglio vermiglio. (DINO COMPAGNI).

646. **Pantera.** — La *pantera* araldica partecipa del leone, dell'aquila e del drago in tal guisa: ha il capo di drago, il corpo, le zampe posteriori e la coda di leone, le zampe anteriori dell'aquila. La *pantera* si rassomiglia molto al *grifo.*

Baiveri (Asti). D'oro alla *pantera* rampante di rosso, macchiata di nero.

Bandini (Lucca). D'azz. alla *pantera* rampante al naturale attraversata da una banda di rosso.

Bifolci (Ravenna). D'azzurro alla *pantera* rampante al naturale, sostenente colla zampa destra una stella d'oro.

Denti (Padova). Di rosso alla *pantera* d'argento macchiata di nero.

Luca (Venezia). Troncato; nel 1° d'azzurro alla *pantera* passante al naturale; nel 2° d'argento pieno.

Marescotti (Bologna, Modena, Roma). Fasciato di rosso e d'argento alla *pantera* rampante al naturale sul fasciato.

647. **Papavero.** — Simbolo di lentezza. Non molto usato nelle armi.

Bizzarri (Marche). D' azz. all' ancora di ferro posta in palo, cimata da due penne di rosso fra 3 *papaveri* d'oro, 2, 1; il tutto legato da un nastro di rosso.

Magistri (Marche). Trinciato di rosso e d'azz. alla banda d'argento sulla trinciatura, accompagnata in punta da un monte di 3 cime d'oro, sostenente 3 *papaveri* in ventaglio al naturale.

Nobilissima impresa della nob. famiglia fiorentina ***Bartolini-Salimbeni,*** è quella dei *tre papaveri* col motto: « Per non dormire ».

648. **Pappagallo.** — Raro nelle armi.

La nobiltà di Basilea, si scindeva verso il 1250 (a simiglianza di quello che avveniva nelle altre nazioni d'Europa) in due fazioni. L'una era detta *des Perroquets,* e aveva per distintivo un pappagallo di verde in campo d'argento; l'altra della prima avversaria portava *una stella d'argento in*

campo rosso e si compiaceva dell'appellazione *porta stelle.*

In araldica è emblema di *eloquenza* e meglio di *loquacità.*

Boldu (Bergamo). Trinciato di verde e d'argento al *pappagallo* del secondo nel primo, accollato da una corona antica d'argento.



Fig. 403.

649. **Parlanti.** — Armi che con immagini e figure alludono al nome della famiglia o della città che le porta. Se queste armi hanno avuto origine dal cognome, o meglio, se furono adattate al cognome, queste armi sono

meno nobili di quelle che furono cagione del cognome, e chiamansi *parlanti*. Le altre assai più nobili diconsi *simbolico-parlanti*, assunte per imprese gloriose, per ispeciali ricordanze, e sempre allusive al cognome.

> Nel picciol cerchio s'entrava per porta
> che si nomava *da quei della Pera*
>
> DANTE, *Parad.*

Cioè i Peruzzi fiorentini chiamati anticamente *quei della pera* avendo uno stemma

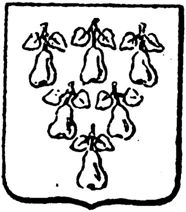


Fig. 404.

con tale emblema. Così dicasi pure dei Pignatelli di Napoli, Scaligeri di Verona, Colonna di Roma, Spada di Roma ecc. È però assai difficile distinguere le armi *parlanti* da quelle *simbolico parlanti* poichè è necessaria una esatta cognizione della storia, delle costumanze e delle tradizioni di quella data famiglia.

Parlanti (armi). Che ricordano il casato e sono le più in Italia. (A. Manno).

Aglione (Firenze). Trinciato d'oro e d'azzurro ad un *aglio* dell'uno nell'altro.

Libri (Firenze). D'argento a tre *libri* di rosso guerniti e bollettati d'oro.

Bicchieri (Vercelli). D'argento alla fascia di rosso accompagnata da 3 *bicchieri* di nero.

Pignatelli (Napoli). D'oro a 3 *pignatte* di nero.

Grilli (Toscana). D'argento alla fascia d'azzurro accompagnata da 3 *grilli* montanti di nero.

650. **Partito.** — È lo scudo diviso per metà da una linea verticale passante per il centro (fig. 405).

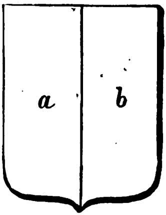


Fig. 405.

Velluti Zati duchi di S. Clemente (Firenze). *Partito:* nel 1.° troncato d'oro e di rosso, il secondo caricato di 3 cerchi del primo *(Velluti)* nel 2.° troncato d'oro e di nero a quattro catene dell' uno nell' altro, moventi dagli angoli dello scudo e riunite

in cuore da un anello dell'uno all'altro (*Zati*).

Landolina (Sicilia). *Partito* d'argento e di nero, incappato dell'uno nell'altro; al capo di nero caricato di 3 gigli d'argento.

Antica famiglia d'origine normanna venuta in Sicilia nel XII secolo. Ha posseduto un principato, 7 ducati, 3 marchesati, 50 baronie, ecc.

Si ritiene che il Nob. Enio Landolina di Castronuovo discenda da un ramo di questa famiglia.

Celano Puoti (Roma). *Partito:* nel 1.° di azzurro alla banda d'oro *(Celano)* nel 2.° di azzurro al leone d'oro in atto di slanciarsi contro un braccio di carnagione movente dalla partizione.

Conte G. Celano Puoti avvocato.

Raineri Biscia (Bologna). *Partito:* Nel 1.° d'argento al pino di verde fruttato d'oro posto sul monte di 3 cime di verde, il tronco afferrato da un destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco destro; al capo d'Angiò (*Raineri*); nel 2.° d'azzurro alla colonna di oro colla base a capitello d'argento accollata da una biscia di verde ingolante un fanciullo di carnagione (*Biscia*).

Questa famiglia discendente dalla antica stirpe dei signori di Bleda, della Romagna Toscana, datrice di vita a Papa Pasquale II, s'innestò nel

1778 con la illustre famiglia Biscia di Dovadola, provincia di Firenze; conta molti celebri antenati, fra i quali il Cardinale Lelio Biscia, protettore dell'ordine dei Benedettini, Luigi Raineri Biscia archeologo, poeta rinomato per il suo poemetto didascalico: *La coltivazione dell' anice,* Antonio Raineri Biscia, poliglotta famoso e professore di lingue orientali nella Università di Pisa, ardito viaggiatore in Oriente. Attualmente la famiglia Raineri Biscia, trasferitasi a Bologna nel secolo scorso, è rappresentata dal Conte Camillo Antonio nato il 21 Ottobre 1846, nobile bolognese, patrizio di S. Marino, Cav. della Corona d'Italia, Comm. Gerosol. membro di varie Accademie, ecc.

Il *partito* può essere l'arma primitiva oppure l'unione di due armi congiunte in un medesimo scudo.

È distintivo di parte guelfa, come il troncato è distintivo di parte ghibellina. Questa partizione dello scudo può avere varie forme.

1. Partito a destra o *addestrato;* a sinistra o *simistrato* (fig. 406).

2. Partito ripartito. Quando il partito è nuovamente partito a destra.

Giuli (Pisa). *Partito ripartito:* nel 1.° d'oro pieno, nel 2.° d'azzurro, nel 3.° d'argento; al mastio murato di rosso, torricellato di un pezzo a destra, accostato in capo da una stella dello stesso, il tutto sulla ripartizione.

Antica famiglia pisana assai ragguardevole, ascritta alla nobillà di Siena, fornita di largo censo in quel di Lorenzana, Buti, Fauglia, Lari, Pisa, Arciano, ecc. sin da tempo antico.

Conte *Alberto* Giuli Gr. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro, Gr. Ufficiale della Corona d'Italia; sposa (1879) la N. D. *Irene* Vivarelli Colonna.

3. Vi è il partito di 2, che è l'interzato in palo

4. Partito di due e troncato d'uno, che dà 6 campi.

5. Partito di due e troncato di due, che dà 9 campi.

6. Partito di due e troncato di tre, che dà 12 campi ecc.

7. Partito *semitroncato*, cioè lo scudo *partito* e *troncato* per metà a sinistra (fig. 407).

8. *Semipartito troncato* di cui la linea verticale s'incontra nel centro colla linea orizzontale (fig. 408).

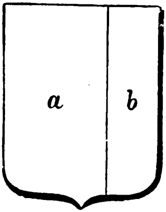


Fig. 406.

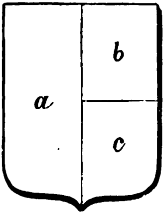


Fig. 407.

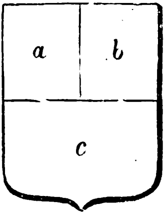


Fig. 408.

651. **Partizioni** e **ripartizioni.** — Il campo dello scudo si divide in sei principali spartizioni che chiamansi *semplici* e sono il *Partito,* il *Troncato,* il *Trinciato,* il *Tagliato,* l'*Addestrato* e il *Sinistrato.* Vedi voci *respettive.* Queste principali *partizioni* servono a formare altre divisioni che alla loro volta possono essere partite e ripartite di nuovo. Queste chiamansi *partizioni composte* o *ripartizioni.* A questa categoria appartengono gl'*inquartati.* Vedi *inquartato.* Le *partizioni* convenevoli poi sono : il *fasciato,* il *palato,* lo *scaglionato,* il *bandato,* lo *sbarrato,* il *fusato,* il *losangato,* lo *scaccato,* il *triangolato,* i *punti equipollenti,* i *punti di scacchiere,* ecc.

652. **Passanti.** — Si chiamano gli animali posti in atto di camminare ossia di passare da una parte all'altra dello scudo. In questa posizione come nelle altre di *rampante, saliente* ecc., la zampa destra anteriore dell'animale deve essere sempre portata innanzi alla sinistra.

653. **Passato in croce di St. Andrea.** — Si dice di tutte quelle figure che sono poste in questa guisa.

654. **Passero.** — Emblema di melanconia, e di colui che cerca di apprendere le cose necessarie al buon cittadino *(Capaccio, Ginanni).*

Berretta Giov. Vescovo di Lodi. Arma concessa da Napoleone I. Troncato semipartito in capo; nel 1° d'azz. al *passero* d'argento; nel 2° di verde alla croce scorciata d'oro; nel 3° di porpora ad una berretta d'argento bordata d'oro.

Maggi (Cremona). Troncato: nel 1° d'azzurro a due *passeri* d'oro l'uno sull'altro in atto di accoppiarsi; nel 2° di nero a due fasce d'argento.

Passerini (Udine). Troncato d'argento e di rosso, a 3 *passeri* al naturale nascenti dalla troncatura.

Passerotti (Bologna). D'oro allo scaglione di rosso accompagnato da 3 *passeri* al naturale, due in capo affrontati, l'altro in punta posto su di un monte di 6 cime di verde; al capo d'Angiò.

« Il Brehm ed altri naturalisti avrebbero perfettamente ragione di asserire che le passere non meritano la protezione dell'uomo, dato che il loro nutrimento consistesse di soli semi; ma questi uccelli non sono solamente granivori; ma altresì ferocissimi distruttori di insetti nocivi. Le cavallette, i bruchi, costituiscono, durante la primavera, e parte dell'estate, il loro principale nutrimento. I bruchi della quercifoglia, come io ebbi modo di osservare, hanno nelle passere un nemico terribile. Questi bruchi sono dannosi alle tenere pianticelle, e non solo alle piante, ma agli alberi

stessi che spogliano in pochi giorni di tutte le loro foglie. Distruggendo grandi quantità di insetti nocivi, le Passere arrecano anche un po' di bene all'agricoltura, e Carlo Vagt scrisse che « la maggior parte dei granivori, principalmente quando hanno i piccoli cercano volentieri insetti e perciò ci rendono i più grandi servigi, tanto che si possono accordare di buon animo ai passeri i pochi grani di frumento che beccano in rimunerazione di questo servizio ».

Il Figuer appartiene a quella schiera di naturalisti che annoverano le Passere fra gli uccelli utili all'agricoltura.

655. **Pastorale.** — Il *pastorale* si pone nello scudo in palo o dietro accollato. Quando il *pastorale* è posto entro lo scudo indica *dignità ecclesiastica*, se è posto in palo accollato dietro alle scudo indica il *grado della carica prelatizia.* L'uso del pastorale è antichissimo.

Vedi *ornamenti dello scudo.*

Il vescovo porta il *pastorale* d'oro accollato in palo sulla sinistra dello scudo.

L'arcivescovo la croce doppia o *patriarcale* detta anche di *Lorena*, trifogliata d'oro in palo dietro lo scudo.

Il cardinale la croce latina trifogliata d'oro come sopra, il Papa la croce tripla.

L'abate secolare, l'abate regolare e l'abbadessa, portano il *pastorale* d'argento ac-

collato in palo dietro lo scudo; il Priore e la Priora il bastone *pastorale* simile al bordone in palo dietro lo scudo.

Vedi *contrassegni prelatizii.*

656. **Patente**. — Attributo della *croce* quando i quattro bracci vanno allargandosi dal centro ai lati dello scudo (fig. 409).

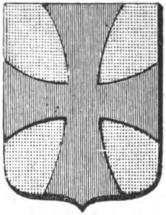


Fig. 409.

657. **Patriarcale**. — È la croce del Calvario aumentata di un braccio traverso più lungo del superiore.

È posta generalmente in palo dietro lo scudo e sta ad indicare il grado di arcivescovo.

658. **Pavone**. — Si rappresenta in atto di far la ruota. È simbolo di *ricchezza* e di *lusso.*

Pavoni (Piemonte). D'azz. al *pavone* al naturale fissante una cometa d'argento.

Superbi (Firenze). Di rosso al *pavone* roteante al naturale sulla campagna di verde accompagnato da 3 stelle di 6 raggi d'oro una in capo e due ai fianchi.

Fu impresa di Renato d'Angiò re di Napoli, di Aron Cybo, e di Alberico Cybo. (Gelli, Motti, Divise e Imprese, Hoepli 1916).

Il figlio di Agenore, Argo cui cento occhi stavano in capo, e di cui cinquanta potevano far



Fig. 410.

buona guardia pure nel sonno, era stato dalla tediosa Giunone, incaricato della vigilanza d'Io. Giove che aveva le sue ottime ragioni per detestare un tanto zelo, a sua volta aveva raccomandato a Mercurio di liberarlo da un così molesto compare. Ermete, accorto, col suono della siringa

riusciva ad addormentare l'Argivo principe, detto per la sua fastidiosa prerogativa *Panoptès*, cioè l'onniveggente.

E di questo non pago, il furbo Messaggero divino, mozzava la testa all'addormentato Argo.

Giunone, cui la malignità non fece mai difetto, prese gli occhi del morto Sire, ne disseminò la coda del pavone, il quale divenne così sacro alla dea ed uno de' suoi attributi.

Portano il *pavone* nel loro stemma gli *Afflitto* di Sicilia, *Carli* di Aquila, *Caselli* di Modena, *Desideri* di Norcia, *Impò* di Sicilia, *Monaldi* di Firenze ecc.

659. **Pecora**. — Si pone di profilo e *passante, pascente*. È simbolo di vasti possedimenti atti alla pastorizia ed è simbolo pure di dolcezza o mansuetudine. Vedi *agnello* e *agnello pasquale*.

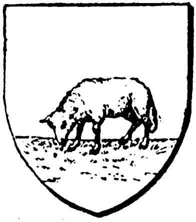


Fig. 411.

Buongiovanni (Brà). Di rosso alla *pecora* d'argento, al capo d'azz. caricato di 3 stelle d'oro.

Degli Alessandri (Firenze). D'azzurro alla *pecora* bicipite passante d'argento.

Martin, di Piemonte, oriundi di Savoia, conti di Montù Beccaria e di Orfengo: *d'azzurro alla pecora d'argento pascolante sulla campagna di verde.*

Pastoris, di Piemente, conti di Saluggia: *d'azzurro alla pecora d'argento, pascolante sopra un monticello, addestrata da un cespuglio d'oro, col capo d'oro carico dell' aquila coronata di nero.* Il cimiero, alludente al campo ha un *Pastore, col bacolo, nascente: In Labore-Requies.*

Pecorara, da Pavia, signori di Rovescalla: *di rosso all' albero nodrito nella pianura erbosa, al naturale, con la pecora d'argento, passante, attraversante sul tronco, col Capo dell' Impero.*

Vacha, da Milis, nobili sardi: *Inquartato al 1° di oro alla vacca di rosso, coronata di argento; al 2° di azzurro a tre pietre, d'oro, male ordinate: al 3° di argento alla donna vestita d'azzurro armata di arco teso d'oro, al naturale; al 4° di rosso a tre pecore pascolanti nella pianura erbosa, al naturale.*

660. **Pegaso**. — Cavallo alato. Figura chimerica.

Del pegaso esistono diverse leggende, e siccome questa figura chimerica è indicata in alcuni stem-

mi, trovo conveniente l'accennare ad essa: La leggenda narra come il *Pegaso* fosse nato alle sorgenti dell'Oceano, dal sangue di Medusa uccisa da Perseo, cui servì di cavalcatura quando l'eroe corse alla liberazione d'Andromeda prigioniera e prossima ad essere pasto di orrendo mostro.



Fig. 412.

Un giorno, mentre il *pegaso* si dissetava alla fonte Pirene, fu catturato da Bellerofonte il quale, grazie al meraviglioso corsiero, ebbe ragione della Chimera e delle Amazzoni. Bellerofonte ebbro delle insigni sue vittorie, volle innalzarsi al cielo.

Il Pegaso punto in una zampa da fierissimo aculeo, gettò d'arcioni il cavaliere.

Divenne più tardi la cavalcatura di Giove. Alcuni videro nel Pegaso il cavallo che Poseidone fece uscire dalla rupe dell'Acropoli, battendo il suolo col tridente. Altre leggende fecero il destriero di Eros e delle Muse; altri il capostipite dei Centauri. Con un colpo del suo zoccolo, fece sgorgare sull'Elicona la fonte Ippocrene. In seguito al suo commercio con le muse, fu per gli antichi e rimase per i moderni il simbolo d'ispirazione poetica. Giove ne fece una costellazione. Il quadrato del Pegaso è formato dalle stelle *Markeb*, *Scheat*, *Algeriab* ed *Alpherab*.

Mulotti (Bergamo). D'azzurro al cavallo *pegaso* slanciato d'argento; movente da un monte di verde.

Zara (Marche). Troncato: nel 1. d'argento al *pegaso* slanciato di nero; nel 2. d'azzurro al giglio d'argento.

661. **Pellicano**. — Si rappresenta in atto di aprirsi il petto col becco per nutrire i suoi nati. In araldica si rappresenta simile al cigno, quantunque da questo assai differisca.

Indica la *pietà*, l'*amore*, e la *carità del prossimo*

Ermo (Toscana). D' azzurro al *pellicano* colla sua pietà d'oro; al capo di rosso caricato di 3 plinti d'argento.

Longhena (Brescia). D'azzurro al *pellicano* d'argento.

Spitalieri (Piemonte). D' azzurro al *pellicano* nel suo nido, il tutto d'argento, la pietà di rosso, accompagnato in capo da 3 stelle d'oro ordinate in fascia.



Fig. 413.

Il *Pellicano* femmina nutre i suoi piccoli stritolando col becco i pesci raccolti a macerare nel sacco membranoso che gli pende dalla mandibola inferiore.

Come l'animale per trarli fuori preme il becco contro il petto, e il pasto racchiuso ne esce, ciò diede origine alla volgare credenza che il *pelli-*

cano si trafiggesse il petto per nutrire, col proprio sangue, i nati suoi.

Questa leggenda ha ispirato il simbolo del Cristo che versa il Divin Sangue per la Redenzione dell'Umanità, e di sè nutre il fedele nella Eucaristia; e questo emblema nella iconografia cristiana è raffigurato nel *pellicano* in atto di lacerarsi col rostro il petto per nutrire i piccoli (Cfr. *Pietà*).

662. **Pellegrino**. — I lunghi viaggi, od è arma parlante.

Pellegrini (Carrara). D'argento al *pellegrino*



Fig. 414

al naturale in profilo passante sul terrazzo di verde col bordone al naturale.

Pellegrini (Treviso). D'argento al *pellegrino* tenente colla destra un bordone, e colla sinistra un rosario, il tutto al naturale.

Pellegrini (Verona). D'oro al *pellegrino* al naturale uscente da una terrazza di verde.

Pellegrini (Friuli). Troncato: nel 1. d'argento al *pellegrino* vestito e coperto il capo di nero nascente dal troncato e tenente colla destra un bordone di nero in palo; nel 2. palato di rosso e d'argento colla fascia di verde sul troncato.

663. **Pellicce.** — Sono l'ermellino e il vaio e valgono tanto come colore, quanto come metallo.

664. **Pennone.** — Insegna, bandiera ecc. Sotto il nome di *pennon, pannon, penen* e altri simili vocaboli si ritrova pure nelle antiche scritture francesi; questa voce ha nelle due lingue una medesima etimologia. Come le freccie erano guarnite di penne, così allorchè i militari cominciarono a guarnire le aste di banderuole, chiamarono queste *pennoni*, dipoi ampliarono il significato di *pennone* a qualunque insegna che fosse più lunga che larga; alle bandiere cioè che non fossero quadrate. Vi è il *pennone* così detto *genealogico* e questo è uno scudo che comprende vari quarti di alleanze.

665. **Pepe.** — Forse per le armi parlanti. *Peverelli* (Padova). Inquartato: nel 1. e 4. di rosso al grifone d'argento linguato di rosso coronato d'oro colla coda piegata fra le gambe, tenente un ramoscello di *pepe* al naturale, sostenuto il grifone da un monte di 3 cime di verde: nel 2. e 3. d'oro all'aquila di nero coronata del campo.

666. **Perale.** — Scudo ovale appuntato in fondo.

667. **Pergola.** — È la combinazione del palo *ritirato* col capriolo *rovesciato* riuniti entrambi nel centro dello scudo. Questa è la figura, ma per le esatte sue dimensioni la *pergola* è la riunione di tre cotisse al cen-



Fig. 415.

tro dello scudo, poste *una in banda*, *l'altra in sbarra* e la *terza in palo* (fig. 415).

Presso gli Italiani e i Francesi è pezza di prim'ordine. Chiamasi *pergola rovesciata* la stessa figura posta nello scudo rovesciata.

668. **Pernice.** — Rappresenta la verità.

Pernice (Genova). D'argento a 3 fasce di rosso, la superiore alzata; alla *pernice* al naturale ferma sulla seconda.

Pernice (Messina). D'azzurro alla *pernice* volante al naturale.

669. **Pero.** — Emblema di *principe benefico* e di *buon padre di famiglia* (Ginanni).

Barsotti (Lucca). D'azzurro a 3 *pere* d'oro fogliate di verde, 2, 1.

Perandoli (Ferrara). Di rosso a 6 *pere* d'oro poste 3, 2, 1 (fig. 416).



Fig. 416.

Peruzzi (Firenze). D'azzurro a 6 *pere* gambute e fogliate d'oro poste 3, 2, 1. Questa arma ebbe un tempo 3, 6, 8 *pere*.

Perarola (Verona). D'azzurro al *pero* di verde fruttato d'oro, addestrato da un riccio passante e rivolto di nero, mangiante una pera d'oro, il tutto sulla terrazza di verde.

Perachini (Bologna). D'argento al *pero* terrazzato di verde, cimato da un'aquila di nero, al capo d'azzurro caricato di 3 stelle d'oro.

Perazza (Treviso). D'azzurro alla zampa d' aquila d' argento in sbarra, l' artiglio in basso tenente 4 pere al naturale per il gambo.

I *Perego* di Milano, i *Pirelli* di Mantova, i *Peretti* delle Marche, i *Perez* di Verona, i *Pericontati* di Siracusa, i *Perini* di Bologna, i *Perini* di Piemonte, ecc.

Perabò (Milano). Inquartato: nel 1. e 4. di azzurro ad un bue rampante di rosso, sostenuto da un terrazzo di verde ed accompagnato da 3 *pere* d'oro ordinate in capo; il bue del 1. quarto rivoltato; nel 2. e 3. di rosso ad una torre d'argento aperta e finestrata del campo, accompagnata in capo da 2 stelle d'oro. *Cim.*: Il bue nascente di rosso.

Perego (Milano). Partito d'oro e di rosso al castello d'argento torricellato di 2 pezzi, aperto del campo e finestrato di nero con un *pero* di verde posto dietro il castello, il tronco visibile per l'apertura della porta e la cima sporgente fra le due torri, il tutto terrazzato di verde; al capo d'oro caricato di un'aquila di nero coronata del campo.

Cascapera (Velletri). D'azzurro all'albero di *pero* al naturale, dal quale cadono i frutti.

Deliperi (Sardegna). D' argento al *pero* fruttato e fogliato al naturale, nodrito sulla pianura erbosa, sinistrato da un leone di rosso e sormontato da 3 stelle d'azzurro ordinate in fascia.

Falque (Sardegna). D'azzurro al *pero* fruttifero al naturale, con un falco di nero volante in atto di posarvisi.

Frugoni (Toscana). D' argento al *pero* al naturale, fruttato d'oro, terrazzato di verde.

Montarselli (Bologna). D' azzurro all' orso rampante d'argento tenente fra le due zampe superiori una *pera* dello stesso, gambuta e fogliata di verde; al capo d'Angiò.

Angioy, nob. sardi (1631). Inquartato: al 1. di verde a due agnelli al naturale, l'uno sull'altro, al 2. d'azzurro al *pero* fruttato, nodrito nel terreno erboso, al naturale; al 3. d'oro al leopardo illeonito, tenente un libro aperto al naturale; al 4. di rosso alla giovane cavalcante un cervo al naturale.

670. **Persico.** — Per lo più per gli stemmi parlanti.

Persichetti Ugolini (Roma, Napoli, Aquila) Semipartito troncato; nel 1.° d'oro all'aquila di nero coronata all'antica; nel 2.° fasciato di rosso e d'argento; nel 3.° d'argento al *persico* di verde movente da un monte di 3 cime dello stesso, sormontato da una stella

d'oro. *Motto:* In Domino confido; *supporti* due grifoni d'oro.

Fam. resid. Roma, Napoli e Aquila, March. di S. Mustiola, patr. di S. Marino, d'orig. cremonose, riconosciuta nob. 31 Ag. 1792 e con Dec. Minist. 14 Giugno 1910. Con R. Dec. 15 Nov. 1906 aggiunse il cognome *Ugolini*, patr. di Macerata, march. di Castel Collebuccolo e Conti di Ripa Azzolina. Essa discende da Ottofredo signore di molti feudi nella Marca di Camerino nel sec. IX.

Giuseppe dott. giur. f. del March. Niccolò, comm. Cor. d'It., cav. Maur. ecc. e della n. d. Teresa Montani Leoni-Ugolini patr. di Terni: sp. nel 1913 march. Marianna De Giudici-Albergotti: da cui *Elena-Fausta.*

Ugolino ing. agr. cav. cor. d'It., capit. artigl.; sp. nel 1900 bar. Agata Anteri: da cui Franco, Michele e Maria Teresa.

Eduardo Capit. artigl. dec. croce di guerra.

Maria-Anna sp. nel 1913 co. Gherardo Gazzoli, patr. di Terni, Ancona, Gubbio, Città Castello ecc.

671. **Pesce.** — Simboleggia il *silenzio* e la *verità* ed è emblema di *fedele segretezza.* (Capaccio-Ginanni).

Pescantina (Verona). Fasciato d'azzurro e di rosso di 4 pezzi, al capo d'argento caricato di 3 *pesche* d'oro, il gambo in alto.

Fiorio (Verona). Troncato nel 1° d'azz. al grifo passante d'argento tenente nell'artiglio destro un pesce dello stesso in palo; nel

2° di verde a due *peschi* curvati affrontati e passati in croce di S. Andrea; alla fascia d'argento sul troncato.



Fig. 417.

Il pesco fu l'impresa tolta da L. Domenichi (m. a Pisa 1564. Gelli).

672. **Pesci.** — Quando i *pesci* hanno le pinne di smalto differente dal resto diconsi *alettati* e si verifica ciò più specialmente nelle armi antiche.

I *pesci* si pongono nello scudo *addossati, curvi,* in *palo, orecchiuti, caudati, crestati,*

montanti, *alettati*, *spasimati*, ossia colla bocca aperta, in *fascia*, in *sbarra*, in *pergola*.

I *pesci* sono di minor pregio dei quadrupedi e dei volatili, e quei più maggiormente introdotti nel blasone sono: il *delfino*, la *balena*, la *trota*, lo *storione*, il *barbio*, e la *triglia*.

Il più nobile di tutti è il *delfino*. Vedi *arma moderna de' Pazzi*.

I *pesci* sono l'emblema dell'agilità e della vigilanza (Lespine); di viaggi ed imprese marittime (Ginanni) e forse anche della contentezza del proprio stato senza ambizione, nè ricerca di benessere maggiore poichè l'acqua essendo il loro unico elemento non possono quindi desiderare altro genere di vita.

Blasonando si dirà *pesce*.... quando non se ne conosca la specie, altrimenti dovrà indicarsi di qual pesce si tratta.

Dell'Acqua (Valtellina). D'argento al castello torricellato di due pezzi di rosso, aperto del campo, piantato in mezzo ad un lago, al *pesce* natante al naturale.

Alemo (Matera). D' azzurro al *pesce* d'argento natante nel mare dello stesso, ombrato di nero, movente dalla punta.

Altofiore (Roma e Sicilia). D' azzurro al *pesce* d'argento in fascia, accompagnato in capo da una corona d'oro.

Arazio (Mantova). D'oro a due *pesci* di rosso in croce di S. Andrea.

Avenabolo (Napoli). D'argento a due *pesci* di verde in croce di S. Andrea, accantonati da quattro conchiglie dello stesso.

Avogadri (Milano). Di rosso a 3 *pesci* in fascia l'uno sull'altro d'argento.

Baccalar (Sardegna). Troncato d'azzurro, e d'argento mareggiato di verde, al *pesce* al naturale natante in fascia.

Baisio-Baisi (Bologna). D'azzurro a 3 *pesci* d'argento in fascia, l'uno sull'altro.

Botta (Trani). D'azz. al *pesce* d'argento.

Molte altre famiglie portano questo emblema nei loro scudi: *Bentivenga* Umbria — *Biscaccianti*, Umbria — *Botti*, Bologna — *Buglio*, Sicilia — *Cancellosi*, Palermo — *Cavazza*, Saluzzo — *Gaudiosi*, Abruzzi — *Grana*, Roma — *Mancini*, Napoli — *Mancino*, Sicilia — *Mancuso*, Sicilia — *Mossa*, Sardegna — *Muzzoli*, Bologna — *Nardis*, Aquila — *Olgiati*, Milano, ecc.

673. **Pezze onorevoli.** — Le *pezze onorevoli* si dividono in tre classi, cioè *pezze onorevoli* di *primo*, di *secondo* e di *terzo ordine*. Appartengono alla prima categoria il *capo*, il *palo*, la *fascia*, la *banda*, la *sbarra*, la *croce*, la *pergola*, la *croce traversa* o di

S. Andrea, il *gherone*, lo *scaglione*, la *bordura*, il *quarto franco*, e la *campagna*.

Appartengono alla seconda categoria il *girone* o *grembo*, lo *scudo* nel *cuore*, la *punta bassa*, la *pila*, il *capo palo*, il *cantone*, il *lambello*, l'*orlo*, le *amaidi*, la *cinta*, il *piano*, il *terrazzo* ecc.

Le *pezze* di terzo ordine sono: le *losanghe*, i *fusi*, i *bisanti*, *torte*, *torte bisanti*, *losanghe vuote*, *losanghe forate*, *triangoli*, *bisanti torte*, ecc.

674. **Piane** (armi). — Sono quelle completamente coperte da un solo colore o da un solo metallo. Vedi *pieno*.

Rossi (Firenze) Di rosso pieno.

Giov. di Menesses marito d'Anna di Borgogna portava un campo pieno d'oro.

Gli antichi Conti di Turnay portavano un campo tutto nero.

I Duchi della Brettagna fino a Carlo VIII che sposò Anna di Brettagna nel 1491 portavano gli armellini (Vallemont).

675. **Piano-Pianura**. — La campagna ridotta d'altezza.

676. **Piantato**. — Si dice dell'albero o della pianta quando non se ne vedono le radici, altrimenti si direbbe *sradicato* o *diradicato*.

Vedi *terrazzato*.

677. **Pica.** — Specie di gazza. Per il simbolismo vedi gazza.

Pica (Aquila). Inquartato: nel 1. e 4. d'oro alla *pica* di nero passante a sinistra; nel 2. e 3. d'argento a 3 fasce ondate d'azzurro.

678. **Picchio.** — Uccello sacro a Marte; rappresenta l' uomo forte e perseverante nelle imprese anche in quelle più ardue.

Indica pure resistenza continuata e lavoro indefesso ed efficace.

Pichi-Sermolli (Firenze). Partito, nel primo di azzurro a 3 *picchi* d'oro posti 2, 1, col capo cucito d' Anjou che è dei Pichi, nel secondo d'azzurro alla zampa di leone posta in banda tenente una catena con un peso in punta ondeggiante in palo, il tutto d' oro, che è dei Sermolli.

Spesso, il *Picchio*, fu emblema delle famiglie che ebbero la loro culla in luoghi alpestri.

Il Picchio propriamente detto è quello nero (Picus martius) particolare all' Europa Nordica e all'Asia Boreale. Vive sugli alberi cui si arrampica e tiene saldo mediante gli artigli che ha forti e acuti, e della rigida coda facendo puntello. Col becco lungo e vigoroso batte nella corteccia per farne uscire gl' insetti di cui fa suo pasto. Il Picchio è utile all'agricoltura per la strage che

fa di parassiti dei vegetali. La livrea è brillante per lucenti e terse piume.

Plinio, osservando le movenze di questo uccello nota come questo salga e cammini sugli alberi a sembianza di gatto.

Narrarono già i poeti che Pico re d'Italia e figlio di Saturno rigettasse le amorose istanze di Circe figliuola del Sole; e dalla spregiata dea per vendetta metamorfosato in uccello. — Nello scudo sta come il simbolo d'*uomo forte.*

Picchi (Toscana). D'argento al *picchio* al naturale appollaiato su di un tronco d'albero secco fissante una stella di rosso nel cantone di destra dello scudo.

679. **Piegate**. — Le ali dei volatili quando non sono del tutto aperte, ma in atto di prendere o di raccogliere il volo.

680. **Piegato.** — È lo scaglione quando i suoi bracci sono ricurvi in dentro.

681. **Piena**. — Attributo della luna.

682. **Pieno**. — Quando uno scudo è ricoperto interamente di un metallo o di un colore, senza altra figura e dicesi di *rosso pieno,* d'*argento pieno,* ecc.

Queste armi sono dette anche di *aspettazione* poichè il titolare dello scudo attende una occasione favorevole onde introdurvi qualche emblema glorioso.

683. **Pietà.** — Indica i nati del pellicano e nel blasonare uno stemma dirassi: *pellicano colla sua pietà* volendo indicare i suoi nati che egli nutrisce aprendosi col becco il seno.

Vedi *pellicano.*

684. **Pietra.** — Simboleggia la costanza.

Tacconi (Bologna). D'oro al monte di 3 cime di verde, movente dalla punta, sormontato da una *pietra* d'argento su cui posa un avoltoio al naturale; al capo d'Angiò.

Tacconi. — Antica illustre famiglia, di cui si hanno preclari notizie sin dal secolo XIV; originaria del Lazio, donde si diramò in varie parti d'Italia e fuori, nei diversi rami, per censo e nobiltà, ha pure goduto titolo ducale e ricevuti onorevoli incarichi e diplomi da papi e imperatori. Il ramo che fiorì in Bologna gode del titolo di Conte, e quello che poi trapiantossi nelle Marche è attualmente rappresentato dal Dott. *Gabriele Oder Tacconi,* distinto funzionario dello Stato.

Andreassi (Napoli). D'azzurro alla cicogna d'argento, tenente nella zampa destra una *pietra* dello stesso, il tutto sostenuto da una terrazza di verde, e accompagnato in capo a sinistra da una stella d'argento.

685. **Pietre preziose.** — Nome che alcuni araldisti inglesi danno agli smalti che

figurano nelle armi, e sono: il *topazio* (oro). *perla* (argento), *rubino* (rosso), *zaffiro* (azzurro), *smeraldo* (verde), *diamante* (nero), *ametista* (porpora).

Gennaio — Granato.

Febbraio — Ametista e perla.

Marzo — Diaspro.

Aprile — Diamante.

Si può essere superstiziosi o no, ma è certo, nota il *Journal*, che il famigerato diamante azzurro ha portato disgrazia ancora a qualcuno. Che cosa sia il diamante azzurro è noto. Fu portato in Francia dall'esploratore Tavernar che lo vendette a Luigi XIV; il Re se ne disfece subito rivendendolo a Fouquet, il celebre finanziere. E cominciarono i guai. Fouquet cadde in disgrazia e fu arrestato. Maria Antonietta, che ebbe più tardi il diamante, morì sul patibolo. Un tal Francis Beaulieu, che era riuscito a salvare il gioiello dalla tormenta della Rivoluzione, morì in miseria. Poi il diamante scomparve. Ricomparve nel 1830 quando l'americano Hope lo comprò per 450.000 franchi. Il figlio del Hope, al quale il diamante passò ebbe disgrazie d'ogni sorta per opera della moglie, la celebre attrice May Yoke. Trascuriamo i disgraziati intermedi. Nel 1901 il diamante fu acquistato per 1.500 000 franchi dal mediatore Colot, il quale lo vendette al principe russo Kanisowski. Questi a sua volta lo prestò alla sua amante Lorena Ladue, artista delle Folies Bergère di Parigi. Colot impazzì e si uccise; l'attrice fu pugnalata dal prin-

cipe per gelosia la prima sera che comparve in pubblico, in Russia, con la pietra. Due giorni dopo il principe fu assassinato dai rivoluzionari. Il nuovo proprietario, il greco Montharidès, cadde in un precipizio con la moglie e due figli: rimasero tutti uccisi. Il diamante finì nelle mani di Selma Zubayba, favorita di Abdul Hamid. Il Sultano la uccise perchè non cadesse nelle mani dei Giovani Turchi ed egli stesso perdette il trono. Ora il diamante azzurro era stato venduto al signor Mac Lean, proprietario della *Washington Post* e multimilionario, per 900.000 franchi. Pochi giorni addietro l'unico figlio di Mac Lean, il piccolo Wilson Walch, che doveva ereditare 750 milioni, rimase schiacciato da una automobile davanti alla porta di casa sua.

Maggio — Smeraldo.
Giugno — Agata.
Luglio — Rubino.
Agosto — Sardonico.
Settembre — Zaffiro.
Ottobre — Opale.
Novembre — Topazio.
Dicembre — Turchesia.

686. **Pignatta**. — Per lo più per gli stemmi parlanti.

Pignatelli (Napoli). D'oro a 3 *pignatte* di nero.

Illustre e antica famiglia che vuolsi di origine lombarda. Possedette gran numero di feudi e go-

dette nobiltà in Napoli. Si ritiene che il cav. colonn. medico dell'esercito Filippo Pignatelli discenda da un ramo di questa illustre famiglia.

Vasaturo (Napoli). Di rosso a una *pignatta* d'argento.

687. **Pila.** — Pezza onorevole di seconda classe formata da un triangolo isoscele la base del quale sta nella linea del capo ed il vertice nella punta.

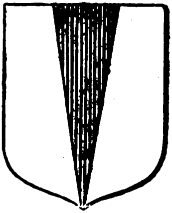


Fig. 418.

Giovanni Chandos grande Scalco di Poitu e Contestabile di Guienna per gl' Inglesi, portava d'argento alla *pila* di rosso (fig. 418)

Cassitto (Napoli). D'argento alla *pila rovesciata* di rosso caricata di un uccello acefalo al naturale, fiancheggiata da due altri del medesimo.

Quando il vertice del triangolo tocca il centro del lato superiore dello scudo e la base è poggiata sulla linea della punta chiamasi *pila rovesciata* Se il triangolo (*pila*).

giunge sino al centro dello scudo dicesi *pila scorciata.*

Vi è pure la *pila* in *banda,* in *sbarra* e in *fascia.* In questo caso la *pila* prende la posizione della *banda, fascia, sbarra,* ecc., a sembianza di uno scudo *abbracciato;* forme del resto assai rare.

Antonini (Udine). Di rosso alla *pila* d'argento, movente dal fianco destro e convergente nel centro del fianco sinistro.

688. **Pina.** — Frutto del pino di cui ha le stesse significazioni. Questo frutto è assai comune nelle armi.



Fig. 419.

Bellarmini (Montepulciano) Di rosso a 6 *pine* d'oro; 3, 2, 1.

Pinelli (Napoli). Di rosso a 6 *pine* d'oro poste in cinta.

Pinitesi (Lucca). Di rosso a 6 pine di verde 1, 2, 2, 1.

689. **Pino.** — Uno degli alberi più pregevoli del blasone. Esso indica antica e generosa nobiltà. Si rappresenta *terrazzato, sradicato, fustato, nodrito,* ecc.

Si annoverano di questo albero utile e simpatico diverse specie fra le quali il pino silvestre, quello di Corsica o *larice*, il pino marittimo, quello nero d'Austria, d'Aleppo e di Gerusalemme.

Il pino era dedicato dagli Elleni a più divinità: Cibele, Artemide, Poseidone, Pan, Silvano, ecc. In assai miti e leggende ha parte non trascurabile. I sacerdoti di Cibele portavano fra le insegne del culto, un tirso che finiva in una *pina* ornata di nastri. Il santuario di Poseidone all'Ismo era costruito, a bella posta nel mezzo di una selva di pini, ed una corona intessuta di rami di questi alberi era guiderdone ai vincitori de' Giuochi Istmici. Nelle cerimonie nuziali dell'antichità, gli sposi erano preceduti alla propria casa da lampadofori portanti faci accese di pino.

Pindemonte (Verona). Di rosso al *pino* di verde fruttato d'oro su di un monte di 3 cime del secondo.

Pinelli (Piemonte). Di rosso al *pino* al na-

turale nodrito sulla pianta erbosa, fruttato d'oro.

Pinetti (Bologna). D'argento al *pino* sradicato di verde; al capo d'Angiò.



Fig. 420.

Procaccini (Roma, Napoli). D'azzurro al *pino* terrazzato di verde, addestrato da una

spada in palo colla punta in alto, e sinistrato da un leone d'oro rampante al fusto, accompagnato in capo da 3 stelle d'argento; al capo di rosso sostenuto d'oro e caricato dalla croce di Malta.

Famiglia abruzzese derivata da Caccianemico de' Procaccini nob. di Bologna che firmò la pace fra Bolognesi e Fiorentini (1220). Appartennero a questa illustre famiglia uno Sforza che nel 1545 difese Malta sotto Gian Vincenzo Gonzaga; Filippo e Giulio capitani al servizio di Spagna; Pietro vescovo di Ripatransone (1695). Vestirono l'abito di Malta e di S. Stefano. Giuseppe creato Conte Palatino (1728).

March. Ferdinando prelato domestico di S. S. Ufficiale della Legione d'onore resid. Roma.

Selvaggi (Mauduria). D'oro a 3 *pini* al naturale piantati sulla pianura dello stesso. Lo stemma accollato alla croce di Malta.

Motto: Semper silvaticus.

Questa famiglia di origine longobarda si stabilì in Genova. Giacomo Doria scrive: *I Selvaggi sono stati sempre molto illustri nella repubblica genovese; fra quei nobili che nel 1289 tentarono coraggiosamente ridurre la patria alla vera libertà, sono nominati i selvaggi.* Fra le 28 famiglie nobili che formavano il governo della repubblica genovese è ricordata la famiglia Selvaggi. Un ramo di questa famiglia si trapiantò in Taranto da dove passò in Manduria rappr. dal Barone *Fran-*

cesco e dal figlio Cav. *Alessandro.* Molti uomini illustri si contano in questa famiglia.

Pini (Assisi). D'azzurro al *pino* al naturale sostenuto da un leone d'oro rampante al fusto.

Pini o *Dal Pino* (Bologna). D'argento al *pino* al naturale, fruttato d'oro.

Pini (Forlì). D'argento al *pino* sradicato di verde.

Che tronca fe la trionfata nave
Del maggior pino, *e si scavò la bara.*

(Foscolo, *Sepolcri*).

Fraxinus in silvis pulcherrima pinus in hortis.
Fraxinus in silvis cedat tibi, pinus in hortis.

(Egloga VII, 65-68).

Portano questo emblema: *Alberi,* Orvieto — *Alfonsi,* Velletri — *Altacina,* Bologna e Sicilia — *Amidani,* Cremona — *Astaria,* Sicilia — *Authier,* Nizza — *Azzariti,* Napoli — *Baciocchi,* Corsica — *Benenati,* Sicilia — *Benignetti,* Cingoli — *Benintendi,* quart. S. Giov. Firenze — *Cacopardi,* Messina — *Careseto,* Genova — *Carfora,* Napoli — *Cariddi,* Messina — *Cataldi,* Roma — *Cadernelli,* Firenze — *Francini,* Firenze — *Garlano,* Palermo — *Gerbi,* Piemonte — *Grio,* Calabria — *Guelfi-Camaiani,* Firenze — *Ingrassia,* Sicilia — *Lenzoni,* Firenze — *Mancinelli,*

Velletri — *Marchisio,* conti di Salbertrand, Piemonte — *Mascarello,* Vicenza — *Mazio,* Roma — *Milesi,* Ancona — *Montebruno,* Genova — *Mottino,* Genova ecc.

690. **Pino d' Italia.** — Così frequente nelle armi della media Italia; conifera che

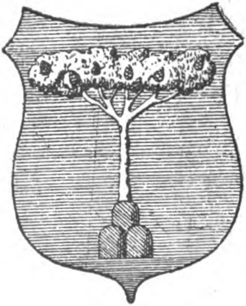


Fig. 421.

vegeta nelle nostre coste centrali (*pinus sylvester maritima* Linn.) e che ha la capocchia elegantemente diffusa ad ombrello.

691. **Pioppo** (*Albero Gattice*). — Comune lungo i fiumi e nei luoghi boschivi umidi. Fiorisce in marzo ed aprile. Arriva sino a 30 e 40 metri di altezza.

Fetonte figlio di Elios (sole) e di Climene, ottenne dal padre suo la grazia insigne di condurne la Quadriga. Ma i divini corsieri s' impennarono e la Quadriga accendendosi infiammò cielo e terra.

Fetonte venne da Giove fulminato e precipitato nell' Eridano, sulle cui sponde vennero a piangerlo le sorelle di lui, e tanto vi si indugiarono a lamentarsi che vennero metamorfosate in Pioppi.

Il mito ci è narrato da Ovidio nelle metamorfosi, e ha dato argomento alle *Eliadi* d'Eschilo e al Fetonte di Euripide. Il nostro Michelangiolo ha effigiata in una immortale scena la caduta di Fetonte: soggetto che ha ispirato anche artisti stranieri preclarissimi.

Il Pioppo è simbolo di *vero amore, d'animo gentile, pietoso, incline a virtù.*

Per quest'ultimo emblema la scienza del Blasone ci inspira all'antico guiderdone di cingere la fronte de' giovanetti più virtuosi con serti di rami di pioppo intessuti.

Abbati (Modena). Tagliato; nel 1° d'azzurro al *pioppo* sradicato al naturale, sinistrato da un leone passante d' oro incatenato al *pioppo;* nel 2° d'oro a 3 torte di rosso 2, 1.

Albora (Genova). Dargento al *pioppo* terrazzato di verde; il tronco sostenuto da due leoni affrontati; il tutto al naturale.

Arbosella (Verona). D' argento allo scaglione di rosso accompagnato da 3 *pioppi* sradicati di verde.

Borni (Reggio E.). Di rosso al *pioppo* al naturale terrazzato di verde, alla biscia d'argento accollata al tronco con la testa rivolta.

Germonio (Piemonte). D'argento al *pioppo* di verde.

Merzari (Modena). D'azzurro al *pioppo* di verde, terrazzato dello stesso, coll'agnello in riposo a piè del fusto colla testa rivolta a sinistra.

Moricotti (Pisa). D' azzurro a 3 *pioppi* di verde.

Orsato (Vicenza). D' azzurro al *pioppo* di verde sinistrato da un orso di nero rampante al fusto, il tutto sulla terrazza del secondo.

Piantanida (Milano). Di rosso alla banda d'oro accostata da due *pioppi* di verde; al capo d'oro caricato di un'aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d'oro.

Sala (Milano). Interzato in fascia nel 1º d'oro all'aquila di nero coronata del campo; nel 2º d'oro al castello di 2 torri d'argento, aperto e finestrato del campo, sinistrato da un *pioppo* di verde; nel 3º d'argento a 3 bande di rosso.

Spinedo (Verona). Troncato: nel 1º d' azzurro al *pioppo* di verde accollato da un tralcio d'edera dello stesso; nel 2º di rosso al giglio d'oro.

692. **Pipistrello**. — Figura raramente nelle armi. Amedeo V di Savoia usava per cimiero un mezzo volo di pipistrello.

Guerri (Certaldo). Bandato d'azzurro e di argento.

Cim.: la testa di drago colle ali di *pipistrello.*

Guerri de Mutina et suorum heredum notarii et scribe Reformationum Communis et populi florentini. (Sepolcro in S. Croce di Firenze).

Dott. Guerro Guerri nato a Firenze 1881 fu Cesare nato a Greve 1832.

693. **Piramide**. — Simbolo di *virtù,* di *costanza,* di *fermezza* e di *gloria.*

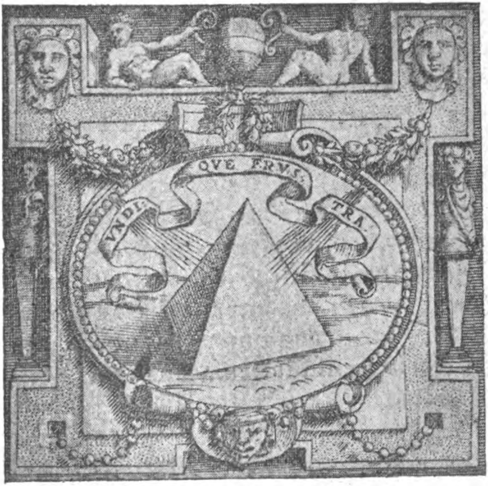


Fig. 422.

Battisti di S. Giorgio (Trentino). Troncato: nel 1° d'argento a 2 sbarre scorciate di rosso; nel 2° di rosso a una *piramide* d'argento, sul terreno al naturale.

Fu l'impresa di Marc'Antonio Gandini, (Gelli).

694. **Pomo.** (Vedi *Melo*).

De Michele (Palermo). Fasciato d'azzurro e d'oro con ventun *pomi* al naturale, 6 sulla prima fascia, 5 sulla seconda, poi 4, 3, 2, 1 sulle altre fasce.

Antica famiglia feudataria in Sicilia di cui un Martino, barone della Cabica, fu al servizio militare di Re Lodovico, e che conta molti uomini illustri. Tenne l'alto grado di Pari del Regno di Sicilia. Con Dec. Ministeriale 7 Giugno 1915 venne riconosciuto al Nob. Giuseppe di Pietro De Michele il titolo di Barone del Grano (m. pr.) figli: Giuseppe, Pietro, Domenico.

695. **Porco.** — Antica insegna dei Frigi. In araldica indica l'uomo di guerra minatore.

Acquanegra (Mantova). Di rosso al *porco* rampante al naturale cinto di una fascia di argento.

Antonelli (Aquila). D'argento alla rovere sradicata di verde, accostata al tronco da due *porci* pascolanti di nero.

Bassani (Modena). D'oro al *porco* al naturale passante su di una terrazza di verde.

Anche le seguenti famiglie portano questo emblema nelle armi loro.

Benevento Città — *Bonaccolti*, Sicilia — *Cancellieri*, Pistoia — *Formentini*, Friuli — *Grugni*, Bologna — *Mangiatroje*, Firenze — *Marta*, Castelfranco Veneto — *Massa*, Pesaro — *Porcacci*, Bagnacavallo — *Porcaresi*, Garfagnana — *Porcari*, Milano, Sicilia — *Porcastro*, Vicenza — *Porcelletti*, Napoli — *Porcelli*, Genova e Umbria — *Porcellini*, Padova — *Porci*, Fossano — *Porcinari*, Aquila — *Porco*, Messina, ecc.

696. **Porcospino** o **Riccio**. — Coperto di forti aculei sul dorso e sui fianchi. Può arrotolarsi a palla. Vive sotto i cespugli spinosi, in mezzo alle foglie secche o nelle capanne. È animale notturno.

Arezzo (Sicilia). Troncato d'oro e d'azzurro a due *ricci* dell' uno nell'altro.

Cittadella (Lucca). D'oro all'albero di verde accostato da due *porcospini* affrontati al naturale.

Caracci, Mantova e Guastalla — *Del Fosso*, Calabria — *Erizzo*, Venezia — *Fantoni*, Siena — *Guadagnino*, Verona — *Macropodi*, Calabria — *Malfatti*, Trento — *Martini Ricci*, Siena — *Margaria*, Cuneo — *Mersi*, Trentino — *Ricci* di Bologna, di Cuneo, di Ferrara, Firenze, Macerata, Montepulciano, Venezia —

Ricciardi, Firenze e Napoli — *Riccio,* di Giovinazzo Napoli, Sicilia — *Riccioli,* Viterbo — *Ricini,* Mantova, ecc.



Fig. 423

697. **Platano.** — Simbolo di *felicità.* Assai raro nell'arme.

Plata (Sicilia). D'argento al *platano* di verde col tronco d'oro, cimato da un usignolo al naturale.

Camerano (Asti). Di rosso a due fasce d'argento caricate di 3 foglie d'edera di verde, due sulla superiore, una sulla inferiore.

Cim. Una grù volante tenente nel becco un ramo di *platano* al naturale.

Trae il nome suo dalla larghezza delle foglie e dall'ampiezza dei rami. Viene dalla Asia Minore e nell'epoca di Roma Consolare fu portato in Europa.



Fig. 424.

Plinio allude così al *platano*: *Commendatio arboris eius nulla alia major est, quam solem aestate arcere, hyeme admittere.*

Venne abbattuto — sembra per misura di precauzione — in Valdagno, il superbo platano (platanus orientalis) della villa

Valle-Orsini che prospettava, al principio della città, la via Cavour. Esso (che dicesi contasse circa due secoli) misurava metri 45 di altezza ed alla base aveva un diametro di circa metri 1.50. Il tronco del fusto è di metri 7 e pesa circa 100 quintali; i due primi rami sono lunghi metri 9 con un diametro di circa metri 0,70 e del peso di circa 50 quintali. Vennero poi ricavati altri 50 q.li di rami secondari e 40 quintali di legna da fuoco. Così la *Gazzetta di Venezia*.

698. **Plintato.** — *Plinti* disposti con simmetria nello scudo.

699. **Plinto.** — Figura rettangolare simile ad un mattone.

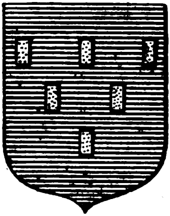


Fig. 425.



Fig. 426.

Alcuni araldisti credon ravvisare in questa forma le pietre colle quali si fabbricano le torri ed i castelli, altri li credono marche di franchigia e d'esenzione da certi diritti.

Comunque sia i *plinti* sono indizio di generosa e antica nobiltà, costanza e fermezza.

Pietramala (Arezzo). D'azzurro a 6 *plinti* d'oro ordinati 3, 2, 1 (fig. 425).

700. **Pomata.** — Attributo della croce che termina alle estremità con palle o pomi.

De l'Isle (Francia). Di rosso alla croce *pomata* d'oro (fig. 426).

701. **Pomettata.** — Attributo delle *croci, raggi, bastoni,* ecc., ornati all'estremità di tre piccole palle o globi.

702. **Ponte.** — Nel blasonare questa figura è necessario blasonare il numero degli archi che formano il *ponte.*

Pontoglio (Brescia). D'azzurro al *ponte* di tre archi d'argento sormontato da un leone dello stesso.

Indica diritto di pedaggio e feudi presso i corsi d'acqua.

Barbaleni (Brescia). D'argento al *ponte* di un solo arco di rosso, al leone d'oro passante sotto il ponte.

Bartolini (Cesena), D'azz. al *ponte* di un solo arco, sostenente una torre merlata, il ponte attraversante un torrente, il tutto al naturale.

703. **Popone.** — Molto raro nell'arme; rappresenta buona amicizia.

Bolzi (Bergamo). Troncato: nel 1° d'az-

zurro ad una colomba d'argento avente nel becco un ramoscello d'olivo al naturale; nel 2° d'oro ad un *popone* d'argento fogliato di 2 pezzi di verde, col gambo in alto.

Milone (Sicilia). D'oro al melone *(popone)* di verde aperto di rosso e guarnito di nero.

704. **Porpora**. — Può usarsi come colore e come metallo ed è una miscela di *azzurro* e di *rosso*. S'indica per mezzo di linee oblique dalla sinistra del cantone superiore dello scudo al fianco destro inferiore. Quantunque essa sia un contrassegno di regia dignità, non indica però in chi lo porta, una nobiltà molto antica essendo un colore sconosciuto nel blasone antico. Colore usato più che altro per le pezze araldiche.

Granaroli (Pisa). Di *porpora* al bue furioso d'oro.

Beta (Rovereto). D'azz. alla fascia di *porpora,* accompagnata in capo da due stelle d'oro, ed in punta da un sole dello stesso.

Bettoni (Pisa). Troncato ondato di *porpora* e d'oro, caricato il primo da un bisante del secondo.

Bianchi (Pisa). Di *porpora* al leone d'argento.

Boccini (Pisa). Scaccato di rosso e d'argento di 4 file; al capo di *porpora* caricato di un cervo passante di argento.

705. **Porro.** — Più che altro per stemma parlante.

Agli, cipolle, porri,, rape ecc. sono introdotti nel Blasone.

Agliardi di Piemonte, *Aglio* di Cremona, *Aglione, Agli* di Firenze. *Cipolla* di Messina e di Verona portano questo frutto.

I *Porro* di Milano, di Genova e di Piemonte portano questo frutto.

Porro (Alba). D'oro a 3 *porri* sradicati al naturale e accostati in palo; al capo d'azzurro caricato di 3 stelle d'oro male ordinate.

Rapp. Nob. *Giacinto Porro.* Torino.

706. **Porta.** — Se aperta indica *liberalità,* se chiusa *fedele custodia.* (Ginanni).

Piatti (Valtellina). D'argento ad una *porta* d'azzurro aperta del campo, fiancheggiata da due torrioni merlati dello stesso.

Belecatti (Bresciano). D' azzurro ad una *porta* chiusa di rosso, sostenuto da 2 gatti rampanti ed affrontati d'oro.

Trattandosi di un castello o di una torre si dice aperta di rosso, azzurro, ecc. volendo indicare il colore che si scorge dalla sua apertura.

Castellazzi (Torino). D'azzurro alla torre d'argento torricellata di due pezzi *aperta*

del campo, alla bordura scaccata di 16 pezzi d'argento e d'azzurro.

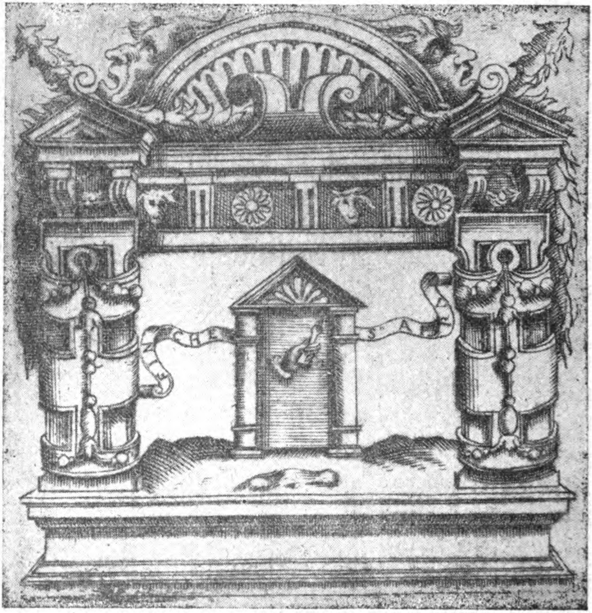


Fig. 427.

707. **Póste.** — Disposizione delle pezze nello scudo. Trattandosi di una piramide di vette che forma il *monte* detto *all'italiana,* si dovrà blasonare il numero delle vette o cime dal basso in alto; es. monte di 15 vette

si dirà: *poste* 5, 4, 3, 2, 1. Trattandosi di stelle la cui posizione normale è nella parte alta dello scudo, si blasonerà il loro numero dall'alto in basso.

708. **Potenza.** — Figura simile ad un *T* greco, e si dicono potenziate quelle figure



Fig. 428.

o pezze che terminano in tal guisa e più specialmente quando si tratta della *croce* che ha tale forma.

Marzano (Napoli). D'argento alla *croce potenziata* di nero (fig. 428).

709. **Pozzo.** — Simbolo di sapienza.

Dal Pozzo conti di Castellino e San Vincenzo resid. Firenze. D'oro al *pozzo* murato di rosso accostato da due draghi di verde, in atto di bere, e colle code decussate sotto al pozzo. *Div. Turbida Nunquam.*

Pozza o *Pozzo* (Verona). D'azzurro al cervo slanciato d'oro, movente dal fianco sinistro

dello scudo, saltante al di sopra di un *pozzo* d'argento posto a destra.

Pozzi (Cremona). D'oro al *pozzo* di rosso accostato da due draghi di verde affrontati

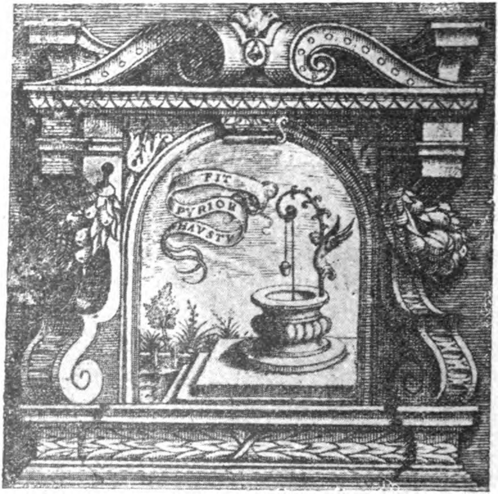


Fig. 429.

e coronati del campo, colle code passate in croce di S. Andrea sotto al pozzo.

Dal Pozzo (Napoli). Troncato; nel 1° d'argento al *pozzo* di rosso; nel 2° di rosso a 3 bande d'argento.

Dal Pozzo (Udine). D'azzurro al *pozzo* di argento, col capo di porpora.

Dal Pozzo (Venezia). D' oro al *pozzo* di rosso sostenuto da una terrazza dello stesso.

710. **Provinca.** — (Vinca minor) detta anche *pervinca.* Piccola pianta i cui fiori solitari sono formati di 5 foglie di color celeste. Comunissima nelle boscaglie e fra le siepi. Fiorisce da febbraio a maggio secondo i climi. In araldica non è adottata la pianta ma il solo fiore.

È simbolo di *verginità*, di *vita semplice*, di *costumi illibati* di *tenera amicizia.* Non frequente nell'arme.

D'Antoni (Vicenza). Troncato d'azzurro e d'argento, al fiore di *pervinca* del secondo fustato e fogliato di verde attraversante sul tutto, accompagnato in capo da 2 stelle d'oro.

711. — **Prugno.** — Resistenza.

Baraldi (Modena). Troncato d'azz. e d'oro, alla fascia di rosso attraversante, caricato il 1° di tre stelle d'oro, ed il 2° di 3 *prugne* fogliate di verde al naturale.

Brignole (Genova). D'azzurro all'albero *prugno* abbracciato da un leone di rosso coronato d'oro.

712. **Pruno.** — Simboleggia la *circospezione*, l'*ardua impresa.*

Brugnoli (Brescia). D' oro alla pianta di *pruno* di verde, fruttata di rosso.

713. **Punta.** — Chiamasi *punta* quel pezzo onorifico fatto a triangolo che movendo dagli angoli inferiori dello scudo giunge col vertice sotto la linea del centro.

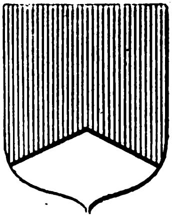


Fig. 430.

Vi è la *punta abbassata* che giunge più in basso, da non confondersi colla *punta bassa*; la *punta alzata* che giunge al punto d'onore; vi è pure la *punta rovesciata.*

Ghisi (Venezia). Di rosso alla *punta* d'argento (fig. 430).

714. **Punta dello scudo.** — È la terza parte inferiore dello scudo detta anche *campagna.* Dicesi *punta bassa* l'ultima parte inferiore dello scudo.

Messina (Rocca Ranieri). Di rosso alla croce d'oro col mare *in punta* agitato d'argento.

Famiglia antica e nobile diramata in vari paesi della Sicilia e del continente. Guglielmo fu ambasciatore a Re Pietro nel 1282;

Chiriolo difese Taormina contro i Francesi; fra Luca agostiniano; Francesco missionario nelle isole Filippine. Questa famiglia ha dato anche quattro senatori e cioè Cesare, Vincenzo, Cesare ed Antonino. Dott. Dionigi Messina.

Proto (Sicilia). D'azz. alla testa di Proteo uscente da un mare d'argento fluttuante nella *punta* dello scudo.

Trigona (Catania, Palermo, Firenze). Di azzurro al triangolo d'oro, posto nel cantone destro della *punta*, accompagnato da una cometa dello stesso, posta in sbarra, nel cantone sinistro del capo.

Tresca (Napoli-Lecce). D'azzurro alla fascia d'oro accompagnata in capo da 3 rose d'argento, e in *punta* da 3 bande d'oro.

Ugo (Palermo). D'azzurro a due fasce accompagnate in capo da una stella, nel centro da due palle, e in *punta* da una palla, il tutto d'oro.

Valle (Firenze). D'azzurro alla banda di argento accompagnata da 2 scogli isolati di 3 vette d'oro, uno in capo e uno in *punta*.

Venturi (orig. di Salerno). D'azzurro alla banda d'oro caricata di 3 crescenti di rosso, e accompagnata da due stelle d'oro, una in capo e l'altra in *punta*.

Venusio (orig. di Venosa). D'argento alla

fascia d'azzurro caricata di 3 stelle d'oro, e accompagnata da 3 rose di rosso, 2 in capo una in *punta*.

Vischi (Trani). D'azzurro alla fascia d'oro accompagnata in capo da un crescente d'argento e in *punta* da uno scaglione del secondo.

Viti (Napoli). D'azzurro alla banda di rosso, bordata d'oro, accompagnata in capo da una stella d'oro, e in *punta* da un tralcio di vite pampinoso e fruttifero al naturale.

Di *Mauro di Capua Sanseverino* (Napoli). Interzato in palo; nel 1° d'azzurro alla fascia d'argento accompagnata da 4 stelle d'oro, 3 in capo ed una *in punta* (*di Mauro*); nel 2° d'oro alla banda d'argento bordata di nero (*di Capua*): nel 3° d'argento alla fascia di rosso (*Sanseverino*).

Famiglia originaria amalfitana a cui appartennero Mauro di Mauro, prefetto di quella famosa repubblica nell'841 e Pantaleone che fece fare le porte di bronzo alla cattedrale di Amalfi nel X sec. Si trasferì questa casa a Nocera dei Pagani in Sicilia, a Volterra e in Aversa, dove fu ascritta a quel patriziato nel seggio di S. Luigi fino dal 1500 e vi fu poi reintegrata con conclusione conferm. con R. Assenso del 1787. Oltre poi l'aver vestito varie volte per giustizia l'abito di Malta dal 1506, per cura di Mauro decor. di importanti feudi e titoli fra cui quello di duca di Morrone

dal 1682, che passò per femmina primogenita nel 1779 nella famiglia Capecelatro, e quello di marchese di Polvica, in un ramo secondogenito attualmente estinto. L'ascendenza di questa famiglia dal Cav. di giustizia del S. M. O. di Malta Don Francesco di Mauro che aggiunge (con R. Decreto 9 Sett. 1912) i celebri casati, per eredità della estinta famiglia materna di Capua Sanseverino sino a Pietro, patrizio di Aversa nel 1500, risulta da una tavola genealogica riconosciuta sui documenti autentici dalla Consulta Araldica del Regno e rilasciata con Dec. 6 Sett. 1911.

715. **Puntale.** — Rappresenta la punta del fodero della spada, ed è foggiato a sembianza di un crescente chiamato da alcuni araldisti *bottoniera*.

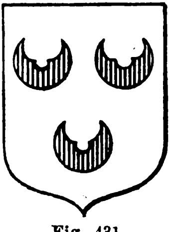


Fig. 431.

Schebach (Turingia). D'argento a tre *puntali* di rosso posti 2, 1 (fig. 431).

Il punto *d'Angria* nell'arme di Savoia porta egualmente tre puntali o bottoniere di rosso in campo d'argento.

716. **Punti di scacchiere.** — Scudo scaccato di 15 scacchi, di cui 8 di uno smalto e 7 di un altro; è il partito di due e troncato di quattro, da non confondere collo scaccheggiato.

Si blasona: *quindici punti di scacchiere* di *rosso* e *d'argento*, indicando per il primo lo smalto dei due cantoni del capo che debbono esser sempre simili fra loro.

Portocarresi (Spagna). Quindici *punti di scacchiere* d'oro e di azzurro.

717. **Punti equipollenti.** — Scudo scaccato di 9 scacchi ossia partito di due, troncato di due, di cui cinque di uno smalto e quattro di un altro. È simbolo di *vittoria.* Si dovrà blasonare pel primo lo smalto posto nel cantone superiore di destra o i quadri superiori che sono sempre simili.

S. Priest (Lione). Cinque *punti* d'oro *equipollenti* a quattro d'azzurro.

718. **Punto** (dello scudo). — Con un partito di due ed un troncato di due si divide lo scudo nei suoi punti che sono nove, oltre ai due che accompagnano quello del centro, sopra e sotto.

719. **Punto dell'Arme.** — È parte di un'arma importante aggiunta ad altra. I principali punti sono i seguenti:

Punto d'Aosta (in Savoia). Leone d'argento in campo nero.

Punto d' Angria (in Savoia, in Sassonia). Tre puntali rossi in campo d'argento.

Punto d'Aragona (in Austria-Ungheria, in Monferrato, in Spagna, ecc.). Quattro pali rossi in campo d'oro.

Punto d'Armenia (in Savoia). Leone rosso in campo d'oro.

A = Cuore.
B = Capo.
C = Punta.
D = Fianco destro.
E = Fianco sinistro.
F = Angolo o cantone destro del capo.
G = Angolo o cantone sinistro del capo.
H = Angolo o cantone destro della punta.

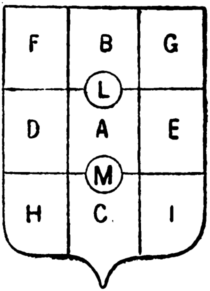


Fig. 432.

I = Angolo o cantone sinistro della punta.
L = Posto d'onore.
M = Ombilico.

Punto d'Austria (in Spagna, Lorena, Parma, Borbone). Fascia d'argento in campo rosso.

Punto d'Angiò. Tre gigli d'oro in campo azzurro racchiusi dal lambello rosso di 4 denti.

Punto di Bar (in Austria-Ungheria, Lorena e Monferrato). Due barbi d'oro in campo azzurro.

Punto di Boemia (in Austria-Ungheria). Leone d'argento colla coda bipartita, coronato, in campo rosso.

Punto di Borgogna antica (in Austria-Ungheria, in Spagna). Bandato d'oro e d'azzurro colla bordura di rosso.

Punto di Castiglia (in Spagna, in Austria-Ungheria, in Borbone). Castello merlato di oro in campo rosso.

Punto di Ciablese (in Savoia). Leone nero in campo d'argento seminato di plinti neri.

Punto di Cipro (in Savoia). *a*) Croce potenziata d'oro accantonata da altre quattro crocette d'oro in campo d'argento per *Gerusalemme*; *b*) di *Lusignano* cioè fasciato d'argento e d'azzurro di 8 pezzi col leone di rosso coronato d'oro sul fasciato; *c*) di *Armenia,* leone rosso coronato d'oro in campo d'oro; *d*) di Luxemburgo, leone rosso in campo d'argento colla coda forcata e decussata.

Punto di Costantinopoli (in Monferrato). Croce d'oro accantonata da 4 lettere *B* d'oro, in campo rosso.

Punto d'Este (in Modena, Ferrara). Aquila d'argento coronata in campo azzurro.

Punto di Farnese (in Parma). Sei gigli azzurri in campo d'oro.

Punto di Gerusalemme (in Savoia, Mon-

ferrato, Lorena e Borbone delle Due Sicilie). Vedi primo punto di *Cipro.*

Punto di Granata (in Spagna). Una melagrana verde matura di rosso in campo di argento.

Punto di Leone (in Spagna, Ungheria e Boemia). Leone rosso in campo d'argento.

Punto d' Irlanda (in Gran Brettagna). Arpa d'oro in campo rosso.

Punto di Lusignano (Vedi secondo punto di *Cipro*).

Punto di Luxemburgo (Vedi quarto punto di *Cipro*).

Punto di Monferrato (Di rosso al capo di argento).

Punto dell' Impero Napoleonico. D'azzurro all'aquila d'oro col volo abbassato afferrante cogli artigli un fulmine dello stesso.

Punto di Portogallo (in Spagna). Cinque scudi azzurri in croce caricato ciascuno di cinque bisanti d'argento in croce diagonale, e la bordura rossa caricata di sette castelli d'oro in cinta.

Punto di Sicilia (in Ungheria e Boemia, in Spagna, Borbone, ecc.). D'Aragona, fiancheggiato da due aquile nere in campo di argento.

Punto di Svezia (in Danimarca). Tre corone d'oro in campo azzurro.

Punto di Sardegna (in Savoia). Croce rossa in campo d'argento accantonata da quattro teste di moro tortigliate di bianco. Questa arme che fu l' antica arme di Aragona fu concessa all' isola da Giacomo Re d'Aragona.

Punto di Ungheria (in Boemia, Lorena). Fasciato d'argento e di rosso di 8 pezzi.

Punto di Toscana (in Lorena, Parma, Borbone delle Due Sicilie). D'oro a 6 palle di rosso in cinta.

Punto di Vesfalia (in Savoia). Polledro inalberato rivoltato d'argento in campo rosso.

Punto di Svevia (in Ungheria e Boemia). Tre leopardi di nero l'uno sull'altro in campo d'argento.

Q

720. **Quarto.** — Quarta parte dell'inquartato, e si chiamano *quarti* tutte le porzioni dello scudo divise da linee perpendicolari orizzontali od oblique. Trattandosi poi dei *quarti* di nobiltà, questi erano richiesti in numero maggiore o minore a seconda degli statuti dei vari ordini cavallereschi.

721. **Quarto d'alleanza.** — Nel quale sono descritte le armi delle famiglie alleate per matrimoni.

Tutte le specie di armi colle loro divisioni possono avere i *quarti* e i *capi* corrispondenti; così vi sono i *quarti* e i *capi* di *concessione*, nei quali è descritta l'arme accordata per privilegio. *Quarto* e *capo* di *Dignità* che indica cioè l'ufficio e il grado del titolare dell'arme. *Quarto* e *capo* di *padronanza* nel quale è posta l'arme di un feudo, dominio, ecc., che si aggiunge alla propria come se quel feudo, dominio, ecc., fosse in qualche maniera tributario o dipendente.

Quarto e *capo di dipendenza* quando si aggiungono le armi di una famiglia dalla quale si dipende in qualsivoglia maniera.

Spesso i Cardinali inquartavano l'arme del papa dal quale erano stati inalzati a tal grado di dignità in segno d'ossequio e questo appunto chiamasi *quarto* o *capo* di *dipendenza* o *d'obbedienza*. — Vedi *padronanza* (arma).

Vi è finalmente il *capo* o *quarto* della Religione: di *Malta*, di *St. Stefano*, ecc., che pure esso si aggiungeva alle proprie armi.

722. **Quarto Franco** o **Quartier Franco**. — Pezza quadrata che carica l'angolo destro del capo. (Cf. *Cantone*).

È piuttosto raro nell'araldica.

Morto Pio II gli successe nel 1464 Paolo II nobile veneziano. In questa occasione la Repubblica di Firenze mandò ambasciatori al novello Ponte-

fice per fargli omaggio e riverenza: egli, sensibile all'atto cortese, creò cavalieri gli ambasciatori concedendo di portare nei loro stemmi gentilizi il *quarto franco* contenente un vaso d'oro con viole al naturale.



Fig. 433.

Gli ambasciatori furono: Luigi Guicciardini Otto Niccolini, Carlo Pandolfini, Bonaccorso Pitti, Antonio de' Pazzi, Antonio Ridolfi, Guglielmo Rucellai e Tommaso Soderini.

Schirlei (Inghilterra). Palato d'oro e di azzurro al *quarto franco* d'armellino sopra il tutto (figura 433).

Pandolfini (Firenze). D'azzurro a tre delfini d'oro posti in fascia l'uno sull'altro sormontati nel capo da 3 gigli d'oro divisi da un lambello a quattro pendenti di rosso col *quarto franco* d'argento caricato da un vaso d'oro piantato di viole al naturale.

723. **Quattrofoglie**. — Fiore araldico di *quattro foglie* senza bottone.

Costapellegrina (Genova). D'azzurro alla banda d'oro caricata di tre conchiglie del campo e accompagnata da due *quattrofoglie* d'oro.

Gemmaro (Napoli). D'argento a 3 *quattro foglie* di rosso.

724. **Quercia**. — Si rappresenta *fustata, sradicata, terrazzata, attraversante, attraversata.*

È simbolo di *forza* e *potenza cospicua, nobiltà, animo forte, antico dominio,* ecc. È pure rappresentato il suo frutto; es. D'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da tre *ghiande* d'argento.

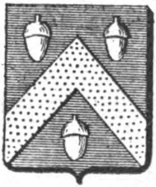


Fig. 434.

Airola o Airolo (Genova). D'azzurro alla *quercia* al naturale, nodrita sul terreno dello stesso, sinistrata da un leone d'oro rampante al tronco.

Bonagiunta (Aquila). D'argento alla *quercia* di verde, e la fascia attraversante di rosso, caricata di 3 palle d'oro.

Cadello (Cagliari). D'azzurro alla *quercia* fogliata, fruttata e nodrita sulla pianura erbosá, il tutto al naturale, al cane bianco passante in atto di guardare sull'albero.

Cerniti (Bologna). D'azzurro al ramo di *quercia* ghiandifera d'oro, posto in palo.

Comandini (Cesena). D'azzurro al monte di 3 cime d'argento movente dalla punta sormontato da due rami di *quercia* al naturale passati in croce di S. Andrea, fra i quali una cometa d'argento.

Filippucci (Assisi). D'oro al monte di tre cime di verde, sormontato da una *quercia* al naturale.

Foglietta (Genova). D'oro alla quercia nodrita sulla pianura erbosa, il tutto al naturale.

Gozzi (Venezia). D'azzurro alla *quercia* al naturale terrazzata dello stesso, sormontata da una colomba posata d'argento, con un breve caricato del motto: *Signum Pacis* di nero, molte altre famiglie portano ne'loro scudi questo emblema.

Origoni (Milano). Di rosso alla *quercia* di verde, fustata d'oro, ghiandifera al naturale.

Antoniacci (Assisi). Di rosso al monte di 3 cime d'oro sormontato da una *quercia* al naturale, alla sbarra di verde sul tutto.

725. **Quintana.** — Esercizio fatto a ca-

vallo; se i cavalieri non imbroccavano il centro della macchina, questa, girandosi repentinamente, percuoteva il mal'esperto cavaliere.

Chiamasi pure quel palo al quale stava appeso lo scudo del cavaliere e la lancia, nei tornei, davanti alla tenda.

Da ciò si crede abbia avuto la sua origine quella pezza araldica chiamata *palo*.

R

726. **Radiata** (corona). — Detta anche *corona antica* e *all'antica*. Cerchio d'oro sormontato da punte aguzze, ordinariamente in numero di 12 delle quali si veggono soltanto sette. Questo numero era anche limitato a 5 e 3 visibili.

Questa corona si può vedere sulle medaglie di Trajano, di Caligola, di M. Aurelio, ecc.

Abro-Pagradite (*d'*) (Napoli). D'argento alla colomba d'azzurro beccata e membrata di rosso, tenente nel becco un ramo d'olivo di verde e sormontata da una corona *all'antica* d'oro, accostata da 2 rami di palma e di olivo decussati in punta e legati di rosso.

Aldana-Maldonato (d') (Firenze). Di rosso alla spada d'argento, guarnita d'oro, posta in palo, la punta in alto, accompagnata in capo da una corona *all'antica* d'oro e accostata da 2 corone simili.

727. **Radice.** — Secondo il *Ginanni* le *radici degli alberi* staccate, indicano antica nobiltà.

728. **Raggio di Carbonchio.** — Vedi *carbonchio.*

729. **Ragno.** — Più assai dell'insetto che noi vediamo tessere paziente la sua tela nelle nostre case, c'interesseremo alla leggenda di Arachne. Ell'era una fanciulla della Libia; il padre di lei un tintore di porpora. Arachne, abilissima tessitrice, osò sfidare Minerva e la superò nell'ordire una tela in cui erano effigiati gli amori degli dei. Pallade irritata, lacerò l'opera della sua rivale e l'uccise, colpendola con la spola del telaio. Arachne fu metamorfosata in ragno.

È assai noto l'episodio del Ragno, che nelle mude crudeli dello Spielberg fu compagno e sollievo al nostro generoso Pellico.

Quanto a simbolo araldico, sta per significare *assiduità industriosa,* ed è introdotto nell'arme anche *con la sua tela.*

I ragni hanno anch' essi uno spiccato amore per la musica. Il compositore Grètry racconta che,

appena si metteva a suonare il pianoforte, un ragno usciva dal muro e correva sull' istrumento, dove rimaneva finchè la musica non era cessata. Michelet riferisce in proposito un fatto commovente: nel 1800, Berthome, un genio precoce, a otto anni destava ammirazione per l'abilità con cui suonava il violino. I genitori facevano esercitare continuamente il povero fanciullo, condannandolo alla segregazione, ma egli aveva nella sua solitudine un compagno di cui nessuno sospettava la esistenza: era un ragno che, prendendo sempre maggiore confidenza, era arrivato, un po' alla volta, fino a posarsi sul braccio del violinista mentre questi suonava. Un giorno la matrigna entrata nella camera insieme con un visitatore, adocchiato il ragno, lo ammazzò con un colpo di pantofola: il piccolo violinista provò un'emozione così violenta che cadde a terra e ne fece una lunga e penosa malattia.

Ragnina (Messina). Troncato nel 1º d'argento a 3 *ragni* al naturale; nel 2º d'oro a 3 bande di rosso.

730. **Ramarro**. — Simbolo *d'affezione*, di *benevolenza* e di *amore*. (Crollalanza). E'altresì emblema di *fedele custodia* perchè si oppone alla serpe che vuol nuocere all'uomo. (Ginanni). Il suo smalto è ordinariamente il verde.

Martuzzi (Bagnacavallo). D' azz. al pino al naturale, sinistrato da una capra saliente

d'argento e addestrato da un cavallo fermo e sellato dello stesso; a piè di esso un cavaliere caduto vestito di rosso; il tutto movente da una terrazza di verde su cui striscia un *ramarro* al naturale; il tronco del pino attraversato da un cartello d'argento caricato del motto: ***Fidelitas*** in nero; nel capo 3 stelle d'argento.

731. **Rami**. — I *rami* degli alberi hanno la stessa simbolica degli alberi a cui appartengono e spesso se ne vedono nell'arme: così il ramo di alloro significa la ***vittoria***, quello d'olivo la ***pace***, quello di quercia la *forza*, quello di pino e della rovere ***antica e generosa nobiltà***, quello di abete ***retto pensiero e alte aspirazioni***.

732. **Ramoso**. — Attributo che si dà al *cervo* e al *daino* quando hanno le corna di smalto diverso.

733. **Ramo di cervo**. — Una delle corna del *cervo* che dovrà avere sei piccoli ***rami***, in caso diverso conviene blasonare il loro numero.

Ubaldini (Toscana). Di rosso alla crocetta patente d'oro accostata da due *rami di cervo* di cinque pezzi dello stesso.

Tozzoni (Imola). Di rosso al ***cervo saliente*** d'argento ***ramoso*** di 8 corna e il capo d'azzurro caricato di 3 gigli d'oro.

734. **Rampante**. — Dicesi dell'animale in atto di arrampicarsi, dritto sulle zampe posteriori e di profilo. In questa posizione la zampa destra anteriore deve esser posta



Fig. 435.

più in alto della sinistra. Questa è la posizione normale del leone e quindi non si blasona: il cavallo dicesi *inalberato*, il cervo *saliente*, l'orso *levato*, il toro *furioso*, il lupo *rapace*, ecc.

735. **Rana**. — Uomo prudente che sa accomodarsi a tutto, perchè questo animaletto vive e in terra e in acqua.

Camporaccolari (Treviso). Troncato d'azz. e di verde alla fascia d'argento attraversante sul troncato; l'azz. caricato di 3 *rane* di verde montanti ordinate in fascia, ciascuna *rana* sormontata da una stella d'oro; il verde caricato di una sbarra ondata di rosso.

Ranuzzi (Toscana). D'oro a 3 *rane* di rosso montanti.

736. **Rapa**. — Simbolo della *beneficenza*, sovente arma parlante.

Rapolano (Comune di Toscana). Di rosso alla *rapa* d'argento fogliata di verde.

Rapaccioli (Roma). D'azzurro alla *rapa* d'argento fogliata di verde.

Rafis (Bergamo). D'oro a 3 *rape* d'argento fogliate di verde poste in palo.

Ravizza (Siena). Troncato: nel 1° d'azz. al leone d'oro, sormontato da 3 stelle dello stesso; nel 2° d'azz. alla *rapa* al naturale.

737. **Rapace**. — Dicesi del *lupo* quando porta tra le fauci un agnello o quando sta nella posizione di *rampante*.

738. **Rastrello**. — Strumento rurale che serve per ammassare il fieno, il grano, ecc.; da non confondersi col *lambello* che non ha niente di comune con questa figura; però alcuni araldisti adottano spesso questo per



Fig. 436.

quello e ci sembra errore poichè la parola *rateau* vuol dire certamente rastrello, ma termine rurale e non araldico.

739. — **Reciso.** — Attributo dei tronchi d'albero tagliati e di membra *recise* di animali.

Buoncompagni (Bologna). Di rosso al drago alato d'oro *reciso* di rosso (fig. 436).

740. **Re d'armi.** — Era il capo degli Araldi e custodiva gli stemmi dei nobili apportandovi quelle aggiunte e modificazioni che venivano introdotte o per concessioni, o per alleanze, ecc., registrando e correggendo all'uopo gli alberi genealogici ap-



Tabarro di Sir William Dugdale Re d'Arme 1677-1686

Fig. 437.

partenenti ai nobili. Ogni Corte, ancorchè non fosse sovrana, aveva il suo *Re d'armi* che era un cavaliere di antica e provata nobiltà: nelle altre piccole Corti si dava una tale carica a quel gentiluomo che fosse in grado di sostenerla col maggior decoro possibile.

Doveva esser quindi un profondo conoscitore del blasone e di tutte quelle notizie storiche che potevano interessare il suo ufficio.

741. **Regina d'amore.** — Era la dama che presiedeva al Torneo od alla Giostra e dalla quale il Cavaliere vincitore riceveva il premio del suo valore.

742. **Reinterzato.** — Scudo *interzato* due volte.

Trevisani (Venezia). *Reinterzato* in palo di oro, d'azzurro e d'argento alla fascia di rosso attraversante sul tutto (fig. 438).

Detto ancora *interzato doppio:* vi è pure l'*interzato triplo*, ecc.

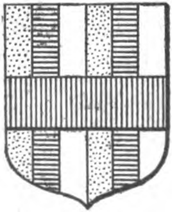


Fig. 438.

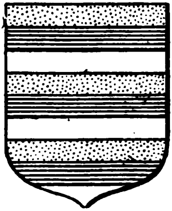


Fig. 439.

Bart (Francia). *Interzato triplo* in fascia di oro, d'azzurro e d'argento (fig. 439).

743. **Rettili.** — Sono la *biscia*, il *serpente*, l'*aspide*, la *vipera*, la *lucertola*, il *ramarro*, il *basilisco*, ecc.

Tellier (Francia). D'azzurro a 3 *lucertole* salienti d'argento 2, 1, al capo di rosso caricato di 3 stelle d'oro.

744. **Riccio.** — Vedi *porco spino*.

745. **Ricrociata.** — E' la *croce* quando le estremità de' suoi bracci formano altre piccole croci (fig. 440).



Fig. 440.



Fig. 441.

Cavalcanti (Firenze). D'argento seminato di crocette *ricrociate* di rosso (fig. 441).

746. **Riga.** — Fascia diminuita di un terzo che chiamasi pure *divisa*.

Albani (Roma). D'azzurro alla *riga* accompagnata da una stella nel capo e da una

montagna di tre cime movente dalla punta, il tutto d'oro (fig. 442).

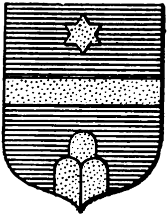


Fig. 442.

747. **Rincontro.** — Testa recisa di animale posta di faccia eccetto quella del leopardo che è la sua posizione normale.

Boarni (Bresciano) Di verde al castello d'argento sormontato da un *rincontro* di bue d'oro.

De Bufalo della Valle (Roma). Triangolato di rosso e d'oro al *rincontro* di bufalo di nero, anellato d'azzurro e caricato sulla fronte d'un nastro svolazzante d'argento colla leggenda *Ordo* di nero.

748. **Rinoceronte.** — Simbolo di giusto sdegno. Fu impresa di Alessandro de' Medici (Gelli).

Il *Rinoceronte* vive nelle regioni paludose delle Indie Orientali; si nutre principalmente di foglie d'alberi ed è piuttosto pacifico e tardo. La sua pelle seccata si adopera per fare scudi, mazze e corregge.

749. **Rintuzzato.** – E' il ferro della lancia senza la punta.

750. **Ripartito.** — E' lo scudo *partito* e di nuovo *partito*. Le *ripartizioni* si adope-

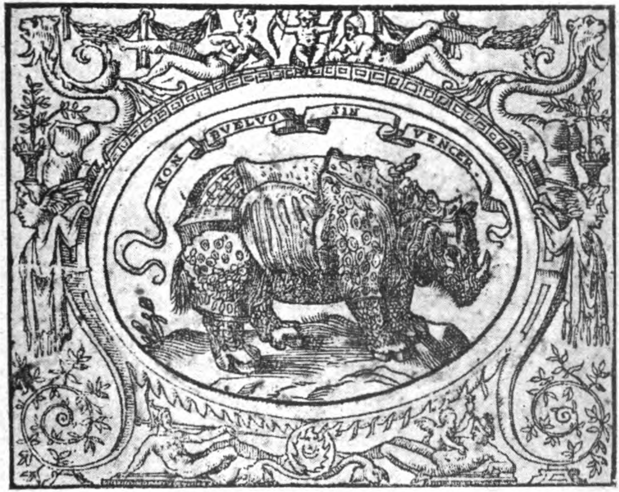


Fig. 443.

rano invece delle *inquartature* e si ottengono per mezzo di linee perpendicolari che dividono lo scudo in vari campi.

Oltre a queste partizioni che sono le più usitate ve ne sono altre che però incontransi raramente: le principali sono: il *semitron-*

cato-semipartito verso la punta e ritroncato (fig. 444); il *semipartito-semitrinciato e ripartito* (fig. 445); il *semipartito-semitagliato e ripartito* (fig. 446); il *semipartito a sinistra, semitrinciato e ripartito* (fig. 447).

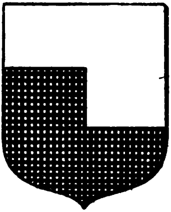


Fig. 444.

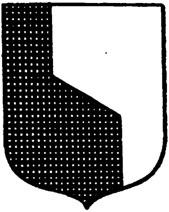


Fig. 445.

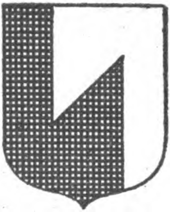


Fig. 446.



Fig. 447.

751. **Riposo (in)**. — Quando gli animali stanno accovacciati, diconsi in *riposo* (*Cf. Coricato*).

Cervia (Comune Ravennate). D'azzurro alla cervia *in riposo* d'oro sulla pianura di verde.

Passerini (Firenze). D'azz. al bue d'oro in *riposo* sulla pianura erbosa, al capo appuntato d'oro caricato delle palle medicee.



Fig. 448.

752. **Ritirate.** — Pezze onorevoli che soltanto con una estremità toccano il bordo dello scudo, e a seconda della loro posizione diconsi *ritirate in capo,* quando si allungano dal capo e non giungono a toccare il lato opposto dello scudo; *ritirate in punta,* quando partono dalla punta dello scudo e in essa hanno la base senza spingersi oltre il capo.

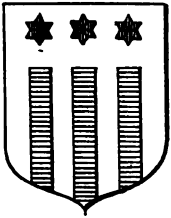


Fig. 449.



Fig. 450

Pansecchi (Forlì). D'argento a 3 pali d'azzurro *ritirati in punta* e sormontati da tre stelle di rosso (fig. 449).

Ludovisi (Bologna). Di rosso a 3 bande di oro *ritirate in capo* (fig. 450).

753. **Ritrinciata.** — Attributo della croce finita a rombi.



Fig. 451.

754. **Ritroncato.** — Scudo due volte troncato. La figura presenta la forma di due gradini, o a destra o a sinistra.

755. **Riversato o rovesciato.** — Chiamasi lo scudo capovolto in segno di diffamazione e diconsi *rovesciate* le figure che hanno il capo o la punta rivolta verso la parte bassa dello scudo.

Così chiamansi i *crescenti* e le *stelle* in questa posizione.

Laderchi (Faenza). Di rosso allo scaglione gemello *riversato* d'argento (fig. 452).

Nari (Roma). D'azzurro a tre lune d'argento *riversate* e ordinate in palo (fig. 453).

Concini (Conegliano e Trentino). Inquartato: nel 1° e 4° di rosso allo scaglione *rovesciato* d'argento (*Malgolt*); nel 2° e 3° di azzurro alla sbarra d'argento accompagnata in capo da una stella d'oro, e in punta da un crescente dello stesso (*Concini*).

Moro (Venezia). Bandato d'azzurro e di argento, caricato di 3 more *rovesciate* di nero.



Fig. 452.

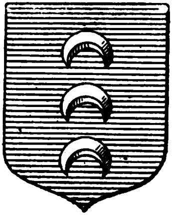


Fig. 453.

756. **Riviera.** — Scorrente generalmente sotto un ponte. Indica *diritto di pesca*, di *pedaggio* e *possedimenti in riva ai fiumi*.

757. **Rivoltato** o **Rivolto.** — Quando gli animali sono voltati col corpo verso il fianco sinistro dello scudo. Se hanno voltata soltanto la testa, a sinistra, conviene sia blasonata tale posizione. L'aquila *rivolta* soltanto la testa.

Bargnani (Pesaro). D'oro all'aquila spiegata di nero colla testa *rivoltata* e coronata del medesimo (fig. 454).

Lattanzi (Orvieto). D'oro alla lupa di nero colla testa *rivoltata* passante sulla campagna di rosso (fig. 455).

Ottonelli (Brescia). Troncato d'azzurro e di rosso al leone *rivoltato* dell'uno all'altro; alla fascia d'oro caricata di 4 gigli di rosso attraversante sul troncato.

Alcuni scrittori, al dire del Ginanni, ritengono che gli animali *rivoltati* nell'arme siano contrassegni poco onorevoli.

Diconsi pure *rivoltate* le *mezze lune*, gli *elmi* che guardano verso il fianco sinistro dello scudo.

Vedi *elmo di Bastardo*.

Arduini (Pesaro). D'azzurro allo scaglione d'argento accompagnato da 3 crescenti *rivoltati* del medesimo.



Fig. 454.



Fig 455.

Boccabianca (Ripatransone). Troncato: nel 1° d'azzurro alla lepre nascente *rivolta* d'argento, tenente un ramo di verde; nel 2° partito di rosso e bandato di rosso e d'argento, alla fascia d'argento attraversante sul troncato.

758. **Rocco**. — Torre quasi simile a quella che si adopera nel giuoco degli scacchi, però colla parte superiore simile alla croce ancorata. Figura convenzionale. Opinano alcuni che i *rocchi* ricordino le giostre; altri che rappresentino un capitano che difese qualche fortezza.

Serzelli (Firenze). D'azzurro a 3 *rocchi* di rosso.

Venturi (Firenze). D'azzurro alla fascia di oro accompagnata da 3 *rocchi* del medesimo.

Rocco (Napoli). D'azzurro a 3 bande d'oro, al capo di rosso caricato di 3 *rocchi* d'argento in fascia, sostenuto da una riga d'oro.

Rocca (Verona). D'azzurro a 3 *rocchi* d'argento in fascia, al capo d'oro all'aquila di nero rostrata e membrata di rosso, coronata d'oro.

759. **Rombo**. — Figura geometrica di quattro punte due delle quali, la superiore e l'inferiore, più acute e strette delle altre. Chiamato più comunemente *fuso* o *losanga affusata*.

760. **Rondine.** — Emblema di *viaggi di oltre mare* e di *lunghe peregrinazioni in terre straniere*. Simboleggia pure l'*affezione alla propria terra, castello,* ecc.

La mitologia Ellenica ritiene come la rondine altro non sia che Progné, la sorella di Philomela metamorfosata a sua volta in Usignolo, e figlia di Pandion re d'Atene.

Scrisse Cicerone: *Ut hirundines aestivo tempore praesto sunt frigore pulsae recedunt; Ita falsi amici sereno vitae tempore praesto sunt, simul atque fortuna hyemen viderunt, evolans omnes.* Chiarissima qui è l'immagine dei falsi amici; simbolo che Cicerone trae dall'abito che ha la rondine di fuggire gli invernali rigori. E lo stesso concetto esprime Ovidio (*Tristi*).

Donec eris felix, multos numerabis amicos;
Tempora si fuerint nubila, solus eris.

È pure simbolo di *eguaglianza* tra cittadini.

Pappalettere (Bari). D'oro alla *rondine* volante di nero tenente nel becco un breve di argento caricato del nome pappalettere di nero.

Occelli (Piemonte). D'oro a 3 *rondini* al naturale poste 2, 1. *motto*: Prudentia et simplicitate.

Benvenuti (Firenze). Di rosso alla banda d'oro caricata di 3 *rondini* di nero e accostata da due rose del secondo.

Rondinelli (Firenze). D'azzurro a 6 *rondini*

al naturale, imbeccate e membrate di rosso, 3, 2, 1, accompagnate in capo da un lambello di 4 pendenti dello stesso.



Fig. 456.

Rondoni (Bologna). D'azzurro al monte di 3 cime d'oro, movente dalla punta sormontato da una ruota dello stesso su cui posano due *rondini* affrontate d'argento, al capo di Angiò.

Una rivista inglese d'ornitologia ha distribuito in due anni fra i suoi lettori 30.000 anellini me-

tallici, recanti ciascuno un numero d'ordine e lo indirizzo del direttore del giornale, con la preghiera di fissarli alle zampe di altrettanti uccelli migratori, allo scopo di studiarne le peregrinazioni, come altri ha già fatto coi pesci. Il 23 dicembre 1912 un abitante di Utrecht, — catturò a trenta chilometri circa da quella città una rondine munita di uno di tali anelli. Grazie al numero che lo contrassegnava, fu facile identificare l' uccello constatando che l'anello gli era stato applicato il 6 maggio 1911 a Rosehill nel centro dell' Inghilterra dove aveva fatto il suo nido. E' la prima volta, afferma il direttore della rivista, che un uccello nato nell' Europa occidentale sia andato a svernare nel mezzodì dell'Africa, abbia traversato cioè più di mezza Europa e il continente africano in tutta la sua lunghezza.

761. **Rosa.** — Si rappresenta nell'arme raramente al naturale e col gambo.

La sua figura araldica è indicata da un fiore di 5 foglie arrotondate con un bottone al centro. Quindi la *rosa* può essere *bottonata, attraversata, sostenuta, caricata*, ecc. I suoi colori sono il rosso, l'oro e l'argento. Essa è l'emblema della *bellezza*, dell'*onore incontaminato*, della *soavità* dei *costumi*, della *nobiltà* e del *merito riconosciuto*. (Ginanni).

La rosa, dopo il giglio, è il fiore più comune nel blasone. E' assai frequente ne' simboli de' Poeti, come pure nelle Sacre Carte la troviamo menzionata.

Della Vergine è detto *Rosa Mystica, Rosa di Gerico, Rosa di Sion.*

Del Medioevo abbiamo il romanzo della Rosa di cui la prima parte si attribuisce a Guillaume de Lorris, scritto verso il 1225. L'altra parte venne redatta da Jean de Meung e si crede dal 1265 al 1270.

Il Tasso nel canto XVI della Gerusalemme Liberata:

«.... mira spuntar la Rosa
Dal verde suo, modesta e verginella
Che mezz'aperta ancora, e mezzo ascosa,
Quanto si mostra men, tanto è più bella ».

Come simbolo di bellezza venne dedicata a Citèra; del sangue di lei questo fiore già bianco, si imporporò allorchè nell'isola di Cipro una spina ne punse il tallone di perla.

E di purezza è immagine la Rosa. Non mancarono scrittori sacri e profani che la celebrarono in tali sembianze. L'Ariosto nel Canto I del Furioso: «La Verginella è simile alla rosa».

S. Giovanni Damasceno per darci viva l'idea di Maria: « O Rosa quae ex spinis hoc ex Iudaeis orta es, ac divina fragrantia cuncta perfudisti ».

Nelle nozze di una donzella di casa Orsini, un letterato trasse argomento, per un Epitalamio, dalla Rosa che è nell'arma della nobilissima famiglia e fece sua l'espressione di Giacomo Catsio: « Dum Rosa florenovo, floriisque recentibus halat, Invidia spinoso cortice tecta latet ecc. ».

La rivalità tra le due Case di Lancaster e di York accesero nel sec. XV la guerra delle Due Rose, chiamata così per la *Rosa Bianca*, insegna

della famiglia di York, e della *Rosa Rossa* emblema dei Lancaster. *Scipione Bargagli, presa una delle 9 rose della sua arma, ne fece l' impresa della rosa, dell'ape che lieta pascesi del succo di quel fiore e dello scarabeo che, per essersi alla rosa avvicinato, attratto dall'odore di quella, cade morto a terra, conforme l'opinione di Plinio.* (Gelli, op. cit.).



Fig. 457.

Abriani (Venezia). D' oro a 3 monti in fascia di rosso moventi dalla punta, a 3 *rose* dello stesso ordinate in capo.

Alberti (Saluzzo). Troncato: nel 1° d'azzurro al sole d'oro nascente dalla partizione; nel 2° d'argento a 3 *rose* di rosso, bottonate d'oro, ordinate in fascia.

Albrione (Bra). Di rosso a due bande di argento, caricata ciascuna di due *rose* del campo, bottonate d'oro.

Ambrosio (Piemonte). Troncato: nel 1° di oro all'aquila di nero coronata dello stesso; nel 2° d'argento alla *rosa* di rosso, colla fascia ondata d'azzurro attraversante sul troncato.

Ballarini (Treviso). D'azzurro alla banda scalinata d'argento, accostata da due *rose* d'oro.

Bargagli de Massei (resid. Busto Arsizio). I Bargagli sono nob. e patr. di Siena. *Fasciato di 4 pezzi, d'argento e di rosso a 9 rose dell'uno nell'altro poste 3, 3, 2, 1; la prima fascia caricata inoltre dell'aquila bicipite spiegata di nero.* Nob. Giacomo Bargagli de' Massei.

Bartolini (Firenze). Di rosso al leone d'oro tenente fra le branche una *rosa* d'argento fogliata di verde.

Cacciarelli (Velletri). D'azzurro alla fascia d'oro accompagnata da due *rose* dello stesso, una in capo e l'altra in punta.

Carnevali (Velletri). Di rosso alla fascia d'oro accompagnata da due *rose* d'argento, una in capo, l'altra in punta.

Fioravanti (Cesena). D'azzurro alla pianta di *rosa* fiorita al naturale, movente dalla punta e sormontata da 3 stelle d'oro; alla fascia dello stesso attraversante sulla *rosa*.

Florian (Venezia). D'oro alla fascia di rosso caricata di 3 *rose* d'argento.

Franceschini (Udine). D'azzurro alla banda d'argento caricata di 3 *rose* di rosso.

Garin (Piemonte). Di rosso allo scaglione d'oro accompagnato in capo da due stelle di argento, e in punta da una *rosa* dello stesso, gambuta e fogliata di verde.

Gozzi (Verona). D'azzurro alla fascia di verde caricata di 3 *rose* di rosso e accompagnata da due gigli d'argento, uno in capo, l'altra in punta.

Latini (Firenze). D'azzurro a 3 *rose* d'oro; al capo d'Angiò.

Marini (Brescia). D'oro al capo appuntato di rosso, ad una pianta di 3 *rose* vermiglie e bianche.

Marsili (Siena). Di rosso a 6 pampini di verde, posti 3 e 3 in fascia, colla *rosa* d'argento in capo.

Mocenigo (Venezia). Troncato d'azzurro e d'argento a 2 *rose* di 4 foglie bottonate di oro, dell' uno nell'altro.

Rosa (Aquila e Napoli). D'azzurro al leone coronato d'oro, alla banda d'argento caricata

di 3 *rose* di rosso attraversante sul tutto; al capo d'oro all'aquila di nero coronata del campo.



Fig. 458.

Rosa La (Sicilia). D'azzurro alla banda di oro caricata di 3 *rose* di rosso.

Rossi del Lion nero (Firenze). Partito: nel 1° di rosso alla *rosa* d'oro, al capo d'Angiò; nel 2° troncato d'argento e di rosso al leone tenente un giglio fiorentino, il tutto dell'uno all'altro. Rappres. Comm. Nob. Guido Francesco Rossi: Dott. scienze sociali.

Roselli (Bologna). D'argento a 3 *rose* di rosso; al capo d'Angiò.

Roseris (Bergamo). D'argento allo scaglione di nero, accompagnato da 3 *rose* di rosso, gambute e fogliate di un sol pezzo di verde a sinistra.

Valletta (Prov. di Lecce). D'azz. al leone d'argento, alla fascia di rosso attraversante caricata di 3 *rose* d'oro. Rappr. Valletta Aurelio di Luigi.

Tinozzi (Penne). D'azzurro alla *rosa* d'oro, gambuta e fogliata dello stesso.

Mocenigo (Venezia). Troncato d'azzurro e d'argento alla *rosa* dell'uno nell'altro.

762. **Rosa.** — *Fiore araldico convenzionale di 5 o più petali, attornianti un bottone, ripiegati nel lembo superiore e frammezzati dalle punte di foglioline. La rosa normale ha 5 petali,* (A. Manno).

763. **Rosso.** (*Fr. de gueules*). — Si rappresenta graficamente con linee perpendi-

colari e indica *spargimento di sangue in battaglia, audacia, valore, fortezza, nobiltà cospicua* e *dominio.* (Ginanni), (fig. 150).

Richelieu (Francia). D'argento a 3 scaglioni di *rosso.*

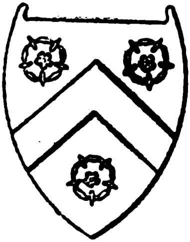


Fig. 45.).

Orlando (Livorno). Di *rosso* all' incudine di ferro e al martello posto in banda dello stesso, battente una verga d' oro, accompagnato in capo da 3 api d'oro ordinate in fascia, e in punta da una stella d'argento.

Questo stemma fu ideato e composto dall' *Uff. Araldico Italiano* ed accettato dalla R. C. A. per la concessione del tit. di Conte a Rosolino Orlando, con R. Dec. 1909.

La R. C. A. volendo essa pure fare qualcosa, aggiunse la stella d'arg. in punta.

Ferriani (Verona). D'azzurro al monte di 3 cime di verde dal quale escono fiamme di *rosso,* accompagnato in capo da 3 stelle d'oro male ordinate.

Il nob. comm. Carlo Ferriani, sindaco di Avesa, cav. Mauriziano e della Cor. d'Italia, comm. dell'Ordine d'Onore e Merito di Cuba, Arcade di Roma, insignito di Medaglia d'oro dal Comune di Avesa, delle Palme Accademiche Francesi dal Presidente della Repubblica e di medaglia militare d'argento della Croce Rossa Giapponese, porta il titolo di nobile riconosciuto con Reale Carta da S. M. C. il Re di Spagna nella sua qualità di comm. dell'Ord. M. del S. Sepolcro, di membro e rappresentante generale in Italia del Reale Capitolo Spagnolo di Valencia dei nob. cav. gerosolomitani.

La sua famiglia oriunda dal ferrarese si trova fino dal XV secolo ad Albaredo dove fu sempre la più cospicua, si rese benemerita delle opere pie e fu erede delle nobili famiglie Iosi e Scluderpacher che in essa si estinsero.

Loschi (Treviso e Vicenza). Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla fascia di *rosso* caricata di 3 gigli d'argento accompag. in capo da un'aquila bicipite di nero coronata di *rosso*; nel 2° e 3° d'azzurro alle stesse insegne.

Fam. Nob. Vicentina fiorente nel 1213. Fu avversa agli Ezzelini, favorì gli Scaligeri e fu fedele alla Rep. Veneta. Nel 1426 venne fregiata dall'Imp. Sigismondo del titolo di *conte palatino*. Antonio Loschi segretario del Papa Martino, Valerio senatore di Roma nel 1460; Alfonso letterato, il conte Luigi Loschi morì sui primi del 1800.

Orilia (Napoli). Di azzurro alla fascia di *rosso*, accompagnata in capo da due stelle

d'oro, e in punta da un monte di 3 cime in fascia di verde.

Famiglia ascritta al primo ordine civico della città di Cava dei Tirreni. Pei meriti dei Capitani *Flaminio* e *Onofrio Orilia*; e del serg. Magg. Muzio Orilia, il figlio di questo, Carlo, fu nominato Cavaliere dal Re Filippo IV di Spagna, Riconosc. Nob. 1912.

Orilia Nob. *Marcello* nato a Napoli 1880.

764. **Rospo**. — Rappresenta la fertilità dei campi. Fu impresa di Francesco de' Medici Granduca di Toscana.

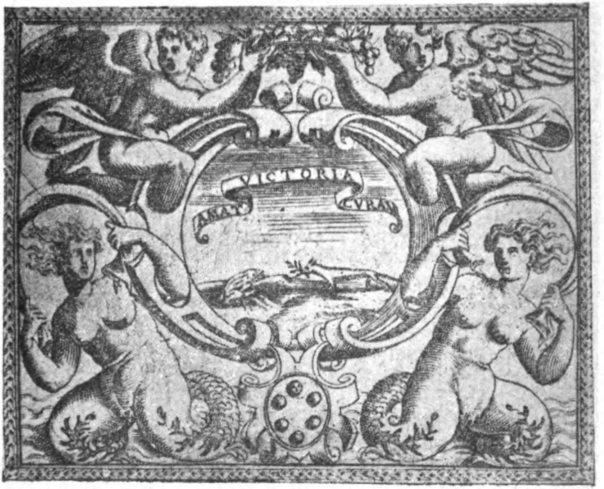


Fig. 460.

765. **Rotante** o **Roteante.** — Attributo del pavone.

766. **Rotella.** — Chiamasi lo scudo perfettamente rotondo.

767. **Rotella di sperone.** — Specie di stella a sei punte con un foro nel mezzo dal quale si vede il colore del campo. Simboleggia *nobiltà* e *antica cavalleria.*

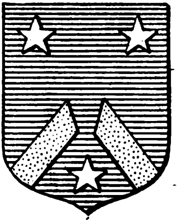


Fig. 461.



Fig. 462.

768. **Rotto.** — Dicesi del capriolo spezzato nel vertice e diviso: figura assai rara. — Vedi *brisato.*

Blaulus (Francia). D'azzurro al *capriolo rotto* d'oro accompagnato da tre stelle d'argento di cinque raggi (fig. 461).

769. **Rovere.** — Specie di quercia che nell'arme ha i rami passati in croce di S. Andrea.

Arme di Sisto IV e di Giulio II della *Rovere* (fig. 462).

Crollaste si le ricche *ghiande d'oro*
(*Orl. Fur.*).

. . . . il *Re* che di Bologna
Leva la *sega* e vi fa entrar le *ghiande*.
(*Orl. Fur.*).

La casa Bentivoglio che fu sovrana in Bologna portò lo scudo d'oro e l'aquila nera con un campo

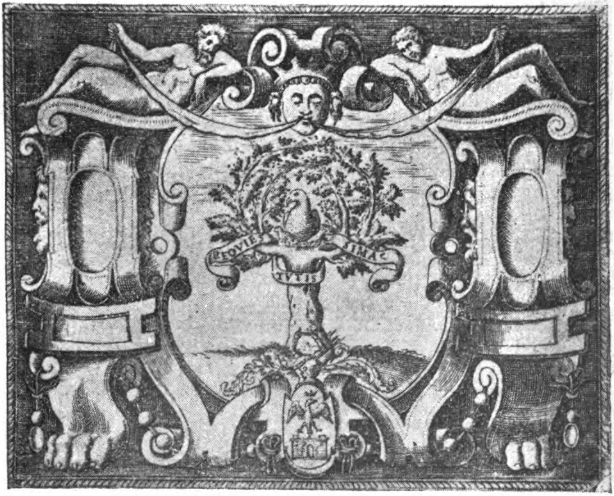


Fig. 463.

trinciato à denti di rosso che il poeta chiama *sega*. La casa Della Rovere, succeduta ai Montefeltro nel ducato d' Urbino portò una rovere (*quercia*) d'oro in campo azzurro che il poeta chiama le

ghiande dal frutto che quell'albero produce. Con Francesco Maria Della Rovere,nipote di Giulio II, si estinse questa famiglia, e il ducato d'Urbino passò alla Chiesa sotto Urbano VII.

Roviglio (Bergamo). D'azzurro alla *rovere* sradicata di verde sostenuta da due leoni controrampanti al fusto il tutto al naturale, accompagnata in capo da 3 stelle d'oro.

Famiglia orig. di Lugano nota sin dal 1194 pei patti di pace tra Como e Milano. Si contano in essa alcuni capitani, molti uomini di toga e notai tanto in Lugano quanto in Lombardia. Girolamo di G. B. è chiamato *gentiluomo molto illustre e nobile* di primo rango in Lugano; altro G. Batta fu reggente di Lugano ✝ 1735. Sui primi del 1700 la famiglia si stabilì in Milano, e nel 1816 trovasi in Bergamo. Nob. Ferdinando Vitt. Em. avv. e notajo Comm. della Cor. d'It. rappres.

Michon (Livorno). D'azzurro alla *rovere* di verde sostenuta da due angioli di carnagione alati d'argento.

Origin. di Grenoble (Francia), discesi a Livorno 1677. In una carta del Cap. Gen. di Grenoble sta scritto: 15 Sett. 1471 *Obiit B. Joannes Michon Prior Domus Vallis S. Mariae*. L'avv. Pietro Fortunato Gonfaloniere di Livorno 1735, 1757; l'avv. Pietro presid. del tribunale di Livorno; l'avv. Antonio (1739-1817) Governatore delle Case Pie e Rifugi di Livorno. Concessione della nobiltà 1770. Rappr. attuale il Nob. Carlo del fu nob. Paolo.

770. **Rovesciato.** — Vedi *Riversato.*

771. **Ruota.** — Simbolo di *fortuna*; ha ordinariamente 8 raggi; se ne ha di più o di meno conviene blasonare il numero. Serve pure come arma parlante.

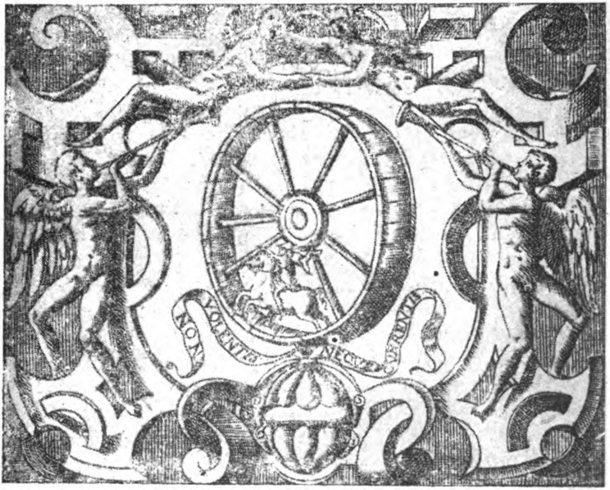


Fig. 464.

Rovelli (Garbagna - Piemonte). Di rosso alla spada d'acciaio alta in palo accostata da 3 *ruote* d'argento, 2 ai fianchi l'altra in capo.

Famiglia orig. dalla Spagna; Sig. di Ceva. Rovello prese parte alle guerre del 1447; Dongione

1520; Aurelio guerreggiò nei Paesi Bassi; Antonio architetto militare 1665; Dionisio prese parte alla difesa di Torino 1760. Rappresent. Dionigi Rovelli.

Girotti (S. Pier d'Arena). D'oro al grifone d'azzurro su di una *ruota* di rosso.

Famiglia ligure di cui è ricordato un Marco capitano di fanti nel 1472.

Roero (Torino). Di rosso a 3 *ruote* d'argento.

Rota (Napoletano). D'azzurro alla *ruota* d'oro.

Bianchi (Modena). D'azzurro alla banda di oro, accompagnata da due *ruote* dello stesso.

Ceruti (Verona). D'azzurro a 3 *ruote* d'oro.

Rota (Bergamo). Troncato: nel primo di rosso alla *ruota* d'argento; nel secondo d'argento al monte di 3 cime di verde.

Rota (Cosenza). D'azzurro alla *ruota* d'oro.

Rota (Reggio E.) Di rosso al monte di 6 cime di verde sostenente una *ruota* d'oro.

Rotari (Asti). Di rosso a 3 *ruote* d'argento.

Rotelli (Macerata). D'azzurro al monte di 6 cime d'oro movente dalla punta, cimato da una *ruota* dello stesso.

Rotigni (Bergamo). Di rosso alla *ruota* di argento cimata di una colomba dello stesso.

Theodoli (Roma). Di rosso alla *ruota* d'oro a 5 raggi.

Ugurgiei (Siena). D'oro a 3 leoni d'azzurro reggenti una *ruota* di rosso; al capo d'oro caricato di un'aquila di nero.

772. **Ruota di Molino.** — Ricordo di giurisdizione su i molini e simbolo d'obbedienza e d'intrepidezza, perchè affronta la violenza della corrente ed obbedisce al movimento che questa le imprime.

Molin (Rovigo). Troncato d'argento e di rosso ad una *ruota di molino* dell'uno nell'altro.

Molini (Alessandria). D'azzurro alla *ruota di molino* d'oro, coll'orlo dello stesso.

Molinelli (Sicilia). D'oro all'aquila spiegata di nero, alla campagna d'azzurro caricata di 3 *ruote di molino* d'oro.

Mulino (Venezia). D'azzurro alla *ruota di molino* d'oro.

Mulinacci (Firenze). D'azzurro al monte di 6 vette d'oro cimato di una *ruota di molino* d'argento, accompagnata in capo da tre ferri di cavallo d'oro male ordinati chiodati di rosso.

Sirti (Lucca). Troncato; nel 1° d'argento a due *ruote* di rosso fra le quali una stella d'oro, sostenute da una fascia dello stesso, attraversante sul troncato; nel 2° d'azzurro a 3 pali d'argento.

773. **Rupe.** — *Animo intrepido fermo e*

costante, si rappresenta quasi simile ad una piramide un po' scaglionata.

774. **Ruta**. — Emblema di *castità* e di *felicità campestre*.

Bariglietti (Torino). Troncato d'argento e di nero al leone dell' uno nell'altro, armato e linguato di rosso, accostato da 16 foglie di *ruta* sopra l'argento, otto per parte, quattro e quattro, una sull'altra.

Paruta (Palermo). D' oro alla pianta di *ruta* sradicata di verde.

Ruda (Sardegna). D'azzurro al cespuglio di due arbusti di *ruta*, l' uno attraversante sull'altro in banda, sulla pianura erbosa, il tutto al naturale, accostato da due stelle di oro negli angoli del capo.

775. **Salamandra**. — Animale chimerico. Nel blasone è sorta di lucertola; il collo lungo, la lingua e la coda terminante in uno strale; sempre di profilo e sopra tizzoni ardenti, da cui si sprigionano fiamme.

Aliota (Milazzo). Troncato: nel 1° d' azzurro al leone d'oro nascente, coronato dello stesso; nel 2° bandato di rosso e d'oro alla fascia d'oro attraversante sul troncato. *Cim*. una *salamandra*.

Di origin. parmigiana passò in Sicilia con un Guglielmo che ebbe da Ferdinando II la castellania di Mazzara. Altri rami fiorirono in Sicilia.

Un ramo ottenne il titolo di Barone di Cumeni nel 1798. Quello che passò in Milazzo è rappr. dal Nob. Gaetano Aliota.

Si credette già che la *salamandra* potesse vivere nel fuoco e ne ravvivasse l'ardore, ma si fece confusione fra la *salamandra* e gli *spiriti* cui gli



Fig. 465.

Alchimisti riferivano simbolicamente il potere del *fuoco* quale *elemento*. Questi *spiriti* o *genii* si rivelavano assai raramente e solo a pochissimi iniziati.

Francesco I a significare l'amore suo ardente prese per divisa la *salamandra* col motto *Nutrisco et extinguo*.

E' simbolo di *costanza* e di *giustizia.*

Cennini (Siena). D'azzurro alla *salamandra* d'oro giacente in mezzo al fuoco fiammeggiante di rosso.

Gentili (Fossombrone). D'azzurro alla *salamandra* di verde tra le fiamme al naturale.

Orrù (Sardegna). D'argento alla fascia di azzurro, sormontata da 3 stelle dello stesso, ed accompagnata in punta da una *salamandra* entro un rogo, il tutto al naturale, sulla pianura erbosa.

776. **Salice.** — Simbolo di *continenza* e *castità.*

Craveri (Piemonte). D'oro al *salice* nodrito sulla pianura erbosa, il frutto al naturale, l'albero sostenuto da due capre di nero salienti al fusto.

Salis (Milano). Troncato: nel 1° d'oro al *salice* sradicato di verde; nel 2° bandato di argento e di rosso.

Emiliani (Ferrara). D' azzurro al destrocherio di carnagione, vestito di rosso, impugnante un ramo di *salice* fogliato d'oro, accostato ai lati da due stelle dello stesso.

Gorretto (Piemonte). Troncato: nel 1° d'argento al *salice* di verde; nel 2° d'azzurro al leone d'oro linguato di rosso tenente colle branche anteriori una clava d'argento.

Salicini (Bologna D'oro al *salice* sradi-

cato di 3 rami, ciascuno di 4 foglie, il tutto di verde.

777. **Saliente**. — Attributo della capra, del montone, del cervo quando hanno la posizione di rampanti.

Caprini (Viterbo). D'azzurro alla rovere al naturale di due rami decussati, terrazzata di verde e sinistrata da una capra d'argento *saliente* al tronco.

Agnelli (Mantova). D' azzurro all' agnello *saliente* d'argento.

Cabrera (Sicilia). D'oro alla capra *saliente* di nero, alla bordura d'oro e di nero.

Grazioli (Roma). Inquartato: nel 1° d'azzurro al volo d'argento; nel 2° d'azzurro all'aquila spiegata d'oro, membrata e rostrata di rosso; nel 3° d'argento ad un covone di spighe d'oro; nel 4° di verde alla capra *saliente* d'argento.

Capella (Verona). D'argento al cervo *saliente* di rosso, incatenato e unghiato d'oro.

Cervini (Marche). D'oro al cervo *saliente* di rosso, al capo d'azzurro con 3 api d'oro poste in fascia.

778. **Sannitico**. — E' lo scudo dei *Sanniti*, quasi quadrato, un po' rotondo negli angoli inferiori e aguzzato nella punta. Chiamasi pure moderno perchè è quello che è più in uso al presente.

779. **Saracinesca.** — E' formata generalmente da 6 *pali aguzzati* in fondo con cinque *traverse* inchiodate e un anello nel mezzo della traversa superiore. (Ginanni).

Malavolti (Siena). D' oro alla *saracinesca* composta d' argento e di rosso; al capo di Angiò.

780. **Sarchiato.** — Attributo delle *pezze* e delle *croci* caricate d' un filetto di smalto diverso che segue l' andamento della figura principale. (Crollalanza).

781. **Sbarra.** — E' l'opposto della *banda*, stendendosi essa dal lato superiore sinistro al lato inferiore destro. Pezza onorevole di primo ordine che sta a indicare la tracolla alla quale era appeso lo scudo. Fu distintivo dei Ghibellini.

La *sbarra* può essere *troncata* quando è divisa per metà da una linea in banda; *partita* quando è divisa per metà da una linea posta nel senso della sbarra. (Cf. Banda e Fascia).

La *sbarra* merlata d' ambò le parti chiamasi *doppio merlata* se i merli stanno contrapposti; quando la sbarra è diminuita chiamasi *traversa, contrabastone, contrafiletto* e queste sono *brisure* di *bastardiglia*, (locuzioni poco usate).

Se mi farò uno stemma avrà la sbarra nera.

(Giacosa).

782. **Sbarra (in).** — Figura posta nella direzione della sbarra (fig. 466).



Fig. 466.

783. **Sbarrato.** — Dicesi semplicemente *sbarrato* quando uno scudo o una pezza onorevole è ricoperta di 6 sbarre alternate di smalto fra loro. Se le sbarre sono 4 oppure otto bisogna blasonare il loro numero. Se lo scudo fosse *sbarrato* di un numero maggiore di otto pezzi, in questo caso, chiamasi *traversato (così dicono alcuni araldisti).*

Sbarrato di nero e d'argento di quattro pezzi (fig. 467).

Sbarrato d'argento e di rosso al palo d'oro attraversante sul tutto (fig. 468).

Sbarrato d'argento e di rosso di otto pezzi (fig. 469).

784. **Scaccato.** — Scudo a scacchi di smalti alternati fra loro, ossia *partito di cinque* e *spaccato di cinque* che dà 36 scacchi

e non si blasona. Se lo scudo non ha quella quantità di scacchi suddetta conviene blasonarne il loro numero.

Sanasi Conti (Torre S. Susanna). Partito: nel 1° d'oro al destrocherio di carnagione vestito di rosso uscente dal fianco sinistro, tenente un compasso di ferro aperte le punte all'in su; al capo d'azzurro caricato di 3 gigli d'oro sostenuto da una fascia di rosso (*Sanasi*); nel 2° di rosso all'aquila *scaccata* d'argento e di nero (*Conti*). Motto: ***virtute tantum***. ***Sanasi Conti Gr. Uff. Nob. Giuseppe.***



Fig. 467.

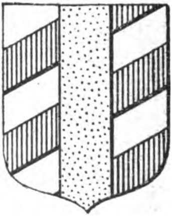


Fig. 468.



Fig. 469.

Pepoli (Bologna). *Scaccato* d'argento e di nero di *sette file* 3, 2 (ossia nella prima fila tre scacchi d'argento, nella seconda 2 scacchi e via di seguito) (fig. 470).

Scaccato d'azzurro e d'argento di *sette file* 3, 3 (ossia nella prima fila 3 scacchi di azzurro, nella seconda 3 scacchi d' argento) (fig. 471).

Le *fascie*, le *bande*, le *croci*, gli *animali*, ecc., possono essere egualmente *scaccate*. Si indicherà pel primo lo smalto che occupa il cantone superiore dell'angolo destro.

785. **Scacchi.** — Giuoco antichissimo che alcuni dicono inventato da Palamede all'assedio di Troia, altri dai Normanni. Era il giuoco prediletto dei cavalieri. « Lodo parimente il giuoco degli *scacchi* come quello

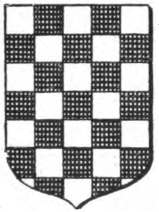


Fig. 470.

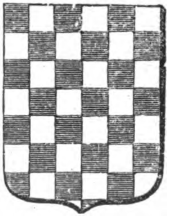


Fig. 471.

che rappresenta giornata campale e dove bisogna accortezza e prontezza di giudizio e col cui mezzo si conosce la timidità e l'ardire dell'avversario ». (Sansovino).

Per studiare a tentarli ed a schermir gli attacchi
Appresi le difficili movenze degli *scacchi*.

GIACOSA.

Anche Francesco Sacchetti nella novella 68ª descrive l' uso de' nostri antichi di giuocare a *scacchi*, che impararono mercanteggiando in Oriente.

« Giuocando a *scacchi* uno d' assai cittadino, il il quale ebbe nome Guido de' Cavalcanti di Firenze, un fanciullo con altri facendo loro giuochi, pinto da un altro, questo fanciullo, il detto Guido pressò; ed egli levandosi furioso e dando a questo fanciullo, disse: và, giuoca altrove, e ritornossi a sedere. Il fanciullo tutto stizzito, piangendo, io te ne pagherò, dicea: ed avendo un chiodo da cavallo e un sasso in mano s'accostò dietro a Guido al muricciolo o panca e alcuna volta picchiava; cominciava di rado e piano e poi a poco a poco spesseggiando e rinforzando tanto, che Guido voltosi disse: tu ne vuoi pur anche? Vattene a casa per lo tuo migliore: e Guido agli *scacchi* si rivolge e vien giuocando. Il fanciullo a poco a poco dando col sasso su un lembo di gonnella o di guarnacca che si stendea sulla panca dal dosso di detto Guido e, conficcando il detto lembo e con li colpi rinforzando. il detto Guido essendo noiato da quel busso, subito con furia si leva, il fanciullo si fugge e Guido rimane appiccato per lo gherone ».

786. **Scagliato o squamato.** — Dicesi del serpente e del pesce quando è coperto di *scaglie* di smalto diverso.

787. **Scaglionato.** — Campo o pezza ripieno di scaglioni sempre in numero pari.

Scaglionato semplicemente detto è di 6 pezzi di smalti alternati; se fossero 4, 8 bisogna blasonarne il numero.

Nainault (Francia). Scaglionato d'oro e di nero (fig. 472).

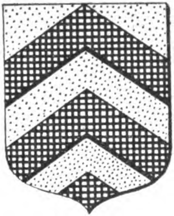


Fig. 472.



Fig. 473.

Nolengin (Svizzera). Di rosso al palo scaglionato d'oro e di nero di 8 pezzi (fig. 473).

S' indicherà sempre per il primo lo smalto che occupa il *capo* dello scudo.

788. **Scaglionato riverso.** — Dicesi quando gli *scaglioni* sono rivoltati verso la punta dello scudo.

789. **Scaglionetto.** — *Capriolo* (scaglione) ridotto ad 1/4 della sua larghezza normale.

Amaducci (Ravenna). D' oro allo scaglionetto di verde accompagnato da tre gigli del medesimo (fig. 474).

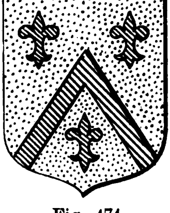


Fig. 474.

790. **Scaglione** (Chiamato impropriamente *capriolo* da alcuni araldisti). — Pezza onorevole di primo ordine. Esso è formato da una *banda* e da una *sbarra* dello stesso smalto che si incontrano arrestandosi nel punto del *Capo* movendo dai fianchi inferiori dello scudo.

Canali (Venezia). D'argento allo *scaglione* d'azzurro (fig. 475).

Vitelli (Firenze). Di rosso a due *scaglioni* d'oro (fig. 476).

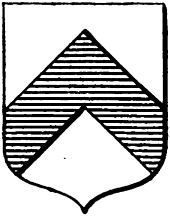


Fig. 475.

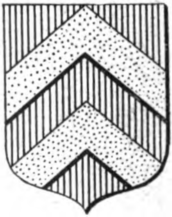


Fig. 476.

Agosti (Sanremo). Troncato; nel 1° d'oro all'aquila di nero coronata dello stesso, col volo abbassato, posta su 3 colli di verde moventi dal troncato; nel 2° d'azzurro allo *scaglione* accompagnato da tre stelle il tutto d'oro. *Cim.:* un'aquila di nero. — *Motto:* Spera in Deo.

Buoninsegni (Firenze). Di rosso allo *scaglione* accompagnato da 3 rocchi di scac-

chiera, il tutto d'oro; al capo d'oro caricato dell' aquila spiegata di nero, coronata del campo.

Famiglia nob. e patr. senese estinta quanto ai maschi. Antonio creato *conte Palatino* nel 1518 e Tesoriere Apostolico. Lorenzo Cav. Aurato sposò Montanina Piccolomini nipote di Papa Pio II. Capitani, Cav. di Malta e di S. Stefano si contano in questa famiglia.

Attuale rappresent. Contessa Virginia Buoninsegni Tadini.

Nebbiai (Arezzo). D'argento alla fascia di rosso allo *scaglione* accavallato di nero.

Famiglia fiorentina di cui si ha memoria sin dal 1260. Rappresent. Ottorino Nebbiai.

Coppi (Montopoli). Dazzurro allo *scaglione* accostato da 3 coppe chiuse, due in capo e l'altra in punta, il tutto d'oro.

Div.: Meliora Intus.

Rappres. Colonn. Nob. Coppi Cav. Pietro Alberto.

Passerini (Molinella-Bologna). D' azzurro allo *scaglione* d' argento caricato di 3 rose di rosso.

Famiglia orig. del Mugello diramatasi in Firenze nel sec. XIII. Nel 1500 fu ascritta alla cittadinanza fiorentina. Un ramo passò in Bologna ove assai si distinse per pubbliche cariche e parentadi. Fiorisce in Molinella rappresent. dal Nob. Cesare.

Braida di Soleto (Genazzano e Napoli). D'azzurro a 3 *scaglioni* d'argento.

Cim.: un irco uscente collarinato.

Supporti: due leoni d'oro linguati di rosso.

Motto: Donec totum impleat orbem.

Di antica orig. Francese, trapiantata in Piemonte, sig. di Premorello e di Moma; investiti di Montemelone in Basilicata. Nel sec. XII Robaldo *miles* eresse il castello di Braida oggi Brà da cui prese il nome. Possedettero molti feudi e signorie in Piemonte. Guglielmo fu Vescovo di Alba nel 1283. Molti Dei Brayda furono illustri guerrieri, famigliari dei Re Angioini, Podestà ecc. Il ramo napoletano dei Brayda appartenne all'Ord. di Malta ed ebbe molte onorificenze, ecc. Rappresent. attuale: Nob. Pietro Brayda marchese di Soleto, nob. di Giovinazzo, Dott. in Giurisprudenza.

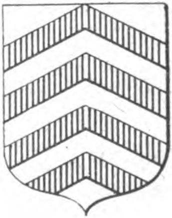


Fig. 477.



Fig. 478.

Courtrai (Francia). D' argento a quattro *scaglioni* di rosso (fig. 477).

Armellini (Perugia). D' oro a tre *scaglioni* di nero (fig. 478).

Il parere degi araldisti è assai controverso sul significato di questa pezza onorevole. Alcuni opinano voglia indicare gli sproni del Cavaliere, altri lo steccato dei Tornei, altri invece dicono voglia significare il cavalletto sul quale si posava la bardatura del cavallo, altri finalmente credono che voglia rappresentare l'armatura che sostiene i tetti delle chiese. Comunque sia è indizio di nobiltà antica e generosa. N. B.

791. **Scaglione (in).** — Figure ordinate secondo la direzione araldica dello scaglione.

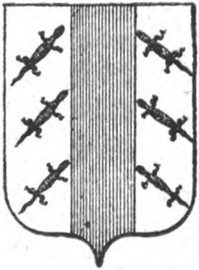


Fig. 479.

792. **Scaglione in banda.** — Quando il suo vertice tocca sulla metà del fianco destro, mentre i due bracci poggiano uno sul fianco sinistro e l'altro nell'angolo.

793. **Scaglione in sbarra.** — È l'opposto dello *scaglione in banda.*

N. B. — Questa pezza araldica è chiamata erroneamente anche *capriolo.* Ciò genera confusione

poichè il *capriolo*, animale dalle carni squisite è rappresentato in araldica (Cf. Capriolo).

794. **Scala.** — *Dignità ottenuta, impresa riuscita, onori acquistati con fatica e difficoltà* (Ginanni).

Il Crollalanza è di opinione che le *scale* rappresentino *assalti* e *scalate date alle fortezze*.

La *scala* può essere posta in *banda*, in *palo*, *sostenuta*, *appoggiata*.

Rescalli (Torino e Novara). Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero nascente dalla troncatura; nel 2° di rosso alla *scala* di 5 pioli d'oro in palo.

Smeducci Cima Della Scala (Marche). Di rosso alla *scala* di 5 pioli d'oro, posta in banda fiancheggiata da due palme di verde poste pure in banda.

Scala (Bologna). D'azzurro alla *scala* di 3 pioli d'oro, posta in palo; al capo d'Angiò.

Scala (Cento). D'azzurro alla *scala* di tre pioli d'oro.

Scoti Franceschi (Bibbiena). Partito nel 1° di rosso alla *scala* in palo di 4 pioli d'oro, accostata ai fianchi da 8 crescenti montanti dello stesso, 4 per parte; nel 2° d'oro al monte di 6 colli d'azzurro sostenente un braccio vestito di rosso in palo colla mano di carnagione indicante accompag. in capo da 3 stelle d'azzurro male ordinate.

Rappresent. Scoti Francesco Comm. Nob. Antonio.

Scala (Firenze). D'oro alla *scala* di 3 pioli d'azzurro.

Scala (della) (Lodi). Troncato nel 1° d' oro all'aquila di nero coronata del campo; nel 2° di rosso alla *scala* di 5 pioli d'oro sostenuta da due levrieri controrampanti d'argento.

Scali (Firenze). D' azzurro alla *scala* di 3 pioli d'oro posta in palo.

Scalami (Bologna). D' azzurro alla *scala* di 4 pioli d'oro posta in banda.

Scalambro (Sicilia). Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla *scala* d'oro in palo, sormontata da un giglio dello stesso; nel 2° e 3° scaccato d'oro e di rosso di 15 pezzi.

Scampoli (Marche). D' argento alla *scala* di rosso posta in banda, al capo d' azzurro caricato di 3 stelle d'oro male ordinate.

Gradara (Comacchio). D'azzurro alla *scala* d'argento posta in banda.

795. **Scalinato**. — Linea di contorno e figure fatte a scalini (fig. 480).

Scalier (Nizza). Scalinato a destra di 7 pezzi d'argento e di rosso, al capo d'azzurro con tre stelle d'oro ordinate in fascia.

Gordi (Ravenna). Di rosso alla banda *scalinata* d' argento sostenente una colomba dello stesso.

796. **Scanalato.** — Attributo che si dà a quelle pezze che hanno scanellature longitudinali come le colonne in architettura.

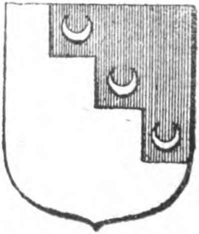


Fig 480.

Walrond. Orig. d' Inghilterra, Nob. di S. Miniato (Toscana). Partito: nel 1° d'argento a 3 teste di becco di nero, cornute d'oro poste 2, 1; nel 2° d'argento alla croce *scanalata* di nero.

797. **Scettro.** — Emblema di *comando,* di *dominio,* di *grandezza.*

798. **Scimitarra.** — *Sciabola turca* che rappresenta un trofeo tolto al nemico.

Baldasseroni (Firenze). D' azzurro ad un ramo d'olivo al naturale posto in palo, accostato a destra da una sciabola e a sinistra da una *scimitarra* ambedue d'acciaio affrontate e colla punta in alto, impugnate d'oro.

799. **Scimmia** (Bertuccia). — È rara negli

scudi: E' simbolo d'imitazione. Il vocabolo *Bertuccia* serve anche agli stemmi parlanti.

Prosini (Messina). Di rosso a 3 sbarre di oro, accompagnate da 3 *scimmie* dello stesso.

Dei da Empoli (Firenze). D' azzurro alla *scimmia* d'argento ritta in piedi tenente colle palme superiori un giglio fiorentino di rosso, fasciata del campo intorno ai fianchi.

Giovanni da Empoli nacque in Firenze nel 1483. Fu navigatore e costeggiando l'Affrica si spinse al *Capo di Buona Speranza*. Di qui risalendo toccò le Indie e la penisola di Malacca ove tornò in un secondo viaggio per conto del Re di Portogallo spingendosi nell' India e nella China ove morì.

Il giglio fiorentino fu concessione a lui della Repubblica, e forse tolse la scimmia per ricordare i suoi viaggi nell' Oriente.

De Simoni (Como e Morbio). Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero coronata del campo; nel 2° d'azzurro alla *scimmia* seduta su di un melone; il tutto al naturale, tenente colla mano sinistra una rosa di rosso e sormontata da 2 stelle d'oro.

Bertuccio (Messina). D' azzurro alla *bertuccia* rampante d'oro.

Bertucci (Cingoli). D'azzurro, troncato; nel 1° alla *bertuccia* seduta a destra in atto di recarsi alla bocca un pomo, il tutto al natu-

rale, accompagnata in capo da 3 stelle d'argento; nel 2° a 3 sbarre d'oro.

« Com' io fui di natura buona scimia ».
(*Inf.* XXIX.).

800. **Scoglio.** — In mezzo alle onde significa *fede, resistenza* e *valore.*

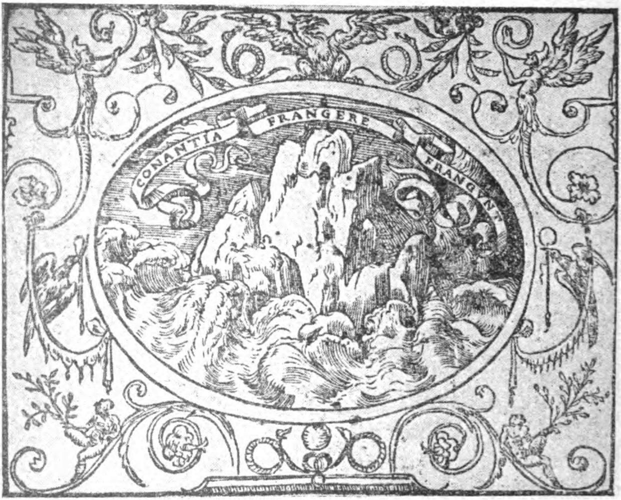


Fig. 481.

Gli scogli in mezzo al mare infuriato fu impresa di Vittoria Colonna.

Valle (Vicenza). D'azzurro alla banda di argento, accompagnata da 2 *scogli* isolati di 3 vette d'oro, l'uno in capo e l'altro in punta.

801. **Scojattolo.** — Immagine d'*uomo saggio e prudente.*

Questo animaletto roditore è agilissimo e vive sugli alberi; nella cavità raduna ingenti provvigioni. La sua pelliccia varia di colore col cambiare delle stagioni. Lo scojattolo più grosso (*Sciurus Malabaricus*) vive nell'India, ed è mirabile la sua livrea, in cui un rosso quasi di porpora si sposa all'aranciato, al nero e al cinereo.

Conigliano (Veneto). D'oro allo *scoiattolo* seduto di rosso; al capo d'azzurro caricato di 3 stelle d'oro.

Mozzati Muzzi (Vicenza). Di verde allo *scojattolo* seduto di rosso, tenente colle zampe anteriori una spada d'argento impugnata di oro in palo, al capo d'azzurro caricato di due stelle d'oro, sostenuto da una fascia di argento.

Neri (Forlì). D'oro al monte di 3 cime di verde sostenente un albero al naturale addestrato da due *scojattoli* di nero rampicanti sul fusto; alla fascia di rosso attraversante sul tutto.

Ugolini (Castrocaro). D'oro al monte di 3 cime di verde movente dalla punta, sormontato da uno *scojattolo* corrente di nero; al capo d'oro all'aquila di nero coronata.

802. **Scopa.** — Si pone *in palo, in banda,* ecc., manicata, ecc. Arma parlante.

Scopuli (Mantova). Di rosso alla *scopa* di argento posta in palo col manico in alto.

Scovedo (Messina). Di rosso a 4 *scope* d'oro decussate.

Scovi (Bergamo). Troncato; nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° d'argento alla *scopa* d'oro in banda.

Scovolo (Brescia). Partito: nel 1° palato di rosso e d'argento di 4 pezzi; nel 2° di rosso al leone d'oro stringente colle branche anteriori una *scopa* dello stesso rovesciata; al capo d'oro all'aquila di nero colla testa rivoltata.

803. **Scorciato.** — Dicesi di quelle pezze che non toccano i lati dello scudo colle loro estremità.



Fig. 482.

Ribadei (Spagna). Di rosso allo *scaglione scorciato* d'oro accompagnato da 3 stelle del medesimo (fig. 482).

Baldi (Firenze). D'azzurro allo scaglione *scorciato* d'oro.

804. **Scoronato.** — Attributo *dell'albero senza testa.*

805. **Scorpione.** — L' *uomo vendicativo.*

E' l'ottavo segno dello zodiaco e dà nome ad una costellazione che sta al di sotto dell'eclittica, l'*alfa* della quale si dice *Autares*, altrimenti cuore dello scorpione.

La mitologia narra che questo animale per volere di Artemide punse il calcagno di Orione che si vantava di non temère nè ferocia di belve, nè lo sdegno della irritata e castissima Dea.

I poeti lo chiamarono *Formidolus*, e si credeva funesta la sorte dei nati sotto la sua influenza.

Plinio dice: *semper cauda in ictu est.* Qui vediamo come il sommo naturalista e con lui San Gregorio Papa, ed altri, opinassero lo scorpione pungesse mediante l'aculeo caudale.

Lo scorpione fu impresa di Luigi Gonzaga (V. Gelli).

Annibaldi (Velletri). Troncato: nel 1° d'argento allo *scorpione* di nero; nel 2° d'azzurro a 2 leoni affrontati d'oro; alla fascia di rosso attraversante.

Brandolini di Bagnacavallo, di Venezia, di Ferrara: Di rosso a tre bande d'argento caricate di 9 *scorpioni* di nero, 3, 3, 3; al capo del secondo caricato di 3 trecce di rosso ordinate in fascia.

Scorpione (Milano). Partito: d'azzurro a

2 gigli d'oro in banda; d'argento allo *scorpione* saliente di nero.

Scorpione (Penne-Abruzzi). D' argento a 3 gigli d' oro ordinati in fascia accompag. in capo da uno *scorpione* di nero in palo colla testa in alto.

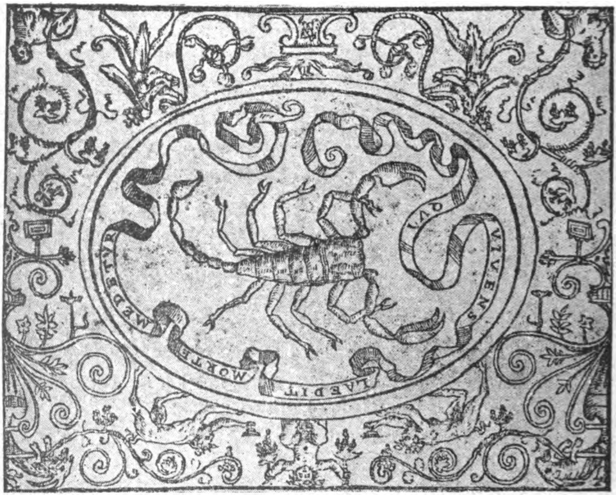


Fig. 483.

806. **Scrofa.** — Femmina del porco. Arme parlante.

Scroffa (antichi nobili di Vicenza). D'oro alla *Scrofa* rampante di nero, cinghiata di argento.

Scrovegni (Padova). D'oro alla *scrofa* rampante d'azzurro.

807. **Scudetto.** — Piccolo scudo che si pone nell'arme come qualunque altra figura; spesso sta sull' inquartatura o sulla partizione e in questo caso, generalmente, porta l'arma primitiva della famiglia.

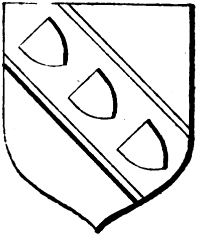


Fig. 484.

Camera De Asarta (Genova). Partito, nel 1° inquartato; 1° e 4° d'oro alla stella di rosso; 2° e 3° d'azzurro alla stella d'argento sul tutto uno *scudetto* di Ginevra (d'argento alla croce di rosso), *Camera;* nel 2° d' azzurro a 3 fasce con tre crescenti rovesciati in fascia nel capo; il tutto di rosso orlato d'oro, *De Asarta.*

Famiglia piemontese di orig. aleramica dalla quale discesero i march. di Ponzone, un ramo dei quali ebbe il feudo di Nelazzo; Guglielmo e Manfredo Camera, feudatari di questa terra fecero

atto di sottomissione al Comune di Aqui nel 1201. I *De Asarta* provengono dalla Spagna, signori del castello di Asarta. Don Manuele Dionisio de Asarta era tesoriere del Re di Spagna in Genova. Il conte *Carlo Emanuele* Camera, attuale rappresentante della famiglia, aggiunse (1903) il cognome dell'avo materno *De Asarta*.

808. **Scudiere.** — Gli *scudieri* erano tolti dai nobili paggi e a loro erano affidate le armi e i cavalli del loro signore. Lo *scudiere* veniva poscia creato cavaliere.

Or che son fatto paggio e diverrò *scudiero*
Sono presso al battesimo degli speroni d'oro...

GIACOSA.

809. **Scudo.** — È il fondo su cui si disegnano le figure e le pezze araldiche.

Vi sono molte foggie di *scudi* ma i più usati sono i seguenti:

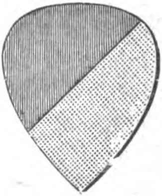


Fig. 485.

Lo *scudo a bandiera o bandierale* quadrato usato dagli antichi cavalieri banderesi nei primi tempi dell'araldica. — Vedi *bandiera*.

Lo *scudo* detto triangolare del XII secolo, alto circa la metà di un uomo (fig. 486):

Lo scudo detto *testa di cavallo* (molto usato nei monumenti (dicesi essere stato il primo che fu usato in Italia, ma poco in uso per

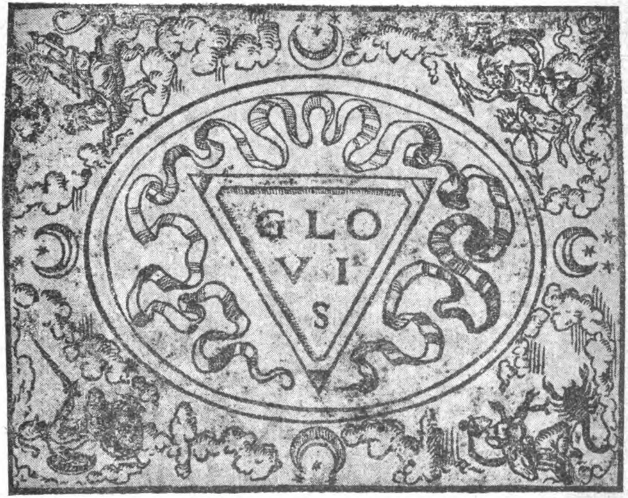


Fig. 486.

le insegne gentilizie). Esso consiste in una specie di scudo tedesco con sette o nove angoli o sporgenze, due superiormente, quattro o sei ai lati ed una che forma la punta, come il disegno seguente.

I Belli, gli Apolloni, i Chiari di Roma adottarono lo scudo a *testa di cavallo*, e così pure i Maioli, i Mamoli e i Martinelli di Modena.

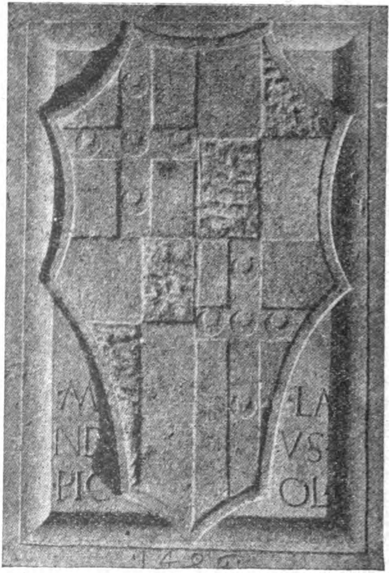


Fig. 487.

Lo *scudo* sannitico o moderno, attualmente adottato e nel quale meglio si dispongono le figure (fig. 488) che venne in uso fino dal secolo XVI.

Lo scudo ovale, detto a *cartoccio*, circondato di arricciature o volute ornamentali, a gusto dell' artista, e lo si usa nei monu-

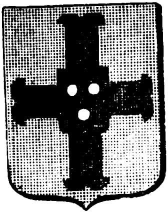


Fig. 488.

menti, nelle sculture, nelle miniature, ecc., nel disegno decorativo, secolo XVII, XVIII.



Fig. 489.

Oltre a queste forme principali di *scudi* ve ne sono altri chiamati *Parme, rotelle, scudi perali, accartocciati*, ecc.: che fu detto appartenere que-



Fig. 490.

sti agli uomini di toga volendo indicare la loro forma i rotoli dei manoscritti: *Palvesi* o *pavesi*, *clipei*, *pelte*, ecc.

Vi sono pure gli *scudi* così detti *inclinati* ossia piegati sul fianco destro e con un intaglio nel cantone superiore di destra per il quale, il cavaliere passava la lancia nel combattere (fig. 490).

Questo genere di *scudi*, gli araldisti, vogliono ritenere che stia a rappresentare il cavaliere in atto di combattere nei tornei, e da questi, abbia avuto origine. Questo fatto non è bene accertato poichè si potrebbero citare moltissimi esempi contrari a tale opinione dimostrando che i titolari di quegli *scudi* non comparvero mai nei tornei o nelle giostre: mi limiterò soltanto a notare l'arme di messer Coluccio Salutati di Stignano in Val di Nievole che è pure pendente e con un intaglio nel cantone superiore di destra.

Egli fu segretario della Repubblica Fiorentina, uomo insigne e di grande valore, ma non conosco che i suoi antenati siano stati altrettanto buoni cavalieri di Torneo, quanto egli fu temuto per la sua penna. Credo più volentieri questo essere un costume adottato largamente nel secolo XIV. — Vedi *inclinato*.

1. I Francesi portano generalmente lo *scudo* quadrato, rotondo e aguzzo nel basso.

2. Gli Spagnoli l' usano come i Francesi tranne che non è aguzzo in basso

3. I Tedeschi portano lo *scudo* incavato e di diversi modelli.

4. Gl' Italiani si servono dell' ovale, e parti-

colarmente gli ecclesiastici che lo cingono d' un cartoccio.

5. Le donne maritate lo portano accollato a quello de' loro mariti.

6. Le figlie nubili adottano lo *scudo* a losanga attorniato da lacci d' amore, mentre le vedove contornano il proprio *scudo* a losanga colla cordelliera.

810. **Scudo medio e scudo del cuore.** — Quando uno *scudetto* ne porta un altro nel suo centro, il primo chiamasi *scudo medio;* il secondo *scudo del cuore.*

811. **Scure.** — *Giurisdizione, maturo consiglio, giustizia* (Ginanni). La *scure* posta entro un fascio di verghe legate, chiamasi *scure consolare,* perchè ricorda quelle che i littori romani portavano sempre innanzi ai consoli, in segno della giustizia.

812. **Sedente.** — Dicesi dell' animale quando sta riposato sulle zampe posteriori.

Drago di Genova D' azzurro al dragone aggruppato e *sedente* d'argento (fig. 491).



Fig. 491.

813. **Sega.** — *Fascia, banda, sbarra,* ecc., dentata solamente nella parte inferiore. Si chiama questa pezza più specialmente *foglia di sega* e si blasona: *di rosso, d'azzurro alla foglia di sega in fascia d'argento,* ecc.

D'oro alla foglia di sega in banda di rosso dentata **superiormente** (attributo che bisogna blasonare).

Il Bombaci dice esser simbolo di *divisione.*

814. **Seggi.** — Aggregazione di famiglie del napoletano che godevano vari privilegi. Furono i *seggi* soppressi nel 1800.

815. **Seminato.** — Dicesi dello scudo e delle pezze quando sono cosparse di gigli, di stelle, di api, di bisanti, ecc.

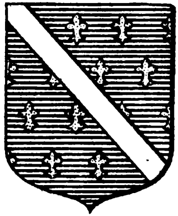


Fig. 492.

Vi è il così detto *seminato* di Francia che è l'arma antica di Francia: *d'azzurro seminato di gigli d'oro* e dicesi anche semplicemente *seminato di Francia.*

Longueville (Francia). Di Francia antica

cioè d'azzurro *seminato* di gigli d'oro, con un bastone d'argento posto in banda sul tutto (fig. 492).

Nelli (Firenze). D'argento al bue passante di azzurro sul *seminato* di stelle d'oro.

816. **Semipartito tronoato.** — E' lo scudo diviso per metà da una linea perpendicolare terminante nel cèntro dello scudo, incontrandosi con altra orizzontale che va da un fianco all'altro.

Laparelli Baldacchini Pitti (Firenze). Inquartato nel 1° e 4° *semipartito troncato; a* d'azzurro, *b* d'oro al giglio dell'uno all'altro sulla partizione, *c* palato d'oro e d'azzurro di 4 pezzi (*Laparelli*); nel 2° partito; *a* d'oro a 3 fascie ondate di azzurro, *b* d'oro alla fascia d'azzurro (*Baldacchini*); nel 3° fasciato ondato di nero e d'argento; la prima fascia di argento caricata di un lambello a 4 pendenti di rosso (*Pitti*).

Rappresent. conte dott. Nicolò fu Marco.

817. **Semitronoato partito.** — E' lo scudo diviso per metà orizzontalmente da una linea che parte dal fianco destro e che s'incontra nel centro con altra perpendicolare che va dall'alto in basso (fig. 493).

Ciaccheri Bellanti (Firenze). *Semitroncato partito:* nel 1° di verde al crescente d'argento fiancheggiato da due altri affrontati;

nel 2º di rosso alla corona radiata d'oro, alla fascia d'oro attraversante sulla troncatura (*Ciaccheri*); nel 3º di rosso al leone al naturale accollato da un lambello di 4 pendenti d'azzurro alla fascia d'oro attraversante (*Bellanti*).

Rappresentanti cav. nob. Giovanni e avv. Antonio, fratelli Ciaccheri Bellanti.

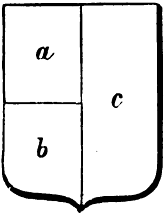


Fig. 493.

Benetti (Resid. Alessandria Egitto). *Semitroncato partito:* nel 1º di rosso a due asce d'arme d'acciaio manicate di nero in S. Andrea; nel 2º d'azzurro al crescente d'argento; nel 3º d'oro alla fascia doppio merlata di rosso, sormontata da un'aquila spiegata di nero, e il capo d'Angiò. *Motto:* **Ad sidera**.

Rappresent. Emanuele Benetti.

818. **Semivolo.** — Chiamasi un'ala sola spiegata, ossia una metà di un volo.

Airaldi (Alassio). D'azzurro a due leoni affrontati al naturale tenenti colle branche superiori un *semivolo* d'argento.

Rappresent. della nob. famiglia comm. dott. Celidonio Airaldi residente Torino.

819. **Serpeggianti.** — Attributo delle *biscie*, delle *fiamme*, *comete*, ecc.; chiamansi meglio *ondeggianti.*

820. **Serpente.** — Emblema di *prudenza;* si rappresenta *ondeggiante*, *attorcigliato*, in *fascia*, *affrontato*, *illuminato*, *alato*, ecc. Simboleggia pure *grave fatica* per cosa ottenuta con difficoltà.

Rettile che sempre ha dato l'immagine di perversità, insidia, calunnia. Sappiamo dalla Bibbia come Lucifero per tentare Eva, prese di serpe le sembianze.

Nel Libro dei Numeri leggiamo come Jehova per castigare gli Ebrei che mormoravano di Mosè, mandò loro dei serpenti di cui il morso bruciava quasi fuoco. Mosè supplicò per gli ingrati e, placata la Divinità, per ordine di questa, fece un serpente di bronzo cui, guardando coloro che soffrivano per le ferite de' rettili ultori, ne guarivano all' istante.

La narrazione biblica ha ispirato una quantità di sommi artisti. Citiamo primo il nostro Benozzo Gozzoli, e tra gli stranieri il Rubens, Carlo Le Brun, Simone Vouet, per tacere d'altri.

Il vangelo di S. Matteo C. X-XVI: *Estote prudentes sicut serpentes.* L' Ecclesiaste lo ha qual simbolo di mormoratore: *Mordiat serpens in silentio nihil eo minus habet, qui occulte detrabit.*



Fig. 494.

Scrive Plutarco (*De solert.... Animal*) che il serpente stropicciando gli occhi contro i legni ruvidi, ne guarisce i mali.

Gli astronomi hanno chiamato serpente una costellazione dell'emisfero boreale. Il serpente sta nelle mani d'Esculapio e ne è l'attributo.



Fig. 495.

Nell'isola di Panay, appartenente all'arcipelago delle Filippine dove i pitoni giganteschi sono assai frequenti, venne catturato mentre era reso impotente alla difesa da una laboriosa digestione, un pitone lungo 8 metri. Apertogli lo stomaco, si constatò che esso aveva trangugiato un cinghiale intero del peso di 60 chili. E' noto agli

zoologi che i pitoni ed altri serpenti possono inghiottire oggetti di un diametro superiore tre o quattro volte a quello della loro testa. Ciò avviene perchè i legamenti che riuniscono le ossa del loro cranio, specialmente quelli che interessano direttamente la mascella, hanno una elasticità eccezionale. Al momento della deglutizione la pelle del cranio è così tesa che le squame si trovano separate completamente una dall'altra e il capo presenta l'aspetto di una massa informe. Una conformazione speciale della trachea permette al serpente di respirare mentre la preda ostruisce col suo volume le aperture nasali che normalmente dànno accesso all'aria.

Si attribuisce a Salimbene Salimbeni di Siena l'impresa del serpente, superiormente indicata (Gelli, op. cit.). Il serpe, la serpe, la biscia, ecc., sono molto usate nelle armi.

Portano questo emblema nel loro scudo le seguenti famiglie e molte altre ancora: *Agnon*, Sicilia — *Ambusto*, Napoli — *Anguillara*, Padova e Roma — *Anguissola*, Napoli — *Antimaci*, Mantova — *Aquilone*, Messina — *Barbera*, Palermo — *Bilotta*, Benevento — *Bongiovanni*, Sicilia — *Buti*, Gubbio — *Carmignola*, Venezia — *Castiglioni*, Mantova — *Cermisona*, Verona — *Gallizzi*, Cremona — *Genovese*, Sicilia — *Giordani*, Genova — *Lingua*, Cuneo — *Lunata*, Piemonte — *Maeola*, Padova — *De Magistris*, Lecce — *Mandelli*, Ve-

rona — *Mastelloni,* Sorrento — *Mauro,* Messina — *Muttoni,* Milano — *Seripi,* Pesaro — *Serpeggia,* Genova — *Serpi,* Bergamo — *Gritta,* Genova — *Magnaguti,* Mantova — *Renazzi,* Roma — *Sagarriga Visconti,* Bari — *Visconti,* Milano.

821. **Sfinge.** — Mostro chimerico con volto e busto di bella donna, corpo di cane, zampe di leone e coda di drago.

E' mito egiziano; ebbe a genitori Tifone con Echidna, e gli Egizi credevano fermamente alla sua esistenza. Questo mostro fu pure rappresentato sotto la forma di leone *accosciato*, col busto d'uomo, e più raramente colla testa di ariete.

Di qui derivano le varie specie di sfingi Egizie. Nè mancarono le figurazioni colla testa di sparviero.

La Sfinge con volto muliebre è dovuta agli artisti greci.

Si accedeva al Gran Tempio di Tebe passando per un lungo viale ai lati del quale stavano in lunghissima fila allineati questi mostri.

La *Sfinge* alata fu impresa di Renato Borromeo conte di Arona.

Apia (Napoletano). D'oro alla *sfinge* di rosso.

Scalvini (Brescia). D'oro alla *sfinge* di fronte alata e caudata di verde, movente da un monte dello stesso.

Sfingia (Piemonte). D' azzurro alla *sfinge* sopra uno scoglio accompagnata in capo da due stelle il tutto d'oro.



Fig. 496.

Il prof. Reisner, docente di egittologia all' Università di Harvard, ha comunicato in questi giorni alle autorità del Museo Semitico di Harvard e del Museo di Belle Arti di Boston i risultati delle sue ricerche nella Sfinge di Egitto.

Nell' interno della Sfinge il prof. Reisner ha trovato un gran tempio consacrato al Sole, tempio più antico della più antica piramide, poichè data da circa seimila anni avanti Cristo, cioè dall'epoca

più remota della storia di Egitto. La tomba di Menesse il primo Re di Egitto conosciuto, che si deificò da solo e fece costruire la Sfinge, si trova appunto all' interno del simulacro. Numerose gallerie scavate nell' interno della Sfinge conducono a caverne nelle quali non si è ancora potuto penetrare poichè i lavori continuano da soli cinque mesi.

Per ora gli scavi si limitano alla testa della Sfinge, nella quale si è trovata una sala di 18 metri di lunghezza, per 5 di larghezza. Questa sala è unita con corridoi al Tempio del Sole situato fra le zampe della statua. Ivi il prof. Reisner ha trovato centinaia e centinaia di oggetti sacri, come a esempio la famosa croce cerchiata, simbolo del Sole. Molte di queste croci sono d' oro e portano dei fili che servivano ai sacerdoti per fare suonare dei campanelli onde invocare gli spiriti.

Nell' interno della Sfinge si trovano pure numerose piccole piramidi. Secondo il prof. Reisner le piramidi non erano a quell' epoca che giganteschi gnomoni di immense meridiane, e la Sfinge era una divinità solare. La piramide di Cheope dà del resto l'ora in modo matematicamente preciso.

Il prof. Reisner spera di poter giungere a scoprire i segreti dei sacerdoti egiziani, che avevano cognizioni meravigliose per quanto riguarda la magia. Però i lavori di scavo sono resi più lenti e difficili per il fatto che gli arabi da lui assoldati non vogliono dormire entro la Sfinge, poichè hanno la convinzione che la testa della statua sia l'asilo di una infinità di demoni che condannino a morte chi vi rimanga durante la notte.

822. **Sicomoro** — Il Sicomoro o Fico d'Egitto, o Fico di Faraone è un grande albero proveniente dall'Egitto il cui legno leggero e resistente vuolsi fosse impiegato anticamente nella fabbricazione delle casse per le mummie.

Pazienza (Napoletano). D'azzurro al *sicomoro* al naturale.

Orig. dalla Spagna, passata in Italia nel sec. XII, prese stanza in Napoli. Antonio Pazienza cap. degli Angiolini, Nicola Pazienza vescovo di Capua, ed altri personaggi illustri nelle armi e nelle scienze, nel sec. XVI questa famiglia si diramò anche nelle Puglie.

Attuale rappresent. Nob. Dott. Cap. Giuseppe Pazienza di Silvio.

823. **Simboliche** (armi). — Ossia alludenti a qualche fatto importante per il quale furono assunte e queste sono le più nobili.

Si dice che Everardo dei Medici al tempo di Carlomagno avendo riparato col suo scudo dorato in battaglia i colpi di una mazza del gigante Mugel, dalla quale pendevano incatenate cinque palle ancora fumanti di sangue umano egli assumesse quella impresa a ricordanza del fatto che fu poi mantenuta dai suoi discendenti.

Piero dei Medici Gonfaloniere di Firenze ricevette poi da Luigi XI, nell'anno 1509, la sesta palla azzurra coi gigli di Francia, e questa palla fu collocata (quale concessione) nel capo dello scudo.

Anche l'arma dei Visconti di Milano è pure *simbolica* poichè si dice che uno dei Visconti, di nome Ottone, per avere abbattuto un terribile guerriero nominato Veluce, al tempo delle crociate, che vantava discendere da Alessandro Magno e che portava per cimiero un serpente ingolante un fanciullo, Ottone spiegò per arme l'insegna del vinto nemico che fu mantenuta dai discendenti in memoria del fatto glorioso.

Della Scala: Di rosso alla scala di 4 pioli d'argento, posta in palo (*arma antica*). Gian Batta Pigna nella storia di Ferrara confermando che questa casa era derivata dalla Baviera, scrisse che *nacque in Verona Sigiberto il quale fra i Tedeschi era dei Conti di Scalemburg, gli Italiani lasciata quella voce germanica lo chiamarono dalla Scala a causa della insegna di sua famiglia.* (Ginanni).

Queste armi, più propriamente si chiamano *simbolico-parlanti* perchè alludono anche al cognome di chi le porta, e, di tal genere, sono pure quelle della famiglia Pignattelli di Napoli dalla quale uscì Innocenzo XII. *Tre pignatte di ferro poste* 2. 1 *in campo d'oro* per allusione di una battaglia navale vinta per mezzo di questi vasi ripieni di materie incandescenti.

824. **Simbolo.** — Figura che ha un significato speciale secondo la sua natura.

Le principali figure simboliche del blasone, coi loro significati, sono le seguenti:

Figure	Simbolo
Abete	un animo elevato
Agnello	la mansuetudine
Alcione	la dolcezza
Ape	l' industria
Aquila	la potenza
Arpia	la rapacità
Avvoltoio	grande ardimento
Ancora	la salute
Bilancia	la giustizia
Bordone	i pellegrinaggi
Bue	i lavori campestri
Bufalo	la forza brutale
Caduceo	la pace e l'amistà
Cammello	la temperanza
Campana	la fama
Capra	possedimenti alpestri
Castagno	virtù e resistenza
Catena	alto dominio
Cavallo	valore e intrepidezza
Cervo	nobiltà antica e generosa
Chiave	potenza illimitata
Cicogna	la riconoscenza
Cigno	purità e costumatezza
Ciliegio	la dolcezza imparziale
Cinghiale	audacia unita alla ferocia
Cipresso	fama imperitura e senza macchia
Civetta	impresa notturna
Clava	giustizia e potere
Colomba	innocenza
Cane	la fedeltà

Figure	Simbolo
Colonna	la costanza
Cometa	fama e chiarezza di nome
Conchiglia	le crociate e i pellegrinaggi
Compasso	la prudenza
Corazza	la forza e la difesa
Corno	le caccie signorili
Corna	forza e tenacia
Corvo	acuto ingegno
Croce	fede
Dado	fortuna, inganno, rischio
Daino	le cacce
Dardo	pronto ardire
Delfino	protezione sincera, viaggi di mare, luogo atto alla pesca
Drago	vigilanza e custodia fedele
Edera	amicizia inalterabile
Elefante	grandezza d'animo
Erpice	giustizia
Faggio	resistenza
Falce	lavori campestri
Falcone	le caccie signorili (1)
Farfalla	desiderio di acquistar fama
Fenice	longevità e fama
Fiamma	purità e candore
Fiaccola	passione, amore grande
Fico	la dolcezza
Ferro di lancia	nobiltà acquistata colle armi
Frassino	fedeltà

(1) Rinaldo d' Este fu il primo che in Italia tenne sparvieri domestici, astorri e falconi. (G. B. Giraldi Comm. delle cose di Ferrara).

Figure	Simbolo
Fuso (losanga)	i lavori muliebri
Gallo	guerriero prode e ardito
Gatto	indipendenza e destrezza
Gelso	ricchezza acquistata col lavoro
Girasole	inclinazione al bene
Granchio	gravità
Grifo	vigilanza, celerità e forza
Gru	vigilanza
Leone	forza, coraggio, ardire
Lepre	mitezza d'animo
Liuto	lavoro dolce e soave
Luna	chiara fama
Lupo	capitano ardito
Mandorlo	ardimento
Mercurio	prudenza e conciliazione
Martello	il lavoro
Massacro	cacciatore valente
Melagrano	sincerità
Mola	diritto sui molini
Montone	la tenacia
Mirto	gloria
Montagna	grandezza, nobiltà generosa
Nespolo	pazienza, prudenza
Nibbio	preda tolta ai nemici
Noce	innocenza
Oca	vigilanza
Occhio	pronto intelletto
Olivo	la pace
Olmo	carità, amicizia
Orso	prode guerriero

Figure	Simbolo
Ortica	curiosità
Pavone	lusso, orgoglio
Pozzo	sapienza
Palma	vittoria e pace
Pellicano	pietà amor del prossimo
Pesco	silenzio e segretezza
Pesci	agilità, viaggi marittimi
Picchio	tenacia e perseveranza nelle imprese
Pino	antica nobiltà
Ponte	il diritto di pedaggio
Quercia	la forza e la longevità
Ramarro	affezione, benevolenza
Rapa	beneficenza
Riviera	diritto di pesca
Rondine	viaggi d'oltre mare
Ruota	fortuna
Rupe	cuore intrepido
Ruta	felicità campestre
Salamandra	costanza, giustizia
Scala	impresa riuscita, alta dignità
Scettro	comando, dominio
Scoiattolo	la saggezza e la prudenza
Scorpione	la vendetta
Serpente	la prudenza
Sole	grandezza, potenza, illustre nobiltà
Sirena	beltà fallace
Sparviero	vittoria, gloria, e indica pure le caccie signorili
Spada	origine guerriera

Figure	Simbolo
Spiga	abbondanza
Stelle	splendore di nobiltà
Torre	antica e cospicua nobiltà
Vite — Uva	allegrezza
Volpe	astuzia, sagacità.

825. **Sinistra.** — Dello scudo e delle pezze, è alla destra di chi guarda.

826. **Sinistrato.** — Figura che è accompagnata od accostata da altra, a sinistra, ed è pure lo scudo diviso per 1/3 a sinistra.

827. **Sinistrocherio.** — Quando un braccio sinistro muove dal lato destro dello scudo entrando nel campo. Il contrario del *destrocherio.*

828. **Sirena.** — Animale chimerico assai usato nell'arme e si rappresenta fino all'ombelico col corpo di giovine donna ed il resto terminante in pesce (Cf. Melusina). È simbolo di *beltà fallace* e *lusinghiera.*

. . . . Et turpiter atrum
Desinat in piscem mulier formosa superne....
ORAZIO.

Le *sirene,* esseri favolosi, figlie d'Acheloo e di Calliope, erano due al dire di Omero, personificavano le seduzioni e i pericoli del mare e riunivano la duplice qualità di dee marine e musicali. Abitavano sulle rive dell'Italia meridionale, e là il canto loro dolcissimo allettava i viaggiatori per trarli a perdizione e farne preda. Orfeo riuscì col suono della lira a disarmarle. Ulisse,

cui in aiuto della naturale sagacia venne la maga Circe, passò incolume con la nave sua.

. . . . « Alle sirene
« Vicini. Udito il flagellar de' remi,
« E non lontana ormai vista la nave,
« Un dolce canto cominciaro a sciorre:
« O molto illustre Ulisse, o degli Achei
« Somma gloria immortal; su via, qua vieni,
« Ferma la nave, e il nostro canto ascolta:

(*Odissea* XII).

Fiorentino (Copertino e Nardò. Lecce) Troncato semipartito: nel 1° di verde a 5 gigli d'oro, due in palo per ciascun fianco, il quinto in cuore; nel 2° d'argento alla *sirena* di caricazione rivolta sul nurre al naturale: nel 3° di rosso alla stella d'oro (fig. 497).

Nob. fam. diramatasi in Puglia sin da antico tempo. Bernardo prese parte con Boemondo princ. di Taranto alla prima crociata; Riccardo (1174) difese Ancona, Alessandro fu alla corte di Carlo I d'Angiò in qualità di medico fisico dal quale ottenne il titolo di conte per se e suoi discendenti. Iacopo figlio del precedente cav. a speroni d'oro, fu governatore di Modena per gli Estensi ecc. Giuseppe Nicola coi propri figli Luigi, Domenico, Vincenzo, e Nicola, fu a Corigliano fra i più fervidi fautori della unità italiana.

La rappresentano attualmente: a Copertino: il nob. D. Leonardo Fiorentino di Luigi; a Nardò il nob. D. Nicola Fiorentino di Luigi.

Amari (Sicilia). D' argento alla *sirena* al naturale, sul mare d'azzurro nella punta dello scudo; al capo d'argento caricato di una stella d'oro.

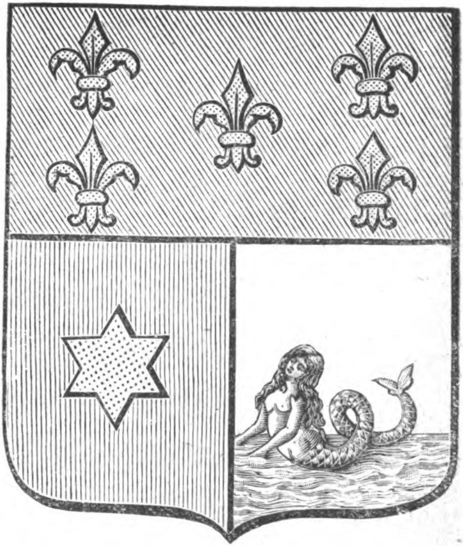


Fig. 497.

Avogadro (Verona). Scaccato d'oro e d'azzurro, al capo d'argento caricato di una *sirena* al naturale.

Mari (Reggio Calab.). D'azzurro alla *sirena* al naturale, coronata d' argento, nel

mare fluttuoso al naturale, accompagnata in capo da 3 stelle d'oro in fascia.

Mirabelli (Calabria). D'azzurro alla *sirena* al naturale, accompagnata in capo da una fascia di rosso caricata di 3 stelle d'oro.

Filangieri de Candida Gonzaga (Napoli). Inquartato: nel 1° e 4° d'argento alla *sirena* di carnagione coronata d'oro natante sopra un mare di verde; nel 2° e 3° d'azzurro alla croce d'argento. Anche le famiglie *Gaudiosi* (Abruzzi), *Aurineta* (Napoli), *Carrara* (Clusone), *Carrari* (Brescia), *Fiorioli* (Trentino), *Freylino* (Piemonte), *De Mari* (Messina), *Marzani* (Trentino), *Serenelli* (Verona), *Serina* (Brescia), portano nei loro stemmi questo animale chimerico, insieme ad altre famiglie.

829. **Smalti.** — Tanto i *metalli*, quanto i *colori* e le *pellicce*. Di più, in Italia, usasi, non infrequentemente, il *campo di cielo*.

Gl' Inglesi hanno ancora il *cannellato*, l'*aranciato*, il *sanguigno*.

Alcuni dicono, che i colori differenti, usati nell'arme, ebbero origine dalle spedizioni militari e sopra tutto dalle Crociate, nelle quali ogni cavaliero, nel partirsi, bordava il suo scudo dei colori della Dama del cuore e li faceva portare da tutti quei del suo seguito. Il Padre Ménestrier afferma che i Tornei successero agli antichi giuochi del Circo, dove erano quattro *fazioni* o *squadre* così nominate: *Alba*, *Rosea*, *Veneta*, *Pra-*

sina, e cioè Bianca, Rossa, Azzurra, Verde: che Domiziano a questi quattro colori aggiunse l'*oro* e la *porpora*, che il color *nero* fu introdotto dai Cavalieri che portavano il lutto, e che il *Vaj* e gli *Armellini* furono adottati insieme a tutti gli altri *smalti* dai Cavalieri nei Tornei. (Vallemont).

830. **Sociali** (armi.) — Sono le armi proprie delle *Società*, *Religioni*, *Confraternite*, ed altre simili *Università*.

Religione dei Camaldolesi. D'azzurro al *calice* d'oro con due *colombe* affrontate d'argento in atto di bere al calice, sormontato da una stella d'oro (fig. 498).



Fig. 498.

Anche le *Arti maggiori* e *minori* di Firenze ebbero le loro armi ricamate sui *gonfaloni*.

Al tempo di Carlo Magno, già rifabbricata la città quasi distrutta dai barbari (*Dentro alla città avea settantadue torri grosse e forti al tempo che Totila disfece la detta città*, Malespini, Cap. XXVI).

« Quei cittadin che poi la rifondarno
« Sovra il cener che d'Attila rimase

(*Inf*. XIII)

Fu formato il *primo cerchio medioevale* e la città venne divisa in quartieri, i quali presero il nome dalle quattro porte che in allora avea Firenze.

Quartiere di *Porta del Duomo*, quartiere di *S. Maria*, quartiere di *S. Piero*, quartiere di *S. Pancrazio*. Coll'andare del tempo la città essendosi notevolmente accresciuta, fu fatto (1078) un secondo cerchio delle mura e venne divisa in sestieri: Sesto *d'Oltr'Arno*, di *San Piero Scheraggio*, di *Borgo SS. Apostoli*, di *San Pancrazio*, di *Porta del Duomo*, di *San Piero*.

Tutti questi sestieri ebbero ciascuno un'insegna *(gonfalone)* sotto la quale accorreva il popolo in arme quando la patria lo chiamava.

Le varie imprese spiegate dai gonfaloni erano le seguenti:

1. Il sesto d'Oltrarno: in campo azzurro un ponte vermiglio;

2. Il sesto di S. Piero Scheraggio: in campo d'argento una ruota azzurra;

3. Il sesto di Borgo SS. Apostoli: in campo d'oro un ariete nero (in questo sesto abitavano tutti i *beccai*);

4. Il sesto di S. Pancrazio: in campo d'argento una branca di leone rossa;

5. Il sesto di Porta del Duomo: la chiesa di S. Giov. Battista fabbricata di marmi bianchi e neri in campo d'argento;

6. Il sesto di S. Piero: due chiavi rosse decussate in campo d'argento;

Nel 1250, secondo il Malespini e il Villani, a cagione che i sesti erano troppo numerosi per se-

guire ciascuno una sola insegna, furono distribuiti nei sestieri suddetti venti gonfaloni.

1. Il sesto d'Oltrarno ebbe quattro gonfaloni:

I. In campo rosso una scala d'argento.

II. In campo azzurro uno scudo d'argento seminato di nicchi rossi.

III. In campo d'argento una sferza di nero.

IV. In campo rosso un drago di verde.

2. Il sesto di San Pietro Scheraggio ebbe pur esso quattro gonfaloni. La chiesa di San Pietro Scheraggio occupava tutta l'area dove oggi passa la *via della Ninna*. Questa chiesa fu quasi del tutto demolita per la costruzione di Palazzo Vecchio (1298) e relativa via suddetta che lo fiancheggia a mezzogiorno. Una porta di questo tempio si ammira tuttora sotto (i così detti) *Uffici lunghi*, ed è la prima a sinistra di chi entra da *via della Ninna* sotto il porticato:

I. In campo azzurro una ruota d'oro di carroccio.

II. In campo d'oro un bue di nero.

III. In campo d'argento un leone di nero.

VI. Fasciato d'argento e di nero.

3. Il sesto di Borgo Sant'Apostoli, tre gonfaloni:

I. In campo d'oro una biscia di verde.

II. In campo d'argento un'aquila nera.

III. In campo verde un cavallo arrestato al naturale con gualdrappa d'argento caricata della croce rossa (arma del popolo fiorentino).

4. Il sesto di San Pancrazio o Brancaccio, tre gonfaloni:

I. In campo verde un leone di rosso.

II. In campo d'argento un leone di rosso.

III. In campo d'azzurro un leone d'argento.

I leoni che con una certa uniformità si trovano nei gonfaloni di questo *sestiere* vogliono alludere, più che altro, alla espressione corrotta di S. Brancaccio data dal minuto popolo a questo *sestiere*. Difatti la prima insegna che portò questa parte di città quando era eretta in *quartiere*, fu, come abbiamo già visto, una branca di leone di rosso in campo d'argento.

5. Il sesto di Porta del Duomo, tre gonfaloni:

I. In campo azzurro un leone d'oro.

II. In campo d'oro un drago di verde.

III. In campo d'argento un leone coronato d'azzurro.

6. Il sesto di Porta San Pietro, tre gonfaloni:

I. D'oro a due chiavi poste in croce di Sant'Andrea legate di rosso.

II. Di nero a due ruote d'argento.

III. Spaccato di rosso e di vajo.

Cacciato il Duca d'Atene ai 26 di luglio 1343, i Fiorentini fecero grandi festeggiamenti ed allegrezze, e siccome in quel giorno cadeva appunto la festa di Sant'Anna, in memoria della libertà riacquistata spesero 3000 fiorini d'oro per fondare in Orsanmichele una cappella in onore di S. Anna, dove ogni anno si facevano solenni offici col concorso dei magistrati e di tutte *le arti*. (La istituzione delle *arti maggiori* risale al 1160 circa e tutti i cittadini, a queste, erano ascritti). Questa festa è anch'oggi conservata ed in tal giorno si

ammirano le gloriose insegne delle antiche arti fiorentine per le quali la patria fu ricca, gloriosa e temuta.

La Signoria volendo immortalare in un'opera d'arte la memoria della cacciata dell'odioso Duca d'Atene, commise al celebre Donatello (1395) il gruppo in bronzo rappresentante Giuditta che taglia il capo a Oloferne e che venne posto sotto la *loggia dell'Orgagna*. Cessate poscia le industrie, abbandonati i commerci, spento con Francesco Ferrucci l'ultimo soffio di libertà e stabilito il principato, Firenze non ebbe più fatti gloriosi da registrare nella sua storia, e, le casate fiorentine che aveano resa grande, ricca e potente la Repubblica, attirate nelle anticamere del principe languirono per sempre spengendo la loro fama antica.

La divisione della città, fatta in sestieri, non contentava però i cittadini egualmente, poichè le gravezze non erano ripartite in misura eguale tra i diversi sestieri. Per questo fatto, appena Gualtieri di Brienne sgomberò da Firenze, fu pensato a dividere la città nuovamente in quartieri.

1. Quartiere di Santo Spirito.
2. Quartiere di Santa Croce.
3. Quartiere di Santa Maria Novella.
4. Quartiere di San Giovanni.

Questa divisione si conserva anche adesso.

1. Il quartiere di Santo Spirito ebbe per impresa una colomba d'argento con raggi dorati nel becco in campo azzurro.

2. Il quartiere di Santa Croce, una croce d'oro in campo azzurro.

3. Il quartiere di Santa Maria Novella, un sole dorato in campo azzurro.

4. Il quartiere di San Giovanni, un tempio rotondo fabbricato di bianco e di nero in campo azzurro.

Ciascuno di questi quattro quartieri fu diviso in altrettanti gonfaloni appellati con vari nomi, a seconda degli emblemi che recavano nel loro campo.

1. Il quartiere di Santo Spirito aveva quattro gonfaloni:

I. Una scala d'argento in campo rosso.
II. Un nicchio rosso in campo d'argento.
III. Una sferza nera in campo d'argento.
VI. Un drago d'oro in campo rosso.

2. Il quartiere di Santa Croce ebbe pure quattro gonfaloni:

I. Il carroccio d'oro in campo azzurro.
II. Un bufalo nero in campo d'oro.
III. Un leone nero in campo d'argento.
IV. Due ruote d'argento in campo nero.

3. Il quartiere di Santa Maria Novella, quattro gonfaloni:

I. Una biscia verde in campo d'oro.
II. Un liocorno al naturale in campo azzurro.
III. Un leone rosso in campo verde.
IV. Un leone di argento in campo azzurro.

4. Il quartiere di San Giovanni, pure quattro gonfaloni:

I. Un leone d'oro in campo azzurro.

II. Un drago verde in campo d'oro.

III. Due chiavi rosse poste in croce di S. Andrea in campo d'oro.

IV. Spaccato di rosso e di vajo.

Tutti i cittadini fiorentini di qualsiasi ceto, erano ascritti a questi 16 gonfaloni secondo il quartiere che abitavano e il luogo ove avevano stanza. Ogni qual volta il gonfaloniere di giustizia chiamava il popolo in arme ciascuno doveva ridursi sotto il proprio gonfalone e portarsi al *palagio dei Signori* ove risiedeva il Governo della Repubblica.

Oltre a tutti questi gonfaloni eranvi pure le *insegne delle arti,* sotto le quali si radunavano tutti gli ascritti ad una data arte.

Era legge che, i cittadini di Firenze se volevano concorrere agli uffici pubblici e alle cariche della Repubblica, dovevano esercitare manualmente alcuna delle arti e a quelle essere ascritti, assoggettandosi agli obblighi relativi, sotto pena di essere dichiarati *dei grandi* e di avere la esclusione dal Governo della Repubblica.

Le arti nel loro nascere (secolo XII) furono sette, *dette maggiori,* poichè infatti erano le più importanti e le più ricche.

Queste arti maggiori furono le seguenti:

1. Arte dei Giudici e Notaj.

2. Arte di Calimala (ossia mercanti di stoffe importate dalla Francia).

3. Arti del cambio (Banchieri, Cambiatori).

4. Arte della Lana (fabbricanti di stoffe di di lana).

5. Arte della Seta (detta anche arte di Por Santa Maria, poichè in tale strada eranvi i fondachi).

6. Arte dei Medici, Speziali, Droghieri.

7. Arte dei Pellicciai e Vajai (conciatori di pelli di vajo, armellino, ecc.).

a) I giudici e i notaj, l'arte la più stimata, portarono in campo azzurro una stella di otto raggi d'oro. Nell'esterno di Orsanmichele, in una delle nicchie, si ammira una bellissima statua in bronzo di Giambologna, rappresentante S. Luca Evangelista fatta appositamente per quest'arte.

b) I mercanti di panni, arte di Calimala, portarono in campo rosso un' aquila al volo abbassato d'oro sopra una *balla* d'argento.

In via Calimaruzza si vede ancora questo stemma nel luogo ove fu la loggia che serviva alle adunanze di quei mercanti per trattare di cose inerenti all'arte.

Nella seconda nicchia, nell'esterno di Orsanmichele, dalla parte di via Calzaioli, vi è la statua in bronzo di S. Tommaso Apostolo fatta fare ad Andrea Verrocchio per l'arte di Calimala, e così pure, per quest'arte fu fatto dal Ghiberti il S. Giov. Battista.

c) L'arte del cambio ebbe: in campo rosso un seminato di bisanti d'oro. Nel lato esterno di Orsanmichele si ammira una pregevole statua in bronzo rappresentante S. Matteo, fatta dal Ghiberti per quest'arte.

d) L'arte della lana portò in campo azzurro un'aquila d'argento. Ancor'oggi si vede quest'arma

su vari palazzi della città e specialmente sul palazzotto merlato in via di Calimala, presso Orsanmichele.

La statua in bronzo che rappresenta Santo Stefano, nell'interno di Orsanmichele, è opera pregevole di Lorenzo Ghiberti fatta fare dall'arte della lana.

e) L'arte della seta, che comprendeva pure i merciai, portò in campo d'argento una *porta rossa* racchiusa da stipiti in pietra al naturale. Da quest'emblema prese il nome la via che anche oggi chiamasi *Porta Rossa*, ove infatti erano i tiratoj delle sete. Qui presso esiste pure il vicolo detto *della Seta*. In una nicchia nell'esterno di Orsanmichele si ammira una pregevole statua in bronzo rappresentante S. Giovanni Evangelista fatta fare per quest'arte a Baccio da Montelupo.

f) I medici e gli speziali portarono, in campo azzurro, una Vergine col Bambino Gesù.

Quest'arte aveva la sua loggia presso il *Ponte Vecchio*.

g) I vajai e pellicciai; di vajo pieno e l'agnello d'argento colla banderuola all'arme del popolo fiorentino nel cantone superiore azzurro.

Quest'arte ebbe pure la sua statua, nel luogo più volte indicato, rappresentante San Jacopo, opera di Nanni di Antonio del Bianco.

Nel 1298 la repubblica, per contentare i desideri degli artigiani minori che non erano ascritti a veruna delle arti maggiori e che pure esercitando un'arte intendevano giustamente di godere dei diritti spettanti alle arti maggiori, la repubblica,

dissi, aderì a tale richiesta col creare *quattordici arti* dette *minori.*

Queste furono:

1. Beccai;
2. Calzolai;
3. Fabbri e magnani.
4. Cuoiai e Galigai;
5. Muratori e scalpellini;
6. Vinattieri;
7. Fornai;
8. Oliandoli e pizzicagnoli;
9. Linaioli;
10. Chiavaioli;
11. Corazzai e spadai;
12. Correggiai e sellai;
13. Legnaioli e segatori;
14. Albergatori.

Anche questi collegi di *arti minori* avevano i loro consoli, i sindaci, i giudici delle liti.

Ciascuna arte aveva il capitano gonfaloniere denominato così dalla bandiera che custodiva presso di sè e, al tocco della campana dei signori (detta la Vacca), chiamante il popolo alle armi, egli doveva inalberare dinanzi alla propria dimora l'insegna dell'arte sotto la quale si raccoglievano i cittadini a quella ascritti. Bonifacio VIII (1294-1303) chiamò Firenze la sede dell'oro poichè il civile reggimento della città poggiava tutto sulle industrie e sui commerci fonti inesauribili di prosperità e ricchezza.

Difatti nel 1250 fu fabbricato il Palazzo del Podestà, detto oggi del Bargello e la chiesa di Santa Trinità.

Nel 1284 fu costruita la loggia di Orsanmichele per servire al mercato del grano, in quel luogo ove esisteva un tempo una piccola chiesa dedicata a San Michele che all' intorno aveva un orto. Questa fu la cagione per la quale quella chiesa chiamossi San Michele in Orto, e poscia, per brevità, Orsanmichele. La loggia suddetta venne poi convertita in ricco tempio per opera, credesi, dell'Orcagna il quale, è certo però, ivi costrusse la stupenda cappella in marmo in onore della Vergine.

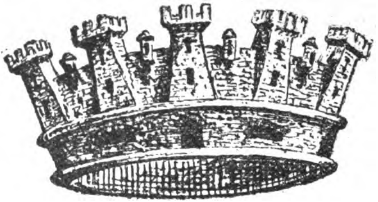
Nel 1294 fu incominciata la fabbrica del tempio di Santa Croce ove sono raccolte tante glorie italiane.

« Ma più beata che in un tempio accolte
« Serbi l' itale glorie.......

« FOSCOLO, *Sepolcri* ».

Il Foscolo è pure in Santa Croce.

Nel 1296 furono gettati i fondamenti di Santa Maria del Fiore e nel 1298 quei di Palazzo Vecchio senza contare altre opere minori. Il campanile di Giotto incominciato nel 1334 costò alla repubblica oltre 11 milioni di fiorini d'oro, cioè più assai di 125 milioni di nostra moneta. Nello spazio poi di 29 anni cioè dal 1377 al 1406 furono spesi in guerre 11 milioni e mezzo di fiorini d'oro e se a queste somme favolose, in riguardo all' epoca e al non vasto territorio della repubblica, si aggiungono gl' imprestiti fatti ai sovrani, e non restituiti, non farà meraviglia se Bonifacio VIII chiamò Firenze la sede dell'oro.



Qual'era dunque la fonte di queste grandi ricchezze? Il Commercio! Un solo volere: *Lavoro* e *Libertà!*

Le *Arti minori,* come abbiamo già detto, furono quattordici e tutte ebbero la loro insegna.

I. I **beccai** portarono: *d' oro al montone saliente di nero.*

II. I **calzolai**: *d'argento a 3 fasce di nero.*

III. I **fabbri** e **manescalchi**: *d' argento alla tenaglia in palo di ferro al naturale.*

IV. I **cuoiai**: *partito di rosso e d'argento.*

V. I **muratori**: *di rosso alla scure d' argento manicata al naturale.*

VI. I **vinattieri**: *d'argento al calice di rosso.*

VII. I **fornai**: *di rosso alla stella d'argento.*

VIII. Gli **oliandoli**: *d'argento al leone di rosso tenente un ramo di olivo di verde nelle branche anteriori.*

IX. I **linaioli**; *partito d'argento e di nero.*

X. I **chiavaioli**: *di rosso a due chiavi di ferro poste in palo.*

XI. I **corazzai** e **spadai**: *d' argento alla co-*

razza di rosso e stocco d'acciaio accollato da una biscia al naturale.

XII. I **correggiai**: *balsana nera e d' argento.*

XIII. I **legnaiuoli**: *d'argento all'albero di verde.*

XIV. Gli **albergatori**: *d'argento alla stella di rosso.*

Tutti questi gonfaloni portano nel cantone destro superiore l'arme del popolo di Firenze.

Nel 1378, al tempo della famosa rivoluzione dei Ciompi, Michele di Lando, il grande scardazziere, salito alla eminente carica di Gonfaloniere di Giustizia, per accontentare questi infimi lavoratori chiamati *Ciompi*, creò tre nuove arti minori che furono:

1. L'*Arte dei Ciompi* (minuti artefici di lana) ed ebbe per insegna *un angelo tenente nella destra una spada e nella sinistra una croce.*

2. L'*Arte dei tintori e tessitori di drappi* ebbe per insegna *un braccio di carnagione in campo rosso.*

3. L'*Arte dei sarti e farsettai* ebbe per insegna *un braccio al naturale uscente dal cielo impugnante un ramo di olivo.*

Le arti ascesero quindi al numero di 24.

Così reggevasi fortemente la Repubblica Fiorentina che nelle corporazioni delle Arti riponeva la difesa, la prosperità e la grandezza dello Stato.

831. **Sole.** — Si rappresenta a sembianza del volto umano contornato di 16 raggi di oro metà dei quali diritti e metà serpeggianti.

Solis (Spagna). D'argento al *sole* di rosso. Quando nel disco non è delineata l'effigie del volto umano chiamasi *rozzo* oppure *ombra di sole;* se il *sole* è posto nell'angolo destro superiore dello scudo dicesi *levante* o *nascente,* se nel sinistro *tramontante,* se nel mezzo *meriggio, meridiano* o *mezzogiorno.*

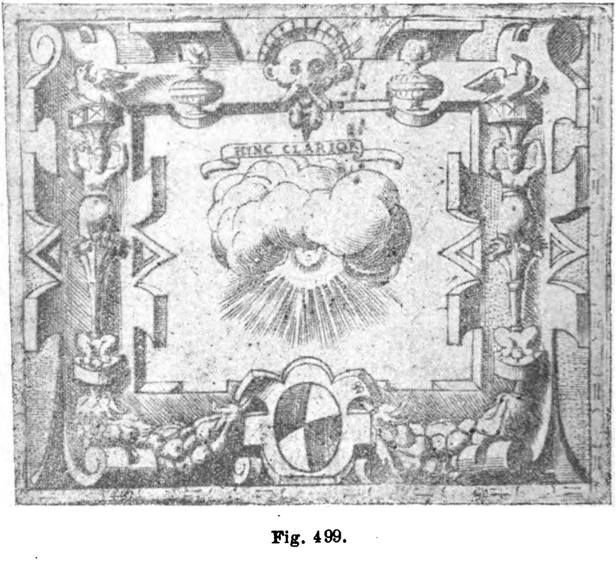


Fig. 499.

Quantunque il suo smalto particolare sia l'oro è pure raffigurato con altri colori.

È simbolo di *grandezza,* di *potenza,* di

provvidenza, d' *illustre nobiltà*, di *chiarezza di nome*, di *magnificenza*, ecc.

Astraudo (Nizza Marittima). D'azzurro al *sole* d'oro nascente accompagnato in punta da tre rose d' argento, moventi da un solo ceppo e fogliate dello stesso.

Soci (Casale Monferrato). D' azzurro al monte di 3 vette d'argento, sormontato da un *sole* d'oro.

Solaro (Bergamo). D'argento al *sole* radioso d'oro.

Solito (Sicilia). D'azzurro al *sole* figurato d'oro.

Solinas (Sardegna). D'azzurro a cinque alberi nodriti sulla pianura montuosa, al *sole levante* uscente dalle nuvole, il tutto al naturale.

Sotgiu (Sardegna). Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al *sole meriggio* d' oro; nel 2° e 3° d'argento all'olivo sradicato al naturale.

Solieri (Bologna). D'azzurro allo scaglione di rosso, accompagnato in capo da 3 gigli male ordinati d'oro, e in punta ad un *sole* di rosso, raggiante d'oro; al capo dello stesso caricato di un'aquila di nero.

Farace (Messina). Troncato nel 1° d'azzurro alla colomba d'argento fissante un *sole levante* d'oro; nel 2° d'oro a 3 pini al naturale in fascia terrazzati di verde.

De Miranda (Ariano di Puglia). D'azzurro alla fenice al naturale fissante un *sole* d'oro posto nel cantone destro del capo. ***Motto:*** Non mirum, si mira loquor, Miranda salutor.

Famiglia di orig. spagnola derivata dal nob. Mirandolo de Miranda, venuta in Puglia nel 1530 ove godette prerogative di nobiltà. Fu riconosciuta con Diploma di Carlo VI date a Vienna 23 Novembre 1720. Attuali rappresent. Cav. Nob. Girolamo, Prof. Saverio e Avv. Filippo De Miranda.

Baiardi (Forlì). D'azzurro al cavallo d'oro fissante un *sole levante* dello stesso.

Da qualche secolo la famiglia Baiardi trovasi nella provincia di Forlì, e suo attuale rappresent. è il sig. Giuseppe Baiardi Ufficiale dei Carabinieri.

832. **Sonagliato** — Attributo di animali, per lo più falconi, coi sonagli.



Fig. 500.

833. **Sopratutto o sul tutto.** — Dicesi di uno *scudetto* quando è posto sopra una inquartatura o sulle partizioni. Questo scudetto porta ordinariamente l'arma pura della famiglia od è uno scudetto di concessione.

Le pezze poi che traversano altre pezze o figure diconsi *attraversanti sul tutto.*

834. **Sorante.** — Uccello che sta spiccando il volo, come i falconieri facevano *sorare* i loro uccelli di preda per esercizio o per giuoco (A. Manno) (fig. 501).

Colombini (Toscana). D'azzurro all'albero secco al naturale sradicato sostenente una colomba *sorante* d'argento accompagnata in capo da 2 stelle d'oro.



Fig. 501.

835. **Sorbo.** — *Dimenticanza e dispregio d' ingiuria.* Adoperato come arma parlante.

Sorba (Genova). D'azzurro al *sorbo* sradicato d'oro.

Sorbelloni (Napoli). D'argento a due bande di rosso; al capo d'azzurro caricato di un *sorbo* al naturale, sostenuto da due grifi di rosso.

Sorbi (Lucca). D'azzurro al *sorbo* al naturale fruttifero di 5 pezzi di rosso, terrazzato di verde.

Sorbo (Genova). D'azzurro al *sorbo* sradicato al naturale.

Sorbolonghi (Fossombrone e Pesaro). D'argento al *sorbo* di verde terrazzato dello stesso fiancheggiato da due stelle d'oro, una per parte.

836. **Sorcio.** — Simbolo dell'*uomo discreto* e *prudente*. Raro nelle armi.

Caverni (Toscana). D'argento alla fascia di rosso accompagnata da 3 *sorci* salienti di nero.

Sorghi (Modena). Di rosso a 3 *sorci* al naturale ordinati in fascia.

Sorgi (Bologna). Troncato: nel 1° losangato d'argento e di rosso; nel 2° fasciato d'oro e di rosso colla bordura d'argento caricata di 6 *sorci* al naturale, 1 in capo, 4 nei fianchi, ed 1 in punta.

837. **Sormontate.** — Si dice di quelle figure che ne hanno un'altra sopra di loro a breve distanza, come un monte *sormontato* da una stella, da una cometa, ecc.

Chigi (Roma). Di rosso al monte di 6 cime d'oro, *sormontato* di una stella di 8 raggi dello stesso (fig. 502).

Clavarino (Genova). D'azzurro a 3 montagne uscenti dalla pianura, il tutto di verde, *sormontate* da 3 stelle d'oro in fascia; alla capra al naturale saliente ed attraversante sui monti, alla fascia di rosso sul tutto.

Antichissima famiglia genovese conosciuta sin dal 1360. Iscritta nel 1528 nel Libro d' oro della nobiltà. *Pietro* Consigliere delle Convenzioni con Carlo IV imperat. 1368; *Giovanni* Anziano di Genova 1387; *Vincenzo* pacere tra Guelfi e Ghibellini 1415; *Giovanni* capitano e consigliere della Repubblica 1451; Pietro Tommaso capitano delle galee 1795. Molti altri personaggi illustri diede alla patria questa nobilissima famiglia. Attuali rappresent.: march. Emilio, march. Alfeo tenente gen. e march. Mariano magg. generale.

Racchetti (Altare Savonese). D'azzurro al cipresso al naturale, accostato da due diamanti d'oro, *sormontato* da 3 gigli dello stesso posti in fascia; alla campagna di rosso caricata di 3 bande d'argento.

838. **Sostegni o supporti**. — Tutto ciò che è posto esteriormente ad uno o ad ambedue i lati dello scudo per sostenerlo, chiamasi *sostegno, supporto* o anche *tenente.*

Gli araldisti distinguono tre specie di sostegni.

1.° I *tenenti* ossia figure umane rappresentanti *giganti, angioli, sirene,* ecc.

2.° I *supporti* ossia gli animali.

3.° I *sostegni* ossia colonne, bandiere, alberi, trofei, ecc. Tutti questi generi di *sostegni* risalgono al sec. XIV meno i *tenenti* che sono di data assai più recente; nel XV

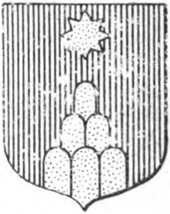


Fig. 502.

secolo i primi *tenenti* furono rappresentati da angioli dei quali ne fu fatto un uso abbastanza grande. (Maigne).

Nugent (resid. Firenze). D'armellino a due fasce di rosso. *Supporti:* due draghi alati.

Nugent dei Conti di Westmeath e dei Baroni di Delvin (Irlanda) resid. Firenze, Via Masaccio 140.

Margherita n. a Firenze, 31 Genn. 1891.

Padre: Conte *Laval* del fu Conte Giovanni e della fu Regina Contessa Abriani.

Madre: Contessa *Carolina,* nata Baronessa Steininger del fu Barone Carlo e della fu Maria Baronessa Sartorio.

839. **Sostenente.** — Che sostiene; si parli di qualsiasi pezza araldica o figura.

De Sanctis (Napoli). D'azzurro al monte di 3 cime di verde *sostenente* un leone d'oro



Fig. 503.

fissante una cometa dello stesso ondeggiante in banda, posta nel cantone destro del capo.

Attuale rappresentante Barone Sigismondo De Sanctis.

Pasqualino (Palermo.(D'azzurro alla banda d'oro *sostenente* due colombe affrontate d'argento.

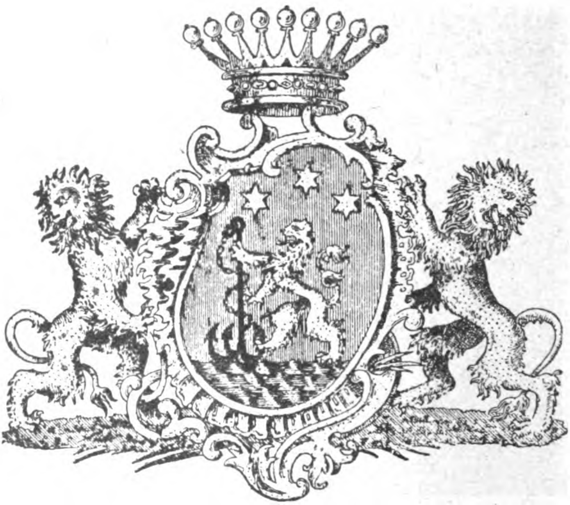


Fig. 504.

840. **Sostenute.** — Dicesi di quelle figure che ne hanno altre sotto di loro, e vengono da queste sorrette. Esempio, dicesi Croce sotenuta da tre monti poichè i 3 monti sostengono effettivamente la croce.

Non è quindi da confondersi col *sormontato*. Dicesi pure *sostenuto* l'albero sorretto da uno o da due animali controrampanti; le

scale, ecc. L'arma degli Scaligeri di Verona è una scala *sostenuta* da due cani contro-rampanti.

Dicesi del capo (*sostenuto*) quando è sorretto da una fascia diminuita.



Fig. 505.

Cinquetti (Verona). D'azzurro a 5 palle d'oro poste 3, 2; al capo dello stesso caricato di un'aquila di nero, *sostenuto* di rosso.

Motto: Fides et labor onmia vincunt.
Attuale rappresent. Comm. Giuseppe Cinquetti.

Calandri (Torino). Interzato il mantello: nel 1.° d'argento al monte di 3 cime di verde sormontato, quello di mezzo da una calandra al naturale, al capo d'azzurro caricato di 3 stelle d'oro; nel 2.° di rosso al monte di 3 cime d'oro, sormontata ciascuna da una calandra al naturale; nel 3.° d'argento al cavallo di nero, imbrigliato, nascente da una nube, al capo dell'Impero *sostenuto* da

una gemella di nero; sul tutto, d'azzurro alla banda d'argento orlata d'oro.

Ornamenti esteriori: Patriziali.

Grido di guerra: Justus et Fortis.

Motto: Bellat Ingenio.

Cimiero: Un'aquila spiegata di nero, illuminata di rosso, armata e imbeccata d'oro.

Supporti: Due leoni d'oro coronati, linguati di rosso dal cui collare pure d'oro pende uno scudetto d'argento a 3 sbarre d'azzurro.

Nobile Patrizio Luigi Calandri Commendatore di più ordini, Console della Repubblica di San Marino.

Sposò la N. D. Alessandrina Rossi sorella del Conte e Senatore Teofilo Rossi.

Figlio: Nobile e Patrizio Guglielmo Cavaliere - Cancelliere di San Marino.

841. **Sostituzione** (arme di). — Quando uno assume l'arma e il nome di una famiglia che si è estinta. Raffaello di Stefano dei conti Orsetti di Lucca fu erede del marchese Mansi con obbligo di assumere esclusivamente il cognome e l'arma del marchese Girolamo di Raffaello Mansi ultimo di sua stirpe.

Ginanni-Marocelli (Ravenna). Partito, nel 1° trinciato di oro e di rosso alla banda d'azzurro caricata di 3 stelle d'oro posta sopra il tutto, al capo di azzurro caricato di un drago alato

d'oro abbassato sotto un altro capo del medesimo caricato dell'aquila spiegata di nero membrata imbeccata e coronata d'oro che è l'arme dei Borghesi conceduta da Paolo V



Fig. 506.

Pontefice nell'anno 1605 a Giuseppe, Antonio, Taddeo Ginanni allorchè dichiarolli conti Palatini; 2º di rosso a 3 aquilotti spiegati d'argento che è di *sostituzione* de' Marocelli di Ferrara (fig. 506).

842. **Spaccato.** — *La partizione che divide lo scudo d'arme orizzontalmente, chiamata* **coupé** *in Francia, secondo i trattati correnti dovrebbesi dire* **spaccato**; *ma per chi ha fior di senno lo spaccare è operazione di fendente che viene giù dall'alto in basso e non di colpo che si mena alla larga. Si* **spacca** *la legna, si* **tronca** *la testa; quindi usiamo il* **troncato** *e non rimarrà dubbio sulla linea da tracciare* (A. Manno). Vedi **Troncato.**

843. **Spada.** — È posta nello scudo ordinariamente *in palo* e colla punta in alto; è simbolo di *origine guerriera.*

Due *spade* ai lati dello scudo designavano la dignità di Contestabile; due *spade* infoderate accollate dietro allo scudo indicavano la carica di Grande Scudiere.

Generalmente la spada è *d'acciaio* e guernita d'oro.

Gli araldisti indicano la *spada* sempre d'argento. Ciò è contrario a verità, poichè per fabbricare le spade si adoperava il migliore acciaio, e noi fedeli alla verità storica blasoneremo sempre *spada d'acciaio.* Quando ci occuperemo della commedia, allora potremo dire spade di cartone.

844. — **Sparviero.** — Dimostra origine guerriera perchè fu dedicato a Marte; è simbolo pure di vittoria e di gloria e ricordo delle caccie signorili.

« Ma l'altro fu bene *sparvier* grifagno
« Ad artigliar ben lui, ed ambedue
« Cadder nel mezzo del bollente stagno.

(*Inf.* XXII).

« Chiamano sparviero *nidiace,* quando picciolino « è preso nel nido, che ancora non può volare. « Et *ramingo,* quando comincia a volare, et sta « su i rami. Et *grifagno,* poi che è mutato in « selva, et questi ultimi, benchè con più difficoltà

« si concino, nondimeno sono più animosi allo « uccellare »; *Land.* Così pure *Benv.* e *Gelli.*

I falconieri lo portavano sul pugno alla guisa del falco e dell'astore, sino al momento di lanciarlo sulla indicata preda.

Sparvieri (Toscana). D'argento al monte di 6 vette di azzurro 3, 2, 1, sormontato da uno *sparviero* spiegato al naturale.

Sparavieri (Verona). D'oro allo scaglione di rosso caricato di 3 rose d'argento, bottonate d'oro, accompagnato da 3 *sparvieri* di nero, i due del capo affrontati.

Sprovieri (Acri). D'argento alla banda di rosso accompagnata in capo da 3 stelle di oro in fascia, ed in punta da uno *sparviero* al naturale.

Muscianisi (Messina). D'azzurro allo *sparviero* volante al naturale, afferrante un sorcio dello stesso, al sole d'oro levante.

Amico (Messina). D'oro alla banda d'azzurro accompagnata in capo da uno *sparviero* di nero.

845. **Spasimato.** — Attributo del *delfino* e dei *pesci* in genere, quando hanno la bocca aperta.

846. **Spaventato.** — Dicesi anche *inalberato* ed è il cavallo nella posizione di *rampante.*

847. **Sperone.** — Quando si dice *sperone*

non si intende soltanto la rotella, ma tutta quanta la figura che forma quell' oggetto. I cavalieri portavano gli *speroni* d'oro e gli scudieri d'argento.

Sperone (Ventimiglia). D'azzurro alla fascia accompagnata in capo da due *speroni* colle corregge, ed in punta da 3 bande il tutto d'oro.

Speroni (Bagni S. Giuliano-Pisa). D' azzurro alla fascia accompagnata in capo da due *speroni*, e in punta da 3 bande, il tutto d'oro.

Speroni (Bologna). Troncato d' oro e di rosso a 3 *speroni* dell' uno nell'altro 2, 1.

Speroni (Piacenza). Di rosso al castello d'argento, aperto del campo, accompagnato nella punta da uno *sperone* dello stesso in fascia; al capo dell' impero.

Speroni (Verona). Di rosso al drago alato e rampante di verde, avente due zampe, colla coda dardata e rivolta verso la punta; alla banda d'azzurro attraversante sul tutto e caricata di 3 *speroni* d'oro.

848. **Spezzate.** — Sono le figure divise in più parti. Si chiamano *spezzate* o *brisate* le armi dei rami cadetti quando hanno qualche segno di brisura.

Si dicono pure spezzate le lancie e gli scaglioni rotti. Vedi *Rotto*.

In Italia non furono in uso le *brisure* o *spezzature*: però il R. Decreto 1º gennaio 1890 ripristina l'uso delle *brisure* nella Casa di Savoia. Il capo III del suddetto R. Decreto prescrive: § 21: Tutti i Principi e le Principesse Reali e del Sangue usano lo scudo di Savoia colla *brisura* speciale della loro linea. § 22: Alla attuale linea di Savoia-Aosta il Re concede la *brisura* di una bordura composta d'oro e d'azzurro. § 23: Alla attuale linea di Savoia-Genova il Re concede la *brisura* di una bordura composta d'argento e di rosso. Amedeo I allorchè fu assunto al trono di Spagna brisò lo scudo di Savoia colla bordura di azzurro.

849. **Spiegato.** — Dicesi dei volatili colle ali aperte e rivolte verso il lato superiore dello scudo.

Si blasona: *aquila spiegata* di *nero*, di *rosso, d'oro*, ecc.

Augusti (Sinigallia). Troncato nel primo d'oro all'aquila *spiegata* di nero coronata del campo: nel secondo d'argento allo scaglione d'azzurro accostato da 3 stelle dello stesso.

850. **Spiga.** — Simbolo di *abbondanza* e di *frugalità; famiglia nobile* e *numerosa.*

La *spiga* può essere di frumento, d'orzo, di miglio e il suo smalto speciale è l'oro.

Alessio (Legnago). D'argento al destrocherio vestito d'oro movente dal fianco sinistro dello scudo, impugnante 3 *spighe* d'oro.

Albanesi (Modena). D'azzurro a 3 monti

di verde nascenti dall'acqua al naturale in punta, sormontato ciascuno da una *spiga* d'argento, ed in capo a sinistra una stella d'oro.

Baldini (Firenze). D'azzurro al destrocherio di carnagione vestito di rosso uscente dal fianco sinistro dello scudo impugnante tre *spighe* d'oro.

Belgrano, Oneglia, Torino; *Benini,* Firenze; *Betti,* Orciano di Pesaro; *Campagna,* Messina; *Campi,* Cremona; *Campi,* Treviso; *Cassi,* Sassuolo; *Covi,* Soncino; *Danellucci,* Udine.

Cateni (Firenze). D' azzurro al monte di 6 cime d'oro, sormontato da 3 *spighe* in ventaglio dello stesso, legate in cerchio da una catena di ferro.

Gardini, Bologna; *De Giovanni,* Piemonte; *Giubilei,* Narni; *Granelli,* Mantova; *Granello,* Genova; *Graneri,* Torino; *Granadei,* Messina; *Grano,* Messina; *Graziani,* Cesena; *Gregna,* Velletri; *Gropello,* Avigliana; *Gugno,* Venezia; *Linares,* Reggio C.; *Masserati,* Carignano; *Mastiani,* Palermo; *Mazzeu,* Sardegna; *Mazzachera,* Cosenza; *Mertel,* Prov. di Roma; *Messonero,* Piemonte; *Monaldi,* Umbria; *Naccarini,* Lucca; *Nardini,* Matera; *Orgemont,* Messina; *Segala Segalla,* Vicenza, Firenze; *Smancini,* Cremonese; *Stella,* Sicilia, ecc. ecc.

Bombicci Pontelli (Firenze). Partito: nel 1.° dei *Bombicci* che è d'azzurro alla fascia

d'oro accompagnata in capo da 3 stelle dello stesso, e in punta da 3 bombe d'argento infiammate; nel 2.° d'argento alla fascia d'azzurro caricata di 3 stelle d'oro accompagnata in capo da due *spighe* di saggina di rosso decussate, e in punta da una terza *spiga* dello stesso posta in palo. Motto: Ad exemplum.

La famiglia Bombicci è orig. di Arezzo ed ebbe uomini ragguardevoli nelle scienze e nella Chiesa. Assunse il cognome Pontelli nel 1834 per eredità pervenuta dal baly Enrico Pontelli già governatore della Toscana nel 1800.

† Conte Cesare Enrico Bombicci Pontelli sposa 1894 la N. D. Giuseppina dei marchesi Niccolini; figli: N. D. Maria Luisa, Conte Bemuccio Enrico, N. D. Eleonora.

851. **Spinato.** — Attributo delle pezze onorevoli i cui bordi terminano in minute punte aguzze.

Recliffe (Inghilterra). D'argento alla banda *spinata* di rosso (fig. 507).

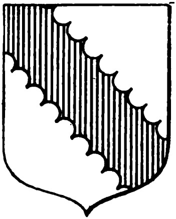


Fig. 507.

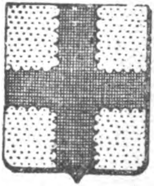


Fig. 508.

D'oro alla croce *spinata* di nero

852. **Spino.** — Figura rappresentante un ramoscello di *spino;* indica valore conosciuto e giusto risentimento. (Crollalanza).

Indica pure le difficili imprese compiute con spargimento di sangue.

Spini (Bergamo). D'argento ad un ramo di *spino* di verde fiorito di rosso.

Caraffa della Spina (Napoli). Di rosso a tre fascie d'argento colla *spina* di verde in banda attraversante sul tutto.

Spinella (Terra di Bari). Di rosso allo *spino* d'argento accompagnato in capo da due rose dello stesso.

Spinelli (Prov. di Bergamo). Di verde alla fascia d'argento caricata di un destrocherio vestito di azzurro movente dal fianco sinistro impugnante un ramo di *spino* secco attraversante sul tutto.

Spinelli (Forlì). D'argento al destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro impugnante colla mano di carnagione 4 rami di *spino* di verde.

Spini (Bergamo). D'argento al ramo di *spino* di verde, fiorito di rosso.

Spinosa (Messina). D'azzurro al leone d'oro rampante contro un ramo di *spino* al naturale.

Spinotto (Sicilia). D'oro al tronco *spinoso* al naturale.

Malaspina (Lunigiana, Parma e Modena). *Malaspina dallo spino secco:* Di rosso al leone d'oro coronato dello stesso, tenente colle branche uno *spino* secco di nero. *Malaspina dallo spino fiorito:* Troncato d'oro e di rosso allo *spino* di verde fiorito di 5 pezzi d'argento posto in palo.

853. **Spogliato o secco.** — Attributo dell'albero senza fronde nè frutti.

854. **Squamoso.** — Attributo dei *pesci, serpenti, draghi* e rettili in genere quando hanno le *squame* di smalto differente dal corpo.



Fig. 509.

Trani (Città). D'argento al drago di verde *squamoso* d'oro.

855. **Squillato.** — Dicesi del *bove*, *vacca, capra,* ecc., quando hanno un campanello al collo. Vedi *collarinato.*

856. **Sradicato.** — Dicesi quando l'albero mostra le radici (fig. 509): la pianta araldica è normalmente *sradicata.*

857. **Stambecco.** — Ha corna molto grosse e pesanti ricurve all'indietro. Vive nelle località più alte e inaccessibili delle Alpi del Piemonte, sui versanti meridionali del Monte Bianco e del Monte Rosa. Sarebbe del tutto estinto se non fosse stato protetto da Vittorio Emanuele e da Re Umberto. È molto agile e robusto. Raro nelle armi.

Capri (Messina). D'oro alla testa e collo di *stambecco* di nero, coronato d'argento.

Giuntini (Forlì). D'oro al leone di rosso e lo *stambecco* d'argento, affrontati, tenendosi insieme colle zampe anteriori uscenti da una pianura erbosa.

Resti, (dalmati). Troncato, sopra, d'azzurro allo *stambecco* d'oro, slanciato; sotto di rosso a tre bande d'oro.

Beck Peccoz, (da Gressoney, baroni in Baviera). Inquartato, al 1° e 4° di rosso alla sbarra d'argento: al 2° e 3° palato d'oro e di nero di quattro pezzi, e sul tutto, d'argento al muro di rosso, aperto o semi rovinato, movente dalla punta e sostenente uno *stambecco*, al naturale, slanciato.

858. **Stelato.** — Attributo delle *piante*, *fiori*, ecc., quando hanno lo *stelo* di smalto diverso. Vedi *Gambuto*.

859. **Stella.** — *Azioni magnanime, fama,*

splendore di nobiltà. La stella può avere 5, 6, 8 punte, ma il numero delle punte non credo sia cosa di qualche importanza e tale da doversi blasonare. Questa figura è assai comune nelle armi.

Gerbasio (Napoli). D' azzurro alla banda d'oro accompagnata in capo da una *stella* e in punta da un crescente montante, il tutto d'argento.

Famiglia antichissima orig. di Montesano sulla Marcella. D. Antonio Gerbasio ebbe nel 1423 dal principe Tommaso di Sanseverino Galdo e Spinozzo in feudo. Nel 1538 D. Emerico Gerbasio fu il primo a godere del tit. di *nobile napoletano*, e verso la metà del XVIII D. Giuseppe Antonio Gerbasio ricevè il tit. di Barone.

Attuale rappresent. Emerico dei Baroni Gerbasio.

Ciacci (Pitigliano e Roma). Troncato: nel 1.° d'azzurro alla *stella* d'argento; nel 2.° di argento al crescente montante d' azzurro (fig. 510).

Le prime memorie di questa famiglia rimontano al sec. XV. Nel 1500 Antonio di Ciaccio fu difensore del Comune di Pitigliano. Angelo Ciacci nel 1562 fu mandato ambasciatore, dal Comune, a Cosimo de' Medici; il Dott. Gaspero † 1868 fu cavaliere del *merito*, gonfaloniere e deputato alla Costituente Toscana per il dipartimento di Grosseto.

Attuale rappresent. della famiglia: Marchese Antonio Cav. Uff. della Corona d'It. e Cav. d'Onore del S. M. ordine Costantiniano di San Giorgio, Nob. di Siena.

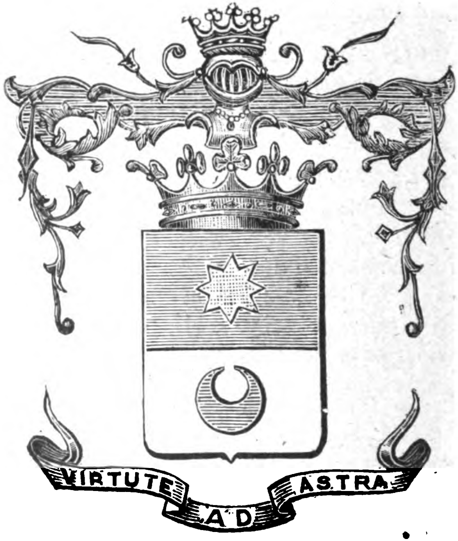


Fig: 510.

Portal (Palermo-Roma). D'argento al leone di azzurro, al capo di rosso caricato di 6 *stelle* d'oro 3 e 3 in fascia. Lo scudo sormontato da elmo di nobile.

Attuale rappresent. Comm. Nob. Emanuele Portal membro on. della R. Commissione Araldica Siciliana.

Polesini (Parenzo). D'azzurro alla fascia di rosso caricata di 3 rose d'argento accompagnata in capo da una branca di leone in fascia dello stesso, sormontata da 3 *stelle* d'oro, ed in punta da un gallo d'argento sulla campagna di verde, fiancheggiato da due stelle d'oro.

Antica famiglia istriana nota dal 1183. I beni di Montona, Novacco, Fumesco (Istria) sono dal XIV secolo in possesso della famiglia. Conferma Veneziana della nobiltà e conferimento del tit. di marchese d. d. Venezia 28 maggio 1788.

Conferma austriaca della nobiltà Veneta d. d. Vienna 15 maggio 1825; autorizzazione austriaca del tit. di marchese 1 maggio 1829.

Attuale rappresent. march. Gino Polesini.

Broccoli (Napoli). D'oro alla banda di azzurro accompagnata nel cantone destro della punta da un broccolo fiorito di rosso, gambuto d'oro, e nel cantone destro del capo da 3 *stelle* di rosso ordinate in fascia (fig. 511).

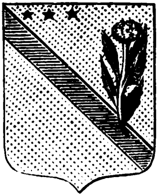


Fig. 511.

Attuale rappresent. Comm. Nob. Angelo Broccoli Console di San Marino.

In Toscana le *stelle* erano contrassegno dei Guelfi, in Romagna dei Ghibellini. *Stella gigliata,* vedi *raggio di carbonchio.*

Danzetta (Perugia). D'azzurro alla *stella* d'oro (fig. 512).

Rosmini (Rovereto e Milano). D'azzurro a 6 *stelle* d'oro 3, 2, 1.

Stella (Genova). D' oro al capo d' azzurro dentato, caricato di 3 *stelle* d' oro in fascia.

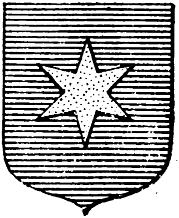


Fig. 512.

Stella (Barese). D'azzurro alla *stella* d'oro.

Stella (Marche). Troncato d' azzurro e di argento a due *stelle* dell' uno nell'altro.

Stella (Ravenna). Troncato: nel 1° d'azzurro alla *stella d'oro*; nel 2° fasciato d'oro e di rosso di 6 pezzi.

Stella (Sicilia). Partito: nel 1° d' azzurro al leone coronato d' oro, fissante una *stella* dello stesso posta nel cantone di destra; nel se-

condo d'azzurro a 3 spighe di frumento di oro sul terreno di verde, ciascuna sormontata da una stella del secondo.

Stella (Trieste). Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone d'oro; nel 2° e 3° di nero a 3 *stelle* d'oro.

Stelleri (Udine). D' argento alla banda di rosso, accompagnata da due *stelle* d'oro.

Stelletti (Bologna). D' azzurro a 15 *stelle* d'oro, 5, 4, 3, 2, 1, al capo d'Angiò.

Steno (Venezia). D'azzurro alla banda di oro, accompagnata da due *stelle* dello stesso.

Selvaggi (S. Marco Argentano). D' oro a 3 cipressi di verde terrazzati dello stesso sormontati da 3 *stelle* d'argento.

Spinelli (Napoli). D'oro alla fascia di rosso caricata di 3 *stelle* d'argento.

Turri (Bologna). D'azzurro a due torri di argento terrazzate di verde sormontate da 3 *stelle* d'oro male ordinate.

Bronzini (Tricarico-Basilicata). D'azzurro alla foglia di sega d'argento accompagnata in capo da una *stella* d'oro.

Nobile famiglia di cui il ramo principale verdeggia in Tricarico, ed il ramo secondogenito in Matera. Possedette anticamente vaste possessioni ed ebbe uomini di merito nell' amministrazione della cosa pubblica.

Attuali rappresentanti: il nob. Felice Bronzini

e il Nob. Prof. Raffaele Bruno Bronzini domiciliati in America, Rio Quarto, Repubb. Argentina.

Attisani (Napoli, Lecce, Palmi). Partito: nel 1.° d'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato in capo da due lance in S. Andrea accantonate da 4 *stelle* il tutto d'oro; nel 2.° di rosso alla palma nodrita su tre monti al naturale e sostenuta da due leoni d'oro controrampanti al fusto.

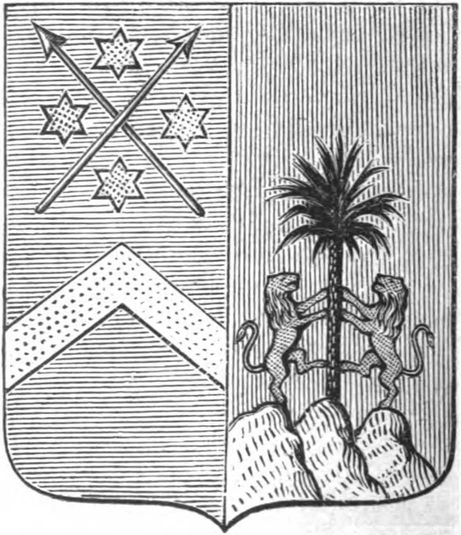


Fig. 513.

Antica famiglia di Calabria. Iacopo consigliere intimo di Ruggero d'Altavilla (1145); Rodolfo Cav. a speroni d'oro; nel 1284 ebbe dall'imperatore Paleologo il tit. di *conte palatino* per sè e suoi discendenti; Lodovico legista; Carlo capitano di fanti ottenne nel 1415 da Paolo Comneno la Croce Costantiniana; Niccolò nel 1528 fu a capo delle truppe napoletane contro il maresciallo francese Lautrec; in tempi recenti Francesco di Rosario cooperò alla distruzione del brigantaggio in Calabria.

Rappresentanti attuali in Napoli: Nob. D. Giacomo Attisani, sposa 1889 in Bagnara la Nob. Maria Concetta Perugini;

Nob. D. Alfonso Attisani, sposa 1888 a Palmi la Nob. Giulia Cervo di Francesco; resid. Lecce;

Nob. D. Carmelo Attisani sp. 1889 la Nob. Caterina Napoli; resid. a Palmi;

Nob. D. Giuseppe Attisani cap. di artiglieria, sp. a Rodi la Nob. Lydia Carpi.

860. **Stendardo.** — *Insegna, bandiera* sulla quale erano dipinte figure proprie di alcuni Popoli e che veniva portato in guerra alla testa degli eserciti, quale guida.

Questa insegna colle figure su dipinte costituiva, direi quasi, l'arme di quei Popoli, e sotto questo rapporto essa è antica quasi quanto il mondo, poichè non vi è stato popolo, non Nazione, non persona che non abbia preso qualche divisa, qualche emblema, un simbolo infine, una figura per distinguersi.

Nell'assumere questi simboli si trascuravano le figure volgari e si prendeva invece un leone, un drago, un leopardo, un'aquila, figure assai nobili e che simboleggiavano l'audacia, la forza, il valore. Così i Persiani sono i primi che portarono l'aquila nei loro *stendardi*, al riferire di Senofonte. I Romani nel secondo anno del Consolato di Mario, portarono costantemente l'aquila. Il Re Antioco aveva ne' suoi *stendardi* un' aquila che stringeva un drago fra gli artigli. Pompeo portò un leopardo che teneva una spada nelle branche. L'Impero d' Oriente fu rappresentato dall'aquila d'oro in campo vermiglio e l' Impero d' Occidente dall'aquila nera in campo d'oro. I Goti ebbero nei loro *stendardi*. un'orsa e gli Affricani un elefante.

« E l'aquila dell' ôr con le due teste
« Porta dipinta nello scudo rosso ».

(*Orlando Fur.* CLV).

861. **Stolato**. — Animale che porta una fascia di smalto diverso d' intorno al corpo.

Suggello del ducato di Benevento.

Partito: nel primo di rosso a tre leoni di oro coronati d'azzurro disposti 2, 1. Nel secondo d'oro al cinghiale al naturale *stolato* d'oro e il capo dell'Impero Napoleonico.

862. **Storno**. — Per lo più arme parlante.

Storladi. (Venezia). Troncato; d' argento ad uno *storno* di nero sulla linea del troncato, e d'azzurro pieno.

Stornello (Venezia). Trinciato; nel 1° d'argento allo *storno* di verde; nel secondo di verde allo *storno* di rosso.

Storni (Toscana). D'argento alla fascia di azzurro accompagnata in capo da uno *storno* al naturale.

Lo *storno,* chiamato anche *stornello* ha piumaggio nero con riflessi violetti e verdicci, macchiettato di bianco sulle scapolari, sul ventre e sottocoda. Il becco è giallo. È uccello migratore. D'autunno, gli stornelli, riuniti in branchi, partono per regioni più calde.

Nel Blasone è simbolo di *unione tra cittadini.*

863. **Strappato.** — Testa o membro di animale divelto a forza tantochè rimangono brandelli, piume, peli (fig. 514).



Fig. 514.

864. **Struzzo.** — Emblema del suddito obbediente e simbolo di *giustizia.* (Ginanni). si rappresenta spesso con un ferro di cavallo nel becco.

Trussi (Brescia). Bandato d'argento e d'azzurro allo *struzzo* al naturale imbeccato di un chiodo.

È un uccello che vive in branchi di numero considerevole, e solamente nell'epoca degli amori prende abito di solitudine. I sensi dell'udito e della vista sono considerevoli in esso, ed è diffidente benchè di ottusa intelligenza.

Non si cura menomamente di nidificare, e depone le sue uova in una cavità qualunque del suolo. Questa abitudine diede origine a quella invettiva che leggiamo nelle Sacre Carte: *Crudele la figlia del popol mio che imita lo struzzo del deserto.* I Romani ebbero in pregio la carne di questo uccello che però e coriacea e punto saporita. Eliogabalo, in un convito, fece servire le cervella di 600 struzzi. Quanto agli Ebrei sempre si astennero dal gustare simile vivanda.

L'uso delle penne di struzzo rimonta alla antichità più remota.

Nessuno lo crederebbe, ma il commercio delle piume, soltanto a Parigi, procurava il movimento d'affari di centocinquanta milioni di lire all'anno e occupava cinquantamila persone. E' lo scienziato Edmondo Perrier che lo asserisce nel *Temps*, discorrendo della voga eccezionale che rende ora più costoso quell'ornamento femminile. Un pennacchietto di uccello del paradiso che un tempo costava una cinquantina di lire, ne vale oggi più di mille. Le più diffuse sono le penne di struzzo, che provengono in grande maggioranza dagli al-

levamenti razionali dell'Africa meridionale. Vi sono attualmente nella Colonia del Capo non meno di un milione di struzzi allevati in ampi recinti e a cui si tagliano ogni anno le penne più belle. Sono i maschi che danno le migliori, e la qualità è ereditaria; vi sono quindi degli struzzi riproduttori che valgono fino a venticinque mila lire l'uno. Un tempo le penne venivano strappate; ora sono tagliate a due centimetri dalla pelle: il mozzicone cade poi da solo, e la penna cresce di nuovo. Uno stesso maschio può fornire ottime penne per una quarantina d'anni, e si è calcolato che un solo struzzo ha fornito in questo periodo di tempo per quasi mezzo milione di penne. E' una delle industrie più prospere che si conoscano. Finora i tentativi fatti altrove per l'allevamento degli struzzi su larga scala non hanno dato risultati molto soddisfacenti: ciò deriva dal fatto che soltanto nell'Africa australe si trovano vastissime distese di terreno incolto coperto di una abbondante vegetazione ricca di sostanze alcaline. Uscendo dall'uovo, il piccolo struzzo è grosso come una pernice, e impiega due anni a raggiungere le dimensioni normali. Una femmina depone un centinaio di uova all'anno, e il maschio ha la delicata attenzione di covarle dalle sedici alle dieci del mattino per lasciare riposare la sua compagna.

865. **Sul tutto.** — Figura e più specialmente scudetto posto sopra una inquartatura o altra partizione. Vedi *sopra tutto*.

Dionisi (Verona). Inquartato di rosso e di

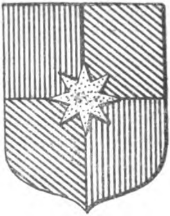


Fig. 515.

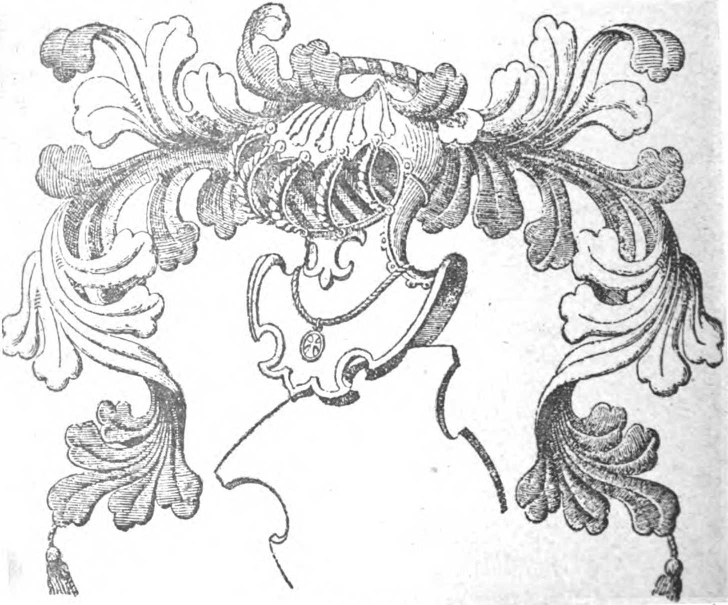


Fig. 516.

verde pieno, alla stella d'oro di 8 raggi posta *sul tutto.* (fig. 515).

866. **Supporti.** — Vedi *sostegni.*

867. **Svolazzi** (*Lambrechini*). — Ornamenti esteriori frastagliati e smaltati scendenti dalla coppa dell'elmo. (fig. 516).

T

868. **Tagliato.** — È lo scudo diviso diagonalmente da una linea che scendendo dall'angolo superiore sinistro dello scudo tocca l'inferiore destro.

Si blasona per il primo triangolo superiore. Se la linea che taglia lo scudo s'incurva in arco verso l'angolo destro superiore chiamasi *tagliato centrato* o *curvo.*

Rosselli Del Turco (Firenze). Inquartato: nel 1° e 4° *tagliato* d'argento e di nero alla sbarra ondata dell'uno nell'altro, al leone rivolto di rosso, passante sul *tagliato* (*Del Turco*) nel 2° e 3° di azzurro al leone d'oro caricato di un giglio e attraversato da una banda (*Rosselli*). Motto: *In medio virtus.*

Famiglia patrizia fiorentina; Marchesi Romani, ramo di Pierfrancesco. Marchese Antonio Rosselli

Del Turco patr. fiorentino nato 1867, figlio del march. Pierfrancesco e di Marianna dei march. Gondi, sp. 1893 Beatrice Crespi sorella di S. E. il ministro Crespi. Figli: Roberto, Maria Pia, Cosimo e Lorenzo.

869. **Targa**. — Scudo incavato come la corteccia d'un tronco d'albero.

870. **Tartaruga, Testuggine**. — Non molto frequente nelle armi. Rappresenta la *prudenza modesta,* il *giudice saggio* e il *temporeggiatore.* Es. d'azzurro a 3 tartarughe montanti d'oro, poste 2, 1.

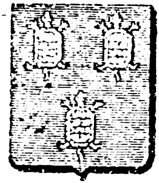


Fig. 517.

Rettile del quale la caratteristica è di avere il corpo protetto da una corazza ossea resistentissima.

Plinio il Vecchio e Valerio Massimo narrano come Eschilo perisse per essergli caduta sul cranio una Testuggine già sollevata a vertiginosa altezza da un'Aquila.

Un autore secentista introduce, inspirandosi ad

una scultura di Fidia, a sermocinare la dea di Cipro, raffigurata dal sommo scultore col piede di perla sopra una Tartaruga. E sentiamo le parola che dal labbro divino ne escono:

« Me sic effinxit Phidias, sexumque referri
« Foemineum, nostra iussit, at effigie
« Quodque manere domi, et tacitas decet esse [puellas
« Supposuit pedibus talia signa meis ».

871. **Tasso.** — Il tasso vive solitario nelle regioni boscose entro tane che si scava, e quivi ravvoltolato su sè stesso dorme giorno e notte durante l'inverno. Nella buona stagione esce la notte in cerca di cibo. Il suo pelame ispido è più chiaro nella parte superiore, bianco gialliccio che passa al bianco puro sulla testa, ed invece bruno nero nelle parti inferiori. Due fasce scure scorrono sopra gli occhi e gli orecchi, assai corti.

Serve più che altro per arma parlante.

Tassi (Bergamo). D'azzurro al *tasso* rivoltato di nero, passante sulla campagna di verde; al capo d'argento al corno da caccia d'oro posto in fascia.

Tassani (Cannobio). D'azzurro al *tasso* al naturale.

Tassi (Bologna). D'oro alla fascia d'argento caricata di un *tasso* di nero.

Tassinari (Firenze). Troncato: nel 1° d'az-

zurro alla torre al naturale caricata del punto de' Medici, sinistrata da un *tasso* al naturale rampante alla torre, alla banda d'oro attraversante sul tutto; nel 2° d'oro a 3 pali di rosso.

Tasso (Sorrento, Famiglia del Poeta). Troncato d'argento e d'azzurro; il primo caricato di un corno da caccia...., il secondo di un *tasso* passante al naturale.

Tasso (Genova). D' azzurro a tre bande abbassate d'oro, al *tasso* al naturale passante sulla prima e fissante un sole d'oro levante.

Tassoni (Modena). Di rosso al *tasso* al naturale rampante.

Tassorello (Genova). Bandato d' azzurro e d'argento; la seconda banda d' azzurro caricata di un *tàsso* al naturale passante nel verso della banda.

872. **Tavola d'aspettazione.** — Scudo pieno di un solo smalto. Dice il Ginanni che questo genere di scudi veniva portato da quelle famiglie che attendevano un'occasione propizia, per qualche avventura od impresa guerresca, onde caricare lo scudo di quelle figure allegoriche al fatto.

873. **Tavola rotonda.** — Ordine creato dal Re Artù d' Inghilterra sul principio del VI secolo al quale appartenevano soltanto 24 *paladini* dei più famosi nelle armi

e siccome non doveva esservi nessuna distinzione fra di loro, essendo tutti prodi egualmente ed egualmente di chiara nobiltà, il Re Artù immaginò la *Tavola rotonda* alla quale, in alcune epoche, si adunavano questi cavalieri onde nessuno avesse una distinzione speciale per il posto che occupava.

874. **Tau**. — Specie di *croce patente* della forma di un T ed alla quale manca il braccio superiore. E' il *tau* dei Greci e chiamavansi *tau* i Cavalieri serventi dell' ordine Gerosolimitano e di S. Stefano, perchè portavano appunto la croce mancante di un braccio.

875. **Tegolato**. — Attributo dei *tetti* di smalto diverso.

876. **Tenda**. — In ricordo d' imprese guerresche.

Guerritore (Napoli). Partito: nel 1.° d'azz. al leone rivolto d'oro tenente impugnata in bocca una spada nuda d'acciaio in sbarra; nel 2.° d'oro a 9 *tende* militari d'azz. 3, 3, 3. Motto: *Aut mors aut libertas*.

Nob. famiglia di Ravello nota in Amalfi dal XIII sec. Vestì l'abito di Malta. Parecchi valorosi capitani e illustri giureconsulti conta questa famiglia. Con Dec. *Motuproprio* del 10 ag. 1918 S. M. il Re riconobbe il titolo di *Barone* al N. Antonio Guerritore con ordine di primogenitura.

877. **Tenente.** — Che tiene (Cf. *afferrante, impugnante*).



Fig. 518.

878. **Tenenti.** — Sostegni dello scudo sorretti da figure umane. Vedi *sostegni* e *supporti.*

I *tenenti* ebbero origine dai paggi e dagli uomini d'arme che sostenevano gli scudi dei Cavalieri.

879. **Terra.** — E' rappresentata da un globo attraversato dall'equatore.

880. **Terrazzato.** — Dicesi delle figure, torri, castelli, alberi, ecc., quando sono sostenuti da *terrazzo* che sta ad indicare il suolo, breve piano sinuoso.

Crispi (Palermo). D' argento al castagno al naturale *terrazzato* di verde.

Boschi (Milano e Firenze). D'argento a 3 cipressi di verde *terrazzati* del medesimo,

col capo centrato di azzurro caricato di 3 gigli d'oro sostenuto da una divisa centrata del medesimo.

Famiglia orig. di Faenza che ottenne il titolo di *Conte* il 25 Novembre 1710 e dette alle Chiesa un cardinale nel 1776. Un ramo di questa fiorente in Baviera è pure fregiata del tit. comitale. Attuale rappresent. Nob. Comm, Modesto Boschi Cav. al Merito del Lavoro.

881. **Terrazzo.** — Piano orizzontale che occupa il terzo inferiore dello scudo e si distingue dalla *campagna* perchè scabroso ed ineguale come il suolo. Il suo smalto ordinario è il verde.

882. **Terza.** — *Fasce*, *Bande*, *Pali*, ecc., quando sono disposte nello scudo tre per tre e occupano insieme lo stesso spazio della fascia, della banda, ecc., come la *gemella* che è composta di due piccole fasce, bande, ecc. Così la *terza in banda* che è di tre bande ristrette e disposte nello scudo nel senso della banda; *terza* in *palo*, in *capriolo*, in *croce di S. Andrea*, in *fascia*, ecc.

Fosilloi (Francia). D'azzurro *con tre terze* d'oro *poste in fascia* (fig. 519).

Celsi (Venezia). D'azzurro alla *terza* d'oro in banda accostata da 6 lettere *c* gotiche del medesimo (fig. 520).

Marenco (Torino). Di rosso al leone d'oro, alla *terza in banda* d'azzurro.

883. **Teschio**. — Vedi *massacro*.

884. **Testa**. — Le *teste* umane pongonsi generalmente di faccia, tranne la *testa* di moro che si pone di profilo verso destra.

Capobianco (Fontanarossa-Avellino). D'azzurro allo scaglione d'oro accompagnato da 3 stelle dello stesso, due in capo e l'altra in punta, alla *testa* umana al naturale chiomata di bianco.

Orig. di Benevento; Lorenzo Capobianco nel 1534 si segnalò per cavaliere di valore nella guerra civile di Benevento. Bartolomeo nunzio apostolico; Francesco signore di Carife e Rocca S. Felice giureconsulto; Domenico fu adoperato da Filippo IV in alte cariche, cav. di San Giacomo ebbe il titolo di Marchese sulla terra di Carife; Paolo frate morto nel 1636 fu beatificato. I Capobianco vestirono l'abito di Malta e furono riconosciuti nobili nel 1834.

Barberino di Mugello (Comune di Toscana). D'azzurro alla *testa* barbuta al naturale posta di faccia.

Testi (Bergamo). Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro alla *testa* umana al naturale in profilo; alla fascia di argento attraversante sulla troncatura.

Crema (Cavallermaggiore). Partito: nel

1° d'argento alla fascia di azzurro caricata di una *testa di leone* d' oro recisa di rosso. *Cimiero:* la figura di Minerva.

Elisei (Foligno). Partito: nel 1° d'argento alla *testa di bufalo* al naturale; nel 2° d'oro al leone di rosso,

Franceschi-Marini (San Sepolcro). Inquartato: nel 1° e 4° d' azzurro pieno; nel 2° e 3° d'argento alla *testa e collo d'aquila* al naturale; al capo partito: nel 1° dell'impero, nel 2° d'Angiò. In cuore uno scudetto d'azzurro, al mare agitato al naturale sormontato da una stella posta nel cantone destro del capo, e da un crescente posto nel cantone sinistro, il tutto d'argento.

Gromis (Biella). D'oro alla *testa di capra* di nero.

Berlinghieri (Siena). D' azzurro alla *testa di leone* strappata d'oro, linguata di rosso, accompagnata in capo dal punto d' Angiò, al capo d'oro caricato di un'aquila con corona reale di nero.

Biancoli (Bagnacavallo). D' argento a 6 *teste di grifone* al naturale poste 3, 2, 1; al capo d'azzurro caricato di 3 stelle d'argento.

885. **Testa di moro**. — Viene posta nell'arme ordinariamente di profilo e *attortigliata,* cioè quando la fronte è fasciata da una lista per lo più di bianco.

Brunati (Torino). D' argento alla *testa di moro* al naturale, al capo d'azzurro caricato di 5 stelle d'oro ordinate in fascia.

Ceni (Mantova). D' argento all' albero di verde movente dalla punta dello scudo ed accostato da 2 *teste di moro* affrontate; al capo d'oro caricato di un'aquila di nero coronata del campo.

Chiaramonti (Cesena). Trinciato d' oro e d'azzurro alla banda d' argento caricata di 3 *teste di moro* attraversante sul troncato; al capo d'azzurro caricato di 3 stelle d'oro.

Gonzani (Casale Monferrato). Inquartato: nel 1° e 4° d' azzurro al giglio d' argento; nel 2° e 3° d'oro alla *testa di moro* al naturale bendata d'argento. *Cimiero:* 5 penne di struzzo d'argento.

Indica i Mori fatti prigionieri al tempo delle Crociate o dalle Galee di Rodi e di S. Stefano.

886. **Testuggine.** — Rara nell'arme. *Prudenza, saggezza, resistenza* (Vedi Tartaruga).

Giuria (Savona). D'azzurro alla fascia d'oro caricata di un ramo d'alloro di verde, fruttato di rosso, accompagnato in capo da 2 *testuggini* al naturale, salienti verso i cantoni dello scudo, ed in punta da un crescente rovesciato d'argento.

887. **Teutonica.** — *Croce patente* inca-

vata leggermente alle estremità e col braccio inferiore più lungo e più allargato degli altri.

Il suo smalto ordinario è il nero.

Questa croce fu il distintivo dei Cavalieri Teutonici. Fondatore di quest' Ordine fu un genti-

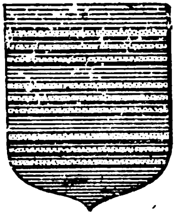


Fig. 519.



Fig. 520.

luomo tedesco il quale, dopo la presa di Gerusalemme, si stabilì con altri suoi connazionali nella città Santa dove edificarono un ospizio nel quale venivano ricevuti solamente i pellegrini della nazione tedesca.

Nessuno era ammesso in quest' ordine se non era tedesco d'origine e gentiluomo di nascita.

888. **Tiara o triregno.** — E' la corona papale d'argento alta e rotonda cimata da un globo crociato d'oro con tre corone d'oro sovrapposte, l'una a breve distanza dall'altra e munita di due fasce pendenti come hanno le mitre. Le tre corone che circondano la *tiara* indicano i tre regni: Inferno, Purga-

torio e Paradiso o come altri disse le tre Chiese, *militante, sofferente* e *trionfante.* Quando la sede papale è vacante si pone sull'arma della chiesa la *tiara* senza le chiavi.

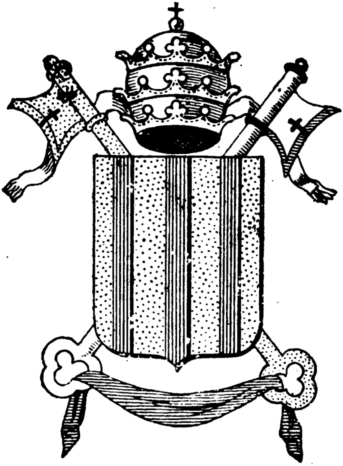


Fig. 521.

Papa Benedetto XIV di casa Lambertini (di Bologna). *D'oro a tre pali di rosso; lo scudo cimato dalla* tiara *papale accollato dalle chiavi della chiesa una d'oro l'altra d'argento legate di azzurro* (fig. 521).

Il triregno, la cui imposizione sul capo del nuovo Pontefice, costituisce il nucleo della cerimonia, è il segno caratteristico della dignità pa-

pale; ma questa tiara dalle tre corone è di origine relativamente recente.

D'origine indubbiamente orientale, come la mitra episcopale, la tiara è di derivazione incerta. Secondo alcuni, essa potrebbe essere una reminiscenza della mitra del sommo sacerdote mosaico, che appunto portava una corona d'oro a tre ordini; secondo altri, sarebbe nientemeno che una derivazione del berretto frigio simbolo romano di libertà, con cui s' indicava la liberazione dello schiavo, e, secondo la credenza del medio evo, Costantino l'avrebbe concessa a San Silvestro papa in segno della libertà donata alla Chiesa. In ogni modo anticamente la tiara, detta « mitra turbinata », di forma conica ovale, aveva un semplice cerchio d'oro alla base, e, prima d' arrivare alla attuale forma del triregno, fu per lungo tempo soltanto doppia, come simbolo della doppia potenza temporale e spirituale del Pontefice. Questa tiara duplice, di cui l'origine risale forse a Carlomagno, era in pieno uso al tempo di Gregorio VII: l'aggiunzione d' una terza corona, e quindi la formazione del triregno, è attribuita al gran nemico di Dante, al Papa Bonifazio VIII, ma probabilmente è posteriore di qualche anno, ed è dovuta ai Papi che stabilirono la loro sede in Avignone.

Quanto al significato delle tre corone, le spiegazioni sono molte e diverse. Secondo alcuni, il triregno ricorderebbe le tre corone successivamente date ai Pontefici da Costantino, da Clodoveo e da Carlomagno; secondo altri, rappresenterebbe il potere del Papa sulla triplice chiesa militante,

sofferente e trionfante; secondo una spiegazione teologica, sarebbe il simbolo della triplice autorità dottrinale, sacramentale e pastorale; per altri, infine, il simbolo della potenza della chiesa, che, come quella di Cristo suo fondatore, si estende oltre la vita presente, e quindi sulle cose terrestri, infernali e celesti.

A proposito di quest' ultima spiegazione si racconta che il Principe di Bismarck, in occasione del giubileo sarcerdotale di Leone XIII, domandò a un alto prelato romano il significato del triregno. Il prelato gli dette la spiegazione dei tre dominii; e Bismarck, sorridendo, osservò: — Per le cose celesti e infernali non ho niente a dire; ma, per le terrestri, fo le mie riserve.

889. **Tiglio.** — Albero piuttosto raro nelle armi.

Tilli (Lombardia). Di rosso al capro di nero saliente su di un monte di 3 cime di oro, accompagnato in capo da due foglie di *tiglio* di verde.

Tilli (Toscana). Troncato in scaglione: nel 1° di rosso a due spade d'acciaio in S. Andrea; nel 2° d'argento ad un ramo di *tiglio* fogliato di verde, accostato da 3 stelle male ordinate d'azzurro.

Tilliers (Aosta). D'argento al *tiglio* al naturale; al capo di rosso caricato di due chiavi addossate d' argento passate in croce di S. Andrea, gli ingegni in alto.

Cim: Una giovine nascente, tenente nella destra un ramo di tiglio, il tutto al naturale.

« Il tiglio sembra essere, fra i vegetali d'Europa, quello che è capace di raggiungere la maggiore longevità e le maggiori dimensioni di diametro. In Germania, nel Würtemberg, si cita il celebre *Tiglio di Neustadt*. La chioma o corona di quest'albero descrive una circonferenza di *133* metri, ed i suoi rami sono sostenuti da colonne di pietra. Le due colonne del dinanzi portano le armi del duca Cristoforo di Würtemberg e la data del 1558, mentre su parecchie di altre colonne si leggono i nomi di coloro che le hanno innalzate. Questo tiglio si divide alla sommità in due grandi rami, l'uno dei quali è lungo 35 metri, l'altro fu spezzato dal vento nel 1773.

« Il tiglio più antico, od almeno quello di cui con maggior precisione si conosce la data, è quello che nel 1476 fu piantato nella città di Friburgo in Isvizzera per celebrare la vittoria di Morat. E' un albero la cui circonferenza è di 5 metri, al fusto.

« Presso Friburgo, nel villaggio di Villars-en Moing, havvi un altro tiglio il quale, secondo la tradizione era già celebre per vetustà e per mole nel 1476, giacchè alcuni conciatori profittando della confusione della battaglia di Morat, lo mutilarono per averne la scorza. Questo albero di cui è difficile fissare l'età precisa, presenta attualmente una circonferenza di 12 metri ed un'altezza di 24 ».

890. **Tigre.** — Indica l'uomo di gran coraggio e prestezza nel combattere e vincere l'avversario (Ginanni): simboleggia pure l'animo indomito e la ferocia nelle imprese (Crollalanza).

Non è molto frequente nelle armi.

La tigre è il più formidabile di tutti i felini; essa è aggressiva, feroce per natura e avida di sangue. La tigre ha dei crini alle guance come il gatto e con pelame giallo rossiccio, inferiormente bianco, con striscie trasversali scure.

La tigre si trova nella parte meridionale dell'Asia, e specialmente nelle Indie, lungo le rive selvose dei fiumi ove stabilisce di preferenza la sua dimora.

In complesso la tigre è animale astuto e prudente per natura, feroce ma non molto coraggioso.

Generalmente la tigre campa oltre i venti anni. La femmina partorisce dopo 100 o 105 giorni dopo l'accoppiamento. Gli antichi non conobbero la tigre che molto tardi. Questo animale non è mai ricordato nella S. Bibbia, ed anco i Greci sapevano pochissimo intorno a questa fiera. Strabone è il primo che parli più diffusamente della tigre, la quale fu ignota ai Romani sino ai tempi di Varo. Plinio scrisse che nell'anno 743, Scauro fece vedere, per la prima volta, al pubblico una tigre addomesticata tenuta in una gabbia. Più tardi le tigri arrivavano a Roma assai più spesso, ed Eliogabalo le attaccava al proprio carro onde rappresentare Bacco.

Agù (Modena). D'azzurro alla *tigre* rampante rivolta d'oro, impugnante un'alabarda d'argento.

Barberino di Val d'Elsa. (Comune di Toscana). D'azzurro alla *tigre* di *Barberìa* rampante al naturale.

Benini Gucci (Firenze). Troncato d'azzurro e d'oro, alla *tigre* passante nel primo.

Biassa (Genova). D'azzurro alla *tigre* rampante al naturale.

Carchero (Sardegna). D'azzurro alla *tigre* rampante calpestante un drago il tutto al naturale, sormontata da 3 stelle d'argento in fascia.

Cortona già *Petraccoli* (Cortona, Alessandria). D'azzurro alla *tigre* al naturale nascente dalla fascia, impugnante un giglio e accompagnata in punta da 3 stelle 2, 1, il tutto d'oro.

Da Firenzuola (Firenze). D'argento alla *tigre* rampante al naturale stolata d'oro e tenente nella branca destra una falce d'acciaio.

Gabriel (Sardegna). D'argento al *tigre* al naturale seduto sulla pianura erbosa, tenente colle branche anteriori una volpe al naturale in atto di divorarla.

Garruco (Sardegna). D'azzurro a due *tigri* d'oro affrontate, rampanti, sostenenti colle

branche in alto una ruota d'argento sormontata da una stella dello stesso.

Mercati (Firenze). D' argento alla *tigre* rampante al naturale, tenente una palma di verde.

Obizzi (Padova). D'azzurro a 3 fasce d'argento accompagnate da una *tigre* al naturale passante posta fra le due prime.

Vertova (Bergamo). Di rosso alla *tigre* d'oro rampante, al capo del 2° caricato di un'aquila di nero.

891. **Timbrare.** — Porre *elmi, corone, cappelli* e *tocchi* sullo scudo.

892. **Tinca.** — Per stemma parlante.

Tenca (Milano). D'azzurro alla *tinca* posta in fascia tenente in bocca un ramoscello di mirto, il tutto al naturale.

893. **Tocchi.** — Sotto l'impero di Napoleone I la corona che cima l'elmo fu sostituita dal *tocco* che era una specie di Berretto.

894. **Topo.** — Vedi *sorcio.*

895. **Torcia.** — Simbolo di generosità di animo e di virtù perseguitata (Ginanni).

La *torcia accesa* è purè emblema di discordia e di rivoluzione.

896. **Tordo.** — Ex Libris del Comm. Tordi di Orvieto (fig. 522).

897. Torneo.

Il torneo differisce dalla giostra înquantochè nel torneo si combatteva in drappelli contro altri drappelli, mentre nella giostra si combatteva l' uno contro l' altro e quei che teneva il campo non lo abbandonava finchè non avesse trovato il il suo vincitore.



Fig. 522.

Tanto nei tornei, quanto nelle giostre si adoperavano armi smussate e senza taglio, dette *cortesi*.

Ma quantunque quelle armi fossero *cortesi*, spesso il caduto non aveva tempo bastante per riconoscere in quelle una simile prerogativa.

Il torneo di Nuitz, presso Colonia, costò la vita a circa 60 cavalieri. Nel 1559, nella giostra d

Tournelles, il re Enrico II di Francia morì per una ferita di punta riportata nello scontro avuto col Conte di Montgomery.

« O storie di battaglie, d'amor, di cortesie,
« O sereni riposi dopo l'aspre fatiche! ».

GIACOSA.

« I Cavalieri non entrino nei Torneamenti più « di trenta contro trenta con spade senza taglio « e, suonando le trombette, tutti si affrontino e, « tornando a suonare un'altra volta, tutti si riti« rino sotto pena di non entrar più nei tornea« menti ». *(Sansovino).*

Vedi *giostra.*

Negli antichi torneamenti convenivano cavalieri di più nazioni dentro uno steccato: combattevasi a riprese e giravolte, prima uomo contro uomo, poi squadra contro squadra: scontravansi, percuoteansi, sperperavansi; poscia si rannodavano e tornavano a darsi. E le ferite erano sovente di punte mortali, poichè si combatteva con vere armi d'offesa, e chi era più debole e non si chiamava vinto, periva.

I torneamenti, ne' loro primordi, erano così frequenti e così micidiali che Papa Eugenio II (824-827) privò della ecclesiastica sepoltura coloro che vi perdevano la vita.

(*L. Cibrario*, opuscoli).

898. **Toro.**

Gli Assiri e i Caldei ornarono le costruzioni loro di colossali Tori con volto umano. Il museo

del Louvre ne possiede due belli esemplari scolpiti nell'alabastro. E' assai probabile che questi Tori fossero una figura simbolica del popolo Assiro, ovvero della dinastia dominante sulla Siria, come pure immagini di geni.

Il nostro Museo Nazionale di Napoli custodisce il mirabile e noto Toro Farnese. Plutarco, Ovidio



Fig. 523.

e Virgilio accennano ad una certa accortezza del Toro, il quale prima di lanciarsi contro il nemico, prova la resistenza delle sue corna contro un albero.

Il Toro è il decimo tra' segni dello zodiaco, e i nati sotto la sua influenza, sono, al dire degli Astrologi, sotto la protezione di Venere.

Nel Blasone, il Toro, è simbolo d'*animo bellicoso* e *feroce.* Quando è rampante dicesi *furioso.*

Artenisio (Taranto). Di rosso alla banda d'argento caricata di segni del zodiaco di nero, al *toro* furioso al naturale attraversante.

Benvenuti (Firenze). D'oro al *toro* furioso di rosso su di un monte di 6 cime d'azzurro.

Bolzoni (Lombardia). D'azzurro al *toro* rivolto e furioso, addentato all'orecchio da un cane pure rivolto, ambi moventi dalla pianura erbosa, il tutto al naturale, accompagnato in capo da 3 stelle d'oro male ordinate.

Bottini (Lombardia). Troncato d'argento e di rosso, al *toro* furioso d'oro nascente dal monte di due cime di verde.

Bragò (Tropea). D'azzurro al monte di 3 cime al naturale, movente dalla punta dello scudo, sostenente un *toro* furioso di rosso, sormontato da una stella d'oro.

Carabetti Beccari (Cesena). Partito: nel 1° d'argento all'aquila bicipite di nero coronata d'oro; nel 2° di rosso al *toro* al naturale rivolto e furioso fissante un sole tramontante d'oro. Molte altre famiglie portano questo emblema nei loro scudi d'arme:

Cardia, Sardegna — *Carosi,* Velletri — *Chiarelli,* Cento — *Chiarucci,* Firenze — *Fondi,* Siena — *Guarienti,* Verona — *Guarini,* Bologna — *Guerrini,* Bologna — *Guidi,* Firenze — *Luchini,* Pesaro — *Montagna,* Verona — *Nelli,* Firenze — *Torelli* di Bologna, Ferrara, Forlì, Pavia, Pesaro, Verona, Vicenza, ecc.

899. **Torre**. — Si rappresenta ordinariamente rotonda, nell' arme. Quando è quadrata convien blasonare la sua forma. È generalmente contrassegno d'antica e cospicua

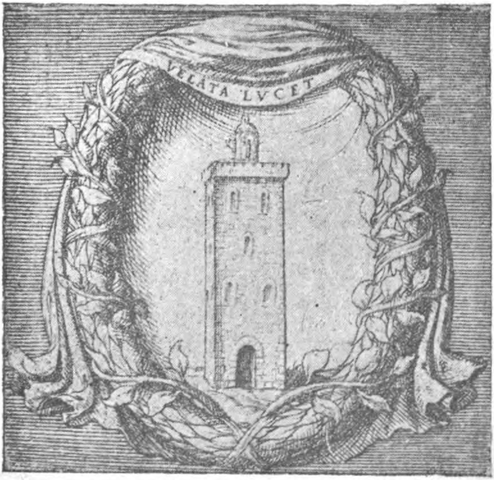


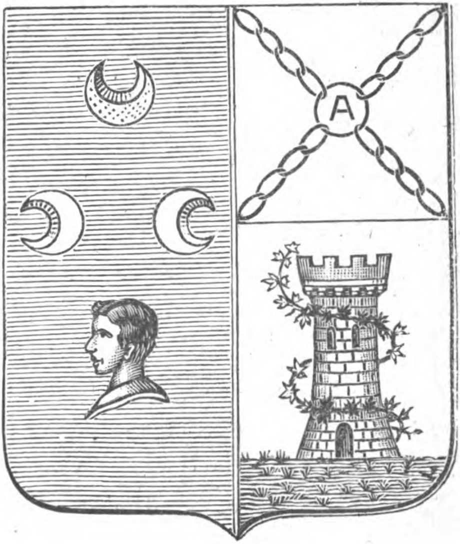
Fig. 524.

nobiltà, poichè niuno fino da tempi remoti poteva fabbricare *torri* se non era di illustre e potente famiglia. (Ginanni). Dicesi *torricellata* la *torre* quando è sormontata da torricelle.

Amoroso (Napoli). Partito: nel 1° d'azzurro a 3 crescenti male ordinati, il primo d'oro montante, gli altri due addossati d'argento, accompagnati in punta da un amorino al naturale; nel 2° troncato; d'argento a 4 catene di ferro moventi dagli angoli dello scudo e riunite in cuore da un anello marcato della lettera maiuscola A di nero; d'argento alla *torre* merlata di rosso accollata di una vite pampinosa al naturale sulla campagna di verde (fig. 525).

Questa nob. famiglia trovasi da tempo remoto nel napoletano, da dove, verso il 1727 si trasferì in Alessano (Lecce). Essa conta uomini illustri nelle armi e nella toga. Dicesi che un Arnolfo nel 982 porgesse aiuto ai Greci di Calabria, contro Ottone II; Edgardo fu crociato nel 1097 e nel 1132 ottenne da Ruggero II il tit. di Conte per sè e suoi discendenti; Goffredo incaricato da Federigo II di varie ambascerie presso il Papa Onorio III; Ruperto fu in grande stima di Carlo II d'Angiò; Diamberto fu all'assedio di Costantinopoli (1453); Carmine recossi in Polonia (1768) contro i Russi per l'indipendenza di quella nazione; Salvadore fu il più fiero sostenitore (1859) dell'unità nazionale.

Attuali rappresent. Nob. D. Luigi Cesario Amoroso residente in Bari; Nob. D. Angelo Amoroso figlio del precedente Cav. Costantiniano; Comm. Nob. Avv. Prof. D. Pietro Amoroso fratello del precedente, letterato e scenziato di merito, Cav. Co-



Fig, 525.

stantiniano e della Corona d'Italia, Presid. gen. della Accademia Internazionale di Lettere e Scienze di Napoli, decorato di vari Ordini e socio di molte Accademie.

Casamorata (Firenze). Di rosso, allo scudetto d'azzurro in cuore, accompagnato da otto *torri* merlate alla guelfa, d'oro, tre al capo due a mezzo ai lati, una in punta e due ai cantoni inferiori, posta l'una, a destra, in sbarra, l'altra a sinistra in banda, tutte aperte e finestrate di nero.

Famiglia forlivese che trae cognome ed origine dal Castello di Casamorata. Si trapiantò in Firenze nel sec. XVIII per opera di Luigi Casamorata, addetto alla Nunziatura pontificia indi alla Corte di Ferdinando III di Toscana. I di lui figli Augusto e Luigi furono gonfalonieri: il primo del comune del Pellegrino, il secondo di Fiesole.

Guglielmi (Massa). Troncato: nel 1° d'azzurro all' aquila spiegata al naturale; nel 2° d'oro alla *torre* di rosso addestrata da un leone di nero controrampante alla torre, e sinistrata da un serpente di verde ondeggiante in palo volto verso la torre.

Questa nob. famiglia trovasi nel 1400 in Massa, e conta vari uomini di valore nelle scienze e nelle armi. Un Giov. Leonardo nel 1525 ebbe il tit. di *Magnifico*; Pietro Antonio nel 1759 fu Protofisico. Leonardo notaro 1532-1565, Giuseppe pure notaro 1561-1591 e Tommaso notaro 1637-1685. Pietro Alessandro nato nel 1727 fu esimio musicista e direttore della Cappella di S. Pietro in Roma. Un Guglielmo nel 1570 guerreggiò per la Repubblica Fiorentina al tempo del memorabile assedio.

Attuale rappresent. Nob. Guglielmo Guglielmi.

Sava (Napoli). D'azzurro alla *torre* d'oro terrazzata di verde accompagnata in capo da tre stelle a sei punte d'argento poste in fascia.

Castelli (Padova). D'azzurro al castello di oro *torricellato* di 3 pezzi del medesimo, aperto e finestrato del campo.

Faria (Resid. Parigi). Di rosso al castello quadrato *torricellato* di 3 pezzi d' argento, accompagnato da 5 gigli dello stesso, 3 in capo e 2 ai lati.

Famiglia portoghese residente Parigi, storica ed antica, alleata alle più cospicue famiglie del Portogallo. Don Augusto de Faria † a Parigi 1901, diplomatico portoghese fu creato Visconte nel 1885, tit. confermato il 30 aprile 1908 a suo figlio don Antonio, il quale fu creato marchese da Leone XIII, con Breve del 1º Luglio 1902.

Attuale rappresent: Marchese don Antonio de Faria console gen. di Portogallo a Losanna, decorato di molti ordini cavallereschi.

900. **Torta**. — Pezza rotonda di colore pieno simile alla forma del *bisante*. Differisce da questo poichè la *torta* è di colore mentre il *bisante* è sempre di metallo. Alcuni araldisti credono che rappresenti il numero dei dominii pesseduti dalla famiglia; altri, e forse con più verità, monete e ricchezza.

Courtenai (Francia). D'oro a 3 *torte* di rosso.

901. **Tortello bisante.** — Pezza rotonda metà di colore e metà di metallo; esso può essere partito, troncato, inquartato ed è posto sempre sopra un campo di metallo.

Angolo (Spagna). D'oro a cinque *tortelli bisanti* partiti di verde e d'argento disposti in croce di St. Andrea.

902. **Tortiglio.** — E' la fascia che circonda la testa dei mori e la treccia colorata di vari smalti che si pone sull'elmo. Chiamasi pure *tortiglio* dal francese *tortil*, la corona di Barone. Blasonando la testa del moro dicesi *tortigliata di rosso, d' argento*, ecc.

903. **Tortora.** — Simbolo dell'amore coniugale.

Tortora (Napoli). D'azzurro a 3 monti di verde, moventi dalla punta; quello di mezzo più alto, cimato da una *tortora* al naturale; con 3 stelle d'oro nel capo, ordinate in fascia.

Tortorici (Palermo). D'azzurro a 2 *tortore* affrontate e appollaiate sulla sommità di un noce, il tutto al naturale; il detto noce movente da una campagna troncata: nel 1° scaccato di due file d' argento e di rosso; nel 2° d'argento alla fascia di rasso.

904. **Trangla.** — *Fascia diminuita* di una metà. (Vedi fascia).

905. **Traversa.** — Sbarra diminuita nel suo spessore (Vedi fig. 525). Alcuni araldisti blasonano lo scudo così figurato: *Traversato d'argento e di verde di 10 pezzi,* piuttostochè

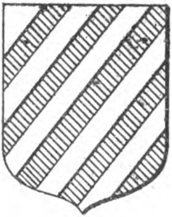


Fig. 526.

sbarrato d'argento e di verde di 10 pezzi. E' certo che se le sbarre sono in numero dovranno essere ridotte nella loro larghezza per capire nello scudo, e quindi non troverei la necessità assoluta di dovere adottare questo termine generico.

906. **Traversante attraversante.** — Che attraversa qualche altra pezza araldica. Così le bande, fasce, sbarre, pali che traversano altre figure.

Calefati (Resid. Firenze). D'azzurro al grifone d'argento coronato d'oro, alla fascia d'oro *attraversante.* (fig. 527).

Antichissima e illustre famiglia originaria di Pisa, ascritta alla Mastra nobile di Messina. *Baroni di Canalotti;* Riconoscim. 1880.

Attuale rappresentante il Barone Pasquale Calefati di Canalotti, nato in Palermo 19 Sett. 1857 figlio del Barone Vincenzo Cav. di Malta † 1875.

Urtoller (Cesena) Troncato: nel 1° d'oro all'aquila spiegata di nero e coronata; nel 2° d'azzurro a 3 cipressi in fascia sulla campagna, al leone *traversante* sul fusto del cipresso di mezzo, il tutto al naturale. Corona Comitale. Motto: *meliora semper*.

Antica e nob. famiglia del Tirolo che ha titolo comitale Rappresent. Comm. Prof. Urtoller.



Fig. 527.

907. **Tre, due, una.** — È la disposizione normale che hanno 6 figure simili nello scudo; e cioè, 3 occupano il posto del capo, 2 la fascia, 1 la campagna. Tre figure si collocano sempre 2, 1; cioè due in capo e

l'altra in punta. Quando queste figure sono secondarie (*stelle, bisanti, gigli*) e che ne accompagnano altre nello scudo, le *stelle*, i *bisanti*, i *gigli*, *ecc.*, sono ritirati nel capo dello scudo conservando la detta posizione.

908. **Triangolato.** — Pezza o campo coperto di triangoli.

909. **Triangolo.** — E' rappresentato generalmente *pieno* nell' arme e indica egua-glianza.

Trigona (Palermo). D' azzurro al *triangolo* d'oro posto nel cantone destro della punta, accompagnato da una cometa dello stesso ondeggiante in isbarra situata nel cantone sinistro del capo.

Tenderini (Carrara). Troncato: nel 1° d'oro all'aquila coronata di nero; nel 2° d'argento a 3 bande di rosso; alla fascia d' argento attraversante sulla troncatura, caricata di un leone al naturale leopardito, accostato da 6 *triangoli* di nero rovesciati, 3 per parte.

Attuale rappresent. Conte Cav. Ottorino Tenderini e fratelli.

Cantoni (Torino). Troncato: nel 1° d' oro all' aquila bicipite di nero coronata d' oro; nel 2° d'azzurro a 3 *triangoli* d'argento.

Barattieri di S. Pietro (Piacenza e Torino). Fasciato d'azzurro e d'argento a 3 *triangoli* d'argento, due nella prima ed uno nella se-

conda fascia d'azzurro; al capo d'argento col gonfalone in banda di rosso crociato d'argento.

910. **Tribolo.** — Strumento di ferro con quattro punte che serviva anticamente ad impacciare la cavalleria. Esso, gettato in qualsivoglia maniera, stava con tre punte confitto e colla quarta in aria.

I *triboli* sono concessioni della Repubblica di S. Marino.

Hugot (Francia). D'oro a tre *triboli* d'azzurro posti 2, 1, (fig. 528).

911. **Trifogliato.** — Attributo delle croci terminate a guisa di *trifoglio* come è quella di S. Maurizio e Lazzaro e la croce dei Patriarchi, (croce doppia).

912. **Trifoglio.** — Pianta campestre di tre foglie unite al gambo disposte 1, 2. Il

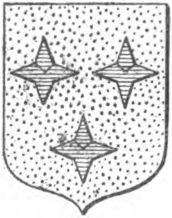


Fig. 528.

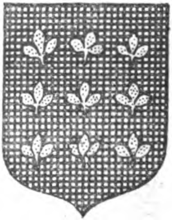


Fig. 529.

suo smalto ordinario è il verde. Significa efficacia nelle lettere.

Ludolfo (Napoli). Di rosso alla banda d'oro accostata da 2 *trifogli* di verde.

Di nero a 9 *trifogli* d'oro posti 3. 3. 3. (fig. 529).

Pauli (Copertino-Lecce). Troncato: nel 1° di verde a 12 *trifogli* d'oro posti 4, 4, 4 in fascia; nel 2° di rosso al monte d'oro di 21 cima, accostato da 3 stelle d'oro due ai fianchi ed una in punta (fig. 530).

Questa nob. famiglia, orig. di Atene, trovasi in Italia da tempo remoto: ebbe uomini insigni che occuparono cariche eminenti.

Alessio (1074) fu alla Corte di Enrico IV; Lamberto nel 1170 fu insignito del tit. di Barone da Guglielmo 2° d'Altavilla, re di Sicilia, per sè e suoi discendenti; Bernardò sposò a Firenze D. Beatrice Gondi (1240) e prese parte alla battaglia di Montaperti; Ugo nel 1275 fu molto in favore di Filippo III; Alessandro nel 1434 ebbe importanti incarichi dallo imperatore Sigismondo; infine Giuseppe fautore della unità d'Italia.

Rappresent. attuale in Copertino (Lecce). La Nob. Teresa Pauli di Giuseppe la quale nel 1862 sposò il nob. D. Luigi Fiorentino di Giuseppe Nicola.

Bassi (Fucecchio). Partito: nel 1° d'azzurro al cipresso nodrito sulla campagna cimato di una colomba imbeccata di un ramoscello di olivo; il cipresso addestrato da un leone scendente in basso, colle zampe

anteriori sulla campagna e le posteriori sul fusto del cipresso, il tutto al naturale, ad una stella d'oro posta nel cantone di destra;

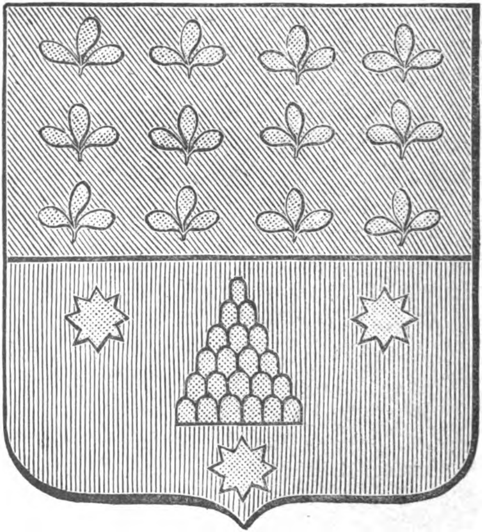


Fig. 530.

nel 2° d'oro a 3 bande d'azzurro caricate ciascuna di una crocetta *trifogliata* del campo.

Simone Bassi servì alla corte del Granduca Cosimo III, fu poi Abate dell'Ord. Vallombrosano col nome di Colombino e nel 1715 fu Vescovo di Pistoja e Prato.

Attuali rappresent. Emilio nato 1861 ; figli Piero nato 1891, Francesco nato 1895.

913. **Trinciato.** — E' lo scudo diviso in due parti uguali diagonalmente dall'angolo superiore destro all' inferiore sinistro (figura 531-532). Si blasona prima il triangolo superiore poi l' inferiore. Tale partizione significa, al dire del Ginanni, neutralità sincera e guerriera nobiltà in autore Guelfo per natali. È l'opposto del tagliato.

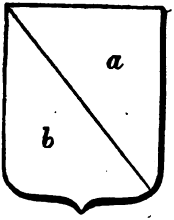


Fig. 531.

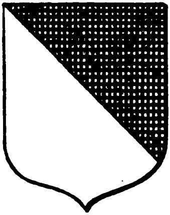


Fig. 532.

Barbasetti (Padova). Inquartato : nel 1° e 4° d'azzurro al camoscio saliente sulla montagna rocciosa al naturale ; nel 2° e 3° *trinciato* d'oro e di nero, il 1° punto caricato di una scala a 4 pioli di nero, posta in banda.

Chiaramonti (Cesena). *Trinciato* d' oro e d' azzurro alla banda d' argento caricata di 3 teste di moro attraversanti sul trinciato ; al capo d'azzurro caricato di 3 stelle d'oro

Capponi (Firenze). *Trinciato* di nero e di argento (fig. 532).

Vettori (Firenze). *Trinciato* di nero e d'argento alla banda d'azzurro seminata di gigli d'oro attraversante sulla partizione (fig. 533).

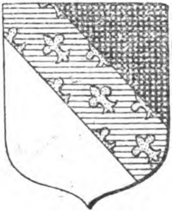


Fig. 533.

914. **Triquetra.** — Parola proveniente dal greco che vuol dire *tre gambe.* E' il simbolo pel quale è rappresentata la Sicilia detta anche *trinacria.*

Le tre gambe sembrano roteare l'una appresso l'altra inseguentisi e hanno al centro un volto umano con due ale al posto delle orecchie.

Questa figura si vede nelle medaglie di Licia, di Panfilia, di Cilicia, di Macedonia, di Tracia, di Fenicia e più specialmente di Sicilia di cui divenne il simbolo, forse alludente alle tre punte dell'isola che fu chiamata Trinacria, o meglio geroglifico dell'anno solare, e della perpetua rota-

zione della luna nel cielo (Vedi Crollalanza. Enciclop. Araldica).

« E la bella Trinacria che caliga
« Tra Pachino e Peloro, sopra 'l golfo
« Che riceve da Euro maggior briga.
(*Par.* VIII, 67).



Fig 534.

915. **Troncato.** — Scudo diviso in due parti eguali da una linea orizzontale che forma due campi, l' uno superiore e l'altro

inferiore (fig. 535). In Italia fu distintivo di parte ghibellina.

Pacini (Firenze). *Troncato:* d'azzurro a due busti d'aquila affrontati d'oro; e d'ar-

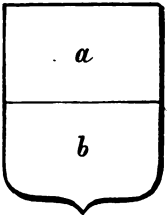


Fig. 535.

gento al giglio di rosso, alla fascia di rosso sul troncato.

Rappresent. Luigi Pacini.

Gianolio (Milano). *Troncato:* nel 1° d'oro all'aquila spiegata di nero; nel 2° d'argento a 3 bande di rosso. (fig. 536)

Questa famiglia ebbe origine in Piana di Campertogno (Novara) e l è ricordata nel 1415 per la separazione di Campertogno da Scopa nel quale atto è ricordato un Antouio Zanoli della Piana appartenente ad una delle tamiglie più antiche della Valle. I Gianolio discesero poi a Chesio ove edificarono una cappella dedicata a San Rocco che diede origine alla attuale Parrocchia. Da Giovanni Gianoli di Chesio, vivente nel 1596 proviene

l'attuale rappresent. della famiglia Nob. Emon Gianolio di Milano.



Fig. 536.

Bono (Ventimiglia) *Troncato:* nel 1º d'argento a 4 losanghe e 2 mezze di rosso in palo; nel 2º di rosso al giglio d'oro; alla fascia d'argento sul troncato caricata del motto: *Deo Iuvante* di nero.

Cimiero: un mezzo *Volo* di nero.

Nob. famiglia orig. dalla Toscana, passata in Corsica e quindi a Ventimiglia sui primi del XVI.

Nel 1610 il Cav. Bernardo Bono eresse in San Francesco dei Conventuali la Cappella di S. Croce e S. Fortunato martire col sepolcro di famiglia; Michele medico e letterato (1567–1629), fu da Clemente VIII incaricato di importanti ambascerie presso la Repubblica di Genova; Giov. Battista (1618-1664) giureconsulto creato Conte dal Principe di Monaco nel 1664; Stefano frate Agostiniano, valente oratore; Silvestro medico (n. 1658) viaggiò la Francia, la Spagna e l'Oriente; Giacomo combattè sotto Napoleone I le guerre di Spagna, d'Italia e di Russia, ecc.

Velluti (Orvieto). *Troncato* d'oro e di rosso, il 2° caricato da 3 cerchi d'oro.

Rappresent. M.se Lorenzo Velluti.

Bonacossa (Vigevano). *Troncato*: nel 1° d'oro al leone d'azzurro leopardito; nel 2° d'argento alla banda d'azzurro caricata di una stella del campo.

Famiglia di Dorno (Pavia) resid. Vigevano. S. M. Vittorio Emanuele III con Dec. R. 25 Settembre 1918 conferiva *motuproprio* il titolo di Conte (m pr.) al Gr. Uff. Cesare Bonacossa, Comm. Mauriziano nato a Dorno 23 Genn. 1850.

Antinori (Firenze). *Troncato*: nel 1° losangato d'oro e d'azzurro; nel 2° d'oro pieno.

Antonucci (Subiaco). *Troncato* da una fascia di rosso centrata; nel 1° d'azzurro al sole d'oro; nel 2° d'oro al pino di verde terraz-

zato dello stesso, con una serpe al naturale accollata al tronco dell'albero.

Armandi Avogli Trotti (Bologna). *Troncato* di rosso e d'azzurro alla fascia di rosso attraversante, accompagnata in capo da una croce ancorata, e in punta da un monte di 3 cime, il tutto d'argento.

Degli Azzoni Avogadro (Treviso). *Troncato* d'argento e d'azzurro.

Dalla Balla (Conegliano). Troncato d'azzurro e d' argento al castello al naturale; al capo d'oro caricato di un'aquila di nero coronata dello stesso.

Bardesono di Rigras (Piemonte). *Troncato:* nel 1° d'azzurro alla torre d'oro sormontata da un sole dello stesso; nel 2° bandato d'argento e di nero.

Cappello (Verona). *Scudo a Testa di cavallo. Troncato:* d'argento e d'azzurro al cappello antico d'argento legato di rosso, cimato da una nappa azzurra posto sulla linea del troncato.

Illustre e antica famiglia patrizia veneziana, originaria di Capua, stabilitasi in Venezia nel 960 ove edificò una chiesa dedicata a S. Maria Mater Domini, venne compresa nella serrata nel Maggior Consiglio nel 1297, e dette alla patria molti uomini illustri nella toga e nelle armi.

Contessa Virginia Cappello nei Zorzi resid. Verona.

916. **Troncato in scaglione**. — E' il campo diviso nella forma di V rovesciato.

Aventi (Ferrara). *Troncato in iscaglione:* nel 1º d'azzurro a due rose di rosso, nel 2º di rosso alla testa di leone d'oro, allo scaglione d'oro sulla troncatura (fig. 537).

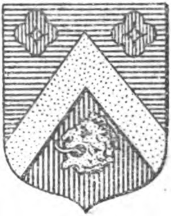


Fig. 537.

Vecchiarelli (Rieti). *Troncato in scaglione* rovesciato; nel 1º d'argento alla fiamma di rosso; nel 2º d'azzurro al mare mosso d'argento. Sul troncato uno scaglione di rosso caricato di 5 stelle d'oro.

Pullè (Milano). *Troncato in iscaglione* di azzurro e d'argento; l'azz. caricato di 3 gigli d'oro male ordinati, l'argento di un gallo al naturale passante sulla terrazza al naturale, allo scaglione d'oro sulla partizione.

917. **Troncato-semipartito**. — E' il campo troncato, e nella parte inferiore par-

tito. E' il contrario del *semipartito-troncato* (fig. 538).

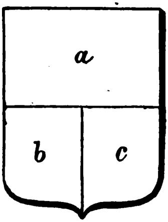


Fig. 538.

918. **Tronco d'albero.** *Nolli di Tollo* (Chieti). — D' azz. alla torre toricellata di tre pezzi d'argento, accollata ad un *tronco d'albero* terminante in due rami ognuno fiorito di una rosa; la torre accostata da due gigli d'oro; in punta, sulla campagna di verde, un cane bracco passante al naturale.

Bisleti (Veroli). Inquartato: nel 1° di rosso a 3 fenici di nero volanti, accompagnate nel cantone sinistro del capo da un sole uscente d'oro; nel 2° d'azzurro a 3 *tronchi d'albero* nodosi posti in sbarra; nel 3° di rosso alla staffa d'argento; nel 4° d'azzurro al cavallo gaio d'argento. In cuore all'inquartato: un giglio d'argento.

919. **Trota.** — *Simbolo di onestà.*

Cavasso (Piemonte). D' azzurro alla *trota* d'oro in banda.

920. **Tutto (sul).** — Dicesi di uno scudetto posto sopra una inquartatura o altra partizione. È ordinariamente o l'arma della famiglia, o un'arma di concessione.

Mattaroli (Bassano e Firenze). Inquartato: nel 1° e 4° fasciato di 4 pezzi di rosso e di verde; nel 2° di rosso al castello d'argento; nel 3° di verde alla croce gigliata d'oro; *sul tutto* di rosso alla banda d'azzurro bordata d'oro, caricata di 5 bisanti dello stesso. Motto: *Vinces*.

Antica famiglia discendente dai Mattarelli nobili Vicentini che godettero titolo comitale. Ferdinando IV Granduca di Toscana conferiva a questa famiglia il titolo di Marchese di Castel Marino.

Avv. Leonida Mattaroli march. di Castel Marino, comm. di vari Ordini.

Basta (Udine). Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al cavallo corrente d'argento con sopra un guerriero armato di tutto punto impugnante una spada; nel 2° e 3° d'argento alla sbarra di rosso; *sul tutto* uno scudetto d'oro caricato dell'aquila imperiale.

Famiglia oriunda dall'Epiro. Demetrio e Nicola furono reputatissimi generali di cavalleria nelle guerre delle Fiandre; Giorgio, egli pure generale di cavalleria, fu carissimo al duca Alessandro Farnese, passò al servizio dell'Imperatore nel 1597,

qual comandante supremo degli eserciti imperiali, ed in compenso del suo valore, dall'Imperatore Rodolfo II fu insignito del titolo di conte di Hust e del S. R. I. Molti altri personaggi conta questa illustre casata.

Rappresent. Attuale: Conte Luigi Basta d'Afflitto Colonn.

U

921. **Uccelli.** — Gli *uccelli* in generale si rappresentano di profilo salvo il pavone e l'aquila che stanno di fronte. Dicesi *uccello* quando non è indicata la specie.

La posa più usitata dei volatili è la *sorante* ossia in atto di prendere il volo. La gru, si rappresenta *sospesa* sopra una zampa; la cicogna col *collo ritirato*, l'airone con un *ciuffo di penne sul capo,* il gallo con una *zampa alzata,* il pavone in atto di *far la ruota,* i merlotti *senza becco nè zampe,* il falcone *incappucciato* o *montante.*

« S' io gl' imposi il cappello, il falco mai non erra
« E torna colla preda vittorioso a terra.

GIACOSA.

Zurla (Crema). Di nero a 3 *uccelli* volanti d'argento imbeccati e membrati di rosso.

Iannelli (Benevento). D'azzurro al monte

di 3 cime di rosso sormontato da un *uccello* d'argento imbeccato e armato di nero; il monte accostato ai fianchi da due gigli d'oro, alla fascia dello stesso nel capo.

Rappresent. attuale Sig. Girolamo Jannelli.

Battibocca (Camerino). D'azzurro all'olivo terrazzato e sostenente un *uccello* rivolto. il tutto al naturale.

Duse Masin (Padova). D'azzurro all'albero di verde terrazzato dello stesso, sostenente un *uccello* di nero.

922. **Uncinate**. — Attributo delle croci quando hanno i loro bracci ritorti a guisa di *uncini*.

923. **Uno accanto all'altro**. — Più figure ordinate in fascia: *alberi, lance, monti, torri*, ecc. (fig. 539-540)



Fig. 539

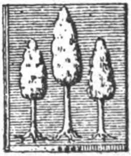


Fig. 540.

924. **Uno sull' altro.** — Figure poste una sopra all'altra. (fig. 541).



Fig. 541.

925. **Uscente.** — Animali e figure che sembrano *uscire* con parte del corpo in altezza da una partizione, da una pezza onorevole, da un fianco dello scudo. Da non confondersi col *nascente*.



Fig. 542.

Borea d'Olmo (S. Remo). Troncato: nel 1° d'azzurro all'aquilone soffiante verso una

nuvola *uscente* dal fianco sinistro; il tutto sormontato da 3 stelle d'oro; nel 2° partito di verde e d'argento.

Della Gherardesca (Firenze). Partito: nel primo d'oro a mezz'aquila bicipite spiegata di nero, membrata, imbeccata e coronata di oro *uscente* dalla partizione; nel secondo troncato di rosso e d'argento (fig. 542).

926. **Usignolo**. — *Amore alla musica.*

L'usignuolo non è il solo uccello del quale gli studiosi di curiosità scientifiche o pseudo-scientifiche abbian tentato di tradurre il « linguaggio » in suoni, se non in parole umane. Il linguaggio degli alati ha sedotto del resto anche i poeti, e si ricorda come il Pascoli introducesse nelle sue poesie il *vid-videvitt* delle rondini, il *finch* del fringuello, l'*uid-uid* dell'allodola, il *tin tin* del pittiere, dando a queste voci, oltre un valore onomatopeico, una espressione, un significato. Ora la *Morning Post* riferisce di certi studi proseguiti per anni dal naturalista Dupont de Nemours sul linguaggio delle cornacchie. E perchè poi proprio di uccelli così poco amabili? chiederà qualcuno. La ragione di questa scelta consiste nel fatto che le voci che le cornacchie emettono sono più individualizzabili e più, diremmo, armonizzabili, tanto che il de Nemours è riuscito a raccogliere un non disprezzabile materiale per un principio di... dizionario del linguaggio delle cornacchie. La base

di questo linguaggio consisterebbe di queste parole o suoni:

Cra	cre	cro	croo	crouou
Grass	gress	gross	grouss	grououss
Crae	crea	croa	croua	grouass
Crao	cree	croe	croui	grouess
Craou	creo	croo	crouo	grouoss

Questi suoni equivarrebbero, secondo il bizzarro studioso, alle idee di: qui, là, destra, sinistra, avanti, alt, cibo, fa' attenzione, freddo, caldo, uomo armato, e ad altre consimili espressioni della vita quotidiana che vengon scambiate tra cornacchie. E chi per caso stentasse a crederci, non ha che chiederlo alle cornacchie stesse, le quali, se è vero che parlano, risponderanno.

Matta (Cagliari). D'argento all'*usignolo* al naturale appollaiato su di un albero terrazzato di verde.

Rossignoli (Toscana). Di rosso all'obelisco di marmo bianco, terrazzato di verde, cimato da un *usignolo* rivolto al naturale.

Plata (Noto). D'argento al platano di verde cimato da un *usignolo* al naturale.

Perugini (Napoli). Partito semitroncato: nel 1° d'argento a due pali di rosso ritirati nella punta e accompagnati in capo da 3 gigli male ordinati; nel 2° d'azzurro a 4 losanghe d'oro poste 1, 2, 1; nel 3° di

verde a 4 losanghe affusate d'oro in palo 2, 2.

Cimiero: un *usignolo* al naturale.

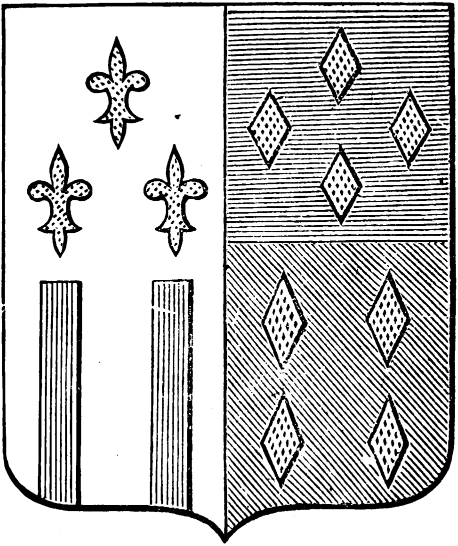


Fig. 543.

Questa nob. famiglia orig. della provincia di Perugia, si trasferì sui primi del 1800 in Calabria condotta dall'illustre patriota conte D. Mariano Perugini per sfuggire alle persecuzioni politiche.

Arnaldo insigne naturalista sposa nel 1015 D. Silvia Piccolomini. Osvaldo nel 1163 è a Vicenza

propugnatore della lega dei Comuni contro il Barbarossa, Ubaldo (1250) illustre matematico; Corrado ottenne nel 1367 dall'imperatore Carlo IV il tit. di conte palatino per sè e suoi discendenti; Vilfrido prese parte alla difesa di Firenze durante il memorabile assedio. Giuseppe padre del già citato Mariano fu molto apprezzato dal Granduca Leopoldo di Toscana.

Attuali rappresent. (ad Acquaviva Collecroce) Conte Francesco Perugini di Giacomo; Nob. Clementina moglie del Barone Da Raho di Cosenza; Nob. Rachelina moglie dell'avv. Raffaele Zangheri, e Nob. Maria Concetta sposa il Conte Giacomo Attisani.

927. **Uva**. — Ha la stessa significazione della vite.

Brondelli (Piemonte). D'oro a quattro bande d'azzurro, con 3 monticelli di verde, uno ac-

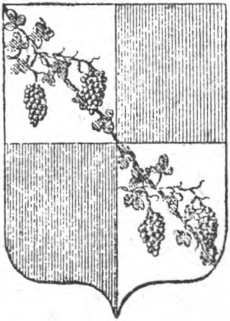


Fig. 514.

canto all'altro, quello di mezzo più elevato, sormontato da un *grappolo d' uva* d'argento, attraversanti sul tutto.

Dalmonte (Venezia). D'azzurro alla banda di rosso caricata di 3 sonagli d'oro, e accompagnata da due *grappoli d' uva* dello stesso.

Matteucci (Forlì). D'oro al braccio di carnagione movente dal fianco sinistro e tenente in mano un *grappolo d' uva* fogliato al naturale; al capo d' azzurro caricato di tre gigli d'oro ordinati in fascia.

Moscatelli (Bologna). D'azzurro al monte di 3 cime di rosso, movente dalla punta, sormontato da un *grappolo d' uva* moscatella al naturale, stelato e pampinoso di due pezzi di verde; al capo d'Angiò.

V

928. **Vacca.** — Non si pone mai rampante. È simbolo dell' uomo benefico e grato.

Vaccaro (Sicilia). Di rosso alla *vacca* passante d'oro.

Vacchelli (Cremona). D'azzurro alla *vacca* pascente al naturale sul terreno di verde, addestrata in capo da una stella d'argento.

929. **Vaiato.** — Pezza piena di vajo minuto.

930. **Vajo.** — È la seconda delle pelliccie



Fig. 545.

in pregio che si usa nell'arme. Il *vajo* è composto di quattro file di pezzi d'argento della forma di campanelli rovesciati sopra un campo d'azzurro il quale a sua volta prende la forma di altrettanti campanelli dritti (fig. 547).

Palagi del Palagio (Firenze). Di rosso a 3 bande di *vaio* alla fascia di azzurro attraversante.

Antichissima famiglia Patrizia Fiorentina di parte Guelfa, residente a Firenze, che trae origine dalla stirpe dei Bonifazi e degli Adalberti; dall'anno 812 al 929 Duchi e Marchesi di Toscana. Bandino Conte del Palagio è il primo che porta questo nome dal Castello omonimo in Casentino. I suoi discendenti danno alla Repubblica Fiorentina dal 1328 al 1485, ambasciatori, cavalieri dello Sperone d'Oro, ecc., 28 priori e 3 Gonfalonieri di giustizia. Fra questi, Guido, legato dei Fiorentini nel 1391 a Genova per trattarvi fra costoro e il Duca di Milano la pace. Richiesto da questi chi la soderebbe risponde: « soderà la spada », motto rimasto alla famiglia. Fa edificare la chiesa ed il Convento di S. Francesco a Fiesole. Un ramo impiantatosi a Roma nel 1536 ed iscritto al patriziato romano, si estingue nei marchesi Origo. Francesco (1778-1834). Cavaliere di più ordini e Ciambellano del Gran Duca Leopoldo II di Toscana, fa con Napoleone I la campagna di Russia; sposa Adele del Conte Gerolamo Spada, dama della Croce Stellata e dama d'onore della Granduchessa di Toscana. Dei loro figli, Tommaso e Lippo-Neri,

si arruolano nel 1848 nei Volontari Toscani; quest'ultimo si distingue combattendo eroicamente a Curtatone; Guido, insigne teologo, è Canonico della Metropolitana Fiorentina. Lippo Neri sposa Olivia Georgiana dei Conti Cadogan, dalla quale ha tre figli, Guido, Croce di Guerra (Monfalcone 5 - VI - 18) che sposa Alice dei Baroni Théobald; Adele e Giulia, attuali rappresentanti della famiglia.

Vai. (Prato). *Vajato* e controvajato di nero e d'argento; al capo d'Angiò.

Ughi. Di *vajo* pieno (fig. 550).

La sua giusta disposizione nell'arme deve essere di quattro file orizzontali; se fosse

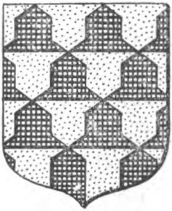


Fig. 546.

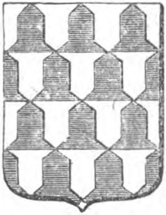


Fig. 547.

di sei file allora chiamasi *vajo minuto,* se è poi di tre file soltanto, *gran vajo.*

Morgene (Francia). *Gran vajo* (fig. 551).

Chiamasi *controvajo* quando i suddetti campanelli stanno rovesciati l'uno sull'altro toccandosi colle basi in maniera che l'argento

sia opposto all' argento e l'azzurro all' azzurro.

Chiamasi quindi *controvajato* quando, mantenendo la forma già descritta i campanelli e il campo sono di metallo e di colore differenti dal primo che non è l'argento e l'azzurro.

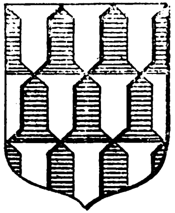


Fig. 548. (Gran Vaio).

Chiamasi finalmente *vajato* quando, conservando la forma del *vajo*, gli smalti e i colori sono differenti da quelli suoi propri già detti.

Esempio. *Vajato* d'oro e di nero (fig. 546).

Il *vajo* simboleggia preminenza di onori, dignità ragguardevole e grande nobiltà.

931. **Valvassore.** — Vassallo dipendente da altro vassallo maggiore.

932. **Vascello.** — Le *navi* e i *vascelli* si pongono *forniti, banderuolati, fluttuanti, voganti,* ecc. Rappresentano animo forte che

resiste ai più gravi pericoli di guerra e alle avversità della vita. (Ginanni).

Il *vascello* indica pure vittorie navali e viaggi di oltre mare.

933. **Vassallo.** — Possessore di terre feudali con obbligo di servizio personale in guerra.

934. **Vela.** — Rappr. *Fiducia.*

Di Velo (Vicenza). Di rosso alla *vela* triangolare d'argento gonfiata, attaccata ad una antenna d'oro.

935. **Ventaglio.** — Parte della visiera dell'elmo più vicina al mento, per la quale passa l'aria.

936. **Ventaglio in.** — Disposizione di una figura. Tre spighe *in ventaglio* significa: una in palo, l'altra in banda, la terza in sbarra. (fig. 549)

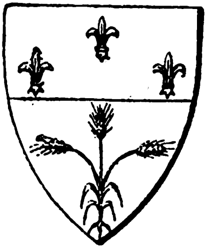


Fig. 549.

Barbara (Alessano-Lecce). Semitroncato-partito: nel 1° d'argento a 5 triboli d'azzurro posti 2, 1, 2; nel 2° d'azzurro al volo d'argento accompagnato in capo da 3 stelle d'oro; nel 3° di rosso a 5 lance di ferro *in ventaglio* caricate nel centro di uno scudetto d'argento marcato della lettera B di nero, accompagnate in capo da 5 rose d'oro poste 3, 2.

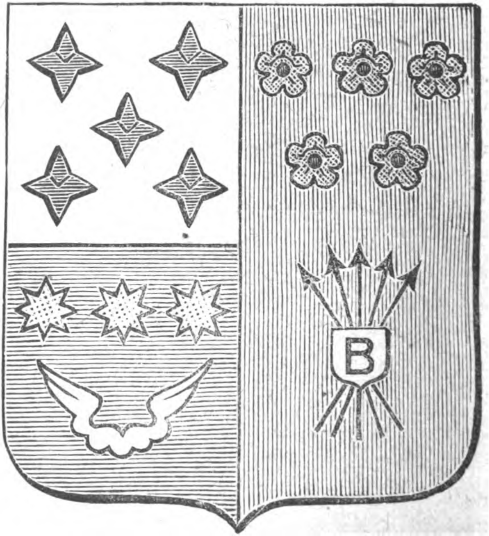


Fig. 550.

Questa antica famiglia originaria veneziana ebbe in ogni tempo uomini eminenti nella milizia e nella toga. Corrado dal 1170 al 1187 ebbe importanti incarichi da Guglielmo II Re di Sicilia; Arrigo illustre capitano, cav. a speroni d'oro che nel 1338 ebbe il tit. di Conte Palatino da Pietro d'Aragona per sè e suoi discendenti; Leonardo dal 1430 al 1445 fu tra i consiglieri intimi di Alfonso d'Aragona; Speridione illustre medicofisico che sui primi dello scorso secolo insieme a Felice Vito Amoroso dette grande impulso al Comune di Alessano.

Attuali rappresent. Barbara Giuseppe di Speridione; Barbara Andrea di Salvatore resid. ad Alessano; Barbara Speridione di Giuseppe resid. a Tricase.

Del Sordo (S. Severo-Foggia). D'argento alla biscia d'azzurro ondeggiante in palo coronata d'oro; addestrata da 3 rose di rosso *in ventaglio* su di uno stelo terrazzato di verde.

Rappresent. attuale: Cav. Nob. Luigi Del Sordo.

937. **Vento.** — Si rappresenta nell'arme sotto la forma di un volto umano uscente per lo più da una nube in atto di soffiare. (Vedi *Aquilone* e *Borea*).

938. **Vepre.** — Figura araldica rappresentante un ciliegio selvatico o un pruno di sette rami della forma di un candelabro. Il *vepre* non si trova nelle armi italiane.

Crequi (Francia). D' oro al *vepre* di rosso (fig. 551).

« Or con sagaci cani i fagian folli
« Con strepito uscir fan di stoppie e *vepri*. »
(*Orl. Fur.* c. VII).

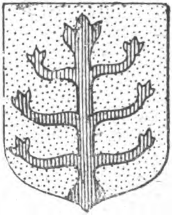


Fig. 551.

939. **Verde** (fr. *Sinople*). — Simboleggia *vittoria, onore, cortesia, civiltà, allegrezza, abbondanza, amicizia.* (Ginanni). Esso fu il colore dei Ghibellini. Sottilmente osserva il Crollalanza che: « la ragione per cui si fa rappresentare la speranza dal color *verde* è perchè allude ai campi verdeggianti in primavera che fanno sperare copiosa la raccolta ».

Il verde si rappresenta graficamente nell'arme con linee diagonali da destra a sinistra (fig. 152).

Ferriani (Verona). D'azzurro al monte di 3 cime di *verde* dal quale escono fiamme di

rosso, accompagnate in capo da 3 stelle d'oro male ordinate.

Famiglia oriunda dal ferrarese che si trova sin dal XVI secolo ad Albaredo dove fu sempre la più cospicua; benemerita di opere umanitarie ed erede delle nob. famiglie Tosi e Sluderpacher che in essa si estinsero. Rappresent. attuale il Comm. Nob. Carlo Ferriani sindaco di Avesa cav. Corona d'It. Comm. dell'Ord. di Cuba, Comm. del S. Sepolcro, Arcade di Roma, laureato dalla Università Americana di Washington della Laurea di Dottore, Rappresentante in Italia del Nob. Capitolo di Valenza.

Cianci di Sanseverino (Napoli). D'azzurro al leone d'oro posto su di un monte di 3 cime di *verde*, attraversato da una banda d'oro, accompagnato in capo da 3 stelle d'argento.

La famiglia Cianci venne in Sicilia dalla penisola iberica all'epoca dei Vespri siciliani. Il nome catalano *Sancio* servì a denotare il capo delle milizie raccogliticce nella guerra fra gli Aragonesi e gli Angioini. La famiglia Cianci, dalla Sicilia, passò in Catanzaro che si indica come origine del ramo dimorante in Napoli che ha diritto al titolo di Barone di Calvera, perchè l'ultimo dei Sanseverino di Bisignano, del ramo Calvera, fu Vittoria da cui discendono per linea femminile i Cianci di Sanseverino.

Rappresent. attuale: Barone Ruggero Cianci di Sanseverino nato a Lucera 1877.

940. **Verro.** (Vedi *Porco*).

Verri (Milano), Di rosso alla fascia d'argento caricata di un *verro* (porco) passante al naturale cinghiato del secondo; al capo d'oro all'aquila bicipite, coronata d'oro.

941. **Verghetta.** — Palo ristretto ad un terzo della sua larghezza normale. La *verghetta* si trova sola ed anche in numero. (Vedi *palo*).

Strata (Genova). D'azzurro alla *verghetta* d'argento accostata da 18 gigli d'oro posti 3. 3. 3 d'ambo i lati (fig. 552).

942. **Verghettato.** — È lo scudo palato di 10 o 12 *verghette*.

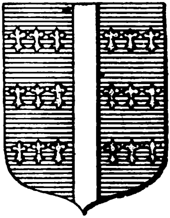


Fig. 552.

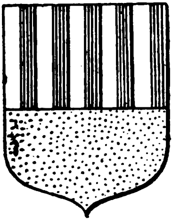


Fig. 553.

Ponzarini (Ravenna). *Verghettato* d'argento e di rosso, troncato d'oro (fig. 553). (Vedi *palato*).

Migliore blasonatura mi sembrerebbe la seguente: Troncato; nel 1° palato d'argento

e di rosso di 10 pezzi; nel 2⁰ d'oro pieno, e ciò per le ragioni indicate alle voci *traversa.*

943. **Verso (nel) della pezza.** — Per le piccole figure caricate su di una *banda, sbarra, fascia,* seguendone la disposizione.

944. **Vestito.** — Per le persone o loro membra coperte di veste.

Catolfi (S. Arcangelo). D'azzurro a 3 stelle d'oro ordinate in fascia, accompagnate in capo da un crescente d'argento e in punta da un destrocherio di carnagione *vestito* di rosso, uscente dal fianco destro e tenente una casa al naturale.

Chiaravelli (Fossombrone). D'azzurro alla banda d'argento accompagnata da 3 stelle d'oro ordinate nel capo; a due braccia *vertite* di rosso uscenti dai fianchi dello scudo, attraversanti e tenenti una chiave d'oro rivolta in palo.

Coccanari (Tivoli). D'azzurro al destrocherio di carnagione *vestito* di rosso uscente dal fianco sinistro impugnante una bilancia d'oro.

Fabbri (Comacchio). D'azzurro al destrocherio di carnagione *vestito* di rosso, uscente dal fianco sinistro, impugnante un martello di ferro in atto di battere sopra una incudine dello stesso terrazzata di verde e ac-

compagnata in capo da 3 stelle male ordinate d'oro.

945. **Vigilanza.** — Chiamasi quel sasso o ciottolo che tiene nella zampa alzata la grù

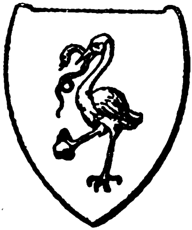


Fig. 554.

perchè se essa si addormenta, subito si desta al rumore della caduta del sasso (fig. 554).

946. **Vite.** — Si rappresenta generalmente *accollata* ad un palo, ad un albero, ad una torre coi pampini ed i grappoli.

Vidoni (Cremona). D'argento alla torre di rosso aperta e finestrata di nero alla *vite*



Fig. 555.

pampinosa di verde coll' uva nascente dalla porta ed accollante la torre, entrando e uscendo per le finestre coronando la cima (fig. 555).

Significa *allegrezza* e *ricreazione* come è anche simbolo della *pubblica unione* e della *giovevole amicizia* (Ginanni).

Agreste (Capo d' Istria). D'argento alla *vite* di verde fruttifera di nero, accollante un palo d'oro.

Alpucche (Sicilia). D'oro a 5 foglie di *vite* di verde in croce di S. Andrea.

Azzati (Lodi). Di rosso a due rami di *vite* pampinosi di verde in croce di S. Andrea in alto e in basso, al pero al naturale sradicato al naturale fra questi rami e attraversante sopra un listino d'argento portante le parole in nero *Meliora Latent.*

Balsami (Milano). Troncato d'argento e di rosso a due ceppi di *vite* di verde fruttiferi di rosso in doppia croce di S. Andrea, moventi dalla pianura erbosa.

Bitini (Marsala). D' oro all' albero di vite al naturale.

Bonaparti (Treviso). Di rosso alla banda d'argento caricata di una vite di verde pampinosa di 4 foglie poste nel senso della banda.

Collati (Genova). D'azzurro al leone d'oro

sulla pianura di verde tenente colle branche anteriori un ramo di *vite* fogliato e fruttato di 3 pezzi al naturale.

Davico (Fossano). Di rosso al palo d' argento accostato da due *viti* d' oro, fruttate dello stesso.

Molte altre famiglie portano nel loro scudo d' arme questa figura: *David*, Torino — *Fogliani*, di Reggio E., Modena, Piacenza — *Galerana*, Napoli — *Gallarati*, Cremona — *Gottardi*, Rimini — *Guerci-Tolomei*, Firenze — *De Lucii*, Colle — *Marsili*, Siena — *Moscatelli*, Velletri — *Da Mosto*, Vicenza — *Muscatello*, Sicilia, ecc.

947. **Volo**. — Due ali di volatile unite insieme chiamansi *volo*, un'ala sola dicesi *semivolo*. Quando le punte delle ali sono rivolte all' ingiù chiamasi *volo abbassato*, quando sono rivolte verso il capo dello scudo dicesi *volo spiegato*, quando esse sono semichiuse allora chiamasi *volo piegato* o *Sorante*.

Cei (Firenze). D'argento a 3 *voli* di rosso posti in palo.

Molti dei Cei trovansi agli squittini, ma il solo Galeotto di Francesco di Filippo ottenne il priorato nel 1469.

Giannotti (Rimini). D'azzurro al *volo spiegato* d'argento sormontato da una stella di oro nel capo (fig. 556).

Schimar (Francia). Di rosso al *volo abbassato* d'oro (fig. 557).

Il *volo* è più spesso usato nei Cimieri.

Esso è simbolo di *velocità*, di *vivace ingegno*, di *animo pronto alle armi.*



Fig. 556.

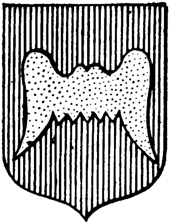


Fig. 557.

948. **Volpe.** — Simbolo di *sagacità*, di *astuzia*, di *finezza*, di *ingegno*, di *simulazione*, e d'*accortezza;* essa si pone nell'arme *passante*, *corrente* e *rampante.*

Romano (Bovalino e Bagnara Calabria). Semitroncato partito: nel 1° di rosso a cinque pere gambute e fogliate d'oro poste 2, 1, 2; nel 2° di azzurro allo scaglione d'argento accompagnato da 3 stelle d'oro; nel 3° d'oro al cane rivolto di nero passante sulla campagna di verde. *Cimiero:* la testa e collo di una *volpe* di nero (fig. 559).

I discendenti di questa antica famiglia emersero per ingegno e per valore. Un Adalberto di-

cesi che fosse alla corte di Lotario Re di Francia. Pietro capitano delle bande dell'Imperatore Enrico VI; Federigo nel 1267 ebbe il titolo di Barone da Carlo I d'Angiò; Alfonso medico alla Corte di Luigi X di Francia; Giovanni fu consigliere di Federigo III; Carmine fautore della libertà d'Italia dette rifugio ai più insigni patrioti del suo tempo, e così fecero anche Vincenzo e Giovanna figli del precedente i quali, nel 1860 ospitarono il generale Garibaldi.

Rappresentante attuale in Bagnara: il Nob. Don Nicola Romano di Carmelo.



Fig. 558.

Androsilla (Roma). Di rosso alla croce di argento caricata di 5 *volpi* passanti del campo.

Avvera (Gaeta). D' azzurro alla *volpe* al naturale fissante un sole levante d'oro.

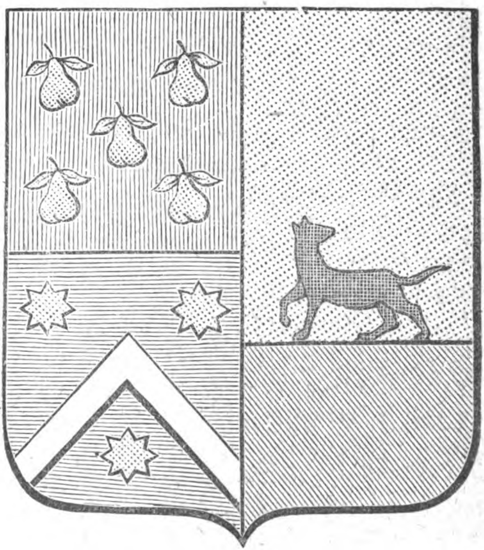


Fig. 559.

Biliotti (Firenze). Di rosso al capo d'argento caricato di una *volpe* passante del primo.

Carranza (Liguria). Di verde alla fascia

di rosso abbassata sotto il capo d'argento, caricato di una *volpe* passante al naturale.

Colombati (Udine). D' argento alla *volpe* rampante al naturale.

Crema (Cento). D'argento alla *volpe* coricata presso una pianta di girasole fiorita di tre pezzi, il tutto al naturale.

Crescimbeni (Bologna). D' oro al leone di nero avente fra le zanne una *volpe* al naturale.

Gadaleta (Molfetta). Trinciato d'azzurro e di verde, alla banda d' argento caricata di tre gigli di rosso, accompagnata da un uccello nel cantone sinistro del capo, e da una *volpe* passante nel cantone destro della punta il tutto al naturale.

Volponi (Macerata). D'azzurro all'albero di verde sinistrato da una *volpe* rampante al naturale.

Altre famiglie portano nel loro scudo di arme questo animale, fra le quali: *Giona,* Verona — *Giorgini,* Forlì — *Gramogliano,* Udine — *Guicomani,* Padova — *Istolini,* Venezia — *Mainoldi,* Cremona — *Milanese,* Messina — *Morosini,* Milano e Lugano — *Mussatto,* Padova — *Mutti,* Bologna, *Volpicella,* Napoli.

949. **Vôlto.** — È il crescente quando ha le corna rivolte verso il fianco destro dello scudo, attributo che non si blasona.

950. **Vôte o vuote.** — Quando le figure sono aperte in lunghezza ed in larghezza secondo il senso della figura stessa da far vedere il colore del campo.

951. **Vulcano.** — Simbolo di passioni bollenti e di forza irresistibile.

Il suo attributo è *vampante* o *spento.*

Marignoli (Roma). Troncato nel primo di oro pieno, nel secondo di azzurro al *vulcano* d'argento vampante dello stesso posto in mezzo al mare del campo colla fascia di rosso sul troncato.

Z

952. **Zappa.** — Rara nell'arme. E' simbolo d'investigazione.

Zapparuschi (Ravenna). D'azzurro alla campagna di verde, colla *zappa* di ferro manicata d'oro, posta in banda, attraversante sul tutto.

Resta Pallavicini (Milano). (*Prima parte dello stemma*). D'argento alla fascia di rosso caricata d'una resta d'aglio al naturale, accompagnata in capo da due ferri di *zappa* di ferro, inclinati verso la punta e addossati, in punta da una ruota di rosso.

953. **Zodiaco**. Zona celeste.

Di Maria (Palermo). Troncato: nel 1° d'oro a 3 pali di nero; nel 2° mareggiato di azzurro e d'argento, col capo di azzurro caricato di 3 stelle d'oro, alla banda dello *zodiaco* d'argento marcata dei segni del sagittario, dello scorpione e della libra di nero attraversante sul tutto.

954. **Zolla**. — Piccola terrazza che occupa soltanto la punta bassa dello scudo.

Busi (Firenze). D'azzurro al toro infuriato d'argento sulla *zolla* di rosso, al capo d'angiò.

Rappresent. Conte Clemente Busi.

955. **Zucca**. — Simbolo della fralezza umana e della speranza fallace (Ginanni). Adoperata per lo più, come arma parlante.

Cocozza (Nola) D'azzurro alla fascia d'oro accompagnata in capo da una *zucca* dello stesso gambuta e fogliata di verde e sormontata da una stella d'oro; in punta da 3 bande d'oro. Motto: *Spes mea in Domino.*

Bottilia (Piemonte). D'argento a tre *zucche* a fiaschetta al naturale, legate di rosso, l'una accanto all'altra; al capo d'azzurro con tre stelle d'oro in fascia.

Cucuzzello (Velletri). Di verde all'albero coronato di foglie dal quale pendono parecchie *zucche* al naturale.

Zuccheri (Brescia). D' azzurro a 3 *zucche* d'oro poste 2, 1.

Zucchi (Bergamo). D' azzurro a 3 *zucche* d'oro 2, 1, col gambo in alto.

Zucchi (Bologna) Di rosso alla *zucca* d'oro fogliata di due pezzi di verde col gambo in alto.



Fig. 560.

Muzzarelli Verzoni (Firenze). Partito: nel 1° d'azzurro a 3 *zucche* d'oro 2, 1, divise da 2 fasce di rosso, al capo d'Angiò *(Muzzarelli)*; nel 2° d' oro al cane bracco di nero rampante, collarinato di rosso, tenente colle zampe anteriori una verza *(cavolo)* al naturale (*Verzoni*).

APPENDICE

Contrassegni delle dignità

I contrassegni delle Dignità sono di tre sorte e cioè:

Ecclesiastici.
Civili.
Militari.

I contrassegni delle Dignità Ecclesiastiche sono il *bastone*, il *pastorale*, la *mitra*, la *croce*, la *tiara* e le *chiavi*..

La *tiara* e le *chiavi* sono contrassegni della dignità Papale. La Tiara è quello del suo grado; e le Chiavi è quello della sua Giurisdizione, poichè, morto il Papa, si rappresentano le sue armi colla sola Tiara, senza le Chiavi — (vedi *Tiara* e *Chiavi*).

Il *Cappello rosso* è il contrassegno dei Cardinali. Esso è guarnito di lunghi cordoni di seta che abbracciano lo scudo a destra e a sinistra con cinque Ordini di nappe 1. 2. 3. 4. 5. Questo Cappello fu dato ai Cardinali nel 1260, o come altri vuole, nel 1246 al Concilio di Lione.

I Patriarchi e gli Arcivescovi portano il *Cappello verde* con quattro Ordini di nappe 1. 2. 3. 4.

I Vescovi hanno parimente il *Cappello verde* ma con tre ordini di nappe, 1. 2. 3, col pastorale e la mitra d'oro sotto al Cappello.

Gli Abati e i Protonotari portano il *Cappello nero* con tre Ordini di nappe, 1. 2. 3, e sotto al cappello il pastorale e la mitra d'argento.

I Prelati della Corte Romana portano il cappello come sopra è detto, però, senza mitra nè pastorale.

Gli Abati Secolari cimano l'elmo della mitra e del pastorale d'argento accollato dietro lo scudo, senza il cappello.

L'Abbadessa porta il pastorale d'argento accollato in palo dietro allo scudo, e il Priore e la Priora portano il bastone pastorale in palo dietro allo scudo.

Le *croci* sono differenti secondo il grado della Dignità Ecclesiastica. La croce a due bracci orizzontali è per i Patriarchi e i Primati; la semplice, o del Calvario, è pei Cardinali, e la *tripla*, che è sorretta con una mano da due angioli posti ai lati dello scudo, mentre coll'altra sostengono la Tiara, appartiene al Papa.

Don Gregorio Marcolini di Fano, Priore di San Paolo in Roma, portò: d'argento alla rosa fiorita di rosso, bottonata d'oro, gambuta e fogliata di verde ed il capo d'azzurro caricato di cinque gigli d'oro sostenuto da una riga di rosso. Lo scudo è accollato al bastone pastorale simile ad un bordone e da due palme di verde passate in croce di S. Andrea che lo circondano (fig. 561).

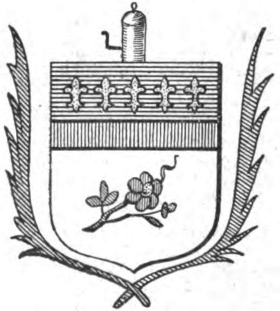


Fig. 561.

Donna Eufemia Rasponi, Priora nel Monastero di S. Andrea di Ravenna, portò: inquartato, nel primo e quarto d'azzurro alla banda contra-doppio-merlata d'oro accompagnata da 6 stelle del medesimo di 8 raggi; nel secondo e terzo d'oro a due branche di leone d'azzurro recise di rosso passate in croce di S. Andrea; l'inquartatura sotto un

capo di rosso caricato delle chiavi di Santa Sede; lo scudo è accollato al bordone pastorale circondato da un rosario (fig. 562).

Donna Giovanna Rasponi, Abbadessa del Monastero suddetto, portò: d'oro a due branche di leone d'azzurro recise di rosso passate in croce di S. Andrea; lo scudo è accollato al pastorale d'argento posto in palo

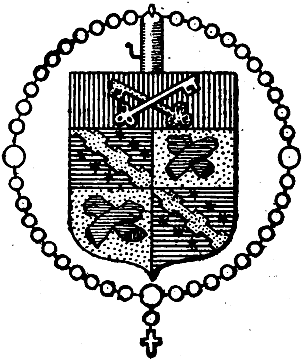


Fig. 562.

e da due palme di verde passate in croce di S. Andrea (fig. 563).

Luigi Civrani di Venezia, Abate di Avola nel Bresciano, portò: d'azzurro al cervo passante d'argento cimato d'oro. Lo scudo cimato dalla mitra a destra d'argento e dal pastorale del medesimo a sinistra, accollato

su due palme di verde passate in croce di S. Andrea (fig. 564).

Gaetano Fantuzzi di Ravenna, Prelato della Corte Romana, portò: d'argento all'elefante di nero difeso d'argento cinghiato e gualdrappato d'oro caricato di una torre di nero aperta d'oro.

Lo scudo è sormontato dal cappello nero



Fig. 563.



Fig. 564.

di Prelato con 3 ordini di nappe 1. 2. 3. Lo stesso numero di nappe portano i Protonotari e gli altri Prelati della chiesa, ma i Protonotari di privilegio, hanno due ordini di nappe soltanto 1. 2. (fig. 565).

Don Pietro Ginanni di Ravenna, Abate di San Vitale in Ravenna, portò: trinciato di

oro e di rosso alla banda di azzurro caricata di tre stelle d'oro posta sul tutto ed il capo di Concessione di Papa Paolo V Borghese, abbassato sotto un altro capo dell' Impero.

Lo scudo è cimato dalla mitra d'argento inclinata a destra e dal pastorale del medesimo inclinato a sinistra.

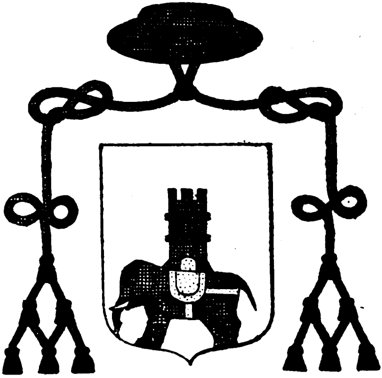


Fig 565.

Vi si aggiunge il cappello nero simile a quello dei Prelati con 3 ordini di nappe 1. 2. 3, (fig. 566).

Tommaso Torelli Vescovo e Patrizio di di Forlì. D'azzurro al toro furioso d'oro ed il capo di rosso caricato della croce d'ar-

gento. Lo scudo è cimato dalla mitra e pastorale rivoltato d'oro sormontati dal cappello verde di vescovo con 3 ordini di nappe (fig. 567).

Ferdinando Guiccioli Arcivescovo e Patrizio di Ravenna. Partito 1° del Papa Benedetto XIV dal quale fu creato Arcive-

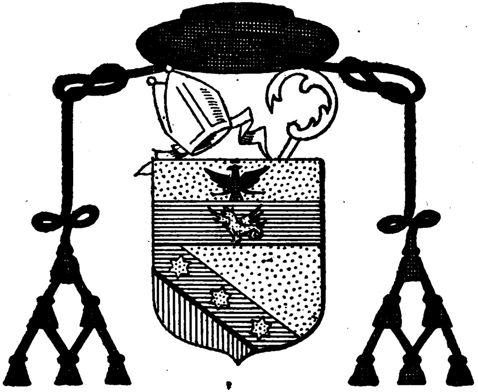


Fig. 566.

scovo: 2° de' Guiccioli di rosso al leone scaccato d'argento e d'azzurro ed il capo della Religione Camaldolese.

Lo scudo è cimato dalla croce Patriarcale d'oro sormontata dal cappello verde di Arcivescovo con 4 ordini di nappe 1. 2. 3. 4, (fig. 568).

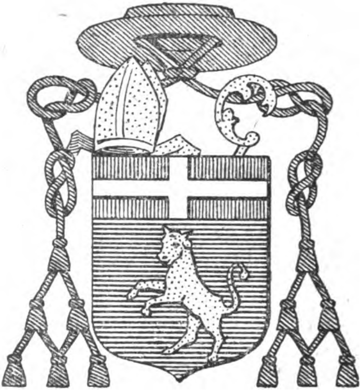


Fig. 567.

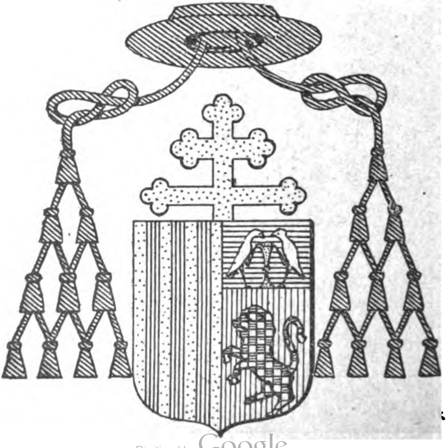


Fig. 568.

Enrico Enriquez di Napoli, Cardinale: di argento al leone di rosso armato, lampassato e coronato d'oro del Regno di Leone, mantellato di rosso e caricato di due castelli o maschi di fortezza d'oro torricellati di

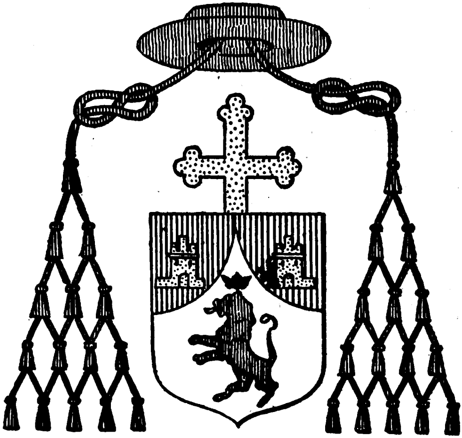


Fig. 569.

tre pezzi del medesimo che sono di Castiglia. Lo scudo è cimato dalla croce trifogliata d'oro e del cappello rosso di Cardinale con cinque ordini di nappe, 1. 2. 3. 4. 5, (fig. 569).

Dignità Civili e Militari

Anche i contrassegni delle Dignità Civili e Militari sono indicati da figure esterne; così il Gran Cacciatore portava due Corni da Caccia d'oro coi loro cordoni al di sotto della sua arme. Il Gran Cancelliere aveva per contrassegno della sua carica due mazze d'oro passate in croce di S. Andrea dietro allo scudo. Il Primo Presidente del Parlamento di Parigi portava lo scudo con un elmo di fronte cimato da una berretta di Presidente di velluto nero, bordata da due galloni d'oro. Due spade ai lati dello scudo indicavano la dignità di Contestabile: due spade infoderate accollate dietro allo scudo distinguevano la carica di Grande Scudiere.

I Marescialli di Francia portavano per marca della loro dignità due bastoni d'azzurro seminati di gigli d'oro passati in croce di S. Andrea dietro allo scudo. Il Gran Maestro dell'artiglieria di Francia portava sotto alle sue armi due cannoni su i loro affusti. L'Ammiraglio aveva per contrassegno della sua carica due ancore passate in croce di

S. Andrea dietro allo scudo e il Generale delle Galee metteva un'ancora doppia, ossia a quattro uncini, posta in palo dietro allo scudo. Il Gran Maestro dell' Ordine di Malta portava la spada in palo accollata dietro allo scudo, e il Gran Coppiere una coppa d'oro nel campo dello scudo.

Due chiavi in palo ciascuna ai lati esterni dello scudo indicano un capitano delle guardie del Reale Palazzo: se esse sono l' una d'oro l'altra d'argento accollate in palo dietro allo scudo, una a destra l'altra a sinistra, indicano un Sopra Intendente delle Finanze: se poi esse sono egualmente d'oro ma passate in croce di S. Andrea dietro allo scudo indicano la carica di Gran Ciambellano.

Due alabarde poste in croce traversa dietro allo scudo indicano un Provveditore-Generale della Repubblica di Venezia.

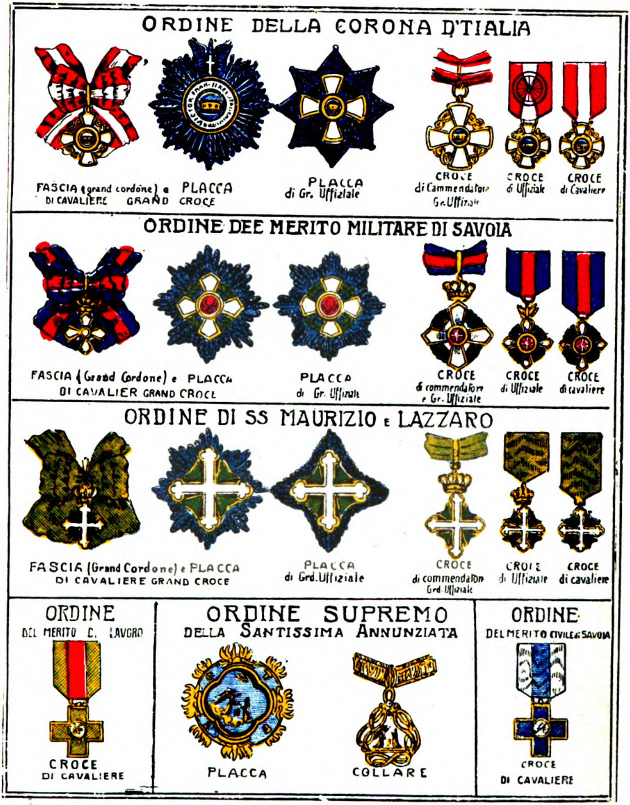
(Adde) 947. **Volo.**

Pastore (Firenze). D'azzurro al capro saliente d'argento, al capo d'oro caricato dell'aquila spiegata di nero. *Cimiero:* un *volo* di nero. Lo stemma accollato alla Croce Costantiniana.

Motto: Inter Nubila.

Questa antica e nobile famiglia ha origine piemontese. Anteriormente al 1400 essa possedeva porzione dei feudi di Rovereto-Pozzolo-Formigaro e Retorto nella tèrra di Alessandria. — Prima che questi territori passassero sotto il dominio di Casa Savoja. — La famiglia ha conservato da tempo remoto aggiunto al nome quello del feudo di Retorto ed oggi come pel passato si distingue nella denominazione di Pastore di Retorto.


MEDAGLIE E CROCI DI BENEMERENZA
AD ALCUNE CITTÀ BENEMERITE del RISORG. NAZIONALE
CROCE D'ANZIANITÀ DI SERVIZIO MILITARE
per la truppa dopo 16 anni
per gli ufficiali dopo 25 anni
per gli ufficiali dopo 40 anni
AI BENEMERITI della SALUTE pubblica effige del Sovrano regnante
MEDAGLIA MAURIZIANA per DIECI LUSTRI di SERVIZIO MILITARE
MEDAGLIE MUNICIPALI
PER FATTI DI GUERRA
DIFESA CADORE 1848
5 GIORNATE DI MILANO 1848
DIFESA DI VICENZA 1848
10 GIORNATE DI BRESCIA 1849
DIFESA DI VENEZIA 1849
PRESA DI ROMA
MEDAGLIE AL MERITO AGRARIO E INDUSTRIALE
AGLI INVENTORI
AI VECCHI e prodi operai
MEDAGLIA RICORDO
AI VETERANI GUARDIA D'ONORE AL PANTHEON
MEDAGLIE COMMEMORATIVE DI GUERRA
ESTERE DI ALLEANZA
INGLESE CRIMEA
OTTOMANA CRIMEA
FRANCESE 1859
FRANCESE al VALORE
NAZIONALI
CAMPAGNA INDIPENDENZA
CAMPAGNA CRIMEA
AI MILLE di GARIBALDI
UNITÀ D'ITALIA
CAMPAGNA D'AFRICA
CAMPAGNA CINA
MEDAGLIE AL VALORE
AL VALOR MILITARE
AL VALOR CIVILE
AL VALOR DI MARINA


ORDINE DELLA CORONA D'TIALIA
FASCIA (grand cordone) e PLACCA
DI CAVALIERE GRAND CROCE
PLACCA
di Gr. Uffiziale
CROCE
di Cammendatore
Gr. Uffiziale
CROCE
di Uffiziale
CROCE
di Cavaliere
ORDINE DEE MERITO MILITARE DI SAVOIA
FASCIA (Grand Cordone) e PLACCA
DI CAVALIER GRAND CROCE
PLACCA
di Gr. Uffiziale
CROCE
di commendatore
e Gr. Uffiziale
CROCE
di Uffiziale
CROCE
di cavaliere
ORDINE DI SS MAURIZIO e LAZZARO
FASCIA (Grand Cordone) e PLACCA
DI CAVALIERE GRAND CROCE
PLACCA
di Grd. Uffiziale
CROCE
di commendatore
Grd. Uffiziale
CROCE
di Uffiziale
CROCE
di cavaliere
ORDINE
DEL MERITO D. LAVORO
CROCE
DI CAVALIERE
ORDINE SUPREMO
DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA
PLACCA
COLLARE
ORDINE
DEL MERITO CIVILE di SAVOIA
CROCE
DI CAVALIERE

BLASONARIO

A

C

D

E

F

G

H

I

L

M

N

O

P

S

T

U

V

W

Z

UFFICIO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE

Stemmi gentilizi, di Cittadinanza, di Comuni, Congregazioni e Società — Alberi e Memorie genealogiche — Storia delle famiglie italiane — Informazioni d'interesse araldico nobiliare — Procedura per provvedimenti nobiliari e patrocinio per questioni nobiliari.

Bollettino Araldico - Storico - Genealogico
(mensile - Anno XI).

« *Le Famiglie Illustri e Nobili d' Italia* »

« **Il Libro d' Oro della Toscana** »

U H

Lire 30.-